

Prima di copertina (dal basso in alto): Carnelutti, Desio, Moselli, Rubbia, Afro, Mirko, Angeli, Pasolini, Tuoldo, Astaldi.
Retro di copertina (dall'alto in basso): Tondo, Tessitori, Valerio, Toros, Leicht, Sartogo, Galanti, Zucchet, Girolami, Degano.

Mostra

Cinquant'anni di Friuli a Roma

Una presenza dal 1945

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

ed il Patrocinio di:

Senato della Repubblica
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Regione Lazio
Comune di Roma



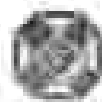
Galleria "L'Agostiniana"
Roma, piazza del Popolo, 12
11 aprile - 5 maggio 2002

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Fogolâr Furlàn di Roma
Friuli nel Mondo

Realizzazione e stampa
Arti Grafiche Friulane SpA
Tavagnacco, Udine



Regione Friuli Venezia Giulia



Regione Lazio



Comune di Roma



Astaldi S.p.A. - Roma



Generali - Assicurazioni Generali



Banca Intesa - Milano



Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura - Udine



Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (CRUP)



Faber S.p.A. - Cividale del Friuli

Dal Fari - azienda agricola - Cividale del Friuli

Telit

Telit Mobile Terminals S.p.A. - Trieste



Consorzio Latterie Friulane



Prosciutto di San Daniele

Mostra "Cinquant'anni di Friuli a Roma"

Comitato scientifico:

Giovan Battista Altan, storico; Ugo Bari, generale; Giuseppe Bergamini, dir. Civici Musei Udine; Ferruccio Clavora, dir. Friuli nel Mondo; Antonio Clemente, giornalista; Fausto Corrubolo, maestro; Damiano Damiani, regista; Licio Damiani, critico; Ermes Disint, giornalista; Piero Fortuna, giornalista; Rodolfo Grasso, architetto; Luciano Pettoello Mantovani, docente; Bruno Martinis, Accademico dei Lincei; Carlo Mattiussi, ingegnere; Franco Mistretta, ministro; Carlo Mittoni, generale; Giuliana Morandini, scrittrice; Stanislao Nievo, scrittore; Piero Nigris, magistrato; Mario Padovan, critico; Leonardo Pascoletti, architetto; Gian Luigi Pezza, avvocato; Alberto Picotti, scrittore; Gianfranco Plenizio, maestro; Claudio Pighin, docente; Francesco Pittoni, ingegnere; Mario Quargnolo, critico; Isabella Reale, dir. Gall. Arte Moderna Udine; Carlo Rinaldi, docente; Maria Luisa Rinaldi Velocchia, isp. BBCC; Mariarosa Santiloni, cordon bleu; Francesca Sartogo, architetto; Annamaria Scavo, giornalista; Martino Scovacricchi, onorevole; Carlo Sgorlon, scrittore; Mariella Peverini Stella, oncologo; Danilo Tonon, avvocato; Elio Venier, monsignore; Germana Zanini, professoressa; Domenico Zannier, professore.

Comitato organizzatore:

Adriano Degano, presidente; Adalberto Leschiutta, vice presidente; Carlo Mattiussi, vice presidente; Gian Luigi Pezza, vicepresidente; Giuseppe Baruzzini; Nino Brandolini; Luciana Camerlo; Mario Fantin; Romeo Fattori; Leopoldo Gobbi; Rino Militti; Luciano Pascoletti; Francesca Sartogo, Alessandro Scaletti.

Coordinamento e progetto espositivo: Gianluca Cresciani

Design grafico: Francesco Giuli - Molly&partners - Terni

Copertina: Alessandro Scaletti

Sezione architettura: Leonardo Pascoletti

Ricerche ed elaborazioni: Michele Giorgini

Allestimento: Claudio Banchetti - Steba Service srl - Roma

Ufficio stampa: Roberto Begnini

Fotografia: Elio e Stefano Ciol, Publifoto, Mari, Felici, Bandinu, D'Ubaldo, Della Valle, W. Mirolo, M. Marsina, Archivio Fogolâr.

Collaboratori: Carmen Cargnelutti, Michele Marsina, Piera Martinello, Federico Petrolati, Cecilia Sandicchi, Mirka Vianello, Rita Volpato.

Si ringrazia per il prestito delle opere: Civici Musei e Gallerie di Storia e Arte, Galleria d'Arte Moderna, Udine - Museo "Revoltella", Teatro delle Marionette "I piccoli di V. Podrecca", Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Trieste - Biblioteca Civica della città di Casarsa della Delizia - Fondazione "p. Davide M. Turollo", S. Lorenzo di Sedegliano - Artisti e collezionisti privati.

Edizione curata in proprio dal Fogolâr Furlàn di Roma

Associazione tra i friulani residenti a Roma aderente a "Friuli nel Mondo"

Via Principessa Clotilde, 1/a - tel. 06 3226613 - fax 06 3610979 - 00196 Roma

Iscritto Albo Ass. Reg. Regione Lazio e Regione Friuli-V.G.

Assessorati Istruzione, Cultura Spettacolo, Turismo, Sport

C.C. Postale n. 52696002 - Cod. Fisc. 80412500581

Sito internet: www.fogroma.it - E-mail: fogroma@tiscali.it

Messaggi augurali

Papa Giovanni Paolo II (udienza speciale del 27 novembre 1999)

Fradis furlans, us invidi a tignî dûr cu lis tradiziôns, te fede cristiane e tai vôlors dal fogolâr, e faju cressi tal cûr dai vuestris fiis.

Presidente della Repubblica

Il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, nel concedere l'alto patrocinio alla mostra, testimoniando così il suo apprezzamento alla manifestazione, ha fatto pervenire, per il tramite del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, i suoi auguri per la migliore riuscita della manifestazione.

Presidente del Senato

RingraziandoLa per il cortese invito a partecipare all'inaugurazione della mostra "Cinquant'anni di Friuli a Roma", mi è grata l'occasione per augurare alla manifestazione pieno successo ed inviare a Lei ed agli intervenuti i miei più cordiali auguri.

Marcello Pera

Vicario di Sua Santità

Signor Presidente,

ho saputo che, dopo aver solennemente celebrato alla Pontificia Università Lateranense e successivamente con il Santo Padre il 50° di fondazione del "Fogolâr Furlàn", codesta tanto benemerita Associazione si appresta a chiudere le celebrazioni del suo giubileo con una Mostra tesa a presentare la realtà e l'apporto dell'intera comunità friulana nella Capitale dal 1945 ad oggi.

Mentre mi congratulo per la bella iniziativa che sarà documentata in un volume-catalogo della Mostra redatto anche con la collaborazione del carissimo Mons. Elio Venier, desidero innanzi tutto porgere il mio augurio per la buona riuscita della manifestazione. Augurio che si fa anche ringraziamento per i costanti rapporti di collaborazione che codesta Associazione ha mantenuto lungo i decenni con il Vicariato di Roma e per il tanto bene che eminenti figure friulane hanno operato in questa città e in questa Chiesa, incarnando anche nella metropoli romana quei valori di profonda religiosità e laboriosità che distinguono il popolo friulano.

Tanti sarebbero i friulani, laici ed ecclesiastici, da ricordare per la testimonianza cristiana offerta in questa città là ove vivevano o lavoravano o prestavano servizio alla Chiesa. Per evitare di dimenticare qualcuno ringrazio tutti indistintamente ed auspico che la fedeltà all'impegno ecclesiale e culturale, così come la dedizione ed il gran senso del dovere, la saggezza e la sobrietà tipiche dei friulani a Roma non vengano mai meno e siano sempre prezioso contributo alla crescita di questa città ed alla missione della Chiesa che da Roma guarda al mondo intero.

Con un rinnovato augurio di ogni bene, colgo volentieri l'occasione per porgere a tutti i migliori saluti ed assicurare il ricordo nella preghiera.

Il Signore benedica Lei e tutto il Fogolâr Furlàn

† Cardinal Camillo Ruini

Sottosegretario agli Esteri

Nella mia attività di Presidente della Regione prima e di rappresentante del Governo nazionale poi, ho avuto ripetutamente modo di conoscere, da vicino, l'operato dei friulani, assieme a quello dei giuliani, presenti

a Roma e nel Lazio, che hanno recentemente celebrato il cinquantesimo della loro attività nella Capitale. Questa presenza viene celebrata anche da una mostra e da una pubblicazione che documentano, ancora meglio, l'importante lavoro svolto da tante illustri personalità, dimostratesi capaci di attivare uno stretto legame tra esperienze locali e realtà più vaste, mantenendo costantemente lo sguardo rivolto alla terra d'origine.

La nostra emigrazione, come viene significativamente dimostrato in questo volume, ha saputo affermarsi sotto tutti i punti di vista.

Ora l'emigrazione è cambiata; le nuove generazioni chiedono nuove politiche, che non siano solo difesa della lingua e della cultura, ma anche rapporti più stretti con la terra dei loro congiunti.

I meriti dei nostri emigranti, le loro capacità di lavoro, d'intelligenza e di creatività, riscontrabili specialmente all'estero, richiedono di moltiplicare le possibilità di avvicinamento con le nostre comunità che risiedono fuori dai confini regionali e nazionali.

Bisogna fare di più perché i giovani di seconda, terza generazione possano venire in Italia.

La cosiddetta "emigrazione da ritorno" è certamente una grande risorsa, non solo di valenza economica, ma soprattutto sociale, culturale e politica.

Basti pensare all'attuale situazione dei nostri connazionali argentini e al grande bisogno di lavoratori riscontrabile nel nostro Paese e particolarmente nel Nord-Est.

Lo Stato, assieme alla Regione, manterrà sicuramente fede all'impegno, più volte ribadito, di sostenere le politiche attive a favore dell'emigrazione, meritevole di un costante riconoscimento, poiché anche attraverso i sacrifici degli emigranti l'Italia ha potuto crescere e progredire.

Dobbiamo perciò essere grati alle donne e agli uomini che tale esperienza hanno vissuto, talvolta anche in maniera drammatica, perché il loro esempio civile e morale è divenuto stella polare per un popolo, per una Regione, per una Nazione.

Roberto Antonione
Sottosegretario agli Esteri

Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Il Fogolar Furlan di Roma, per celebrare degnamente il cinquantesimo della sua fondazione, ha deciso di dedicare alla "Piccola Patria" un'apposita mostra, con la quale viene documentata l'intensa attività svolta in oltre mezzo secolo, nel corso del quale ha qualificato, aggregato e fatto crescere culturalmente e socialmente la Comunità friulana di Roma e del Lazio.

La nostra Regione ha deciso di sostenere la pubblicazione del presente volume, che ne è il Catalogo e allo stesso tempo un'importante e dettagliata ricerca storica sulla presenza, tutt'altro che trascurabile, dei friulani nella Capitale e nel Lazio.

Il Fogolar Furlan di Roma, punto di riferimento dell'Ente Friuli nel Mondo, ha quindi il merito d'aver svolto un compito di particolare caratura, assolto con inesauribile impegno, con invidiabile passione e con grande entusiasmo.

Agli artefici di questa importante realtà, ricca di valori, d'intraprendenza e di concreta laboriosità, al suo Presidente dottor Adriano Degano, a tutti i suoi collaboratori, mi sia consentito formulare il mio sincero e sentito ringraziamento per il lavoro svolto, con capacità, lungimiranza e dedizione.

Molti sono gli obiettivi conseguiti in questi 50 anni di vita associativa, con una grande e positiva ricaduta sulle nostre istituzioni regionali, puntualmente riscontrata sia nei momenti di felicità e così pure in quelli tristi, com'è capitato durante il terremoto del 1976, occasione in cui la solidarietà è stata veramente grande.

La mostra ed il volume documentano poi la capacità del popolo friulano di aprirsi costantemente verso il mondo, in termini di collaborazione, di reciproco arricchimento, di dialogo franco e sincero, pur nell'orgogliosa conservazione delle proprie peculiarità e identità.

Gli illustri personaggi friulani, che hanno operato a Roma e le cui biografie sono state raccolte in questa pubblicazione, non solo confermano questa capacità, ma rappresentano fedelmente uno spaccato significativo della loro terra d'origine.

Auguro dunque, anche a nome dell'intera Amministrazione regionale da me presieduta, che i friulani di Roma e del Lazio, assieme agli altri corregionali, dopo aver raggiunto questo importante traguardo, sappiano guardare al futuro con rinnovata fiducia e speranza.

Dottor Renzo Tondo
Presidente della Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia

Presidente della regione Lazio

E' con enorme piacere che porto il saluto della Giunta regionale a tutti i friulani che risiedono nella Capitale. Ritengo, infatti, che la vostra comunità rappresenti un valore aggiunto per Roma e per tutto il Lazio. E l'associazione Fogolâr Furlan è un punto di riferimento importante per tutti coloro che hanno origini friulane, ma che vivono lontano dalla loro terra.

La Giunta regionale, che ho l'onore di presiedere, attribuisce grande importanza alle tradizioni, che una mostra come quella da voi organizzata ha il pregio di esaltare. La comunità friulana, in oltre 50 anni, ha dimostrato di amare poco le chiacchiere e molto i fatti. E questo è un elemento in comune con la Giunta del Lazio, che in poco più di un anno e mezzo di lavoro ha dimostrato che la "politica del fare" non è solo uno slogan elettorale, ma è qualcosa di concreto, che si può realizzare con un'incisiva azione di governo, che abbia come punto di riferimento le reali esigenze dei cittadini.

Vi sono vicino, dunque, e vi ringrazio ancora, non solo per questa grande mostra, ma per il contributo che la vostra comunità fornisce, ogni giorno, alla crescita di Roma e del Lazio.

Francesco Storace

Sindaco di Roma

Roma porta nella sua storia, nella sua stessa identità, il fatto di essere attraversata da sempre da culture, popoli e vicende umane di diversa origine, di molteplice natura. È, questo, un elemento fondamentale della sua ricchezza, della sua vocazione millenaria e universale di città aperta al dialogo, di città tollerante e solidale, di città dalla profonda spiritualità e dall'inimitabile patrimonio artistico e culturale.

Questa mostra, che racconta "oltre 50 anni di Friuli a Roma" è un esempio di cosa voglia dire, per la capitale, essere "abitata" da una comunità come quella friulana, che in particolare dal secondo dopoguerra in avanti ha costantemente fatto sentire la sua voce, la sua presenza, nella vita della città, con gli intellettuali che hanno lasciato qui il segno del loro operare e con tutti quei cittadini nati in Friuli o di origine friulana che hanno scelto Roma come loro casa, come luogo dove svolgere il proprio lavoro e crescere i propri figli.

È un tempo, questo, in cui c'è più che mai bisogno di allargare lo sguardo, di portarlo al di là di ciò che è noto, di ciò che fa parte della nostra quotidianità, per conoscere, per capire, per dialogare con chi ha un'altra cultura, un'altra fede religiosa, un altro modo di vedere le cose.

È un tempo in cui bisogna essere capaci, in questo senso, di aprirsi agli altri, di "attraversare i confini". E per riuscire a farlo, le tradizioni e la cultura di una regione come il Friuli Venezia Giulia possono senz'altro essere un aiuto prezioso, come testimonia anche questa mostra organizzata presso la galleria "L'Agostiniana".

Walter Veltroni

Senatore a vita Giulio Andreotti

Ricevo l'annuncio della celebrazione di mezzo secolo di vita del Fogolâr in Roma. Ripeto in proposito quanto ebbi a scrivere altra volta, con tanta ammirazione che lungo gli anni non poteva non accrescersi. Lo scirocco romano non ha intiepidito il forte ceppo friulano. I ricordi sono molti, di fatti e di persone: dal mio professor Pier Silverio Leicht (1940) a Tiziano Tessitori.

Auguri e rallegramenti

Giulio Andreotti

Presidente di "Friuli nel Mondo"

Nel ricordare la presenza friulana a Roma, mi è gradito trasmettere un particolare saluto sia a chi da tanti anni presiede e a quanti hanno presieduto con grande impegno e competenza il Fogolâr Furlân della capitale, sia ai tanti soci che risiedono a Roma e guardano al Friuli come alla terra del cuore.

Roma, ha scritto qualcuno, sarà sempre unica, sia come caput mundi,

com'è stata definita dagli storici del passato, sia anche per i molti friulani che illuminarono con la loro arte, il loro ingegno creativo e costruttivo questa "città eterna".

In tempi moderni sarebbe doveroso ricordare molti friulani di fama nazionale ed internazionale che vissero ed operarono a lungo nella capitale, dove lasciarono opere altamente significative del loro ingegno.

Roma è stata punto di ritrovo e di lavoro di uomini e donne friulane, di prestigio e grandissima sensibilità, che si sono distinti in campo ecclesiastico, militare, della scuola, della scienza, della medicina e in ogni settore di attività.

A tutti questi va il ricordo ed il ringraziamento più sentito di "Friuli nel Mondo".

Un grazie particolare ed un abbraccio va ancora a tutti i friulani e alle friulane di Roma, che operano spesso, con umiltà ed in silenzio, in tanti campi, ma soprattutto a quanti mantengono viva nella capitale, con le radici del Friuli nel cuore, la fiamma del Fogolâr:

Mario Toros

Presidente della Camera di Commercio di Udine

I friulani sono cittadini del mondo, è il caso di dirlo. Dalla Piccola Patria, sono emigrati costantemente per un arco di tempo piuttosto lungo, distribuendo la loro presenza in talmente tanti Paesi del Mondo che per elencarli tutti non basterebbe questa pagina. Tracce di "friulanità" ci sono dovunque e in tanti campi, tracce positive, più o meno evidenti, ma in ogni caso apprezzate.

Quando parliamo di emigrazione, in verità, oggi che il fenomeno si è invertito (il Friuli Venezia Giulia, come tante altre regioni d'Italia è diventato ormai terra di immigrazione), siamo portati a pensare sempre all'estero, all'Europa sì, ma più spesso proprio alle nazioni d'Oltreoceano, dimenticandoci che la diaspora ha interessato anche molte aree italiane, dove i friulani si sono trasferiti ricreando, com'è sempre stata loro abitudine, una comunità più o meno numerosa.

È accaduto così anche a Roma, ovviamente, capitale dal fascino mai sopito, la cui capacità di attrazione non è mai venuta meno.

Ma quanti sono i friulani che hanno scelto questa città come definitivo luogo di vita e che tracce hanno lasciato di sé? Era difficile rispondere a questa domanda prima della pubblicazione di questo libro, che raccoglie cinquant'anni di storia, ricostruendo il percorso, le attività e i traguardi raggiunti da tutti coloro che dal Friuli sono "scesi" nella capitale. E molte sono le sorprese, come sempre accade quando si mettono insieme tante testimonianze, curiosità, ricordi, fatti ed eventi sparpagliati in un arco di tempo così lungo.

Sfogliare questo libro è un piacere e un orgoglio, perché conferma il fatto che i friulani, da sempre, hanno scritto significative pagine della nostra storia.

Enrico Bertossi

Lasciare un segno

*U*na mostra e un libro sono mete forse troppo ambiziose, delle quali ci scusiamo, anche perché siamo scossi dai tragici eventi dell'11 settembre dello scorso anno alle torri gemelle di New York e dalle terribili conseguenze belliche che ne sono derivate per la lotta al terrorismo.

Non so se, insieme ai collaboratori, saremo riusciti a dare il giusto, doveroso, eppur misurato risalto al ruolo di una Gente, la friulana, tremendamente colpita per decenni dalla diaspora migratoria.

I Friulani anche nella capitale hanno saputo lasciare un segno del loro modo di essere, inserendosi silenziosamente, nel contesto composito del tessuto sociale della città con il proprio modo di operare, di collaborare, di amalgamarsi, nell'armonia dei rapporti e della comprensione.

Roma, sin dai tempi più remoti, ha spalancato le porte con uno straordinario spirito di ospitalità sapendo dare generosi spazi a quanti sapevano farsi valere ed emergere.

Voglia la nostra fatica essere una testimonianza del segno lasciato dalla Comunità friulana nel meraviglioso cammino di sviluppo e di progresso dalla fine del secondo dopoguerra ad oggi.

Perché ne resti memoria e non si perda nel buio dei tempi, avremmo desiderato dar spazio a tutti ed indicare uno ad uno i friulani che, in ogni campo, hanno saputo farsi stimare ed amare.

Ma anche noi siamo soggetti agli imperiosi limiti dello spazio, del tempo, dei mezzi. Una Comunità grande, la nostra, dal più umile lavoratore a quello affermatosi ai massimi livelli, ma tutti con la stessa volontà, lo stesso impegno, e la stessa sagacia.

Adriano Degano





Parte prima

La Regione di Augusto e il Friuli migrante



O anima del Friuli,
che sembra gaia ed è triste,
che sembra lenta ed è pensosa,
che sembra mobile ed è fedele,
armonizzata alla nobiltà
della sua terra fra il litorale
di Grado e l'Alpe carinica,
fra i Veneti giulii e gli
euganei!

Fabrizio d'Annunzio

Lo stemma della Regione Friuli-Venezia Giulia



"Scudo d'azzurro all'aquila d'oro al volo spiegato, in profilo a destra, reggente tra gli artigli una corona turrita d'argento": questa la descrizione araldica dello stemma e del gonfalone della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. La regione Friuli-Venezia Giulia è formata da due distinte zone: quella propriamente friulana e quella della Venezia Giulia rimasta all'Italia dopo le vicende dell'ultima guerra. Le due zone che, nel passato, raramente e per brevi periodi furono unite politicamente e amministrativamente, hanno avuto una medesima antica origine, quando queste terre facevano parte, come Agro Aquileiese, della X Regio Augusta "Venetia ed Histria" ed Aquileia era la loro capitale. Esiste in Aquileia un'ara votiva a Giove, Giunone, Minerva e Marte vincitore, eretta dai comandanti delle truppe in occasione della vittoria degli imperatori Palladio e Pipino e del cesare Giordano su Massimino il Truce, che nel 238 aveva stretto d'assedio quella nobilissima città. Sul fianco sinistro dell'ara risalta una figura allegorica di Aquileia che riceve aiuto e protezione dall'Italia. Sopra la corona turrita, sul capo di Aquileia, si libra in volo ingrovide un'aquila che, secondo una credenza antica, avrebbe accompagnato i coloni nella fondazione della città, alla quale avrebbe dato il nome.

Con felice ispirazione questo simbolo venne assunto come emblema regionale.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al centro della nuova Europa



I PRESIDENTI

On. dott. Alfredo Berzanti	(1964-1966)
Avv. Antonio Comelli	(1973-1984)
On. Adriano Biasutti	(1984-1992)
Avv. Vinicio Turello	(1992-1993)
Sen. prof. Pietro Fontanini	(1993-1994)
Roberto Travanut	(1994-1994)
Prof. Alessandra Guerra	(1994-1995)
Prof. Sergio Cecotti	(1995-1996)
Giancarlo Cruder	(1996-1998)
Sen. dott. Roberto Antonione	(1998-2001)
Dott. Renzo Tondo	(in carica dal 2001)



Alfredo Berzanti



Antonio Comelli



Adriano Biasutti



Vinicio Turello

La Regione Friuli Venezia Giulia fa parte dell'antico territorio inglobato nel centro della *X Regio "Venetia et Histria"* di Augusto. Dopo diverse e, talvolta, tragiche vicende storiche, che ne hanno più volte modificato i confini, è ora costituita in Regione Autonoma a Statuto speciale nell'ambito della Repubblica italiana (Legge Costituzionale del 31 gennaio 1963, n. 1). Essa comprende le province di Trieste (capoluogo), Gorizia, Udine e Pordenone.

Ippolito Nievo definì queste terre "un piccolo compendio dell'universo", immagine poi abusata, ma efficace nell'esprimere una sintesi reale. Il territorio è chiuso a Nord dalla cerchia delle Alpi (Dolomiti Friulane, Alpi Carniche e Alpi Giulie) e confina con l'Austria; a Sud si affaccia sul Mare Adriatico, dalla foce del Tagliamento alle Lagune di Marano e Grado, fino al Golfo di Trieste; confina a Est con la Slovenia. La regione si estende su 7.844 kmq; di questi il 43% è di montagna, il 19% di collina, il 38% di pianura. La sua popolazione è di 1.188.592 abitanti.



Pietro Fontanini



Roberto Travanut

Dal mare ai monti, da Est a Ovest le distanze, in linea d'aria, non superano i cento chilometri e una moderna rete autostradale le rende facilmente percorribili. In uno spazio ristretto, il Friuli Venezia Giulia racchiude ambienti, paesaggi, storia, arte e cultura diversificati, che concorrono a formare una realtà varia, articolata e complessa. Dall'anfiteatro montano, sezione terminale dell'arco alpino, si scende all'ampia fascia pedemontana e collinare morenica. Agli interessanti e svariati aspetti geologici si accompagna la dolcezza del paesaggio punteggiato da numerosi castelli che costituivano, a partire dall'Alto Medio Evo, la linea difensiva di quest'area che, per la sua posizione naturale, era terra di passaggio e spesso di conquista. L'alta pianura, specie nel Friuli occidentale, è caratterizzata da terreni aridi e permeabili detti magredi, o terre magre, dove anche i fiumi scompaiono e corrono sotto terra per riaffiorare più a valle, in quella che è nota come la linea delle risorgive.

Gli aridi magredi sono oggi resi fertili da un imponente sistema di irrigazione e la rigogliosa zona delle risorgive, con la sua fiorente agricoltura, è caratterizzata dal verde naturale lungo i fiumi e da boschi planiziali. Infine il salto verso il mare: le ampie lagune di Marano e di Grado e la foce dell'Isonzo disegnano la bassa costa occidentale; a Est la costa diviene alta e rocciosa, con insenature come quelle di Duino e Sistiana, sino a Trieste e Muggia.

L'attuale situazione internazionale assegna al Friuli Venezia Giulia il significativo "naturale" ruolo di "cerniera economica" tra Nord e Sud ed Ovest ed Est e nel contempo quello di "piattaforma logistica" del nuovo sistema commerciale che Ovest ed Est Europa stanno sempre più intensamente tessendo: convergono, infatti, sul territorio regionale consistenti flussi produttivi tra la "Mittel-europa", il bacino del Mediterraneo e le aree del Medio ed Estremo Oriente, ma anche tra gli stessi Paesi danubiano-



Giancarlo Cruder

balcanici e l'Unione Europea, sempre più incline ad allargare i suoi orizzonti proprio ad Est.

Quella stessa collocazione geopolitica, che aveva determinato negli scorsi decenni un Friuli-Venezia Giulia "chiuso" dall'Adriatico e da un confine ad Est spesso difficile, emarginato e talvolta disaggregato dal contesto produttivo nazionale, si è dunque di fatto rivalutata e le infrastrutture di trasporto - strade ed autostrade, sistema portuale, centri intermodali - di cui l'area regionale è dotata rappresentano una risorsa indispensabile per la realizzazione della congiunzione trasportistica - e quindi economica - tra Ovest comunitario e Centro Europa. Nella sua evoluzione da un'economia prevalentemente agricola - sia pure con storiche presenze industriali nell'area giuliana e nel pordenonese - ad uno sviluppo industria-



Alessandra Guerra



Sergio Cecotti

le, il Friuli Venezia Giulia ha avuto modo di qualificarsi a livello internazionale grazie anche alla presenza di grandi aziende nei più svariati settori produttivi ("l'elettrodomestico bianco", le costruzioni navali, la siderurgia, l'impiantistica industriale), affiancate da un fertilissimo tessuto di medie e piccole imprese, impegnate su una gamma produttiva molto ampia. Forte è la presenza di un artigianato di produzione e di servizio e rilevante il ruolo di produzioni specializzate, che danno vita ad aree-sistema (il Triangolo della Sedia nel Manzanese, il Sistema del Mobile del Livenza, l'industria della coltelleria a Maniago).



Roberto Antonione



Renzo Tondo

LA GIUNTA REGIONALE

Renzo Tondo

Presidente della Giunta

Rapporti internazionali, corregionali all'estero, immigrazione e sviluppo della montagna

Alessandra Guerra

Vice Presidente della Giunta

Assessore all'istruzione e alla cultura, al volontariato e agli affari europei

Paolo Ciani

Assessore all'ambiente, alla protezione civile e al personale

Sergio Dressi

Assessore all'industria, al commercio e al turismo

Valter Santarossa

Assessore alla sanità e alle politiche sociali

Franco Franzutti

Assessore alla viabilità e ai trasporti, al libro fondiario



Pietro Arduini

Assessore alle finanze, alla programmazione, alla statistica, per la gestione delle benzine a prezzo ridotto, all'IRAP

Danilo Narduzzi

Assessore all'agricoltura, alle foreste e alla gestione faunistica e venatoria

Giorgio Venier Romano

Assessore alla formazione professionale, al lavoro, alla previdenza, alla cooperazione, all'artigianato e all'Azienda parchi

Luca Ciriani

Assessore alle autonomie locali e allo sport

Federica Seganti

Assessore all'edilizia, servizi tecnici, pianificazione territoriale

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Prof. Antonio Martini

(dal 1998)

L'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Presidente

Antonio Martini

Consiglieri Segretari

Giorgio Baiutti

Michele Degrassi

Vicepresidenti

Matteo Bortuzzo

Giulio Staffieri

Bruno Di Natale

Bruna Zorzini

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A ROMA

Dirigente

dott.ssa Rita Burzio

I CONSIGLIERI REGIONALI

Nevio Alzetta, Roberto Antonaz, Pietro Arduini, Aldo Ariis, Roberto Asquini, Giorgio Baiutti, Franco Baritussio, Matteo Bortuzzo, Franco Brussa, Giovanni Castaldo, Paolo Ciani, Luca Ciriani, Adino Cisilino, Giancarlo Cruder, Franco Dal Mas, Cristiano Degano, Roberto De Gioia, Michele Degrassi, Bruno Di Natale, Caterina Dolcher, Sergio Dressi, Gianpiero Fasola, Fulvio Follegot, Paolo Fontanelli, Maurizio Franz, Franco Franzutti, Enrico Gherghetta, Isidoro Gottardo, Alessandra Guerra, Paris Lippi, Viviana Londero, Bruno Marini, Antonio Martini, Giorgio Mattassi, Roberto Molinaro, Gianfranco Moretton, Danilo Narduzzi, Gianluigi Pegolo, Renzo Petris, Giorgio Pozzo, Mario Puiatti, Adriano Ritossa, Maurizio Salvador, Valter Santarossa, Edoardo Sasco, Federica Seganti, Francesco Serpi, Lodovico Sonogo, Giulio Staffieri, Gualtiero Stefanoni, Alessandro Tesini, Renzo Tondo, Renzo Travanut, Ennio Vanin, Giorgio Venier Romano, Giovanni Vio, Claudio Violino, Beppino Zoppolato, Bruna Zorzini, Bruno Zvech.



Non è andata comunque persa l'originaria "cultura" agricola, che si è tradotta nella specializzazione e nella realizzazione di prestigiose produzioni vitivinicole (apprezzate in tutto il mondo) e agroalimentari ("fiore all'occhiello" il prosciutto di San Daniele).

Il terziario è ampiamente rappresentato da una diffusa rete commerciale, da una buona realtà turistica estiva - punte di diamante Grado e Lignano - ed invernale - Piancavallo, Tarvisio, Sella Nevea, Forni di Sopra/Varmost, Ravascletto/Zoncolan -, da grandi realtà nel comparto dei servizi, soprattutto a Trieste (compagnie di assicurazione, servizi di trasporto merci, ecc.).

Parallelamente è fiorita la vocazione scientifica e tecnologica della regione, che oggi può contare, soprattutto in provincia di Trieste, su un notevole numero di centri, enti ed istituti di ricerca pura ed applicata, molti dei quali ora di respiro internazionale, come il Centro internazionale di Fisica Teorica, realizzato nel 1964 e diretto per molti anni dal Premio Nobel per la Fisica Abdus Salam. Particolarmente significativa la realizzazione a Padriciano dell'Area Science Park, primo parco scientifico multisettoriale realizzato in Italia, sede tra l'altro del Laboratorio di luce di sincrotrone "Elettra".

DIOCESI

Trieste: S.E. mons. Eugenio Ravignani, vescovo
Gorizia: S.E. mons. Dino De Antoni, arcivescovo
Udine: S.E. mons. Pietro Brollo, arcivescovo
Concordia-Pordenone: S.E. mons. Ovidio Poletto, vescovo

I PRESIDENTI DELLE PROVINCE

Trieste: dott. Fabio Scoccimarro
Gorizia: Giorgio Brandolin
Udine: prof. Marzio Strassoldo
Pordenone: dott. Elio De Anna

PRESIDENTI DELLE CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Trieste: dott. Antonio Paoletti
Gorizia: dott. Emilio Sgarlata
Udine: dott. Enrico Bertossi
Pordenone: dott. Augusto Antonucci

SINDACI DEI CAPOLUOGHI

Trieste: dott. Roberto Di Piazza
Gorizia: dott. Gaetano Valenti
Udine: prof. Sergio Cecotti
Pordenone: rag. Sergio Bolzanetto

UNIVERSITÀ

Trieste ed Udine sono sedi universitarie con sedi distaccate a Gorizia e Pordenone.

Rettore magnifico dell'Università di Trieste: prof. Lucio Del Caro
Rettore magnifico dell'Università di Udine: prof. Furio Honsell



Il Friuli, le origini

M.G.B. Altan

“...siede la Patria mia tra i monti e il mare...” scriveva il conte Erasmo di Valvasone, innamorato del suolo che gli diede i natali (1523-1593). Definizione geografica semplicemente splendida che dà un’idea immediata del contesto friulano fatto, appunto, di montagne, fiumi, per finire al mare, all’Adriatico, nell’azzurro diluito da un tratto di lagune.

Ma è un mondo antico, posto al confine nord d’Italia, dove tutti son passati per arrivare al mare, per arrivare al sud. “La porta orientale d’Italia”, dove passarono tutti i barbari tesi al mare caldo, al clima dolce, alla popolazione remissiva; i friulani, nella loro storia, inventarono la “resistenza passiva”. L’unica loro difesa fu quella di lasciar passare le disgrazie. Come il frumento che si abbassa all’arrivo della bufera, così il frumento, passata la bufera, si rialza d’oro, nel sole, affondando ben bene le radici sulla nostra terra.

I confini non furono tracciati, per questo contesto unico, dagli uomini, con i loro scritti, trattati, ammenicoli politici; i confini del Friuli furono segnati dalla natura. Nell’anima del friulano non si è mai affacciata la necessità di barriere, fossati, valli militari. Egli si esprime con la sua aurea dizione latino-ladina: “i confini non vanno difesi, i confini vanno aboliti”. Troppe guerre i friulani hanno visto per nutrire simpatie per scudi, spade, pugnali.

L’essenza del Friuli risiede nell’animo della gente che vi



Aquileia



ha vissuto, che lo ha abitato, che si è fusa nelle varie sue stirpi, che ne ha fatto lingua e cultura.

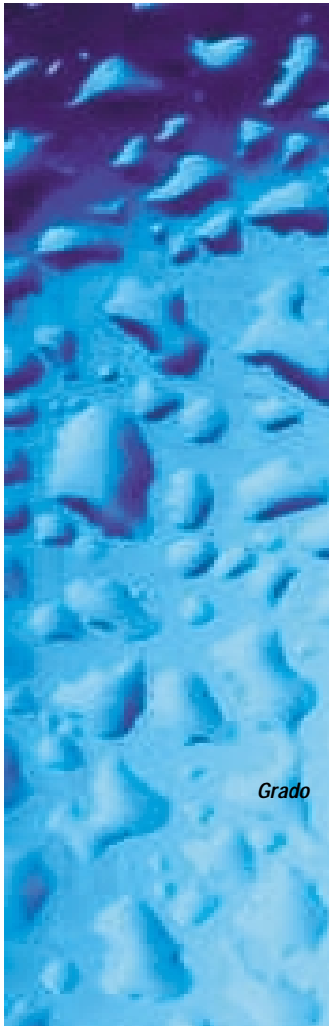
Quando i romani vennero in Friuli e fondarono Aquileja (181 a.C.), in questa terra trovarono i Celti; non molti ed organizzati in piccole comunità. E’ ipotesi possibile che qui stiano le radici della lingua e della cultura latina-ladina con quella dei Celti in Friuli; informi, iniziali certo, ma pur sempre radici.

Una figura emblematica ipotizzante l’osmosi celtico-romana aquilejese può essere esemplificata da Cornelio Gallo (69-27 a.C.), il primo uomo di lettere nato ad Aquileja che si sappia, la cui non comune cultura lo rese celebre in quasi tutto il mondo romano. Cornelio, nome di “Gens” latino romana, Gallo, la matrice di provenienza.

Poi Aquileja fu il Friuli ed il forum Julii fu Aquileja, la splendida città-porto con Grado. Porto dalle molte genti, la regio Venezia et Histria degli splendidi imperi romani.

Qui convergeva lo scambio del ferro di Magadalensberg, che stava presso Virunum (oggi Klagenfurt), i proficui traffici dell’ambra proveniente dal Baltico, le pelli ed il sale viaggiante dal Salzkammergut. Aquileja formò poi un triangolo con Cividale, Zuglio. Poi, alle robuste avvisaglie di pericolo provocate dai barbari, la città murata, la fortezza vanamente opponentesi all’efferato Attila. Caduto l’impero cesareo vennero i bizantini, pseudo-romani che lasciarono il terreno agli impetuosi longobardi, al di fuori della striscia perilagunare, i piccoli vescovadi dell’Istria, Altino, Equilio, Rialto (rivus altus, la futura Venezia) giù sino a Ravenna e la Pentapoli. Grado rimase con i bizantini, Aquileja con i longobardi. E così fu diviso anche il patriarcato forogiuliese istituito sulle rovine dei templi pagani aquilejesi nel segno e nel nome di Cristo. Anche dopo l’istituzione del patriarcato di Aquileja furono istituiti i vescovadi di Zuglio Carnico e forse Cividale, quali vescovi suffraganei facenti parte del patriarcato di Aquileja, con Concordia ed altre diocesi che rendevano, dal punto di vista religioso, il patriarcato di Aquileja una delle più vaste circoscrizioni religiose esistenti in Europa.

Il territorio di governo ecclesiastico aquilejese si estendeva da Como sino a Lubiana nella Slovenia e comprendeva anche parte della valle della Drava, in Carinzia. Se uniamo a questo i possessi feudali del principe teocratico di Aquileja, al potere dianzi rammentato religioso, ne ricaviamo l’impressione che il Patriarcato friulano fosse uno dei più potenti principati teocratici del vecchio continente.



Grado



*Lignano
Sabbiadoro*

Si trattava, dal punto di vista economico, politico, militare di uno stato curiosamente feudale-religioso collocato ad entità ponte tra l'arco delle Alpi Giulie e Carniche ed il mare Adriatico. Dopo ci fu un momento di formazione graduale che vedeva una serie di feudi unirsi quasi ad arcipelago, feudi per la maggior parte di investitura imperiale.

Ma questo processo tendente all'unità politica, militare, feudale ed anche religiosa di questo singolare, straordinario territorio, collocato dalla natura a far veicolo alle popolazioni transalpine dal centro dell'Europa al ventaglio dell'Adriatico, fu paziente, fu graduale, maturandosi in una religiosità enorme della territorialità del Patriarcato che si estendeva in una grossa parte dell'Italia settentrionale (dalla diocesi di Como in giù, dicemmo, sino a quella di Lubiana e, dal mare sino a parte della valle della Drava). Ribadiamo la grande circoscrizione religiosa del patriarcato di Aquileja, dianzi elencata, sia pure all'incirca, in quanto di estensione e natura diversa da quella statale-feudale politico-militare. Il patriarca di Aquileja aveva sotto di sé, in senso religioso, le diocesi "suffraganee" sottoposte al patriarcato di Aquileja unicamente con la sudditanza ecclesiastica di Como, Mantova, Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Trento, Belluno, Feltre, Ceneda (Vittorio Veneto), Concordia, Trieste, Capo d'Istria, Parenzo, Pola, Cittanova, Pedena. Sotto di sé il principe teocratico di Aquileja ebbe, a vario titolo, in parte feudale, ed in parte meramente religioso per qualche tempo la diocesi di Lubiana e parte della valle della Drava.

Come stato che si governava a sé direttamente, il patriarcato di Aquileja aveva due entità: il "Patriarcato" vero e proprio con la capitale di Aquileja, ed il territorio che si estendeva dalle Alpi Carniche e Giulie fino al mare Adriatico. Ad ovest, il confine fu posto dal fiume Livenza. L'altra entità era rappresentata dal "marchesato d'Istria", pur essendo indiscutibilmente territorio aquilejese. Una certa autonomia aveva



Palmanova

anche la contea di Gorizia, autonomia derivata dalla carica dei conti goriziani di "avvocati della chiesa di Aquileja". Il patriarcato era governato dal patriarca quale principe dell'impero sacro e romano, coadiuvato dalla "curia" e, solennemente, con le indicazioni, non sempre vincolanti del "Parlamento della Patria del Friuli". Il diritto di sedere in parlamento era di spettanza, per primo del patriarca, poi dei dignitari ecclesiastici e cioè dei vescovi di Concordia, del capitolo di Aquileja, dell'abate del monastero della Beligna, del preposito di Santo Stefano Aquilejese, del preposito di San Felice delle dominarum, dei monasteri aquilejesi dell'a-



Trieste



Villa Manin



Monte Lussari

bate di Rosazzo, dell'abate di Moggio, dell'abate di Sesto, del capitolo di Cividale, delle badesse dei conventi di Cividale, del preposito di San Odorico oltre Tolmezzo, del preposito della Carnia. Tutti questi sedevano a titolo di grandi dignitari religiosi. Oltre a questi avevano diritto (ed erano 64) i nobili castellani che avevano castello, armati, e contribuivano all'esercito per la difesa della Patria. Da ultimo, sedevano le *communitates*, cioè le più importanti comunità friulane tra le quali primeggiavano Udine, Gemona, Cividale, ovviamente Aquileja, raggiungendo il numero di 17. Oltre che ad obblighi di governo, tutti questi soggetti avevano l'impegno di



Sacile

dare militarmente all'armata aquilejese, soldati armati di elmi e balestre. Contò molto la tendenza ed il carattere politico dei patriarchi. La sua caratteristica iniziale, quella del patriarcato, fu di essere una regione ponte tra il mondo tedesco-slavo e la costa bizantino-veneta; costa dell'Adriatico dove sboccavano le grandi, ancestrali strade dei commerci che ancora si instradavano ad Aquileja non trascurando i porti minori come Trieste, Aquileja, Grado, Porto Latisana, Portogruaro. Questo periodo, che potremmo definire tra il Mille e il tredicesimo secolo, fu governato da Patriarchi tedeschi (il patriarca era principe teocratico sotto l'ala del Sacro Romano Impero, favorito dai monarchi imperiali tedeschi che tenevano ad avere libere le strade verso il sud, verso Roma, o, ai tempi delle Crociate, verso la Terra di Gesù). Fu il periodo di maggiore prosperità, sebbene turbolenta, del patriarcato: certamente da Federico I (901), a Wolfger von Erla (1204-1218). Il patriarcato di Aquileja nacque come grande organismo religioso, ma con le concessioni imperiali ebbe un grande territorio del quale poi fece stato feudale-temporale. La sovranità piena temporale è fatta risalire dagli studiosi per i principi teocratici aquilejesi al 1077, anno nel quale l'imperatore sacro e romano diede facoltà al patriarca friulano di coniare moneta, cioè l'espressione più significativa della sovranità dello stato.

Il secondo ciclo vide il patriarcato sotto l'egida di principi teocratici pesantemente influenzati dall'ala pontificia romana che praticamente snaturò l'impostazione politico-economica dei primi patriarchi d'oltralpe, riducendo il patriarcato friulano ad un'entità feudale, fonte di cespiti e rendite a beneficio dei governanti imposti da Roma, per non dire degli ultimi patriarchi, quasi tutti provenienti dalle casate patrizie della Serenissima.

Il trapasso del principato di Aquileja, ne vide assegnare la maggior parte alla Repubblica di San Marco, e l'altra parte,



Colloredo di Montealbano



Gorizia



Tolmezzo

con capitale Aquileja, all'aquila bicipite imperial-asburgica. Fu una lotta accanita che vide schiere di armati scorrere ripetutamente il Friuli: Venezia ed Austria tese a spartirsi le spoglie di uno degli stati più strategicamente interessanti del vecchio continente. Da Wolfger von Erla sin, saltuariamente, a Ludovico III Scarampo- Mezzarota (1439) e Alessandro dei duchi di Masovia (1439), in dualità formale furono soprattutto alla fine anni infausti per il Friuli, dilaniato da lotte intestine, diviso fra le due fazioni della nobiltà forogiuliese: una con la Serenissima, l'altra con gli Asburgo, pressato da due potenti confinanti. La verità è che lo stato friulano stava morendo. Ernesto I il ferreo (1377-1427) avvalendosi del patto familiare tra l'estinta casa comitale goriziana e gli Asburgo, voleva i feudi di Gorizia con Aquileja.

Venezia: "...tirava in lungo...". Il periodo più virulento di questa tenzone veneto-austriaca si ebbe con le pretese, presto vanificate, di Filippo d'Alençon, pseudo patriarca. Ma Venezia ruppe gli indugi e, preparato il terreno con diverse "dedizioni" a San Marco, entrò, armata manu, in Friuli e lo conquistò tra il 1419 e il 1420, con il favore di parte dei nobili castellani forogiuliesi. L'Austria si tenne le terre goriziane compresa Aquileja, e dal 1420 al 1797 lo stendardo rosso e oro con il leone marciano sventolò sulle torri dei castelli, città murate e fortilizi friulani. Bisogna comunque ammette-

re che, dal punto di vista politico e amministrativo, Venezia non cambiò nulla nel governo del Friuli. Si può dire che la Serenissima si limitò a porre a Udine un luogotenente al posto del patriarca, ma la repubblica veneta non fu sempre madre affettuosa nel difendere i suoi sudditi. Rammenteremo due episodi: nelle efferate scorrerie dei musulmani, compiute a più riprese in Friuli, soprattutto in quella ferocissima del 1499, San Marco non mosse un dito per difendere i poveri contadini della nostra terra. Il risultato fu una completa desertificazione del mondo rurale, mentre i castellani e i cittadini delle terre murate alzarono i ponti levatoi e si limitarono, dall'alto delle torri, a guardare le colonne di prigionieri, scortate dagli Osmani, che si dirigevano verso i mercati degli schiavi in oriente. Un altro episodio che contrasta con il solito pacifico carattere dei friulani fu la



"Fondazione di Aquileia"



Castelmonte. Udine

rivolta contadina, improvvisa e dilagante, quella del 1511 (27 febbraio, detta la sommossa del giovedì grasso), guidata da Antonio Savorgnan, sapiente demagogo, idolo delle turbe contadine, ora a favore di Venezia, ora dell'Austria. Enigma le cui motivazioni non sono state mai comprese. La vendetta lo colse una domenica, mentre usciva da Messa dalla chiesa di Villaco, ucciso a pugnalate da friulani. A riattizzare l'incendio fra Venezia e Vienna intervenne la cosiddetta guerra di Marano (1542), fortezza lagunare di Venezia a lungo contesa fra le due parti ed infine riconsegnata all'Austria per opera del governatore della fortezza di Gradisca, Nicolò della Torre.



S. Daniele del Friuli. Duomo e Guarneriana



Pordenone

Qualche sussulto si ebbe in un momento critico per Venezia, culminato con la guerra di Cambrai (1519-1529). Disanguata dalla sua guerra perpetua con il Turco, Venezia si lasciò andare alla pax veneta nel contesto europeo. Il costume lentamente cambiava in Friuli. Al tempo del patriarcato quando un bambino nasceva apprendeva tre lingue: il ladino friulano, il tedesco, lo sloveno con le piccole frange bizantino-venete a Marano e a Grado. Con Venezia se ne impararono tre: il ladino friulano, il veneto e l'italiano. La maggioranza della popolazione parlava il friulano, la lingua dei contadini, dei poveri; l'aristocrazia ed i benestanti, il veneziano, la lingua dei ricchi. La vita scorreva pacifica in questo mondo friulano di campanili e villaggi. Nei feudi avvenivano le periodiche riviste delle "cernide" armate di pale e forconi in attesa di improbabili nemici; al cospetto dell'eccellentissimo luogotenente a Udine. In Udine i maggiori avvenimenti entravano più nella sfera religiosa, con pellegrinaggi ai santuari e lunghe processioni dietro al santo del giorno. Il cerimoniale era sontuosamente sfavillante con i monsignori e i canonici del venerdì santo e del dì di Pasqua, quando l'eccellentissimo e reverendissimo e magnificentissimo missier el patriarca usciva in corte, in pompa magna, dal palazzo patriarcale in Udine per celebrare in Duomo nella capitale friulana.

L'aquila bicipite asburgica, ghignando furibonda, al di là dello Judrio, guatava i feudi goriziani che - secondo i tedeschi - dovevano essere loro. Confinazioni, cippi lapidei, con da un lato l'aquila a due teste, e dall'altro *el leon en moleca* veneziano, frutto di sopralluoghi acri e litigiosi, stavano dappertutto, specialmente nella bassa friulana. Frutto di quintali di carte che si accumulavano nelle cancellerie europee: perché? per nulla!, ma ciò nonostante il Friuli viveva, il Friuli continuava nelle aeree dizioni ladine: *cui ch'a nol sa di indulà ch'al ven a non sa indulà ch'al vâ*. La terra del lavoro, dei campanili e dei villaggi; la terra delle communitates rurales.

I forogiuliesi che lavorano per San Marco a Venezia e in oriente. I “cramars” che riprendono gli ancestrali viottoli montani per “Goggau” ed il “Plöckenpass” con su le spalle le gerle piene di sogni. I friulani che si inerpicano negli infidi cammini della Chiesa, come frati, monsignori, canonici, vescovi, cardinali, preti, con una preparazione granitica dai sofismi inattaccabili come i Concina di Clauzetto. Dicemmo terra di villaggi e terra delle communitates, terra di contadini, montanari, ma terra di personaggi non comuni nati nella miseria e divenuti potenze in tutti i continenti. Finita Venezia (1797), strangolata dalle baionette di Napoleone, venne finalmente per loro, l’Austria. Burocrazia impeccabile, leggi giuste, strade in ordine, ma pur sempre con qualche Radetzski occhieggiante da qualche parte. E la bandiera dei tre colori è sempre stata la più bella, noi vogliamo sempre quella noi vogliam la libertà. Così attorno al 1866 si cantava, prima di nascosto e poi a gola spiegata. Fecero il plebiscito per aderire al regno d’Italia. Fu un solo paese, Coseano, che invece di votare sì, e dicono che forse ne fu causa il prete, votò no, e da quel giorno fu soprannominato “Coseano del no”.

Altre pagine dolorose si dispiegarono per questa nostra terra benedetta da Dio e maledetta dagli uomini. La porta d’Italia. La prima Guerra Mondiale (1915-1918), 500.000 morti. La seconda (quanti mai saranno?). Ma il lutto più grande con le colonne massicce dell’emigrazione. Le strade dei “cramars” non furono mai tra lacrime e rimpianti abbandonate. E prima in Italia e poi nel mondo, dalle Americhe all’Africa e all’Australia. Lo struggimento, il rimpianto, la stretta al cuore, la disgregazione delle stirpi e delle famiglie. *No l’impuarte ’o sin simpri furlàns!*

Ma dopo guerre, conflitti e bombardamenti il destino doveva presentare un ultimo colpo. Una prova tremenda, una disgrazia immane che era destinata a segnare il volto più



Sauris

bello di questa straordinaria e unica terra: il terremoto del 1976. Chi si dimentica dei villaggi distrutti, vivi solo per le scheletriche travi protese verso il cielo.

L’inferno struggente e polveroso di San Daniele, Gemona, Venzone e di tutti i piccoli villaggi spersi nelle verdissime nascoste valli montane. Ma chi oggi passa per quei luoghi nemmeno si accorge del sisma che li ha distrutti. Lo stato, questa volta, in parte fu con noi. Ma non una lira del denaro pubblico fu sprecata; le case e le chiese ricostruite sono lì a testimoniare dell’onestà e della tenacia dei friulani. Il denaro giusto, nelle mani giuste.



S. Pietro di Carnia



Udine

Alle origini della Patria del Friuli

Roberto Tirelli

Til 3 aprile in Friuli è una giornata molto speciale. La gente tira fuori dagli armadi una bandiera blu con un'aquila gialla. Non è la solita aquila: ha un becco marcato, artigli rossi e ali poderose. Perché questa bandiera sulle finestre e sui pennoni? È l'antico simbolo della Patria del Friuli, portato dai Patriarchi di Aquileia durante un lungo periodo storico medievale.

Il 3 aprile celebra la nascita di questo amato e rimpianto principato ecclesiastico.

Correva l'anno 1077 quando in questo giorno l'imperatore del Sacro Romano e Germanico Impero Enrico IV investì il Patriarca di Aquileia Sigeardo dell'autorità suprema di una vasta regione europea, il cui cuore era costituito proprio dal Friuli, così il potere civile ed il potere religioso furono uniti in una sola persona scelta dall'imperatore e dal Papa.

Il documento del 1077 nasce in un momento di grande difficoltà per Enrico IV sconfitto nella lotta delle investiture dal Papa Gregorio VII:

vestito miseramente e a piedi scalzi fece penitenza dopo la scomunica. Il Patriarca di Aquileia gli era rimasto fedele e così ebbe un premio: il migliore e più ricco dei beni vassallatici dell'Impero. Il Patriarcato di Aquileia non era un vero stato, secondo la moderna concezione, ma aveva una autonomia di istituzioni, a cominciare dal primo Parlamento della storia europea.

La lunga storia del Patriarcato di Aquileia dal 1077 al 1420 è stata caratterizzata da lotte intestine e da guerre. Fu una realtà debole, ma ben presente nella storia europea.

Il potere civile venne meno nel 1420 quando le truppe della Repubblica di Venezia occuparono il Friuli, ma l'istituzione religiosa ebbe a durare sino al 1751.

Il Patriarcato fu inoltre originale per culto, testi liturgici e talune differenze teologiche, per una maggior vicinanza alla autorità imperiale. Guerrieri piuttosto che uomini di chiesa i Patriarchi hanno lasciato un buon ricordo in un vasto territorio che supera confini geografici, culturali, di razza e di lingua nel cuore dell'Europa.

Il Friuli oggi è orgoglioso di questo suo lontano passato e ne coltiva la memoria esponendo la bandiera come auspicio per salvare la sua identità e la sua lingua.

Per questo il 3 aprile viene considerata la festa del popolo friulano.



Tornin jû i Cjargnei de Cjargne

luipagi

La Carnia, nel corso dei secoli, da quando Zuglio era Diocesi fino ai tempi più recenti, ha dato alla "Piccola Patria", -quella che va da "lis mônts in sin al mâr"- molti personaggi, anche illustri, in ogni caso famosi. L'isolamento e la distanza dai centri popolosi e vitali hanno spinto insegnanti e clero a "produrre" pregevoli composizioni storiche, poetiche e musicali. Non sono mancati nemmeno gli artisti, presenti perfino nel piccolo comune di Ligosullo, per non parlare di Tolmezzo, Paularo, Ampezzo e tanti altri paesi delle vallate carniche, un tempo ad alta densità demografica ed ora spopolati.

Anche il commercio ha avuto la sua parte, sia a livello di trasformazioni agro-silvo-pastorali, che con i famosi e pittoreschi "cramârs", ai quali si sono aggiunti i ferriaioli, in altre parole i fabbricanti d'utensileria per la lavorazione del legno ed i costruttori di teleferiche. Questi operatori artigiani e commerciali si sono spinti in tutta l'area danubiana lasciando ovunque una buona impressione. Perfino la prima latteria sociale, struttura essenziale per oltre un secolo nell'economia friulana, è sorta in questa zona, precisamente a Collina di Forni Avoltri, nel 1881, per poi prendere piede in tutta la provincia di Udine ed oltre. Altrettanto dicasi per la famosa Cooperativa Carnica, strumento di distribuzione commerciale, diffusa capillarmente in questo vasto territorio, lontano dalle sedi dei grossisti e per questo motivo di alta valenza sociale. Per tornare ai nomi famosi, citandone solamente alcuni per esigenze di spazio, ricorderemo: l'artista Giandomenico da Tolmezzo e la sua nutrita scuola; l'industriale tessile Jacopo Linussio; il senatore e geologo Michele Gortani, il Vescovo Pio Paschini, Rettore dell'Università Lateranense a Roma ed insigne storico del Friuli; il Nunzio apostolico GiovanBattista Nigris; le famiglie De Antoni di Comeglians, possidenti di boschi e segherie; dei Solari di Pesariis, orologiai, che hanno impresso il loro marchio su tutti gli orologi dei nostri campanili e nei quadranti di stazioni ferroviarie ed aeroporti. Dai fasti del diciottesimo e diciannovesimo secolo ai drammi delle guerre del secolo scorso e da questi all'esodo, di proporzioni bibliche, rappresentato dall'emigrazione, la strada è stata breve ed accelerata, con l'aggravante del terremoto del 1976, che pure ha fatto la sua parte negativa.

Vivere in montagna significa, ora più che mai, un grave disagio, dovuto alle distanze eccessive dai centri importanti, che neppure la nuova autostrada ed i nuovi tronchi stradali, peral-



Arcivescovo Pietro Brollo

tro sovente interrotti, a causa di dissesti idrogeologici, hanno potuto eliminare. L'idea d'andare a vivere altrove diventa spontanea nei giovani, tra i quali si annoverano ora molti laureati, che studiando in città, comprendono facilmente le opportunità offerte dall'urbanesimo. E così la nostra montagna, anche se finalmente scoperta dai turisti, si è ridotta a sole poche migliaia di abitanti. Stesso discorso per i preti, che da un centinaio di residenti sul territorio, si sono ridotti ad appena una trentina; per le scuole tutte accorpate, per non parlare delle latterie ridotte ad appena un paio, degli uffici postali e così via. Basta oltrepassa-

re la stazione per la Carnia, per assistere ad uno scenario completamente diverso, più povero e meno vivace della pianura e dell'ambiente pedemontano. E' per caso vero, allora, il famoso adagio che dice "...la Carnia sarebbe dolce se non cominciasse con Amaro?" I detti, si sa, non sono verità assolute, ma esprimono certamente sentimenti reali; in questo caso quello dell'amarezza di un popolo disagiato. Basta però con le cose che non vanno, per passare a qualche nota lieta, che dia un po' di speranza. Seppure con notevoli ritardi, la Regione Friuli



Ampezzo



giorno d'oggi, da far tremare i polsi, ma una garanzia per la Carnia e la montagna. Forse egli non riuscirà a risolvere tutti i problemi di questa terra, ma di certo non la trascurerà, poiché, da assessore regionale e da sindaco, ha già dimostrato impegno, competenza e passione.

Ultimo, ma solo in ordine di elencazione, è un altro tolmezzino "doc", Antonio Martini, chiamato affettuosamente dalla sua gente Toni, proprio per la familiarità di cui gode, per aver sostenuto, in Provincia e in Regione, purtroppo spesso inascoltato, clamorose battaglie per la Carnia e la montagna, a sua volta attuale Presidente dell'Assemblea regionale. Un terno vincente? Guai se no. Diversamente, quando mai la Carnia potrà avere una simile combinazione, veramente storica? Ma le battaglie non si vincono mai da soli. Quella della montagna sarà vinta solo se, accanto ai "manovratori", ci sarà il pieno impegno delle genti carniche, accompagnato dalla solidarietà dei politici e dei cittadini di tutta la Regione. Ci dev'essere la consapevolezza da parte di tutti, poichè non risolvendo i problemi a monte, si finisce con l'affondare anche la valle. Questo vuol essere l'auspicio anche

dei corregionali che vivono a Roma, pure loro orgogliosi di questa felice coincidenza, autentica novità di questo cinquantennio della nostra storia.

Venezia Giulia ha istituito il Fondo Montagna; qualche primo risultato s'intravede ed è tale da consentire, ai residenti in loco, di contenere i costi degli svantaggi. Ma la notizia che ora balza agli occhi di tutti, è quella del "contrappasso storico", che ha portato tre carnicci ai più importanti vertici delle nostre Istituzioni locali.

Certo, una, due o tre "rondini" da sole non fanno primavera; ma è giunto il momento in cui i "cjarnei" non hanno più bisogno di andare lontano per farsi capire, ma sono loro stessi ad autogovernarsi. Mai, nel passato, vi è stato un simile riscontro. Partiamo dal primo personaggio che, per motivi di "cerimoniale", è l'Arcivescovo Metropolita di Udine, Mons. Pietro Brollo. Tolmezzino, artefice della ricostruzione post-terremoto di Gemona, già vescovo titolare di Zuglio ed ausiliare di Mons. Battisti (che pure ha molto amato la Carnia), ha completato la sua conoscenza della montagna a Belluno, dove per un quinquennio ha guidato quella Diocesi, dalle condizioni di vita non molto dissimili dalle nostre. Si tratta di un prestigiosissimo riconoscimento non solo ecclesiale, ma per tutta la Carnia. Nessun carnicco e pochi friulani hanno ricoperto questo ruolo; riservato dapprima -ai tempi del Patriarcato- a tedeschi e veneziani e poi -dopo la soppressione del Patriarcato aquileiese e l'istituzione dell'Arcivescovado- prerogativa di lombardi e veneti.

Di Tolmezzo è pure Renzo Tondo, Presidente della Giunta regionale. Una responsabilità, questa, al



Lingua e poesia friulane

Eddy Bortolussi

T friulani amano definire la loro parlata (oggi salvaguardata anche come “lingua minoritaria” con legge dello Stato n. 482, del 15 dicembre 1999) col termine significativo di *marilenghe*: madrelingua. E’ un linguaggio che ha radici antiche e che i friulani si sono trasmessi per secoli da padre a figlio. Questa parlata appartiene al complesso delle lingue derivate dal latino volgare e, fra queste, al gruppo delle lingue celto-latine. Grandi glottologi, come Graziadio Isaia Ascoli, Giuseppe Marchetti, Manlio Michelutti, Giovanni Frau, hanno rilevato che il linguaggio parlato in Friuli ha circa l’80% dei termini di origine latina.

Giuseppe Marchetti - che in Friuli fu tra l’altro il primo a riconoscere il grande talento poetico di Pasolini (quando viveva ancora a Casarsa) e che, per conto della *Società filologica friulana*, aveva realizzato sin dall’anno scolastico 1949-1950 appositi corsi di Cultura Friulana - faceva intendere agli insegnanti del Friuli la prevalente origine latina della parlata friulana, scrivendo sulla lavagna una frase di questo tipo: *tu vivis in tantis miseriis* (vivi in tante miserie)”, che è una frase perfettamente latina e allo stesso tempo perfettamente friulana.

Oltre ai termini di origine latina, però, nella lingua friulana si può notare la presenza di una lunga serie di termini di provenienze linguistiche diverse: termini di origine celtica (soprattutto toponimi, con il caratteristico suffisso finale in “icco” o “acco” (Precenicco, Poincicco Martignacco, Remanzacco), qualche voce greca (soprattutto di origine ecclesiastica), varie voci longobarde, e poi voci germaniche (antiche e moderne), voci slave, venete, e per il tramite dell’italiano, anche qualche voce araba e qualche francesismo.

Come molte altre lingue del gruppo celto-romano (il provenzale, il franco-provenzale, il catalano, il grigionese, il ladino), il friulano si trovò sempre a convivere con un’altra lingua di maggior prestigio (latino, tedesco, italiano) e questo fatto, benché i primi documenti friulani risalgano al XIII secolo, impedì alla parlata friulana di affermarsi come lingua letteraria.

Solo in tempi moderni c’è stata, in pratica, un’autentica esplosione letteraria in friulano. La presenza di Pasolini in Friuli, da questo punto di vista, è stata determinante e altamente significativa. Trainante, si dice oggi. Studi e statistiche recenti riferiscono che in Friuli quanti ancora parlano in marilenghe sono alcune centinaia di migliaia di persone. Intendiamoci, non sono poche, soprattutto se si pensa che al di là dei confini fisici del Friuli, ci sono in giro per il mondo almeno altri due Friuli. Il numero dei parlanti in marilenghe, però,



anno dopo anno va calando. Colpa dei mass media? Forse. Diciamo semplicemente della “modernità”. Attenzione, però, “Quando muore una lingua - ha scritto qualcuno - muore un popolo”. Ci si chiede: basterà una legge di tutela per salvare la marilenghe e il Friuli di domani? Sospendendo per ora una così gravosa risposta, passiamo brevemente ad enucleare alcune tra le più importanti opere critiche sulla letteratura di lingua friulana, avendo chiara l’idea che anch’esse contribuiscono non poco alla soluzione, in senso positivo, della questione.

A chi sfoglia l’*Antologia della letteratura friulana* di Bindo Chiurlo, edita nel 1927, in cui si tratta sia del filone popolare sia di quello di autore, la produzione poetica appare legata a pochi volenterosi nomi. Si respira una purezza di linee, una sufficiente correttezza di dettato, un senso della tradizione e della storia, ma anche un certo divincolarsi del linguaggio, che fatica ad emanciparsi e a proporsi letterariamente alternativo a quello di altre lingue, e ad assumere una vera e propria autonomia. I versi di alcuni poeti sopravvivono per la veste musicale di cui sono stati rivestiti e potenziati da vari compositori del primo dopoguerra. E’ su questa fascia di canti per una Patria ritrovata che si basa ancora molta parte del repertorio dei cori friulani.

Confrontare l’antologia di Chiurlo con quelle che cominciano ad apparire pochi decenni dopo è come fare un balzo in una nuova e stupefacente realtà.

La prima antologia di D’Aronco, la *Flôr* di Dino Virgili, l’antologia aggiunta al Chiurlo dalla Nicoloso Ciceri, la seconda di D’Aronco, tutte con apparato critico in italiano, la recentissima di Luciano Verona in lingua friulana anche nei lineamenti critico-biografici, testimoniano di un progresso partecipativo, di una cessione artistica più consapevole, di un’impensabile esplosione letteraria.

E il dato potrebbe benissimo essere applicato anche alla prosa. Nonostante la cultura italiana ignori praticamente quello che si scrive nelle lingue minoritarie, minoritarie nel senso di meno diffuse, non certo meno ricche e significative, il fenomeno non poteva sfuggire a lungo. E’, infatti, uscito per l’editore

Bonacci di Roma un volume antologico *La Poesia Friulana del Novecento* curato da Valter Belardi, esperto di poesia ladina e docente all'Università La Sapienza di Roma e da Giorgio Faggin, noto per il suo vocabolario friulano e docente all'Università di Bologna.

Si potrà ipotizzare che molto dell'opera poetica di lingua friulana, specie di quella iniziale e medioevale, sia andato perduto, ma le statistiche rilevano che nel novecento e soprattutto dal secondo dopoguerra del secolo appena concluso, la produzione letteraria supera quella di tutti i secoli precedenti sommati insieme.

Le migliorate condizioni economiche, l'arresto dell'emorragia migratoria, lo sviluppo culturale e una nuova coscienza di appartenenza etnica, hanno concorso a porre le basi di questa felice e consolante realtà.

Tra tanti autori e tante pubblicazioni senz'altro ci saranno quelli che passeranno alla storia oltre l'usura del tempo e dei gusti, quale preziosa testimonianza dell'anima e della civiltà di un popolo.

Una delle caratteristiche che balzano evidenti nel panorama letterario di oltre mezzo secolo è quella di una successione di individuati gruppi e circoli poetici. Sono *L'Academiuta di lenga furlana*, fondata nel 1945 a Casarsa, la *Risultive*, nata a Fagagna nel 1949, il *Tesaur* di G. D'Aronco degli anni Cinquanta a Udine, la *Cjarande* del 1966 a Buttrio. I paesi sono indicativi del luogo di costituzione dei gruppi, i cui aderenti, provenienti da varie località, hanno scelto un determinato posto per la fondazione dei loro sodalizi. Gli autori sono quindi di ogni parte del Friuli. Attorno a queste costellazioni poetiche letterarie ci sono poeti a sé stanti, più o meno indipendenti, ma in genere iscritti ad associazioni culturali ed enti, come la *Filologica Friulana*.

Il Parnaso Friulano è dunque affollato di nomi, ma più che tracciare una galleria di ritratti è desiderabile riflettere sulla sostanza ed i contenuti, sugli ideali e sulle stimolanti proposte di questa vicenda poetica di questo cosmo letterario. Sebbene i prodromi di una poesia più attenta e vigile si possano rilevare in autori come Ugo Pellis e Celso Cescutti (Argeo), la vera spallata a un mondo tardo pascoliano e post zoruttiano avviene con Pier Paolo Pasolini, tutto proteso alla ricerca delle origini romanze e della lirica del Trecento, modernamente ricreata. L'adesione all'idioma casarsese, dopo alcune prime oscillazioni, significa rottura con la tradizione precedente e la scoperta di un linguaggio letterariamente intatto.

Pur scrivendo nelle parlate del Friuli occidentale, gli autori precedenti erano stati ligi in genere a moduli tradizionali, come Cadel di Fanna, perito ancor giovane, scrittore di grande sensibilità. L'esperimento e la realizzazione pasoliniana ebbero i loro seguaci. Venuto a Roma, Pasolini s'immerse nel grande mare della cultura italiana e del cinema. Il baricentro letterario friulano ritornava a Udine, dove attorno a Giuseppe Marchetti, insegnante e studioso della Storia e delle Lettere friulane, si era raccolto un cenacolo di giovani ingegni. Il motto del nuovo gruppo fu "innovazione senza rottura totale", per non spezzare il filo dei secoli di un'intera letteratura, anche se per certi versi non troppo pregnante, ma pure insostituibile prova di un passato linguistico ed arte. Il nome che si diedero questi promet-

tenti autori fu quello di *Risultive* (Sorgente). Anch'essi ripudiavano il verseggiare post zoruttiano, ma non la lingua letteraria formatasi con Zorutti e Caterina Percoto. Era una lingua che, purificata dai molti italianismi, veniva a costituire la Koinè, ossia la lingua comune, codificata nella grammatica friulana del Marchetti.

Su questa linea vennero in luce le opere di Dino Virgili, di Aurelio Cantoni, di Alan Brusini, di Otmar Muzzolini (Meni Ucel), di Alberto Picotti e di vari altri autori ed autrici. Il *Tesaur* raccoglierà vecchie glorie e nuove leve con Sante Tracogna, Pieri Menis, Domenico Zannier, Nadia Pauluzzo, Galliano Zof. Sarà un'esperienza piuttosto breve, ma rappresentante un indirizzo più aperto nel registro linguistico. Vi si accosterà anche Castellani, prima vicino ai casarsesi. Si isola il caso di Novella Cantarutti, che stampa il suo primo libro di liriche con *Risultive* e viene valorizzata da Marchetti. In seguito accennerà ad un distacco da quel cenacolo.

I pareri provvisori che si possono dare sulla poesia degli anni dal Cinquanta al Sessanta rispecchiano un giudizio positivo per la varietà dei temi assunti e per molte felici realizzazioni. Nel 1966 si inaugura il cenacolo della *Cjarande*, il cui nome indica la siepe o il boschetto ceduo ai limiti della strada. Esso non propone una Koinè, ma non la esclude. Gli autori sono liberi di seguire il cammino, anche linguistico, varietà locale o lingua comune, come desiderano. L'accento è posto innanzi tutto sui temi e sull'interpretazione estetica. Confluiscono nella *Cjarande*, Domenico Zannier, Galliano Zof, Mario Argante, quest'ultimo già noto per la sua produzione in altri momenti culturali. Appaiono poeti come Gemma Nodale Chiapolino, Umberto Valentinis, Mauro Vale, Roberto Iacovissi. Ci si perdoni, se citiamo pochi nomi. Le motivazioni di questa compagine sono intimistiche e sociali, l'amalgama di polarità diverse.

Notiamo che, a parte *L'Academiuta*, i diversi cenacoli durano nel tempo e vi è tra essi una certa osmosi, che arricchisce tecniche e lessico espressivo. Tra gli autori che preferiscono essere indipendenti citiamo Enos Costantini, Ida Vallerugo, Giacomo Vit, Leonardo Zanier, che mantengono una propria varietà linguistica friulana occidentale e per Costantini e Zanier, carnica. Elsa Bujese si accosta ai moduli della *Risultive*. Nasce anche la poesia narrativa che a fine secolo raggiunge il numero di sette poemi per un totale di quasi quarantamila versi endecasillabi, rimati o sciolti. Il mondo delle lettere friulane abbraccia ormai nella sua poesia le tematiche del mondo intero.

Acuto in tutti i movimenti poetici e in tutti gli autori è il senso della storia e della propria terra, un sentire le ancestrali radici in un'indiscussa fedeltà al passato della propria gente. Il messaggio globale che ci viene dalla poesia friulana è la valorizzazione della persona umana nei suoi sentimenti profondi, nelle fasi alterne dell'esistenza di gioia o di dolore, di nascita e morte, nelle sue istanze sociali, nel suo desiderio di libertà, ma anche di misura e di legge, di celebrazione degli affetti familiari, della religiosità storica e attuale, fondamentalmente ancora alla fede cristiana. Si tratta dunque di una poesia, che se talvolta assume forma di protesta e di ironia, non è però detraente. E' per la vita e per l'amore della vita.

Friulano migrante

Luciano Pettoello Mantovani

“**F**riulano migrante” anch’io, scrivo queste brevi note sulle mie esperienze di vita solo per una sollecitazione benevola del caro, insigne prof. Degano. Perché da noi, parlare di se stessi, costituisce, si sa, un reato di lesa *friulanitas*.

Dirò, dunque, che, sebbene sia nato a Udine e nella mia città sia vissuto per tutta la giovinezza, io mi considero un friulano di Svevia. Fu, invero, a Tubinga, la perla di quella verde terra, che mi formai. Fu là che divenne scienza il mio rapporto con il diritto (Hegel, per tutti), dopo le suggestioni giuridiche esercitate su di me da un maestro di arte forense quale era stato mio padre; e fu là che conobbi come cultura il romanticismo (Hölderlin, per tutti), che proprio in quella cittadina e cittadella del sapere aveva visto la luce. Una relazione interiore, questa, che è continuata poi per tutta una vita, se è vero che io sempre sento il bisogno di verificare lassù le credute certezze impartite qui a “La Sapienza” romana. Insomma, parafrasando spiritualmente il canto degli studenti

svevi, ben posso dire “*ich hab’ mein Herz in Tübingen verloren*”. Una “perdita” che, per un sortilegio dell’intelletto ti insegna ad arricchire tutte le cose, persino quelle da cui già la bellezza traluce.

Il lavoro, quasi un destino di ogni friulano, mi ha portato, così, a parlare di un ventiduenne migrante che andò anch’egli *pes Germaniis*, ad inseguire un suo folle sogno. Roma, la celebrata culla dello *ius*, aveva creato, infatti, con i suoi eccelsi giuriconsulti, il solo diritto civile. I problemi del diritto penale, invece, quelli ai quali il giovane studioso guardava, li aveva risolti assai sbrigativamente.

Ma si impone una parola ancora, per una distinzione. Ho detto, iniziando, che sono un friulano anomalo. Voglio qui aggiungere che se lo sono culturalmente, non lo sono, forse, spiritualmente. “*Se tu vens cassú ta cretis*” mi aggredisce infatti l’anima, ora che sono lontano, assai più del ritrovarmi nella mia Terra dopo un dolente distacco.



Piero Monassi: Centenario dell'emigrazione dei "Cramars"

Prejera

Pier Paolo Pasolini

*C*rist pietà dal nustrì pais. No par fani pì siors di chel ch'ì sin. No par mandàni ploja. No par mandàni soreli. Pati cialt e freit e dutis li tempiestis dal seil, al è il nustrì distìn. Lu savìn! Quantis mai voltis che ta chista nustra Glisiuta di Santa Crous, i vin ciantat li litanis, parsè che Tu ti vedis pietà da la nustra ciera! Ma vuei i si necuarzìn di vei preàt par nuja; vuei i si necuarzìn che Tu ti sos massa pì in alt e da la nustra ploja e dal nustrì soreli e da li nustris briis. Vuei a è la muart c'a ni speta cà intòr. Ma di-n-dulà vegnia che muart? Di-n-dulà, e parsè, duta chista zent foresta vegnia a meti in pericul chista nustra puora vita, senza pretesis, senza ideai, spenduda doma che a lavorà e a pati? Ma nu i si recuardàn che n'altra volta, tanciu sècui fa, quant che il Turc al à brasàt e distrùt dut il Friul, Tu ti às vut pietà dal nustrì pais, ti as fat il miracul di salvalu. E nu i sin enciamò contens par chel miracul e i Ti rengraziàn enciamò, adès c'a son passàs àins e àins e àins. Ma sint se bon odòur c'al sofla dal nustrì pais! Sempri chel! Odòur di fen fantassins tornànt dai ciamps. Slontàna n'altra volta il pericul e la muart, làssini cà enciamò a vevi e pati e preaTi e muri in pas.

Vençon a vot agns dal taramot

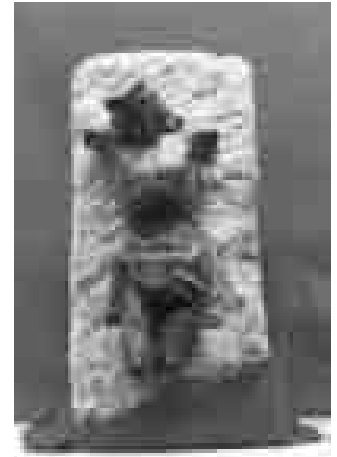
Ettore Scaini

*C*làps e pieris
dut partiare
tancju agns di storie
ingrumâz dal timp
fuarze ingegno
spindûs dal furlan
c'al torne a ridi.
Tal soreli al viôt la strade
ta la gnot la stele
a no si piart
al pense al lavore.
I clàps in file
lis pieris lavoradis
a clamin lis animis
a scrivi la storie
dal païs c'a nol mûr.

Signôr dut rot

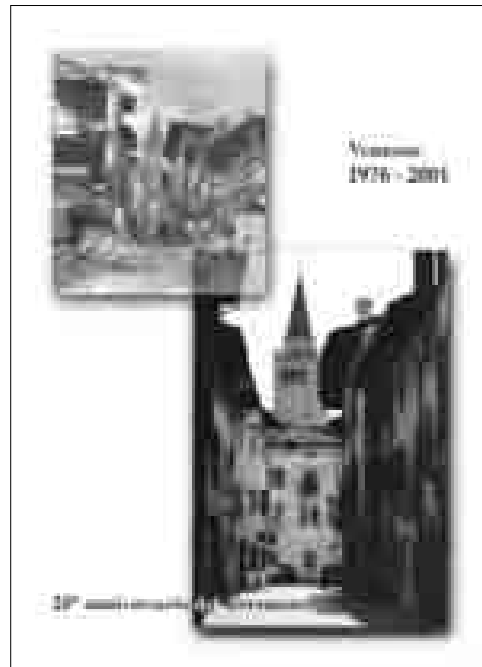
Alberto Picotti

*T*al sdrum de mê glesie,
daûr dal taramot,
al è un Signôr in crôs
dut rot.
Al pâr ch'al zemi
tramiez dai rudinaz
intant che mans pietôsis
di fantaz
a' rivin.
Ma lu cjàtin muart.
Muart propi cumò,
un'altre volte:
par séi ognun di nô.



Cristo tutto rotto

Nelle rovine della mia chiesa, / in seguito al terremoto, / c'è un Cristo in croce / tutto rotto. / Sembra che gema / fra le macerie / intanto che mani pietose / di ragazzi / arrivano. / Ma lo trovano morto. / Morto proprio adesso, / un'altra volta / per essere ognuno di noi.



Sassi e pietre / tutto per terra / tanti anni di storia / ammucciate dal tempo / forza ingegno / spesi dal friulano / che torna a ridere. / Sotto il sole vede la strada / nella notte la stella / non si perde / pensa e lavora. / I sassi in fila / le pietre rilavorate / chiamano le anime / a scrivere la storia / del paese che non muore.

Il padrone della notte

Stanislaw Niewo

*I*l 6 maggio 1976, alle ore 21,01, dall'epicentro del Monte San Simeone si irradiava il terribile sisma che devastava il Friuli.

I grilli non avevano cantato quella sera, ma nessuno se ne era accorto. Né si erano sentite le civette che volavano fra le torri, con una spiccata simpatia per quella centrale. Le lucertole che abitavano gli anfratti delle immense mura erano sbucate dai loro rifugi quasi tutte insieme al tramonto, fuggendo verso il declivio settentrionale dove si apriva il parco e la costruzione terminava a picco su un bosco di noccioli.

Alle nove e un minuto di quella sera la luna si nascose. In quel momento mancò l'elettricità e la grande costruzione scomparve.

Un'onda invisibile abbracciò le pietre e cominciò a massaggiarle con ritmo violentissimo. Era un'onda inconsueta. Sorgeva dal terreno e provocava una vibrazione sonora che si abbassava su una scala interna e fuggiva oltre, verso gamme sconosciute. Sembrava che un treno enorme, a pazzia velocità, corresse su un ponte di ferro sepolto nelle viscere della terra.

Su di esso una coorte di viaggiatori pazzi suonava gli elementi di un'orchestra immensa, provvista di tutti gli strumenti che una mente scatenata potesse ideare e dotata di migliaia di altoparlanti.

Il rumore usciva dalla terra innalzandosi ovunque, accompagnato da odor di bruciato. Il suono guizzò fra le pietre infilandosi dappertutto come un serpente sprizzante. Entrò nelle torri mentre l'insopportabile messaggio squassava uomini e cose.

Le viscere del suolo furono percorse da un palpito mostruoso. La più vecchia delle cinque parti della grande costruzione si divise. Sul muro scorticato le travi trattennero in bilico una massa di mobili pesanti. Una sala da bagno rimase in aria, sospesa ai tubi che sostenevano i lavabi nell'antica posizione, senza pavimento, come in una mostra moderna.

Le tegole ancora appese ai tetti volarono via come pipistrelli silenziosi. Statue, affreschi, travature apparvero nel cielo nero. La calce le incipriò come il trucco per uno spettacolo teatrale dove il cielo avrebbe fatto da cupola.

Erano le 21,01 di un giorno di maggio, in un angolo d'Europa chiamato Friuli.



Colloredo di Montalbano dopo il terremoto e com'è ora

Le "friulane" conquistano la capitale

Antonio Clemente

Nell'ambiente romano, e non solo, fa tanto moda e ambizione dichiarare che nella propria casa, come collaboratrice domestica, opera una ragazza filippina o polacca. I tempi sono cambiati: siamo in Europa, con confini aperti per coloro che desiderano lavorare in questo particolare settore casalingo. Le agenzie di collocamento sono piene di richieste. Nel dopoguerra, negli anni quaranta-cinquanta, in Friuli si cercavano le donne friulane particolarmente adatte per i compiti casalinghi.

I parroci dei piccoli paesi friulani erano i garanti della moralità di queste ragazze. Giovani donne che lasciavano le famiglie e gli amici per trasferirsi a Roma per motivi di lavoro.

Il successo della donna friulana aveva solide basi su due punti fondamentali: moralità, capacità e volontà lavorativa. La moralità della donna friulana è accompagnata da onestà, educazione e disponibilità del carattere e spirito di sacrificio e di adattamento. La professionalità lavorativa, era invece una naturale cultura ricevuta dalle famiglie d'origine, normalmente agricole e modeste. Famiglie numerose, nelle quali tutti i componenti dovevano collaborare per il nucleo familiare.

Roma ha ospitato nel primo e secondo dopoguerra tantissime donne friulane. Oltre al quotidiano lavoro, queste donne hanno portato dalla propria terra la cultura, la mentalità e gli usi e costumi che hanno anche contribuito negli anni al cambiamento della vita sociale della città e delle famiglie che la ospitavano. Infatti, molte ragazze si sono poi definitivamente trasferite nella capitale, formando delle solide famiglie, lasciando ovunque tangibili segni della loro presenza.

Nel quartiere romano dei Parioli esistono storie di vita vissute, alquanto significative, scritte dal comportamento lavorativo e sociale delle donne friulane, distintesi soprattutto nella nobile figura della tata, personaggio al quale i bambini ed i giovani si legavano affettivamente come ad una seconda mamma.

Sarebbe senz'altro riduttivo classificare, pur positivamente, la donna friulana solo come casalinga. In quel periodo particolare



Ritratto di donna carnica.
Museo delle arti e tradizioni popolari, Tolmezzo

della nostra società, l'emancipazione della donna si faceva lentamente largo, grazie anche al lavoro delle casalinghe.

Il cinema italiano, in alcuni film, ha valorizzato, esaltato il lavoro della donna friulana come perfetta casalinga, ironizzando simpaticamente sul "comandi signora", come rispondeva la cameriera. Simbolo di obbedienza e di servizio.

Anche la nostalgia per la lontananza dai propri affetti familiari, dal paese e dagli amici, è stato un movente per non perdere l'identità della terra d'origine.

La donna friulana ha saputo conquistarsi il proprio spazio sociale, culturale e lavorativo nella capitale, con sacrificio, nel silenzio di una mentalità che esaltava le origini provinciali del Friuli e la sua nobiltà contadina. L'ambiente romano ha saputo apprezzare il comportamento, le qualità in generale della donna friulana, concedendole nelle varie famiglie fiducia, stima e affetto. La stessa storia e vita sociale, culturale del Fogolâr Furlàn di Roma passa ed è scritta dalla donna

friulana, come protagonista di alcune importanti conquiste. Nell'occasione ricordiamo con simpatia e riconoscenza le nobili figure delle tate friulane che hanno contribuito con il proprio prestigio ad esaltare il valore umano e culturale di tutte le donne del nostro Friuli.

Nei primi anni di attività del Fogolâr le meravigliose donne che erano entrate come collaboratrici domestiche nelle case più prestigiose di Roma, erano solite incontrarsi la domenica presso vari centri parrocchiali per pregare insieme, ma anche per parlare dei propri paesi lontani. Le animava con tanta amabilità la signora Maria Caldana consorte dell'ammiraglio Fabrizio Mizzau mentre, procurando sempre qualche gustoso *goloset*, la parte spirituale era seguita dalla delicata sensibilità di sacerdote e di docente del p. prof. Luigi Celledoni e del p. Teotimo Centis che organizzavano i pellegrinaggi in Terra Santa. Don Celledoni, insieme a Degano, organizzava simpatici e assai frequentati incontri domenicali nei locali del liceo "Tasso" di via Sicilia. Era una felice occasione per queste ottime lavoratrici per rituffarsi, conversando fra amiche, nei ricordi del lontano Friuli.

Mia madre friulana di Attimis

Roberto Gervaso

*T*o quando ti guardo, anche se hai più di ottant'anni, vedo in te quella di sempre. Quella che da sempre mi esorta ad essere me stesso, ad amare la natura, a dire la verità, ad aiutare chi ha bisogno, a rispettare i deboli e a farmi rispettare dai potenti, a non scendere a compromessi disonorevoli per salire più in alto di quanto le mie capacità mi consentano, la mia coscienza approvi. Quella che ha perdonato i miei errori con una dolcezza che mi ha reso più difficile ricommetterli. Quella che mi è stata vicina anche quando mi era lontana. Quella che m'ha dato più di ciò che le chiedo. E senza mai farmelo pesare, senza mai esigere nulla in cambio.

Ti guardo, e sei sempre la stessa. Come quando, il primo giorno di scuola, mi accompagnasti in aula affidandomi alla vecchia maestrina dallo chignon bianco, che sembrava di seta, dal liso tailleur di lana blu, che sapeva di naftalina, dal viso stanco e un po' sognante, che tanto avrebbe intenerito un poeta crepuscolare.

Ti guardo, ma non vedo le tue rughe. E non le vedo perché quelle che si vedono non sono rughe: o lo sono soltanto per chi non sa interpretare i moti del cuore.

Il tuo non è cambiato e, col tempo, anche se qualche ruga aveva, ora non ne ha più. Non è giovane: è ringiovanito. Se non batte come quando, a vent'anni, mi desti la vita, è perché batte di più. E non perché sia malato ma perché, facendo tanto bene, e non solo a me, tuo figlio, ma a tutti coloro che ne hanno bisogno, è diventato ancora più vigoroso.

Se un giorno cesserà di battere, non sarà per colpa di un'improvvisa, o progressiva, infermità. Sarà perché nessuno ha più bisogno di lui, neppure tuo figlio, che tanto ne ha avuto, e ancora ne ha.

Ti guardo come ogni figlio dovrebbe guardare la propria



Roberto Gervaso

madre, e questo anche perché tu m'hai sempre guardato come ogni madre dovrebbe guardare il proprio figlio. Ti guardo come tu hai guardato gli altri, e come gli altri dovrebbero guardarsi fra loro.

Guardo il tuo viso sottile, cosparso di efelidi, che un tempo non avevi, le tue guance incavate, i tuoi occhi pieni d'energia spirituale. Ti guardo, e ascolto la tua voce dal leale accento friulano, che tanti ha consolato, infondendo forza nei deboli, coraggio in chi l'aveva perduto, speranza in chi era disperato, ottimismo in chi vedeva tutto nero, rassegnazione in chi non sapeva piegarsi all'avverso destino.

Mi hai sempre detto: "Ciò che ho fatto per te e per gli altri, l'ho fatto perché era mio dovere farlo.

Non ho alcun merito e, quindi, non merito piedistalli. Anche la mia vita è stata e, finché vivrò, continuerà ad essere, un servizio. Ti ho dato quel che dovevo darti, quel che ogni madre deve dare a un figlio. Niente di più".

Sarà come tu dici, ma io, ciò che da te ho avuto, non solo non potrò dimenticarlo, come nessun figlio dovrebbe dimenticare quel che la madre ha fatto per lui: voglio anche dirtelo, scrivertelo. Voglio che chi mi conosce, ma ugualmente chi non mi conosce, però mi legge, lo sappia.

Io non intendo mettermi sul piedistallo, non ne hai bisogno. Intendo solo, prima che tu mi lasci, saldare un grande debito. Anche se tu non ti sei mai sentita creditrice di alcuno, e tanto meno di me, tuo figlio.

Da sessant'anni sei il mio punto fermo, l'ancora cui, nei momenti difficili, mi aggrappo. Sei tu che mi hai evitato tanti errori, risparmiato tanti naufragi, tenuto lontano da tanti precipizi. Qualcuno dirà che questo è sentimentalismo. Lo dica pure: non me ne importa niente. Così t'ho vista, e ti vedo; così ti ho sentita, e ti sento.

La napa nera

Alberto Picotti

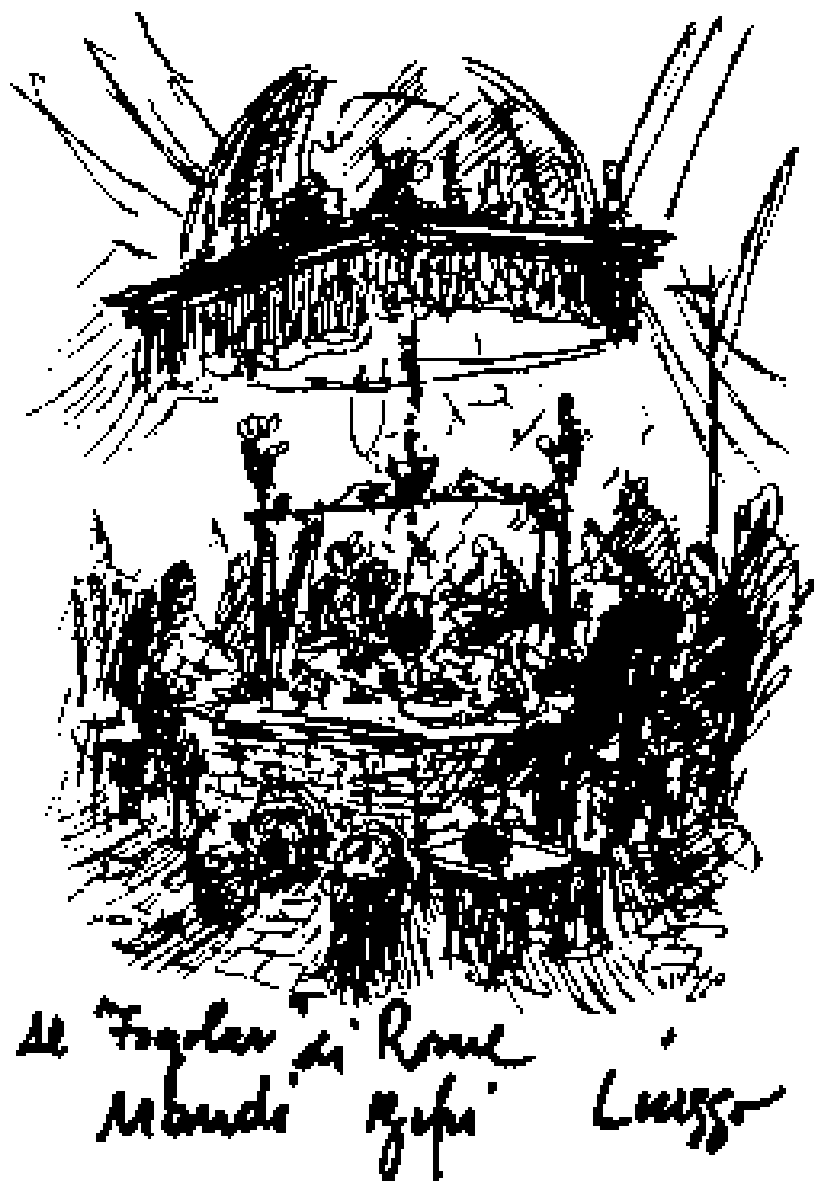
'N da la cjasà vecja
na vevin da distrugj
il fogolâr,
na veva da'zî-jù
chê napa nera
cjalda di flames
e pì encjamò di amôr.

Pareva, sot di j,
una preghiera ch'a'zeva-sù
la vûs dal foc
e il sclopetâ dai stecs,
il cjalt odôr di pâs
da la polenta,
i sospîrs serens
dai nestrîs vècjus
e il lôr contâ
di rubes tant lontanes
fra una presuta e 'n'âtra
di tabac.

E prin da'zî a durmî
encja il rosari
al'zeva-sù par i:
una preghiera vera,
'na cantilena fôr da la bocja,
ma un sospirâ da l'anima
su par chê napa nera
che ades na è pì.

E dopu,
'n da l'aria frescja e scura
da la not,
fôr dal camin,
ducj, cul fum,
belbelu in prufission
cuntra le' steles.

E davôr,
chei rosaris di côr
che su pal cêl a' pocavin
vûs, sospîrs e odôrs,
sempri pì in sù,
'n dal grim dal infinit:
lontan di chista cjera
restada cencia il cjalt
dal fogolâr
e la sô napa nera.



La cappa nera

Nella casa vecchia / non dovevano distruggere / il focolare, / non doveva essere abbattuta / quella cappa nera / calda di fiamme / ed ancor più di amore.

Sembrava, sotto di essa, / una preghiera che saliva / la voce del fuoco / e lo scoppiettare degli stecchi, / il caldo odore di pace della polenta, / i sospiri sereni / dei nostri vecchi / e il loro raccontare / di cose tanto lontane / fra una presina e l'altra di tabacco.

E prima di andare a dormire / anche il rosario / saliva da lì: / una preghiera vera / una cantilena fuori dalla bocca, / ma un sospiro dell'anima / su per quella cappa nera / che adesso non c'è più.

E dopo, / nell'aria fresca e scura / della notte, / fuori dal camino, / tutti, col fumo, / bel bello in processione / verso le stelle.

E dietro, / quei rosari di cuore / che su nel cielo accompagnavano / voci, sospiri e odori, / sempre più in su / in grembo all'infinito: / lontano da questa terra / rimasta senza il caldo / del focolare / e la sua cappa nera.

Cjatâsi in Friûl

Meni Zannier

*C*jatâsi tra furlâns al è un plasê che nissun dismentêe volte par volte.

'E son lidrîs che no si po' tasê e peraules dal cûr che duc' si scolte.

Si rive di ogni bande ca in Friûl a beberâsi il spirt te risultive.
'O sin come i bisaz, co duc' si ûl dal mâr grant tornâ simpri a la sô rive.

'O sin cul fogolâr de Capitâl cun Degan, chel vulcanic
presidènt;
nus compagne Milan, e a Visinâl dal Judri il stomi 'o stin
fasint content.

Viodinsi simpri amis di cûr furlàn, dinsi un salût, stringînsi
vuê la man.



Quel Natale di 53 anni fà, tra le paludi pontine

Piero Isola

Da "Dal Friuli lontano", Ed. Fogolâr Furlan - Roma 1991

Scandite dalle ricorrenze cinquantenarie proseguono le celebrazioni per ricordare la bonifica delle paludi pontine e la fondazione delle città nuove durante il ventennio. Dopo Latina e Sabaudia, i cui cinquantenari (rispettivamente nel 1982 e nel 1984) sono stati onorati dalla presenza di Pertini, nell'anno che sta per concludersi è stata la volta di Pontinia, nel 1986 sarà la volta di Aprilia e, infine, nel 1988, toccherà a Pomezia (città, quest'ultima, alle porte di Roma) festeggiare il mezzo secolo di vita. Nel frattempo sono stati commemorati anche i cinquantenari di alcuni dei numerosi borghi sorti nei territori della bonifica e il 50° anniversario della costituzione della provincia di Latina (allora Littoria).

Sono le tappe più significative di una storia (o meglio - fuori da ogni retorica - di una epopea) che ha visto impegnate in un ruolo di primo piano le genti del Friuli, del Veneto e dell'Emilia. Grazie, infatti, al contributo determinante degli immigrati di queste tre regioni fu possibile il miracolo del recupero e della valorizzazione di terre fino ad allora considerate maledette.

Una delle prime famiglie friulane a giungere nell'agro pontino fu quella dei fratelli Pittia: quindici persone in tutto, partite nel dicembre del 1932, 53 anni fa, da Reana del Roiale. Assieme a loro partirono le famiglie dei Tarnold, dei Mansutti, dei Chiandetti, dei Drusin. Cinque famiglie al completo, donne, anziani, bambini più le masserizie, per un viaggio che aveva il sapore della scommessa e della sfida.

Ezio e Diego Pittia, oggi coltivatori in pensione a Borgo Fauti di Latina, raccontano con semplicità e senza particolare commozione la loro storia. Una storia come tante di quel periodo: storie fatte di sacrifici, di rinunce, di distacchi dolorosi. Una storia che forse, raccontata oggi, sembra avere nulla di straordinario. Ma è ancora una volta la straordinaria conferma di come con il lavoro, la tenacia e la fiducia nel domani sia possibile superare i momenti difficili (le paludi) della vita.

"Lasciammo Reana la sera del 7 dicembre portandoci appresso quanto era rimasto. I mobili già stavano sul treno, a Udine. Eravamo in quindici: nostro padre, nostra madre, la nonna, due zii, tre cugini e noi, sette fratelli tutti maschi. Anche i Tarnold, i Chiandetti, i Manzutti e i Drusin erano press'a poco assortiti nello stesso modo; dodici, quindici persone per famiglia".

- Ma perché lasciavate il Friuli, stavate male?

"No, non stavamo male, ce la passavamo discretamente, non ci mancava niente. Soltanto la terra che coltivavamo non era nostra, eravamo affittuari, e comunque non sarebbe mai basta-



Le paludi prima della Bonifica

ta per tutti. Quando nostro padre seppe della possibilità offerta agli ex combattenti di avere in assegnazione nell'agro pontino un podere e una casa, decise di presentare la domanda. Occorrevano due condizioni: che il capofamiglia avesse combattuto nella grande guerra e che almeno cinque componenti della famiglia fossero maschi in età lavorativa (18 anni compiuti). Noi rientravamo in tali condizioni e la domanda fu accolta".

- Con quale animo partivate?

"Noi ragazzi eravamo contenti, la novità del viaggio ci attirava. Da Reana a Udine andammo con la corriera messa a disposizione dal comune, da Udine a Latina con il treno, una sorta di tradotta riservata alle famiglie dei coloni. La mattina dopo eravamo a Latina, anzi a Littoria. Dove c'è adesso la stazione non c'era niente, soltanto una baracca. Tutt'intorno la campagna incolta, il terreno fangoso, le strade non c'erano, all'infuori dell'Appia, e poi uno squallore, una desolazione. Insomma il primo impatto non fu piacevole; nostra madre ripeteva: ma dove mi avete portata? ".

- Andaste subito al podere?

"No, passammo prima all'Uccellara, il centro di smistamento dell'Onc (Opera nazionale combattenti), dove ci diedero un pasto caldo, poi ci accompagnarono a Borgo Carso nel podere che ci era stato assegnato: il nostro era il numero 447: nove ettari di terra con una casa colonica di quattro stanze, senza la



Fasi dello scavo di un canale

luce elettrica (che invece in Friuli avevamo); per l'acqua c'era il pozzo. In questo podere restammo fino al 1938".

- E le altre famiglie partite con voi?

"Ai Tarnold, ai Chiandetti, ai Mansutti e ai Drusin assegnarono alcuni poderi a Borgo Isonzo. Dovemmo dividerci e ci dispiacque molto".

- Vi siete ambientati subito? Come si svolgeva la vita in quei primi tempi?

"Ci siamo dovuti ambientare, non potevamo certo tornare indietro. La vita all'inizio è stata dura, mancavano parecchie cose necessarie, l'Onc ci dava soltanto la farina e per il resto dovevano bastare 50 lire al mese per ogni famiglia. Per un po' di tempo siamo andati avanti con le provviste portate dal Friuli. Bisognava preparare la terra ma non c'erano le bestie, i primi mesi abbiamo tirato noi l'erpice, poi ci hanno dato quattro vacche maremmane. Due volte alla settimana passavano gli infermieri per distribuire le razioni di chinino che dovevamo prendere tutti i giorni. Il pericolo maggiore era, infatti, la malaria; se qualcuno accusava le prime febbri lo portavano via subito: in giro non si doveva sapere che nell'agro pontino ci fosse ancora la malaria. Molti non sono più tornati. I rapporti con la gente locale nei primi mesi erano aspri: ci chiamavano "polentoni" noi per ribattere li chiamavamo "marocchini". In seguito abbiamo imparato a rispettarci. Dieci giorni dopo la nostra venuta, il 18 dicembre, c'è stata l'inaugurazione di Latina; siamo andati anche noi: ci furono discorsi, sfilate. In quella occasione abbiamo visto per la prima volta Mussolini".

- Fu quella l'unica volta?

"No, lo vedemmo l'anno seguente, tra la fine di giugno e l'inizio di luglio, in occasione della prima trebbiatura. Quella volta Mussolini si avvicinò a Diego e gli batté la mano sulla spalla, ma non disse una parola".

- Che ricordo avete di quel vostro primo Natale lontano dal Friuli?

"Un triste ricordo, forse è stato uno dei Natali più tristi della nostra vita, adesso non sappiamo se più triste per noi o per i nostri genitori. Certo per noi ragazzi abituati all'atmosfera festosa del paese, ai regali, ai dolci, al presepe, quello fu un Natale diverso, non fu Natale. E poi ci sentivamo tutti come sperduti in un ambiente che ci appariva ostile ed estraneo. La mattina del 25, però, nella chiesa del villaggio si celebrò una messa con la partecipazione di tutte le famiglie dei coloni. Fu l'unico segno di quel primo Natale tra le paludi".

- E gli anni che vennero? Ci furono cambiamenti, migliorò qualcosa?

"Nel 1938 lasciammo il podere 447. I nostri fratelli più piccoli erano cresciuti, la famiglia aveva altre braccia per lavorare e così l'ONC ci assegnò i poderi 1114 e 1116, quelli che oggi coltivano i nostri figli. Per l'abitazione, ci sistemarono in un grosso casolare in compagnia di altre sei famiglie venete. Le cose stavano migliorando, ma poi venne la guerra: a Borgo Carso rimasero soltanto nostro padre, nostra madre e il figlio più piccolo. Noi, chi in Albania, chi, come nostro fratello Terzo, in Russia, da dove non è più tornato... Dopo la guerra due nostri fratelli emigrarono in Venezuela; noi, prima io e poi Ezio, ci sposammo con due ragazze, due sorelle, del nostro paese".



La prima aratura dei campi bonificati

- Sono 53 anni che avete lasciato il Friuli. In questo lungo periodo di tempo c'è stato qualche momento in cui avete pensato di prendere la via del ritorno?

"Sì, nei primi mesi appena arrivati e subito dopo la guerra. Sono stati momenti difficili; ogni tanto ci assaliva il dubbio di avere fatto uno sbaglio a partire; ma poi pensavamo che tornare avrebbe significato arrenderci e allora prevaleva la fiducia: col tempo, dicevamo, le cose si aggiusteranno".

- Sentite mai nostalgia del Friuli?

"No, proprio nostalgia no. Ormai la nostra casa, le nostre attività, i nostri figli sono qui.

Del Friuli, però, conserviamo il ricordo, le tradizioni, in famiglia parliamo ancora in friulano e i nostri nipoti, anche quelli più piccoli, hanno imparato a conoscerlo; siamo uniti nel partecipare a tutte le iniziative del Fogolâr. Insomma, ci sentiamo sempre friulani".



Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Alfredo Berzanti, consegna i diplomi ai Pionieri dell'Agro Pontino. Latina, 1.5.1965

Ente Friuli nel Mondo



*Sen. Tiziano Tessitori
primo presidente*



*Sen. Mario Toros
attuale presidente*

La data di nascita ufficiale risale al 20 giugno 1953.

Uomini illustri del Friuli, come il sen. Tiziano Tessitori, lo scrittore e giornalista Chino Ermacora che andò in giro per il mondo a cercare i friulani della diaspora, avevano proposto di creare “un ponte ideale” con i friulani che, “per mestiere di vivere”, erano stati costretti ad emigrare.

Prima ancora della fondazione dell’Ente, però, venne fondato un giornale, che si chiamava, come si chiamerà poi l’Ente, Friuli nel Mondo.

Si tratta di un periodico, che dalla fondazione viene inviato ininterrottamente tutti i mesi alle comunità friulane ed alle migliaia di abbonati sparsi nei vari continenti.

Quest’anno festeggerà ben cinquant’anni di attività e di diffusione.

Friuli nel Mondo, come Ente, mantiene vivi i rapporti dal punto di vista etnico-culturale con i friulani della diaspora: in Italia, in Europa, nelle due Americhe, in Sudafrica, in Australia.

Alla data odierna l’Ente può contare sull’adesione di circa duecento sodalizi, chiamati solitamente Fogolàrs o Fameis, ma anche Circoli, Centri, Società ecc. , attorno ai quali gravitano decine di migliaia di famiglie friulane sparse in ogni angolo della terra.

E’ possibile pensare che in giro per il mondo ci sia il doppio dei friulani che vivono in “Patrie”.

Durante cinquant’anni di attività, l’Ente ha avuto alla guida, come presidenti, il sen. Tiziano Tessitori e Ottavio Valerio, grande insegnante ed educatore che ha “cantato il Friuli” in ogni angolo del mondo.

Attualmente l’Ente è presieduto dal sen. Mario Toros, che ha sempre seguito i problemi sociali, del lavoro e dell’emigrazione.

Le ultime iniziative realizzate dall’Ente Friuli nel Mondo, riguardano una pubblicazione plurilingue rivolta ai giovani: FriùlWorld ed il suo sito internet www.friulinelmondo.com.



*Ottavio Valerio
secondo presidente*

DIRETTIVO DI FRIULI nel MONDO

MARIO TOROS
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolàrs furlàns nel mondo

EDITORE: Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
E-mail: friulmondo@ud.nettuno.it

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell’Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Beorchia Claudio,
Bergamini Giuseppe, Bidinost Leonardo, Cella Silvano,
Chivilò Renato, Dassi Gino, Degano Adriano,
De Martin Roberta, Del Frè Luciano, Donda Flavio,
Gerolin Daniele, Marchi Giorgio, Marinucci Silvano,
Melchior Giovanni, Pagnucco Dani, Petiziol Paolo,
Piccini Maria, Picco Ezio, Picco Patrick, Picotti Alberto,
Pizzolini Romeo, Roia Antonio, Stolfo Marco,
Strassoldo Marzio, Toniutti Raffaele, Zanier Leonardo,
Zardi Alfonso.

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, presidente;
Cainero Enzo, Fabris Giovanni, membri effettivi;
Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti.

Collegio dei probiviri:
D’Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino.

Cjase dai furlans pal mont Casa dei friulani nel mondo

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale - n. 0247 - del 29 luglio 1999 è riconosciuta la personalità giuridica della Fondazione "Casa dei Friulani nel Mondo - Cjase dai Furlâns pal Mont - ONLUS" e approvati nel contesto i 15 articoli del relativo Statuto.

Ciò ha fatto seguito all'acquisto della ottocentesca "Villa Deciani" in Villalta di Fagagna, immersa in uno splendido parco secolare, a pochi chilometri da Udine.

La villa e le dependances - dopo le imminenti, opportune ristrutturazioni - sono quindi destinate a diventare la sede ufficiale della Fondazione che ospiterà pure gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo.

Ma il significato più profondo di questa Istituzione sta nei motivi ispiratori di essa, dedicandola a tutti i Friulani nel mondo e rendendola viva e attiva attraverso le funzioni operative che l'animeranno come dai presupposti statuari.

Un rinnovato senso di riconoscenza va ancora alle persone e alle Istituzioni che hanno creduto nello spirito di quest'opera assecondandola con la loro generosa disponibilità finanziaria.



Ex Villa Deciani

Sono soci fondatori: ing. Renato Chivilò, sen. Mario Toros, dr. Adriano Degano, prof. Alberto Picotti.

L'attuale consiglio è composto dai fondatori e consiglieri a vita: sen. M. Toros, presidente; A. Picotti, vice presidente; A. Degano, nonché dall'avv. Carlo Antonutti per la CRUP e Fondazione CRUP; Giovanni Fantoni per l'Associazione degli industriali; Leonardo Bidinost, dr. Enzo Cainero, Daniele Gerolin e avv. Roberto Petiziol in rappresentanza di "Friuli nel Mondo".

Un antico sogno è diventato realtà!



Firma dell'atto di costituzione della Fondazione.

*Da sinistra seduti:
Degano, Toros, Chivilò, Papaiz.
Da sinistra in piedi:
Picotti, Romanin, Petrosso, Petiziol,
Angela Papaiz. (Udine, 14.6.1999)*



IL CAMPIDOLIO - FORN. ROMANI

Disegnato da GIULIANO BERTOSSÌ - 45° - FOGOLAR FURLAN & ROMA

Ottavio Valerio poeta del cuore

Adriano Degano

Fu in una splendida giornata autunnale del 1946 che conobbi Ottavio Valerio, ad Aquileia. Alto, ieratico, con voce tonante, issato sui gradini della colonna che regge la lupa romana, declamava con voce commossa e suadente *Aquilee* di Enrico Fruch. Era il primo congresso della *Società Filologica friulana* dell'immediato dopoguerra.

Divenimmo subito amici, anche per la comunanza di impegno nella *Face* con Carlo Mutinelli e nella stessa *Filologica*; lui eletto vice presidente a fianco del presidente Domenico Del Bianco, ed io neo consigliere di prima nomina assieme ad una battaglia schiera di giovani leve di grande valore: Pier Paolo Pasolini, Gianfranco D'Aronco, Lelo Cjanton, Gaetano Perusini, Aldo Merlo, Luigi Ciceri, Gianni Carletti ed altri.

Fra tutti il più dinamico, il più entusiasta nella sua frenetica eruzione di idee e di proposte, era proprio lui, Ottavio, che ad ogni incontro di friulani, ovunque, sulle piazze, sotto un monumento od una lapide che era inaugurata, o nel chiassoso trambusto delle osterie sapeva carpire l'attenzione di tutti, sfogliando piccoli appunti e declamando le più belle poesie dei nostri poeti friulani: Fruch, Rupîl, Cadel, Zorutti, Marchetti, Cjanton, Pieri Corvat e poi Virgili, Cantarutti, Pasolini, Meni Ucel, Cragolini, Someda de Marco, Picotti, Argante, Appi.

Ispirato, con la testa già pelata e lucente, con il gesto ampio della mano, quasi a fermare il tempo ed assecondare il ritmo ora serrato ora lento e pacato delle parole modulate e cantate (è il termine esatto) con la sua voce pastosa, calda, vibrante, di poeta declamatore e interprete. Così egli ha portato il Friuli per paesi e città, dal Teatro regio di Parma ai più remoti villaggi dell'amata Carnia.

Ma soprattutto lo ha portato nelle vie del mondo, raggiungendo ovunque i friulani della diaspora migratoria. Allora, con entusiasmo quasi fanatico, aveva caldeggiato la proposta di Chino Ermacora e di Lodovico Zanini per la creazione di *Friuli nel Mondo*. Un ente che, venendo incontro alle attese ed alle speranze dei friulani sparsi in Italia ed all'estero, potesse svolgere un ruolo di amalgama, di sostegno e di incoraggiamento a favore dei "Fogolârs" che si erano andati via via costituendo, per sorprendente moto spontaneo ovunque ci fosse un gruppo di friulani emigrati. Divenuto vice presidente dell'Ente affiancando attivamente l'opera del mai dimenticato avv. Tiziano Tessitori, e poi presidente egli stesso per tanti anni, andrà pellegrino itinerante per abbracciarli ricordando volti e nomi. Tutti, dalle punte estreme della Patagonia argentina, a quelle dell'Australia, dell'Africa del Sud, del Canada, degli Stati Uniti, di tutti i centri dell'Italia e dell'Europa. Ovunque ci



A Roma nel 1961

fosse un Fogolâr è arrivata la voce tonificante, impulsiva, calda, avvincente, esortativa di Ottavio Valerio.

Venne anche a Roma, nell'autunno del 1961 assieme ad Elvia, Renato Appi ed al quartetto "Stelle Alpine" di Cordenons, a portare il guidoncino dell'Ente al risorto nostro Fogolâr; e poi nel 1963 ci donò serate memorabili che rimangono ancora impresse nella mente ed ancor più nel cuore di quanti ebbero la fortuna di ascoltare le sue vibranti parole.

Nel '63 andammo assieme a Latina. All'uscita della chiesa, ove Valerio aveva declamato poesie, una vecchietta, pioniera dell'Agro, stringendoci la mano con le lacrime agli occhi, ci disse: "*Benedèz, nus vês puartât il Friûl dopo trent'agns!*". Nacque così l'idea delle straordinarie giornate del lavoro friulano che celebrammo con lui, nel maggio 1965 a Roma e a Latina con le massime rappresentanze della Regione e del Friuli, il ministro Giulio Andreotti, l'arcivescovo Zaffonato e il card. Florit.

Valerio era carismatico, generoso, cordiale, con il sorriso e la bontà che penetravano nel profondo degli animi, con l'occhio che scrutava dritto nel fondo, con la voce ilare e gioiosa che sapeva comunicare l'intensità e l'entusiasmo della sua irrompente friulanità, così come era impulsivo nella facile irascibilità, ma altrettanto pronto all'immediato, spontaneo, umano e, soprattutto, cristiano perdono.

Con lui erano momenti di emozione profonda e saremmo stati ore ed ore ad ascoltarlo senza stancarci mai, ma soprattutto sorprendendoci che egli mai si stancasse nel suo irruente parlare ispirato declamando con la forza creativa e l'anima del poeta.

Così ricordo Ottavio e credo che così lo ricordino tanti e tanti amici e soprattutto gli emigrati. Altri lo ricorderanno come ammirevole grande educatore.



Parte seconda

Friuli a Roma

IL FRIULI NELLA TOPONOMASTICA ROMANA

Personaggi

Via Aleandro Gerolamo
Via Antonelli Giovanni
Via Antoniutti Ildebrando
Via Asquini Alberto
Via Baldissera Antonio
Via Basaldella Afro
Via Basaldella Dino
Via Basaldella Mirko
Via Basilio da Gemona
Via Belgrado Jacopo
Via Berengario
Via Bertoli Giandomenico
Via Bettoni Nicolò
Via Blaserna Pietro
Via Brollo Basilio
Via Bufalini Leonardo
Via Candoni Luigi
Via Caneva Carlo
Via Carnelutti Francesco
Via Carnera Primo
Via Carpenè Antonio

Via Chiaradia Enrico
Via Chiozza Luigi
Via Costantini Celso
Via Costantini Astaldi Maria Luisa
Via D'Aronco Raimondo
Via Dante da Majano
Via De Attimis T.
Via De Stefani Alessandro
Via De Viti De Marco Antonio
Via Deganutti Cecilia
Largo Di Brazzà Pietro
Piazza Diacono Paolo
Via Fontanini Giusto
Via Francesconi Ermenegildo
Via Gabelli Aristide
Via Giovanni da Udine
Via Gortani Michele
Via Granzotto Gianni
Via Grigoletti Michele
Via Grimani Domenico
Piazza Ippolito Nievo

Via Leicht Pier Silvio
Via Lorenzoni Giuseppe
Via Magrini Luigi
Via Marchi Giuseppe
Via Marco d'Aviano
Via Marcotti Giuseppe
Via Martini Giovan Battista
Via Martini Simone
Via Mattioli Pierandrea
Via Mazzucato Alberto
Via Mistruzzi Aurelio
Via Morandini Ferruccio
Via Morelli Cosimo
Via Moretti Mario
Via Nono Luigi
Via Oderico da Pordenone
Via Paschini Pio
Via Pascoletti Cesare
Via Percoto Giovanni Mario
Via Perusini Gaetano

Via Pirzio Biroli Corrado
Via Pitacco Giorgio
Via Podrecca Vittorio
Via Politi Odorico
Via Ristori Adelaide
Via Rizzi Giovanni
Via Rosaccio Giuseppe
Via Russolo Luigi
Via Savorgnan
Via Salimbene Francesco
Via Sarpi Paolo
Via Sarti Antonio
Via Serafino da Gorizia
Via Solari Francesco Saverio
Via Stringher Bonaldo
Via Taramelli Antonio
Via Taramelli Torquato
Via Tiepolo Giovan Battista
Via Tonelli Virginia
Via Trotter Alessandro
Via Valussi Pietro

Località e nomi geografici

Via Aquileia
Via Arta Terme
Piazza Bainsizza
Via Brasiliano
Via Carnia
Viale Carso
Via Castelmonte
Via Chiusaforte
Via Cividale del Friuli
Via Clauzetto
Via Codroipo
Via Cormons
Via Faedis
Via Friuli
Via Gemona del Friuli
Viale Gorizia
Via Gradisca
Via Isonzo
Via Latisana
Via Lusevera
Via Monfalcone
Via Malborghetto
Via Magnano in Riviera
Via Moggio Udinese
Via Nimis

Via Nogaredo
Via Oslavia
Via Osoppo
Via Palazzolo
Via Palmanova
Via Pontebba
Via Pordenone
Via Portogruaro
Via Povoletto
Via Pozzuolo
Via Redipuglia
Via Sacile
Via Sagrado
Via San Daniele del Friuli
Via Sequals
Via Spilimbergo
Via Tagliamento
Via Tarcento
Via Tolmezzo
Via Tarvisio
Via Trasaghis
Via Tricesimo
Via Udine
Via Venzone



● Sede del Fogolâr Furlan di Roma.

La chiesa di Aquileja nella Sede di Pietro

Elio Venier

Il 23 aprile 2001, in una sala del prestigioso Palazzo Massimo, sede del Museo Nazionale Romano, si è tenuta la presentazione degli atti di un Convegno svoltosi ad Arta Terme e Cividale nel settembre 1995, raccolti in un elegante volume dal titolo *Julium Carnicum* (ed. Quasar - Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, pagg. 415). In esso si è ampiamente illustrato il ruolo romanizzante di questo “centro alpino tra l’Italia e il Norico” e come “allo stato attuale delle ricerche, le testimonianze archeologiche concorrano a documentare in area pedemontana e montana, una particolare continuità insediativa (...) I dati portano a riferire al II secolo a.C. l’aculturazione romana delle vie alpine e prealpine del Friuli con scambi di prodotti che erano lavorati anche in numerosi centri carnici in altura” (op. cit. 56-57). Questi rapporti culturali ed economici fra Carnia-Friuli-Roma ci piace vederli come il DNA di una storia, che nonostante le soggezioni e le alterazioni dei tempi, ha creato, con i vari centri romani capitanati da Aquileja e da Forum Julii, una costante affinità di etnie generazionali.

In questi ultimi tempi anche la storia ecclesiale, le liturgie, i riti aquilejesi propiziati da grandi Padri della Chiesa e da Patriarchi, oggetto di nuove, appassionate riesumazioni, hanno fatto scoprire un sempre più consapevole legame con la Chiesa di Roma attraverso i secoli.

Mi piace includere in questo contesto, la presenza così costante e numerosa dei friulani a Roma, altrettanto quella delle più varie personalità ecclesiastiche nel centro della loro radice cristiana. Ricordo che sotto il dinamico arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, oltre alle persone altamente qualificate nei vari servizi della Santa Sede, circa venticinque giovani sacerdoti erano venuti a Roma per motivi di studio o per approfondire le proprie esperienze pastorali. Egli ottenne dal cardinale vicario una parrocchia-ospitalità (“San Francesco Saverio” alla Garbatella, gestito per



Card. Ildebrando Antonutti



Card. Celso Costantini

qualche anno da mons. Vittorino Canciani oggi canonico e protonotario a S. Pietro), dove essi si accoglievano, si facilitavano nei loro studi e si distribuivano anche in attività pastorali. Molti di essi hanno potuto riportare nella loro regione friulana le tradizioni e le iniziative della cattolicità universale.

In questo contesto s’inserisce anche la grande presenza del

Fogolâr Furlân a Roma, guidato soprattutto da due eccezionali presidenti, l’avv. Danilo Sartogo e il dott. Adriano Degano. Esso ha offerto asilo, protezione, promozione civica e culturale, fraternità ai moltissimi immigrati dal Friuli a Roma, ma ha anche organizzato ambienti di solidarietà, come quello della aggregazione delle “domestiche friulane” (sempre ricercate e invidiate per la loro serietà e laboriosità), radunate intorno al Fogolâr Furlân da due validissimi sacerdoti friulani, il prof. don Luigi Celledoni e padre Teotino Centis. E’ una nota che ci sembra necessaria per indicare quale spirito accompagni il nostro popolo dalle radici sane e costruttrici.

Tra le personalità defunte ci piace ricordarne alcune, a loro dedicando di seguito una piccola memoria.

Il cardinale Ildebrando Antonutti (1898-1974), che aveva ereditato dalla famiglia paterna il carattere forte, volitivo, faticoso e da quella materna (i Comelli) la religiosità, lo spirito di servizio e la dedizione agli altri. Nato a Nimis, studente al seminario arcivescovile di Udine e laureato a Roma, alunno del Pont. Seminario romano e dell’Ateneo, ordinato sacerdote il 5 dicembre 1920. Compì nella diocesi friulana le prime esperienze sacerdotali. Ebbe come colleghi ottimi educatori, quali mons. Trinko, Giuseppe Drigani, Foschiani, Ellero. Complicato seguire il suo curriculum: da segretario dell’arcivescovo Anastasio Rossi, a segretario del futuro card. Celso Costantini nella prima Delegazione in Cina, alla nunziatura apostolica in Portogallo (1934-36), alla Delegazione particolarmente complessa in Albania (1936-37), alla nomina a incaricato degli Affari Esteri della Santa Sede presso il Governo spagnolo: tappa veramente fondamentale per le iniziative di

assistenza, di salvezza verso migliaia di bambini, di difesa dei martiri della persecuzione marxista, di azione politica nel porre il peso della presenza diplomatica vaticana in favore della giustizia e della libertà. (Ha suscitato una certa sorpresa e amarezza il fatto che nella recente canonizzazione dei martiri spagnoli, non si sia ricordata l'opera di mons. Antoniutti). Dopo quindici anni alla Delegazione apostolica in



Card. Ermenegildo Florit

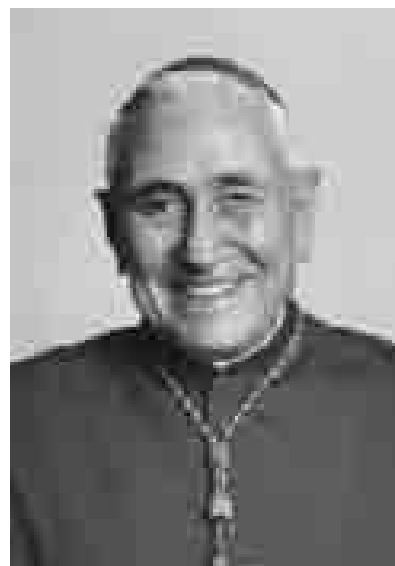
Canada (dove svolse un intenso, spesso avventuroso ministero caritativo inviando a Udine la prima penicillina impiegata in Italia per debellare la tubercolosi), rientrò in Spagna come nunzio apostolico a Madrid. Rimarrà indimenticabile per grandi opere come il concordato, l'istituzione di una università cattolica nella provincia di Navarra e la nuova sede della nunziatura. Fu creato cardinale da Giovanni XXIII nel 1962 e ricevette la "berretta" dalle mani del generalissimo Franco il 24 marzo dello stesso anno. Fu titolare romano della Basilica di San Sebastiano alle catacombe, e prefetto della Congregazione dei Religiosi. Il cardinale Antoniutti con la sua tenacia seppe dare direttive ed impulsi ascetico-pastorali, ricordati come punti inderogabili del cammino ecclesiale. Fu convinto sostenitore e frequentatore del Fogolâr. Anche i mandati speciali che ebbe da Papa Paolo VI a Manila e nell'America Latina lo videro profondamente consapevole delle sue responsabilità verso la Chiesa, fino alle dimissioni che presentò al Papa (tre settimane prima del 75.mo anno) il 13 luglio 1973. Il Signore lo attese in un improvviso tragico incontro alle porte di Bologna, mentre si recava nel suo Friuli il 1° agosto 1974.

Il cardinale Ermenegildo Florit (1901-1985) nato a Fagagna, aveva ereditato le peculiari nostre doti: semplicità, serietà e ingegnosità. Eccellente studioso, equilibrato tra le divergenti e sconvolgenti interpretazioni del Libro sacro, che furono per tutta la vita sua passione e sua battaglia, esercitava tuttavia il suo sacerdozio pastorale con un servizio veramente notevole, tanto che ebbe diversi incarichi e riconoscimenti nella diocesi di Roma. Nel 1954 fu eletto coadiutore del venerato arcivescovo di Firenze, il card. Elia Della Costa, da cui ereditò la prestigiosa e non facile eredità della cattedra fiorentina. Non mancarono sofferenze intestine con qualche comunità o qualche personaggio religioso che pensavano di instaurare un regime pastorale al di là, se non contro, le direttive ufficiali della Santa Sede e del loro Arcivescovo. A queste temporanee lacerazioni, si contrapposero la stima e l'affetto del clero, come anche i positivi risultati del mondo civico, con gli interventi alle soluzioni di vertenze sindacali e politiche. Nel 1977 dovette rinunciare alla conduzione pastorale della

diocesi fiorentina, per una dolorosa forma di cecità che gli impedì ogni attività personale. Morì nella festa dell'Immacolata del 1985.

Non possiamo non ricordare tra i grandi Principi della Chiesa di questo periodo il cardinale, friulano di sangue e di passione per la sua patria d'origine, Eduardo Francisco Pironio (1920-98). Era nato da genitori friulani a Nueve de Julio (Argentina), ultimo di una numerosa famiglia, il 3 dicembre 1920. Nel 1943 era stato ordinato sacerdote con diversi incarichi pastorali nella sua diocesi: fu eletto alla chiesa titolare di Ceciri, come ausiliare dell'arcidiocesi di Mar de La Plata e il 31 maggio 1965 ne divenne Arcivescovo. Fu creato cardinale da Paolo VI nel concistoro del 24 maggio 1976, col titolo dei SS. Cosma e Damiano. Nel 1984 fu nominato presidente del Pont. Consiglio dei Laici e in questa veste ebbe modo di organizzare le prime Giornate Mondiali della Gioventù: due volte a Roma, a Buenos Aires, a Santiago de Compostela, a Czestokowa, a Denver (USA), a Manila dove ebbe modo di esprimere tutta la sua sapienza pastorale promovendo, organizzando, esaltando il mondo cattolico giovanile con manifestazioni di respiro mondiale. L'11 luglio 1995 papa Giovanni Paolo II lo annoverava tra i cardinali dell'Ordine dei Vescovi affidandogli il titolo della Chiesa suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto. Tutto questo altissimo impegno verso la Chiesa universale era tuttavia sempre assorbito dalla sua altissima spiritualità, espressa in molti suoi scritti e convegni, tanto da meritare l'onore di predicare una settimana di esercizi spirituali al Santo Padre Giovanni Paolo II e alla sua Famiglia Pontificia nel marzo del 1994. In Friuli si recava assai spesso sia nel suo paese natale, dove manteneva rapporti di grande amicizia con sacerdoti e laici, sia nelle vacanze estive in Carnia, dove anche oggi non si sono dimenticate le sue semplici e signorili maniere con i parenti, i tanti amici e la gente del popolo carnico (Piano d'Arta, Ravascletto, Zoncolan).

Bella storia quella della famiglia del card. Guido Del Mestri (1911-1991). Ce l'ha raccontata Marcello Coser, tipografo ad Aprilia, giunto come pioniere nell'Agro Pontino grazie all'intraprendenza del conte Gianvino (detto "Gitto"),



Card. Eduardo Francisco Pironio

padre di Guido, che gestiva in Bosnia una grossa azienda agricola. Infatti, il conte Gianvino, per strapparle alla difficile situazione economica post-bellica, inviò nell'Agro Pontino una quarantina di famiglie friulane che in Bosnia erano alle sue dipendenze. La famiglia del cardinale Del Mestri era originaria di Medea, nel cormonese (GO). Il figlio del conte "Gitto", Silvio, intraprese la carriera militare nella

Marina e morì a Roma nel 1952. Il figlio Guido si recò invece a studiare a Vienna.

Successivamente continuò i suoi studi a Roma dove si laureò e divenne sacerdote iniziando la carriera diplomatica al servizio della Santa Sede, prima a Istanbul collaborando con mons. Giovanni Roncalli (poi papa Giovanni XXIII), poi a Bucarest, a Beirut e a Nairobi. Nominato vescovo, fu inviato in Messico, Canada, Germania, per poi essere richiamato a Roma presso la Segreteria di Stato, dove per cinque anni fu l'esperto di problemi orientali. L'elevazione al cardinalato, da parte di papa Giovanni Paolo II, lo raggiunse a Norimberga dove era stato inviato. Nell'ottobre 1991 ha ricevuto a Gorizia il saluto commosso del Friuli, per riposare poi nella tomba di famiglia a Medea.

Celso Costantini nasce a Castions di Zoppola (prov. di Udine, ora Pordenone) il 3 aprile 1876. Ebbe una vita di artista precoce (del 1904 sono le prime sue opere scultoree, che ebbero fin d'allora squisiti e alti consensi per il suo delicato verismo) e di cultore, cioè di maestro d'arte (è del 1913 la fondazione dell'apprezzata rivista *Arte cristiana*, che fu lo scrigno di varie esperienze raccolte poi nei suoi numerosi volumi e studi specifici, che diventarono guida in tanti studentati per la formazione artistica dei religiosi). La sua vocazione di pastore zelante e operativo si sviluppò nelle diocesi di Portogruaro e Concordia. Benefico in periodo bellico e postbellico della prima guerra mondiale (fondò l'Istituto S. Filippo Neri per "i figli della guerra" e un'opera di soccorso per le chiese devastate), promosso per i ritrovamenti musivi paleocristiani nella basilica di Aquileja a direttore del Museo archeologico della stessa città. Elevato vescovo di Concordia Sagittaria nel 1921 e nominato delegato apostolico in Cina (dal 1922 al 1933), ebbe come segretario affezionato e laborioso il friulano mons. Ildebrando Antoniutti. Nel 1924 promosse il Concilio plenario cinese. Rientrato in Italia divenne segretario di "Propaganda Fide" promuovendo la grande mostra missionaria dell'Anno Santo 1950. Morì a Roma il 17 ottobre 1958.

Suo fratello, di quattro anni più giovane, Giovanni Costantini, lasciò altrettante nobili tracce di laboriosità e di intelligenza artistica: subito dopo la prima grande guerra, collaborando all'opera fraterna di "soccorso per le chiese rovinate dalla guerra", si dice ricostruisse nella regione veneta circa un migliaio di chiese e ne costruì ben 184 di nuove. Per questo nel 1927 fu inviato da Pio XI a La Spezia come amministratore apostolico prima e, successivamente, creato vescovo di tale città (12 gennaio 1929), e, quindi, a Roma. Nel dicembre 1943 fu presidente della Pont. commissione per l'arte sacra. Organizzò il prestigioso ufficio con la collaborazione del giovane segretario conterraneo mons. Pietro Garlato e con un vasto cenacolo di artisti tra i più prestigiosi d'Italia e d'Europa. Morì a Roma il 18 maggio 1956.



Card. Guido Del Mestri

Mons. Leone Giovanni Battista Nigris, vescovo titolare di Filippi, delegato apostolico in Albania, segretario della S.C. di "Propaganda Fide", nato ad Ampezzo (UD) il 27.8.1884, sacerdote nel 1909, arcivescovo nel 1938, deceduto in una clinica romana il 22.9.1964. Per me che lo ricordavo come professore intransigente è stata una gioia la riscoperta dei suoi scritti, dove la religione e la scienza vibravano e si sostenevano in uno sforzo di finalità trascendenti. Mi riferisco soprattutto ai suoi volumi: *Dal creato al creatore, Evoluzionismo e uomo, Il medioevo* ecc. A Roma mons. Nigris fu nominato delegato apostolico in Albania, successore di mons. Ildebrando Antoniutti, promosso nunzio apostolico in Canada. Fu una esperienza drammatica. Nonostante i grandi meriti acquisiti in campo pastorale, le reazioni della rivoluzione e della persecuzione comunista, violentemente e permanentemente in atto, giunsero agli estremi fino al punto che, nel 1945, gli fu decretata la pena di morte se avesse rimesso piede in quello stato, che invano tenterà di raggiungere. Fu, per mons. Nigris, "un intimo, umanissimo dramma" scrive mons. Della Rovere: il titolo di segretario generale delle Pont. Opere di "Propaganda Fide", il titolo che gli verrà poi di assistente al soglio di Sua Santità, e di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana, non lo ripagheranno mai dell'amarezza di vedersi confinato in un ufficio. Mons. Nigris non si adattò al ruolo di burocrate. "Non poteva essere la ruota di un ingranaggio (...) la sua parte fu sempre quella di una molla propulsiva, di una forza". E da ogni parte del mondo gli giunsero consensi e gratitudine. Lo testimonia il grande numero di vescovi missionari che vollero essere presenti al rito funebre, la sera del 23 settembre 1964, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte.

Da Papa Giovanni XXIII, che lo stimava moltissimo come amico e come studioso, mons. Pio Paschini (1878-1962), rettore magnifico dell'Ateneo del Pont. Seminario romano, successivamente denominato Pont. Università Lateranense, fu onorato della dignità episcopale col titolo di Eudossia, una delle antiche diocesi della chiesa orientale. Aveva 77 anni. Sua gloria la monumentale *Enciclopedia Cattolica* in 12 volumi. Ma non meno importante è la sua celebre *Storia del Friuli*, uscita in tre volumi nel 1934-35 e poi rifusa in due volumi nel 1953-54, come pure la sua stringata, ben dosata, qualche volta ostica *Storia della Chiesa*, che è stata uno dei punti di riferimento, per noi studenti, della



Mons. Luigi Ligutti

oggettiva verità storica della nostra religione. Per quarant'anni ordinario di storia ecclesiastica nello stesso Ateneo, libero docente di Storia moderna all'Università di Roma, Magister del Collegium Cultorum Martyrum, membro della Pont. Commissione di archeologia sacra. Le sue doti di capacità intellettuale, di finezza e di fierezza ebbero grande influsso anche nella sua spiritualità sacerdotale. Passato

indenne tra le forche caudine dell'esplosione modernista, custodi una rigorosa umiltà interiore.

Mons. Luigi Ligutti (1895-1983), grande esperto del mondo rurale, primo osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, era nato a Romans (Udine), aveva fatto i primi studi al Seminario minore di Cividale, era emigrato con la famiglia negli Stati Uniti, nel 1912, compì gli studi sacerdotali nel Seminario di Baltimora e fu ordinato sacerdote nel 1917. Iniziò il suo servizio pastorale a Granger (Jowa) nel 1926. E fu la sua vita ricca e feconda, vissuta intensamente, nell'ideale umano-cristiano dell'elevazione dei poveri e dei bisognosi. Egli è stato uno degli efficaci pionieri per lo sviluppo agricolo e alimentare, operando per la soluzione dei problemi rurali, riconoscendo in essi la preminente importanza dell'agricoltura per il paese in via di sviluppo e di insufficiente alimentazione. La sua campagna detta "agrimensio", ebbe i più alti riconoscimenti da Paolo VI e da Giovanni Paolo II, ma anche da tutte le organizzazioni e le iniziative mondiali in questo settore. Quando fu scelta come sede definitiva della FAO Roma, mons. Ligutti ebbe il suo ufficio nel palazzo di S. Carlo al Vaticano. Fu allora nominato canonico della Basilica di S. Maria Maggiore. Si legge nel discorso funebre di S. E. mons. Ferrari Toniolo come, avendo mons. Ligutti accompagnato Paolo VI nelle visite a Bombay nel 1964 e a Bogotà nel 1965, ne attua l'invito a costituire un fondo per lo sviluppo economico-sociale a vantaggio dell'America Latina. A tal fine egli ha il privilegio di presentare come dono di Paolo VI un milione di dollari ai più disagiati campesinos, affidandone l'amministrazione al Columbian Institute for Agrarian Reforme. Successivamente mons. Ligutti ne seguirà sempre gli sviluppi. Spentosi alla fine di dicembre del 1983, fu onorato con un solenne rito funebre a San Saba.

Il mio primo incontro con p. Cornelio Fabro avvenne quarantadue anni fa con un altro filosofo friulano, pre' Tite Casanova, geniale e originale professore al Seminario Arcivescovile di Udine: il già celebre p. Fabro ci comparve con una veste sdrucita, grossi scarponi infangati ai piedi, un volto arrossato di sudore e dallo sforzo: stava giocando a pallone con la truppa dei suoi ragazzi parrocchiali. Nato a Flumignano il 24 agosto 1911, ha occupato un posto preminente tra i cultori e gli organizzatori di studi filosofici. Ha fondato nel 1959 il primo istituto in Europa di Storia dell'Ateismo (Pont. Università Urbaniana). Si è affermato a livello internazionale per i suoi studi su S. Tommaso d'Aquino, ricevendo molti premi e onorificenze tra cui ricordiamo le *Aquinas Memorie Medal* dell'Ass. Filosofica Americana (1974); fu considerato il più autorevole studioso e traduttore italiano di Kierkegaard ed è stato fondatore e primo presidente del Centro studi kierkegaardiani.

Ha lasciato un largo rimpianto di sé il buon Rino



Mons. Azelio Manzetti de Fort

ordinato sacerdote da S. E. mons. Zaffonato nel 1962, era stato poi vice rettore del Seminario minore di Castellerio e successivamente vicedirettore dell'ufficio amministrativo diocesano di Udine, fu dato quindi in prestito da mons. Battisti a questo importante ufficio nazionale, dove don Rino poteva esprimere tutte le sue veramente grandi qualità di provetto amministratore dei beni ecclesiali. Un gravissimo morbo minacciava la sua pur forte fibra: ritornava nella sua diocesi, dove l'aspettava, pochi mesi dopo il premio di Dio e il sincero rimpianto di tutto il clero friulano.

La chiesa di Aquileja ha dato altri vescovi che hanno operato nella diplomazia vaticana e nell'apostolato magistrale, come mons. Aurelio Signore da Budoia (PN), che qui fu segretario generale del clero indigeno e quindi arcivescovo delegato nella Basilica di Pompei, ove è deceduto nel 1990; l'arcivescovo Mario Peressin (Azzano Decimo 1923 - L'Aquila 1995), divenuto arcivescovo de L'Aquila dopo una intensa attività diplomatica; diplomatico emerito anche l'arcivescovo Diego Causero, nunzio negli Stati del Centro d'Africa ed ora in Siria; il prof. Pietro Nonis, pro-rettore dell'Università di Padova ed ora vescovo di Vicenza; il vescovo di Sessa Aurunca ed ora di Salerno, mons. Raffaele Nogaro; mons. Andrea Pangrazio, già arcivescovo di Gorizia; mons. Domenico Pecile, già vescovo di Terracina, Sezze, Priverno e Latina ed ora vicario del Capitolo della basilica di San Giovanni in Laterano, don Sergio Vazzoler parroco della stessa Basilica. Mons. Marcello Costalunga, del titolo arcivescovile di Aquileia, di padre friulano (Romolo di San Vito al Tagliamento) è nato a Roma il 5 gennaio 1925, sacerdote dal 1948, arcivescovo di Aquileia dal 6 gennaio 1991, per l'imposizione delle mani di papa Giovanni Paolo II. Oltre varie attività di ordine pastorale, egli è stato impegnato al servizio ecclesiale presso la S.C. dei Vescovi (allora "la Consistoriale") in un primo tempo come minutante, poi come sottosegretario per undici anni. Al Vicariato di Roma ha svolto l'attività di Giudice per le cause matrimoniali sia della diocesi che del Lazio. Per qualche anno è stato Prelato Segretario del Vicariato di Roma in collaborazione col Card. Vicario Ugo Poletti. Promosso alla sede arcivescovile di Aquileia ebbe l'incarico di Amministratore Pontificio della Patr. Basilica di S. Paolo fuori le Mura e di Delegato Pontificio per la Basilica di S. Antonio di Padova. Un segno eccezionale della sua presen-



Mons. Abramo Freschi

za a Roma l'ha impresso mons. Abramo Freschi, giunto nella capitale dopo le importanti iniziative nell'arcidiocesi di Udine come direttore dell'ONARMO, vice e poi presidente della Pont. Commissione di Assistenza, la P.O.A., ove, oltre a promuovere iniziative caritative, costruì la sede centrale e l'ospedale vicino alla Basilica di San Paolo. Nato a Pagnacco nel 1913 è nominato vescovo nel 1970 e destinato alla diocesi di Concordia-Pordenone, che lo ricorda come intraprendente promotore di iniziative pastorali e di realizzazioni edilizie. Mons. Pietro Garlato, vescovo di Palestrina e Tivoli, dotto segretario della Pont. Commissione d'arte sacra in Italia e promotore della commissione internazionale per la tutela del patrimonio artistico della chiesa; mons. Stefano Virgulin, teologo orientalista; mons. Azeglio Manzetti, cappellano gran croce ad honorem del Sovrano Militare Ordine di Malta (la madre era di S. Giovanni di Polcenigo - PN); don Ugo Turchetti, inserito nella Collegiata di Santa Maria in Cosmedin. Da ricordare padre Emidio Papinutti, insigne organista nella Basilica di S. Pietro e il prof. Aniceto Molinaro, ordinario della cattedra di Metafisica e Filosofia teoretica all'Università Lateranense. Svolge anche corsi di teologia nel Pontificio Istituto Pastorale. Uno studioso di sociologia e storia del mondo politico è lo scrittore don Carlo Rinaldi. Attiva è stata anche la presenza del prof. Giancarlo Menis, esperto d'arte sacra e scrittore di alto livello critico e storico; mons. Vittorino Canciani, sagace ed efficace predicatore nella Basilica di Santa Maria Maggiore e della Radio Vaticana. Mons. Canciani, laureato in scienze politiche, poliglotta, è autore di preziose pubblicazioni di carattere sociologico e storico-geografico. Ha ricevuto il *Premio della cultura del Consiglio dei Ministri* e lauree ed onorificenze estere. Attualmente mons. Canciani è canonico e protonotario nella Basilica di S. Pietro. Va ricordata anche l'attività sacerdotale a Roma dell'universitario, ora giornalista e scrittore, mons. Duilio Corgnani e l'attiva presenza del carnicone mons. Luigi Petris, già missionario fra gli emigrati in Germania ed ora direttore generale della *Fondazione Migrantes* della CEI. Assai apprezzata anche l'opera di mons. Guido Genero, attuale arciprete di Cividale, che per molti anni ha diretto l'Ufficio Liturgico della Conferenza Episcopale Italiana. Ancora opero-

so è il parroco originario di Codroipo, don Pietro Alessio, parroco dal 1962 a Pomezia, fin quindi dagli anni dello straordinario sviluppo edilizio della città al quale molto contribuì anche il friulano cav. Attilio Bello, più volte assessore e sindaco della città pontina. Nell'Istituto Don Orione di Roma è stato attivo il p. Bruno Fraulin, nato a Latina nel 1945 da pionieri friulani ed ora direttore dello stesso istituto a Pescara, ove ha promosso la costituzione del Fogolâr. Recentemente sono rientrati nella capitale il p. comboniano prof. Claudio Pighin di Zoppola, docente nell'Università Urbaniana di Roma e, contemporaneamente, nel Pont. Istituto Missioni Estere e nel Seminario interdiocesano di Belen Parà in Brasile, ove ha svolto anche una intensa azione missionaria e assistenziale fra i poveri. Dall'Australia, ove è stato parroco di Sidney e Melbourne dedicandosi particolarmente agli emigrati italiani, è rientrato anche il gesuita di Cordenons p. Giuseppe Romanin, ora rettore della chiesa di S. Ignazio, famosa per le fantastiche architetture di p. Andrea Pozzo.

Dovrei ricordare tanti altri magnifici e generosi confratelli, quali i parroci don Manfredi De Odorico, don Ezio Della Bianca, il mons. Mario Canciani, canonico di S. Maria Maggiore, p. Giuseppe Pascoli, il prof. Rino Ursella, il prof. Antonio Papes (1923-2002) ascoltato docente di Storia della filosofia antica all'Università "Salesiana" di Roma, il musicologo e maestro p. Lucio Zappatore figlio di Elda Giampaoli, m.o Marco Aurelio Zorzi, maestro della Cappella Musicale Liberiana, fra' Graziano, p. Antonio Passone, p. Rino Zuliani, p. Luca Zanini, prof. Federico Corrubolo. Una menzione particolare meriterebbero i tanti padri militanti nei vari ordini, come S. E. mons. Antonio Vitale Bommarco, generale dei conventuali di S. Francesco e poi arcivescovo di Gorizia.

Né si possono tralasciare le tante suore operanti nei vari campi assistenziali e religiosi, come suor Maria Alba Moro della Pia Società S. Paolo, madre Maria Luisa Candotti, generale delle Gianelline, le tante suore della Provvidenza di S. Luigi Scrosoppi, suor Elda Maria Filomena. Suor Bernardina Zamolo e suor Ida Giordano sono premurose assistenti del card. Giuseppe Caprio. E tante altre ancora. Un numeroso gruppo, insomma, che qualificano la presenza della chiesa aquilejese dei SS. Ermagora e Fortunato.

Nota di Adriano Degano

Mons. Elio Venier di Zuglio Carnico (1916) primicerio della confraternita dei Ferrarini a Roma, capo ufficio stampa nella diocesi di Roma con il card. Poletti, e quindi responsabile delle comunicazioni sociali della Regione Ecclesiale del Lazio, assistente nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana.

Ha scritto numerose opere esegetiche, poetiche e storiche. Collaboratore dell'*Osservatore Romano* e *L'Avvenire*. Protonotario apostolico e canonico della basilica di Santa Maria Maggiore, ha portato a nuovo prestigio l'archivio "Liberiano", di cui è stato nominato Prefetto.

Politici friulani nel cuore dello Stato

Mario Angrì

Nel periodo storico che prende inizio dal tragico epilogo della seconda guerra mondiale e dalla recuperata libertà democratica, sino all'odierna esperienza della "globalizzazione", che ci porta ad essere cittadini del mondo anche se in crisi d'identità, risulta importante parlare della presenza della "piccola patria" friulana nell'ambito della "grande patria" nazionale, per i profondi valori religiosi e civili di cui fu portatrice assieme ad un forte senso di coesione e d'identità nazionale. Il Friuli, infatti, terra di confine che ebbe a subire e vivere la disfatta politico-militare e morale dell'8 settembre '43 e che si trovò successivamente fra i due blocchi del capitalismo occidentale e dell'internazionalismo comunista sovietico, sperimentò fortemente questa tensione e vide i suoi rappresentanti politici agire in prima persona nei difficili passi della ricostruzione.

Il Friuli cattolico, che si esprimeva nella Democrazia Cristiana, fu presente a Roma, a quei tempi, nella particolare persona di Tiziano Tessitori, avvocato, sindacalista, giornalista, storiografo, scrittore ed infine senatore, uomo di grande profilo per il ruolo esercitato nell'attuazione dell'autonomia friulana. Organizzatore delle Leghe bianche del Friuli occidentale e deputato del Partito Popolare prima della guerra, durante il fascismo si era ritirato a vita privata, ma nel '47 fondò il Movimento popolare friulano, aderendo poi alla DC. Si batté per la proposta di una regione Friuli Venezia Giulia formata da Udine, Pordenone e dalla parte di Venezia Giulia lasciata dal trattato di pace all'Italia, sin dai tempi della Costituente, convinto della necessità di dotare la regione di uno statuto speciale, cosa che effettivamente avvenne nel gennaio '63 con legge costituzionale.

Incaricato di difendere in Parlamento il senatore Trabucchi, ex ministro delle Finanze, accusato d'abuso di poteri d'ufficio, gli evitò il processo davanti alla Corte Costituzionale con un'abile difesa, che ebbe il merito di sollevare presso i costituzionalisti la delicata questione della natura del Parlamento che in quel momento stava esercitando un verdetto di giustizia politica. Autore di numerosi saggi storici, collaborò alla rivista di Bargellini Frontespizio.

Altra voce autorevole di



Tiziano Tessitori



Mauro Scoccimarro

questo periodo fu quella di Mauro Scoccimarro, uno dei fondatori del partito comunista di cui fu capo significativo, impegnato nella resistenza prima, e nel rinnovamento istituzionale della nazione dopo la guerra. Con un ruolo importante nel CNL costituitosi nel '43, responsabile della sezione epurazione, fu ministro alle Finanze con Bonomi, Parri e dal dicembre '45 al '47 con i due governi De Gasperi. Nel '53, ormai nel partito dell'opposizione, fu vivace protagonista dello scontro parlamentare sulla proposta di legge elettorale maggioritaria.

Della Costituente fece parte anche Luigi Gasparotto, per conto del partito Democratico del Lavoro. Avvocato, oratore felicissimo e scrittore, divenne senatore e fu nominato ministro. Con lui alla Costituente era presente il senatore democristiano Michele Gortani, docente di geologia in sette università, il maggiore studioso italiano del paleozoico carnico, autore di circa trecento pubblicazioni scientifiche, collaboratore dell'Enciclopedia Treccani e di numerose guide della sua regione. Fondatore dell'Istituto Italiano di Speleologia e del Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari di Tolmezzo.

L'ingegner Giuseppe Garlato, deputato e poi senatore democristiano, parlamentare europeo, membro della Costituente, sottosegretario di Stato all'agricoltura, ai trasporti e alle partecipazioni statali, progettò e realizzò importanti opere di bonifica e d'irrigazione per il consorzio della Bassa friulana.

Con orgoglio ricordiamo anche Giuseppe Bettiol di Cervignano del Friuli, giurista, docente di diritto penale ed autore di testi giuridici, deputato e senatore, parlamentare europeo e ministro della Pubblica Istruzione nel 1953.

A lui va aggiunto il senatore democristiano avvocato Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale, presidente della Società Filologica Friulana, sotto-



Giuseppe Garlato

segretario alla Difesa, nel '66 eletto membro del Consiglio d'Europa.

Fra i più giovani Tiziano Treu, nato a Vicenza nel 1939 da famiglia friulana, docente universitario di diritto del lavoro, componente della Commissione Esteri e della Commissione Ambiente e molto attivo nelle iniziative relative alla legislazione sui licenziamenti.

Di Monfalcone sono originari il senatore democristiano Paolo Micolini, agricoltore, senatore della Bassa friulana dal 1987, nel '93 è eletto Presidente della Federazione coltivatori diretti e l'onorevole Luciano Rebullà, deputato democristiano per Gorizia e poi sottosegretario al Turismo.

Grande lustro per Udine, che gli ha dato i natali nel '48, viene da Giandomenico Picco, che si è dedicato alla carriera diplomatica, specializzandosi in problemi di integrazione europea ad Amsterdam, vicesegretario generale delle Nazioni Unite a New York. Ha poi lasciato l'Onu per la Montedison. Insegna all'università di Trieste. Esempio, poi, la dedizione degli onorevoli Lorenzo Biasutti, Arnaldo Armani, del sen. Bruno Lepre, del prof. Vittorio Marangone.

Negli anni '60-'70, la società italiana era in profonda e tumultuosa evoluzione ed i cambiamenti, sul piano socioculturale importanti, incidono profondamente nel costume e nell'atteggiamento religioso e morale degli italiani.

Portavoce di essi si è fatto il deputato socialista Loris Fortuna, protagonista in primo piano della battaglia divorzista assieme ad Antonio Baslini. Nato a Breno, (Brescia) nel 1924, avvocato, militante del PC, direttore del settimanale udinese "Lotta e lavoro", deputato socialista, ministro, è passato alla storia per le sue particolari iniziative legislative.

Oltre al divorzio si occupò di aborto e fra i primi affrontò il problema dell'eutanasia. Un'associazione continua a suo nome un'opera ispirata a principi laici e libertari di emancipazione, di difesa dei diritti civili e della dignità umana, nonché della costruzione dell'Europa unita.

Negli anni settanta il Friuli esprime a Roma una DC ancora forte che ha in Mario Toros il suo più significativo rappresentante. Cresciuto nell'alveo del sindacalismo democratico, tra i fondatori della CISL, fu sottosegretario e ministro dal '68 al '75. Parlamentare per 7 legislature, è stato ministro del Lavoro e dei Rapporti Stato-Regioni; dal '91 anche membro del Consiglio generale degli italiani all'estero; presidente di "Friuli nel Mondo".



Giorgio Santuz



Loris Fortuna

Dello stesso periodo fu il deputato democristiano Pier Giorgio Bressani, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel periodo '79-80, sindaco di Udine e, dal '90 al '94, membro del Consiglio Superiore della Magistratura.

Mentre la gestione politica italiana perpetuava i suoi giochi di potere con i tradizionali partiti storici, comparve l'ultimo democristiano friulano destinato a divenire ministro, Giorgio Santuz, che fu, fra l'altro, sottosegretario agli Esteri e all'Industria e ministro della Funzione Pubblica e dei Trasporti nel governo De Mita dall'aprile '88 al luglio '89. Fu il primo ad utilizzare le precettazioni contro gli scioperi nell'88.

Sottosegretario al Tesoro e questore alla Camera fu Guglielmo Schiaratti, uno dei più convinti fondatori del Fogolar. Non possiamo dimenticare Martino Scovacricchi, insegnante, pittore, deputato socialdemocratico, per tanti anni sottosegretario alla Difesa; il senatore democristiano Giuseppe Tonutti, il senatore Zeffirino Tomé, uomo della Resistenza, tra i fondatori del Movimento popolare friulano, il pordenonese Mario Fioret, deputato democristiano e successivamente senatore, che è stato sottosegretario agli Esteri ed ha rappresentato il Parlamento italiano nel Consiglio d'Europa.

Di notevole spessore politico anche il socialista sen. Giuseppe Ernesto Piemonte, gli on. Guido Ceccarini, Gino Beltrame e Mario Lizzero, i sen. Luigi Burtolo e Claudio Beorchia, successore in Carnia del sen. Luciano Fantoni del quale si ricorda il grande spessore politico sin dalla Costituente, e il sen. ing. Diego Carpenedo, già assessore pro-



Pier Giorgio Bressani



Mario Fioret



Luciano Rebullà



Tiziano Treu

vinciale e regionale. Ricordiamo anche i deputati Danilo Bertoli (DC), Rinaldo Bosco (Lega Nord), Adriano Biasutti (DC) che è stato anche Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia.

Di questi anni, a noi ancora troppo vicini, che hanno visto il crollo dei muri, dei regimi dell'est europeo, l'acuirsi della questione balcanica e che assistono all'attuale accentuarsi della crisi mediorientale e del fondamentalismo islamico, è prematuro dare una valutazione. Ma per un'Italia più giusta, più moderna e più europea, il Friuli continua ad offrire all'agone parlamentare uomini capaci.

Importanti incarichi, infatti, sono stati conferiti nell'attuale XIV legislatura ai rappresentanti parlamentari della nostra regione. L'elenco può sembrare un po' accademico, ma è importante cercare di non tralasciarne alcuno. Fra i deputati, ricordiamo: Edouard Ballaman della commissione permanente Affari Esteri e comunitari, Pietro Fontanini vicepresidente della commissione Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni, Vanni Lenna componente della commissione Difesa e della commissione Ambiente, Manlio Collavini della Delegazione parlamentare italiana all'Assemblea Unione Europea occidentale, segretario della commissione Politiche Unione Europea e della commissione Agricoltura, Vittorio Sgarbi (candidatosi nelle liste elettorali del Friuli Venezia Giulia), sottosegretario di Stato ai Beni culturali e ambientali, Manlio Contento sottosegretario di Stato all'Economia e Finanze, Daniele Franz segretario della commissione alle Politiche UE e Roberto Menia, componente della commissione Affari Costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni, Roberto Damiani segretario della commissione Politiche dell'Unione Europea, Giuseppe Ferruccio Saro componente della commissione Bilancio, Tesoro e programmazione, Riccardo Illy della commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni, Ettore Romoli della commissione Finanze, Alessandro Maran della Commissione Politiche Europee, Danilo Moretti della commissione Attività produttive, commercio e turismo.

Fra i senatori: Roberto Antonione, sottosegretario al ministero Affari Esteri, Giulio Camber, membro della commissione Lavoro, Milos Budin, membro della commissione Affari esteri, Willer Bordon, membro della commissione Agricoltura, Vigilanza servizi radiotelevisivi e della sottocommissione permanente Rai per l'accesso, Luciano Callegaro,



Willer Bordon



Giuseppe Zamberletti

Gorizia da ceppo siciliano, ama mantenersi legato alla nostra gente e all'attività del Fogolâr.

Un ruolo importante nel sindacato ha svolto Antonio Pizzinato (Caneva di Sacile 1932), che ancor giovane si iscrive alla Federazione dei Metalmeccanici di Milano divenendo poi attivissimo membro della Federazione Giovanile del PCI. È, successivamente, eletto nella direzione della Fiom-Cgil. Dopo il congresso di Rimini del 1964, è chiamato a far parte del comitato centrale della stessa Fiom, quindi del consiglio generale della Cgil, della quale diviene segretario generale nel 1977. Infine, è eletto senatore.

Una segnalazione è doverosa anche rispetto ai politici friulani che hanno operato, con apprezzate qualità ed impegno nell'amministrazione comunale di Roma, come il dott. Amedeo Piva (Porcia, 1947), che dopo un periodo di volontariato in Sud America è nominato assessore alle Politiche sociali nella giunta Rutelli. Attualmente dirige le Pubbliche relazioni delle Ferrovie dello Stato.

Assai giovane è, poi, l'assessore alle politiche per il territorio del comune di Roma, dott. Roberto Morassut (Roma, 1963) di famiglia friulana.

A Fiumicino troviamo il sindaco dott. Giancarlo Franco Bozzetto (1937) di padre da Morsano al Tagliamento e di madre da Pradamano.

Un sindacalista di grandi qualità ed apertura sociale è certamente Italo Giabbai, funzionario dell'Enea e segretario nazionale del Comitato ricerca, nonché il dott. Gabriele

Brenca già esponente del PLI e collaboratore dell'on. Paolo Battistuzzi quando questi dirigeva *L'opinione* ed era, anch'esso, attivo nel PLI e assessore alla Cultura del comune di Roma. Brenca è stato per molti



Giulio Agrusti



Danilo Bertoli

N.B.

Nella elaborazione di queste note sono stati di grande ausilio i testi predisposti dal prof. Carlo Rinaldi.

anni presidente di una USL della città. Fra i sindacalisti possiamo anche citare Roberto Milocco (figlio del nostro rimpianto Vice presidente Alfredo), attivo nelle Poste italiane e Gianni Tosini, giornalista, dirigente centrale del servizio Rapporti internazionali dell'Inas-Cisl e membro della commissione della Comunità europea per i problemi dei lavoratori migranti.

Dovremmo parlare di molti altri parlamentari che hanno dimostrato pari impegno nello svolgimento della loro attività. Purtroppo il margine di spazio lo impedisce.

Concludendo, non si può dimenticare l'eccezionale esempio di coesione di tutti i parlamentari del Friuli Venezia Giulia, di qualsiasi partito, dopo il terremoto in Friuli del 6 maggio 1976. Con uno spirito unitario, teso anzitutto a far rinascere il Friuli, svilupparono un'intensa azione col Governo, le istituzioni statali, le forze armate, la Regione, gli enti locali ed i



Paolo Battistuzzi



Giulio Colomba

comuni proponendo e facendo approvare varie leggi per la soluzione dei problemi del territorio disastrato.

Leggi che sono state lo strumento stimolatore di quel "modello Friuli" che ha bruciato le tappe della ricostruzione.

I parlamentari friulani

Senatori

Giuseppe Asquini, sindaco di Pordenone - Silvano Bacicchi - Claudio Beorchia - Giuseppe Bettiol, ministro - Mario Bettoli - Rinaldo Bosco - Darko Diodato Bratina - Milos Budin - Luigi Burtolo - Luciano Callegaro - Umberto Cappuzzo - Diego Carpenedo - Franco Castiglione, sottosegretario - Onorio Cengarle, sottosegretario - Giovanni Collino - Antonino Cuffaro, sottosegretario - Dino De Anna - Giovanni Di Benedetto - Luciano Fantoni - Mario Fioret, sottosegretario - Pietro Fontanini - Paolo Fortunati - Giuseppe Garlato, sottosegretario - Luigi Gasparotto, ministro - Bruno Giust - Michele Gortani - Bruno Lepre, sottosegretario - Ciro Liberali - Giulio Maier - Michele Martina - Francesco Moro - Giacomo Pellegrini - Guglielmo Pelizzo, sottosegretario - Antonio Pizzinato, sottosegretario - Vittorio Pozzar - Antonio Rizzati - Pietro Schiano - Mauro Scoccimarro, ministro - Fermo Solari - Tiziano Tessitori, ministro - Zefferino Tomè - Giuseppe Toniutti - Mario Toros, ministro - Renato Treu - Roberto Visentin - Demetrio Volcic - Attilio Zannier

Deputati

Michelangelo Agrusti, sindaco di Casarsa - Aldo Aniasi, ministro - Roberto Antonione, sottosegretario - Arnaldo Armani -

Roberto Asquini, sottosegretario - Edouard Ballaman - Luca Azzano Cantarutti - Arnaldo Baracetti - Faustino Barbina - Silvano Baresi - Paolo Battistuzzi - Gino Beltrame - Danilo Bertoli - Alfredo Berzanti - Adriano Biasutti - Lorenzo Biasutti - Willer Bordon, ministro - Roberta Breda - Piergiorgio Bressani - Luigi Caligaris - Giulio Camber, sottosegretario - Alessandro Canestrari, sottosegretario - Fiordalisa Cartelli - Giovanni Castellani - Guido Ceccherini, sottosegretario - Mario Chella - Amerigo Clochiatti - Manlio Collavini - Giulio Colomba - Manlio Contento, sottosegretario - Laura Conti - Roberto Damiani - Francesco De Carli - Flavio Devetag - Antonio Di Bisceglie - Adele Faccio - Virgilio Ferrari - Loris Fortuna, ministro - Raffaele Franco - Daniele Franz - Isaia Gasparotto - Candido Grassi - Carla Gravina - Riccardo Illy, sindaco di Trieste - Vanni Lenna - Mario Lizzero - Alessandro Maran - Vittorio Marangone - Mario Marocco - Roberto Menia - Lorenzo Menichino - Gualberto Niccolini - Paolo Micolini - Giovanni Migliorini - Paolo Molinaro - Danilo Moretti - Renzo Pascolat - Maria Santa Piccoli - Domenico Pittino - Gian Ugo Polesello - Mario Prestamburgo, sottosegretario - Luciano Rebullà, sottosegretario - Aldo Gabriele Renzulli - Elvio Ruffino - Giorgio Santuz, ministro - Giuseppe Ferruccio Saro - Irene Sbriziolo De Felice - Vittorio Sgarbi, sottosegretario - Guglielmo Schiratti, sottosegretario - Martino Scovacricchi, sottosegretario - Carlo Sticotti - Archimede Taverna - Tiziano Treu - Umberto Zanfagnini.

Friulani nella diplomazia

Argo

La carriera del diplomatico non è una via facilmente percorribile. Non basta vincere un concorso al ministero degli Affari Esteri o entrare nel servizio della segreteria di stato del Vaticano. Non si tratta, infatti, di un servizio amministrativo. Diplomatico si diventa anzitutto per vocazione, oltre che per una rigorosa preparazione e selezione. La profonda conoscenza dei vari rami del diritto civile, privato, amministrativo ed un'ampia cognizione del diritto internazionale comparato sono certamente il bagaglio portante del diplomatico. Ma, occorre altresì sentirsi stimolati da una particolare predisposizione, anzi da una vera e propria vocazione, possedere un animo aperto al colloquio, una capacità di ascoltare, di discernere, di valutare, di decisione rapida ma ponderata e sicura; grande abilità nel colloquiare con l'interlocutore, e di ispirare fiducia. Ma, soprattutto, possedere in sommo grado il senso dello Stato, la coscienza di volerlo servire al di sopra di qualsiasi interesse e ad ogni costo. Qualità, queste, che anche diversi friulani hanno saputo dimostrare con cuore, capacità e bravura. Annota, infatti, il ministro plenipotenziario Franco Mistretta che:

“Dopo tante persone che hanno illustrato e continuano ad illustrare il Friuli nella capitale, si apre qui una pagina di corregionali che hanno il privilegio di rappresentare l'Italia all'estero - si tratta, infatti, di dipendenti friulani del Ministero degli Esteri che disimpegnano la loro attività nelle Ambasciate e nei Consolati - e di poter essere, quindi, testimoni di prima fila dell'universale apprezzamento di cui godono anche all'estero tanti laboriosi furlàns. E', infatti, soprattutto all'estero che essi spiccano per la loro grande capacità lavorativa, l'integrità morale, la solidarietà familiare, l'alta propensione al risparmio, l'umanità, tutti valori che tradizionalmente caratterizzano i nostri connazionali nel mondo. La generosa dedizione con cui si applicano in ogni tipo di attività, consente loro di portare sempre a compimento con cura e precisione il loro lavoro, facendosi largamente apprezzare da tutti e contribuendo, nel contempo, a tenere alta e viva la friulanità e, di conseguenza, l'italianità, nel mondo. Le *Famée Furlane* ed i *Fogolârs Furlàns* sono i punti di riferimento di tanto apprezzamento, ed insieme la bandiera della friulanità, il luogo in cui si ritrovano nel tempo libero tanti corregionali tra loro e con i propri familiari per ricordare, con amore e nostalgia, la terra lontana: *Udin*, *il cis'cjèl*, *Glemone*, *la Cjargne*; per scambiarsi le esperienze ed i successi sul lavoro, in famiglia, gli studi e i progetti sul futuro dei figli. Le loro feste sono onorate con la presenza dell'Ambasciatore, dei Consoli, dei loro collaboratori, che vi

partecipano sempre con l'orgoglio e la fierezza di poter rappresentare in America, in Argentina, in Australia, in Canada e in tanti altri Paesi, dove sono presenti i nostri compatrioti, l'Italia, il cui prestigio è ampliato ed arricchito così significativamente anche dalle realizzazioni della creatività e laboriosità friulana. I friulani sono motivo di orgoglio e di esempio per tutti. Ed i nominativi qui sotto elencati ne sono, o sono stati, testimoni di prima fila, contribuendo anch'essi con la loro attività ad illustrare il Friuli, a Roma e all'estero”.



Nunzio Diego Causero

a Padova, ufficiale negli alpini della Julia, dapprima prestò servizio alla Farnesina facendosi poi notare con due pubblicazioni sui *Trattati Relativi all'Africa*. Inviato presso l'ambasciata a Tokyo viene internato sino alla fine della guerra. Incaricato successivamente del collegamento col quartiere del gen. Mc



Ambasciatore Diego Simonetti

Tralasciando i riferimenti ai diplomatici della Chiesa (come riferiamo in altri capitoli e dove eccelsero mons. Leone G.B. Nigris, il card. Celso Costantini, il card. Ildebrando Antoniutti, l'arciv. Mario Peressin, il card. Guido Del Mestri, mons. Luigi Ligutti, mons. Luigi Cavaliere e l'arciv. Diego Causero nunzio in Siria), hanno dimostrato grandi capacità e bravura in questo campo Diego Simonetti (nato a Gemona nel 1916), laureatosi a Padova, ufficiale negli alpini della Julia, dapprima prestò servizio alla Farnesina facendosi poi notare con due pubblicazioni sui *Trattati Relativi all'Africa*. Inviato presso l'ambasciata a Tokyo viene internato sino alla fine della guerra. Incaricato successivamente del collegamento col quartiere del gen. Mc Arthur, passò poi alla Commissione confini a Udine. Svolse attività di consulenza a Cardiff e Nancy. Frequentò il corso "Nato Defense" a Parigi, tornando a Roma alla direzione degli Affari Pubblici. Riparte per Santiago del Cile (1956-1958), ove fonda il locale Fogolâr Furlàn. Console generale a Buenos Aires è, quindi, di nuovo a Roma, ove avrà modo di elaborare il trattato per la moratoria nucleare. Diventerà poi capo servizi Nato

al MAE ed infine ambasciatore a Kinshasa ed a Oslo. Sulle orme del padre, anche il figlio dott. Valentino Simonetti è entrato in diplomazia e dopo essere stato assegnato a varie sedi, ricopre ora l'incarico di Ministro plenipotenziario presso l'Ambasciata italiana a Pechino (Repubblica Popolare Cinese).

Corrado Pirzio Biroli, si è laureato in Economia e commercio a Roma, poi ha seguito corsi di perfezionamento presso l'Istituto di studi sociali dell'Aia. In forza alla CEE, ha svolto diversi incarichi, tra cui quello di capo delegazione della Commissione negli USA e in Austria. È autore di articoli e saggi di politica, economia, e di relazioni internazionali. La contessa Fey von Kassel, consorte del dott. Pirzio Biroli, in un interessantissimo ed emozionante volume, ora ristampato col titolo *I figli strappati*, racconta la tragica vicenda della sua famiglia, quando il padre, Ulrich, ambasciatore della Germania in Turchia, avendo aderito al "complotto dei generali" contro Hitler (20 luglio 1944), venne condannato a morte e fucilato.

L'ambasciatore Mario Ferrari di Carpi (1921-1983) ricevette lo spirito friulano dalla madre Ines Rinaldi, restando fortemente legato alla nostra terra nella quale è ritornata, come contessa Deciani, la figlia Pisana. Il dott. Carpi, nei suoi vari incarichi consolari e diplomatici a Zurigo, Lima, New York, Ottawa, alla direzione degli affari culturali della Farnesina e poi ancora ad Atene, Bruxelles, Melbourne e nel Ghana, pur nell'imparzialità verso tutti, mantenne sempre una particolare attenzione verso le comunità friulane.

Nato a Forlì nel 1940, Gian Franco Facco Bonetti si trasferì nell'infanzia ad Udine, ove svolse gli studi e seppe farsi friulano *intus et in cute*. Conseguiti gli studi universitari, percorse una brillante carriera diplomatica alla Farnesina, nella divisione dell'emigrazione; poi a Londra e Capo d'Istria come console generale, per l'applicazione del *Trattato di Osimo*, e come coordinatore dell'attività diplomatica, con il sen. Giuseppe Zamberletti, commissario per il Friuli terremotato del 1976. Si fece particolarmente apprezzare per la sua abilità e qualità diplomatiche specie nei rapporti con i paesi dell'Est. Ciò fu affermato con grande calore anche dal sen. Zamberletti nel corso dell'incontro al Fogolâr (7 ottobre 2001) per il saluto al neo ambasciatore a Mosca. Infatti, Facco Bonetti, dopo un periodo da consigliere dell'ambasciata a Teheran, in collaborazione col pordenonese on. Mario Fioret è passato alla direzione della cooperazione allo sviluppo del MAE, all'ufficio affari politici multilaterali e all'Istituto diplomatico. Va poi a Francoforte, diviene capo delegazione durante la presidenza italiana all'UE, quindi alla direzione delle relazioni culturali, della cooperazione e, infine, dei paesi dell'Asia



Gian Franco Facco Bonetti



Luciano Dorotea

e dell'Antartide. Ha preso servizio nel novembre 2001 a Mosca come ambasciatore d'Italia, ritornando in uno stato ove aveva lasciato ottimo ricordo come consigliere d'ambasciata per gli Affari economici.

Un diplomatico, simpatico e abile nel tessere pubbliche relazioni è certamente il dott. Luciano Dorotea. Nato nel 1936 a Paularo (UD) emigra con i genitori in Canada. Diviene poi delegato del Quebec a Roma, sviluppando un'intensa attività presso la Santa Sede e lo Stato italiano. È stato uno dei principali organizzatori della visita del Santo Padre in Quebec nel 1986 e della conferenza internazionale dei paesi francofoni (1987). A Roma si è sposato con la greca dott.ssa Hélène Merlopoulos, nella chiesa della SS. Trinità ai Monti con rito ecumenico celebrato contemporaneamente dal card. Edward Gagnon e dall'archimandrita ortodosso Policarpo Stavzopulos. Il dott. Dorotea, rientrato in Canada, cura ora le pubbliche relazioni della capitale del Quebec nonché del locale canale "Telecinque".

La scorsa estate è rientrato a Roma dallo Sri Lanka il consigliere Mainardo Alvise Maria Bernardelli per prestare servizio presso la direzione cooperazione allo sviluppo. Nato a Cormons (GO) nel 1964, si laurea in scienze politiche, frequenta la scuola militare di Aosta come alpino, si specializza in diverse lingue, consegue importanti diplomi internazionali. Presta poi servizio all'Istituto diplomatico, per poi essere mandato a L'Aia e, successivamente, a Colombo. Ritorna a Roma alla direzione della cooperazione divenendone capo della Sezione europea. Opera, poi, in Sri Lanka.

Paolo Campanini (Pordenone 1967), laureatosi in scienze politiche a Trieste, è nominato anch'esso volontario nella carriera diplomatica. Segretario e Primo segretario di legazione è attualmente reggente presso il consolato a Mendoza.

Stefano Antonio Dejak, udinese, si laurea in storia all'università di Venezia e in scienze politiche presso la "Luiss" di Roma. Diviene secondo segretario commerciale a Lagos e, successivamente, primo segretario commerciale a Londra. Attualmente è segretario di legazione.

Massimo Drei (Udine 1959) si laurea a Firenze in scienze politiche, volontario nella carriera diplomatica, è secondo segretario generale a Ottawa. Successivamente console a Durban, è capo segreteria della direzione generale affari politici multilaterali e diritti umani.

Pietro Vacanti, nato a Cividale nel 1972, ha una laurea in scienze internazionali e diplomatiche conseguita a Trieste. Segretario di legazione è attualmente impiegato alla dirigenza



Franco Mistretta

generale dell'ufficio affari politici multilaterali e diritti umani.

Antonio Zanardi Landi, nato a Udine nel 1950, si laurea in giurisprudenza a Padova. Entrato nella carriera diplomatica ricoprendo ruoli di segretario e consigliere d'ambasciata, va alla Ecole National d'administration a Parigi, è poi segretario a Ottawa; console a Teheran nel 1984 dove si distingue per un'abile azione a favore della comunità italiana.

Viene quindi assegnato al Gabinetto del ministro a Roma e poi all'Istituto diplomatico. Consigliere presso la Santa Sede nel 1992, diventa poi segretario generale dell'Istituto Universitario Europeo a Firenze. Ministro plenipotenziario, è rientrato a Roma ove è impegnato come esperto diplomatico nel Gabinetto del ministro degli Affari esteri.

Il già citato ministro plenipotenziario di prima classe, dott. Franco Mistretta, nasce a Udine nel 1943, si laurea in giurisprudenza. È consigliere all'Istituto diplomatico, quindi è a Washington poi a Barcellona. Divenuto ministro plenipotenziario di seconda classe è nominato Capo ufficio del segretario generale del MAE. Ritorna in USA come console generale a New York per riprendere, poi, l'incarico presso l'Istituto diplomatico come direttore e ministro plenipotenziario di prima classe. All'Istituto imprime una dinamica azione promuovendo sistematicamente conferenze, dibattiti e incontri con ministri ed esperti politici e diplomatici italiani e stranieri.

Debora Lepre (Civiale 1971) è laureata in giurisprudenza. Volontaria nella carriera diplomatica, è impiegata nella direzione generale del personale della Farnesina.

Roberto Rossi (Udine 1941) è laureato in scienze politiche. Entrato nella carriera diplomatica è nominato primo vice console a Innsbruck. Consigliere a New Delhi è, successivamente, console generale a San Francisco. Ministro consigliere e vice capo della rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE a Bruxelles, è stato nominato ministro plenipotenziario.



Zanardi Landi

Lamberto Zannier, nato a Fagagna (UD) nel 1954, si laurea in giurisprudenza a Trieste nel 1956. Dopo varie mansioni nella diplomazia, tra le quali l'incarico presso la Nato come Capo sezione Disarmo, è nominato consigliere d'ambasciata nel 1993. Primo consigliere alla rappresentanza per-

manente d'Italia presso l'O.S.C.E. in Vienna, è successivamente primo consigliere a L'Aia.

Una segnalazione è doverosa del giovane cancelliere Marcello Biasizzo, figlio del nostro collaboratore Mattia. Dopo Johannesburg ora presta servizio presso il Cerimoniale del Mae. Infine, mi piace ricordare il dinamico temperamento del funzionario amministrativo Paolo Giacomello, da Spilimbergo, che ha svolto un'intensa attività presso il consolato italiano a Bucarest, in Romania, coadiuvato anche dalla consorte Gloria, attiva nel locale Istituto di cultura. Paolo, alternando incarichi importanti a Roma, anche nel campo dell'immigrazione, ha operato in Germania, a Berna (Svizzera), ed ora si trova all'ambasciata d'Italia a Varsavia.

Il fratello Giorgio Giacomello, dopo aver operato al consolato di Malta, è stato inviato a Cordoba, in Argentina, paese che, mentre scrivo, sta attraversando una difficile situazione sociale ed economica, destando profonde preoccupazioni ed angoscia per la numerosa comunità italiana e friulana che ha dovuto, sin dai tempi dell'emigrazione nei lontani anni 1870, affrontare pesanti sacrifici, come ben testimonia la splendida città di Resistencia, ove il Fogolâr Furlàn di Roma ha fatto donare - grazie alla generosità di Serena Cagli Basaldella - il *Leone di Damasco*, raffinata opera di Mirko (1976). I nostri emigranti, bravissimi lavoratori, si sentirono bene accolti e seppero inserirsi rapidamente contribuendo allo sviluppo dell'Argentina e, insieme a tante altre etnie, fondarono un pueblo, un nuovo popolo.

Rappresentante della Repubblica argentina in Italia, dalla fine dell'estate scorsa, è una graziosa e gentile ambasciatrice, Elsa Kelly, di padre irlandese e di madre friulana (Celeste Del Zotto da Morsano al Tagliamento, provincia di Pordenone).

È il nodo che si stringe di nuovo, forte e vigoroso, fra la diaspora migratoria che vive laggù e la terra natia, benché molti friulano-argentini ora vorrebbero rientrare in patria, in quella terra delle origini che li lasciò andare lontano e che ora è divenuta anch'essa terra d'immigrazione e, soprattutto, porto di speranza per tanta altra povera gente.



La Farnesina.



Il Diritto e la docenza

Annamaria Scavo

Grande capacità d'indagine unita a stile, grinta e doti comunicative, hanno reso numerosi friulani famosi, indimenticabili docenti universitari. Si può affermare che il secolo, nel campo del diritto, è stato segnato da un riconosciuto colosso magistrale e inimitabile: l'avv. Francesco Carnelutti (Udine 1879 - Milano 1972) che esercitò soprattutto nella capitale. Di profonda dottrina, oratore elegante, sciolto, penetrante sapeva affascinare e convincere giocando con le tonalità della voce e delle parole ora pacate, sommesse, ora vibranti, sferzanti quasi urlate. Era, infatti, il gioco della parola, come disse in una memorabile conferenza all'assemblea della *Filologica* a Tolmezzo. La voce, diceva, è fatta come la musica di pianini, pianissimi e fortissimi. E la folla accorreva ad ascoltarlo, quando si celebravano i processi. Docente alla Bocconi, a Catania e a Roma, svolse un'intensa attività scientifica scrivendo numerosi trattati giuridici ed esegetici di cui uno perfino sull'interpretazione del *Pater Noster*. Fondò con il giurista Chiavenga la Scuola sistematica di diritto processuale.

Costituzionalista, storico e docente di diritto a Siena, Cagliari, Modena, Bologna e Roma, nonché fondatore e primo presidente del Fogolar, fu il prof. Pier Silverio Leicht (Venezia 1874 - Roma 1956). Fu deputato fascista, vice presidente dell'Accademia dei Lincei e presidente della Società Filologica Friulana, collaborò all'Enciclopedia Italiana e scrisse molte opere giuridiche e storiche, fra le quali un'importante *Storia del Friuli*. Fu insignito del *Premio Giovanni da Udine* nel 1983. Geologo, naturalista, docente alle Università di Pisa, Cagliari e Bologna il prof. Michele Gortani (Lugo di Galizia 1883 - Tolmezzo 1966) è indubbiamente uno dei massimi personaggi della cultura friulana sotto molteplici aspetti, insegnando geologia in varie università e concentrando la sua opera politica, era anche senatore, nella difesa della montagna. Collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana*, della *Filologica Friulana*, fondò la Società Alpina Friulana (1945) e scrisse decine di ponderosi lavori scientifici di magistrale importanza, la *Guida del Friuli, di Gorizia e delle valli dell'Isonzo*. Ma il suo maggior merito fu l'istituzione del "Museo delle Arti e Tradizioni popolari" di Tolmezzo, che



Michele Gortani



Francesco Carnelutti

arricchì con una preziosa dovizia di oggetti carnicci raccolti casa per casa dal 1920. Un documento museale di eccezionale importanza per la conoscenza della vita del mondo carnico.

Fra gli eminenti giuristi ricordiamo anche Alberto Asquini (Tricesimo 1889 - Roma 1972) che ha dato un contributo decisivo alla scienza giuridica ed in particolare a quella del diritto commerciale, delle comunicazioni e dei trasporti. Maestro del diritto e insigne studioso fu fautore dell'unificazione dei codici assieme a Carnelutti e Manzini. Umanista, storico e giurista finissimo, Asquini ha lasciato in ogni campo l'impronta della sua umanità, della sua preparazione e della sua genialità. Udine si è onorata di dedicargli la biblioteca forense del Tribunale.

Aveva iniziato vincendo la cattedra di Diritto Commerciale a Ferrara; successivamente fu professore all'Università di Urbino, poi a Sassari, Messina e Trieste (di questa Università fu il fondatore ed il primo Magnifico Rettore), quindi docente a Catania, Pavia e Padova. Chiamato a Roma nel '36 continuò ad insegnare fino a quando, come professore emerito, concluse il suo semisecolare magistero nel diritto commerciale. Deputato del Parlamento, si occupò della riforma dei codici e ricoprì cariche pubbliche fino a diventare Sottosegretario di Stato. E' rimasto noto, tra le altre cose, per la *Rivista del Diritto commerciale e delle obbligazioni* da lui diretta e per il suo *Corso di diritto Commerciale* su cui tanti di noi hanno studiato.



Pio Alberto Asquini

Dodicesimo Presidente della Corte Costituzionale, Livio Paladin è un altro insigne giurista che ha operato nella capitale, onorando grandemente la sua terra d'origine. E' stato ministro per gli Affari

Regionali e la Funzione Pubblica nel sesto governo Fanfani e Presidente della Commissione d'Appello Federale della Giustizia Calcistica. E' conosciuto soprattutto per la sua esperienza di costituzionalista maturata, non solo nelle aule universitarie come docente di diritto costituzionale e amministrativo, ma anche sul campo, nelle camere di Consiglio della Consulta come giudice costituzionale. Durante la sua prestigiosa carriera universitaria divenne anche Preside della Facoltà di Giurisprudenza a Padova.

Insigne docente all'Università di Camerino, Trieste e Roma è l'avv. Luciano Pettoello Mantovani (Udine 1927), che fra le tante opere lascia un poderoso trattato sul *Valore problematico della scienza penalistica* e sul *Concetto ontologico del reato*. Si dovrebbe ricordare anche l'avv. Claudio Magrino legale delle ACLI dopo un lungo servizio a Udine.

Una professione svolta con esemplare e metodica dedizione è stata certamente quella dell'avv. Danilo Sartogo (Cividale 1899-Roma 1974), che operò non solo come legale sagace del comune di Milano, ma fu uno dei fondatori dell'Alitalia, come vice presidente, grande esperto in materia d'aviazione civile e consulente del Ministero. Uomo semplice, ma volitivo ospitò nel suo studio il Fogolar Furlan nel quale coinvolse anche la cara consorte Alina ed i suoi figli, particolarmente l'arch. Francesca e l'arch. Piero, nonché la sua preziosa collaboratrice Rossella Cangemi. Scrisse anche di problemi dei trasporti pubblici. Fu consigliere dell'IBM, della Marmolada, dell'Alitalia, della SAI, e moltissime altre. Fu insignito di molte onorificenze tra le quali quella di cav. di Gran croce della Repubblica. Ebbe il *Premio Giovanni da Udine* nel 1985.

Il dott. Ottorino Tam (Udine 1907 - Roma 1980) magistrato di grandi qualità morali, fu eminente magistrato della Corte dei Conti, prima a Roma e poi come direttore di quella della regione Friuli Venezia Giulia e, quindi, presidente di sezione nella capitale. Operò a Mogadiscio e a Tripoli e infine nella sede di Roma, dedicandosi anche alla comunità Friulana come presidente del collegio sindacale. C'è poi una schiera di storici, teologi e filosofi che, per il periodo che ci riguarda, comprende l'Avvocato Giuseppe Marini Dettina che, insieme al figlio avv. Domenico, si dedica a ricerche in campo storico; il vescovo Pio Paschini, titolare di Eudossia, laureato in diritto canonico, per venticinque anni Magnifico Rettore della Pontificia Università Lateranense. La sua competente preparazione in campo teologico e storico gli è valsa numerose cariche di prestigio: presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Consultore della Sacra Congregazione dei Seminari e della Sezione Storica della Congregazione dei Riti, Magister e Curator del Collegium Cultorum Martyrum, Accademico Pontificio e infine Libero Docente di alta fama all'Università di Roma. Definì una nuova metodologia per lo studio della storia della Chiesa, introducendo uno stile di narrazione oggettiva e sobria; inol-



Storico Pio Paschini

tre diede un significativo contributo alla riabilitazione di Galileo. Impossibile elencare le sue pubblicazioni che sono più di quattrocento tra libri, saggi e articoli.

La mente va per associazione ad un altro sacerdote, filosofo, teologo, saggista e docente, Cornelio Fabro, uno dei più autorevoli interpreti del pensiero di San Tommaso e uno dei più acuti cultori dell'esistenzialismo. Ordinato sacerdote stigmatino nel '33, si era



Filosofo Cornelio Fabro

laureato nello stesso anno in Filosofia presso l'Università di San Tommaso e successivamente nel '37 in Teologia. Poi compì studi in Scienze Biologiche all'Università di Padova e di Roma. A Roma fondò, presso la Pontificia Università Urbaniana, il primo istituto in Europa di *Storia dell'ateismo*. Fu docente straordinario e poi ordinario di Metafisica presso la stessa Università, libero docente di Filosofia Teoretica all'Università di Roma e ordinario della stessa all'Università Cattolica di Milano prima e Perugia poi, dove divenne anche Preside della facoltà di Magistero. Nel '65 rappresentò l'Italia all'Unesco per la *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*. I suoi studi principali sono stati svolti tra l'esegesi dei testi di San Tommaso e la critica della filosofia moderna, con particolare riguardo a Kierkegaard, di cui tradusse le opere più importanti.

Per la sua opera di didatta nel 1989 ricevette dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito della scuola e della cultura. Membro della Pontificia Accademia Teologica Romana, della Sören Kierkegaards Siebskabet di Copenhagen, della Société Philosophique de Louvain, della Società kierkegaardiana dell'Università di Osaka, ha tenuto alto il prestigio non solo del Friuli, ma dell'Italia tutta.

Fra i battaglieri uomini di pensiero e di azione, impregnati di spiritualità sulla scia di La Pira, il sindaco "santo" di Firenze, un posto rilevante nel secondo dopoguerra spetta al prof. Fabrizio Fabbrini. Nacque a Forlì nel 1938 da madre friulana (Ida Vidussi) e da padre romano, Giuseppe, che, trasferitosi alla Banca d'Italia di Udine, scrisse, durante la guerra, un ispirato



Ottorino Tam

lavoro teatrale: *Incontri con Santo Francesco*. Il giovane Fabbrini si formava nella capitale in storia del diritto romano col prof. Volterra, del quale fu assistente. Prestò poi regolare servizio militare, ma alla vigilia del congedo si dichiarò obiettore di coscienza. Era il 6 dicembre 1965. Fu arrestato, subì il processo rifiutando l'amnistia del 6 giugno 1966 con la convinzione di essere sulla giusta strada, aprendo le porte alla regolamentazione legislativa sull'obiezione. Sto-



Sergio Ranieri

rico, giurista, ordinario di storia romana, docente di diritto alla Lateranense, avvocato, presidente dell'Istituto per la Storia Antica ha scritto oltre un centinaio di saggi e molte opere. Fondò con don Penazzi il circolo "Ozanam", promosse le "settimane sociali", si impegnò in politica per una riforma della DC, promosse incontri biblici, tenne conferenze un po' ovunque in Italia e all'estero. Promosse l'Associazione per la diffusione della cultura ebraica.

Un vulcano, insomma, attivo ovunque nel campo degli studi storici e nella promozione di migliori rapporti sociali. Oggi vive ad Arezzo pur continuando ad insegnare anche a Firenze e Roma.

È un settore, quello dei magistrati, dei giuristi e degli avvocati che richiederebbe una lunga trattazione. L'avv. Aldo Sergio Ranieri, ottimo civilista, fu attivo promotore e presidente dell'Associazione nazionale piccoli proprietari immobiliari (UPPI). Il dott. Luigi Vuerich fu un emerito giudice, così come il dr. Pietro Nigris, che fu segretario generale del Consiglio Superiore della Magistratura, nel periodo in cui era consigliere anche l'on. Pier Giorgio Bressani. Il dott. Nigris, consorte di Paola Spezzotti - pronipote del noto senatore e grande industriale tessile - e ora giudice della Corte d'Appello di Roma ove segue i problemi dei minori.

Assai stimata pure Paola Zaghis, docente e avvocato, consorte dell'avv. Rodolfo Gagliardi già dirigente del servizio Siae della Rai. Anche le figlie Alessandra e Valentina sono avviate assai bene nella stessa professione.

Un caso davvero di rilievo quello dell'avv. Danilo Tonon, segnalatosi fin da studente come segretario dei convegni universitari La Terza Roma (Mosca). Dopo un periodo di servizio legale alla FIAT di Torino, ha avviato a Roma, da oltre vent'anni, un attrezzato studio internazionale operante anche a Milano e New York con un nutrito pool di avvocati, notai e commercialisti. La consorte Carla è ora giudice della Corte d'Appello di Roma.

Bisognerebbe anche ricordare i tanti docenti, avvocati, professionisti che operano negli organismi della capitale come presidenti o consiglieri. Tra i tanti ricordiamo il dott. Giovanni Fabris, l'avv. Giovanni Petizol, consigliere nazionale dell'Ordine degli avvocati.

Un capitolo a sé meriterebbe la presenza friulana nel campo della scuola e della formazione giovanile, grazie alla preparazione ricevuta in Friuli, di tanti insegnanti che si succe-



Danilo Tonon

dettero sulle cattedre romane, dalla scuola elementare alle più prestigiose cattedre universitarie. Sfogliando la nostra documentazione troviamo l'avv. prof. Elio Morselli con all'attivo numerose pubblicazioni, il prof. Francesco Fattorello, fondatore dell'Istituto italiano di pubblicismo, la prima scuola di giornalismo istituita presso l'Università di Roma "La Sapienza" nel 1948, il docente universitario di Polcenigo (PN) prof. Attilio Celant, geografo, il grecista prof. Angelo Pesce, il geologo e accademico dei Lincei Bruno Martinis, i goriziani Claudio Gnesutta e Gezo De Francovich, storico dell'arte, l'udinese Salvatore Monaco, ordinario di Teoria dei Sistemi alla facoltà di Ingegneria, Italo Carelli, professore di chimica, Franco Lanchester ordinario di Diritto Comparato, la prof.ssa Anna Silvia Bombi cattedratica di epistemologia genetica, il sandanielese Giuseppe Alberto De Biase docente di Scienze matematiche e fisiche. Ed ancora l'udinese Gianfausto Dell'Antonio ordinario di Meccanica razionale, Luciano De Vito docente di Scienze matematiche e fisiche, Maria Cristina Marcuzzo, docente di storia del pensiero economico. Docente di Paleontologia è Ruggero Matteucci; il goriziano Eraldo De Grada psicologo è stato nominato professore emerito de "La Sapienza" nel 1999. Goriziano è anche Alessandro Stucchi (1922-1991) che insegnò Archeologia e storia dell'arte greca. Insegnante di Storia della musica al Magistero de "La Sapienza" è stato Mario Bortolotto, mentre gli udinesi Paolo Moretto e Tristano Boschi sono rispettivamente cattedratici di Storia dell'arte antica e di Scienze matematiche e fisiche. Insegnante assai stimata è pure la prof.ssa Valeria Ticozzi Cassinis, figlia della contessa Andriana de Concina, signora del castello di San Daniele, nel cuore del Friuli e della "Siena" della lingua friulana.

Insegnante di Scienze Naturali e promotore di ricerche sui chiropteri è il prof. Pierangelo Crucitti, figlio della friulana prof.ssa Esmeralda Raber (autrice di un volume sulla via Nomentana e di studi sulla storia e sull'arte di Roma). Il prof. Pierangelo ha fondato e presiede la Società Romana di Scienze Naturali, organizzando numerosi convegni specializzati.

Di grande spessore culturale fu Egidio Fenoglio (Feletto U. 1887 - Roma 1974) geologo, paleontologo, docente a Mendoza (Argentina), Torino e Roma, diresse la stazione chimico-agraia sperimentale di Udine e poi di Cagliari. In Argentina partecipò alla spedizione attraverso il massiccio centrale della cordigliera patagonica. A lui è dedicato il museo di Paleontologia della Patagonia. Ha scritto oltre un centinaio di opere scientifiche.

Il pordenonese Dino Pasini (1915-1984) fu ascoltissimo docente di Filosofia politica all'Università di Napoli, svolgendo altresì un'intensa attività culturale nella capitale. Di grande importanza gli studi su Kant, Vico, Platone e Aristotele.

Educatore e soprattutto poeta fu a Roma anche Pietro Michelini (Tricesimo 1863 - Roma 1933), che vogliamo ricordare anche se operò prima del periodo da noi trattato in questa mostra. Ma di Michelini, più noto con lo pseudonimo di "Pieri Corvât", il nostro presidente Degano ama declamare, in occasione di incontri al Fogolâr o con gruppi di visitatori, la poesia che ben sintetizza il carattere dei friulani: "L'è un blec d'Italie nestre, chist Friul dal Judri a la Livenza, da lis monz insin al mar...".

Le citazioni potrebbero continuare ancora, senza contare quelle di docenti dei quali si parla in altri capitoli del presente volume.

Momento-sera

I romani «adottivi»

Teddy per i turisti



L'occhio di Roma

Andreotti a Lignano

Un friulano a Telespazio

IL TEMPO

Mostré romane

Giornale italiano
via - Tolosa -

Messaggero Veneto

Giornale italiano
via - Tolosa -

IL GAZZETTINO

ALLA MOSTRA NAZIONALE DI ROMA

Protagonista numero uno il vino delle nostre cantine

La mostra nazionale di Roma, che si svolge dal 15 al 25 settembre, è un'occasione unica per conoscere il vino italiano. Il vino è il protagonista numero uno della mostra, e la sua importanza è sottolineata dal fatto che è stato organizzato un concorso nazionale per la scelta del miglior vino italiano. Il concorso è stato vinto dal vino "Fogolar Friulan" di Luca Carlevaris, che è stato premiato con il primo premio. Il "Fogolar Friulan" è un vino di alta qualità, che è stato prodotto in Friuli. Il vino è stato degustato da una giuria di esperti, che hanno apprezzato il suo sapore e il suo profumo. Il "Fogolar Friulan" è un vino che è stato prodotto in Friuli, e che è stato degustato da una giuria di esperti, che hanno apprezzato il suo sapore e il suo profumo.

IL GIORNALE D'ITALIA

Riunione conviviale del "Fogolar Friulan", in occasione della mostra di Luca Carlevaris

Una riunione conviviale del "Fogolar Friulan" si è svolta in occasione della mostra di Luca Carlevaris. La riunione è stata organizzata per celebrare il successo del vino "Fogolar Friulan" e per promuovere il vino italiano. La riunione è stata molto fruttuosa, e ha permesso di conoscere il vino italiano e di apprezzarne il sapore e il suo profumo. La riunione è stata molto fruttuosa, e ha permesso di conoscere il vino italiano e di apprezzarne il sapore e il suo profumo.

La scienza

Mario Angris

Sarà per l'interesse alle scienze, comune a molti e per quelle belle montagne, lì a portata di mano con la possibilità di percorrerle, amarle e conoscerle, che la passione per la geologia ha coinvolto molti friulani. Ardito Desio fu uno di loro.

Per chi l'aveva conosciuto, la recente morte di Ardito Desio avvenuta alla bella età di 104 anni, è stata la perdita di un amico, ma anche d'un personaggio da romanzo che sarebbe piaciuto a Verne o a Salgari. Il primo ne avrebbe fatto un protagonista pensoso e capace di raggiungere, con un Nautilus qualsiasi, gli abissi più profondi e misteriosi dei mari senza mai perdere la sua tipica calma "energica" o la sua fredda determinazione. Salgari lo avrebbe trasformato in uno Yanez un po' d'età, uno Yanez friulano con battute da Palmanova. Per chi invece non ha mai avuto a che fare con lui, Desio è tutto nei suoi viaggi, nei suoi libri, nelle cose che ha fatto, in qualche modo impossibili ad una persona comune.

Le spedizioni extraeuropee in America, Africa, Antartide, Asia, lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Ha sfidato imperturbabile i giganti dell'Himalaya, soprattutto il mitico K2, la seconda vetta del mondo, conquistata nel '54 con la collaborazione di due assi della montagna, Lacedelli e Compagnoni, in una spedizione scientifica oltre che alpinistica alla quale parteciparono geofisici, etnologi, petrografi, geodeti e medici. Ha percorso sterminati deserti, superato immense selve, sfidato i pericoli più insidiosi. Curioso dei luoghi sconosciuti, affascinato dall'imprendibile, procedeva nelle sue conquiste con la sua aria tranquilla, il suo naso da fiuto, il suo cappello d'alpino e gli occhi freddi ma ironici, in qualche modo sorridenti. Aveva avuto la fortuna, come dichiarò ad un giornalista, di avere scelto un lavoro che era anche il suo hobby.

Nato a Palmanova (Udine) ha esplorato "il meglio" del pianeta. "Il meglio" erano per lui i luoghi mai raggiunti e difficili da conquistare, e lo ha fatto per oltre settant'anni. Cominciò ai tempi della prima guerra mondiale arruolandosi, ad insaputa dei suoi, per combattere sul fronte orientale in faccia alle sue montagne, prima come volontario ciclista e poi come ufficiale alpino.



Ardito Desio durante la spedizione sul K2



Carlo Rubbia

Fatto prigioniero, impiegò il tempo studiando il tedesco e leggendo libri di geologia e paleontologia. Ciò gli permise al ritorno di laurearsi rapidamente a Firenze in Scienze e diventare assistente a Firenze ed a Pavia. Nel '31 salì in cattedra a Milano e, dal '34 al '67, fu direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia della stessa Università. Firmò la *Rivista italiana di paleontologia e stratigrafia*, collaborò all'Enciclopedia Italiana, a riviste e giornali. Scrisse oltre 400 pubblicazioni, tra cui un trattato di geologia applicata all'ingegneria e fu tra l'altro Accademico dei Lincei.

L'opera di Desio è stata affiancata e poi continuata da un altro famoso geologo friulano, Bruno Martinis, nativo di Udine, illustre rappresentante dello stesso settore. Laureato a Bologna, è stato uno dei più preziosi collaboratori di Ardito Desio, alla cattedra del quale, dopo altri vari incarichi, è suc-



Ardito Desio durante la spedizione sul K 2



Ardito Desio a Pechino, a cena con Tien Tsao Ping

ceduto a Milano nel '64. Autore di 175 pubblicazioni, tra cui quindici volumi di geologia regionale, anche riguardanti il Friuli, idrogeologia e geologia ambientale, ricerche sulle cause dei fenomeni naturali e su come evitarne tragiche conseguenze, ha ricoperto, per la sua competenza incarichi di grande responsabilità e rinomanza. E' stato membro del Comitato Nazionale di Consulenza del CNR per le Scienze Geologiche e Minerarie dal '72 al '76, presidente dello stesso dal '77 all'81, direttore del Centro Alpi Centrali per il CNR, membro del consiglio di Amministrazione dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale e dell'Area di Ricerca di Trieste, presidente del gruppo per i Problemi geologici della Regione Alpino-padana del CNR, membro del Consiglio Superiore delle Miniere e presidente del Comitato Geologico del ministero dell'Industria, Commercio e Agricoltura, membro del Comitato Tecnico per gli Idrocarburi e la Geotermia per il ministero dell'Industria. Dopo il terremoto del Friuli, prestò la sua opera dirigendo un gruppo di ricercatori di varie università italiane per dare alla regione una cartografia geologica idonea alla ricostruzione.

L'interesse e la serietà per la ricerca, in particolare nel campo scientifico, ha reso celebre un terzo friulano, Carlo Rubbia, uno dei personaggi più noti a livello mondiale per la Fisica delle energie, una scienza che ha compiuto passi enormi, soprattutto nel settore delle microparticelle.

Goriziano, Rubbia ha compiuto i suoi studi presso una delle più importanti università italiane, quella di Pisa. Per frequentare il mondo delle ricerche della Fisica più avanzata, si è recato negli Stati Uniti, lavorando per circa un anno presso la famosa Columbia University, vera cittadella della ricerca nucleare.



Bruno Martinis

Addio Maestro

*hai scalato la vetta più alta, quella del cielo,
portando con te una parte della mia vita:
l'amore per la nostra terra friulana,
per la ricerca fatta di stima reciproca,
in un'instancabile collaborazione di decenni.
La tua guida preziosa si unì
ai miei profondi interessi scientifici,
ed oggi possiamo dire di aver lasciato
una traccia agli studiosi del tuo e del mio tempo.
Quando fui prescelto a succederti
nella tua cattedra, sentii forte l'impegno
a continuare i molti percorsi
che avevamo iniziato insieme
e mi auguro di non averti deluso.
Sono certo che in cielo continuerai
a scrutare le vette con il tuo spirito inquieto
di grande esploratore e chissà
che un giorno lo scaleremo ancora insieme.
Addio, professor Desio,
il tuo vecchio allievo ti saluta
con la nostalgia nel cuore.*

Morlupo, 21 gennaio 2002

Bruno Martinis

Ha poi approfondito il suo percorso di ricerca in Italia, a "La Sapienza" di Roma, divenendo nel '60 ricercatore del Centro Europeo di Ricerca Nucleare di Ginevra. Ormai ricercatore e scienziato di fama, ha tenuto per diversi anni la cattedra di Fisica presso la Harvard University negli Stati Uniti, fino a che non gli è stata affidata nel '93 la direzione del CERN. Le sue ricerche, in tutti questi anni, si sono dirette soprattutto al campo delicatissimo delle particelle, utilizzando strumenti assai avanzati, i sincrotroni e loro derivati (supersincrotroni e così via). Gli esperimenti realizzati, se così si può dire, "sotto la soglia dell'atomo", hanno spaziato dai neutrini cosmici, all'analisi della stabilità del protone, al progetto di un reattore nucleare basato sull'utilizzo del torio come materiale radioattivo. La scoperta delle particelle elementari, compiuta assieme all'olandese Simon van der Meer, fruttò ad entrambi il *Premio Nobel* con la seguente motivazione: "per il decisivo contributo al grande progetto che condusse a tale scoperta individuando le particelle W e Z mediatrici dell'interazione debole". L'interazione debole è uno dei quattro fondamentali campi di forza dell'universo, assieme alla



Ardito Desio con la prima benzina della Libia

gravità, all'elettromagnetismo ed all'interazione nucleare forte. Con tale scoperta i due scienziati hanno fatto compiere alla fisica moderna un passo fondamentale.

Il nome di Rubbia è di nuovo recentemente comparso a proposito del viaggio su Marte, per un "motore" basato sulle sue esperienze scientifiche, che potrebbe trasportare in un tempo accettabile un equipaggio di astronauti ad altissima velocità verso il lontano pianeta, risparmiando, rispetto agli abituali mezzi di propulsione, almeno un anno di tempo.



Ardito Desio



La "Banda della Julia" in piazza Libertà a Udine

Più doveri che diritti - I friulani con le stellette

Laura Gritti

«*H*o fatto il soldato perché credo che avere più doveri che diritti, nobilita la vita. E sono un debole: qualche mese fa in Kenia, a Njeri, dove è sepolto il Duca Amedeo D'Aosta, qualcuno ha suonato *Stelutis Alpinis* e devo dire che mi sono commosso anche se ho sessantatré anni e ho fatto il soldataccio per quarantatré». Così semplicemente, con una brevità fulminante si descrive il gen. Mario Arpino, un friulano militare che fino a pochi mesi fa ha retto con grande professionalità e con umana sensibilità le sorti delle quattro forze armate. Queste poche parole ci possono aiutare a capire per quale ragione tra i friulani che, in tempi passati, numerosi hanno scelto di indossare una divisa, non pochi hanno raggiunto posizioni di vertice, rendendo significativo il loro passaggio nella capitale.

La debolezza, parola questa che parrebbe quasi stonata se riferita ad un soldato, ma che diventa quasi sublime quando la si intenda come sua capacità di coltivare e mantenere vive ed inalterate, nonostante la professione, le proprie sensibilità, e il senso del dovere, quasi fosse una religione, se, come nel caso del generale Arpino, riescono a convivere, sostenute anche dalla buona sorte, allora contribuiscono a fare di un soldato un eccellente soldato. Il Friuli è stato segnato nel corso della sua storia da diverse invasioni, numerosi eserciti l'hanno attraversato: dalle scorribande degli Unni di Attila fino al trascorrere degli eserciti austriaci per l'intero ottocento. La prima guerra mondiale ha sconvolto di nuovo questa nostra terra di confine che, per questo evento, ha risentito delle più tragiche conseguenze.

Le amare esperienze che sono seguite, la crisi economica, la dittatura fascista, la tragedia della seconda guerra mondiale, le lotte della Resistenza l'hanno provata profondamente. Si può così ben capire come, per ragioni di carattere geopolitico, importante e pesante sia stata in Friuli la presenza militare che, solo ultimamente, si è ridotta drasticamente con la caduta del muro di Berlino, al termine della "guerra fredda". Fino a non molto tempo fa in regione serpeggiava continua una polemica sulle zone occupate dai militari, "servitù" si dicevano, ritenute ormai anacronistiche se si considerava la lunga pace europea. Ma nonostante queste insofferenze per una presenza che si credeva limitasse lo sviluppo della Regione, nel cuore dei friulani un posto privilegiato e sicuro lo hanno sempre occupato gli alpini della leggendaria Brigata Julia ed i piloti della pattuglia acrobatica nazionale "frecce tricolori", degni eredi della squadriglia folle di Rino Fougier, nata a Campofornido, meravigliosi cavalieri dell'aria che, con spericolate scivolate d'ala,



Mario Arpino

salutavano le belle friulane.

Questo particolare affetto non ha però offuscato quello per la Marina Militare alle cui tradizioni le marinerie friulana e giuliana hanno dato un grande apporto di uomini e di sacrifici. Così, negli anni '50-'60 e fino agli anni '70, accanto ai tanti giovani che per vivere dovevano ancora prendere la valigia per emigrare,

molti intrapresero la via delle armi per investire, a favore della Patria, i propri principi morali e le proprie attitudini che, tra la nostra gente, sono rappresentate dalla gran voglia di lavorare, dalla serietà, dalla determinazione, dalla dedizione e dalla modestia (a volte fin troppo eccessiva), una ricchezza speciale che deriva dall'essere gli eredi di un mondo economicamente povero ma fortemente caratterizzato da antichi valori e da salde tradizioni.

Il '68 per lungo tempo ha attenuato nei giovani i legami con i vecchi e sani principi: tra gli altri, l'ordine e la disciplina, interiore più che formale, connaturati con la vita militare, sono stati messi fortemente in discussione orientando, di fatto, le loro scelte verso altri orizzonti. Ora, forse, le cose stanno piano piano cambiando; grazie anche alla meritoria opera del nostro presidente Carlo Azeglio Ciampi, si tende a rivalutare il "sistema Paese", la parola Patria sta ritornando in auge, l'Inno d'Italia, uscito da un lungo oblio e il tricolore, che sventola finalmente anche fuori dagli stadi di calcio, stanno riacquistando, nella coscienza dei cittadini, la dignità di simboli dell'unità del nostro Paese. Parallelamente le Forze Armate stanno recuperando la credibilità ed il rispetto che si meritano ora che, essendo divenute soprattutto forze di pace, di sicurezza e di solidarietà, rappresentano anche un importante strumento di valenza politica. Vogliamo sperare che ad alcuni, tra i giovani friulani d'oggi, ricchi di nuove consapevolezza, piacerà legare nuovamente la propria scelta di vita ad una professione, quella militare che permetta loro di mettersi al servizio del proprio Paese per il nostro e l'altrui bene.

Il Generale Mario Arpino nasce a Tarvisio il 20 luglio 1937. Frequenta il corso "Rostrò" della Accademia Aeronautica. Svolge l'attività operativa come pilota presso il 51° Stormo di Istrana (TV) e il 53° Stormo di Cameri (NO). Comanda il 71° Gruppo Guerra Elettronica ed il Reparto Radio Misure a Pratica di Mare (RM), la 46^a AB di Pisa (dopo averne comandato il Reparto Volo), l'Accademia Aeronautica, la 1^a R.A. di Milano. Presso lo SMA ricopre vari incarichi divenendone Capo del 3° Reparto e Sottocapo. Durante la guerra del Golfo svolge l'incarico di Capo dell'Unità di coordinamento aereo di RIYAD, in Arabia Saudita. Il 4 giugno 1995 diviene capo di SM dell'Aeronautica e, il 15 febbraio del 1999, assume l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il 12 marzo 1999 riceve, dalle mani del Presidente Scalfaro il *Premio Giovanni da Udine* del Fogolâr Furlàn di Roma.



Stelio Nardini

Il Gen. S.A. Stelio Nardini nasce a Gorizia il 24 marzo 1932. Frequenta il corso "Ibis 2°" dell'Accademia Aeronautica. Svolge l'attività operativa come pilota, presso il 51° Stormo di Istrana (TV) e il 53° Stormo di Cameri (NO). Comanda il corso Aquila 03°, il 51° Stormo, la Scuola di Guerra Aerea, la 2^a R.A.. Presso lo SMA ricopre vari incarichi divenendone Capo del 3° Reparto e Sottocapo. Nel 1969 è Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Londra, nel 1985 è Consigliere Militare del Presidente della Repubblica, dal 16 aprile del 1990 diviene Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare.



Adelchi Pillinini

Il Gen. S.A. Adelchi Pillinini nasce a Cavazzo Carnico il 3 giugno 1934. Frequenta il corso "Nibbio 2°" dell'Accademia Aeronautica. Svolge l'attività operativa, come pilota, presso il 51° Stormo di Istrana (TV) e il 6° Stormo di Ghedi (BS); comanda il 5° Stormo di Rimini e la 2^a Regione Aerea a Roma. Ricopre vari incarichi presso lo SMA, divenendo Capo del 3° Reparto e, presso l'Ispettorato Logistico, divenendo prima vice Ispettore e poi Ispettore. Assume l'incarico di Capo dell'Ufficio del Segretario Generale e Direttore Nazionale Armamenti divenendo, il 25 marzo 1993, Capo di S.M. dell'Aeronautica Militare fino all'aprile 1996.

Il Gen S.A. Sandro Ferracuti nasce da madre friulana a Fermo (AP) l'8 maggio 1940. Frequenta la Scuola Militare Nunziatella di Napoli e il corso Turbine 2° dell'Accademia Aeronautica. Svolge l'attività operativa come pilota presso la 6^a AB di Ghedi (BS) e al 36° Stormo di Gioia del Colle (BA). Comanda il 36° Stormo di Gioia del Colle, il 3° ROC (Comando Operativo della 3^a R.A.) di Martina Franca, l'Ispettorato Logistico, il Comando Logistico dell'A.M. e la Squadra Aerea. Presso lo SMA ricopre vari incarichi divenendone Capo del 3° Reparto e Sottocapo. Nel 1991 è Addetto Aeronautico, per la Difesa e Cooperazione per la Difesa a Washington, il 5 agosto 2001 diviene Capo di Stato maggiore dell'A.M..



Franco Ferracuti



Gianfranco Ottogalli

Il Ten. Gen. Gianfranco Ottogalli nasce ad Aquileia il 26 agosto 1938. Frequenta l'Accademia Militare di Modena, la Scuola di Applicazione di Torino; nel corso della sua carriera, comanda il 3° Btg. Guastatori "Verbano", la scuola del Genio dell'E.I., la Brg. Meccanizzata "Gorizia" ed assume l'incarico di Vice Comandante della RM Tosco-Emiliana. Ricopre vari incarichi presso lo Stato Maggiore Esercito e, dopo esser stato, per oltre tre anni, Sottocapo di S.M. della Difesa, il 17 maggio 2001 diviene Capo di S.M. dell'E.I..

Oltre ai quattro Ufficiali friulani che hanno raggiunto i vertici, numerosi sono coloro che hanno servito e servono l'Italia nei ruoli più qualificati delle FFAA a Roma. Purtroppo di moltissimi non abbiamo notizia, ci limitiamo a segnalare i seguenti:

Antonietto Alzetta, generale E. I.; Alessio Antoniutti, generale E. I.; Mario Argenton, ufficiale; Ugo Bari, generale E. I.; Giuseppe Bechis, generale S. A.; Giuseppe Bernardis, generale D. A.; Luigi Caligaris, generale E. I.; Roberto Calligaris, vice questore; Umberto Cappuzzi, generale comandante dei CC, capo di stato maggiore; Luciano Casarsa, generale S.A.; Carlo Ciacci, tenente generale E. I.; Sergio Colombini, generale, vice comandante generale CC; Enzo Conte, generale C. A., ispettore artiglieria E. I., comandante R. M. Sicilia; Enzo Cotterli, comandante pilota; Francesco De Vita, generale C. A.; Alberto Danese, generale C. A.; Wolframo Di Spilimbergo, generale C. A.; Alberto Ficuciello, tenente generale E. I.; Giampaolo Ganzer, generale CC, vice comandante ROS; Lucio Giogieri, generale C. A. dei CC; Luigi Gratton, generale; Ugo Ippolito, colonnello E. I. Ministero esteri; Roberto Jacomino, generale D. A.; Roberto Jucci, generale C. A., comandante generale CC; Aurelio Maresia, generale A. A.; Maurizio Mazzavilla, maggiore CC; Lucio Mistretta, maggiore; Carlo Mittoni, tenente generale, ispettore dell'arma delle Trasmissioni, comandante Sc. di guerra E. I.; Antonio Mizzau, ammiraglio; Fabio Moizo, segretario generale Ministero difesa; Pierino Monsutti, generale C. A.; Bruno Nieddu, generale C. A. delle GdF; Lucio Nobili, generale CC; Aldo Papa, generale E. I.; Giambortolo Parisi, generale S.A.; Italo Pascoli, generale S. A.; Adalberto Pellegrino, comandante pilota, comandante Jumbo; Vincenzo Pellegrino, ammiraglio di squadra; Antonio Pilotto, generale B. A.; Rinaldo Rinaldi, generale B. A. A., capo pubbliche relazioni Ministero difesa; Gino Roseano, generale A. A.; Mario Rossi, generale C. A., sub commissario per il Friuli terremotato; Michele Santaniello, generale C. A.; Giampaolo Scarel, tenente; Gaetano Scolamiero, generale CC; Armando Stavole, tenente colonnello Aeronautica; Riccardo Trevisam, tenente generale; Giuseppe Vaccaro, generale C. A.; Lorenzo Valditara, generale C. A., comandante generale CC, generale comandante IV C. A. Alpino; Luigi Vidoni, generale S. A.; Giovanni Zannier, ammiraglio; Giuseppe Zigiotti, generale, medaglia d'oro V. M.; Bruno Zoldam, generale C. A. dell'Esercito.

GAZZETTINO DI UDINE

SAN DANIELE DEL FRIULI

Vivo successo a Roma del gruppo filodrammatico

Il gruppo filodrammatico di San Daniele del Friuli ha ottenuto un vivo successo a Roma...

Momento-epica

UNA FESTA DI FRIULANI IN ROMA

L'esposizione di Roma inaugurata da Andreotti

GAZZETTINO DI UDINE

Inaugurata a Roma la mostra del Carlevarij

La mostra del Carlevarij è stata inaugurata a Roma...

GAZZETTINO DI UDINE

UN RAGAZZO INCOGNITO

Nuovi autori friulani presentati nella capitale

Il gruppo di autori friulani ha presentato nella capitale...

LA VOCE REPUBBLICANA

Una città friulana vive nel cuore di Roma

Una città di inconfondibile e inimitabile fascino vive nel cuore di Roma...

Messaggero Veneto

La prima grande serata friulana nell'incomparabile scenario dell'EUR

La sera dell'inaugurazione dell'EUR. Il ritrovato in Lussuoso e il teatro del nuovo Friuli. Il teatro della nuova sera ha avuto il massimo successo.

La serata dell'inaugurazione dell'EUR...

L'AVVENIRE D'ITALIA

La moderna poesia friulana

PRESENTATA A ROMA

La moderna poesia friulana è stata presentata a Roma...

Il Messaggero

MOSTRE ROMANE

Le mostre romane...

IL GAZZETTINO

La Vita Cattolica

Serata friulana al Fogliar di Roma

Serata friulana al Fogliar di Roma...

Il Fogliar di Roma...

Scrittori poeti e letterati

Giuliana Morandini

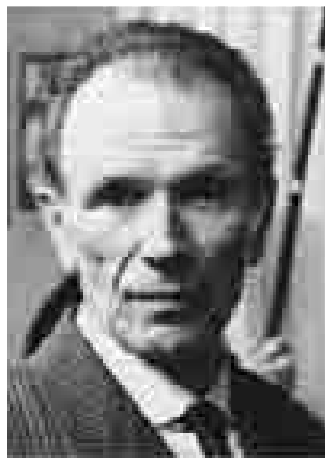
Giovanni da Udine venne a Roma dal natio Friuli e divenne un protagonista del Rinascimento. E' una storia esemplare per creatività ed impegno, per il desiderio di una scelta culturale ampia e insieme per l'acuta nostalgia delle radici.

Come l'artista, molti altri hanno lasciato l'amata terra per contrade lontane, in una ricerca dell'"altrove", ma sempre ricreando il fogolâr. Così i friulani hanno fatto conoscere le loro virtù e la loro operosità in tutto il mondo: creando comunità rimaste fedeli ad un modello, integrandosi con le altre comunità e soprattutto con i connazionali emigrati nel mondo.

Il Friuli ha mostrato nei secoli una continuità esemplare di produzione artistica, di cultura: dai monumenti di Aquileia e di Cividale, alla stagione romanica, alla scultura rinascimentale, ad un leggiadro Settecento sino ad una generazione feconda di pittori e architetti nel Novecento. La parlata friulana, la quale non è dialetto bensì una lingua, ancora fa rivivere l'Europa romanica e ne rivela il fascino poetico. E la lingua connota una terra la quale vive sui confini, vicina al mondo germanico, ed agli slavi, respirando quanto giunge dall'est; privilegiata nel comprendere quella comunità di nazioni, che la nuova Europa propone.

A Roma, le presenze friulane sono sempre state numerose ed importanti e, nella scia del mitico Giovanni da Udine, molte hanno dato contributi di rilievo nell'arte, nella letteratura e nell'evoluzione della cultura in generale.

Se ci riferiamo al periodo del quale serbiamo viva memoria, e concentriamo l'attenzione sulla seconda metà del secolo appena chiuso e sul tempo che ancora ci appartiene, non c'è dubbio che protagonista della scena romana sia stato Pier Paolo Pasolini. Negli anni giovanili a Casarsa, Pier Paolo fa rinascere la poesia friulana, ne riscopre il fascino "ladino" e l'incanto delle origini "romanze". Con intensa vocazione poetica ed esemplare rigore filologico esplora il fascino della poesia regionale italiana, e quindi, approdato a Roma nel 1954, scopre la lingua e la vita delle borgate. È la stagione felice dei romanzi sui "ragazzi di vita", delle vivaci raccolte poetiche *Le ceneri di Gramsci*



Siro Angeli

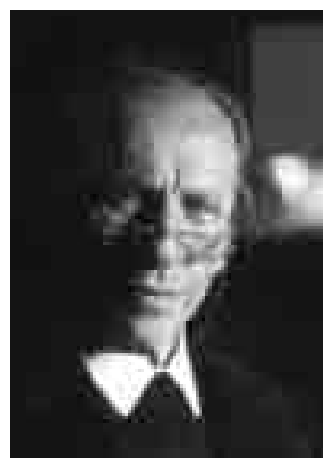


Pier Paolo Pasolini

e *L'usignolo della chiesa cattolica*, e ben presto l'amore per Roma anima invenzioni cinematografiche quali *Accattone* e *Mamma Roma*. Tracciare un percorso di Pier Paolo non compete a questa breve nota. Importa tuttavia osservare come nella capitale, amata come una seconda patria, egli abbia continuato, sino alla tragica scomparsa nel 1975, la sua produzione e la sua battaglia di artista e di intellettuale; una produzione incessante che dalla poesia, filo conduttore di tutta l'opera, spazia alla saggistica, al teatro, al cinema, alla polemica civile e politica. Il cinema anzi gli ha permesso una sinestesia di emozioni, dallo straordinario *Vangelo secondo Matteo* alle analisi del mito *Edipo Re*, *Medea*, alla trilogia *Il Decamerone*, *I racconti di Canterbury*, *Il fiore delle mille e una notte*, sino alla riscrittura di Sade attraverso la cronaca di *Salò*.

Naturalmente la meteora Pasolini appartiene ad un orizzonte ben più vasto rispetto alla linea friulana e tuttavia sino all'ultimo, sino alla ripresa in forma nuova delle liriche giovanili, Pier Paolo non sfugge alle radici, sembra anzi ribadire che, solo attraverso la dolorosa riflessione attorno a quelle radici e restando a loro fedele, gli è stato possibile intraprendere un percorso tanto rivoluzionario per la modernità.

A conferma di tale convinzione, viene l'esperienza minore, e tuttavia leggibile all'interno di coordinate analoghe, di un altro poeta, Siro Angeli (1913-1991), vissuto a Roma, per il suo lavoro alla Rai, negli stessi anni, e cioè tra il 1955 ed il 1977. Figura poliedrica di intellettuale e letterato, Siro ha condiviso con Pier Paolo l'impegno di far rifiorire la lirica friulana. Si assomigliavano, nel fare schivo, ed i loro volti scabri e segnati sembravano quelli di profeti intagliati in un antico gruppo ligneo da uno scultore carnico. E Siro ha continuato ad essere testimone,



p. Davide M. Tuoldo



Carlo Sgorlon e Lu Tongliu al Fogolâr Furlan 2001 (Pubblifoto)

tra i più intensi, della fedeltà ad un mondo ormai perduto eppure vivo nella tradizione di cultura, anch'egli ha saputo ritrovare la voce dei cantori "romanzi", in versi tersi e puri come le acque, il cielo ed i monti: *L'aga del Tajament* (1976), *Barba Zef e jo* (1985), *Penultimas* (1991).

Intimamente collegato ad una stessa atmosfera di felicità poetica ed a queste rispondenze elettive, è pure il percorso di David Maria Turoldo, sacerdote servita, autentica "coscienza inquieta della Chiesa". Il suo canto è, dall'inizio, vigoroso e ricco d'immagini come un fiume in piena, ed alterna senza sosta, con irruenza e rapimenti estatici, grida, invocazioni, preghiere. Un poeta dalla lunga stagione, dall'esordio *Io non ho mani* (1947) a raccolte di matura intensità quali *Lo scandalo della speranza* (1984), *Il grande male* (1987), *Il diavolo sul pinnacolo* (1989); un trovatore di antica ed insieme lacerante religiosità, fisicamente legato alla sua terra e lo mostra *La lettera alla madre di Pasolini* scritta in morte dell'amico poeta.

Tre grandi poeti, e tre personaggi, versatili nell'esprimersi, capaci di lirici fervori ma anche di invettive polemiche, affascinati, come artisti di epoche remote, da vari linguaggi: oltre a Pier Paolo, anche Siro Angeli e padre Turoldo si sono cimentati con il mezzo cinematografico. E la loro forza comune è stata quella di immergersi nel loro tempo, di farsene cantori senza allontanare il calice dello scandalo e della sofferenza e, nel caso di Pier Paolo, la morte quasi come martirio.

Vicino per affinità elettive ai nostri poeti, e come loro impegnato nel cinema a sceneggiare film per Antonioni e per Vancini, è vissuto alcuni anni a Roma, insegnando, Elio Bartolini. Scrittore e poeta di



Sergio Maldini

talento, anch'egli profondamente si cala nella tradizione e nel suo affascinante recupero. Tra le numerose opere, mirabile rimane per la capacità di evocare una vicenda remota e di donarcela come un mirabile affresco, *Pontificale in San Marco* (1978). Ed il clima romanzo, già amato nelle storie dell'inizio *Il ghebo e Icaro e Petronio*, si fa incombente negli scritti in friulano, numerosi dopo il 1977: *Cansonetutis e altris cansonetutis*, *Poesiis protestantis*, *Cansonetutis tiersis*, *Amour e dis di vore*, *Sot sere*, *Cjasis popolaris*.

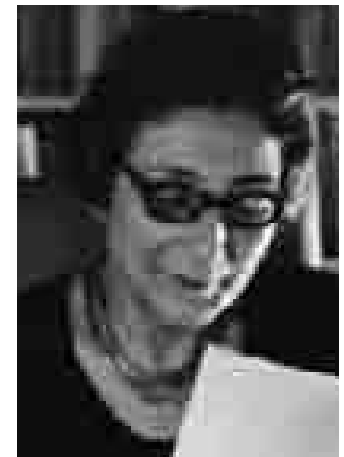
Ancora negli anni '60-'70, ad animare la cultura romana, è Maria Luisa Costantini Astaldi (1900-1982). Scrittrice e saggista, donna di sottile sensibilità e intuizioni pronte, Maria Luisa ben rappresenta del Friuli il significativo coro delle voci femminili: il suo salotto è stato

un crogiuolo di idee, di intrecci culturali; e, oltre a promuovere tale fermento attorno alla rivista *Ulisse*, da lei fondata e diretta con spirito alla Vittorini, si è distinta per acute analisi nelle letterature inglese e tedesca, ed ha scritto bellissimi profili di illuministica lucidità ed ironia: *Tre inglesi pazzi* (1974), *Tommaseo come era* (1966), *Manzoni ieri e oggi* (1970), *Baretti* (1977), *Metastasio* (1979). Un'operazione culturale attenta quella di Maria Luisa, e ne è conferma la scelta dell'importante collezione di dipinti moderni donata alla città di Udine: gesto da mecenate, e vi affiora intensa la nostalgia.

Nostalgia è il leitmotiv narrativo di Sergio Maldini (1923-1998). Scrittore raffinato, già noto per *I sognatori* (1953), nella sua opera più nota *La casa a nord-est* (1992) descrive una vicenda emotiva che noi tutti abbiamo vissuto e viviamo: il desiderio del paese natio, di quel mondo lontano eppure così vivo all'interno dell'animo, e l'impossibilità quasi a farvi ritorno, la necessità alla fine di mantenerlo solo come un altrove. Maldini ha compreso un segreto, e non solo con la scrittura ma nella avventurosa esistenza di viaggiatore e di brillante giornalista inviato: le radici ci accompagnano, custodiscono per noi emozioni e pensieri come le stelle guidano nei mari e nei deserti, ma le cogliamo quali vere fonti d'ispirazioni solo quando abbiamo il coraggio di allontanarcene, di patirne il distacco, la separazione.

Inviato speciale, e dotato della stessa duttile profondità di sguardo, è stato Gianni Granzotto, capace di risalire dalla pulsante attualità agli albori dell'Europa con il suo affascinante *Carlo Magno* (1978).

Ed egualmente diviso da queste emozioni, si presenta il mondo di Stanislao Nievo, in una sequenza stringente di opere: *Il prato in fondo al mare*



Maria Luisa Costantini Astaldi



Gianni Granzotto

romantico Ippolito, ed è poi dominato dall'esperienza bruciante del presente. E proprio la scena di Roma antica domina ne *Il palazzo del silenzio*, ritorno alle origini del mito, discesa ad un interiore segreto.



Giuliana Morandini

poetico, e con sensibilità estende le sue emozioni "romanze" alla cultura mitteleuropea, in una trilogia di toccante modernità: *I cristalli di Vienna*, 1978; *Caffè Specchi*, 1983 e, nell'officina del romanzo, *Da te lontano / Cultura triestina tra '700 e '900*, (1989), *Angelo a Berlino*, 1987. Ed ancora questa passione europea la porta ad approfondire i nodi della storia ed i loro ciclici ritorni in *Sogno a Herrenberg*, 1991 e *Giocando a dama con la luna*, 1996. Un'attenzione che Giuliana rivolge anche al mondo femminile, testimoniandone la dura realtà d'esclusione in *E allora mi hanno rinchiusa*, 1977 e la storia delle loro difficoltà espressive in *La voce che è in lei*, 1980, e nel recente *Sospiri e palpiti*, 2001.

Del resto un senso acuto della storia domina la cultura friulana, rivela una tensione specifica implicita nella nostra tradizione. E al riguardo vanno ancora ricordate alcune personalità di rilievo. Francesco Fattorello (1902-1985) è stato promotore degli studi sul giornalismo e sull'informazione, e Alvise "Oberto" Savorgnan di Brazzà (1916-1988) molto ha dato al circolo culturale *Civiltà friulana* e all'Università popolare. Tra i religiosi, dotti come patriarchi di Aquileia sono stati Leone Nigris, vescovo e fondatore della scuola cattolica di cultura di Udine, e Pio Paschini, vescovo e storico della chiesa, autore di una coraggiosa biografia di Galileo Galilei.

(1975), *Le isole del paradiso* (1977), *Il sorriso degli dei* (1997). Stanislao fa vivere nella sua scrittura antinomie forti. Cerca ossessivamente i luoghi aviti, li ama e li scava, come il castello di famiglia, eppure sceglie Roma come dimora e percorre il mondo, coraggioso reporter che cerca di afferrare una meta di continuo sfuggente in virtù di un tantalico destino; si immerge nelle memorie, fa rivivere antenati, tra i quali il celebre e

Roma è luogo dell'altrove anche per Giuliana Morandini*, la quale ha fatto di questa distanza, di questa nostalgia, non solo geografica ma intimamente legata alla storia, il motivo ispiratore della sua opera narrativa. Amica di Pier Paolo Pasolini, di cui ha curato l'edizione in lingua tedesca delle opere teatrali e per il quale ha scritto in "memoriam" una poesia in friulano, e di Siro Angeli, Giuliana condivide l'intensità del loro mondo

Eguale penetrante rimane, in campo religioso, la riflessione di Cornelio Fabro, insigne studioso di Kierkegaard e di Heidegger, illuminato pioniere del dialogo tra chiesa e pensiero contemporaneo, fondatore presso la Pontificia Università Urbaniana di un Istituto per la Storia dell'Ateismo.

Questa breve nota potrebbe riunire numerose altre figure, dar loro risalto, farle emergere da un coro di voci, vissute attorno al Fogolâr romano, forse dotate di minor incisività rispetto agli "esempi", ma pur partecipi dello stesso impegno. L'albo d'oro del *Premio Giovanni da Udine* è testimone puntuale di questo clima, non solo artistico e letterario ma anche scientifico e di distinzione professionale. È un messaggio preciso: ritrovare la nostra terra, la nostra tradizione. Ricordo come Pier Paolo Pasolini, pur così schivo al riguardo, a volte lasciasse trasparire il disegno di un suo ritorno; e ritorni ne fece, si pensi alle sequenze di Edipo e di Medea. Ma soprattutto c'era in lui l'esigenza di recuperare un paesaggio che non è solo dell'anima ma che è immagine di una cultura complessa: le origini quale fondamento d'identità e quale possibile luogo di creatività, di desiderio, di emozione, là dove si coglie l'interezza sorgiva di una poetica.



Carlo Rinaldi



Roberto Gervaso



Ferruccio De Carli

* Il testo relativo a Giuliana Morandini è di Adriano Degano.



Il fiume Tagliamento

Il mio fiume

Davide M. Tuoldo

*Fiume del mio Fiumi, povero
fiume, vasto, di ghiaia
ove appena qualche incavo di acque
accoglieva, nell'estate, i nostri
bianchi corpi di fanciulli
simile a un selvaggio battistero!*

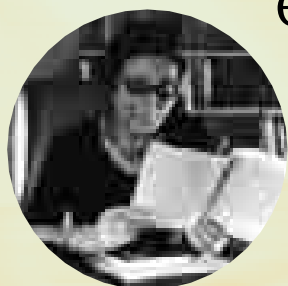
*Ma più amato ancora è l'altro
fiume che dentro mi attraversa
fiume di sicure acque lustrali,
dalle cui rive attendo, o Padre,
che la tua voce mi chiami
e dica: "O figlio!"*

*E' questo il mio Giordano
fiume del mio esilio
e della mia sete più vera:
fiume percorso da segrete
acque, come il fiume
della mia infanzia.*

*E se da un fiume d'infiniti
desideri e pianti del cuore,
una vita può sentirsi fiorire,
allora anche di me si canti
"come d'un albero alto
piantato sul fiume...".*



Maria Luisa Astaldi e la collezione d'arte contemporanea



*M*ata a Tricesimo il 14 agosto 1900 e deceduta il 22 dicembre 1982 a Roma, dove si laureò in giurisprudenza, condusse in giovinezza, in Italia e in Inghilterra, studi di lingua e di letteratura anglosassone, conseguendo il relativo diploma per l'insegnamento presso l'Istituto di Studi Superiori, ora Università di Firenze.

Nel 1949 fondò il *Premio Europeo Cortina*

Ulisse, assegnato ad opere di divulgazione nel campo delle scienze umanistiche e sociali. Chiamata a far parte, quale esperta, delle conferenze dell'UNESCO a Firenze, Parigi e New Delhi, è stata presidente del Centro italiano della *Société Européenne de Culture* e membro della Giuria del *Premio Viareggio*.

Nel 1974 fondò la rivista di divulgazione scientifica *Ulisse*, che diresse per oltre trent'anni, portandola ad alto prestigio internazionale. Per dieci anni fu docente di Lingua e letteratura inglese presso l'Università di Roma. Ha collaborato attivamente all'*Avanti* e al *Giorno*. Tra le sue pubblicazioni più significative: *Influenze tedesche sulla letteratura inglese del primo Ottocento*, Bocca, 1955; *Tommaseo come era*, Sansoni, 1966; *Manzoni ieri ed oggi*, Rizzoli, 1972; *Tre inglesi pazzi*, Rizzoli, 1974; *Baretti*, Rizzoli, 1977; *Metastasio*, Rizzoli, 1979.

Uno stretto rapporto affettivo e di interessi culturali la legava al marito Sante Astaldi, noto imprenditore nel settore delle costruzioni nazionali e internazionali.

Maria Luisa Astaldi, come preferiva essere chiamata, ebbe nel 1979 il *Premio Giovanni da Udine*, istituito dal Fogolâr che



Orfeo Tamburi: *Ritratto di M.L. Astaldi*, Museo di Udine



Carlo Levi: *Ritratto di M.L. Astaldi*, Museo di Udine

assiduamente frequentava. Proprio per l'intermediazione del Fogolâr, e del suo attuale presidente, concordò con il sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, la donazione della sua preziosa collezione d'arte contemporanea, oggi unitariamente raccolta - secondo la sua espressa volontà - nella Galleria d'Arte Moderna dei Civici Musei del capoluogo friulano (cfr. Giuseppe Bergamini e Isabella Reale *La collezione Astaldi, capolavori italiani del Novecento*, Electa, Milano, 1998).



Alberto Savinio: *Doppio ritratto di S. Astaldi*, Museo di Udine

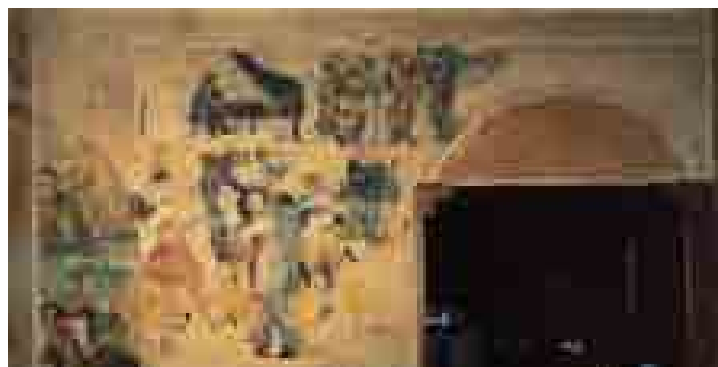
Gli artisti

Licio Damiani

La storia dell'arte del Novecento registra una continuità di rapporti tra il Friuli e Roma. I frequenti soggiorni nella capitale di pittori, scultori, architetti non rimasero confinati nell'ambito di mere esperienze esistenziali. Insieme a Venezia, Roma rappresentò l'occasione, fin dagli inizi del secolo scorso, per rompere la condizione anche culturalmente marginale della provincia friulana e aprirla alle ricerche più fertili e innovative. Una funzione importante assunse, in questo senso, la *Fondazione Marangoni*, voluta dal commerciante Antonio Marangoni con legato testamentario del 1872, che, fra l'altro, assegnava borse di studio a giovani promettenti per un corso triennale di perfezionamento nell'Urbe.

Fra i primi artisti ad affermarsi con opere di rilievo alla fine dell'Ottocento fu Enrico Chiaradia (Caneva di Sacile 1851-1901), autore della gigantesca statua equestre di *Vittorio Emanuele II*, collocata nella gran macchina del Vittoriano di Roma.

Albino Candoni (Imponzo 1878 - Monte Solarolo 1918), dopo un breve periodo a Costantinopoli con D'Aronco, si trasferì a Roma e si



Afro Basaldella - Le 4 stagioni



Afro Basaldella - Senza titolo



Afro Basaldella - Autobiografia



Afro Basaldella - Con affetto

diplomò all'Accademia. Le sue opere giovanili respirano il titanismo romantico di cui era intrisa la cultura europea fra Otto e Novecento. Amico di Aristide Sartorio, scolpì due *Ritratti* del maestro del simbolismo, uno dei quali è conservato all'Accademia di San Luca. Determinante fu il rapporto professionale con l'architetto Cesare Bazzani, assieme al quale l'artista portò a compimento i partiti ornamentali del Santuario di Treia, in provincia di Macerata, del Palazzo comunale di Rieti e di Villino Ravà a



Dino Basaldella - Progetto 3/3

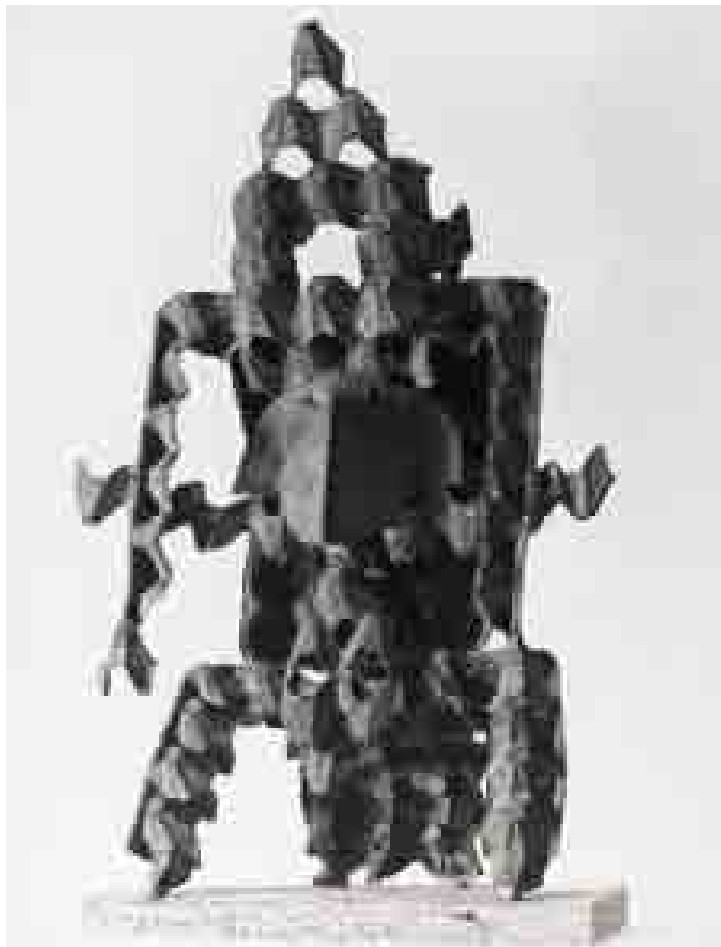


Dino Basaldella - Senza titolo



Dino Basaldella - Ferro

Roma. La grande occasione di proporsi a una platea vasta e cosmopolita gli venne offerta dall'Esposizione internazionale del 1911, promossa per il cinquantenario dell'Unità. L'avvenimento rappresentò l'apoteosi di quella cultura mondano-accademico-florescente già evocata da D'Annunzio nelle cronache mondane pubblicate su *La Tribuna*. Fra i lavori eseguiti dallo scultore carnico sono rimaste integre le due statue allegoriche simboleggianti la *Fama*, sull'attico del Palazzo delle Belle Arti



Mirko Basaldella - Maschera tragica

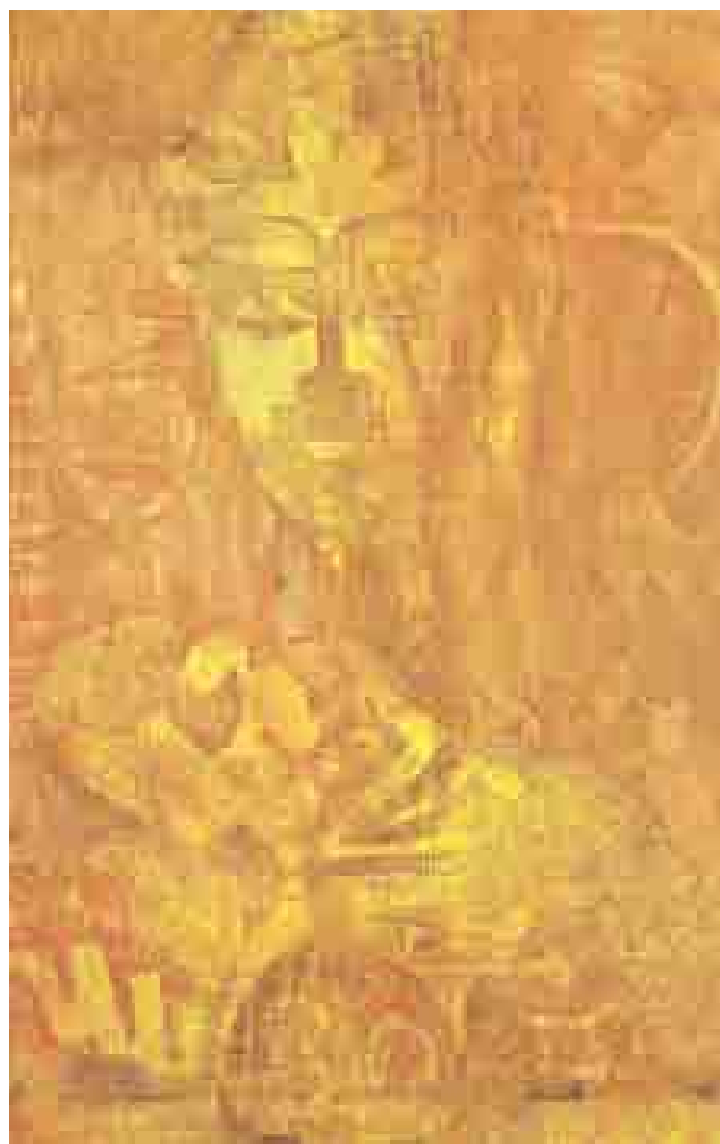


Mirko Basaldella - Icaro



Mirko Basaldella - Personaggio d'Oriente

a Valle Giulia, oggi Galleria Nazionale d'Arte Moderna, in Roma. Nel 1909 Candoni era stato incaricato da Ernesto Basile di seguire la decorazione esterna del Palazzo di Montecitorio. Il lavoro rimase incompiuto a causa della guerra, ma è da ritenere che gran parte della facciata su via della Missione sia opera sua e delle maestranze da lui dirette. Richiamato nel 1915 come ufficiale degli alpini, lo scultore fu insignito di medaglia d'argento al valore e, nel gennaio 1918, cadde sul fronte del Grappa. La sua opera creativa si era sviluppata su due poli: l'eclettismo di



Mirko Basaldella - Divinità orientale



Mirko Basaldella - Zampa di leone di Damasco

Bazzani e la freschezza *liberty* della linea D'Aronco-Basile.
Dalla pittura di storia alle bucoliche elegie friulane, dai "poemetti" sul paesaggio laziale ai "giochi" dell'alta società romana visti con l'occhio incantato di un provinciale: è l'itinerario creativo di Domenico Someda (Rivolto 1859 - Udine 1944). Nato da una nobile famiglia, non ancora ventenne, entrò nello studio di Giuseppe Ferrari, rinomato autore di quadri "in costume". Aperto lo studio in Via Margutta, diventò amico di Giovanni Boldini e ne subì l'influenza. Un clima festoso, una scioltezza



Mirko Basaldella - Guerriero

lampeggiante, un incresparsi di brividi policromi quasi pastellati rendono disinvolve le *Cacce alla volpe* nella campagna laziale, le opere di genere “archeologico-rurale”, i *Giardini*, i *Parchi*, i *Viali di Roma*, i roridi *Paesaggi friulani*, gli intensi *Ritratti*. Dal genere epico-storico e dall’arte sacra il pittore passava con disinvoltura all’idillio agreste. L’ambiente della capitale arricchì di calde tonalità i quadri di Giuseppe Da Pozzo (Comeglians 1844 - Roma 1919), unico artista friulano ad essersi alimentato direttamente, a Parigi, alle fonti vive dell’impressionismo attraverso i diretti contatti con Manet e con altri maestri del movimento. All’Accademia di San Luca si perfezionò un altro carnico, Marco Davanzo (Ampezzo 1872-1955), la cui opera fu quasi interamente dedicata, peraltro, ai luoghi e alla gente della montagna natia. Nell’udinese Galleria d’Arte Moderna è esposto uno degli studi presentati al concorso nazionale per il fregio del Vittoriano da Vittore Cadel (Fanna 1884 - Sukoval, Macedonia 1917). L’impostazione muove da una ricerca anatomica di timbro accademico, dilatata in un preraffaellismo grafico di eletto lirismo, secondo i modi del romano Giulio Aristide Sartorio di cui Cadel fu allievo. Rispetto al clima letterario di ricercatezza e alle citazioni fidiache e mantegnesche del



Marcello D'Olivo - Tori



Arturo Barazzutti - Cardinale Ildebrando Antoniutti, 1947



Arturo Barazzutti - La figlia Vittoria, 1941



Arturo Barazzutti - Mandarini, 1969



Arturo Barazzutti - Fratello Barbarossa, 1938



Giorgio Celiberti - Natura Morta, 1960

celebrato autore della decorazione dell'aula della Camera dei Deputati a Montecitorio, alla quale Cadet collaborò, il simbolismo floreale del pittore pordenonese lievita da una fresca sostanza plastica, da un impetuoso verismo squillante di asprigni umori provinciali. Diverso in ciò, anche dai mosaici poi realizzati nell'Altare della Patria su bozzetto di Giulio Bargellini, con il ricordo di Klimt passato per il lineare dècor preraffaellita di Adolfo de Carolis, il ruotare di vesti come code di pavone,



Giorgio Celiberti - Composizione, 1959



Giorgio Celiberti - Interni, 1961

il fiammeggiare di volute, le gemmanti policromie floreali. Fra i pittori “emigranti” va ricordato Domenico Failutti (Zuliano 1872 - Udine 1923), apprezzato e richiesto ritrattista di Papi e di famiglie reali (l'immagine di Pio X è stata resa popolare dalle notissime riproduzioni devozionali). Ebbe familiarità con i sovrani del Montenegro e la futura regina Elena lo introdusse alla corte dei Savoia. Posarono per lui Vittorio Emanuele III, principi, arciduchi, nobildonne. A Roma scoprì la vocazione grafica

Fabio Mauroner (Tissano 1884 - Venezia 1948), acquafortista di tecnica sofisticata. Incise romantiche rovine, paesaggi, castelli medioevali, con segno limpido, fermo, intriso di malinconia.

Lo scoppio della prima guerra mondiale costrinse Giovanni Pellis (Ciconicco di Fagagna 1888 - Valbruna 1962) ad interrompere il periodo di formazione iniziato nel 1914 grazie alla borsa di studio Marangoni. Tornò a Roma per completare il tirocinio alla fine del



Giuseppe Ciotti - La pineta di Villa Strohl-Fern, 1959

1922; conobbe De Chirico, Carena, Trombadori. Di questo soggiorno restano due piccole impressioni, *Campidoglio* e *Domenica in giardino* che dimostrano come l'artista non fosse rimasto insensibile ai giovani "rivoluzionari" romani. Pellis fu uno dei più importanti pittori friulani della prima metà del Novecento; mediando la lezione divisionista di Segantini e del gruppo veneto di Ca' Pesaro, cantò la luce limpida e cristallina della montagna con linguaggio tagliente come di ghiaccio e con chiusa e legnosa severità popolare, per arrivare poi, nei *Nudi femminili* scorciati con arcaica severità, nelle golose *Nature morte*, nella serie di *Impressioni veneziane*, *Vedute marine*, *Paesaggi campestri*, a un lirico cromatismo gestuale mosso da empito panico. Aurelio Mistruzzi (Villaorba di Basiliano 1880 - Roma 1960), stabilitosi nella capitale dal 1908, fu un eclettico fortemente legato alla tradizione rinascimentale. Tra le opere



Antonio Corazza - Pescatori, 1978



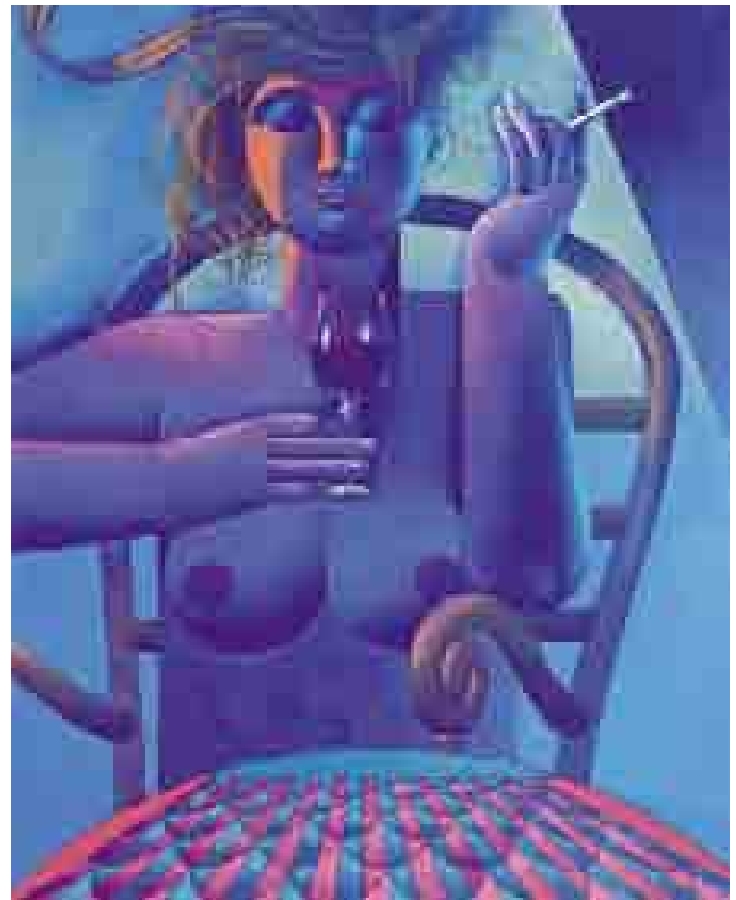
Antonio Corazza - Natura morta, 1975



Antonio Corazza - Boscaioli, 1965



Damiano Damiani - *Famiglia a colori*, 1998



Damiano Damiani - *Incerto bicchiere*, 1992

più importanti del periodo giovanile ricordiamo le diciassette *Statue allegoriche* in marmo all'esterno del *Palazzo municipale* di Raimondo D'Aronco a Udine. Molte e importanti le opere romane. Di rilievo, fra l'altro, il *Monumento funebre Moretti* al Cimitero del Verano, un *Candelabro* per l'altare della Cappella Sistina, la *Vergine con Bambino* per Villa Nazareth, il reliquiario con il *Busto di San Claret* nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, nonché una ricca produzione



Damiano Damiani - *Stecca diagonale*, 1984



Angillo Modotto - Paesaggio, 1956

medagliistica realizzata per istituzioni pubbliche e per la committenza vaticana, in cui rientrano anche i *Ritratti* di vari pontefici, da Benedetto XV a Pio XII. Antonio Coceani (Udine 1894-1980) durante la profuganza dopo Caporetto frequentò a Roma l'Accademia; espresse la trasfigurazione poetica del dato reale con una pittura a volte sfioccata in tinte sfarinate e ombrose, altre volte



Angillo Modotto - Cavallo e cavaliere, 1932



Angillo Modotto - Leggenda di San Daniele, 1942



Silvio Olivo - La vacca, 1956

turgida, ventosa, cangiante di tinte primaverili gioiosamente irradiate. E di un clima agreste vive l'opera di Enrico Ursella (Buia 1877-1955), che, sempre fruendo della borsa di studio, ottenne uno straordinario successo nel 1923 con la personale al Teatro Nazionale. La mostra fu visitata da Vittorio Emanuele III, dal filosofo Giovanni Gentile, da parlamentari, ministri, esponenti dell'aristocrazia



Silvio Olivo - Madonna con bambino, 1962



Silvio Olivo - Uomo seduto su pietra, 1962



Silvio Olivo - Bozzetto monumento, 1950

romana, artisti, letterati e scrittori. I contadinelli, le villanelle, le sagre rurali, i carri agricoli straripanti di biade di un Friuli d'Arcadia avevano fatto centro. Nelle coloriture folcloristiche affiorava un sentimentalismo d'ascendenza pascoliana dal quale la cultura "ufficiale" friulana degli anni Venti e dei primi anni Trenta era animata. Fra i numerosi ritratti, va ricordato quello del compositore *Ottorino Respighi*. Nel 1914 la sala individuale alla II Esposizione internazionale della Secessione romana rivelò Mario Ceconi di Monteccecon (Trieste 1893 - Milano 1980), definito da Ugo Ojetti



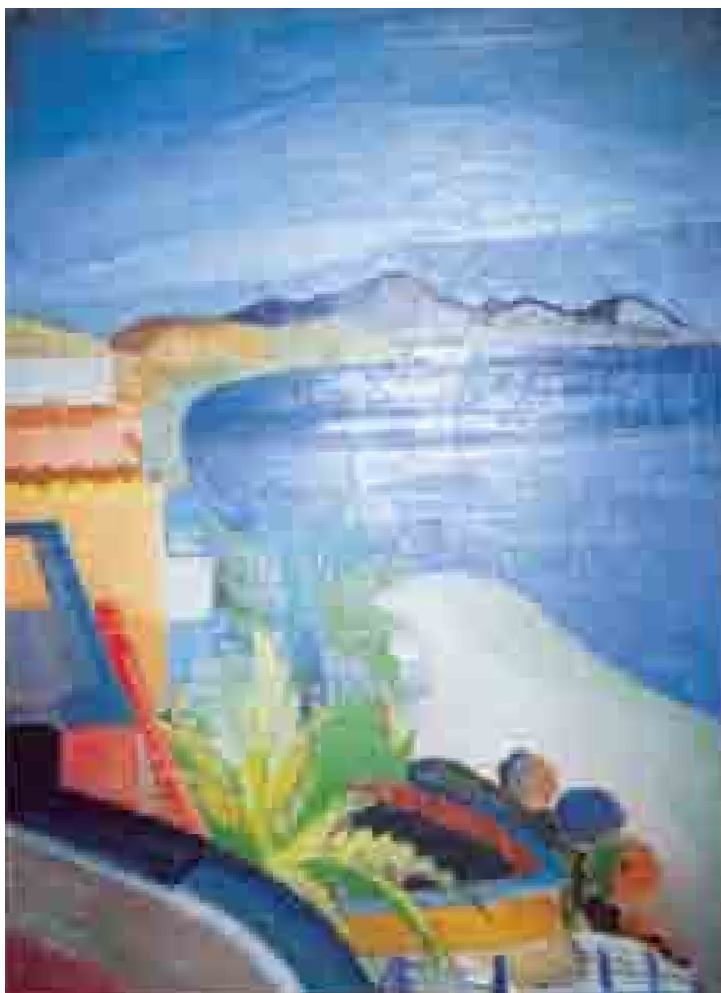
Silvio Olivo - Statua di S. Martino



Armando Pizzinato - Riflessi sul canale

“alfiere della classicità contemporanea”. Particolare favore incontrò *Transumanazione*, grande statua simile all'apparizione di un fantasma, di angosciata e afferrante drammaticità onirica. Nel passato rinascimentale rappresentato da Ghiberti e Donatello lo scultore ricercava la verità e la suadenza plastica. Di Michelangelo amò l'energia, la grandiosità d'ispirazione, la forza eroica. Nella contemporaneità, principale punto di riferimento fu il francese Rodin. Tra il 1941 e il 1943 Ceconi di Monteccecon realizzò una delle grandi statue di marmo collocate all'esterno del Palazzo della Civiltà Italiana all'Eur; rappresenta l'*Agricoltura* con arcaicizzante linguaggio novecentista. Posizione di rilievo nella scultura friulana ha la Scuola medaglistica di Buia, di cui fu capofila Pietro Giampaoli (Urbignacco di Buia 1898 - Roma 1998). A Roma fissò la residenza nel 1924 e quattordici anni dopo assunse l'incarico di capo incisore della Zecca. Lavorò anche per la Santa Sede, per sovrani, capi di governo, personaggi illustri di molti paesi europei ed extraeuropei. Nella medaglistica espresse la nostalgia per la smagliante cultura quattrocentesca. Un piccolo gioiello è la *Moneta da 500 lire* in argento (1960) dello Stato italiano, trasfigurata da un fluido, incantato nitore pollaiolesco. Hanno

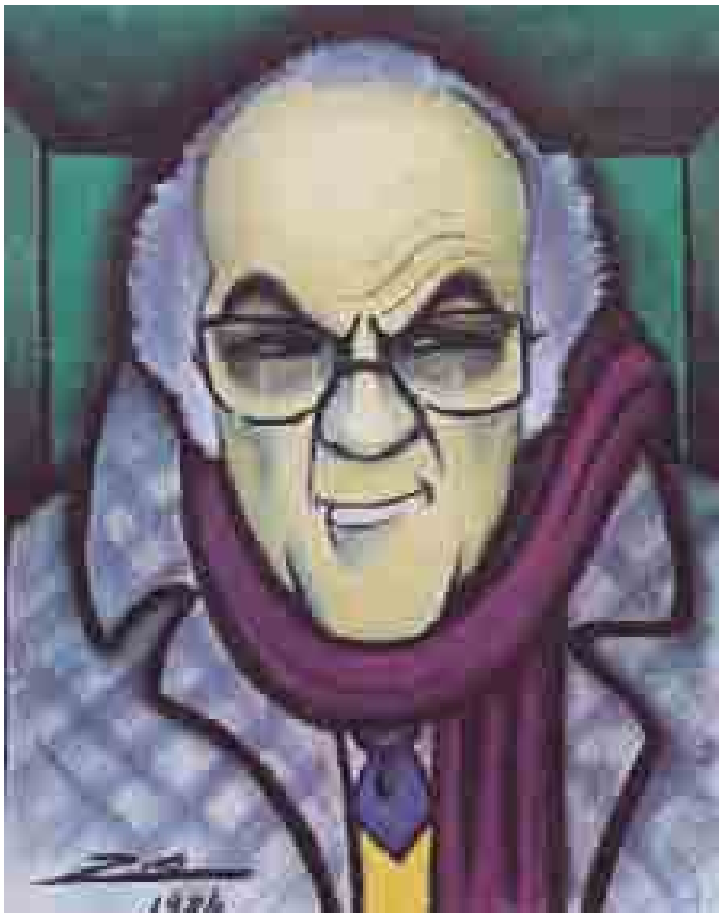
condiviso l'esperienza del maestro Guerrino Mattia Monassi (Buia 1918 - Roma 1981), suo successore alla Zecca, fedele alla tradizione classica con una qual assorta ruvidezza (sua, fra l'altro, la medaglia dell' *Orcolàt*, commemorativa del terremoto del 1976); Vittorio Giampaoli (Buia 1918 - Roma 1947); Celestino Giampaoli (Buia 1912) interessante anche per i ritratti di un quattrocentismo solidamente sbizzato. La tradizione medaglistica continua con altri autori.



Lucenti Vuattolo - *Il Circeo*



Lucenti Vuattolo - *Duomo di Cividale, 1953*



Nino Zà - Federico Fellini, 1984



Nino Zà (Zanini) - Giorgio De Chirico, 1983

Guido Veroi (Roma 1926), di famiglia d'origine friulana (e in Friuli soggiorna spesso), impronta le composizioni medaglistiche a eleganti ed energiche rivisitazioni rinascimentali. Di Eugenio Driutti (Udine 1949), pure incisore alla Zecca di Stato, vanno ricordate, fra le opere più significative, il *Cofanetto bronzeo per il millenario di Udine*, gli *Scudi* in oro emessi nel 1988 dalla Repubblica di San Marino, la *Medaglia per il Cinquantenario del Fogolâr Furlàn di Roma* affastellata di



Nino Zà - Totò, 1942

elementi scenografici fortemente simbolici.

Strette e profonde connessioni con la cultura figurativa del Novecento romano furono stabilite, tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta, dai

giovani artisti più impegnati sul fronte della ricerca. Sia il gruppo raccolto nella *Scuola friulana d'avanguardia* (Modotto, Filipponi, Candido Grassi, Fred Pittino, Max Piccini), sia altri autori, rimasero fortemente



Ivano Zavagno - Fiori secchi e oggetti sul tavolo, 2000



Eugenio Driutti - La banda



Eugenio Driutti



Eugenio Driutti - Roma abbraccia il Friuli (50° del Fogolâr di Roma, 1999)



Eugenio Driutti

influenzati dalla *Scuola romana* di Scipione, Mafai, Antonietta Raphael, Cagli, Pirandello, Fazzini, Mazzacurati, Leoncillo, dove confluirono anche Afro e Mirko Basaldella. La forte, drammatica, “selvaggia” connotazione espressionista, i richiami alle fonti del Greco e a un visionario, esasperato “seicentismo” barocco, determinarono una decisiva svolta di linguaggio nell’area estrema del Nord Est. L’artista-neofita che si spoglia degli



Nino Franchina - Premio Festival Internazionale della Canzone (verso), 1965



Nino Franchina - Recto

abiti vecchi, espresso con frequenza dalla *Scuola di via Cavour*, e in particolare da Cagli, trova riscontro in diverse opere degli udinesi.

Il fondatore della *Scuola friulana* Angillo Modotto (Udine 1900-1968), dopo il periodo parigino, al quale appartengono i "metafisici" eroi senza volto chiusi in misteriosi silenzi, perduti in un'aura enigmatica e indeterminata di mistica fantasia, di fronte all'instabilità, nel 1934 si trasferì



Celestino Giampaoli - Madonna con Bambino



Celestino Giampaoli - Ritratto del fratello Pietro

nella capitale, ammorbidendo
liricamente nel tonalismo veneto e
nell'incandescente cromatismo dei
romani lo spiritualismo mediato da
Gino Severini attraverso il filosofo
Maritain e le "rustiche" tramature
cubiste. Vissuto dal 1947 al 1951 in
Argentina, al rientro in Italia prese
dimora nell'antico borgo di Sutri e poi
di nuovo a Roma.

Il tempo breve della vita impedì ad
Alessandro Filipponi (Udine 1909-



Celestino Giampaoli - Ritratto di Umberta Bottaini Scaini



Celestino Giampaoli - Busto di Papa Giovanni Paolo II

1931) di sviluppare le folgoranti intuizioni anticipatrici di un modo nuovo, tormentato e moderno, di guardare alle cose, approfondito durante il viaggio romano. Il suo costruire la forma con sapienti dosaggi di piani-colore, attraverso accostamenti accesi di tacche cromatiche, risale ai modi di Scipione, di Mafai, della Raphael, con reminiscenze fauves e di Modigliani. Dalle pitture murali delle catacombe,



Celestino Giampaoli - Papa Giovanni XXIII



Celestino Giampaoli - Ritratto di Adriano Degano, 1989

delle quali si era “innamorato”, derivò, forse, l’affilata impaginazione da icona orientale di alcuni *Ritratti* e *Autoritratti*. Filipponi anticipò soluzioni adottate, qualche anno dopo, da Roberto Melli, da Afro e dallo stesso Guttuso.

Dei soggiorni con la *Borsa Marangoni* si giovarono altri autori. Giovanni Saccomani (Lestizza 1900 - Udine 1966) ricavò un abbondante materiale di schizzi e di opere compiute, fra cui una rigogliosa *Veduta dei Fori*, che ritempravano le suggestioni di Casorati attraverso l’interpretazione dei classici e l’attenzione al “monumentalismo” di Achille Funi. Arturo Cussigh (Tolmezzo 1911-1990) rimase influenzato dal



Celestino Giampaoli - Ritratto della moglie, 1949



Celestino Giampaoli - Ritratto di Papa Pio XII

colorismo di Mafai. Giovanni Micconi (Ciconicco di Fagagna 1911 - Udine 1968) maturò un classicismo spoglio e severo.

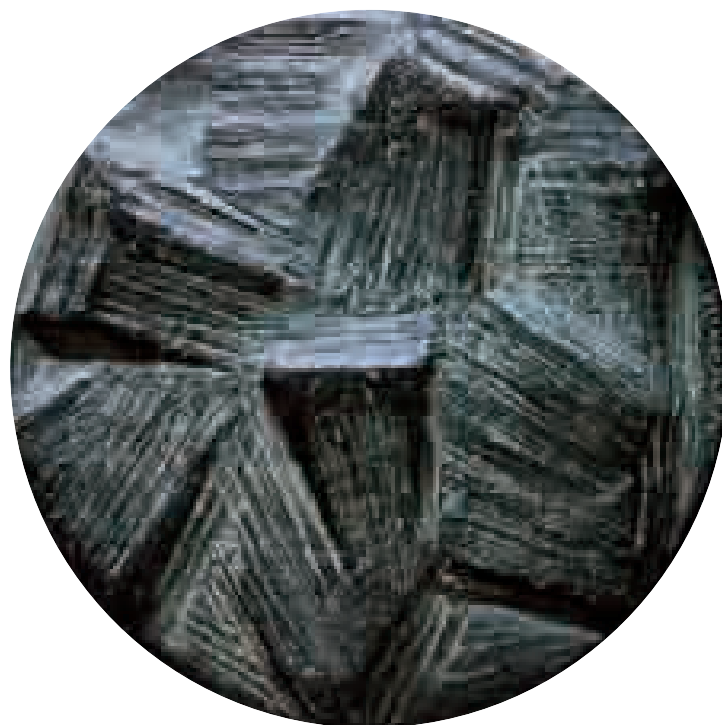
Arturo Barazzutti (Gemona 1899 – Roma 1985) discendeva da un'importante famiglia di decoratori e affrescatori gemonesi che, tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, operarono nell'Italia settentrionale e in diversi centri dell'impero asburgico. Nel 1924, vinta la borsa Marangoni, approdò nella capitale. Dipinse paesaggi, nature morte, ma si affermò soprattutto con un'intensa produzione ritrattistica, in cui il nitido e particolareggiato realismo si accompagna all'acutezza dello scavo psicologico e a una



Celestino Giampaoli - Madonna



Celestino Giampaoli - Ritratto della moglie, 1950



Celestino Giampaoli - Medaglia astratta

composta solennità. Vanno ricordati, fra l'altro, i *Ritratti dei papi Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II*, quelli di numerosi prelati e cardinali, fra i quali il *Ritratto del cardinale Antoniutti*. Note di squisita bellezza e di grazia femminile ha il *Ritratto della figlia Vittoria*.

Il caso di Domenico Bortoluzzi (San Pietro di Ragogna 1903-1969) è tipico dell'artista dotato di qualità, ma soffocato dall'ambiente provinciale dal quale non ha avuto il coraggio, o la possibilità, di evadere. A Roma dal 1933 al 1938, visse una breve intensa storia sentimentale con una giovane dell'alta società, di cui resta testimonianza nel *Ritratto di signora con pianoforte* (1934), sintesi



Celestino Giampaoli - Michelangelo, 1964



Celestino Giampaoli - Michelangelo (recto), 1964

noventista di donne “boldiniane”. La frequentazione degli ambienti culturalmente più raffinati gli consentì di innestare, su un robusto dialetto, elaborate sintesi cromatiche. A un certo momento forse il sentirsi sradicato, lui timido e schivo, nella metropoli, forse gli insistenti richiami della fidanzata, lo indussero a tornare al paese natale, con negli occhi e nel cuore, peraltro, ancora le immagini della capitale. Ecco, allora, in *Donna sulla sdraio*, *Ritratto di profilo*, *Interno con moglie e figlia* i volumi da encausto solidi, decisi, gli incantamenti da lacerto etrusco. Poi necessità familiari e, forse, la disillusione indussero il pittore al disimpegno. Lucenti Vuattolo (Molinis di Tarcento



Pietro Giampaoli



Pietro Giampaoli - Consacrazione ecclesiastica, 1969



Pietro Giampaoli - Regina

1901 - Roma 1961) si stabilì invece nell'Urbe al ritorno dalla campagna in Africa Orientale, in seguito ai consensi ottenuti con una mostra di tele e disegni che documentavano l'avventura etiopica. Da allora continuò a dipingere *Paesaggi, Fiori, Ritratti* risolti per blocchi di colori puri, chiari, consistenti, passati attraverso il filtro depurante dell'astrattismo.

Lo scultore Silvio Olivo (Villaorba di Basiliano 1909 - Udine 1999) arrivò a Roma sedicenne, allievo del conterraneo Aurelio Mistruzzi e del triestino Attilio Selva, e vi rimase fino al 1946, salvo alcuni anni dopo il 1945 trascorsi in Argentina. Divenne amico di Mazzacurati, Fazzini, Manzù,

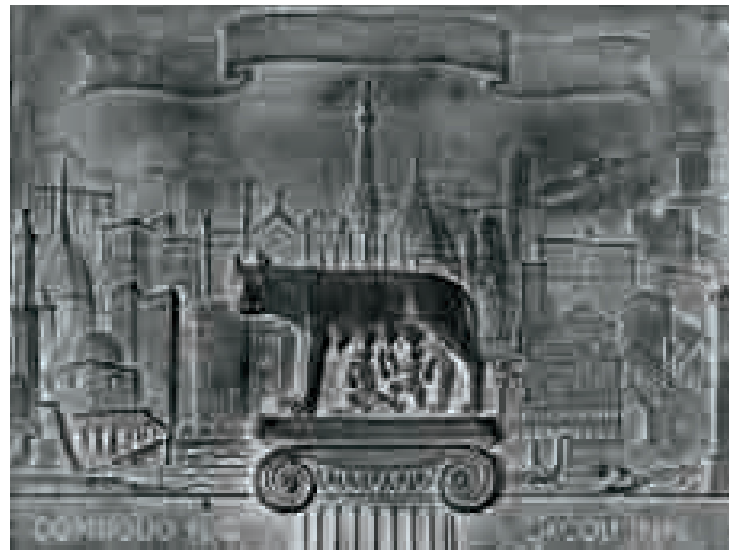


Pietro Giampaoli



Pietro Giampaoli

Afro e Mirko; esperienze che lasciarono il segno, insieme a echi, sia pur sotterranei, del monumentale Libero Andreotti e della stravolta visionarietà di alcuni protagonisti della *Scuola romana*, dalla Raphael a Leoncillo a Melli. L'espressionistica sintassi di questi ultimi, assieme alle nervose invenzioni formali di personalità di spicco di *Corrente*, accompagnarono l'evoluzione dell'artista friulano, segnata da una progressiva spiritualizzazione poetica. L'onda lunga arriverà a lambire addirittura le opere degli anni Novanta. Sulla "colata" di fantasia fertile e impetuosa sembrano dunque galleggiare lacerti di svariate memorie culturali risolte con linguaggio duttile,



Pietro Giampaoli - Italia, 1972



Pietro Giampaoli



Pietro Giampaoli - Concilio Vaticano - Giovanni XXIII - Paolo VI

mosso da “orfica sensualità”. Tra le più significative opere romane il *Busto del generale Maurizio Gonzaga* (1935), nel Museo del Vittoriano; il *Rematore* (1941) in marmo, alla Scuola nazionale antincendi, partecipe del novecentismo “platonico” degli *Atleti* che fanno corona allo Stadio dei Marmi e dell’eleganza apollinea di alcuni *Nudi maschili* di Mazzacurati; il *Monumento equestre al generale José San Martín* (1950), realizzato a Valle Giulia, conclusivo del novecentismo aulico. Per contro la *Struttura alternata* (1969), alla Biblioteca Nazionale, segna l’approdo a un’astrazione sensibile alle suggestioni di Henry Moore, dell’America precolombiana e dei fiabeschi “camini” di Cappadocia.



Pietro Giampaoli - Medaglia del Fogolâr di Roma



Pietro Giampaoli - Gen. Montgomery, 1947



Pietro Giampaoli - Papa Paolo VI

Di Ado Furlan (Pordenone 1905-1971), che attualizzò il modello michelangiolesco con moderato titanismo e vibrante “colore”, vanno ricordate alcune sculture allegoriche delle città friulane e giuliane al Foro Mussolini di Roma e opere a Latina. Su una linea d’avanzato sperimentalismo, ricca di tensioni e di rarefatto senso spaziale, si sviluppa la scultura di Nino Franchina (Palmanova 1912 – Roma 1987), uno dei più originali protagonisti della ricerca italiana nel secondo dopoguerra. Visse a Palermo e a Milano e nel 1937 fissò la residenza a Roma. La produzione giovanile si ispirava a un figurativismo arcaico influenzato da Arturo Martini. Tra il



Vittorio Giampaoli - Lavoro



Vittorio Giampaoli - Pietà, 1965



Pietro Giampaoli - Pace agreste

1947 e il 1950, anche in seguito a un soggiorno a Parigi, si accostò all'opera di Picasso, Pevsner, Moore e Calder, approdando all'astrazione con l'impiego di tecniche industriali. Le sue creazioni vibrano al ritmo dei metalli nell'aria con elegante tessitura di forme esili e slanciate paragonabili – ha rilevato Emilio Villa - agli elementi semplici della natura: steli, foglie, “ali trepide staccate dal volo, o riferibili ai misteriosi guizzi di cose segrete ed effimere, una lingua di fiamma, il soffio indescrivibile del vento, *Ferro e fuoco*, *Enveloppè*, *Arabesque*, come precisano gli stessi titoli delle opere”.

I materiali – dal ferro all'oro all'argento – si snodano liberi del loro



Vittorio Giampaoli - Autoritratto, 1945



Vittorio Giampaoli - Putto, 1945

peso in un mondo fantastico, elegante e gentile. Franchina ha realizzato composizioni monumentali, caratterizzate da impeto e foga inconsueti, da un “furore antico”, in diverse città italiane e si è cimentato con successo nell’arte della medaglia. Ma è con i tre Basaldella che la dimensione di memoria “favolosa” di una parte considerevole della cultura figurativa friulana, proprio attraverso la cultura romana, venne raccolta e proiettata in ambiti assai più vasti di quelli strettamente locali. Nel secondo dopoguerra l’eredità del Novecento costituì per Afro, Mirko e Dino il sottofondo inconscio di un modo di rendere il messaggio artistico in termini interiorizzati, in parallelo



Vittorio Giampaoli - Autoritratto



Vittorio Giampaoli



Vittorio Giampaoli - Silvana

all'esperienza opposta che negli stessi anni i pittori neorealisti sviluppavano in Friuli sul piano della ricerca delle radici collettive di un popolo. Afro (Udine 1912 – Zurigo 1976) vinse nel 1929 il concorso Marangoni, con una copia del *Cristo morto* del Mantegna, che aveva rivelato la sua passione per i pittori rinascimentali. Dopo un primo soggiorno nella capitale, fra il 1934 e il 1935, intensificò i rapporti con la *Scuola romana*. Influenzato da Scipione e Mafai, arricchì il tonalismo saturo di umori veneti. Con Cagli, che ebbe compagno di lavoro a Udine negli



Vittorio Giampaoli - *Annunciazione*, 1945



Vittorio Giampaoli - *Angelo custode*, 1945

Affreschi di Casa Cavazzini, orientò la ricerca verso una pittura di ampio respiro, immergendo le sinuose deformazioni e gli allungamenti del Greco, insieme alle cangianti partiture coloristiche del cortonese Luca Signorelli, nei fantastici scintillii luministici del Tiziano e del Tintoretto. Fra i capolavori figurativi l'*Autoritratto* del 1936, lo sfaldato *Autoritratto* del 1940 e una *Natura morta* del 1941, tutti alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Nel 1941 Afro realizzò i cartoni per i mosaici del Palazzo dei Ricevimenti all'*Eur*. Di fronte agli orizzonti sempre più



Aurelio Mistruzzi - Natività



Aurelio Mistruzzi - Pio XII



Aurelio Mistruzzi - Lea Mistruzzi, 1944

tormentati della storia europea, il pittore sembrava rifugiarsi in una propria borgesiana *Pinacoteca di Babele*. Ne uscirà all'inizio degli anni Quaranta, dapprima attraverso progressive semplificazioni impressioniste della forma, poi con i drammatici e tumultuosi *Ritratti* del 1944.

Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna sono esposti *Colorado* e *Viale delle acacie* del 1967, *Senza titolo* del 1968.

Mirko (Udine 1910 - Cambridge, Massachusetts, 1969) si stabilì a Roma nel 1934. Il clima della *Scuola* ne accentuò la primordialità, l'arcaismo totemico, la forte partecipazione emotiva.



Aurelio Mistruzzi - Fortuna



Aurelio Mistruzzi - RAI - 35° della I radiofonica ufficiale

Particolarmente stretti furono, fin dall'inizio, i rapporti con Cagli, di cui sposò la sorella, Serena. Nel panorama del Novecento il secondogenito dei Basaldella irruppe con le sue letture della Bibbia - il *Neofita* dei Musei Vaticani, *Tobiolo*, *l'Assetato* (su un tema caro ad Arturo Martini), in collezioni private romane, il *David* della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, la *Strage degli Innocenti* della Collezione Gualino - e con favole mediterranee di una materia tormentata, sostenute dalla costante aspirazione al mito in una dimensione di sofferta esperienza esistenziale. I richiami al Donatello più macerato ed espressionistico lo riallacciavano all'arcaismo greco, ruvido, anticlassico.



Aurelio Mistruzzi - Gattamelata, 1943



Aurelio Mistruzzi - Gattamelata (recto), 1943

L'eleganza lineare tratta dal Pollaiuolo e certe raffinatezze celliniane contribuivano a conferire alla composizione una tensione vitalista che travolgeva la forma dall'interno. A partire dal 1946 la riflessione sul Cubismo cominciò a combinarsi con un'istintività primitiva; la struttura filiforme si definiva per "forza orfica del simbolo", facendosi labirinto plastico intessuto di spazio. Le nuove esperienze confluirono, fra il 1949 e il 1951, nel capolavoro dei tre *Cancelli bronzei per le Fosse Ardeatine*, risolti in fittissimi intrecci di ritmi organici, in concitazione espressionistica, in mischia mineralizzata. Un addensarsi, un intersecarsi di tralci spinosi, di reticolati, di ardenti roveti; un



Guerrino Mattia Monassi



Guerrino Mattia Monassi - "Zuan di Udin"

gemmare di segni figurativi indistinti; un rabesco balenante di segmenti retti e curvilinei intessuto di chiodi, croci, simboli, moduli di barriere, che si accavallano, si stendono, si perdono epicamente, come se dovessero andare a cingere i confini stessi del mondo. Nel 1952 Mirko realizzò l'altra grande impresa decorativa per il Palazzo della FAO: il soffitto in stucco colorato da fantasiosi motivi cosmologici, la balausta in mosaico e le vetrate nel salone delle assemblee generali. Nacquero i *Leoni di Damasco*, le *Chimere*, i *Totem*, vestiti di calligrammi, tatuaggi, arabeschi, geroglifici. Stranamente, i saggi e gli studi su Mirko non fanno cenno all'attività di



Guerrino Mattia Monassi - Lidia Alfonsi, 1969



Guerrino Mattia Monassi - "L'Orcolat", 1976



Guerrino Mattia Monassi - 1976

scenografo, strettamente connessa con la produzione plastica. Oltre agli interventi per il teatro, significativo rilievo assume il lavoro compiuto, assieme a Cagli, nel kolossal cinematografico *La Bibbia*, girato a Roma nel 1966.

Dino (Udine 1909-1977), il più tormentato, chiuso e riservato della triade, rimase radicato alla terra natale. A Roma si recò con Afro nel 1930, interessandosi soprattutto alla scultura etrusca. Le prime opere si caratterizzano infatti per l'assorta cifra arcaica, la rude forza monumentale, intrise di suggestioni e ricordi della *Scuola di via Cavour* e, soprattutto, delle contrazioni imposte alla materia plastica da Leoncillo nei soggetti sacri



Guido Veroi - Medaglia del "Premio Giovanni da Udine"



Guido Veroi - Medaglia del "Premio Giovanni da Udine" (recto)

(tra i quali proprio il *San Sebastiano*, che lasciò traccia anche in Silvio Olivo). Nel 1935 Dino partecipò alla Quadriennale con il *Pescatore di anguille*, acquistato dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, di vago sapore ellenico. Il nudo di giovane seduto rivela, nella forte torsione del busto, nell'instabile equilibrio, nei dinamismi nervosi, uno stato d'inquietudine e di insicurezza. Nel 1943 realizzò per l'Eur i gruppi in travertino *Centauro e leone* ed *Ercole e chimera*, collocati davanti al Palazzo degli Uffici. Il tema mitologico è riletto con trascinate epica enfasi a contrasti violenti di piani imbevuti di luce e di impennate d'ombra, in viluppi di ruggente mediterraneità



Guido Veroi - *Crocifisso*, 1985



Guido Veroi - *Luigi Ligutti*



Guido Veroi - *Luigi Ligutti (recto)*

ellenistica. Dopo una lunghissima crisi, la personale del 1960 alla galleria *La Tartaruga* “consacrò” la grande svolta che avrebbe posto il più anziano dei tre fratelli ai vertici della nuova scultura italiana ed europea. Con la *Borsa di studio Marangoni* soggiornò a Roma, dal 1936 al 1939, Armando Pizzinato (Maniago 1910), uno fra i massimi protagonisti del movimento neorealista italiano del dopoguerra. Entrato in contatto con i maestri della *Scuola romana* e con Guttuso, ritrovò i conterranei Afro e



Guido Veroi - Moneta da L. 500 (verso), 1957



Guido Veroi - Paliotto



Guido Veroi - L'angelo custode combatte a cavallo, 1987

Mirko e si interessò alla pittura di Scipione, l'incandescente, "barocco", turbinoso fondatore del gruppo di via Cavour. A documentare quel periodo di entusiasmi e ricerche restano *Autoritratto* e *Bagnanti*, che idealizzano la quotidianità in mitologia richiamando i modelli di Cagli.

Personalità di notevole interesse, ancora in gran parte da riscoprire, fu quella di Giuseppe Ciotti (Udine 1898 – Roma 1991). Data al 1925 il suo arrivo nella capitale, dove



Guido Veroi - Monete per il Vaticano, 2002



Guido Veroi - Statua di Marc'Aurelio (particolare)



Guido Veroi - Statua di Marc'Aurelio (particolare)

incontrò Alfred Strohler, vecchio mecenate che, fin dagli inizi del secolo scorso, ospitava nella villa di sua proprietà vicino a piazzale Flaminio un nutrito cenacolo di artisti. Da una piccola baracca installata nel parco ricavò il primo studio, strinse solida amicizia con Francesco Trombadori, frequentò alcuni pittori della *Scuola Romana* ed esponenti di altre correnti artistiche. Fra i componenti del gruppo c'erano Arturo Martini, Giorgio de Chirico, Carlo Ludovico Bragaglia, Carlo Socrate, Amedeo Bocci, Carlo Levi, Gisberto Ceracchini, Marcello Avenali, Cipriano Efisio Oppo, il triestino Selva, l'udinese Modotto, il dalmata Giuseppe Lallich, scrittori, critici, compositori, giornalisti. Ciotti, sensibile al richiamo della tradizione italiana – da Giotto ai quattrocentisti, da Michelangelo al barocco – innestò su queste ascendenze classicheggianti temperati umori della *Scuola di via Cavour* e moduli accademizzanti del Novecento. Numerosi i cicli d'affreschi e le vetrate in chiese ed edifici di varie regioni italiane e all'estero. Fra le opere romane vanno ricordate la decorazione nel catino absidale della Basilica di San Pancrazio e i cinque affreschi su temi di vita rurale nella sala degli Accademisti al Foro Mussolini di Roma, ora sede della Banca Nazionale del Lavoro. A Cervara di Roma dipinse, sempre con

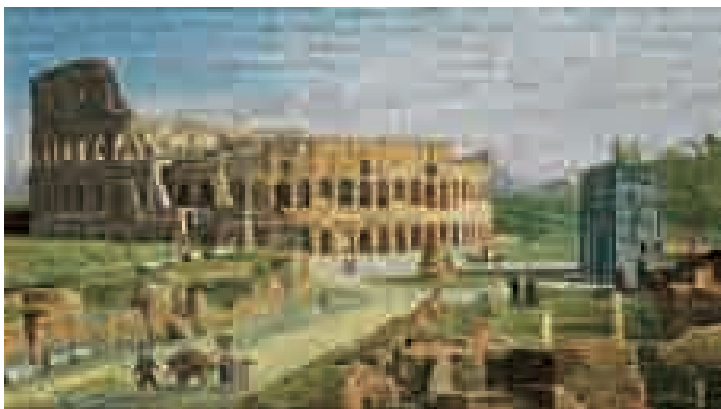


Dario Narduzzi - *Madonna con Bambino*

soggetti bucolici caratterizzati da una monumentale impostazione novecentista, la facciata del palazzo Comunale.

Nella neocostituita Scuola Superiore di Architettura di Roma si laureò, nel 1925, Ottorino Aloisio (Udine 1902 - Torino 1986). Nel 1926 presentò al Palazzo delle Esposizioni i cartoni per la scenotecnica cinematografica e l'anno dopo il rivoluzionario *Progetto per le Terme Littorie* dal quale derivò, nel 1928, il *Progetto per l'Università*

dello Sport, pure esposto in via Nazionale. L'opera, vero e proprio "epos" del cemento armato, è stata definita una delle più pregnanti manifestazioni dell'architettura italiana. Distaccandosi dal purismo razionalistico-mediterraneo, l'autore friulano muoveva dal dinamismo futurista di Sant'Elia, si volgeva alla turgida enfaticizzazione espressionista del tedesco Mendelssohn, introduceva richiami alle *Carceri* del Piranesi e alle suggestioni scenografiche nel



Dario Narduzzi - Foro Romano



Dario Narduzzi - Paesaggio

capolavoro cinematografico di Fritz Lang *Metropolis*. Pochi mesi dopo Aloisio tornò al Palazzo delle Esposizioni con progetti avveniristici di centrali, garages, mobili e arredamenti funzionali. Dopo il 1945, cessata la *Fondazione Marangoni*, si allentarono i collegamenti con Roma dei giovani emergenti friulani. Ma per un lungo periodo, tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta, seguendo le orme dello zio



Giuliano Bertossi - Fiori

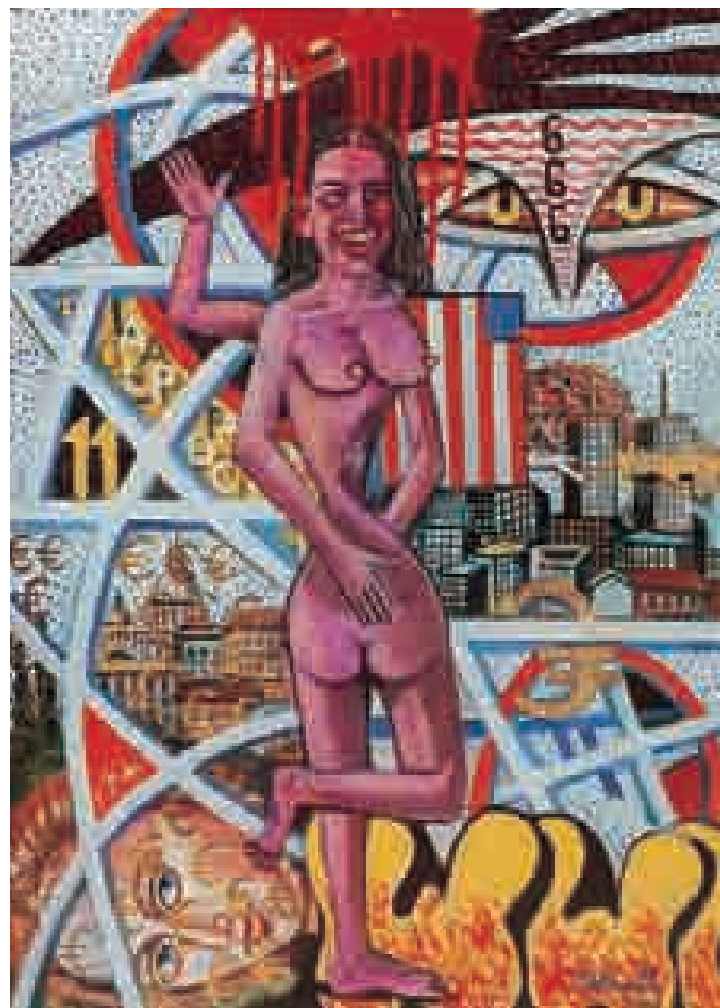


Blanda Botzaris Buzan - Sole che mangia una fetta di luna, 2000

Angillotto Modotto, soggiornò nella capitale Giorgio Celiberti (Udine 1929), pittore e scultore di vulcanico empito fantastico, di divorante ansia sperimentale. Dopo gli esordi ispirati a un figurativismo influenzato dagli echi dei *fauves* e del postimpressionismo, irrobustiti su radici cubiste, scrisse alcuni significativi capitoli dell'arte astratta in Friuli. A Roma e nella campagna laziale lo affascinava il colloquio con i reperti classici, i resti lapidei dei sepolcreti, le tombe e i



Nora Carella - Diana Peresson



Piergiorgio Colautti - 11 Settembre 2001

lacerti etruschi, i ruderi informi disseminati nei prati. Questo straordinario materiale emotivo, insieme ai drammatici ricordi della visita compiuta al lager nazista di Terezin, dove morirono migliaia di bambini ebrei, riemerse dopo il rientro dell'artista a Udine nelle impetuose architetture compositive di dipinti sfolgoranti di cromie, di bassorilievi polimaterici, di sculture. Le *Finestre dell'anima*, i *Muri*, i



Andrea Colusso



Andrea Colusso

Pavimenti, i Cavalli e cavalieri, le Stele, le Capre “omeriche” disegnate sui fondi scuri delle ceramiche con ritmi di arcaica pittura vascolare o corpose come idoli, i Calchi simili a quelli dissepolti dalla pomice di una Pompei cancellata dall’eruzione vulcanica, i luminosi Fiori mineralizzati, i fossili di Farfalle e di Uccelli leggendari, le Schegge, la “babilonia” dei Totem segnati da ruvidi chiodi e da lastre di bugnato, gli Obelischi eretti in



Gianluca Cresciani - Murales - Casa Venchiarutti a Gemona del Friuli



David Grazioso - Disastro, 2001

atmosfere di bibliche scenografie, le figurette mutile di donne-dee investite dal vento dei millenni, imprimono nei pigmenti, nell'argilla, nel bronzo, gesti di disperata vitalità.

Da ricordare, ancora, Carlo Zannerio (Pordenone 1910 – Roma 1996), scienziato, poeta e autore di composizioni pittoriche di squisita raffinatezza cromatica, e Martino Scovacricchi (Udine 1921), deputato al Parlamento per diverse legislature, che coltiva con impegno e fantasia



Deanna Degano



Guido La Greca - Le gemelle

una creatività artistica ricca di vivaci accentuazioni *fauves*.

Per Damiano Damiani (Pasio di Pordenone 1922), prestigioso regista cinematografico della generazione postneorealista, la pittura, sebbene poco conosciuta, “è attività altrettanto seria e impegnata del fare cinema, come invenzioni di immagini e di storie”, scrisse Federico Fellini nella presentazione a una personale romana del 1986. Del resto, l'autore di film quali *Il rossetto*, *L'isola di Arturo*, *Il*



Luigi Pittini "Pittin" - Suggestioni di colore



Luigi Pittini "Pittin" - Vortici cosmici, 2001

*giorno della civetta, Quien sabe?,
Confessione di un commissario,
L'istruttoria è chiusa, Pizza connection,*
e delle prime due serie televisive de
La piovra, aveva frequentato da
giovane il Liceo Artistico e
l'Accademia di Brera. Nelle
geometriche figure femminili
robotizzate, nei giocatori di biliardo,
nelle coppie al mare, nei lepidotteri
multicolori, nei particolari ingranditi
di lettere, unghie, labbra, bocche
cucite alla Magritte, seni come missili,



Giustina Prestento - Intrecci



Franco Rossi - Saulo, 1987

affiorano i richiami al Novecento magico di Carrà, Campigli, Funi, le misteriose sospensioni di De Chirico, gli echi del Picasso rudemente classicheggiante, del “meccanicista” Léger, dei muralisti messicani, dell’arcana sensualità di Tamara de Lempicka, dei consumistici segni urbani della Pop Art, investiti dalla luce “volumetrica” di Piero della Francesca e inquadrati nelle enigmatiche fissità prospettiche di Paolo Uccello. Una pittura inquietante



Claudio Rofatti - Cavallino

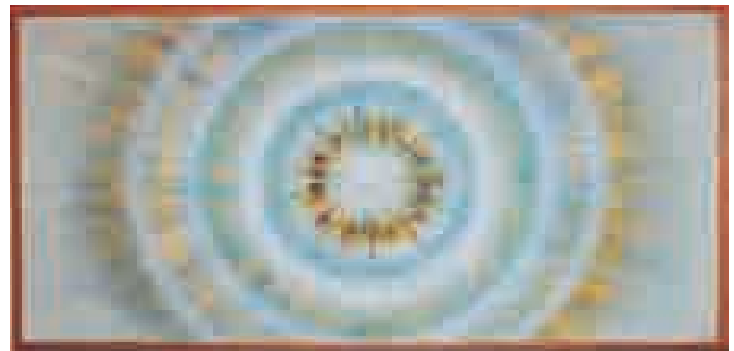


Valter Sara - Dal paese alla capitale, 2000

e ironica, attonita e sgomenta, rigorosa e surreale, ma anche carica di eros e di una spiazzante gioia mediterranea. Un capitolo a sé merita la presenza friulana nell'arte musiva. Basti ricordare il vasto ciclo del Foro Italico (ex Mussolini) con eleganti raffigurazioni di atleti, realizzato dalla Scuola del Mosaico di Spilimbergo che, di recente ha provveduto ad effettuarne un accurato restauro.



Martino Scovacricchi "Masco" - Chiesa della Salute, 2001

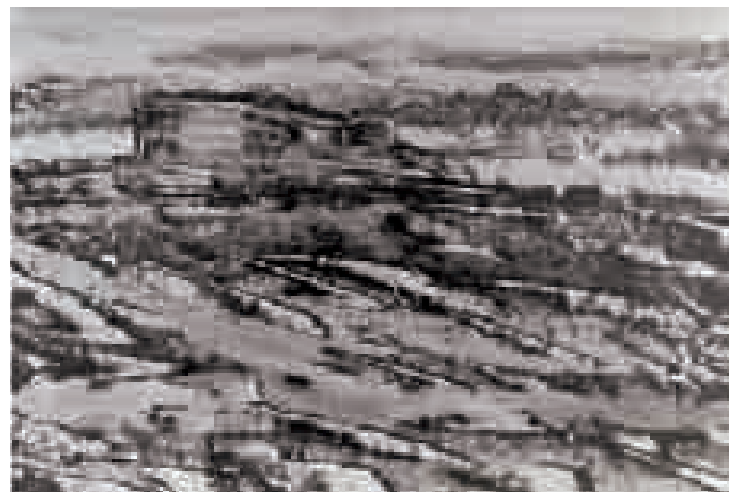


Carla Sello - Mandala

Nella scuola stessa, che ha mandato mosaicisti e terrazzai in tutto il mondo, si è formato anche Dario Narduzzi (S. Daniele del Friuli), attuale direttore della Scuola del Mosaico della Città del Vaticano. Narduzzi non solo ha realizzato il restauro di numerosi mosaici della Basilica di S. Pietro e realizzato opere su disegni di grandi Maestri, ma ha anche creato sue originali e importanti composizioni musive.



Bruno Smocovich - Madre Teresa di Calcutta



Carlo Zannerio - Paesaggio



Piero Sartogo - Ville abbinate al Circeo, 1967



Cesare Pascoletti e altri - Palazzo della Civiltà Romana, Eur (1952)



Cesare Pascoletti - Villa Costanzi (1954)

Viaggio tra le architetture friulane a Roma

Leonardo Pascoletti

Immaginiamo di avventurarci in un ideale percorso dalla Roma barocca fin verso la più remota periferia, al di là delle moderne borgate: una sorta di attuale *Grand Tour* dell'architettura attraverso l'opera degli architetti friulani che vi sono passati, ci hanno vissuto, l'hanno amata. Non solo attraverso l'opera realizzata ma anche attraverso quella soltanto progettata - e mai posta in essere - da architetti come Marcello D'Olivo, Luigi Pellegrin, Costantino Dardi. Tuttavia ciò che è stato realizzato traccia un segno ben riconoscibile soprattutto nell'architettura del dopoguerra, mettendo in evidenza un'anima friulana, legata alle radici della propria cultura regionale e caratterizzata da una sentita etica del lavoro intimamente legata ad una originale teoria dell'architettura. A Roma la loro attività appare quanto mai prolifica (specie negli anni della ricostruzione e della crescita della capitale) e pertanto riesce difficile operare una sintesi, senza incorrere in manchevoli omissioni. Cominciando dal centro storico, la prima opera che incontriamo sul nostro percorso è il Palazzo delle



Gino Valle con Carlo Costantini - Grattacielo ex-IBM (1994)

Esposizioni, costruito da Pio Piacentini nel 1882 e abilmente ristrutturato da Costantino Dardi nel 1990, che lo ha riportato a nuova vita e all'originaria luminosità e visibilità. Ritroviamo gli stessi caratteri nella faticosa ristrutturazione, durata dal 1983 fino ai giorni nostri, del Collegio Massimo a piazza dei Cinquecento, attualmente adibito a sede del Museo Nazionale Romano, sede congrua e con il giusto carattere rappresentativo,

anche se forse un po' troppo aulico; d'altronde Dardi si è sempre mosso su una riduzione degli elementi della classicità e su una simbolica e dialettica intersezione tra geometrie elementari.

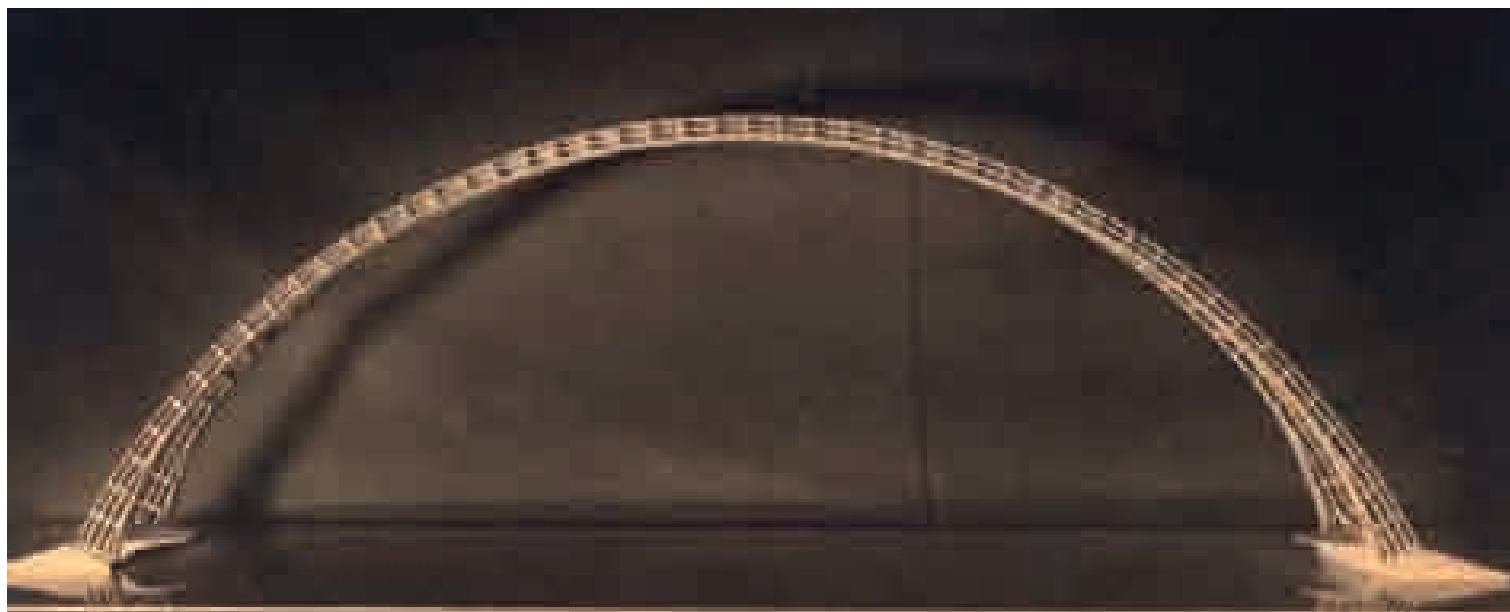
Occorre ricordare che la figura di Dardi, quale gran teorico dell'architettura, è nota e importante soprattutto per l'eredità morale e d'idee che ci ha lasciato, nei suoi vari progetti, realizzati e non.

Il suo straordinario talento fu confermato dai progetti per gli allestimenti per la Quadriennale di Roma, la Triennale di Milano, la Biennale di Venezia e molti altri, fra i quali le scenografie per il film di Peter Greenaway "Il ventre dell'architetto", in parte suggestivamente ambientato nei metafisici spazi alla Boullée dell'Altare della Patria, riscoperto anche grazie a questo geniale film. Ricordiamo anche alcuni lavori minori

quali le biblioteche ed aule di lettura della Facoltà di Architettura di Valle Giulia ove insegnò, e della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, della quale ristrutturò gli spazi dell'ala Cosenza.

Dalla stazione Termini, alla cui recente ristrutturazione hanno contribuito, per quanto concerne l'immagine grafica, Massimo Vignelli e Lella Valle (figlia dell'architetto Provino Valle, anch'egli attivo a Roma e sorella di Gino Valle di cui si dirà a seguire), si giunge facilmente alla Biblioteca Nazionale a Castro Pretorio, del 1970, opera di Castellazzi, Vitellozzi e del friulano Dall'Anese.

Continuando verso la via Nomentana, in direzione Piazza Bologna si giunge in via G. B. De Rossi, ove ha sede l'"Ordine dei Medici della Provincia", opera dell'architetto friulano Piero Sartogo (autore, tra l'altro, della sede



Cesare Pascoletti - Arco monumentale all'Eur (1937)



Piero Sartogo - Sede dell'Ordine dei Medici della Provincia (1972)

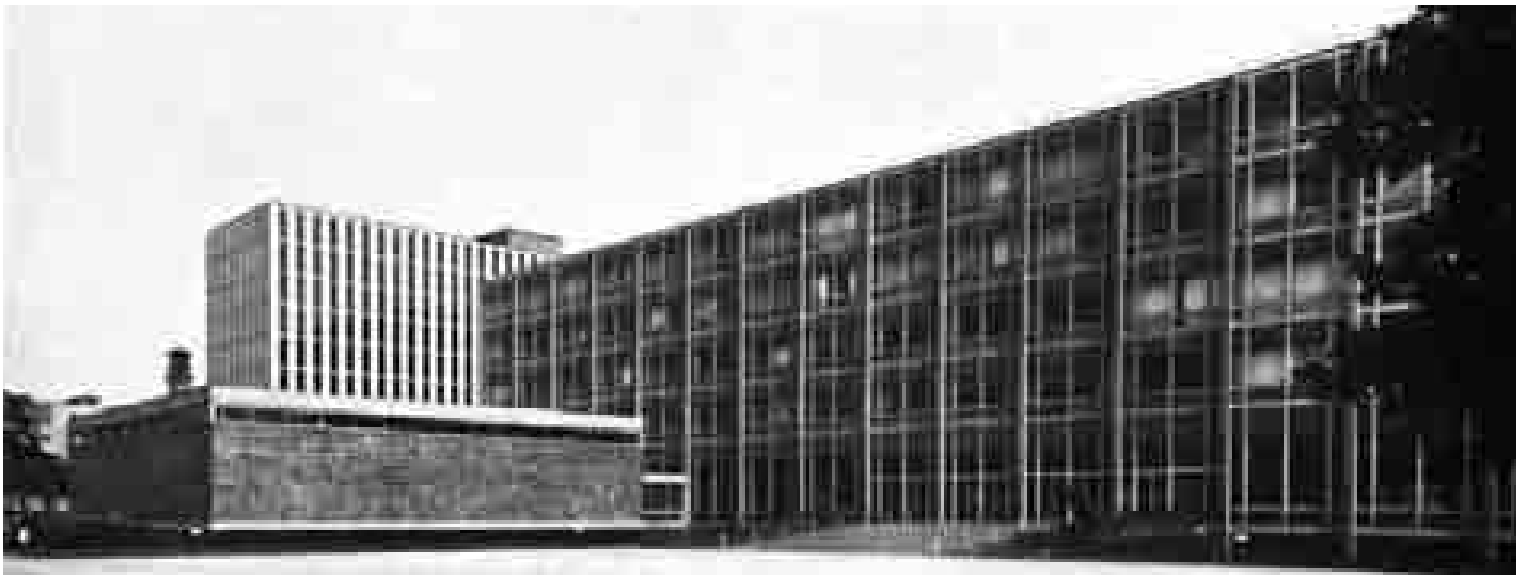
dell'ambasciata Italiana presso Washington). Si tratta di un progetto forte, coraggioso, quasi brutalista, nel quale l'attacco a terra scompare nelle viscere del terreno, i volumi sono sfalsati e gli angoli presentano nuove soluzioni piuttosto ardite per il periodo in cui fu progettato. Gli uffici sono collocati ai due piani superiori, sottolineati dalla forma aggressiva e dall'interessante struttura di acciaio che si stacca dal complesso in cemento armato, studiata dal geniale strutturista Antonio Michetti. Sempre di Piero Sartogo è la gioielleria



Luigi Pellegrin - Palazzina in via Mengotti (1956)

Bulgari in via Condotti, così come quella realizzata a New York, città in cui si trovano altre sue famose opere, tra le quali l'Istituto Italiano per il Commercio Estero, il Fashion Institute of Technology e la Banca di Roma.

Negli anni Cinquanta, anni di massima espansione urbanistica di Roma, si affermò nella città la tipologia della palazzina tipica borghese. Sono sicuramente da citare le palazzine costruite da Luigi Pellegrin e Cesare Pascoletti (suo ottimo collaboratore è stato anche



Dall'Anese con Castellazzi e Vitellozzi - Biblioteca Nazionale a Castro Pretorio (1970)

l'arch. Antonio Bearzotti, ancora attivo a Roma), richiamantesi ad un organicismo di suggestione wrightiana che in quegli anni gli architetti riportavano a casa dai viaggi in

America. In particolare la palazzina in via Mengotti 48 di Pellegrin sintetizza su una piccola volumetria (altrimenti banale) una spazialità complessa, data dall'eliminazione del piano di facciata,



Luigi Pellegrin - Istituto Tecnico Industriale Volta (1983)



Luigi Pellegrin - Villa sull'Aurelia (1964)

soluzione che sarà poi ripresa da altri in interventi nei quartieri residenziali di Vigna Clara, Parioli e altre zone: tale soluzione, giocando con i volumi ricavati dagli aggetti dei balconi e i movimenti scaturiti dall'assemblaggio delle diverse parti e funzioni, giunge all'eliminazione delle superfici inutili ed inutilizzate quali le chiostrine interne.

Stessi motivi sono visibili nella palazzina di via Bodio 47, sempre di Pellegrin, del 1961, ove si assiste alla "esplosione" della pianta, con una gran carica cinetica rivolta verso l'esterno a negazione d'inutili spazi interni e assolutamente non classificabile da un punto di vista prospettico (la cosiddetta tridimensionalità antiprospectica di cui parlava Zevi). E ancora le palazzine di Cesare Pascoletti in via Brescia 39, o quelle

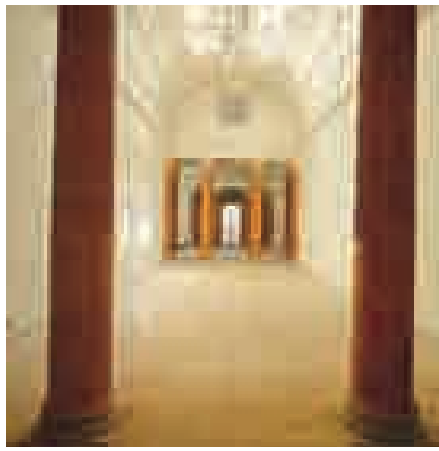


L'arch. Costantino Dardi riceve il Premio Giovanni da Udine dal Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia in Campidoglio - 10.10.1991

costruite all'Eur, alle spalle del Palazzo dei Congressi di Libera, in viale della Musica, o alla base della scalinata monumentale che conduce alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo dell'architetto Foschini, in viale Umberto Tupini; o quelle del quartiere Parioli Salario; tutti edifici nei quali sono chiaramente leggibili i caratteri della suggestione organica americana (anche se qui più di base razionalistica) con di fondo il tema dell'ambiente visto come elemento da rispettare e fonte d'ispirazione. Accanto a questa tipologia da parte di Pascoletti, è facile leggere un'evoluzione su ben altri tipi edilizi, dal momento che il prolifico architetto friulano nella sola Roma ha lasciato più di 100 opere costruite, tra le quali si farebbe un torto a citare solo la raffinata palazzina per uffici di via Po o l'interessante sistema di prefabbricazione intervenuto nell'edificazione della *Monte Amiata* su viale Regina Margherita, gli interventi urbanistici di piazza della

Balduina, via Cristoforo Colombo e piazza dei Navigatori con i suoi Alberghi di Massa e più tardi gli edifici per uffici; tutte le sedi della B.N.L. di Roma, la Fiat di viale Manzoni, l'edificio di edilizia popolare in viale Eritrea, le innumerevoli palazzine e i villini sparsi nella città, fino ad arrivare al ponte Testaccio.

Il culmine dell'apprendimento della lezione wrightiana e della ricezione dei nuovi antidogmi, si tocca soprattutto in due opere. Una è la villa sull'Aurelia, realizzata da Luigi Pellegrin nel 1964, affascinante costruzione in cemento, tufo e legno, con la rassicurante presenza del suo colore verde, integrata meravigliosamente con il contesto, ove spiccano elementi che si protendono



Costantino Dardi - Palazzo delle Esposizioni (1990)

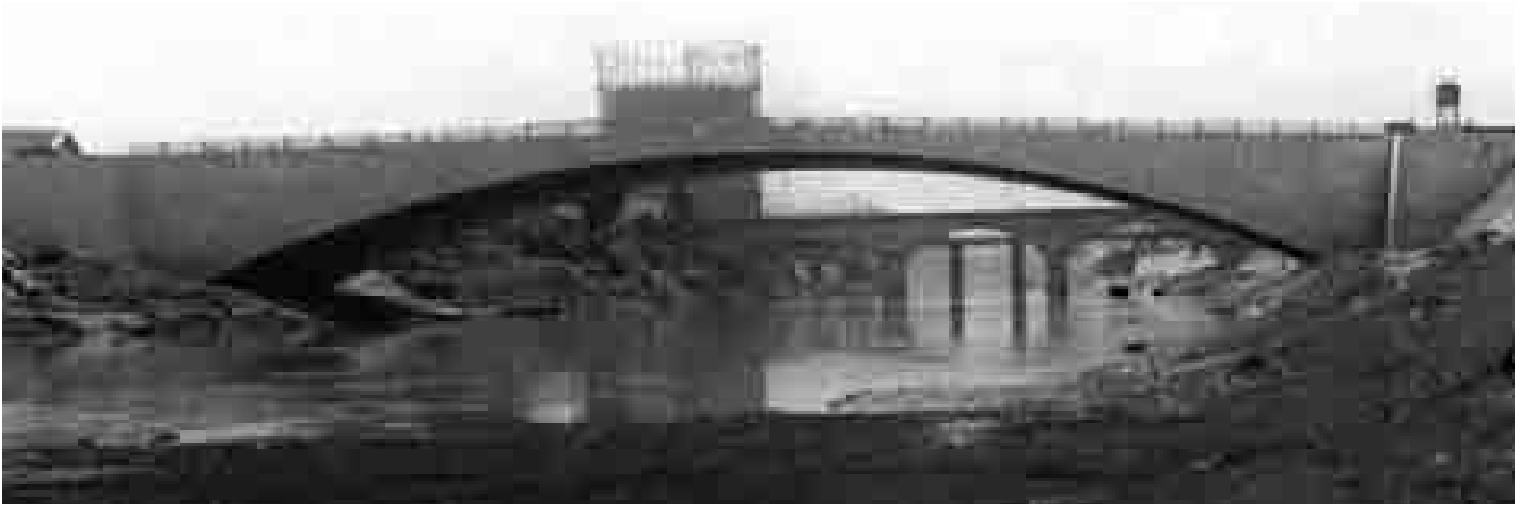
sul paesaggio e si incastrano tra loro, quasi a frantumare l'idea di unità.

L'altra è la villa che Cesare Pascoletti progettò per il noto costruttore Costanzi nel 1954 in via Panama, proprio accanto a villa Ada. L'edificio si protende verso il

paesaggio letteralmente abbracciandolo; i suoi arditi balconi, che aggettano dal movimentato corpo centrale, avvolgono rami ed alberi, che diventano così elementi caratterizzanti della costruzione. Due degni esempi di "organicismo" a Roma, secondo quella che era stata la direzione indicata da Wright e che appare quanto mai attuale oggi, in un periodo in cui certo l'architetto americano era conosciuto, ma ancora mancava il coraggio di seguire sul piano



Luigi Pellegrin - Progetto per Roma Termini (1991)



Cesare Pascoletti - Ponte

realizzativo le sue idee. A proposito della progettazione e dell'inserimento delle strutture edilizie nell'ambiente naturale, oltre che in quello storicizzato, emerge la figura dell'architetto Francesca Sartogo, che dalla ricerca sulla città estrapola le radici semantiche della sua architettura che si colloca nel difficile dibattito tra "Storia ed Innovazione". E' suo il primo piano urbanistico per la ricostruzione monumentale

filologica dell'intera città di Venzone, i 14 recuperi urbani della città di Napoli, i restauri di Benevento, i piani per la città di Karlsruhe, di Trieste e di Venezia. A Francesca Sartogo si deve l'importante contributo dato alla città di Roma attraverso il primo progetto europeo pilota per la pianificazione ecologica ed energetica sostenibile. Si tratta della pianificazione dell'area Saline-Ostia Antica che produce un'affascinante ipotesi di sviluppo in



Luigi Pellegrin - Progetto per Roma Termini (1991)



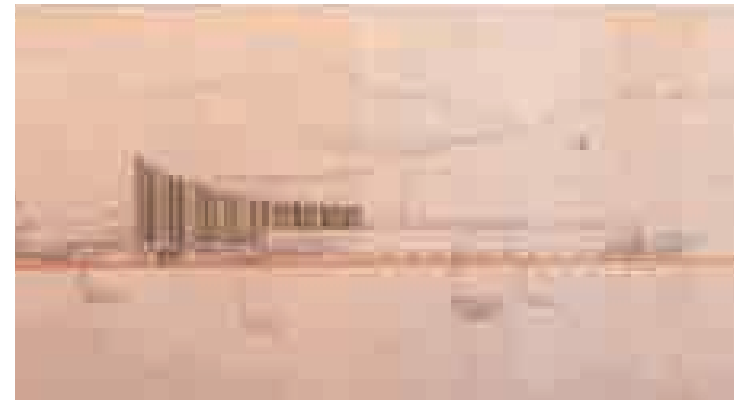
Francesca Sartogo - Pianificazione dell'area Saline-Ostia Antica (1996)

cui avanzate tecnologie energetiche urbane sono integrate a contesti sia territoriali sia di agricoltura biologica, trasformando l'area urbanizzata in una "isola energetica autosufficiente" e ad "emissione zero". Sempre di Francesca Sartogo è il progetto con il motto "Città alla luce del Sole" per il recupero del quartiere di Centocelle Vecchia. Per tutte queste iniziative di ricerca e di progettazione innovativa, Francesca Sartogo ha ricevuto il premio 2001 alla carriera per l'Architettura e Urbanistica Solare, uno dei riconoscimenti più alti a livello europeo.

Un'altra interessante e recentissima pianificazione è quella dell'architetto Gino Valle di Udine che vede lo sviluppo di un nuovo quartiere in località Bufalotta. Il quartiere, ispirato a principi di sostenibilità e di moderna urbanizzazione ove avviene un'attenta calibratura tra spazi verdi e quelli costruiti e tra le funzioni insediate, prevederà uffici direzionali, strutture ricettive, cinema, teatro, negozi al dettaglio, ristoranti e discoteche. Lo stesso Valle, assieme a Carlo Costantini, nel 1994 è autore di un ruscitissimo progetto di restyling del grattacielo INAIL all'Eur, ex-IBM, ex-



Umberto Cuzzi - Concorso per il Palazzo Littorio (1934)



Marcello D'Olivo - Progetto per la sede dell'Ente Nazionale Sordomuti (1957)

Alitalia, opera originaria dell'ingegner Dinelli. Il progetto assume un aspetto e un rapporto con l'intorno totalmente nuovo, quasi fosse una nuova costruzione; ammirabile la leggerezza con la quale l'architettura è stata riprogettata, "dipinta" con strati di cielo, dal notevole effetto ottico, dato dalle nuove e particolari vetrate riflettenti, ma saldamente ancorata ad una possente base "romana" in travertino.

Nel progetto urbanistico dell'Eur assume particolare rilievo l'edificio che ospita il Museo della Civiltà Romana, progettato da Pascoletti assieme a Bernardini, Aschieri e Peressutti per la Mostra della romanità dell'E 42, ma poi completato dopo la

guerra per volere della Fiat che ne era il committente (1952). L'edificio si presenta con un aspetto criptico, chiuso, quasi metafisico (e ben sappiamo quanto le pitture di De Chirico e Carrà incarnino l'immagine dell'Eur), senza nessuna finestra sul fronte d'entrata e con un accesso colonnato invertito rispetto a quanto aveva insegnato la classicità ed anche rispetto agli altri edifici dell'Eur. A conferma dell'interesse che ancora tale edificio esercita, sono previste nuove destinazioni per i suoi vasti ambienti che ospiteranno il nuovo planetario di Roma e un nuovo allestimento della ricca collezione calcografica, unica nel suo genere, già in esso custodita. A questo progetto, come già

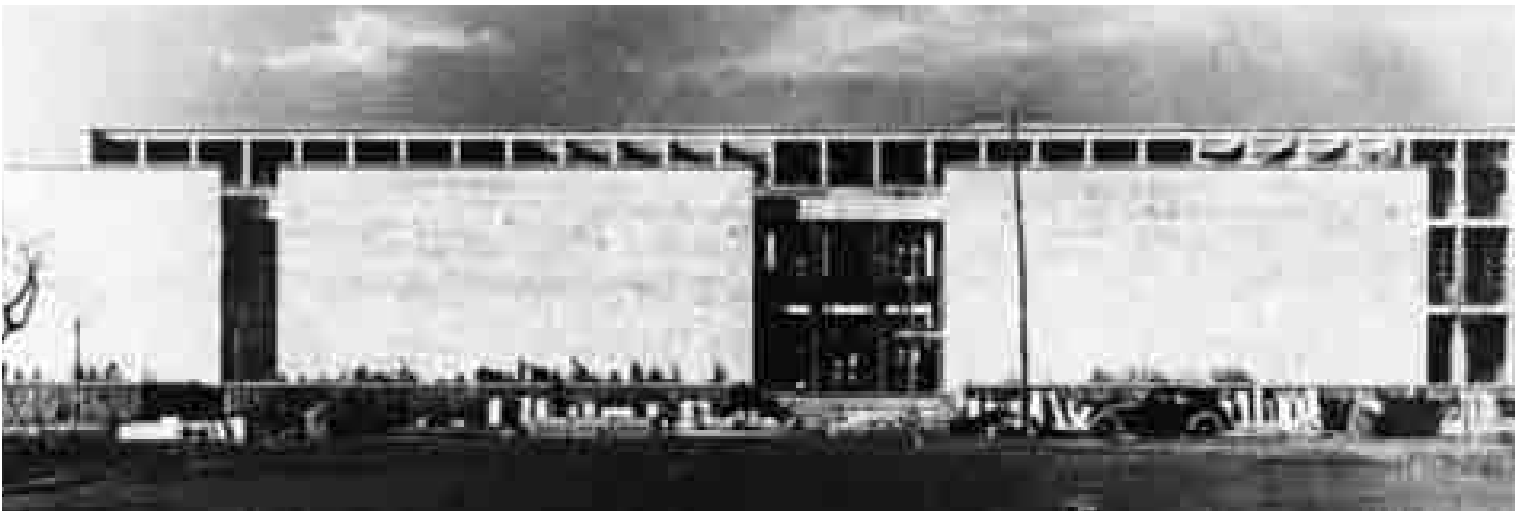


Marcello D'Olivo - Progetto per la sede dell'Ente Nazionale Sordomuti (1957)

accennato, partecipò anche Gino Peressutti, di Gemona del Friuli, il quale nel 1937 era stato autore di Cinecittà, un vasto complesso di edifici e spazi verdi destinato alla nascente industria cinematografica. Alla fabbrica dell'Eur lavorò anche Enrico Peressutti (stesso cognome ma non parente del precedente), facente parte del famoso gruppo BBPR, composto da Banfi, Belgiojoso, lo stesso Peressutti e il triestino Ernesto Nathan Rogers (zio dell'attuale e conosciuto Richard Rogers, autore assieme a Renzo Piano del Centro Pompidou a Parigi), celeberrime firme della Torre Velasca a Milano. All'Eur il gruppo realizzò nel 1942 l'edificio delle Poste e Telegrafi, di squisito impianto razionalista, con un muro cieco sul fronte strada che fa da accesso al complesso e un atrio interno su cui affacciano i servizi al pubblico. Posteriormente sorge

l'edificio per gli uffici completamente vetrato, con la struttura portante distaccata, aderendo ai principi innovatori del Bauhaus e anticipando così quanto avverrà negli edifici per uffici d'oltremare.

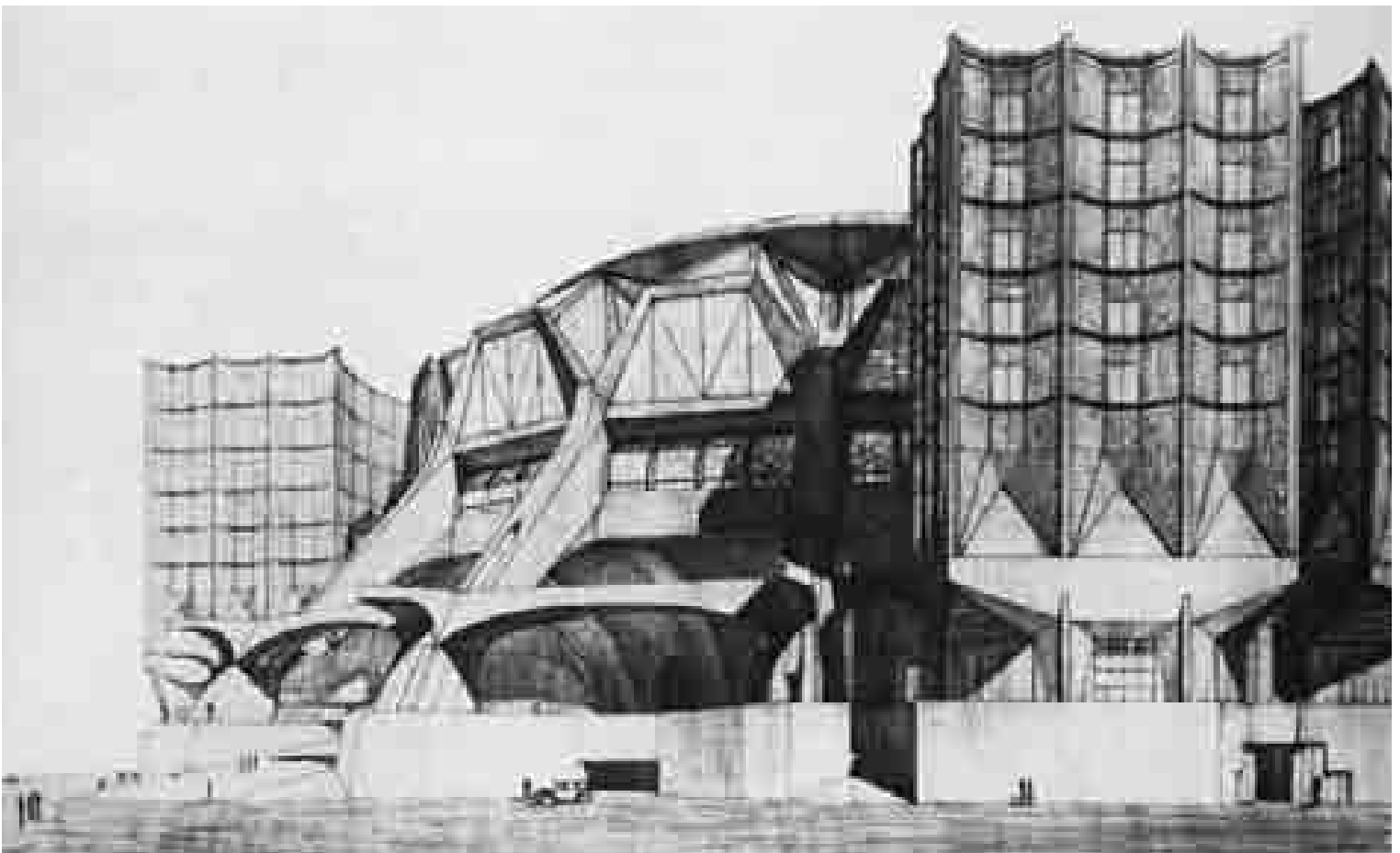
Ma la vera occasione mancata dell'Eur resta l'arco monumentale, poi realizzato a Saint Louis dall'architetto Eero Saarinen (1965). Si trattava di una grandiosa opera simbolica, forse e sicuramente la meno "fascista" di tutte, per la cui progettazione si costituirono due diversi gruppi; il primo (anche in ordine cronologico) formato da Pascoletti, Ortensi, Cirella e Covre, che pensò ad un'innovativa struttura in alluminio di 300 metri di luce controventata con tiranti; l'altro gruppo costituito da Libera e Di Bernardino invece presentò una struttura in cemento armato di 200 metri. La guerra bloccò quest'opera che era riuscita a superare la sua



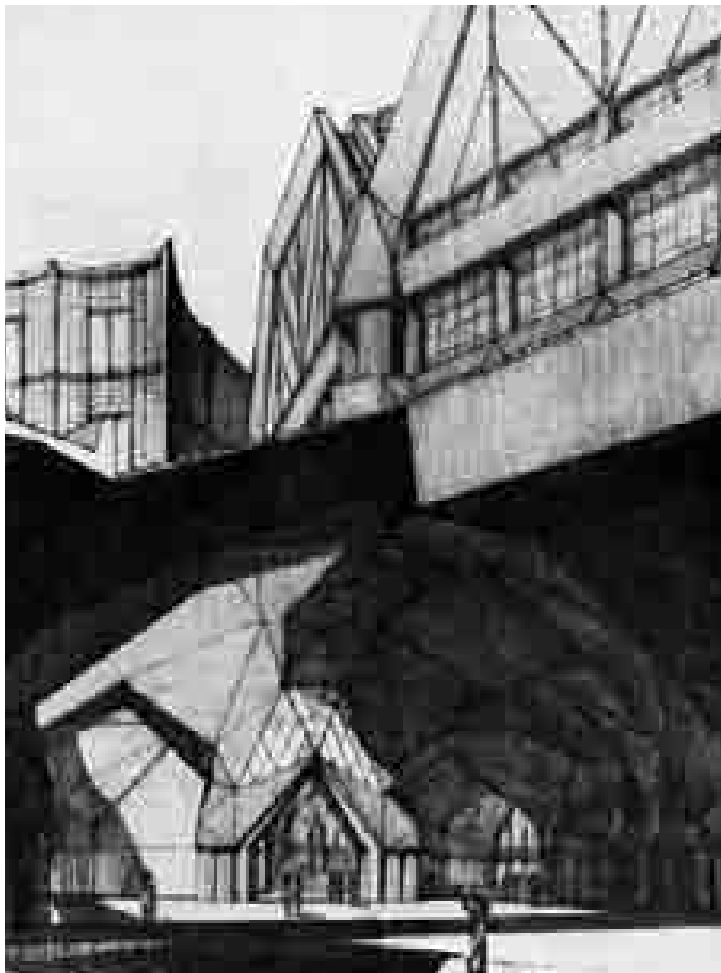
BBPR - Edificio delle Poste e Telegrafi all'EUR (1942)

prima fase progettuale e si avviava alla sua fase esecutiva e realizzativa. Ma l'arco monumentale non sarà una delle uniche opere, ideate da un architetto friulano, a non vedere la luce. Purtroppo stessa sorte toccherà a

parte dei progetti di Marcello D'Olivo, divenuto paradossalmente più noto all'estero, dove riuscirà a realizzare opere di grande respiro. Autore tra l'altro del Monumento al Milite Ignoto a Baghdad, di un



Ottorino Aloisio - Concorso per le Terme Littorie (1926)



Ottorino Aloisio - Concorso per le Terme Littorie (1926)

complesso sportivo olimpionico nel Gabon, di altre opere costruite in Africa e in Oriente, D'Olivo acquistò una grande popolarità sempre confrontandosi con progetti di una certa complessità e di notevole interesse architettonico. Esemplare in Italia è il suo progetto urbanistico per Lignano Pineta, in cui è possibile cogliere un segno coraggioso di land-art.

Ingiustamente quasi sconosciuto in Italia (se non altro ai più), trasse ispirazione dall'opera di Wright, progettando anche ville di una modernità e complessità netta e pura. A Roma, dove per un certo periodo

ebbe lo studio, progettò, tra gli anni '50 e '60, la sede centrale dell'Ente nazionale sordomuti e un complesso residenziale e commerciale Lantieri, nonché un interessante piano urbanistico per una città satellite. Parlando di D'Olivo viene in mente un altro friulano che ha lasciato dei progetti straordinari, oggi purtroppo dimenticati, ma che sicuramente hanno contribuito al dibattito architettonico di quegli anni e hanno lasciato delle suggestioni negli animi di chi è venuto dopo: Ottorino Aloisio, di Udine, architetto che aveva una confidenza sorprendente con la matita, una mano straordinaria da cui sono usciti dei progetti incredibili, specie se rapportati agli anni in cui operava. Tra le sue varie opere ricordiamo il progetto per le Terme Littorie in Roma, del 1926, che mostra un'incredibile energia, un movimento ascensionale e dinamico quale possedevano solo le fabbriche gotiche (con sorprendenti intuizioni e innovazioni strutturali), pur aggiungendovi quella che lui definiva "funzionalità retorica". Con questo progetto Aloisio entra a pieno diritto nel novero delle architetture espressioniste, acquisendo ben altri caratteri rispetto all'architettura futurista di qualche anno addietro. Progettò anche il Palazzo Littorio a Roma, che doveva sorgere in via dell'Impero. Dagli anni '50 in poi ha



Gino Valle - Piano particolareggiato della Bufalotta (2000)

sempre progettato e realizzato opere in cui era assolutamente bandita la banalità, in cui vi era sempre un tema di ricerca, in cui l'innovazione era introdotta al fine di un miglioramento della vita e del lavoro. E questo non è poco. Nella capitale hanno anche operato più generazioni di Leschiutta. Gian Ernesto Leschiutta, che fu prima Ispettore Generale e poi Presidente di sezione del Consiglio Superiore del Ministero dei Lavori Pubblici e Assessore all'Urbanistica della Regione Friuli Venezia Giulia nella prima



Gino Valle - Piano particolareggiato della Bufalotta (2000)



Fausto Ermanno Leschiutta - Scuola Media Statale alle Tre Fontane (1999)

legislatura. Di lui ricordiamo la realizzazione dell'Istituto Sperimentale per la Nutrizione delle Piante (ISNP), ubicato sul Colle Celio, opera del 1925, alcune palazzine realizzate nel quartiere Trieste, la Cappella del SS. Sacramento nella basilica di Santa Prassede. Fausto Ermanno Leschiutta, professore ordinario di Composizione all'Università "La Sapienza", che ha da sempre portato avanti una interessante linea di ricerca che verte su più temi, dal riuso dei cosiddetti "vuoti urbani" allo studio dell'evoluzione della tipologia scolastica. Interessante è il suo intervento all'Orto Botanico di Roma, fatto di segni misurati e allusioni mnemoniche, a cui fa seguito il bellissimo Orto Botanico di Cagliari. Ma da sempre la sua attenzione è stata catturata dalla tipologia scolastica, sulla quale ha condotto e sta conducendo svariati studi concretizzati in una sua interessante architettura ubicata in zona Tre

Fontane all'Eur, progettata assieme a Sara Roncoroni: una scuola media statale, risultato di un attento studio degli spazi collettivi, che fa perno su un elemento cilindrico in cui sono ubicati i principali servizi della scuola. Un bellissimo landmark nella periferia (ancora rurale) romana, alla quale essa, la scuola, si ispira e da cui trae la motivazione per alcuni dei suoi segni. Tema, quest'ultimo, che pare ricordare un altro intervento che Leschiutta, con lo studio "Il Laboratorio", realizza a Nazzano, per le strutture a servizio del parco della riserva naturale "Tevere-Farfa" (1985).

E a proposito di scuola viene anche in mente l'Istituto tecnico industriale "Volta", costruito nel 1983 da Luigi Pellegrin sulla via di Bravetta. Un'opera che vede la struttura, quale principale soggetto, caratterizzata dall'impressionante aggancio delle parti architettoniche alle possenti travature che corrono superiormente

(ancora una volta opera di Antonio Michetti).

In anni recenti Alberto Filippi si è occupato del restauro di vari teatri, fra i quali il Teatro “Ghione” a Roma. Ritornando ancora una volta nel centro storico, da dove eravamo partiti, ma secondo una diversa logica d'intervento e cioè quella del restauro e della ristrutturazione e non più quella dell'intervento ex-novo (salvo poche eccezioni), ricordiamo l'intervento di Gae Aulenti, sempre attenta e misurata nel segno che traccia, attenta anche a non sconvolgere i delicati equilibri di una

struttura quale quella delle Scuderie Papali al Quirinale. In questa ristrutturazione, la logica del restauro e delle Soprintendenze vuole che qualsiasi intervento sia “reversibile” e di questo si trova evidente traccia all'interno. Notevoli le soluzioni adottate per riappropriarsi degli ambienti storici e i suggestivi percorsi che permettono di usufruire dei nuovi spazi creati. Per ridiscendere al livello terra si può prendere un ascensore o una scala che sono contenuti in un involucro di vetro che dispiega un'inaspettata e meravigliosa visuale sulla città eterna.



Cesare Pascoletti - Complesso Monte Amiata, in viale Regina Margherita, 1964

I musicisti

Gianfranco Plenizio

Fra i musicisti friulani che hanno vissuto e operato a Roma si devono anzitutto segnalare alcuni celebri cantanti. Il basso Plinio Clabassi (nato a Gradisca di Sedegliano) visse a lungo nella capitale e fu molto attivo nel romano Teatro dell'Opera. Dotato di una figura imponente e di una vocalità scaltrita si distingueva per intelligenza interpretativa e per la vastità del repertorio (oltre 150 ruoli). In trent'anni di carriera ha cantato nei maggiori teatri del mondo e a fianco dei più rinomati vocalisti del suo tempo. Fra tutti i ruoli da lui ricoperti resta memorabile quello dell'arcivescovo Beckett in *Assassinio nella cattedrale* di Pizzetti.

Alfredo Mariotti (Romans di Varmo) è stato a lungo presente nei cartelloni romani e per alcuni periodi ha anche risieduto a Roma, collaborando con il Fogolâr alla realizzazione di riuscitissimi concerti vocali. Mariotti accoppia (è ancora saldamente in attività) una voce di straordinaria duttilità e freschezza ad una verve interpretativa inarrivabile. Ciò ne ha fatto uno dei più reputati bassi buffi del suo tempo. I ruoli rossiniani di Don Magnifico (*Cenerentola*) e Don Bartolo (*Barbiere di Siviglia*), quelli donizettiani di Don Pasquale e Dulcamara (*Elisir d'amore*), il Lunardo (*Quattro Rusteghi*) di Wolf-Ferrari - solo per citarne alcuni - hanno trovato in lui indimenticabili realizzazioni, testimoniate dalle numerose registrazioni con i più grandi direttori, da Karajan in giù, che hanno costellato la sua carriera.

Meno frequenti, ma non meno importanti, le performances romane di un altro celebre basso: Monaldo Giaiotti (nato a Ziracco, Udine). Una grande voce messa al servizio di un'ammirevole serietà interpretativa. Resta memorabile il suo Padre Guardiano nella *Forza del destino* di Verdi, ruolo che Giaiotti ha portato nei massimi teatri del mondo, dalla Scala al Metropolitan dove, si può dire, era di casa. Dopo una lunga e prestigiosa carriera (di cui rimane vivida testimonianza nelle numerose incisioni), Giaiotti si è recentemente ritirato dalle scene. Spesso attivo a Roma è stato anche il celebre tenore friulano Bruno Sebastian di Povoletto.

Nel settore femminile spicca la figura di Emilia Ravaglia, soprano lirico leggero. Studi



Plinio Clabassi

udinesi (Liceo musicale J. Tomadini) e durevole soggiorno romano. Una carriera lirica non lunghissima ma costellata di successi nei maggiori teatri italiani. La grazia della persona, la vocalità accattivante e brillantissima ne facevano l'interprete ideale del repertorio settecentesco, ma la sua solida preparazione musicale (è diplomata in pianoforte) l'ha messa in grado di affrontare con disinvoltura anche la musica contemporanea: è stata la prima ammiratissima interprete dell'opera *Marylin* di Ferrero, proprio all'Opera di Roma.

Duttilità interpretativa e una vocalità tecnicamente sicura caratterizzano il soprano Elisabetta Majeron. Dopo studi al Conservatorio B. Marcello di Venezia, si è fatta conoscere con la vittoria di due importanti concorsi internazionali. Ha cantato in tutto il mondo con un vastissimo repertorio che spazia da Monteverdi a Schönberg. Risiede stabilmente a Roma e alla nutrita attività concertistica alterna una altrettanto apprezzata attività didattica che la porta dalla Finlandia al Giappone.

Prima di passare agli strumentisti, direttori e compositori che hanno illustrato il Friuli in terra romana, bisogna ricordare due eminenti figure che friulane non sono, ma che con il Friuli hanno avuto stretti rapporti. Nato a S. Stino di Livenza, il violinista Angelo Stefanato ha compiuto parte dei suoi studi musicali a Udine. Solista di straordinaria incisività ed eleganza, ha suonato in tutto il mondo. Attivo a Roma da molti anni, è stato primo violino della Ensemble dei Virtuosi di Roma, primo violino nell'Orchestra sinfonica di Roma della RAI e nell'orchestra dell'Accademia di S. Cecilia; insegna nell'omonimo Conservatorio.

Friulana di adozione (per matrimonio e attività) si può considerare la pianista Marcella Crudeli.



Angelo Stefanato



Elisabetta Majeron

Ha suonato per le più importanti istituzioni musicali e con le più reputate orchestre d'Europa e d'America. Assai nota anche come didatta, insegna al Conservatorio di S. Cecilia e tiene stage di interpretazione musicale in diversi paesi. In Friuli dirige da più di dieci anni il *Settembre Musicale Udinese*.

Numerosi sono i musicisti friulani che risiedono o hanno lungamente risieduto a Roma. Qui bisognerebbe ricordare almeno un antesignano: Angelo Tonizzo, nato a Latisana e attivo a Roma. Apprezzato pianista e didatta, autore di molta musica sacra, sinfonica e cameristica, critico e giornalista, fu molto stimato nell'ambiente musicale romano.

Fra i contemporanei sembra doveroso iniziare dalla bella figura di Felice Cimatti (Castions di Zoppola). Medico (a Roma ha diretto a lungo un apprezzato laboratorio di analisi) e musicologo, dall'amicizia col poeta Giso Fior ha ricavato l'impulso alla composizione di diverse belle "villotte" che sono entrate nel repertorio dei cori friulani e di quello, benemerito, del Fogolâr di Roma.

Musicista di grande valore è certamente il pianista-compositore Sergio Calligaris, nato nel 1941 a Rosario (Argentina), figlio dell'emigrante ingegnere Gioacchino, di Remanzacco, ove ha svolto un'intensa attività pianistica, proseguita poi negli USA e in vari centri d'Europa. Da molti anni risiede a Roma.

Nel 1966 gli viene conferito l'*Artist's Diplom* dal Cleveland Institute of Music. Insegna pianoforte in cattedre universitarie a Cleveland, California, e poi nei Conservatori di Napoli e dell'Aquila. E' discografico de "La voce del Padrone" della Orion Records e apprezzatissimo collaboratore delle Edizioni Curci e della Carish di Milano. Ottiene, fra gli altri, importanti premi a Philadelphia, Billboard, Firenze.

Come compositore è apparso nei cartelloni di Enti artistici di primo piano in varie città del mondo, dell'Accademia di S. Cecilia, della RAI,



Marcella Crudeli



Felice Cimatti

di Radio Vaticana e di diverse università e festivals musicali. E' uno dei compositori preferiti dalla nota e brava pianista Marcella Crudeli.

Medico chirurgo è anche Adolfo Petiziol (Latisana), specialista in neuropsichiatria e criminologia clinica, professore di psichiatria e antropologia criminale, docente di psichiatria sociale all'Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Roma. Fra tutte queste attività ponderose e vagamente inquietanti, Petiziol ha trovato il tempo anche per coltivare la direzione d'orchestra, che esercita saltuariamente ma con grande impegno (ha diretto un concerto anche alla presenza del Papa). È anche presidente dell'Associazione Concerti Classici Internazionali e della Società Italiana di Musicoterapia.



Sergio Calligaris



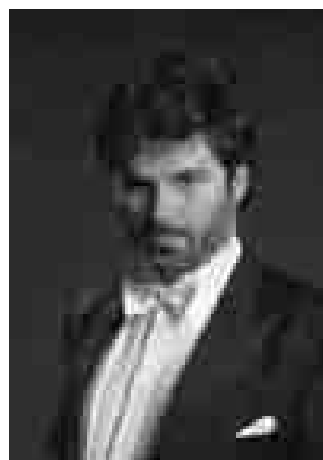
Adolfo Petiziol

Sacerdote e missionario è invece Ercole Emidio Papinutti (Buia). Diplomato al Pontificio Istituto di Musica Sacra, è stato per vent'anni organista della Basilica di S. Pietro ed è una delle più eminenti personalità della musica sacra attuale. Scrive per *l'Osservatore Romano* e per diverse riviste specializzate.

Fra i professionisti bisogna ricordare anzitutto alcuni valorosi musicisti che hanno guidato il coro del Fogolâr: Bepi Lenardon e Fausto Corrubolo, entrambi insegnanti al Conservatorio di S. Cecilia e compositori fra l'altro di molte piacevolissime "villotte"; Nino Brandolini (Tricesimo) fido maestro sostituto di entrambi e anch'esso autore di apprezzati canti friulani. A continuare la tradizione di validi maestri di coro, è giunto a Roma di recente Andrea Faidutti, già direttore del rinomato Coro di Ruda e



Alberto Caruso



Flavio Colusso

ora "altro maestro" nel prestigioso coro dell'Accademia di S. Cecilia. Padre Lucio Zappatore ha invece raggiunto ampia notorietà istruendo i "Piccoli Cantori" della sua parrocchia di Torre Spaccata a Roma. E, inoltre, Alberto Caruso, affermato pianista udinese, che svolge intensa attività concertistica in Italia, Europa e Giappone; la violinista Bianca Maria Rapaccini e i direttori d'orchestra Giuliano Medeossi (Udine) e Flavio Colusso, maestro e

organizzatore di concerti e cori di musiche sacra e classica.

Da più di trent'anni vive a Roma Gianfranco Plenizio (S. Lorenzo di Sedegliano). Pianista, direttore d'orchestra e compositore ha studiato al Liceo musicale "J. Tomadini" di Udine. In ambito musicale ha svolto diverse attività: concertismo (sia come pianista che come direttore d'orchestra), registrazione (ha inciso per RCA, Ricordi, Fonit-Cetra, Sampaolo, Frequenz, Musikstrasse), direzione artistica (Incontri Musicali Romani) e ricerca musicologica (ha dedicato saggi e conferenze al folklore musicale e ai suoi rapporti con la musica colta). È autore di numerose composizioni per vari organici. Si è occupato anche di musiche per film, collaborando, come compositore o direttore, con molti cineasti fra cui Germi, Billy Wilder, Castellani, Rosi,



Gianfranco Plenizio

Petri, Monicelli, Comencini, Risi, Scola e Fellini - per il quale ha composto le musiche del film *E la nave va*. Nel 1985 gli è stato attribuito il *Premio SIAE-Anno internazionale della Musica*. Dirige l'Associazione Imago Musica con cui ha realizzato numerose registrazioni sulla vocalità cameristica dell'Ottocento.

La cantante Isabella Fedeli da molti anni partecipa ad ascoltati programmi musicali radiofonici di successo.

Il 20 febbraio 2001 è morto improvvisamente in Brasile Sergio Magnani, nato a Udine, musicista, direttore d'orchestra e critico di grande spessore. Si era formato in Friuli sotto la direzione di Antonio Ricci. Giovanissimo entrò alla RAI, ove si fece apprezzare sia nella sede di Torino che in quella di Roma. Negli anni '50 lasciò l'Italia per intraprendere una lunga ed apprezzata attività in Brasile, ove diede un notevole contributo allo sviluppo della cultura musicale del grande paese dell'America Centrale.

*Il testo relativo a Gianfranco Plenizio è di Adriano Degano





Vittorio Podrecca, *"La bella dormiente nel bosco"*

Voci friulane nello spettacolo

Mario Quargnolo

Pochi sanno, o comunque pochi ricordano, che Cinecittà, grandioso monumento eretto in onore del cinema, è frutto di un progettista friulano, anzi gemonese, l'architetto Gino Peressutti. Quando nel 1935-36 ricevette l'incarico, Peressutti visitò i maggiori stabilimenti europei per farsi un'idea dalla quale avrebbe tratto le sue personalissime conclusioni. E nacque Cinecittà, che ancor oggi, a tanta distanza di tempo, con l'intermezzo del passaggio di una guerra che la sconvolse, è un punto di riferimento del cinema internazionale. Sicché diversi film "hollywoodiani" sono girati a Cinecittà, e basti questo per attestare la sua intatta funzionalità, e non siamo lontani dal credere che anche nei sogni più rosei della sua inaugurazione trovassero posto risultati così sorprendenti: Hollywood, la capitale del cinema mondiale, s'inchina a Roma!

L'elenco dei friulani nel cinema si apre, esclusivamente per ragioni di comodo, con il soggettoista, ma anche commediografo, sceneggiatore, critico e dialoghista Alessandro De Stefani, nato a Cividale il 1° gennaio 1891. In seguito si stabilì a Roma, dove abitò in Via Eleonora Duse 53. In gioventù peraltro, seguendo il padre che era insegnante di scuola superiore, visse per un certo periodo anche a Udine, in Via Poscolle. De Stefani era infaticabile nel lavoro ed era divenuto satirico bersaglio della stampa umoristica.

Troviamo poi, sempre nel versante degli scrittori, il romanziere Elio Bartolini che fu collaboratore di Antonioni in alcuni dei suoi film migliori e che diresse in proprio un film che avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte della critica e, anche, del pubblico.

Lo studioso Carlo Montanaro ha raccolto alcuni soggetti inediti di Bartolini: sono proposte eccellenti sinora (non si sa mai) rimaste tali. C'è poi il recente caso di Paolo Maurensig col suo romanzo *Canone inverso* tradotto in film da Ricky Tognazzi. Un altro grande romanziere di origine friulana, Carlo Sgorlon, attende ancora il suo momento. Non è detta naturalmente l'ultima parola, perché in molti romanzi di Sgorlon c'è l'interesse di un'ottima



Leda Palma e Siro Angeli

proposta filmica. Va comunque ricordato, anche se si va fuori tema, la riuscitissima versione cinematografica di *Prime di sera*.

Un altro soggettoista validissimo è stato il carnico Siro Angeli, vissuto lungamente a Roma, che tra l'altro, insieme al regista Vittorio Cottafavi, ha realizzato il film in lingua friulana *Maria Zef*.

Quanto a Pier Paolo Pasolini, autore nel più completo senso della parola, ecco ciò che ha scritto Luciano De Giusti, esaminando la stagione romana del geniale cineasta (tutti i suoi film sono stati girati a Roma): "Anche la stagione cinematografica, che matura lontano dal Friuli, ne è sottilmente intrisa. E non potrebbe essere altrimenti: una fase della vita così intensamente vissuta, goduta e patita non poteva, poi, seppure in forme trasfigurate, non far sentire la sua voce. La memoria compie nel sottosuolo itinerari impensabili".

Damiano Damiani, nato a Pasiano di Pordenone nel 1922, è un regista dei più affermati, autorevole anche come pittore. La sua carriera si sdoppia, dunque, in un crescendo di riconoscimenti. Anche nel suo caso, Roma è il referente ideale.

Tra gli attori friulani ricordiamo ancora Dalila Di Lazzaro, che ha avuto a Roma un esordio sfavillante, per presenza fisica e talento innegabile, nel cinema e nella moda. Notevoli anche le sue battaglie sociali in merito ai problemi dell'adozione.



Damiano Damiani stringe la mano ad Amintore Fanfani dopo aver ricevuto il premio Giovanni da Udine a Palazzo Barberini (27.11.1985)

E poi c'è il grande Omero Antonutti, nato a Basiliano, rivelatosi come attore di prosa, e in seguito confermato nella sua arte da film di severo impegno. Chi non lo ricorda almeno in *Padre padrone* dei fratelli Taviani? E l'udinese Nico Pepe, diviso fra cinema e teatro che ha regalato al primo (il cinema, appunto) una galleria di memorabili ritratti.

C'è Carla Gravina, brava e splendidamente bella, che si è volta al teatro.

Il Friuli ha offerto a Cinecittà anche un bel giovane, un fatale conquistatore. Si tratta di Antonio Centa di Maniago, dalla recitazione spigliata e moderna, dall'aria scanzonata che collezionò notevoli successi negli anni Trenta-Quaranta illanguidendo molti cuori femminili.

Livio Galassi, pure di Udine, dopo un promettente esordio nel cinema di Roma, ha optato per il teatro dove, come regista, si è fatto positivamente notare su scala internazionale, collaborando come aiuto regista anche con Christopher Zanussi. Altri nomi affollano la mente e suscitano anche il pericolo della dimenticanza. Pericolo che è sempre in agguato. In ogni modo Roma ha accolto diversi altri cineasti di origine friulana. E usiamo il termine "Roma" come il compendio di tutta una carriera e anche come l'attestazione di una presenza.

Anche la formazione di un regista friulanissimo, come Marcello De Stefano, si è avuta all'ombra di Cinecittà. Ma veniamo ancora al "popolo" folto degli attori e vi troviamo Luciano Virgilio e Franco Castellano (il tandem di *Il terzo leone*), e poi Werner Di Donato, che oltre a fitte esperienze teatrali, ha interpretato, con Dalila Di Lazzaro, il film *L'ulivo e l'alloro*, commissionato dall'Università di Ferrara per celebrare il sesto anniversario della fondazione. Né va dimenticata Lucia Catullo, attrice teatrale, radiofonica e doppiatrice (ha prestato la voce, fra le altre, a Julie Christie e Julie Andrews) che ha avuto il ruolo della madre di Monica (Gloria Guida) nel film di Mario Imperoli *La ragazzina* girato interamente a Lignano. Lucia Catullo è morta in ancor giovane età, come Rosita Toros (o Torosh) la cui famiglia si trova a Udine. Nella sua filmografia si trovano una decina di film, ma le sue migliori prestazioni si sono avute nel campo degli sceneggiati televisivi.

Leda Palma, nata a Pagnacco, attrice di teatro (ha fatto parte delle stabili di Bolzano e di Trieste), conduttrice radiotelevisiva ma anche autrice di drammi e sceneggiati. Dal 1966 scrive poesie, pubblicate in varie raccolte; ha vinto il *Premio G. Verga* e il *Premio Adelaide Ristori*. Ricordiamo il giovane attore majanese Riccardo Michelutti che è presente anche nel mondo della pellicola, per esempio ne *I cavalieri che fecero l'impresa* di Pupi Avati.

Il Friuli è ben rappresentato nel cinema-teatro romano con Georgia Moll, Luisa Della Noce, Franca Pasut (che lavorò per Pasolini), Anna Bonaiuto, Paola Bacchetti, interprete ap-



Franco Castellano



Dalila Di Lazzaro



Diana Peresson interpreta Ofelia in Shakespeare di Luigi Candoni

Quilici, già nei primi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, per poi firmare le pellicole dei maggiori registi italiani.

Il Fogolar Furlàn segue affettuosamente gli sviluppi della carriera dei cineasti di origine friulana, grazie alla sensibilità dei suoi soci per l'arte in genere e gli onori di casa, compito della signora Diana Peresson che fu ottima attrice a Udine, specie in una memorabile edizione della *Piccola città* di Thornton Wilder, dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello (regia di Carlo Mutinelli) e *Vita col padre* di Lindsay e Crosue per la regia di Costa, e *Shakespeare* di Luigi Candoni.

Fra i giovani emergenti nel campo dello spettacolo e della comunicazione segnaliamo la regista teatrale pordenonese Maria Luisa Bigai, che ha presentato Camilleri a "Fontanone estate". Brillante e carico di humor è Antonello Dose, di Gonars (UD), che ottiene molta audience con la spassosa rubrica radiofonica *Il ruggito del coniglio*. Numerosi premi internazionali ha ricevuto Stefano Missio specializzato nella produzione di documentari fra i quali assai piacevole è quello sulle "antiche osterie del Friuli".



Paola Bacchetti

plauditissima del recente lavoro sulla "regina di maggio", Irene Ferri. Si potrebbe includere pure Primo Carnera, il gigante di Sequals, attore occasionale soprattutto in film storico-mitologici e il celebre marionettista cividalese Vittorio Podrecca, con i suoi "Piccoli", interpreti in alcuni documentari e in un film hollywoodiano.

Giuseppe Bevilacqua, attore e regista, docente di Educazione della voce presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", dove insegna anche Teorie e Tecniche Pedagogiche.

Due nomi grandeggiano nel campo della realizzazione cinematografica: quello di Gianfranco Plenizio (musicista) e quello di Dante Spinotti (direttore della fotografia). Il trio eccellente è completato dal direttore di fotografia Alessandro D'Eva, nativo di Udine, che riuscì a filmare nell'impenetrabile Cina, con Folco

Presenza alla Radio e alla Televisione pubblica

Gipe

La sera del 2 gennaio 1958 la famosa soprano Maria Callas, risentita per il poco calore dimostrato dal pubblico del Teatro dell'Opera di Roma, ma secondo alcuni indispettita per un acuto del partner Franco Corelli, dopo il primo Atto della *Norma*, si rifiutò di proseguire adducendo un improvviso malore. Era la serata inaugurale della stagione lirica e presenziava il Capo dello Stato Giovanni Gronchi che, dopo aver atteso per oltre mezz'ora, se ne andò manifestando tutto il suo disappunto. Fu uno scandalo, e i radioascoltatori sorpresi ma anche divertiti, poterono seguire le fasi della vicenda, in diretta, dalla voce di Pia Moretti che si trovava dietro le quinte in qualità di radiocronista.

Maria Pia Moretti si era trasferita giovanissima dalla natia Udine a Roma nel 1936; poco dopo esordì come giornalista sul quotidiano *Il giornale d'Italia* e alla fine del 1938 vinse il concorso di radiocronista, bandito dall'EIAR, unica donna tra quasi mille concorrenti. Da quel momento, salvo una breve interruzione durante la guerra quando tornò al giornalismo scritto, ha trascorso decenni con il microfono in mano "a far parlare la gente" come era solita dire. Prima radiocronista in Europa, autrice di inchieste e documentari, inventò il colloquio telefonico in diretta col pubblico della radio con la trasmissione *Notturmo, confidenze al telefono*. Nominata nel 1965 Capo Redattore del Giornale Radio, divenne nel 1969 Capo Redattore Centrale. Purtroppo, già da alcuni anni, non è più tra noi.

Uno dei nomi più popolari della radio e della televisione è sicuramente il goriziano Gianni Bisiach, inviato speciale di TV7 e autore di inchieste televisive come *Rapporto da Corleone* che nel 1963 vinse il Premio mondiale della televisione. Realizza la famosa serie televisiva *Visti da vicino* e i due film documentario *I due Kennedy* e *Quinto non uccidere: la pena di morte nel mondo*. Negli anni '80 dirige la popolare trasmissione radiofonica *Radio anch'io*. Autore di libri di successo (*Così si muore, Pertini racconta, Radio anch'io, Il presidente ecc.*), è anche rinomato saggista nel campo della comunicazione. Nella sua lunga e tuttora feconda carriera ottiene Premi e riconoscimenti tra i quali vanno ricordati il prestigioso *Premio Saint Vincent* per il giornalismo (1981), l'internazionale *Premio Italia* (1983) e il *Premio Friùl, Aquila d'oro* 1989. È tuttora attivo collaboratore della radio e della televisione.

Altro nome importante del giornalismo televisivo è quello di Demetrio Volcic, per decenni inviato speciale del Telegiornale nei paesi dell'Est europeo, è divenuto popolare per i suoi incisivi servizi sui problemi del popolo russo sia durante il regime sovietico sia dopo la caduta del muro di



Pia Moretti

Berlino. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi sulle vicende dell'Europa orientale tra i quali vanno ricordati *Mosca, i giorni della fine; Sarajevo, quando la storia uccide ed Est, andata e ritorno*. Nella passata legislatura è stato eletto senatore nel collegio di Gorizia ed è V. Presidente dell'EUO del Consiglio d'Europa. Non possiamo dimenticare Paolo Battistuzzi, prematuramente scomparso in servizio nel 1998. Entrato alla RAI nel 1970, ha ricoperto importanti incarichi tra cui quello di Segretario Generale del *Premio Italia*, di Direttore della Sede regionale per la Toscana e da ultimo di Direttore della Formazione del personale. Va ricordato il suo impegno politico quale deputato del Partito Liberale e quale Assessore alla Cultura del Comune di Roma (a lui si deve la riapertura del Museo Barracco). Giornalista professionista, è stato per vari anni direttore del giornale *L'opinione*.

Numerosi sono i friulani che hanno lavorato alla RAI negli ultimi cinquant'anni, dal giornalista Cristiano Ridomi (1904-1969), che ricoprì la carica di presidente dal 1951 al 1954 (fu lui a tenere a battesimo la televisione) allo scrittore Gianni Granzotto, commentatore politico e popolare giornalista televisivo, nominato poi anche Amministratore delegato della RAI dal 1964 al 1968.



Demetrio Volcic

Dobbiamo menzionare Stefano Balassone, che, dopo aver lavorato in RAI per circa 30 anni, passa a Telemontecarlo come Direttore delle Comunicazioni e Relazioni Esterne e nel 1998 torna alla RAI quale Consigliere di Amministrazione. Scrittore di saggi sulla comunicazione (*L'autarchia impossibile; Corsari e nobiluomini; La brutta addormentata; Senza rete; La TV nel mercato globale*), nel 1995 ha anche condotto una popolare rubrica radiofonica

(*Due o tre cose che so di lei*) su Italia Radio e nel 1997 la trasmissione *Quinto potere* su Telemontecarlo.

Ricordiamo ancora Giuseppe Lugato, popolare commentatore da New York, i giornalisti Edek Osser e Carlo Sacchettoni, quest'ultimo ancora sulla breccia al TG2, e, inoltre, Marga Dall'Osteria, per molti anni alle Relazioni Pubbliche, Adalberto di Spilimbergo, capo servizio coordinamento alla Direzione Affari Generali, Luciano Gigante, funzionario e poi producer alla Direzione Programmi TV, Laura Maran, garbata funzionaria a Radiodue, Guido La Greca, capo servizio ai Programmi TV e poi dirigente ai Diritti d'Autore, Anna Bujatti, per molti anni validissima funzionaria della Televisione, ma anche sinologa e saggista, nonché collaboratrice dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e della pagina culturale dell'*Osservatore Romano*; l'attrice Anna Bonaiuti; Ermes Mora, cassiere dei servizi amministrativi della Direzione Generale, Gian Luigi Pezza, per oltre trent'anni brillante dirigente alle Relazioni Pubbliche, la dinamicissima gemonese Grazia Levi che ha chiuso la sua carriera quale direttore della Sede Regionale per il Friuli Venezia Giulia e l'ing. Umberto Florean dirigente inquadrato nella Direzione tecnica.

Ma tra tutti i friulani della RAI emerge il carnico Siro Angeli (1913-1991), drammaturgo (oltre 20 opere), sceneggiatore, poeta e romanziere. Negli oltre trentacinque anni di lavoro ha raccolto testimonianze di stima e ammirazione dai colleghi di lavoro e da quanti lo hanno conosciuto. Responsabile del Settore Prosa del mitico "Terzo Programma radiofonico", nel 1975 fu nominato Capo Struttura a Radiotre. Non più giovane, accettò la proposta del regista Vittorio Cottafavi di interpretare la parte principale del film *Maria Zef* (unico lungometraggio in lingua friulana, prodotto dalla RAI alla fine degli anni '70), dimostrando di essere anche uno straordinario eccellente attore.

Ricordiamo, anche, il prof. Angelo Stefanato, per oltre vent'anni primo violino dell'Orchestra Sinfonica di Roma della RAI. Parlando di Radio e Televisione non possiamo non ricordare i collaboratori esterni quali:

Anna Carlucci, che inizia la sua attività di conduttrice nel 1984 col programma *90° Anno*, poi è accanto a Luciano Rispoli in *Parola mia*; poi conduce *La grande corsa* e *Una grande occasione*; dal 1992 si dedica alla regia cinematografica.

Gabriella Carlucci, che comincia la sua attività nel 1983 nel programma *Portobello* accanto a Enzo Tortora; la ricordiamo nel 1987 ottima intervistatrice di personaggi famosi nella trasmissione *Giallo*; quindi presenta *Cocco* e due edizioni (1988 e 1990) del *Festival di San Remo*. Nel 1991 è a Telemontecarlo in *Arriva la banda* e nei due anni successivi conduce su Raiuno *Luna di miele*. La popolarità arriva con *Buona domenica* di Canale 5, una trasmissione del 1993 e 1994 nella quale si esi-



Gianni Granzotto



Un fotogramma del film *Maria Zef* con Siro Angeli

bisce in spericolate imprese, dimostrando un coraggio fisico non comune. Attualmente è deputato al Parlamento nelle file di Forza Italia.

Milly Carlucci, che esordisce ne *L'altra domenica* di Renzo Arbore e nel 1981 nel programma *Giochi senza frontiere* che la fa conoscere ad un pubblico vastissimo. Da questo momento conduce una serie di programmi sia sulle reti Rai che sulle Reti Fininvest quali *Crazy bus*, *Il Sistemone*, *Bliz*, *Scommettiamo che*. Nel 1992 presenta il *Festival di San Remo* e ancora *Luna Park*, due edizioni di *Pavarotti friends* e diversi altri programmi. Grazie anche alla conoscenza perfetta della lingua inglese, impersona un modello di conduzione di programmi di elevata professionalità.

Gloria De Antoni, che inizia la sua attività quale giornalista a Raitre, con *Samarconda*, nel 1990 conduce su Raitre *Schegge di radio a colori*, nel 1994, ancora su Raitre, è piacevole protagonista di *Magazine 3*; nello stesso anno, dopo l'esperienza radiofonica di *Radio-suite*, coordina gli incontri della sezione di *Panorama italiano* alla Mostra del Cinema di Venezia; nel 1995, sempre su Raitre, è ancora protagonista della divertente trasmissione *Letti gemelli* e quindi su Raidue conduce *Perdenti*. È stata la dimostrazione di come si possa fare una televisione intelligente e allo stesso tempo divertente.

Dalila Di Lazzaro, attrice, oltre alle numerosissime interpretazioni cinematografiche, ha interpretato ruoli importanti per il piccolo schermo e precisamente *Aeroporto internazionale*, *Cinecittà*, *Disperatamente Giulia*, *La scalata*, *Tre passi dal delitto*.

Antonello Dose, brillantissimo conduttore di una delle più spiritose e intelligenti trasmissioni radiofoniche *Il ruggito del coniglio*, nel 1995 vince il *Premio Buon Compleanno Radio*,



Siro Angeli

istituito nel centenario dell'invenzione marconiana; collabora come autore alla redazione dei dialoghi de *Un medico in famiglia* e nel 1999 vince il *Premio Flaiano*.

Carla Gravina, gemonese, attrice esordisce giovanissima in televisione come valletta nel *Musichiere*; successivamente rivela doti non comuni di attrice di prosa interpretando sceneggiati di grande successo quali *Padri e figli* (1958), *Il giocatore* e *Il padrone del villaggio*; nel 1965 è con Modugno nel programma musicale *Scaramucche* e negli anni successivi interpreta validamente gli sceneggiati *Caravaggio* e *I fratelli Karamazov*. Nel 1978 è la protagonista di *Madame Bovary*. Ma la vera attività è quella teatrale alla quale alterna frequenti interpretazioni cinematografiche.

Lelio Luttazzi, musicista. Ha esordito nel mondo della canzone nel 1944 con il brano di successo *Giovanotto matto*. Nella sua lunga carriera di compositore e autore ha firmato pezzi di grande popolarità come *Muleta mia*, *Vecchia America*, *Una zebra a pois*, *El can di Trieste*, *Ritorna a Trieste* e inoltre commedie musicali e colonne sonore cinematografiche. Nel 1955 è alla Radio con *Il motivo in maschera* e *Hit parade* e nel 1960 esordisce in televisione con *Sentimentale*. Nel 1964 appare in *Teatro 10* e *Musica insieme*; nel 1965 e 1966 presenta con Mina l'indimenticabile *Studio Uno* e nel 1967 è protagonista in *Ieri e Oggi* e ancora, in anni a noi più vicini, in *Festa di compleanno*.

PER L'APERTURA DELLA MOSTRA GRAFICA

Il ministro Andreotti al "Fogolar Furlan"



Il Ministro Andreotti con l'Art. italiano presidente del "Fogolar Furlan" di Roma

L'On. Giulio Andreotti ha presenziato, all'inaugurazione della mostra "Il Fogolar Furlan" di Roma, un vero e proprio momento di storia del Friuli. Il ministro ha ascoltato con interesse le parole di apertura del presidente del "Fogolar Furlan" di Roma, il signor Antonio...

Il ministro ha ascoltato con interesse le parole di apertura del presidente del "Fogolar Furlan" di Roma, il signor Antonio...

LA GRAFICA FRIULANA IN UNA MOSTRA A ROMA

Il 24 gennaio il ministro Andreotti ha presenziato all'inaugurazione della mostra "La Grafica Friulana in una mostra a Roma".

Il ministro ha ascoltato con interesse le parole di apertura del presidente del "Fogolar Furlan" di Roma, il signor Antonio...

<Vegnin ju i ciargniei di Ciargne>

Il ministro ha ascoltato con interesse le parole di apertura del presidente del "Fogolar Furlan" di Roma, il signor Antonio...

Il ministro ha ascoltato con interesse le parole di apertura del presidente del "Fogolar Furlan" di Roma, il signor Antonio...

L'INCONTRO DEGLI EMIGRANTI NELLA CAPITALE

I fogolars di Roma e di Latina esaltano i lavoratori del Friuli

Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo

Per questo anno il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo. Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo.

La Vita Cattolica

I disegni di Carlevarijs esposti nella Capitale

All'inaugurazione una ha fatto da contorno una serata di friulanità dei nostri residenti a Roma

Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo.

La scorsa settimana a Roma

Una brillante serata di poesia friulana

Una brillante serata di poesia friulana. Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo.

La riscossa dei friulani

La riscossa dei friulani. Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo.

La riscossa dei friulani. Il convegno indetto dal 30 aprile al 2 maggio vuole onorare nei primati dell'agro pontino l'opera dei friulani nel mondo.

Le firme della Stampa

Piero Fortuna

Per i giornalisti di provincia Roma è sempre stata (e lo è tuttora) una specie di miraggio, un traguardo professionale, oppure l'inizio di una carriera ricca di soddisfazioni in tutti i campi: la politica, il cinema, il teatro, la radio, la televisione, l'universo culturale che di questa città affascinante e sorniona sono il centro propulsivo, ma anche la mondanità, il gossip gustoso, la convinzione di stare nel cuore degli avvenimenti che contano, di cui soltanto a Roma è dato di cogliere l'essenza e i particolari. Come ho appena detto, un miraggio. Che poi le cose possano andare diversamente, appartiene ai casi della vita, alle rose che non si sono colte, all'uva troppo acerba. Roma comunque, restava (e rimane) Roma. Un biglietto da visita, una carta di credito. Dico questo perché a Roma ho trascorso una porzione non indifferente della mia vita di giornalista, e di Roma continuo a serbare un ricordo straordinariamente gradevole. Città morbida, e insieme ironica e distratta. Leggo i resoconti di colleghi stranieri ai quali una serata a Trastevere o nelle trattorie di piazza del Pantheon procura emozioni impensabili, il crollo di pregiudizi radicati, la scoperta della *joie de vivre*. Ne sorrido, ma li capisco. Quanti di noi, cresciuti in provincia, giunti a Roma non hanno fatto in tutto o in parte questo praticantato esistenziale?

A Roma ho incontrato altri colleghi friulani che avevano alle spalle itinerari professionali laboriosi e appaganti. E adesso ringrazio l'amico Adriano Degano, storico presidente del Fogolâr capitolino, per avermi offerto quest'occasione di ricordarli. Alcuni sono scomparsi, altri persistono in una cocciuta e ammirevole militanza professionale, come Carlo Scarsini, ad esempio, che esorcizza la stagione della pensione sprofondando dentro i misteri degli etruschi, dei quali conosce cose che pochi altri conoscono.

Scarsini è un carnico verace, di Illeggio, mi pare. Lo rivedo ancora nei panni del timido principiante nella redazione udinese del *Gazzettino*, all'epoca governata da Ramot: un goriziano dalla mascella pronunciata, che aveva la mania del "prezzemolo", cioè quel modo di infiocchettare le notizie affinché si gonfiassero come frittelle.

A Scarsini il prezzemolo - quel prezzemolo - era indige-



Francesco Fattorello

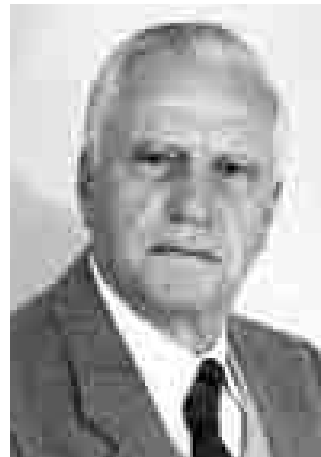


Sergio Maldini

sto. La sua formazione culturale lo portava a privilegiare la nuda, ma incalzante sequenza dei fatti. E, infatti, gettò presto alle ortiche il saio della cronaca nera, del giro quotidiano dentro il triangolo questura-pretura-ospedale, per approdare alla BBC di Londra e poi all'Ansa dove ha messo a profitto la conoscenza delle lingue che gli ha spalancato le porte del Cairo, di New York, di Mosca, e poi ancora New York, dove ha diretto per qualche anno *Il Progresso*, il quotidiano che si rivolge alla comunità italiana degli States. Come dire un collega coi fiocchi, addentro nei meandri della politica internazionale, della diplomazia. E nello stesso tempo un fresco goliardo, col quale ancora oggi intrattengo allegri rapporti telefonici, per raggugliarlo sulle vicende del Friuli... "Cosa si dice, cosa si dice a Udine...?" Già, perché Udine è stata il primo amore, quello che non si scorda mai.

Poi Maldini, Sergio Maldini, un friulano asimmetrico di madre dalmata e padre emiliano. Capitò a Udine che aveva quindici anni, e di Udine prese una cotta che è poco definire apocalittica. Lo entusiasmavano i suoi compagni di liceo, così per bene, seri, concreti, con i calzettoni bianchi. Riscosse il loro rispetto pubblicando, ancora studente, alcune novelle problematiche, e poi dedicandosi alla terza pagina del neonato *Messaggero Veneto*. Lasciò Udine per trasferirsi a Bologna al quotidiano sportivo *Stadio*, ma non fu un divorzio. Anzi fu l'inizio di un rapporto nostalgico col Friuli, che l'avrebbe accompagnato per tutta la vita, e del quale è intriso *La casa a Nordest*, il libro che vinse un *Premio Campiello* e che egli scrisse dopo avere acquistato e riattato una vecchia casa colonica a Santa Marizza di Varmo, piccolo paese nel cui cimitero adesso riposa.

Da *Stadio*, Maldini era pas-



Romano Romani

sato all'autorevole confratello *Il Resto del Carlino*, che lo esaltò come inviato speciale e lo mandò a Roma, dove lo incontrai dopo molti anni.

Avvenne a Montecitorio dove, lui per l'accoppiata *Carlino - Nazione* ed io per *Epoca*, seguivamo il parto travagliato che alla fine portò all'elezione di Leone alla presidenza della Repubblica. Le prolungate astensioni dal voto dovute agli sgambetti e alle sfiibranti strategie dei partiti avevano creato alla Camera dei Deputati una situazione di stallo. Non accadeva niente. Niente che valesse la pena di essere pubblicato. I giornalisti erano furanti. Si avventavano come iene su qualsiasi sciocchezza o conciliabolo, perché il loro è un lavoro che si nutre di eventi e non di silenzi. Ma la cronaca languiva.

Una mattina, finalmente, il sonnacchioso Transatlantico si animò all'improvviso. Era scoppiato un diverbio furibondo tra due anziani parlamentari, entrambi con la barba e i fluenti capelli bianchi. Furono immediatamente al centro di un gruppo di giornalisti affamati di novità. Che cosa era successo? Non si capiva. Maldini introdusse la testa nel mucchio e con voce soave disse: "Una questione di donne, suppongo". In queste poche parole c'era tutto Maldini, il suo senso dell'umorismo, la sua pigrizia congenita, il gusto dell'assurdo. Un'altra volta lo incontrai a una cena affollata di gente importante. Alla fine lo udii accomiarsi dai commensali con questa frase: "Dovete scusarmi se vi ho intrattenuto con delle banalità. Ma l'ho fatto per non schiacciarvi sotto la mia mostruosa conoscenza della rivoluzione francese".

Negli ultimi tempi diede un pranzo a Santa Marizza, sul bordo della piscina che aveva fatto costruire nel prato, davanti la villa. Notammo una lavagna sulla quale aveva scritto col gesso: "Temperatura dell'aria 27 gradi. Temperatura dell'acqua 23. Umore del padrone di casa: tollerante".

Il conte Ferruccio de Carli, giornalista, socio fondatore del *Fogolâr Furlàn* di Roma, lasciò moltissime pubblicazioni di



Vittore Querel

notevole importanza.

Giorgio Provini, altro udinese emigrato a Roma, assunto dalla *Voce repubblicana*, il giornale di La Malfa. Era già avanti negli anni quando lasciò Udine, la città in cui aveva mosso i primi passi di cronista alla scuola di Filipponi, il mitico redattore del *Gazzettino*, quello che, entrato una notte nell'ufficio postale di via Vittorio Veneto, aveva trovato il cadavere di un morto ammazzato e prima di avvertire la polizia era corso al giornale per dettare il pezzo. Provini era stato l'animatore della scapigliatura giornalistica friulana, assieme a Carlo Serafini, Plinio Palmano, Isi Benini. Dal *Gazzettino*, nel dopoguerra, era passato al *Messaggero Veneto*. A un certo punto piantò tutti in asso e se ne andò a Roma. Nuova aria, nuova vita. Mancò agli inizi degli anni Ottanta, lasciando il testimone al figlio Luciano, che dal padre ha ereditato il puntiglio e la sagacia del cronista di razza.

Tra i colleghi friulani che ho incontrato a Roma, mi viene in mente Vittore Querel, autore di un libro sulla Divisione Torino in Russia e appassionato d'arte. Lo volli nello staff dei miei collaboratori quando diressi per cinque anni *Il Punto*, il quindicinale edito dall'Associazione degli industriali di Udine, del quale mi occupavo volando in Friuli durante i fine settimana, ed ebbi modo di apprezzarlo, per il tocco di classe che metteva nei suoi resoconti. Un gentiluomo, dall'aplomb impeccabile.

Impeccabile era anche Gianni Bisiach nell'esercizio delle

sue funzioni di radiocronista. Bisiach è goriziano, ha studiato medicina, e come capita nella vita, all'ultimo momento, in vista della laurea si era convertito al verbo del microfono. La sua è stata una carriera sfavillante. Ero impressionato dal flusso di parole che sapeva produrre, semplicemente descrivendo quello che gli accadeva attorno. Resoconti precisi, ordinati, con i periodi talvolta secchi, schioccanti, tal'altra complessi, ricchi di subordinate, ma che si concludevano in modo perfetto con i verbi puntuali all'appuntamento della sintassi. Un collega vivace, affabile. Un personaggio mentalmente elegante, ancora sulla breccia.

Un ultimo ricordo: Gianni Granzotto. Imponente la sua statura professionale, specialmente quando incominciò l'era del giornalismo elettronico. Ebbi con lui contatti formali, comunque ravvivati dal comune sentire friulano che egli esprimeva come un vezzo, un



Stanislao Nievo



Giuliana Morandini e Siro Angeli



Bruno Pizzul

tic snobistico. Apparteneva all'empireo del giornalismo. Un po' come Cristiano Ridomi, altro friulano, proveniente dalla diplomazia, che De Gasperi volle presidente della Rai e che ha lasciato di sé in quanti l'hanno conosciuto e frequentato l'immagine del grande gentiluomo. Educatore di giovani e giornalista di grande qualità, è stato anche il prof. Francesco Fattorello (Pordenone 1902 - Roma 1985), fondatore nel 1948 dell'Istituto di Pubblicismo presso l'Università "La Sapienza" di Roma, prima scuola di giornalismo in Italia. Fra gli ultimi nomi c'è anche uno delle recenti leve, Pierangelo Maurizio, già corsivista economico di *Repubblica* ed ora assiduamente invitato ai dibattiti del Maurizio Costanzo Show.

Georges Mattia è un giornalista francese di origine friulana che per molti anni è stato corrispondente de *La Croix* presso il Vaticano, attualmente vive a Lattes, in Francia. Adriana Masotti è giornalista alla Radio Vaticana.

Fra i giornalisti del Fogolâr merita di essere annoverato anche il dott. Mario Fucile (calabrese), che si è fatto socio a vita nel 1976 mentre eravamo in visita a Venzone distrutta dal terremoto. Intensissimo è stato il suo interesse per i problemi dei migranti, con particolare riguardo verso i friulani, nelle sue trasmissioni e interviste al GR1 e GR3 della RAI, nonché con varie emittenti estere, specie con l'australiana SBS.

Da segnalare anche il giornalista Franco Dattilo, che ha sposato l'udinese Gianna Mestroni. Ad entrambi si devono molti servizi giornalistici su varie testate e, particolarmente, su *L'Avvenire*.

Cose passate, ma ancora vive nella memoria, come la mia stagione romana da giornalista. Adesso Roma è lontana, Udine mi ha ripreso al volo dopo un'assenza di trent'anni. L'ho ritrovata come la ricordavo. Fedele a se stessa, elegante, affettuosa come una signora in età, dignitosa ma anche ammiccante. E col bicchiere levato nel segno del saluto.



Il poeta Enzo Driussi con Roberto Gervaso al Fogolâr

Riceviamo da Roma

Come la stampa locale ha documentato la presenza friulana nella capitale

Silvano Bertossi

Fil Friuli è piccolo e, nello stesso tempo, grande. Una entità, dunque, che si estende, si sviluppa e si dilata. Numericamente i friulani che vivono nella loro terra sono meno di un milione. Quelli che vivono, invece, lontani dai loro paesi di origine, in Italia e all'estero, sono oltre 2 milioni. Se si considerano anche le nuove generazioni, quelle che sentono le radici, il numero diventa molto più grande.

Essere friulani. Come e perchè essere friulani.

Essere friulani non è un fatto biologico, ideologico o, addirittura, razziale. E' un fatto culturale e linguistico in particolare. I friulani sono quegli individui che si sentono uniti da un comune patrimonio di tradizioni culturali, religiose, folcloristiche e da una esigenza di usare un identico veicolo espressivo, il friulano, ritenuto lingua minoritaria da salvaguardare in base alla legge dello Stato n. 482/1999.

Il friulano, come persona, si sta riappropriando del suo territorio, riprendendo coscienza della sua antica funzione di crocevia non solo di merci, ma anche di idee, tra mondo latino, slavo e germanico.

Il friulano vuol rimanere friulano senza omologazioni, livellamenti, verso l'alto o il basso, e costrizioni che annullino la sua identità. E' un concetto non separatista, ma di mantenimento delle proprie radici, pur partecipando attivamente e con convinzione alla vita pubblica e culturale.

Friuli - Roma, Roma - Friuli: linea diretta.

La distanza conta poco, non è un ostacolo. Credere nel Friuli vuol dire aiutarlo a far vivere, a far battere il cuore friulano, giorno dopo giorno.

La stampa locale, particolarmente sensibile alla proiezione esterna del Friuli, ha documentato, in tutti questi anni, in modo abbastanza puntuale, la presenza friulana a Roma, una presenza che il Fogolâr Furlan della capitale ha reso viva, anzi è stata occasione per organizzare, almeno una volta alla settimana da settembre a luglio, conferenze, dibattiti, spettacoli teatrali, concerti, mostre di artisti friulani, presentazione di libri di autori friulani, visite guidate a Roma e in Friuli.

A tutta questa attività i giornali nazionali hanno dato risalto e altrettanto ampio risalto lo hanno dato anche i giornali locali. Ed ecco che, scorrendo le ingiallite pagine dei nostri quotidiani, troviamo "Inaugurata a Roma la mostra del



Adriano Degano con il giornalista Silvano Bertossi

Carlevarijs" o "Festeggiati a Roma benemeriti concittadini" una cerimonia al "Fogolâr", presente anche Berzanti per premiare l'avvocato Asquini, il prof. Giampaoli e il dottor Riva. In occasione del convegno degli emigranti un nostro quotidiano titola "Il Papa esalta le virtù esemplari delle genti del Friuli - Venezia Giulia". A proposito di quella giornata dedicata all'emigrazione, si scriveva "Il Friuli nel cuore dell'Italia". E poi ancora "Nuovi autori friulani presentati nella capitale" o "Vivo successo a Roma del gruppo filodrammatico di San Daniele del



L'architettura dei paesi friulani



per i 104 anni di Ardito Desio e per i *Premi Giovanni da Udine* con il Fogolâr sempre in primo piano.

Nasce, nel 1999, il notiziario dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio *Fogolâr Furlan*, diretto da Adriano Degano, un periodico che, assieme a *Presenza friulana*, un mensile di informazioni e notizie culturali e sociali, parla delle attività del Fogolâr di Roma. Lo fa per gli iscritti, ma lo fa anche per i simpatizzanti che vivono in Friuli.

E quel filo diretto tra Roma e il Friuli e il Friuli e Roma continua.

Un ingresso di casa friulana

Friuli". Emerge veramente che "Una città friulana vive nel cuore di Roma" come titolava, negli anni Sessanta, un quotidiano. Un altro gli rispondeva "Mandi! Esclamano a Roma e non c'è dubbio, sono friulani".

I giornali friulani, *Messaggero Veneto*, *Gazzettino edizione Udine*, *Vita Cattolica*, *Friuli Sera*, e il mensile *Friuli nel Mondo*, il quindicinale *Il Punto* sono stati presenti a documentare le iniziative che del Fogolâr di Roma. Negli anni del Concilio vaticano (1962 – 1965), nel trentennale di quei friulani che sono stati pionieri della bonifica a Latina, grande risalto si è dato alle iniziative organizzate nei difficili mesi del dopo terremoto in Friuli. "I friulani di Roma sono rimasti legati alla piccola patria" e "Due le realtà del Friuli: quella del sisma e quella della ripresa". Ci sono anche "Gli squilli delle trombe per i nobili del Ducato", essendo stata fondata a Roma una *Contea del Ducato dei vini friulani*.

Per la solenne celebrazione per il mezzo secolo del Fogolâr, sabato 27 novembre 1999, il *Messaggero Veneto* titola su sei colonne "Anche a Roma si parla la marilenghe" e un altro quotidiano ai pellegrini in udienza in Vaticano scrive "Il papa saluta: 'Mandi Friul' e dice anche 'Fràdis furlans tignît dûr cu lis tradiçions e la fede cristiane'". Manifestazioni importanti ci sono state anche al Quirinale,



Storie di editori

Cristina Molfetta

Con orgoglio possiamo affermare che il panorama editoriale della capitale vanta un lustro tutto friulano. *Ernesto e Gianni Gremese* e *Quasar* sono tra le librerie più conosciute e apprezzate per essere al tempo stesso anche case editrici, caratterizzate e caratterizzanti, ognuna a modo suo, il panorama editoriale nazionale e non solo. Ernesto Gremese per lo scolastico e i classici, Gianni Gremese per il cinema, le guide turistiche, i manuali ed ultimamente anche romanzi; la libreria Quasar, conosciuta ed apprezzata da tutti gli storici per i suoi splendidi volumi sulla storia dell'arte, dell'archeologia e della fotografia storica.

Ernesto Gremese nasce a Udine nel 1914; nel 1937 inizia giovanissimo la sua attività di rappresentante della Garzanti per il Friuli Venezia Giulia e fonda la prima Biblioteca Circolante Udinese. Nel 1946 si trasferisce a Roma dove continua l'attività di rappresentante e di propaganda per la Garzanti; nel 1954 apre la prima libreria e l'anno successivo costituisce la Società edizioni Palladium.

Nel 1957 apre la Libreria Internazionale Gremese e fonda la Casa Editrice Ernesto Gremese. La casa editrice si distingue da subito per la pubblicazione di collane letterarie, per i grandi classici commentati da illustri professori universitari, per i libri di storia, arte e letteratura molti dei quali dedicati al Friuli, alla sua storia e tradizioni.

Per molti scrittori, poeti e giornalisti friulani a Roma, Ernesto Gremese ha rappresentato un valido punto di riferimento e di lancio; tra i tanti nomi vale citare Carlo Sgorlon e poi Ippolito Nievo, Elio Bartolini, Massimo Grillandi, Leonardo Sciascia, Antonio Spinosa.

Nel campo scolastico ebbero in particolare grande successo i libri di lingua e letteratura inglese e francese, che oltre ad essere precursori nella metodologia e didattica delle lingue straniere, esaltavano la cura editoriale e la veste tipografica che sono sempre state le caratteristiche distintive della casa editrice. Nel 1978 i libri pubblicati dalla Ernesto Gremese Editore sono stati esposti alla Mostra del Libro Friulano tenutasi a Roma a Palazzo Braschi. La mostra, voluta dal Fogolâr Furlàn per festeggiare il trentennio della fondazione, rappresenta il primo riconoscimento ufficiale dell'apporto dato dalla Ernesto Gremese alla diffusione della storia friulana contemporanea. L'anno seguente è insignito dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Francesco Cossiga, del *Premio Giovanni da Udine* per la meritoria opera svolta, altamente qualificante le virtù peculiari della gens friulana.

Seguendo le orme del padre, Gianni Gremese fonda la



Gianni Gremese

Gianni Gremese Editore ed esordisce nel panorama editoriale nazionale nel 1978 con la bibliografia dedicata a Isa Miranda. Il primo volume ha successo tanto da segnare l'inizio di una collana dedicata ai grandi divi del cinema tra i quali Ugo Tognazzi, Federico Fellini, Clark Gable e molti altri ancora. All'ottimo inizio fanno seguito opere specifiche dedicate al dietro le quinte del mondo del cinema e dello spettacolo, ai mestieri, alle produzioni e alla messa in scena. L'unica per intenderci, capace di pubblicare un manuale interamente dedicato alla figura dell'aiuto regista. Nella collana "Un film di..." trovano spazio le sceneggiature integrali della maggior parte dei film in uscita nelle sale cinematografiche italiane e non. Vi figurano nomi quali Giuseppe Tornatore, Ettore Scola, Clare Peploe, Bernardo Bertolucci, Fabio Carpi, Nanni Moretti: insomma il meglio della scuderia cinematografica italiana.

Non si può non citare il *Dizionario del Cinema Italiano*: la più grande opera editoriale dedicata a questo settore, che raccoglie tutta la produzione filmica realizzata in Italia dal 1930 al 2000, completa di tutti i dati tecnici tanto che è fonte di studio e documentazione per migliaia di studiosi e appassionati del cinema nostrano. Ma la casa editrice Gianni Gremese non pubblica solo libri sul cinema italiano, infatti "è" anche cinema,



Ernesto Gremese

spettacolo, teatro, danza internazionale e molto, molto altro ancora: archeologia, fotografia, guide turistiche, volumi dedicati a personaggi del mondo dello spettacolo, manuali di cucina, come quello firmato Sofia Loren e presentato nell'atelier Armani, i libri di Totò e di Verdone e recentemente anche romanzi con tre titoli firmati Sandro Mayer. Con 20 anni d'esperienza oggi la casa editrice Gianni Gremese pubblica, distribuisce e vende in

Francia, USA, Germania e Gran Bretagna già dal 1992 libri in lingua, proponendosi essa stessa come editore in detti paesi. All'estero la casa editrice si è specializzata in libri sul cinema italiano esportando soprattutto il prestigioso "Made in Italy" cinematografico. La stagione editoriale 2001-2002 si è aperta con uno splendido volume sulla magnifica Sofia Loren, uscito in contemporanea in Italia, Francia, Germania e USA, ed uno sui fratelli Paolo e Vittorio Taviani, la cui edizione inglese è stata presentata al Museum of Modern Art di New York in occasione di una retrospettiva dedicata ai due grandi registi. Tra le recenti pubblicazioni merita di essere citata l'opera dedicata a Marcello Mastroianni. Il volume pubblicato in quattro lingue e distribuito in tutto il mondo è un significativo e personalissimo ringraziamento della casa editrice a cinque anni dalla scomparsa del grande attore.

Anche il nome Quasar è legato ad una storia affascinante di imprenditoria friulana iniziata 25 anni fa con Severino Tognon, il fondatore. La Quasar si è specializzata nella pubblicazione di testi di archeologia (e ne può vantare una quantità invidiabile), di storia dell'archeologia, libri d'arte e letterari. L'attenzione è prevalentemente rivolta al panorama romano, peraltro ricchissimo di storia e spunti di ricerca con firme eccellenti come Filippo Coarelli, Adriano La Regina, Giuseppina Pisani Sartorio, Paolo Liveran: nomi illustri che hanno firmato la storica collana di archeologia, un'epopea iniziata con la *Storia*

degli scavi di Roma di Rodolfo Lanciani che prosegue fino ad oggi con gli studi sulla topografia romana e la preparazione delle tavole sulla colonna Traiana. Liliana Bordot, moglie di Tognon, porta avanti la tradizione della Quasar e la nuova libreria aperta nel quartiere Trieste ne è lo specchio esatto. Qui si possono trovare cataloghi d'arte, libri rari, modernariato, stampe, monografie e curiosità come la riproduzione della *Carta Francese dello Stato Pontificio*, una chicca datata 1798! In una libreria che ha il gusto ed il sapore dell'archivio, di uno scrigno prezioso, si possono trovare e consultare i cataloghi introvabili, quelli che appartengono alla categoria "esauriti" e che tanto appassionano i ricercatori e gli storici. Un leggio permette di consultare i volumi antichi più grandi e sono in programma presentazioni di libri, letture di poesie e mostre di giovani artisti. La casa editrice Quasar con la sua attenzione al mondo dell'archeologia e ai suoi studi e documenti ha il merito indiscusso di aver contribuito alla conservazione e divulgazione di un patrimonio storico tra i più ricchi e vasti del panorama culturale romano.

Una delle librerie più importanti a Roma, attiva dal 1930, è certamente quella di Walter Maraldi, validamente coadiuvato dalla consorte, la friulana Rossana Cossa di Tarcento. È una libreria che sviluppa il settore scolastico, pur dando ampio spazio all'editoria letteraria, storica e artistica. Cura anche il settore dei libri antichi ed usati.

Operatori nel campo sanitario

Annamaria Scavo

Gente della pianura o delle montagne, che orlano la regione come un merletto, i friulani sono in ogni caso, di temperamento riflessivo e incline all'indagine speculativa. Queste caratteristiche hanno fatto sì che alcuni di loro si siano particolarmente distinti nel settore scientifico ed in special modo in quello medico.

Formati per lo più nella ben nota Università di Padova (l'Università di Udine è stata fondata solo in epoca recente) si sono poi sparsi per il mondo a perfezionare e potenziare al meglio le loro capacità.

È il caso del noto cardiologo prof. Attilio Maseri che, dopo una laurea a Padova e due specializzazioni a Pisa, in Cardiologia ed in Medicina Nucleare, è stato borsista negli Stati Uniti, e successivamente docente in Cardiologia alla Royal Postgraduate Medicine School dell'Università di Londra fino al 1991, anno del suo rientro a Roma, dove è stato ordinario di Cardiologia all'Università del Sacro Cuore Agostino Gemelli, divenendone poi direttore di Istituto, attualmente dirige il Centro cardiologico del S. Raffaele di Milano.

I prestigiosi riconoscimenti di cui in ogni parte del mondo è stato insignito, le magistrali lezioni tenute ovunque all'estero (da Londra a Stoccolma, da Chicago a Pavia per fare solo qualche esempio), i premi ricevuti (come il *First George von Hevesy price* per la medicina nucleare, il *King Feisal* per la medicina in Arabia Saudita) gli incarichi ufficiali nelle più importanti società di cardiologia e nei *board* delle più prestigiose riviste del settore e più di cinquecento pubblicazioni scientifiche ne hanno fatto una delle personalità più note e stimate del settore. Fra i suoi più famosi pazienti vanno ricordati Giovanni Paolo II, la regina d'Inghilterra Elisabetta e i Duchi di Gloucester. Ha ricevuto il *Premio Giovanni da Udine* nel 1996. Lo scorso anno ha perduto l'amata consorte Francesca dei conti Florio.

Cividale del Friuli ha dato i natali a Nicolò Miani, anch'egli laureato in Medicina a Padova e assistente prima e aiuto poi all'Istituto di Anatomia della stessa Università. Chiamato a Roma all'Università Cattolica, divenne Direttore dell'Istituto di Anatomia nel 1966. La sua attività didattica ha privilegiato i settori dell'Anatomia Radiologica, della Tomografia Assiale Computerizzata e della Risonanza Magnetica Nucleare, mentre nell'attività di ricerca si è occupato di neuroscienze, approfondendo lo studio della cellula nervosa e dimostrando per primo che le proteine sintetizzate in essa sono trasferite alla terminazione nervosa mediante un flusso continuo di molecole con differenti velocità di transito. Suo il merito di promuovere ricer-



Attilio Maseri

che in numerosi laboratori italiani e stranieri sul flusso assonale dell'acido ribonucleico, sulla funzione della proteina specifica chiamata S-100 e sul controllo esercitato dalla cellula nervosa sulla guaina mielinica che la riveste. Membro di importanti società scientifiche italiane e straniere, è stato autore di oltre trecento pubblicazioni scientifiche. Ha ricevuto il *Premio Giovanni da Udine* nel 1991.

Alla "Cattolica" sono molto stimati gli udinesi prof. Enrico Baruffi, cardiologo, prof. Maurizio Evangelista, anestesista, prof. Alessandro Roscetti, anestesista, il goriziano Marco Pahor, geriatra, e il prof. Riccardo Fenici, geriatra nato a Fiume Veneto (PN).

Continuando l'illustre tradizione di famiglia, figlio del valente chirurgo e docente Silvio Vincenzo che fu primario all'Ospedale "Bambin Gesù", Franco Crainz, nato a Roma nel 1913 da famiglia originaria di Pulfero, si laureò a Roma nel '36. Specializzato con lode in Ostetricia e Ginecologia a Roma e in Radiologia e Terapia Fisica a Modena, ottenne la libera docenza nel '42.



Nicolò Miani

Si dedicò all'insegnamento Universitario a Ferrara, poi a Sassari ed a Catania. Ha frequentato corsi presso università straniere a Wursburg e a Gottinga. Maggiore medico, decorato al valore militare, diresse la scuola di Ostetricia a Modena e la Clinica Ostetrica dell'Università di Cagliari nel '66 e di Bari dal '67 fino al '72, anno in cui vinse la cattedra a Roma, ove ha incessantemente dedicato la sua opera a formare nuovi specialisti che lo ricor-

dano come grande maestro. Fu inoltre presidente della Società Italiana di Ostetricia e Ginecologia.

Né si può dimenticare il nome di Ugo Peratoner, nato a Pordenone e laureatosi a Roma in Medicina e successivamente in Chimica Biologica, brillante docente universitario impegnato con grande autorevolezza nella Sanità, nella consulenza ospedaliera e nell'Ordine professionale. Fu uno dei primi medici ad applicare in via sperimentale il pneumotrace.

Dobbiamo altresì ricordare i medici che si sono dedicati alla politica, per meglio cercare di esprimere le esigenze della Sanità in sede parlamentare, e quelli che si sono dedicati alle specialità professionali più diverse come l'oncologa e primaria Mariella Peverini Stella, la cardiologa Mara Piccoli, il gastroenterologo Sandro Andreoli, ora primario a Udine, unendo a volte l'attenta professione ad interessi assai vari; è il caso



Franco Crainz



Carlo Zannerio

di Carlo Zannerio, poeta e pittore, uno dei tanti *Premi Giovanni da Udine*.

Il conte dott. Gerolamo Bellavitis è stato un apprezzato farmacista che sapeva alternare l'attività professionale con quella in seno al Fogolâr del quale fu uno dei fondatori.

Il prof. Giorgio Fabbrini tiene la cattedra di chirurgia dell'infanzia alla Terza Università di Roma; medico USL è il figlio di Vittorino Frittaion, dott. Fabio; medico del lavoro è il dott. Gabriele Caramella; il dott. Antonio Bertoli è otorinolaringoiatra al Policlinico Universitario "Umberto I"; la dottoressa Simona Giampaoli al Ministero della Sanità; quotato dentista è il goriziano Glauco Candutti; psichiatra di fama è il prof. Adolfo Petziol, assai apprezzato anche come direttore d'orchestra; psichiatra anche Massimo Disint, figlio del nostro consigliere Hermes; il prof. Vincenzo Albertini Petroni, medico sportivo. Assai attivo nel Comitato Nazionale per la Difesa del Malato è

il dott. Guido Cimatti, che con il fratello dott. Giovanni conduce un centro di ricerche cliniche. Essi sono figli del medico chirurgo dott. Felice, assai apprezzato anche come poeta ed ispirato compositore di villotte e canti friulani, fra i quali eccelle *Friül*, musicato sui versi del grande poeta friulano Giso Fior di Verzegnis.

Tanti altri ancora onorano, con la loro nobile e umanitaria professione, la presenza friulana nella capitale e nel Lazio.



Ugo Peratoner

Imprenditori industriali artigiani

Annamaria Scavo

Fin dall'antichità Roma è stata una tappa importante per gli uomini che volevano "crescere". Questa caratteristica della Città Eterna non è mai venuta meno. In tempi più moderni anche i settori della tecnica, dell'economia, dell'artigianato e dell'industria hanno cominciato ad attrarre i "foresti", in un percorso in salita alla conquista di posizioni sempre più significative non solo nazionali ma anche internazionali. Ciò è accaduto in particolare per gli alacri "friulani", gente d'infaticabile energia e di spiccata individualità. Così, accanto alle discrete, fedeli e attive "tate friulane" che entravano a far parte importante delle famiglie distinguendosi per devozione e affidabilità (molti di noi ne conservano il ricordo fra gli affetti più cari), sono arrivati, nella Capitale, uomini di rara ed indiscussa professionalità. E nell'intento non certo d'essere esaurienti, che sarebbe presuntuoso e impossibile, ma solo esemplificativi verso chi, non proprio della famiglia, desidera farsene un'idea, si farà qualche nome, senza nulla ovviamente voler togliere a chi non è ricordato.

"Personaggio", è stato fuor d'ogni dubbio Eugenio Cefis, che a Roma ha vissuto buona parte della propria vita come una grande straordinaria avventura, conquistando le maggiori cariche del settore industriale. Laureatosi in giurisprudenza alla Statale di Milano, dopo aver frequentato l'Accademia militare di Modena, comandò una formazione partigiana cristiana in Val d'Ossola, dove conobbe Enrico Mattei, che sarebbe diventato per lui un ambizioso esempio da emulare. Nella Capitale, infatti, lo affiancò nella ristrutturazione dell'AGIP e quindi nella creazione e nello sviluppo dell'ENI, fino a diventarne presidente nel 1967. Nel '71 fu chiamato alla presidenza della Montedison. Dopo una vita assai movimentata ed importante,

non priva d'inevitabili problemi, dal 1977 vive in Canada.

Giovanni Bertoli, subito dopo la fine della guerra del '45, portò a Roma un bravissimo gruppo di famiglie d'operai friulani, con le quali avviò l'industria siderurgica "Casilina" per la produzione di tondini per l'edilizia. Validamente coadiuvato dalla consorte Anna Maria Maragotto, ha saputo imporsi nel difficile mercato, così come oggi sanno fare i figli Gian Antonio e



Giovanni Bertoli



Riccardo Riva

Anna Rita, guidati dall'ing. Gianrodolfo Bertoli, già presidente dei giovani industriali del Lazio, che ora opera all'Università "Luiss" per la formazione professionale dei giovani imprenditori. A Giovanni è stato assegnato il *Premio Giovanni da Udine* nel 1988.

Nella costruzione di ponti, strade e ferrovie si affermò l'ing. civile Vittorio Colussi, di Cavazzo Carnico (1902-1982). Oltre che in Italia con il Genio civile e le Ferrovie dello

Stato, operò in Kuwait, Arabia Saudita, Egitto, Libia e soprattutto per la ricostruzione del Friuli terremotato.

Assai valida anche l'opera del dott. Vittorio Mattiuzzi, uno dei massimi pionieri dello sviluppo e della direzione del complesso SNIA di Torviscosa (UD).

Sagace, dinamica e realizzatrice fu anche la contessa Fernanda Calligaris Contini. Animatrice delle "Donne imprenditrici", ha costruito opere edilizie a Roma e in Friuli.

Un originale monumento marmoreo *L'albero della vita* dello scultore Gino Motta, eretto a Lignano Sud, ricorda un altro grande friulano che fu operoso anche nella capitale, il dott. Riccardo Riva. Era nato ad Udine nel 1901 e si era laureato alla Bocconi di Milano in scienze economiche. I suoi interessi andavano dal campo industriale a quello giornalistico e sportivo, fino alla moda. La sua scalata professionale e sociale, iniziata a Milano come presidente delle Banche Lombarde, continuò a Roma, dove divenne presidente dell'Ippodromo delle Capannelle e vicepresidente di quello di Tor di Valle. Uomo dalle multiformi attività, sviluppò iniziative industriali dalla Sicilia a Livorno dove si dedicò alla costruzione di navi-fattoria per la grande pesca marittima, oggi continuata dal suo collaboratore dott. Renzo Pozzo. Uno dei tanti "fiori all'occhiello" di Riva



Arnaldo Riva

fu il complesso edile di Lignano Sud, con le terme e il Circolo Forestieri. Non gli sono mancati negli anni numerosi riconoscimenti ufficiali, dall'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce a quella della Legion d'Onore di Francia e della Regina Isabella di Spagna. Fu uno dei fondatori del Fogolâr Furlàn di Roma dove ancora lo si ricorda come consigliere attento, sensibile, generoso, di bonaria signorilità e attenta iniziativa. A lui si deve un particolare sostegno nella creazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.



Mario Sist

Fra gli agronomi eccelse il conte Alvisè Savorgnan di Brazzà, marito della baronessa Anna de Boccard, laureato in giurisprudenza e scienze politiche; durante la resistenza fu capo di Stato Maggiore delle formazioni partigiane Osoppo-Friuli e si prodigò per la liberazione di Trieste. Fu Giudice popolare, interprete parlamentare, dirigente dell'ENI. Fu anche presidente del Circolo culturale della civiltà friulana e dell'Università popolare, pur risiedendo con la sua famiglia a Roma. Giornalista, ha scritto diversi libri sui Savorgnan e, particolarmente, sull'esploratore Pietro, al quale è stata intitolata la città di Brazzaville in Congo.

Un operatore economico di straordinarie capacità realizzative è stato indubbiamente il conte Luigi Miani, che sviluppò il grande centro petrolifero della Purfina e poi, in Friuli, la grande azienda vinicola e frutticola "Angoris". Abitava nella villa Miani, a Monte Mario, oggi centro di importanti incontri e convegni.

Il conte Jacopino del Torso, ora seguito dai figli, è un abile operatore economico nel settore dei cambi nel Principato di Monaco. Altro operatore è pure il dott. Giuseppe Dordei, figlio di un emigrante di Palmanova in Siria, che dopo molte peripezie è rientrato in Italia con tutta la famiglia, nonché il nostro attivo consigliere Mario Fantin.

Dirigente industriale di grandi qualità nella "Saint Gobain", multinazionale francese del vetro, è l'ing. Carlo Mattiussi, vice presidente del Fogolâr.

Agronomi assai attivi anche a Roma, oltre che in Friuli, la duchessa Clotilde Panciera di Zoppola Gambarà Mirelli di Teora e la contessa Jeanne Ricchieri di Sedrano Pisenti, che donò un palazzo di famiglia al comune di Pordenone, per l'allestimento del Museo; nonché i conti Cesare e Franco de Conturbia - Rota e Stefano de Asarta, trasferitisi poi nel Texas. Il conte Corrado Masetti Zannini de Concina svolge una



Alvisè Savorgnan di Brazzà

attività nel campo farmaceutico ed è presidente del "Collegio dei Probiviri" del nostro Fogolâr Furlàn; risiede a Roma con la sua famiglia, alternando la residenza nel palazzo di San Daniele del Friuli.

Non meno interessante la vita e l'attività dell'ingegnere pordenonese Mario Sist, uomo di profonde qualità umane e di grandi capacità progettuali, che a prezzo di molti sacrifici personali, mantenendosi da solo agli studi, si laureò a Padova in ingegneria civile e frequentò la facoltà di architettura a Venezia. Nella sua intensa vita professionale, ha costruito innumerevoli opere civili, pubbliche, ospedali, edifici industriali, opere idrauliche e porti turistici, progettati in tutta Italia ed a Roma stessa. Indimenticabile la sua opera di ricostruzione del Friuli dopo il terremoto, che ha consentito di far risorgere scuole, ospedali, opere sanitarie e sportive, con una particolare attenzione alla sua Pordenone ove, tra l'altro dal 1947 aveva fondato e presieduto per un decennio l'Associazione Pro Pordenone, attiva ancor oggi con il nome di Associazione



Corrado Masetti Zannini de Concina

Pordenone, nonché il Policlinico che tuttora presiede. Ha partecipato a missioni economiche per l'Istituto del Commercio Estero in Kenya, Uganda ed altri Stati ed è membro di numerose Accademie nazionali ed internazionali. A coronamento di prestigiose onorificenze nel 1999 ha ricevuto il *Premio Giovanni da Udine* dalle mani del Presidente Scalfaro.

Sempre operosi, i friulani si sono distinti in ogni campo, da quello professionale, si pensi all'ingegner Silvio Cosolo, noto architetto e urbanista, chiamato a coordinare la ricostruzione dei centri abitati distrutti dal terremoto, a quello industriale.

Spesso sono partiti da una semplice attività commerciale, com'è il caso di Eduino Zucchet (Fiume Veneto 1921 - Roma 1992), *Premio Giovanni da Udine* 1985, che nel tempo ha realizzato una vera e propria industria impegnata nel campo dell'igiene ambientale, con la più importante società nazionale nel settore del risanamento ambientale ed ecologico, attivo in tutta Europa ed in particolare in Francia. Dopo la sua morte, l'attività è stata ripresa dai figli Cinzia e Maurizio. Un'attività parallela è stata sviluppata anche dal fratello Giovanni Zucchet e figli.

Analogamente si può dire della ditta Pischiutta che, fondata da Renato, è stata continuata con grande energia dalla moglie Olga e dai figli arch. Ugo, Carlo e nipoti, che hanno nel tempo trasformato l'iniziale lavorazione del piombo nel settore idraulico in una moderna industria che opera in tutta Europa. Ad Aprilia hanno creato un grande complesso industriale per la laminazione del piombo. Nel 1979, alla memoria di Renato e Olga, fu assegnato il *Premio Giovanni da Udine*.

L'intraprendente Renzo Rizzi ha creato un'importante azienda di sistemi operativi, attiva a Roma, Frosinone e

Perugia. L'ingegner Alessandro Ortis, presidente della Cassa di conguaglio del settore energetico, fra i molti incarichi manageriali, è stato anche vice presidente dell'ENEL collaborando con il presidente, il giuliano-friulano Franco Vezzoli, Cavaliere del Lavoro e *Premio Giovanni da Udine* nel 1988. Ortis oggi dirige un polo di aziende del settore, come il dott. comm. Fabrizio Tomada, già collaboratore del presidente del Senato sen. Giovanni



Franco Vezzoli

Spadolini, ha operato in posti di alta responsabilità nella STET, Telecom, Telespazio ed ora è nell'alta dirigenza dell'ENEL.

Nel campo petrolifero si è segnalato il direttore e docente ing. Bruno De Lorenzi. Assai importante è a Roma la presenza della società "De Eccher e &", che opera - specie nel settore stradale e delle infrastrutture viarie - in tutto il mondo.

Di grande peso anche la produzione industriale e l'attività commerciale dei fratelli dottori Renzo, Giampiero e Silvano Croppo, che prediligono il settore delle sedie e dei mobili per la casa.

Da segnalare anche la presenza di alto livello dell'ing. Alberto Fresco (fratello dell'attuale presidente della FIAT) e dell'ing. Renato Urban, nato a Piano d'Arta, attualmente consigliere del ministro per le attività produttive nel campo energetico. Docente di ingegneria alle università di Milano e Roma, è ricercato conferenziere nei vari forum e meeting industriali in Italia e all'estero. L'ing. Francesco Pittoni, dirigente industriale e coordinatore di processi operativi, esperto di grandi costruzioni, ha operato in varie zone del mondo e recentemente alla realizzazione del lunghissimo ponte sospeso che unisce la Danimarca alla Svezia; mentre il dott. Leopoldo Gobbi è un esperto della Fin.Siel in impiantistica elettronica in grosse aziende e ministeri. Il dott. Oliviero Turolfo è dirigente di importanti imprese industriali.

Una grande attività industriale e commerciale è stata sviluppata da Nino Brandolini e figli e dal comm. Romeo Fattori, oggi presidente della Camera di Commercio italo-slovena; il dott. Rino Militti opera nel campo degli idrosanitari, l'ing. Omero Prampolini si è affermato nella progettazione di complessi conservieri e di prosciuttifici a San Daniele del Friuli.

Oltre che dallo chef Gildo Muzzolini all'"Olimpico", chi volesse assaporare un ben preparato piatto con ottimi manicaretti della cucina tipica friulana, ben annaffiata con Tocai del Collio, o Sauvignon dei Colli Orientali, un uvaggio prelibato delle Grave di Pittaro o un corposo Refosco di Aquileia, per poi chiudere alla grande con il Picolit, vino dei re, faccia una capatina in via Tevere nell'elegante "Fogher" di Pina Gaspardis, nobile del *Ducato dei vini friulani e della contea romana*; da ricordare anche i maitres Remo e Sandro Colussi.

Nel campo dell'impiantistica telefonica si è affermata l'azienda di Alfredo Chiodi, nato a Tarcento. In quello della falegnameria di qualità gli artigiani Mario e Lorenzo Beltrame, originari di Treppo Carnico (UD) e Daniele e Luigi Antonipieri, originari di Enemonzo (UD). Entrambi hanno creato laboratori per la produzione di mobili pregiati.

Nobili ed esperti nel fare apprezzare e conoscere le bellezze di Roma sono Claudio Santellani, guida e dirigente tecnico di un'agenzia di viaggio e Rodolfo Nunez, guida prediletta dei manager d'oltre oceano.

Molti altri hanno espresso la loro bravura creativa nel campo dell'artigianato come il restauratore e antiquario Marco Plos, la sarta delle attrici Velia Topazzini Frittaion, preferita da Sofia Loren. Di grande prestigio è anche la pellicceria di Sandra Zorzi e Carlo Gerosa di via Alessandria.

Nel campo della moda opera anche Antonello Zanini (Udine 1950). Dopo un passato da indossatore, oggi è stilista con forte tendenza d'avanguardia che sa coniugare gusto estetico, estrosità ed equilibrio, tanto da conquistare il mercato internazionale. Opera come Antonello Za, in onore del famoso padre caricaturista.

Autorevoli nel mondo artistico della capitale furono anche Antonio Morandotti, gallerista e antiquario di alto livello, che organizzò a Roma una importante mostra di disegni del Bison; la Galleria "La Feluca" di Derna e Vittore Querel (Latisana 1912 - Roma 1984), "La Medusa" di Claudio Bruno Sakrischik (Udine 1926 - Los Angeles 1991), in via Frattina e quella, prima in via Margutta e poi in via del Babuino, di Germana e Nino Za. Claudio Bruno Sakrischik era un giovane dell'avanguardia e curava anche la rivista "La Medusa", autorevole voce di interscambio culturale, specie negli USA. La galleria dell'originalissimo Za era un vivace punto di riferimento, meta preferita di Laurotta Masina e Federico Fellini.

Una presenza, la friulana, che ha lasciato un segno un po' ovunque.

Nelle amministrazioni e nelle aziende

Argo

Friuli ha dato tanti personaggi fedeli servitori dello Stato in moltissimi settori della pubblica amministrazione e in tanti enti della capitale. In Quirinale, si è particolarmente segnalato il luogotenente Francesco Madotto di Resia, tanto stimato dai presidenti della Repubblica da essere trattenuto in servizio oltre i limiti di anzianità. Con lui il mar. magg. Alfredo



Gianlauro Costantini Scala

Danelutto, il rag. Luciano Tosolini, prima corazziere e poi funzionario, ed oltre una ventina di baldi e aiutanti corazzieri.

Esperto agronomo e abile cavallerizzo fu il dott. Gianlauro Costantini Scala (Palmanova 1927). Fu sovrintendente ai giardini del Quirinale e al parco di Castelporziano, ove peri tragicamente il giorno di S. Stefano del 1982. Il presidente Pertini, che lo stimava, volle che la sua opera fosse continuata dall'altrettanto esperta

consorte Anna Maria e volle la figlia Cristina al Cerimoniale. Anche il figlio dott. Andrea segue le orme del padre agronomo.

Moltissimi hanno prestato e prestano servizio alla Camera dei Deputati, sia con incarichi di responsabilità negli uffici sia come commessi. Fra questi ricordiamo il cav. Luigi Sturam, che diresse l'ufficio postale della Camera ed era particolarmente stimato dal presidente Sandro Pertini.

Assai stimati pure i funzionari Beniamino Filligoi, di Faedis, Remo Moro, il dott. Antonio Maurich e la dott.ssa Antonella Degano. Il dott. Renato Moretti dirige il servizio patrimoniale del Senato. Il dott. Fabrizio Tomada è stato per molti anni apprezzato segretario del ministro della difesa e poi del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Di grande spessore manageriale è il dott. Enzo Annichiarico, nato a Vito d'Asio nel 1945. Dopo una qualificata attività dirigenziale nel settore informatico, è direttore del personale della Fincantieri di Trieste-Monfalcone, la più importante industria cantieristica d'Italia.

Il nostro apprezzato collaboratore Paolo Bruno Vivan fu attivo nel C.O.N.I., del quale è consigliere Manuela Di Centa, campionessa di sci.

La lista potrebbe continuare nei vari centri dei più importanti organismi dello Stato, e nel Comune ove assai attenti ai

nostri problemi sono l'ispettore dei vigili urbani Pasquale De Feo nonché Bruno Nardini. Al servizio tecnico edilizio hanno operato l'avv. Remo Mariotti e l'arch. Giuseppe Tomadini.

L'ing. Albino Venier, capo servizio all'ENI, inventò originali sistemi di protezione antinfortuni. Morì nel 1986 nel corso di un'ispezione agli impianti dell'Ospedale di Udine. Il dott. Massimo D'Arienzo si segnalò nel Friuli terremotato come esperto del ministero dei Lavori Pubblici.

Al Gabinetto del sindaco operò il cav. Mario Zorzan, attivo frequentatore del Fogolar con tutta la sua famiglia e con quella del cognato comm. Gaetano Tardiola, Nobiluomo pontificio.

Nel FATA Assicurazioni, con l'on. Guglielmo Schiratti, si rivelano fedeli collaboratori Antonio Sottile e il comm. Alfredo Milocco, poi passato al ministero del Commercio estero.

Dirigente alle Poste, oltre alla dott.ssa Giuseppina Pontello, è il nostro collaboratore Ado Beltramini, trasferito da Genova con la consorte Fiorinda Andrilli, assegnata all'Assessorato alla cultura del comune di Roma. Alle Poste anche Gilberto Milocco, attivo sindacalista. Ricordiamo anche l'Ispeitrice ai BBCC dott.ssa Maria Luisa Rinaldi Velocchia, già Sovrintendente ai Beni Archeologici di Roma.

Molti vanno ricordati come esperti nel campo previdenziale: la dott.ssa Lucia Sambucco, il capo servizio organizzazione INPS dott. Aldo Cattaruzza (zio del vice direttore generale dott. Antonio Prauscello), il dott. Gilberto De Monte, il dott. Angelo Festoso, il comm. Giorgio De Piante e il dott. Adriano Degano, dirigente dell'ufficio internazionale.

A capo del servizio dell'INAM c'era il dott. Ubaldo Placereani, mentre Dino Battistutta operava al ministero del tesoro.



Albino Venier



Ubaldo Placereani



Francesco Madotto

L'elenco dei bancari richiederebbe molto spazio a cominciare dal comm. Mario Braidotti (Torreano 1903-Roma 1996), che fu direttore generale del Banco di Santo Spirito (nonché *Premio Giovanni da Udine* nel 1983), al dott. Bonaldo Stringher figlio dell'omonimo fondatore della Banca d'Italia; per continuare con il dott. Pietro Veroi, fondatore della Banca del Fucino, il dott. Renzo Sbrulino fino al dott. Adalberto Leschiutta che fu dirigente del servizio estero del Banco di Santo Spirito e, poi, del Banco di Roma. È presidente del collegio sindacale del prestigioso Circolo di San Pietro, Gentiluomo e decano della Camera Pontificia. Nel settore bancario si sono distinti Eugenio Braida e il dott. Luciano Miurin, che è stato direttore centrale della Banca d'Italia, poi presidente della Bank of Sudan Kartum e presidente del Collegio sindacale della Banca Tiburtina. Il figlio Paolo Miurin è ottimo insegnante di Politica bancaria dell'Università di Londra e la figlia Cristina è funzio-



Luciano Miurin

naria della Banca del Lavoro. Il dott. Piero Fattori, figlio del nostro presidente del Collegio sindacale Romeo, laureatosi brillantemente sulle funzioni della Consob, è divenuto dirigente della Autorità Garante sulla concorrenza di mercato. Un assiduo frequentatore del Fogolâr è il dott. Giovanni Fabris presidente della Union-servizi-Confapi, nonché sindaco di *Friuli nel Mondo*. All'ENEA, oggi presieduta dal Premio Nobel Carlo Rubbia, moltissimi sono i friulani che vi hanno operato e vi operano come l'ing. Radames Venchiarutti già addetto scientifico all'ambasciata a Canberra, il ricercatore Ugo Cirio, il tecnico Roberto Festoso, il conte Alessandro di Manzano, della direzione del centro ENEA di Frascati, il rag. Giuseppe Baruzzini, Italo Giabbai, responsabile nazionale del sindacato CISL dei dipendenti e ricercatori, il ricercatore friulano Lorenzo Martinis, che svolse una straordinaria missione di ricerca in Antartide sopportando l'eccezionale rigore del clima. E si potrebbe continuare.

Gli sportivi

Antonio Clemente

È un dovere ricordare gli sportivi friulani, considerato che sono stati anche loro degli ambasciatori nel mondo per la nostra regione.

Il Friuli, per la sua naturale cultura, è una palestra sportiva e sociale, dove migliaia di atleti si sono cimentati nelle varie discipline a livello nazionale e mondiale.

Le Alpi Carniche, il mare Adriatico, i verdi campi di calcio, le palestre, sparse in tutta la Regione, sono i veri palcoscenici delle attività agonistiche e dilettantistiche degli sportivi friulani.

In quasi tutte le discipline sportive, gli atleti regionali friulani si sono distinti diventando famosi come Arditò Desio, Dino Zoff, Corrado Barazzutti, Primo Carnera, Novella Calligaris, Enzo Bearzot, già Commissario tecnico della Nazionale Italiana ai tempi dei Mondiali di calcio del 1982 e Fabio Capello, attuale allenatore della Roma.

Sono delle bandiere sportive che il tempo non potrà sbiadire.

Il Fogolâr Furlân in occasione del suo cinquantésimo vorrebbe ricordarli tutti. Certamente sfuggiranno alla nostra memoria molti atleti, ce ne scusiamo.

Gli atleti friulani sono stati Campioni del mondo, Olimpionici, Campioni di sportività e di vita.

Il friulano, per qualità caratteriali e morali è portato al sacrificio, allo spirito di gruppo. Anche nel settore sportivo si è distinto come nella vita sociale e culturale. Lo sportivo friulano ha sempre dimostrato lealtà e rispetto per l'avversario. Non esiste società sportiva che non abbia avuto, tra gli iscritti, un atleta friulano. Lo sport friulano è un patrimonio cul-



Madrid: Dino Zoff con Francesco Madotto e la Coppa del Mondo



Gabriele Massarutto con Giovanna Elmi e Arditò Desio al Fogolâr



Enzo Bearzot



L'oriundo friulano Gabriel Batistuta

tuale sportivo da proporre come esempio alle nuove generazioni.

Il calcio nazionale professionistico ha sempre attinto nel Friuli atleti di grande prestigio mondiale come i due ex campioni del mondo Alfredo Foni e Dino Zoff.

Anche tra i soci del Fogolâr Furlan di Roma, sono passati fior di personaggi famosi, uno su tutti il prof. alpinista Ardito Desio, vittorioso, con i suoi ragazzi, del mitico K2. Altri sportivi friulani sono nascosti nel silenzio della modestia, tipica cultura friulana, che nello sport si sono distinti per bravura tecnica, agonistica e culturale.

Come atto di riconoscenza ai nostri atleti desideriamo ricordare qualcuno distintosi non solo nello sport, come: Manuela Di Centa, l'olimpionico Straulino, Ivano Blason,

Edvino Zucchet, Fabio Mangilli, Massimo Giacomini, Maurizio Ganz, Aldo Battistutta, Franco Bartoli, Giovan Battista Bascutti, Novella e Romana Calligaris, Irma Lucchini, Francesca Rigo, Sergio Chiarandini, Ugo Galati, Mario David, Bruno Pizzul, Ferruccio Valcareggi, Renzo Burini, Ubaldo Guarnieri, Mario Bonast, Luigi Lavaroni, Rosanna Contardo, Romano Pontisso, Ottavio Missoni, Ellero Borgognolo, gli arbitri internazionali Toselli e Barbaresco, Feruglio, Ennio Boschin e tanti altri atleti, dirigenti sportivi, manager, arbitri, ricordati senza classifica di merito, che hanno onorato lo sport e il Friuli.

Il Fogolâr Furlan di Roma in tale occasione desidera ricordare tutti gli sportivi della Regione, viventi e scomparsi, accumulandoli in un comune applauso di ringraziamento con un affettuoso "grazie e mandì".



Novella Calligaris



Fabio Capello

Tra Roma e Lazio

Il Fogolâr del balôn

Lupro

“*C*aro papà, questo il mio bilancio: la Lazio mi assicura uno stipendio mensile di 1200 lire, pagandomele a rate di 50-100 lire, alloggio presso la trattoria “Aquila romana” (è il simbolo della mia squadra) in via Rasella, 20 lire mensili, pranzo presso la stessa trattoria L. 2,50 (vino compreso), caffè cent. 20, biglietto del tram per raggiungere lo stadio “Rondinella” cent. 10. Un buon paio di scarpe L. 3,50, un bel vestito L. 12”.

Così scriveva da Roma il 31 ottobre 1929 il calciatore Alfredo Foni, 18 anni, diplomato ragioniere, al padre Olimpio, macchinista delle Ferrovie. Foni era stato ceduto dall’Udinese alla Lazio per 50mila lire, una somma doppia di quella pagata l’anno prima dalla Lazio per l’acquisto dell’altro calciatore udinese Aldo Spivach.

I due “dottorini” sono stati i primi giocatori friulani ceduti in cambio di denaro dall’Associazione Calcio Udinese. Foni diventerà campione olimpico e mondiale, C.T. della nazionale italiana e, trent’anni dopo, ritornerà nella capitale per guidare, da allenatore, la Roma alla conquista della prima Coppa Uefa, che allora si chiamava Coppa delle Fiere. Udine, alla memoria di Foni, uno dei padri fondatori del calcio italiano, ha intitolato il parco sorto in luogo del vecchio stadio “Moretti”.

Così negli anni ’20 dal Friuli, terra di bravi calciatori, è iniziato il flusso migratorio verso le due squadre della capitale.

Anni ’30 – ’40: nella Roma Gippetto Di Pasquale di Udine (vincerà il primo “scudetto” romanista), Renzo Suber di Cividale, Corrado Contin di Aquileia; nella Lazio Walter D’Odorico e Nando Dal Pont di Udine, Giacomo Blason di Fiumicello, Mario Magrini di Monfalcone.

Anni ’50: nella Roma Enore Boscolo e Mario David di Udine, Paolo Pestrin di S. Giorgio di Nogaro; nella Lazio Renzo Burini di Palmanova, Francesco Janich di Udine.

Anni ’60: nella Roma Giordano Colausig di Gradisca, Fabio Capello di Pieris (dopo trent’anni grande allenatore romanista); nella Lazio: Massimo Giacomini di Udine, Gianfranco Petris di Budoia, Arrigo Dolso di S. Daniele del Friuli, Giuliano Fortunato di Tricesimo.

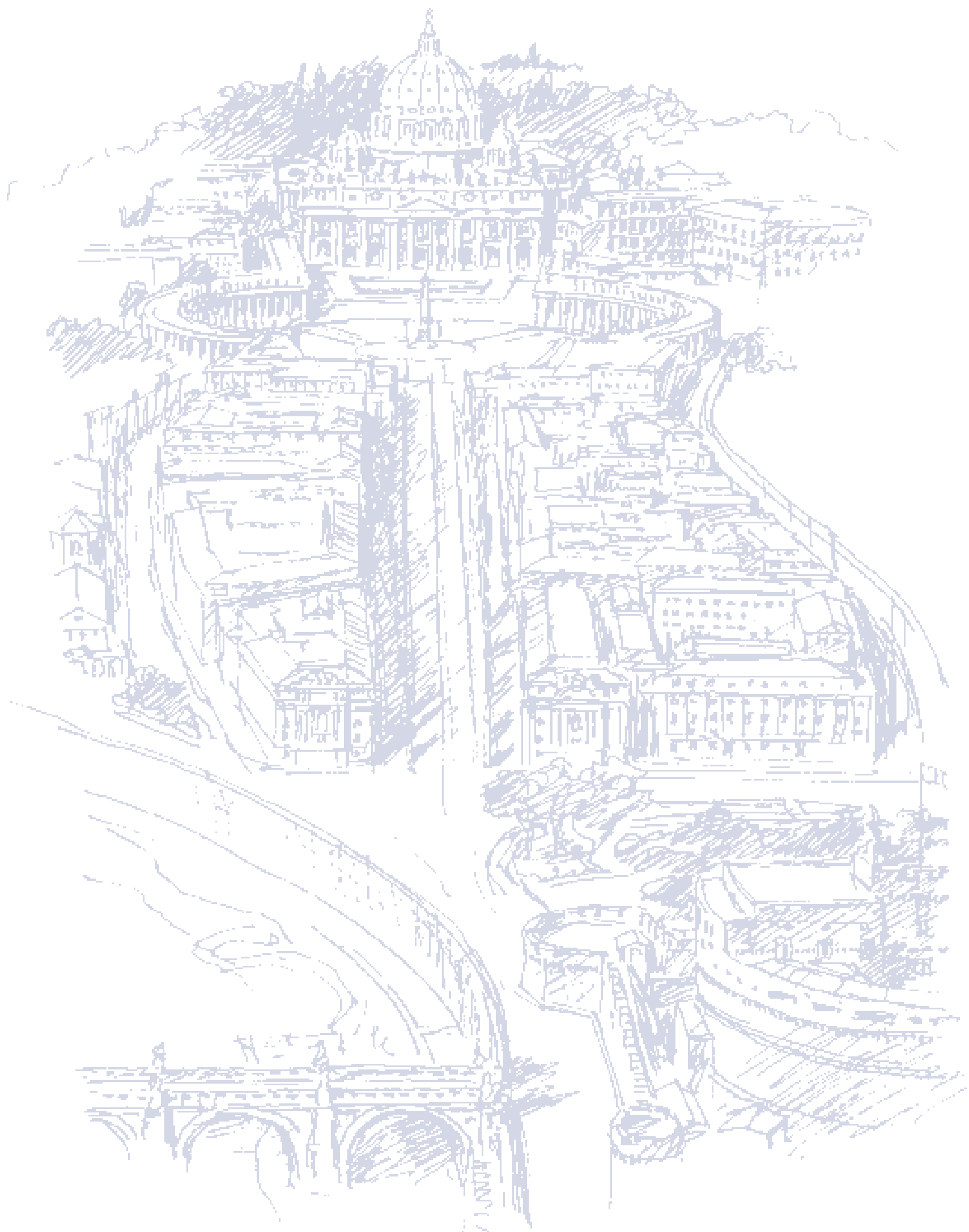
Anni ’70: nella Roma Walter Franzot di Cervignano; nella Lazio Dario Pighin di Majano.

Anni ’80: nella Roma Claudio Sclosa di Latisana.

Icona a parte per Dino Zoff di Mariano del Friuli, campione europeo e mondiale, C.T. della nazionale italiana, allenatore e presidente della Lazio, lo sportivo friulano più famoso nel mondo: “un personaggio – scriveva di lui Giovanni Arpino – della vecchia Italia non ancora disfatta, non ancora arresa, non ipocrita”. Dino Zoff custode del balôn del Fogolâr di Roma.



*Udinese Calcio SpA - Campionato Serie A 1983-1984
La squadra dell’Udinese con Zico e Causio e l’allenatore Ferrari*





Parte terza

Una comunità unita



e-mail

- adriano.degano@fogroma.it
- segreteria@fogroma.it
- postmaster@fogroma.it
- biblioteca@fogroma.it
- fradae.culture@fogroma.it
- gruppo.giovanita@fogroma.it
- udinese.club@fogroma.it

FOGOLAR FURLAN

Via Principessa Clotilde, 1/A 00196 Roma
Tel. 06/3226613 Fax 06/3610979

Associazione tra i friulani residenti a Roma
aderente a
Friuli nel Mondo

Iscritta nell'Albo delle Associazioni Regionali
della Regione Lazio e della Regione Friuli-
Venezia Giulia

I Soci che volessero dare suggerimenti tecnici sul sito o che desiderino
un accesso gratuito tramite la nostra utenza "fogroma.it" scrivano a:
postmaster@fogroma.it

Links
furlans



[vai](#)

Programma
delle attività
del Fogolar Furlan



[vai](#)

Udinese Club



[vai](#)

Ise une resòn par tignîsi dongje?

Adriano Degano

*I*se une resòn dal Fogolâr? Covential? Andivîno dibisugne? Tanc' furlans di chenti dal sigûr non cròdin che un pocje di flame, tal cûr si capis, e pò fâ tant ben e che un tic di àiar di cjase nestre al slârgji i palmons. Perceche cjâtasi, tal Fogolâr, daûr di una bandiere zale e blu, cul cjadenaz diventât simbul, al ûl dânus propit el calôr de flame. Come une volte, quanche di frutins si scjaldavin cui pîs cuintri la flame e el nono al sboreave cul soflèt i zocs parch 'e fasèssin alzâ la flame par cuei lis balôtis. E alore, fra el parfum di orâr e qualchi sacranon scjam-pât cuintri i mulâz plui malcujêz, si sintive el borbotâ dal rosâri che la none 'e diseve pai vòns cun tante devozion. E la mame e el pai j tignivin bordòn.

Ricuars di strussie, di fadis, e parce no, ancje di pocje bondanze, par no dî di miserie.

Al dî di uè el mont al còr, al trote afanât par tirâ fûr uadâns che nus parmetin di dâ un tenôr plui sostanziôs 'e vite dai nestris fiis. Inaloris si contentavin di pôc: polente e toçjo, cun t'un tic di companadi e lavôr dal cricâ dal dî al scûr de gnot. Ma el cûr content.

Invezit uè 'o vîn qualchi carantan te sachete, magari quatrinedis a motôr, une cjasute cjalde e plene di machinis. Ma isal el cûr cjâlt come 'ne volte? 'O crôt che la malusèrie 'e sei penetrade fin dentri dai vues, a tormentâ lis oris de polse tal messedâ pinsîrs.

Inaloris no isâl iust cjatâsi insieme e fâ quatri cjâcaris tal nestri lengâz? Tornâ, cul pinsîr almancul, ai paîs di lassù, cocolâz tal vert; es cjasûtis rimpinadis pai crez de Cjargne o plata-dis tes cjarândis de planure, fra el lusî dal Nadison o dal Tiliment a el murmuiâ dai ruiuz che rafrêscjn lis tavielis dal Friûl? Cussî te viarte dal sessanteun, dopo che mi vevin sgarfât fûr, come che mi à scrit Meni Ucèl, par trapiantâmi a Rome, si sin domandâz duc' chei che si cjatârìn là de gjelaterie Fassi par sboreâ la cinise cujetade dal Fogolâr. E dinalôris si sin cjatâz plui voltis, di ca o di lâ (parceche no vîn un biel locâl che nus tegni duc') in tantis ocasionis, lêgris o sèriis, par sintî vilitis e puisîis, come che al sâ contalis Tavio Valerio; meti dentri

une buine peraule come che dal gardenal Ildebrando Antoniutti; o par comòvisi cul grant storic Pio Paschin, che pôc dopo al è lâ in ponte di pîs; o strengi la man a chei straordenaris lavoradôrs che àn sladrisât la tiare tal Agro Pontin; o par dâ sostegn al lavôr dai nestris parlamentârs, dai sindics, dal guviâr regional, insumis di duc' chei che òperin pal ben de int f'urlane.

Tantis ocasionis, cun zòvins plens di sperance (e nô o' vîn la sperance di passàur la flame) o cu lis massariis (a' son la nestre glorie, crodèilu, tant a' son bravis e fidelis), o par fâ quatri salz in compagnie pes tratoriis di Rome o de campagne; o vie cul camion par imparâ a cognossi simpri plui la nestre Italie.

Ma chel che plui conte al è el spirt dai nestri incòntros: calôr di fradis, afièz, sinceritât tal cûr e lusinz i vôi. Par sintîsi furlans, che ûl dî jessi miôr talians. Cence divisionis, cence discordie, cence imponi ideis o pratindi di cambiâlis. Ognun come c'al è, ma furlan, ma amî.

Chest al ûl dî fogolâr, cheste 'e je la flame che nus bruse tal fonz dal cûr, chist l'amôr ch'o quartin pe nestre tiare, tal tignîsi dongje, tal mantignî fede es nestris traditions ch'a fasin di nô un popul che nol si plêe tes tampiestis e ch'al sa jessi serio, pusitîf e salt lavoradôr.

A Rome 'o sin in tanc': omps di lez e studenz; gardenai e prelâtos; operaios e scritôrs; industriai e artesans; atôrs e artisc'; ingegnîrs e manovai; muradôrs e marangons, corazîrs dal President, uardiis papâls o soldâz; dirigenz e impiegaz. Insûmis, dute 'ne varietât di int che sa fâsi onôr e ch'e dâ lustris al so Paîs, parceche i furlans, 'o podìn dîlu a fuart, a' san fâsi volê ben e stimâ.

Ma duc' insieme nô si sintarìn unîs, si sintarìn furlans, in cheste mari Rome tant bieles e universâl, dulà che duc' a' vègnin par viodi e plui di dut par imparâ.

Roma, ottobre 1968, in "Vent'anni di Fogolâr".

I Presidenti del Fogolâr



*Pier Silverio Leicht
dal 1948 al 1956*



*Ugo Galanti
onorario dal 1976 al 1984*



*Danilo Sartogo
dal 1962 al 1974*



*Eduino Zucchet
onorario dal 1985 al 1992*



*Sir Paul Girolami
onorario dal 1993*



*Adriano Degano
dal 1974*



*L'emigrante,
scultura di
Franco Maschio,
donata al Presidente
onorario
Sir Paul Girolami,
28.11.1998.*

I padri del Fogolâr Furlàn

Adalberto Leschiutta



Uno dei primi segretari del Fogolâr Furlàn, l'indimenticabile Mauro Maurich, che tutti noi ricordiamo con affetto e simpatia per il suo luminoso sorriso e per i suoi baffoni, era solito dirmi che se era vero, com'è vero, che il nostro Fogolâr è stato ufficialmente costituito nel 1948, è altrettanto vero che, già molto prima dell'inizio della seconda guerra mondiale, i friulani residenti nella capitale avevano preso l'abitudine di ritrovarsi in un vecchio caffè di via Nazionale, scomparso ormai da decenni o in un'osteria di via dei Mancini, anch'essa non più esistente, nei pressi di piazza Venezia. Il nostro Maurich ricordava ancora i nomi dei primi potenziali soci di un Fogolâr romano nelle persone di Driussi, Aloisio, Ermacora, Zilli, Torresin, Michelotti, Chucchini e Brugnera. Ci ha anche lasciato scritto che, alla fine della guerra, quando ripresero gli incontri, le penne nere Chucchini e Brugnera erano rimasti in terra di Russia e molti altri si erano trasferiti altrove. Ma nuovi arrivi si registravano, mese dopo mese; in tutti gli oriundi era comunque profonda la nostalgia per la "Piccola Patria", come pure l'amore per i costumi, le tradizioni e la lingua della casa lontana.

Animatore di queste istanze e di questi sentimenti fu, nel 1948, il prof. Carlo Cantoni, primo vice presidente dell'Associazione, che un giorno, incontrando a via Veneto Gianni Torresin, funzionario della missione ERP, lanciò l'idea della costituzione del Fogolâr. Ci piace ricordare che Cantoni si avvale della collaborazione di quella che fu la prima segretaria del Fogolâr, la signora Delia Soldaini Biagiotti, madre della stilista Laura Biagiotti. Cominciarono così i primi incontri ai quali parteciparono sin dall'inizio il sen. prof. Silverio Leicht, primo presidente dell'Associazione, l'ing. Antonio Mizzau, il comm. Ridomi, l'ing. Schuber, il dott. Veroi, l'avv. Sartogo, il dott. Asquini, la dott.ssa Picecco, seconda segretaria del Fogolâr, Mario Maurich, terzo segretario dell'Associazione, l'editore Gremese ed il prof. don Luigi Celledoni. Fu costituito un comitato promotore di cui fecero parte, oltre alle persone sopra citate, la dott.ssa Billia, il dott. Braidotti, la signora Commesatti, la signora Dall'Osteria Girolami, il prof. De Carli, il comm. Di Santolo Venuti, l'ing. D'Orlando, il dott. Filipponi, il prof. Giacomello, il signor Jus, il dott. Marin, il prof. Mistruzzi, il conte Miani, l'ing. Pascoletti, il prof. Peratoner (mio suocero), la signora Petris, il dott. Ridomi, la prof.ssa Sandrini ed il dott. Suttina.

Le prime sedi di questi incontri furono, nell'ordine, via Nazionale, via Lucrezio Caro, via Reggio Calabria, via Rosa

Raimondi Garibaldi ed infine via dei Crociferi, ospiti dell'Associazione Nazionale Alpini, dove ebbero luogo le manifestazioni e le iniziative del primo decennio d'attività, tra le quali sono ancora ricordate, nei nostri annali, la mostra degli artisti friulani alla "Minerva" del 1950, le tre giornate dedicate alla poesia, all'arte ed al turismo del 1952, la serata dedicata alla "Julia" nel 1953, i festeggiamenti per l'ingresso in Serie A dell'Udinese nel 1954, la mostra del vino a villa Aldobrandini nel 1955, la riunione conviviale al Gran Hotel per onorare il prof. Ardito Desio e tante altre manifestazioni culturali e folcloristiche, ovviamente friulane.

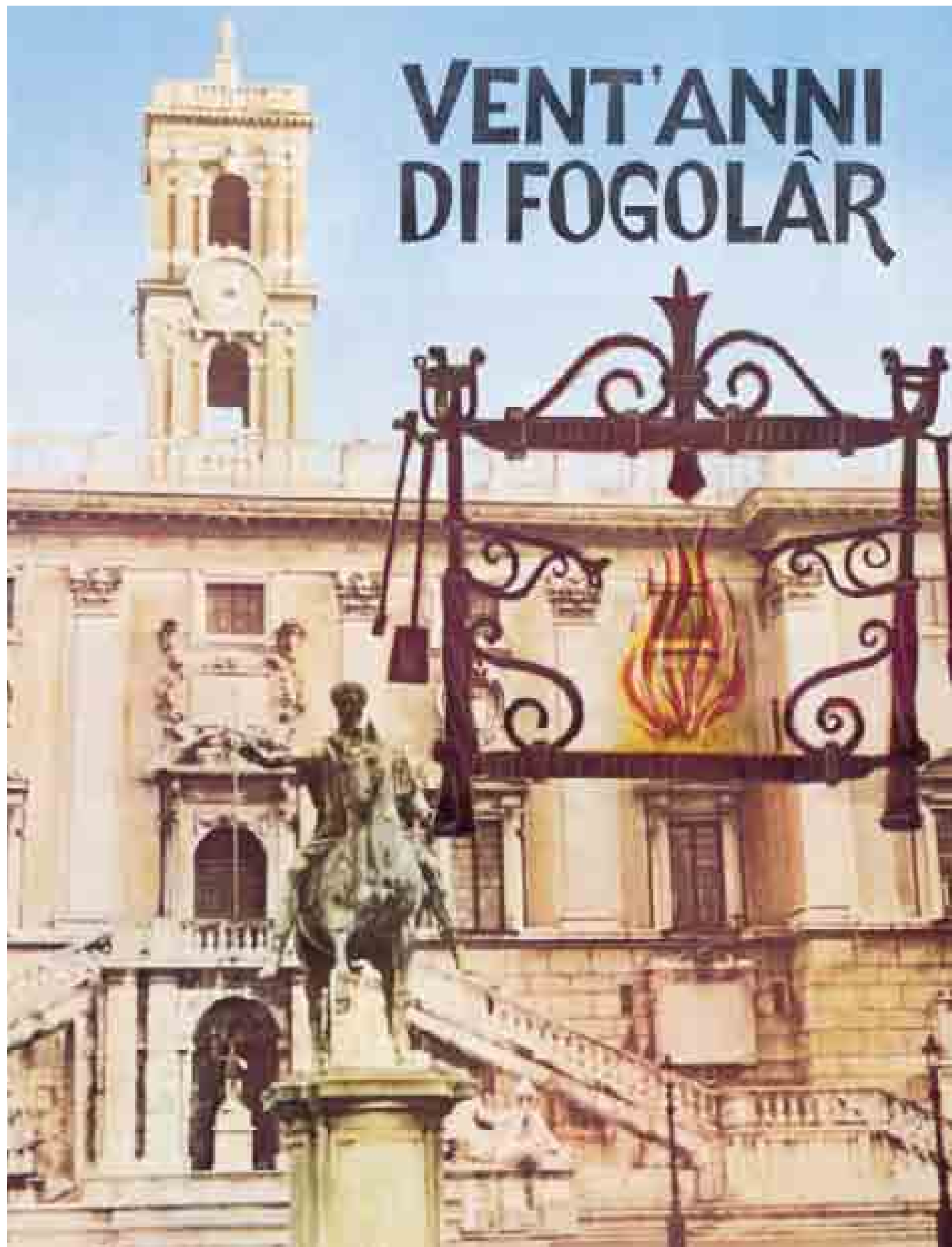
Ci sembra doveroso riportare, in questa sede, ad futuram rei memoriam, l'elenco dei quadri direttivi del Fogolâr Furlàn di Roma, al momento della formale costituzione dell'associazione, il 21 maggio 1949. Presidente il sen. Leicht, accademico dei Lincei, vice presidente il prof. Cantoni, tesoriere il dott. Veroi, segretaria la signora Soldaini Biagiotti. Tra i consiglieri ed i soci d'onore tutti i membri promotori sopra citati ed i signori Macor, il conte di Spilimbergo, Gabricci, Macor, Suttina e Torresin. Quali sindaci furono nominati il dott. Mario Braidotti, il dottor Tullio D'Osualdo e l'amm. Antonio Mizzau.

Con la morte del Presidente, del Vice presidente e di alcuni consiglieri, ed anche per il trasferimento dell'Associazione Alpini da via dei Crociferi a viale Giulio Cesare, si verificò per alcuni anni un rallentamento progressivo dell'attività, nonostante gli sforzi di quell'animatore di friulanità che era Chino Ermacora e del segretario di allora Maurich. Il 17 maggio del 1955, nello studio dell'avv. Sartogo e con la partecipazione del sen. Tessitori, fu elaborato un nuovo Statuto; ma solo nel 1961, nella gelateria "Fassi", su iniziativa del dott. Adriano Degano, appena trasferito da Udine, ebbe inizio il rilancio del Fogolâr, con l'immissione di nuovi quadri direttivi e con lo stimolo che giungeva da Udine dal successore di Chino Ermacora, il prof. Ottavio Valerio. Il gen. Giuseppe Ziggotti, medaglia d'oro, fu nominato presidente del comitato riorganizzatore sino alla nomina dell'avv. Sartogo, avvenuta nel 1962.

Si ebbe così un rilancio progressivo dell'associazione che d'allora non si è più fermato sino ai giorni nostri.

Il nuovo Presidente, eletto nel novembre del 1962 e lo sarà ininterrottamente sino al 1974, il mai troppo ricordato avv. Danilo Sartogo, mise a completa disposizione del Fogolâr oltre alla sua non comune personalità ed efficienza manageriale, i suoi uffici di via Po e poi di via villa Grazioli e la sua segretaria Rosetta Laponi. Volle inoltre che fossero istituiti comitati di studio e comitati organizzativi, incaricati di portare a termi-

VENT'ANNI DI FOGOLÀR



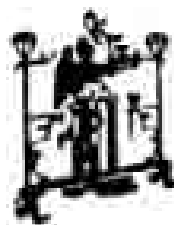
ne le molte iniziative che hanno reso, sin da allora, famoso il nostro Fogolâr a Roma, nel Lazio, in Friuli e nel mondo.

L'avv. Sartogo, durante la sua presidenza, ebbe la fortuna di ottenere la massima collaborazione dal suo vice presidente, il dott. Adriano Degano, cui affidò le iniziative culturali e le pubbliche relazioni, e dal consigliere comm. Alfredo Milocco, impareggiabile organizzatore di gite, d'incontri conviviali e responsabili, allora, dello splendido coro del Fogolâr.

Poiché si è parlato e giustamente di nuova svolta nella vita dell'associazione e poiché dobbiamo, in questo scritto, parlare dei padri fondatori dei Fogolâr, ci sembra doveroso ricordare i rifondatori citando i quadri direttivi del sodalizio, alla fine del secondo ventennio. Presidente avv. Danilo Sartogo, vice presidente dott. Adriano Degano, segretario comm. Mario Maurich, tesoriere dott. Primo Fumei, consiglieri conte Girolamo Bellavitis, gen. Bruno Brambilla, dott. Ugo Galanti, editore Ernesto Gremese, rag. Aldo Meroi, comm. Alfredo Milocco, amm. ing. Antonio Mizzau, arch. ing. Cesare Pascoletti, prof. Ugo Peratoner, dott. Ubaldo Placereani, gr. uff. Giorgio Provini, dott. Vittore Querel, dott. Riccardo Riva, on. avv. Guglielmo Schiratti, signor Paolo Volpe, medaglia d'oro gen. Giuseppe Ziggotti ed infine chi ha il piacere di scrivere queste note che non aveva ancora trent'anni e che era intimorito, all'inizio, nel trovarsi insediato in un simile consesso, a rappresentare i giovani soci. Presidente del collegio sindacale era il dott. Ottorino Tam sostituito a seguito del trasferimento a Trieste dal rag. Vittorino Frittaion; sindaci effettivi: il conte dott. Jacopino Del Torso ed il dott. Rino Militti. Sindaci supplenti: il rag. Luigi Sturam ed il sig. Giovanni Zanello. Alla morte dell'avv. Sartogo (1974), il dott. Riccardo Riva propose l'elezione a presidente del dott. Degano, accolta all'unanimità. Se togliamo Leicht, Cantoni, Sartogo e Degano (i veri padri fondatori del Fogolâr, ognuno dei quali meriterebbe pagine su pagine di questo volume) vi posso assicurare - avendo conosciuto direttamente tutte le persone elencate nei due precitati quadri direttivi, eccetto sette perché già decedute prima del mio arrivo a Roma nel 1961 - che ognuna di loro meriterebbe un ricordo ed una motivata citazione, non tanto e non solo per tutto ciò che ha realizzato nella sua vita professionale, quanto per l'indiscussa friulanità e per il costante impegno nel mantenere viva quella fiammella che tiene acceso il fuoco del nostro Fogolâr e che giustifica, ad abundantiam, queste agiografiche celebrazioni di oggi, come pure l'auspicio che qualcuno tra i giovani soci attuali, possa, fra venticinque anni, trovarsi impegnato a scrivere qualcosa sul settantacinquesimo anniversario del Fogolâr Furlân di Roma, come sto facendo io in questo momento per i cinquanta anni dalla fondazione e come ho fatto, trenta anni fa, in occasione delle celebrazioni per i vent'anni dalla costituzione di questo nostro sodalizio, che merita di continuare a svolgere la sua attività di ambasciatore di friulanità a Roma e nel Lazio.

I ricordi preziosi che custodisco gelosamente di ognuno di questi Padri fondatori, delle loro mogli e delle loro famiglie, consentirebbero, credetemi, la predisposizione di una splendida galleria di medaglioni di grandi personaggi di largo spessore umano, che non ci è consentita in questo volume commemorativo, che desideriamo riservare per la maggior parte alle molteplici iniziative, oltremodo meritevoli di ricordo realizzate in tutti questi anni.

E' per me motivo di soddisfazione profonda e, perché no, di sincero orgoglio, il poter guardare ai trentacinque anni di appartenenza al Fogolâr. Anni che hanno costellato ed accompagnato la mia preparazione universitaria e poi la mia maturità di uomo, di marito, di padre e di professionista, sino a sessantadue anni di età. È grazie a questa mia seconda famiglia d'elezione, che mi ha sempre spronato ed aiutato a mantenere viva la famosa fiammella della "Piccola Patria" e che mi ha dato le opportunità e le soddisfazioni di sentirmi friulano sino in fondo, che posso far percepire la mia friulanità, con tutte le caratteristiche peculiari di quella terra, a tutti coloro che la Provvidenza mi ha fatto e mi fa incontrare.



Fogolar Furlan

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO

ROMA

Via Principessa Clotilde 1/a
(00106)

Tel. 06/3226013 - Fax 06/7611979

E-mail: fogroma@fogroma.it

www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: avv. Lucio dr. Ser
Paul Girolami.

Presidente: avv. Gian Cresc. dell.
Adriano Degano.

V. Presidente vicario: avv. Gian Cresc.
de. Adalberto Leschitta.

V. Presidente: ing. Carlo Mammì.

V. Presidente: dr. Gian Luigi Pizzi.

Segretario: Luciano Carnerio.

Tesoriere: comm. Giorgio De Piana.

Consiglieri: avv. dr. Giuseppe Bazzani, Luca Costant, avv. Ermo Di
anti, Mario Fanti, geom. Giancarlo

Giacomini, dr. Leopoldo Gobbi, dr. Rino
Matti, dr. Luciano Pascoletti,

arch. Alessandro Scalfini, comm. Fabrio
rio Torrada.

Collegio Revisori dei Conti: comm.
Raimondo Turchi, presidente; comm. Eugenio
Brandi, Riccardo Corbani, dr.
Emilio Lavazza, rag. Giuliano Panzardi.

Collegio dei Professori: 10. Corrado
Mazzini Zanoni dr. Corchia, presidente;
dr. Enzo Amichiamico, arch. Rodolfo
Crisma, arch. Francesco Sartogo, Bruno
Matti.

Consigli direttivi del Fogolâr

SOCI ONORARI

Willer Bordon - Pier Giorgio Bressani - Umberto Capuzzo - Duilio Corgnali - Alberto Danese - Renzo Eligio Filippi - Mario Fioret - Mario Fausto Fortunato - Alessandro Giomi - Roberto Jucci - Anna Marcon - Fabio Moizo - Stanislao Nievo - Tullia Picella - Amedeo Piva - Mario Rossi - Vittorio Santin - Giorgio Santuz - Martino Scovacicchi - Mario Toros - Tiziano Treu - Lorenzo Valditara - Giuseppe Zamberletti - Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia - Presidenti delle Province di Gorizia, Pordenone e Udine

SOCI ONORARI DECEDUTI

Siro Angeli - card. Ildebrando Antoniutti - Giuseppe Asquini - Faustino Barbina - Alfredo Berzanti - Guido Ceccherini - Antonio Comelli - Ardito Desio - card. Ermenegildo Florit - Gustavo Montini - Guglielmo Pelizzo - Ugo Peratoner - card. Eduardo Pironio - Tiziano Tessitori - Ottavio Valerio - Pietro Veroi

1948

Presidente Pier Silverio Leicht
Vice Presidente Carlo Cantoni
Segretario Ottilia Billia
Mario Maurich
Tesoriere Pietro Veroi
Consiglieri Ottilia Billia
Mary Schiratti
Giuseppe Di Santolo
Luigi Di Spilimbergo
Giovanni Torresis
Collegio Sindacale Mario Braidotti
Tullio D'Ossualdo
Antonio Mizzau

1961

Comitato promotore rifondazione del Fogolâr

Presidenti Giuseppe
Di Santolo Venuti
Giuseppe Zigiotti
Segretario Adriano Degano
Promotori Alberto Asquini
Siro Angeli
Gerolamo Bellavitis
Fernando Bodini
Luigi Candoni
Aldo Cattaruzza
Luigi Celledoni
Felice Cimatti
Adriano Degano
Jacopino Del Torso
Giuseppe
Di Bartolo Venuti
Celso Ferrari
Alessandro Ferro
Giuseppe Filippini
Vittorino Frittaion

Primo Fumei
Ugo Galanti
Pietro Giampaoli
Maria Giovanna
Gianoglio
Gianni Granzotto
Ernesto Gremese
Lucia Pisenti
Groppiero
Mario Maurich
Giuseppina Marcon
Francesco Monopoli
Luigi Menazzi
Moretti
Giovanni Pettoello
Giorgio Provini
Aldo Sergio Ranieri
Cristiano Ridoni
Luigi Russo
Nino Rutter
Danilo Sartogo
Renzo Sbuelz
Galliano Scarpa
Paolo Stufferi
Luigi Sturam
Ottorino Tam
Elio Venier
Giuseppe Pietro
Veroi
Lucenti Vuattolo
Eugenio Zanottini
Giuseppe Zigiotti

1961•1963

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Danilo Sartogo
Adriano Degano
Mario Maurich
Primo Fumei
Giuseppe



Il segretario Mario Maurich

Di Santolo Venuti
Antonio Mizzau
Ugo Peratoner
Mary Schiratti
Giuseppe Zigiotti
Collegio Sindacale Ottorino Tam
Ottilia Billia
Luigi Sturam

Collegio Sindacale

1964•1966

Presidente Danilo Sartogo
Vice Presidente Adriano Degano
Segretario Mario Maurich
Tesoriere Primo Fumei
Consiglieri L. Ligutti
Alfredo Milocco
Ugo Peratoner
Ubaldo Placereani
Giorgio Provini
Giuseppe Zigiotti
Collegio Sindacale Vittorino Frittaion
Attilia Billia
Luigi Sturam



Il segretario Antonio Sottile

1967•1969

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Danilo Sartogo
Adriano Degano
Mario Maurich
Primo Fumei
Gerolamo Bellavitis
Bruno Brambilla
Ugo Galanti
Ernesto Gremese
Adalberto Leschiutta
Aldo Meroi
Alfredo Milocco
Antonio Mizzau
Cesare Pascoletti
Ugo Peratoner
Ubaldo Placereani
Giorgio Provini
Vittore Querel
Cristiano Ridomi
Riccardo Riva
Mary Schiratti
Paolo Volpe
Giuseppe Zigiotti
Collegio Sindacale
Jacopino Del Torso
Vittorino Frittaion
Giacomini
Rino Militti
Luigi Sturam
Giovanni Zanello

1970•1972

Presidente
Vice Presidente
Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Danilo Sartogo
Adriano Degano
Mario Maurich
Primo Fumei
Siro Angeli
Luigi Crosilla
Ugo Galanti
Adalberto Leschiutta
Aldo Meroi
Alfredo Milocco
Antonio Mizzau
Alberto Munisso
Cesare Pascoletti
Ubaldo Placereani

Collegio Sindacale

1973•1975

Presidenti

Vice Presidenti

Segretario
Tesoriere

Consiglieri

Vittore Querel
Aldo Sergio Ranieri
R. Riva
Ottorino Tam
Giuseppe Zigiotti
Vittorino Frittaion
Jacopo del Torso
Rino Militti
Luigi Sturam
Fernando Treu

Danilo Sartogo
Adriano Degano
(dal 1974)
Adalberto Leschiutta
Alfredo Milocco
(dal 1974)
Mario Maurich
Primo Fumei
Alberto Munisso
(dal 1974)
Adami
Luigi Crosilla
Ugo Galanti
Adalberto Leschiutta
Aldo Meroi
Alfredo Milocco
Antonio Mizzau
Alberto Munisso
Cesare Pascoletti
Vittore Querel
Aldo Sergio Ranieri
R. Riva
Piero Sartogo
(dal 1975)

Collegio Sindacale

1976•1978

Presidente
Vice Presidenti

Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Ottorino Tam
Vittorino Frittaion
Jacopo del Torso
Rino Militti
Luigi Sturam
Fernando Treu
Adriano Degano
Adalberto Leschiutta
Alfredo Milocco
Mario Maurich
Alberto Munisso
Siro Angeli
Nino Brandolini
Luigi Crosilla
Romeo Fattori
Rodolfo Grasso
Aldo Meroi
Antonio Mizzau
Teresa Mizzau
Massini (dal 1977)
Stanislao
Nievo (dal 1978)
Cesare Pascoletti
Italo Pascoli
Ugo Peratoner
Giorgio Provini
Vittore Querel
Aldo Sergio Ranieri
Arnaldo Riva
R. Riva
Francesca Sartogo
Ottorino Tam
Andreina Treu
(dal 1977)



Paolo VI riceve il Consiglio del Fogolâr con il giovane Giovanni Corona, orfano del Vajont, al quale venne donata una borsa di studio - Vaticano, 1.12.1963



Il presidente Giuseppe Saragat riceve il Consiglio del Fogolar. Nella foto da sinistra a destra: Alfredo Milocco, Riccardo Riva, Vittorino Frittaion, Danilo Sartogo, Mario Maurich (coperto dal Presidente Saragat), Adriano Degano, Giorgio Provini, Primo Fumei - Quirinale, 13.3.1969

Collegio Sindacale

Luigi Vidoni
(dal 1977)
Giuseppe Zigiotti
Vittorino Frittaion
Rino Militti
Fernando Treu
Fernando Pradissitto

1979•1981

Presidente
Vice Presidente
Segretario

Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
Adalberto Leschiutta
Mario Maurich
Andreina Treu
(dal 1980)
Vittorino Frittaion
Siro Angeli
Eros Andreoli
(dal 1980)
Nino Brandolini
Adriano Cossio
Mario Fantin
(dal 1980)
Romeo Fattori
Rodolfo Grasso
Aldo Meroi
Teresa Mizzau-
Massini
Alberto Munisso
Stanislao Nievo
Italo Pascoli
Aldo Sergio
Ranieri
Arnaldo Riva
Francesca Sartogo
Luigi Vidoni
Rino Militti
Italo Piticco
Fernando Pradissitto

Collegio Sindacale

1982•1984

Presidente
Vice Presidente

Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
Adalberto Leschiutta
Italo Pascoli
(dal 1983)
Andreina Treu
Eros Andreoli
Giuseppe Baruzzini
Nino Brandolini
Teresa Dabbene
Teghil
Mario Fantin



Il presidente della Repubblica Sandro Pertini riceve il Consiglio del Fogolar - 18.6.1981

Romeo Fattori
Piero Fortuna
Ferrante Giabbai
Rodolfo Grasso
Aldo Meroi
Rino Militti
Teresa Mizzau-
Massini
Italo Pascoli
Dino Pasini
Aldo Sergio Ranieri
Arnaldo Riva
Francesca Sartogo
Alvise Savorgnan
di Brazzà
Vittorino Frittaion
Italo Piticco
Fernando Pradissitto
Antonio Sottile
Paolo Vivan

Collegio Sindacale

1985•1987

Presidente
Vice Presidenti

Segretario
Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
Rodolfo Grasso
Adalberto Leschiutta
Italo Pascoli
Antonio Sottile
Emilio Lazzaro
Giuseppe Baruzzini
Paolo Bassi
Nino Brandolini
Mario Fantin
Romeo Fattori
Carlo Gerosa
Ferrante Giabbai
Antonio Maurich
Aldo Meroi



Il consiglio con il presidente onorario Eduino Zucchet - Giugno 1991

Rino Militti
 Luciano Miurin
 Teresa Mizzau
 Massini
 Guido Pelizon
 Aldo Sergio Ranieri
 Arnaldo Riva
 Francesca Sartogo
 Antonio Sottile
 Danilo Tonon
 Vittorino Frittaion
 Eugenio Braidà
 Ferrante Giabbai
 Emilio Lazzaro
 Aldo Sergio Ranieri
 Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Alda Bertossi
 Teresa Dabbene
 Teghil
 Beniamino Filligoi
 Carlo Gerosa

Collegio Sindacale

Collegio Sindacale

Collegio Probiviri

1988•1990

Presidente
Vice Presidente

Segretario

Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
 Adalberto Leschiutta
 Italo Pascoli
 Domenica Camerlo
 Zanini
 Rodolfo Grasso
 Giuseppe Baruzzini
 Anna Rita Bertoli
 Eugenio Braidà
 Nino Brandolini
 Angelo Corazza
 Mario Fantin
 Romeo Fattori
 Beniamino Filligoi
 Ferrante Giabbai
 Emilio Lazzaro
 Antonio Maurich
 Aldo Meroi
 Rino Militti
 Teresa Mizzau-
 Massini
 Guido Pelizon
 Aldo Sergio Ranieri

1991•1993

Presidente
Vice Presidente
Segretario

Tesoriere

Consiglieri

Arnaldo Riva
 Francesca Sartogo
 Antonio Sottile
 Vittorino Frittaion
 Alda Bertossi
 Romano Cortolezzis
 Bruno Nardini
 Luigi Urbani
 Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Teresa Dabbene
 Teghil
 Carlo Gerosa

Adriano Degano
 Adalberto Leschiutta
 Domenica
 Camerlo Zanini
 Rodolfo Grasso
 Giuliano Panzardi
 (dal 1992)
 Enzo Annichiarico
 (dal 1992)
 Giuseppe Baruzzini
 Giuseppe Bechis
 (dal 1992)
 Anna Rita Bertoli
 Eugenio Braidà
 Nino Brandolini
 Domenica Camerlo
 Zanini
 Angelo Corazza
 Ermes Disint
 (dal 1992)
 Mario Fantin
 Romeo Fattori
 Beniamino Filligoi
 Ferrante Giabbai

Rodolfo Grasso
 Emilio Lazzaro
 Antonio Maurich
 Aldo Meroi
 Rino Militti
 Teresa Mizzau-
 Massini
 Guido Pelizon
 Francesco Pittoni
 (dal 1992)
 Aldo Sergio Ranieri
 Arnaldo Riva
 Francesca Sartogo
 Antonio Sottile
 Danilo Tonon
 Vittorino Frittaion
 Eugenio Braidà
 Ferrante Giabbai
 Emilio Lazzaro
 Aldo Sergio Ranieri
 Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Alda Bertossi
 Teresa Dabbene
 Teghil
 Beniamino Filligoi
 Carlo Gerosa

Collegio Sindacale

Collegio Probiviri

1994•1996

Presidente
Vice Presidente
Segretario

Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
 Adalberto Leschiutta
 Domenica Camerlo
 Zanini
 Giuliano Panzardi
 Enzo Annichiarico
 Giuseppe Baruzzini
 Giuseppe Bechis
 Anna Rita Bertoli
 Nino Brandolini
 Domenica
 Camerlo Zanini
 Angelo Corazza
 Ermes Disint
 Mario Fantin
 Romeo Fattori
 Vittorino Frittaion
 Giorgio Ioan
 (dal 1995)
 Rodolfo Grasso
 Antonio Maurich
 Aldo Meroi
 Rino Militti
 Teresa Mizzau-
 Massini
 Francesco Pittoni
 Arnaldo Riva
 Mariarosa Santiloni
 (dal 1995)
 Francesca Sartogo
 Antonio Sottile
 Danilo Tonon
 Vittorino Frittaion

Collegio Sindacale



Il Comitato direttivo con il presidente di Friuli nel Mondo, Toros e il presidente onorario, sir Paul Girolami - 28.11.1998

Collegio Probiviri

Presidente Romeo Fattori (dal 1996)
 Eugenio Braida
 Ferrante Giabbai
 Leopoldo Gobbi (dal 1995)
 Gianni Grassi (dal 1995)
 Emilio Lazzaro
 Aldo Sergio Ranieri
 Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Germano Colusso (dal 1995)
 Teresa Dabbene
 Teghil
 Beniamino Filligoi
 Carlo Gerosa
 Rodolfo Grasso

1997•1999

Presidente
Vice Presidente
Segretario

Tesoriere
Consiglieri

Adriano Degano
 Adalberto Leschiutta
 Domenica Camerlo Zanini
 Giuliano Panzardi
 Enzo Annichiarico
 Giuseppe Baruzzini
 Giuseppe Bechis
 Nino Brandolini
 Domenica Camerlo Zanini
 Angelo Corazza
 Luca Cosson (dal 1998)
 Ermes Disint
 Mario Fantin

Vittorino Frittaion
 Riccardo Gubiani (dal 1999)
 Giorgio Ioan
 Bruno Martinis (dal 1998)
 Olga Menis
 Massimo Militti
 Rino Militti
 Teresa Mizzau-Massini
 Luciano Pascoletti (dal 1998)
 Gian Luigi Pezza (dal 1999)
 Francesco Pittoni
 Mariarosa Santiloni
 Francesca Sartogo
 Alessandro Scaletti (dal 1999)



Eros Andreoli

Collegio Sindacale

Laura Stavole
 Danilo Tonon
 Romeo Fattori
 Eugenio Braida
 Leopoldo Gobbi
 Gianni Grassi
 Emilio Lazzaro

Collegio Probiviri

Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Germano Colusso
 Ferrante Giabbai
 Carlo Gerosa
 Rodolfo Grasso

2000•2002

Presidente
Vice Presidente
vicario
Vice Presidenti

Adriano Degano
 Adalberto Leschiutta
 Carlo Mattiussi
 Gian Luigi Pezza
 Domenica Camerlo
 Zanini

Segretario

Tesoriere
Consiglieri

Giorgio De Piante
 Enzo Annichiarico
 Giuseppe Baruzzini
 Nino Brandolini
 Domenica Camerlo Zanini
 Angelo Corazza
 Luca Cosson
 Giorgio De Piante
 Ermes Disint
 Mario Fantin
 Carlo Gerosa (dal 2001)
 Giancarlo Giacomi
 Leopoldo Gobbi
 Bruno Martinis
 Rino Militti
 Teresa Mizzau-Massini
 Giuliano Panzardi
 Luciano Pascoletti
 Gian Luigi Pezza
 Francesco Pittoni
 Mariarosa Santiloni
 Francesca Sartogo
 Alessandro Scaletti
 Fabrizio Tomada (dal 2001)
 Danilo Tonon
 Romeo Fattori
 Eugenio Braida
 Riccardo Gubiani
 Emilio Lazzaro
 Carlo Mattiussi
 Giuliano Panzardi (dal 2001)
 Corrado Masetti
 Zannini de Concina
 Enzo Annichiarico (dal 2001)

Collegio Sindacale

Collegio Probiviri



Nel 104° compleanno di Ardito Desio: il presidente della regione FVG, Antonione, il presidente di Friuli nel Mondo, Toros, il presidente del consiglio provinciale di Udine, Pelizzo, il sindaco di Palmanova, ed il Consiglio del Fogolâr - Quirinale, 18.4.2001

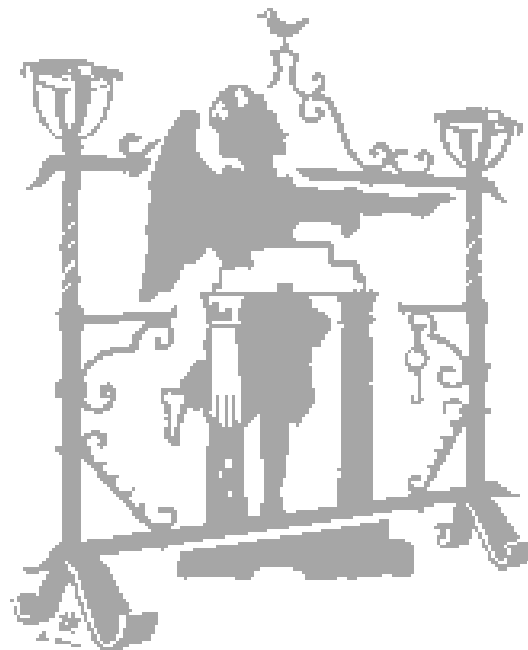
Germano Colusso
 Carlo Gerosa
 Rodolfo Grasso
 Giorgio Ioan
 Bruno Menis
 Francesca Sartogo
 (dal 2001)

*Collaboratori
 volontari*

Maria Angrisani
 Colautti
 Paola Barberi
 Adele Barbetti
 Ado Beltramini
 Teodolinda Bertossi
 Mattia Biasizzo
 Elda Candoni
 Enrica Cerrone
 Nives Corazza
 Antonella
 De Francesco
 Elena De Margheriti
 Maria Del Negro
 Luciano Dettori
 Vittoria Di Qual
 Paola Fiorentini
 Gianna Flury
 Maria Franco
 Laura Gritti
 Enza Jannece
 Battistuzzi
 Maria La Torre
 Sergio Lene
 Irma Levan
 Carmelo Lo Carmine

Wanda Magoni
 Maria Mandò
 Gabriella Manuti
 Piera Martinello
 Gabriella Munisso
 Anna Maria Nannini
 Ersilia Pasotti
 Valeria Pellis
 Luisa Polano
 Di Trapani
 Nicla Ragogna
 Renato Righi

Mario Romani
 Cecilia Sandicchi
 Marella Sandicchi
 Rosetta Stampatore
 Gemma Tirelli
 Gloria Traina
 Giacomello
 Mirka Vianello
 Rita Volpato
 Silvia Zanutto
 Ermenelgildo
 Zompicchiatti



L'eccellenza dei friulani di Roma e del Lazio

Adalberto Leschiutta

A prima vista questo titolo potrebbe sembrare troppo presuntuoso ma vi assicuro, da segretario generale del *Premio Giovanni da Udine - Presenza friulana a Roma e nel Lazio*, ideato e voluto nel lontano 1979 dal nostro presidente dott. Adriano Degano, che, anno dopo anno, mi sono reso conto, e quindi convinto con molto orgoglio, di far parte di una famiglia, quella friulana, che ha il non piccolo pregio e privilegio di aver generato una gran quantità d'uomini eccellenti tra cui moltissimi anche illustri. Sono indubbiamente le particolari doti d'onestà, di laboriosità e di concretezza che ci sono riconosciute da chi c'incontra, che sono alla base di questa straordinaria produzione d'eccellenze che si manifestano in ogni settore operativo, in qualsiasi campo d'attività, in qualsivoglia mestiere, professione ed arte.

Ricordo ancora, con commozione, l'emozione e la fierezza provate, ascoltando un discorso del nostro indimenticabile presidente avv. Danilo Sartogo nei lontani anni 1966-67 quando non ero ancora sposato, su questa nostra invidiabile ed invidiata caratteristica. (Consentitemi di fare al riguardo un inciso personale: Margherita ed io ci siamo conosciuti al Fogolâr grazie all'avv. Sartogo che ricordiamo con affetto, tra l'altro, per essere stato testimone di fronte a Dio delle nostre nozze). In tale suo discorso, l'avv. Sartogo si era soffermato sul lavoro friulano all'estero dei nostri emigrati, operai ed imprenditori, che da quattro secoli elargivano il tesoro delle loro dure fatiche avendo edificato mezza Vienna, Trieste, le fortezze a protezione dell'Europa dai Turchi, la Transiberiana, un terzo di Leningrado, di Budapest e di Sebastopoli per non parlare di quanto fatto successivamente in Argentina, Brasile, Venezuela, Kenya, Tanganika, Congo, Sud Africa e qui da noi in Sardegna e nella palude pontina, e più recentemente con la costruzione di grandi opere come la diga del Ghana, quella di Cariba e quella di Assuan, oltre alla bonifica del delta del Nilo ed agli altri lavori edili in Canada, Australia, Pakistan e Persia. Ricordava inoltre, sempre l'avvocato, che i friulani avevano avuto, rispetto alle altre regioni italiane, il maggior numero di decorati al valore militare nella guerra dei 1915-18 e come la Julia si fosse particolarmente distinta sia nella prima sia nella seconda guerra mondiale. Erano pure d'origine friulana il maggior numero dei Padri Conciliari, che si parlavano tra di loro in friulano, al Concilio Vaticano. Rispetto alle altre provincie italiane quelle friulane erano ai primi posti nella graduatoria dei donatori di sangue. Altro record friulano di quegli anni era di avere il maggior numero di docenti universitari, a dimostrazione che anche nella cultura, nelle scienze, nelle arti, nella storia e nella

letteratura c'era una nostra presenza quantitativamente e qualitativamente di rilievo. Il presidente citava anche le amministrazioni civiche, comunali e provinciali del Friuli che erano state portate a modello di sana gestione dal Presidente della Repubblica di allora.

Roma è, senza dubbio, la seconda città friulana al di fuori dei confini della Regione, quindi è più che ragionevole ritenere che parte dell'eccellenza cui si faceva sopra cenno, abbia trovato a Roma la sua terra d'insediamento. Da qui scaturisce la gran massa di personalità che si sono messe in luce nella capitale e nel Lazio, illustrando con la loro attività la Patria d'origine. Da qui lo statuto del *Premio Giovanni da Udine* che vuole riconoscere pubblicamente i meriti di coloro che hanno concretamente dimostrate, in sommo grado, le doti tipiche della loro friulanità, così come l'elenco dei premiati nelle varie edizioni che è riportato in calce a queste note, dalla cui sola lettura emerge, in lapalissiana chiarezza, cosa la presenza friulana



Raffaello: autoritratto con Giovanni da Udine (Parigi, Museo del Louvre)

abbia rappresentato per la città che ci ospita e che ci accoglie con la dovuta stima e affetto.

Da parte mia, come segretario generale del *Premio Giovanni da Udine*, avrei desiderato riportare in questo volume dedicato a cinquant'anni di presenza del Fogolâr Furlân a Roma, solo l'elenco nominativo delle centinaia di candidature esaminate dalla Giuria. Elenco, quest'ultimo, solo parziale delle candidature contemplate negli atti della Segreteria del Premio.

Credo di poter confermare, senza violare il segreto sui lavori della Giuria, che in ogni verbale di riunione della stessa si trovi scritto "nonostante l'eccellenza delle candidature e non potendo che contenere la scelta dei premiati a poche unità, la Giuria si vede costretta a procedere ad ulteriore votazione selettiva", oppure, "La Giuria rinvia a malincuore la candidatura in esame e raccomanda alla Giuria della prossima edizione del Premio di tenerne debito conto".

Si può ben sperare che anche le generazioni future siano

all'altezza della tradizione, e che possano garantire che ogni friulano abbia, grazie al latte materno ed all'esempio dei padri e dei nonni, le citate e peculiari caratteristiche della "Gens": sicura garanzia, se affiancate da impegno e serietà personali, di poter operare "friulanamente" e con successo in qualsivoglia mestiere od attività.

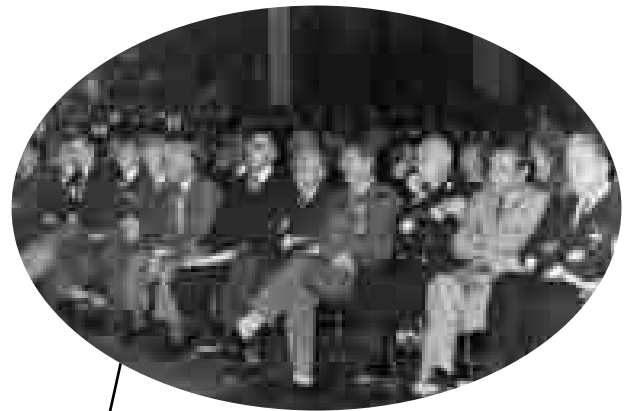
Vorrei aggiungere che grazie ad un'altra nostra caratteristica, quasi generalizzata, la modestia, ognuno di noi sa fissare con realismo e concretezza le mete che sa di poter raggiungere e che, una volta conseguite, lo appagano e lo rendono fiero. E poiché la modestia si accompagna di solito, anche se non necessariamente con la semplicità, noi troviamo tanta eccellenza friulana a Roma e nel Lazio anche nei settori meno appariscenti e più umili. Non esito ad aggiungere che, se siamo ovunque accolti con tanta stima ed affetto, lo dobbiamo proprio alle generazioni di operatori friulani a Roma di questo tipo che hanno fatto conoscere a tanti le nostre caratteristiche essenziali.



*Il trionfatore: Trofeo del Premio Giovanni da Udine
Scultura di Franco Maschio e medaglia di Guido Veroi*



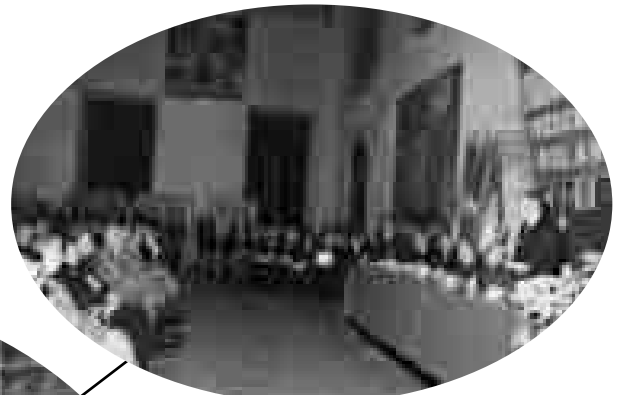
1ª edizione: 28.10.1979



2ª edizione: 5.2.1981



3ª edizione: 23.2.1983



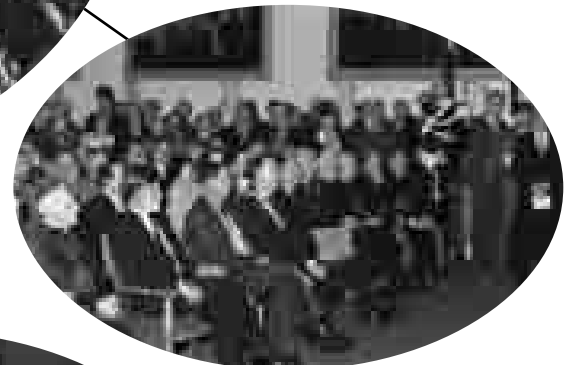
4ª edizione: 27.11.1985



*8ª edizione:
Al Quirinale 10.3.1999*



5ª edizione: 16.3.1988



7ª edizione: 27.3.1996



6ª edizione: 10.10.1991

Il Premio Giovanni da Udine

Adalberto Leschiutta

*S*e dovessimo indicare una sola iniziativa meritevole d'ogni attenzione e d'imperitura memoria del presidente Degano, per cui il suo nome abbia giusto titolo per essere ricordato dalle generazioni future dei Friulani e non solo di Roma, è certamente la proposta da lui fatta al Consiglio del Fogolâr Furlàn di Roma del 25 Marzo del 1979 rivolta all'istituzione del *Premio Giovanni da Udine - Presenza Friulana a Roma e nel Lazio*.

Il Regolamento del Premio, approvato dallo stesso Consiglio all'unanimità, riserva tale riconoscimento alle personalità di origine friulana che abbiano contribuito a qualificare in sommo grado la loro presenza nell'arte, nelle scienze, nelle professioni o in qualunque altro campo di attività a Roma e nel Lazio, o nelle istituzioni romane che abbiano dato un notevole apporto alla valorizzazione delle caratteristiche tipiche della gens friulana operante nel precitato territorio.

L'intitolazione del Premio a Giovanni da Udine è stata determinata in considerazione dell'eccezionale testimonianza della presenza friulana del grande pittore udinese Giovanni Ricamatore (1487-1561), più conosciuto come Giovanni da Udine che, in Roma, ha lasciato tante tracce della sua attività come collaboratore di Raffaello e di Giulio Romano sia nelle Stanze che nelle Logge del Vaticano, affrescate unitamente a Perin del Vaga, come pure alla Farnesina, a Palazzo Madama, a Castel Sant'Angelo ed altri celebri edifici della città eterna.

Le attribuzioni del premio, a viventi o alla memoria, avvengono sulla base di libere segnalazioni pervenute alla Segreteria Generale del Premio, istituita presso il Fogolâr Furlàn, che dopo aver predisposto il relativo dossier informativo, lo sottopone all'apposita giuria di cui fanno parte le personalità scelte, di volta in volta, dal Consiglio del Fogolâr anche al di fuori dell'associazione stessa, che si è riservata invece la designazione del Segretario Generale del Premio che partecipa ai lavori della Giuria, senza voto. Sono previste le seguenti classi: letteratura, arti figurative, diritto, storia, scienze, musica, cinematografia, radiotelevisione e spettacolo, industria, mestieri e professioni, giornalismo, pubbliche relazioni, sport e benemeriti del Friuli e del Fogolâr Furlàn.

Il Premio ha avuto sinora otto edizioni. Le Giurie hanno



*Il dr. Adalberto Leschiutta,
segretario generale del Premio -
12.3.1999*

prescelto 49 illustri personalità alle quali il premio è stato conferito in solenni cerimonie o dal Presidente della Repubblica o dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Presidente del Senato della Repubblica, privilegio questo che ben poche iniziative della specie possono vantare.

Le segnalazioni ed i dossier predisposti dal Segretario Generale sono oltre quattrocento. Ad ogni edizione la Giuria, vincolata dal numero massimo dei premi a disposizione, ha sempre dichiarato nel verbale di assegnazione il difficile compito di dover selezionare tra tante candidature tutte meritevoli tanto da suggerire per le successive edizioni i nominativi oggetto di valutazione e designazione unanime.

Il regolamento prevede inoltre che sia facoltà della Giuria valutare ad ogni edizione le eventuali segnalazioni per l'assegnazione di una particolare menzione a quei giovani friulani, di età non superiore a 28 anni, che si ritenessero meritevoli dello speciale riconoscimento di Alfieri del Friuli a Roma. Anche per questa categoria la Giuria, sin dalla prima edizione, non ha ritenuto di poter procedere ad una segnalazione, dato il gran numero di possibili candidature.



GIOVANNI RICAMATORE, detto Giovanni Nani, noto come **GIOVANNI DA UDINE**, formatosi nel capoluogo friulano, ove nasce il 27 ottobre 1487, alla scuola di Martino da Udine, quindi a Venezia nell'ambiente del Giorgione. Trasferitosi a Roma, collabora col Peruzzi (1513-16) e soprattutto con Raffaello (1516-20) nelle stanze e nelle logge del Vaticano; esegue i magnifici festoni delle storie di Amore e Psiche di Raffaello alla Farnesina; con Giulio Romano (1520) a Palazzo Madama e Perin del Vaga in Vaticano, Castel S. Angelo, Palazzo Baldassini, ecc. Dopo il sacco di Roma (1527), alterna soggiorni a Udine e nella capitale. In Friuli diviene architetto ufficiale del capoluogo, ove lascia segni stupendi nella Torre dell'Orologio, nella ristrutturazione del Castello, del palazzo comunale, del duomo, di piazza Matteotti; a Spilimbergo; a S. Daniele. Celebre la «Caduta di Fetonte», affreschi nel Castello di Colloredo di M.A. gravemente danneggiati dal terremoto. Muore a Roma nel luglio 1561 e probabilmente viene sepolto nel Pantheon (da Aldo Rizzi, *Profilo di storia dell'arte in Friuli*, Del Bianco, Udine, 1979).



PREMIO GIOVANNI DA UDINE Presenza friulana a Roma e nel Lazio

ELENCO DEI PREMIATI

- Prima edizione:** 28 ottobre 1979 - Aula Magna del Palazzo della Cancelleria
Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, **Sandro Pertini**
Ha presenziato la cerimonia
l'on. **Francesco Cossiga**, Presidente del Consiglio dei Ministri
Premiati: * **Mirko Basaldella**, scultore - * **Francesco Carnelutti**, giurista - * **Pier Paolo Pasolini**, poeta e regista - **Maria Luisa Costantini Astaldi**, scrittrice - **Pietro Giampaoli**, incisore - **Cesare Pascoletti**, architetto - **Ernesto Gremese**, editore - **Olga Giampieri Pischiutta**, imprenditore industriale - **Didimo Badife**, dirigente industriale - **Vittorio Pitton**, operatore economico.
- Seconda edizione:** 5 febbraio 1981 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Palazzo Barberini
Ha presenziato la cerimonia
l'on. **Arnaldo Forlani**, Presidente del Consiglio dei Ministri
Premiati: * **Alberto Asquini**, economista - Accademico dei Lincei - **Cornelio Fabro**, filosofo - **Gianni Granzotto**, giornalista - **Sergio Stefanutti**, progettista aeronautico.
- Terza edizione:** 23 febbraio 1983 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Palazzo Barberini
Ha presenziato la cerimonia
il sen. **Tommaso Morlino**, Presidente del Senato
Premiati: * **Afro Basaldella**, pittore - * **Pier Silverio Leicht**, giurista - Accademico dei Lincei - **Mario Braidotti**, dirigente industriale - **Silvio Olivo**, scultore - **Eugenia Baron Mardero**, pioniera dell'Agro Pontino - **Elio Bartolini**, scrittore - **Enzo Bearzot**, dirigente sportivo - **Francesco Fattorello**, storico e saggista dell'informazione.
- Quarta edizione:** 27 novembre 1985 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Palazzo Barberini
Ha presenziato la cerimonia
il sen. prof. **Amintore Fanfani**, Presidente del Senato
Premiati: * **Celso Costantini**, cardinale - * **Aurelio Mistruzzi**, scultore - * **Danilo Sartogo**, avvocato - **Franco Crainz**, professore - **Damiano Damiani**, regista - **Carlo Zannerio**, dottore - **Eduino Zucchet**, industriale.
- Quinta edizione:** 16 marzo 1988 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Palazzo Barberini
Ha presenziato la cerimonia
il sen. prof. **Giovanni Spadolini**, Presidente del Senato
Premiati: * **Giovanni Bertoli**, industriale - * **Luigi Candoni**, commediografo - * **Giordano Giacomello**, chimico docente universitario - **Celestino Giampaoli**, medagliata incisore - **Ugo Peratoner**, medico docente universitario - **Eduardo Pironio**, Cardinale - **Carlo Rubbia**, fisico Nobel - **Franco Viezzoli**, cavaliere del lavoro dirigente d'azienda.
- Sesta edizione:** 10 ottobre 1991 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Campidoglio
Ha presenziato la cerimonia
l'on. **Nino Cristofori**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Sindaco di Roma, **Franco Carraro**
Premiati: * **Siro Angeli**, poeta - **Costantino Dardi**, architetto urbanista - **Nicolò Miani** - neuro scienziato - **Stelio Nardini**, generale C.A. - * **Pio Paschini**, storico - **David Maria Turoldo**, poeta - **Dino Zoff**, campione sportivo.
- Settima edizione:** 27 marzo 1996 con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia - Campidoglio
Ha presenziato la cerimonia
il sen. **Carlo Scognamiglio**, come Presidente supplente della Repubblica
Premiati: **Dalila Di Lazzaro**, attrice - sir **Paul Girolami**, economista - **Bruno Martinis**, geologo Accademico dei Lincei - **Attilio Maseri**, scienziato cardiologo - **Ettore Scaini**, agronomo.
- Ottava Edizione:** 12 marzo 1999 sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**
e il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia - Quirinale
Ha presenziato la cerimonia
il Presidente della Repubblica **Oscar Luigi Scalfaro**
Premiati: **Mario Arpino**, gen. C.S.M. della Difesa - **Stanislao Nievo**, scrittore - **Mario Sist**, imprenditore - **Guido Veroi**, scultore e medagliata - **Demetrio Volcic**, gionalista e saggista.
- Membri delle varie giurie del Premio:**
Siro Angeli, **Paolo Battistuzzi**, **Teresa Veroi Buongiorno**, **Ottorino Burelli**, **Adriano Degano**, **Piero Fortuna**, **Roberto Gervaso**, **Ugo Galanti**, **Adalberto Leschiutta**, **Sergio Maldini**, **Bruno Martinis**, **Attilio Maseri**, **Giuliana Morandini**, **Pia Moretti**, **Stanislao Nievo**, **Dino Pasini**, **Gian Luigi Pezza**, **Vittorio Querel**, **Alvise Savorgnan di Brazzà**, **Anna Maria Costantini Scala**, **Carlo Scarzini**, **Bonaldo Stringher**, **Bruno Romani**, **Giuseppe Zanini**, **Alvise Zorzi**.
- Segretari:** **Adalberto Leschiutta**, **Teresa Mizzau Massini**
Presidenza: **Mario Toros**, presidente "Friuli nel mondo", **Adriano Degano**, presidente Fogolâr Furlàn

* conferiti alla memoria

I Premiati



Il Presidente Cossiga consegna il premio a Serena Basaldella, vedova di Mirko. Si notano il Sindaco di Roma, Petroselli e il Presidente della regione FVG, Comelli



A. Asquini (ritira la vedova Letizia), S. Stefanutti, G. Granzotto, C. Fabro (ritiro mons. Garlato) - 5.2.1981



Afro, Leicht, Braidotti, Olivo, Mardero, Bartolini, Bearzot e Fattorello - 23.2.1983



Zucchet, C. Zannerio, D. Damiani, T. Crainz, Alina Sartogo, Adriana figlia di A. Mistruzzi - 27.11.1985

I Premiati



5ª edizione. G. Bertoli (ritira il figlio GianRodolfo), L. Candoni (ritira R. Bruni), G. Giacomello (ritira la moglie Maria), G. Giampaoli, V. Peratoner (ritira la figlia Margherita), E. Pironio, C. Rubbia, F. Viezzoli - 16.3.1988



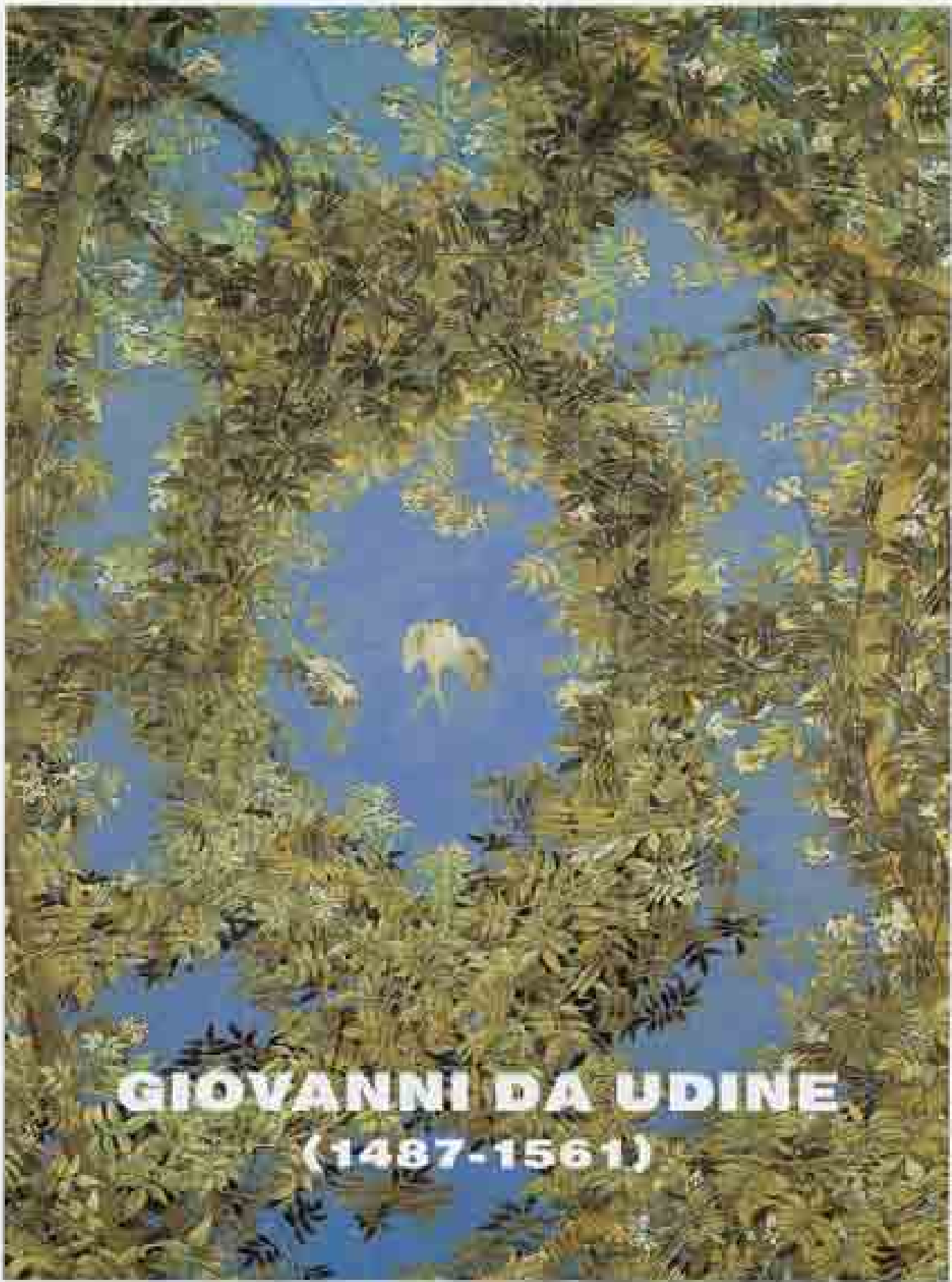
P. D.M. Turoldo (rappresentato da p. Ercole Turoldo), gen. S. Nardini, N. Miani, D. Zoff, Costantino Dardi - 10.12.1991



A. Maseri, E. Scaini, B. Martinis, D. Di Lazzaro, P. Girolami con il Capo supplente dello Stato C. Scognamiglio, il Sindaco di Udine S. Cecotti, il sen. M. Toros e il Presidente della Provincia di Udine G. Pelizzo - 27.3.1996



I premiati: D. Volcic, S. Nardini, S. Nievo, M. Sist, G. Veroi con il Presidente della Repubblica E. Scalfaro - 12.3.1999



GIOVANNI DA UDINE
(1487-1561)

Per i cinquant'anni del Fogolâr di Roma

Carlo Sgorlon

Friulani sentono in modo potente la nostalgia per la patria lasciata, quando vivono all'estero. Si tratta di quel sentimento che i romantici tedeschi chiamavano Heimweh, ed ha la sua manifestazione più completa ed eloquente nei Fogolârs, associazioni che tutto il mondo conosce, perché esistono in tutte le maggiori città del pianeta ed anche in Italia.

Quando i nostri capi di stato, di governo, delle maggiori istituzioni vanno all'estero, ovunque sia, in Canada come in Australia, è raro che manchino di far visita alle sedi dei Fogolârs. Ciò è segno che essi sono conosciuti, stimati, e considerati una tappa importante. Anche istituzioni straniere li conoscono benissimo, e, per mezzo di esse, i friulani sono notissimi nel mondo. Lo si è visto in modi evidentissimi e commoventi in occasione del terremoto del '76. Aiuti e volontari giunsero da tutto il mondo per darci una mano, in quella sventura, perché i friulani dovunque erano conosciuti come grandi lavoratori, ricchi di dignità e d'orgoglio, legati alle loro tradizioni e alla cultura della loro piccola patria. Nelle grandi famiglie dei Fogolârs si evidenzia il meglio della nostra gente: la volontà di restare fedeli alla cultura d'origine, di sentirsi uniti e solidali, di tenere i contatti con il Friuli, e anche di farsi apprezzare per la propria attività.

Uno dei Fogolârs più attivi e organizzati è senza dubbio quello di Roma, che esiste da cinquant'anni, e da quaranta è retto e presieduto dal dottor Adriano Degano, Cavaliere di Gran Croce per i meriti acquisiti soprattutto con questa sua attività. Ormai da molti decenni parlare del Fogolâr di Roma significa soprattutto parlare dell'attività del suo infaticabile presidente. Degano ha fatto della friulanità, della sua difesa e della sua celebrazione, una delle ragioni dell'esistenza. Ciò era già accaduto ancor prima che l'Ente di stato per il quale lavorava, l'INPS, lo chiamasse a Roma tra i suoi dirigenti. Degano già a Udine era uno dei personaggi di maggior rilievo della cultura friulana. Dirigeva i *Quaderni della Face*, una rivista importante, perché raggruppava gli artisti di cultura spiritualistica, che non avevano accettato di integrarsi in quella progressista e marxiana, allora egemone, come del resto anche ai nostri tempi. Anch'io pubblicai il mio primo racconto proprio nei *Quaderni della Face*, che peraltro non aveva preclusioni per nessuno, e pubblicò anche alcune cose di Tito Maniaco.

Amico di Carlo Mutinelli, che era un'autorità in fatto di arti figurative, Degano, marito di un'attrice eccellente come Diana Peresson, era un uomo colto e insieme grande organizzatore. Era un individuo adatto a tutte le stagioni e tutte le occasioni della cultura. Si era laureato in lettere sulla narrativa



Il Senatore Tessitori annuncia nel 1952 il "via" alla Regione Friuli Venezia Giulia

di Caterina Percoto, ed aveva anche cospicue conoscenze della storia friulana. Era, in altre parole, un eccellente alunno spirituale di Giuseppe Marchetti, grande "tuttologo" del Friuli.

Ma il suo equilibrio, il suo buonsenso, l'amore autentico per il Friuli, la sua ampiezza di visione lo dissuasero dall'entrare in uno dei molti "vicoli ciechi" della cultura friulana, quelli da cui non si riesce ad avere del Friuli se non una visione limitata e "parrocchiale". L'unica esclusione in Degano era per la cultura stalinista, né poteva essere altrimenti, per uno che aveva fatto la Resistenza nella Osoppo, e non poteva non risentire del solco profondissimo scavato tra i friulani dall'evento terribile di Porzûs.

A quarant'anni, Adriano Degano fu chiamato a lavorare nella capitale, ed egli ci andò, con qualche esitazione subito fatta tacere dal pensiero di ciò che avrebbe potuto fare per il Friuli a Roma. Per fortuna il dottor Degano non è di quei friulani in cui si cela, in potenza o in atto, un leghista, che poi non è necessariamente bossiano, ma piuttosto un friulano risentito d'essere dimenticato costantemente e male amministrato da "Roma ladrona". Egli è un friulano dall'orizzonte vasto, privo di complessi di natura separatoria. Appena diventato presidente del Fogolâr di Roma egli si prodigò per far sì che i friulani della capitale, e quelli del Friuli, ricevessero la maggior luce possibile dai luoghi del potere. I friulani sono un po' tutti, almeno in pectore, anarcoidi e diffidenti nei confronti di chi comanda. Da esso si tengono lontani, e lo prendono di mira nella loro letteratura. Si potrebbero citare molti esempi, quello di Riedo Puppo, di Alviero Negro, di Aurelio Cantoni.



Chino Ermacora inaugura nell'aprile 1950 alla galleria "Il Camino" di Via del Babuino la prima mostra di Artisti friulani organizzata dal Fogolâr

Degano no. Degano è più realista. Sa che del potere non può fare a meno, che la Repubblica degli Anarchici non è che un sogno, e con il Potere collabora, perché esso permette di venire meglio alla luce e di realizzarsi. Nella sua gestione del Fogolâr Furlân di Roma, il dottor Degano non perdetta mai un'occasione per portare i problemi o le feste dei friulani al Quirinale, a Palazzo Madama, a Montecitorio, nei teatri e nelle piazze di Roma, fiero della propria origine e della propria appartenenza.

Non c'è friulano di talento, segnalatosi per un'attività qualsiasi, che egli non abbia valorizzato a Roma in tutti i modi possibili, fosse un geografo o un viaggiatore come Ardito Desio, o un medaglista come Giampaoli o Mistruzzi, o uno scrittore come Stanis Nievo o Carlo Sgorlon. Anche in questo Adriano Degano è un friulano immune da uno dei vizi maggiori dell'inconscio collettivo della nostra gente. I friulani in genere, infatti, non amano quelli di loro che per fortuna o per talento emergono sopra i loro conterranei. In questo sono governati da uno strano complesso, e vorrebbero che tra di loro vi fosse un livellamento universale, per cui chi osa emergere di una spanna, o di un dito soltanto sopra gli altri va subito scomunicato. Il friulano "punisce" gli emergenti col silenzio, e nei casi peggiori con ogni tipo di accuse e contumelie. Purtroppo io ne so qualcosa. Ma Degano sempre vede in questa prassi friulana una forma di autolesionismo. Chi emergeva andava messo in evidenza e non "passato per il silenzio", come in guerra si "passano per le armi" i disertori o i traditori. Tutto ciò Degano lo sente come un compito perenne, sia a Roma come a Udine, dove torna spessissimo per ogni possibile occasione.

Sia a Roma sia a Udine, o in Friuli, Degano segue ogni tipo di manifestazione culturale. Nella capitale ha inventato il *Premio Giovanni da Udine*, che è assegnato ai friulani illustri che operano a Roma, qualunque sia il loro tipo di attività. Il premio, che viene consegnato ogni anno in Campidoglio, ossia nel centro della capitale e del potere, rivela come Degano non sia di coloro che hanno per abitudine, come molti friulani, di mettere la fiamma sotto il moggio, ma quella di collocarla bene in alto, dove tutti la possano vedere. Tutta la vita di Adriano Degano è vivacizzata da questa continua attività di porre ciò che è friulano nel cerchio di luce del riflettore. Il Fogolâr di

Roma è una casa sempre aperta, e in esso il fuoco è sempre acceso per tutti coloro che vogliono entrarvi e scaldarsi alla sua fiamma. Decine e decine di friulani ci sono passati.

Anch'io ho bussato spesso a quella porta, ed essa si è sempre aperta. Potrei anzi aggiungere che l'ospitalità del Fogolâr Furlân di Roma ha accompagnato tutte le tappe principali della mia carriera di scrittore.

A Roma ho presentato i miei libri più letti e premiati, dal *Trono di legno* a *Gli dei torneranno*, dalla *Carrozza di rame* alla *Conchiglia di Anataj*, dall'*Armata dei fiumi perduti* alla *Foiba grande*, dalla *Malga di Sir* al *Processo di Tolosa*. I primi nella sede della *Famiglia Piemontese* e gli ultimi nella sala di rappresentanza del giornale *Il tempo*, con cui il Fogolâr ha collaborato, per concessione gentile del direttore, Giampaolo Cresci, oggi purtroppo scomparso. Ogni volta la signora Peresson ha letto pagine e pagine dei miei libri, collocandoli in tal modo, per me e per gli altri, in una cornice più nobile e più luminosa.

Non è stata cosa da poco per uno scrittore come me, sempre in lotta contro l'insieme delle circostanze, per non essere trascurato e rifiutato, sapere che a Roma c'è sempre il Fogolâr Furlân, pronto a darmi una mano, e il suo Presidente, che lo regge come fosse tuttora nel pieno dell'età.



Il direttivo del Fogolâr accoglie il neo cardinale Ildebrando Antoniutti - 12.3.1962



Padre Davide M. Turollo saluta i friulani di Roma. Si notano Sartogo e Valerio - 18.5.1963

Richiamo della “Piccola Patria”

Martino Scovacricchi

*M*i trascorrono la mente, come pioggia di meteore, tanti pensieri che vorrei fermare, ma fatico a trattenerli. Finché qualcuno riesco a fissarlo, appena uscito dal caleidoscopio di cinquantennali memorie, nell'onda calda di questa ricorrenza.

Ecco: il fascino della “Piccola Patria”, che il tempo non dissolve, l'amore che negli anni, e fors'anche nella misura del lontano, vieppiù si accende e inquieta la tua anima pellegrina (pellegrino, dice Dante nella *Vita Nova*, è chiunque sia fuori della propria patria; e in questa definizione potrebbe starci anche il Friuli...), il bisogno di comunicare, di solidarizzare con la propria gente (non solo nelle calamità), il bisogno struggente di evocarla al suono della sua stessa parlata, che suscita assidue meraviglie da scoprire, il distinguere nelle campane del Lazio uno squillo che rassomigli a quelli del tuo vecchio borgo, del quale respiri ancora i profumi inobliati del fieno, della polenta e perfino dei ceppi ardenti sotto la cappa e così via...

Immerso in queste fantasticherie romantiche, mi trovo a ridere di me stesso, delle ovvietà, o meglio della banalità del mio irriducibile pensar borghese, edulcorato, sospeso tra le facili suggestioni del romanzo d'appendice, le trepidazioni del giovane Werther o di Renzo che lascia i suoi monti... Eppure,

incalza la mia ostinazione, tutto ciò non è solo un'invenzione dei romanzieri, o meglio essi non fanno altro che riverberare sentimenti veri, incoercibili, ricchi di vibrazioni, senza i quali il Friuli, trapiantato nel Lazio, sarebbe semplicemente un arido dato statistico-storico. Ed allora, se esso è una tale viva e composita realtà, è bene parlarne, per meglio capirla come un “evento che continua” e sopravvive all'usura del tempo, con una sua inconfondibile identità, tenacemente riflessa da una peculiare matrice culturale e spirituale, diciamo pure anche etnica.

In quest'ambito ideale io colloco l'invito del Presidente Degano a dare il contributo a questa pubblicazione quale “dono” egli dice “a tutta la nostra comunità e allo stesso Friuli”.

Ma siamo noi, casuali collaboratori, ad arricchirci, parlandone, dopo lunga, feconda consuetudine di reciprocità, nella frequenza assidua dei fogolàrs del Lazio, tanto fervidi d'iniziativa, in cui abbiamo conosciuto l'anima bella e forte del Friuli, come disse D'Annunzio, con tutte le sue infinite ricchezze, più di quanto non ci fosse stato consentito in una vita intera, trascorsa all'ombra del castello.

Perché, a parte quelli che furono i moventi dell'emigrazione, che comunque non intaccano la logica e la validità di que-



A S. Giovanni in Laterano con il card. Antoniutti e il vescovo Paschini - 18.11.1962



Riedo Puppo declama le sue composizioni - Roma, 23.12.1963



Ateneo Lateranense: rientro con il neo cardinale I. Antoniutti ed il vescovo Pio Paschini, presenti Presuli e Autorità del Friuli - 30.11.1963

ste riflessioni, si è trattato di un innesto socio culturale (che vediamo rigoglioso ogni anno nel *Premio Giovanni da Udine*) quasi diretto da una forza superiore e consapevole: un trapianto meraviglioso capace di custodire “come un fiore che vada a rifiorir lontano” Lari e Penati divenuti forse più vivi di quelli lasciati lassù...

Un transfer totale, dunque, non semplicemente di cose e persone, ma di valori e di un modo di intendere e celebrare la vita, di cantare villotte calde di musica e sentimenti, di una tradizione, insomma, vibrante epperò inflessibile al fatuo vento della contingenza; che, anziché piegarsi all'influenza esterna, ha trovato in questa felice compenetrazione il modo di creare una sua “rinascenza”, plasmando invece coloro che le si accostavano, sì da comporre una sintesi benefica per tutti. Ne derivarono ammirazione e



L'avvocato Sartogo ringrazia i lirici Clabassi e Bondino - Roma, 23.3.1965

rispetto per questi nostri emigranti, anche e soprattutto per i più umili e sprovveduti, che da sempre avevano tristemente battuto i sentieri dell'emarginazione e della pellagra, per venire qui a testimoniare il valore di una stirpe intatta, che aveva saputo coniugare onestà e laboriosità insieme. (Consentitemi di volgere un pensiero particolare agli artefici della bonifica dell'Agro Pontino). La civiltà rurale era andata lentamente maturando fino a diventare protagonista in un nuovo contesto, epicentro tra i più evoluti d'Italia.

Grazie, amici friulani del Lazio per questa civile affermazione, alta e ambita più di qualsiasi vittoria.

So di aver ceduto agli impulsi della sprezzata retorica (sapida quanto ineludibile in una celebrazione come questa) ma nulla ritratto: in questa dimensione lirica essa trova le sue valide ragioni, la sua stessa esaltazione.



Il Papa Paolo VI, in sedia gestatoria, benedice i friulani - S. Pietro, 2.5.1965



Il Papa Paolo VI riceve in udienza autorità e lavoratori friulani - S. Pietro, 2.5.1965

Profilo di una presenza

Ermes Disint

Fil Fogolâr Furlàn di Roma è stato fondato nel 1947 (statuto 1969), presieduto dal prof. Pier Silverio Leicht, dall'avv. Danilo Sartogo (1962-1974) e dal dott. Adriano Degano (dal 1974). Ha sede dal 1977 negli uffici regionali di Piazza Colonna e dal 1986 in Via Principessa Clotilde, 1/a, lascito Morpurgo, acquistato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,30 è possibile recarsi al Fogolâr, mentre lo stesso Fogolâr è raggiungibile ai seguenti recapiti: tel. 039-06.3226613 - fax 039-06.3610979, e-mail: fogroma@tin.it e sito internet www.fogroma.it.

Il Fogolâr:

- è una associazione culturale, sociale e assistenziale senza scopi di lucro, che intende valorizzare, sostenere e diffondere storia, cultura, lingua, tradizioni, economia e produttività del Friuli e mantenere vive nei corregionali le radici della terra d'origine;
- è aderente a *Friuli nel mondo*, mantenendo piena autonomia operativa;
- è iscritto nell'Albo del Ministero dei Beni Culturali-Librari, degli Affari Esteri e nell'Albo delle Associazioni Regionali dell'Assessorato Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo della Regione Lazio e della Regione Friuli Venezia Giulia, come associazione culturale di interesse regionale;
- è collegato all'attività dei Fogolârs di Aprilia, Latina, Umbria e Sardegna; ospita l'Associazione *Udinese Club* e la *Contea romana del Ducato dei Vini friulani*; è collegato operativamente all'associazione *Triestini Goriziani e dei Giuliani nel mondo*; e dal 1976 all'Unione delle Associazioni regionali di Roma (UNAR), ed al FARIL (Fed. Ass. Reg. Lazio);
- ha rapporti con: Università di Roma, Accademia dei Lincei, Società Dante Alighieri, Società Geografica, CAI, CONI, Italia Nostra, Sindacati, Patronati, fondazione "Migrantes" e altre importanti Istituzioni.

Il Fogolâr è editore:

- di una rivista semestrale illustrata *Fogolâr Furlàn* di 48 pagine, distribuita dal 1976 in 2250 copie, inviata, oltre che ai soci, a esponenti regionali e Fogolârs nel mondo;
- dell'Agenzia stampa *Presenza Friulana*, inviata in 1600 copie a Enti, organi di Stampa e soci, con i programmi bimestrali.

Il Fogolâr:

- svolge attività culturale intensa e varia, almeno una volta la



Il card. E. Florit con il presidente della Regione Berzanti - Latina, 1.5.1965



Il presidente di Friuli nel Mondo consegna il guidoncino all'on. Giulio Andreotti - Festa dei Pionieri dell'Agro, 1.5.1965



Nora Cussigh Faini e il dr. Ugo Galanti vendono le carriole fiorite pro terremotati - 8.7.1977



Giovani al centro raccolta del Fogolâr per i terremotati - Maggio 1976

settimana, da settembre a luglio: conferenze, dibattiti, spettacoli teatrali, concerti, mostre di artisti regionali, visite guidate a Roma e in Friuli, nelle altre città italiane e in numerosi stati esteri e, particolarmente, presso i Fogolârs ove il presidente dott. Adriano Degano ha tenuto conversazioni sul Friuli e su Aquileja, presentazione e letture interpretative con la collaborazione di: p. Turolfo, S. Angeli, C. Sgorlon, S. Nievo, S. Maldini, R. Gervaso, Driussi, Manzù, Pertica, A. Ravaglioli, Nantas Salvalaggio, Galassi, Leda Palma, Maurensigh, A. Desio, B. Martinis, Cortani, Andreotti, D. Zanier, R. Puppo, L. Cjanton, L. Damiani, Morassi, Zannerio, Rendina, P. Fortuna, Angelillo, Menichini Cadoresi, Milena Milani, Michelutti, Mirzan, Ciol, Raber-Crucitti, C. Rinaldi, A. Savorgnan-Brazzà, A. Spinosa, Scalon, Altan, G. Morandini, Ganzer, Battistuzzi, p. Cornelio Fabro, M. Torre-Barbina, A. Picotti, O. Burelli, M. Cirio, A. Filipuzzi, G. Caneva, S. Bertossi, E. Venier, R. Appi, D. Corgnali, M. Strassoldo, I. Benini, Bergamini, A. Rizzi, Querel, Chiandetti, ecc., nonché dibattiti sui problemi della Regione Friuli Venezia Giulia e sull'occupazione della manodopera nel Friuli terremotato (1976);

- ha ospitato compagnie teatrali, cori, gruppi folcloristici, bandistici ecc. (Ruda, Spilimbergo, Pordenone, Aviano, Villa Santina, Tolmezzo, Majano, S. Daniele, Gemona, Tarcento, Povoletto, Percoto, Zorutti di Udine, Tricesimo, S. Vito al Tagliamento, Codroipo, Aquileia, Santa Gorizia, Lucinico, Cormons, Pasian di Prato, Lestizza, Castions di Strada, Palazzolo d. S., Latisana ecc.);
- per valorizzare la presenza friulana a Roma e nel Lazio ha istituito e realizzato otto edizioni del *Premio Giovanni da*



THE WHITE HOUSE
WASHINGTON
May 25, 1978

To Dr. Adriano Degano

Through the courtesy of Secretary Gaitano, I have received the meditation which the Associazione Tra i Friolani di Roma has sent to the American people in gratitude for assistance rendered during the 1976 earthquakes in Friuli.

I am pleased, on behalf of the American people, to accept this expression of appreciation and to extend best wishes to you and your associates.

Sincerely,

Dr. Adriano Degano
Presidente del "Fogolar Parton,"
Associazione Tra i Friolani di Roma
Via di Villa Giustiniani, 2
00196 Rome, Italy

Il messaggio di Erculani del Presidente degli Stati Uniti

In occasione del secondo anniversario del terremoto che una tale tragedia distrusse e con tanta rabbia ha percosso nel Friuli, desidero esprimere a questo stupido popolo il mio saluto e quello del popolo americano. Il coraggio e il valore dei Friolani nella sconfitta crudele e mortale di cui la natura è capace devono essere di stimolo per i popoli di tutta la terra.

Nel momento siamo particolarmente orgogliosi di dare il nostro contributo alla grande opera di ricostruzione del Friuli. I progetti più possibili grazie al loro merito e disposizione del Congresso degli Stati Uniti per la costruzione di scuole per i bambini del Friuli e di case di lavoro per i suoi vecchi rappresentando, in certo modo, la nostra fiducia nel futuro di questa regione italiana così importante ed un futuro vero e sano futuro che tale futuro deve la partecipazione pacifica all'opera di ricostruzione del Friuli costituisce, inoltre, un piccolo segno della nostra gratitudine per quanto il Friuli e i suoi figli vengono negli Stati Uniti hanno fatto contribuendo allo sviluppo del nostro paese.

JIMMY CARTER



Il Ministro del Welfare USA con l'ambasciatore Gardner e il Sindaco di Venzone in visita al Fogolâr - Roma, 6.5.1978



Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. P.G. Bressani con il commissario per il Friuli sen. Giuseppe Zamberletti a palazzo Barberini - 6.5.1978.



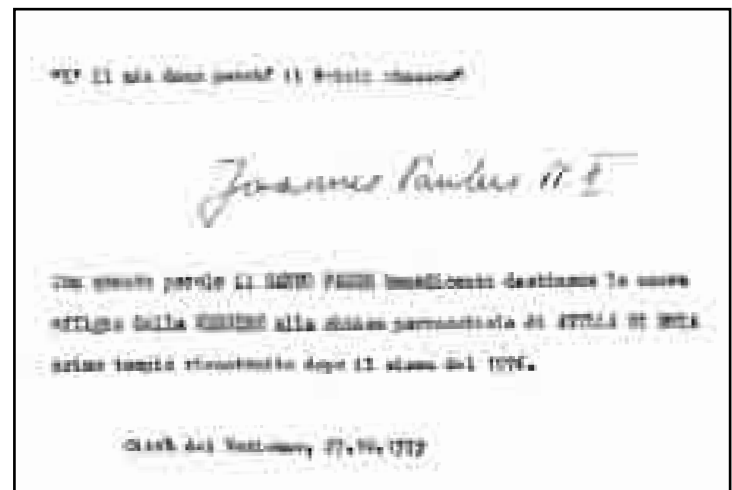
Pala di G. Cesari (600) donata al S. Padre e da lui inviata ad Avilla di Buia "Perchè il Friuli rinasca" - Vaticano, 28.10.1979

Udine, conferito a personalità friulane di grande prestigio anche internazionale, con l'intervento del Presidente della Repubblica (l'ultima edizione si è tenuta, appunto, in Quirinale alla presenza del presidente Scalfaro) o del Presidente del Senato o della Presidenza del Consiglio dei Ministri nonché dei massimi esponenti della Regione Friuli Venezia Giulia;

- ha fatto donare al Comune di Udine la collezione d'Arte della scrittrice Maria Luisa Costantini Astaldi e al Comune di Resistencia (Argentina) il *Leone di Damasco*, bronzo di Mirko Basaldella; restaurare dalla Sovrintendenza di Roma le *4 Stagioni* di Afro (rist. Buca di Bacco) a cui è seguita la mostra nella Galleria d'Arte Moderna di Roma;
- ha organizzato il 1° maggio 1965, a Roma e a Latina, le Giornate del Lavoratore Friulano con la consegna da parte del Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia di medaglie e diplomi ai pionieri dell'Agro Pontino;
- ha ottenuto l'intestazione a Roma di strade a coloro che hanno ricevuto il *Premio Giovanni da Udine*: fratelli Basaldella, Paschini, Asquini, Antoniutti, Florit, Giacomello, Leicht, M. L. Astaldi, Fattorello, Bertoli, Pischiutta, Sartogo, Costantini, Pascoletti e ai comuni terremotati Povoletto, Chiusaforte, Lusevera, Gemona, Arta Terme, Magnano in Riviera, Nimis, Moggio, Clauzetto, San Daniele, Tricesimo, Trasaghis;
- ha organizzato il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Udine al Teatro Olimpico (1999); lo spettacolo "fra cielo e terra" della Compagnia "Possibilia" di Ivo Valoppi (al teatro Ghione sabato 3 e domenica 4 giugno 2000); ha supportato l'Orchestra Filarmonica ed il Coro della regione Friuli Venezia Giulia (novembre 2001) nella chiesa di S. Ignazio;
- organizza nella propria sede o presso gallerie pubbliche mostre di artisti friulani attivi a Roma o in Friuli.

Immediatamente dopo il terremoto il Fogolâr:

- costituì, il 7 maggio 1976, in locali del Comune di Roma (via Poma), due centri di raccolta, consentendo l'invio di



macchinari e 22 carichi aerei, 32 roulotte, generatori elettrici, oltre 103 milioni ed altro materiale ai paesi coinvolti, soprattutto al comune di Venzone che ha poi conferito la cittadinanza onoraria al Presidente; un quadro di G. David



L'arcivescovo di Udine e le autorità del Friuli, salutano il S. Padre - 28.10.1979.



*Dibattito sulla manodopera del Friuli terremotato
Pressola - Federazione Naz. della Stampa 27.2.1980*

inviare notizie e messaggi di prima mano ai friulani nel mondo grazie alla linea speciale concessa dalla SIP);

- ha ottenuto dal Comune di Roma l'adozione di Venzone con un ulteriore contributo di 50 milioni, oltre alle somme raccolte dalle circoscrizioni. Per i terremotati ha organizzato spettacoli e concerti al teatro Sistina, alla basilica di Massenzio, a piazza Navona ecc. con la partecipazione di famosi attori (Aldo Fabrizi, Monica Vitti, Walter Chiari, Lello Bersani, Coro dei cantori di Torre Spaccata, ecc.);
- ha partecipato a diverse trasmissioni della Rai-TV, Rai International, Teletevere, Telefriuli, ecc.;
- ha ospitato solennemente il ministro del Welfare USA, Joseph A. Califano, con l'ambasciatore Gardner e rappresentanti del governo e della regione Friuli Venezia Giulia (15 maggio 1978), nonché il deputato al Congresso USA Renato Mazzoli e il ministro del Canada Sergio Marchi, l'ambasciatore d'Australia e altre personalità;



Concerto pianistico di Marcella Crudeli al Conservatorio S. Cecilia - 22.11.1980

a Majano e una pala del '600 ad Avilla (Buia), già dono del Fogolâr al Papa e da questi al Friuli;

- il Fogolâr è stato chiamato a far parte del Centro operativo centrale costituito presso il Ministero dell'Interno, partecipando ai lavori presieduti dal Commissario centrale sen. Scardaccione (ciò ha consentito al Fogolâr di



Con Giacomo Manzù ad Ardea - 27.1.1980

Nel Fogolâr è attivo il "Gruppo Giovani", coordinato dall'arch. Alessandro Scaletti e il gruppo "Fradæ e culture" curato dall'avv. Massimo Ferraro, dal dott. Gian Luigi Pezza e da Gabriella Manuti con il precipuo scopo di valorizzare e far conoscere storia, cultura, tradizione, problematiche del Friuli; è anche attiva la scuola di bridge guidata da Mirka Vianello.

Dal 1968 al 1992 è stato attivo il Coro del Fogolâr, diretto dai docenti dell'Accademia di S. Cecilia Beppi Lenardon, Fausto Corrubolo, Antonino Brandolini e altri.

Considerato il prestigio del Fogolâr, il Presidente della Repubblica, il Papa e il Sindaco di Roma hanno ricevuto in udienza speciale il Fogolâr con le Autorità Regionali nel 30°



Il Presidente Pertini riceve il Fogolâr nel 30° di Fondazione - 26.11.1979



L'omaggio al Presidente Pertini dalla piccola Riva - 26.11.1979



Graziella Chiarcossi riceve il premio "Giovanni da Udine" assegnato al cugino P. P. Pasolini - 30.11.1979



Il sindaco di Spilimbergo avv. Capalozza consegna la Bandiera del comune al vicepresidente del Fogolâr gen. Italo Pascoli - 15.2.1980



Presentazione de "Il Tragico Don" di Uboldi-Fortuna (da sinistra: Diana Degano, Angelo Magliano, Raffaello Uboldi e Piero Fortuna - 21.1.1981



Il Presidente Pertini accoglie i Friulani nei giardini del Quirinale - 18-6-1981



Manifestazione corale con il sindaco L. Petroselli all'Antoniano di Roma - 11.4.1980



Recita di "Chei de Lum" - Roma, 3-4.5.1980



Con Anna e Alvisè Savorgnàn di Brazza al lago di Mezzano - 11.6.1980



"Frico e Brovade" all'Hilton. Manifestazione presentato da Isi Benini - 11.11.1981



A ricordare M.L. Astaldi, si notano Pia Moretti, Giacinto Cardona, Mirella Bentivoglio, Luisa Spaziani e Giorgio Bassani - 23.12.1982



Il fisarmonicista Flocco Fiori e la "Clape di Zirà" - Tevere Expo, 3.7.1983



Il Presidente Pertini con la "Clape di Zirà" - 3.7.1983



S. Lucia con il Cardinale friulano argentino Eduardo Pironio - 1984

(1979), 40° (1989) e 50° (1999) di Fondazione, e l'accademico prof. Ardito Desio nel 104mo compleanno (aprile 2001).

Per le attività di rilievo il Fogolâr viene ospitato dalle Camere dei Deputati e Senato, in Campidoglio, dalla Società Dante Alighieri, dalle Assicurazioni Generali, dalla Sede di Rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Università Lateranense, ecc.

Attività di rappresentanza del Fogolâr:

- accoglienza, assistenza sociale, sostegno e guida ai visitatori friulani e a gruppi provenienti sia dal Friuli sia da altre parti del mondo (scuole, associazioni, enti vari, gruppi corali e bandistici ecc.), gruppi di Fogolâr italiani ed esteri, ecc.;
- azione di assistenza a studenti e lavoratori emigrati che necessitano di documenti di Uffici romani (es. Casellario penale);
- assistenza, anche economica e presso servizi sociali a friulani in momentanee difficoltà; servizio di informazioni e ricerca di prima sistemazione per emigrati e particolarmente per giovani appena rimpatriati;
- hanno scritto ampi articoli sul Fogolâr: Cristiano Ridomi, Arnaldo Vachieri, Emilio Cavaterra, Vittore Querel, Armando Ravaglioli, Rina Goren, Laura Forzinetti, Ernestina Nescia, Stefania Sollazzi, Ermes Disint, Stanislao



Alberti fondatore del "Premio Strega" e la scrittrice Milena Milani col nostro presidente - Luglio 1985.



Ministri e Autorità con il Rettore dell'Università di Udine, prof. Frilli per l'inaugurazione della sede - 29.4.1986



Mostra interventi USA nel Friuli terremotato. Parla il ministro Peter Briges. Palazzo Barberini, 20.10.1982



Autorità e pubblico per l'inaugurazione della sede - 29.4.1986



Presentazione alla stampa della Rassegna internazionale del teatro comico e del balletto: Renato Rascel, Jozo Bercic e l'assessore al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia, arch. Adriano Bomben - Roma, 23.5.1983



Con il neo Vescovo mons. Pietro Garlato - S. Giovanni, 24.5.1986



Gli scrittori Roberto Gervaso e Enzo Driussi - 20.11.1986



Doni del Friuli al S. Padre - 7.12.1986



Il ministro Spadolini ed il Sindaco Ermes Battilana alla conferenza su Palmanova - Castel S. Angelo, 3.8.1986



Il cardinale Eduardo Pironio benedice la sede del Fogolâr - 23.4.1987

Nievo, Rinaldi, Carlo Sgorlon, Eddy Bortolussi, Romano Treu, Felice Cimatti, Giuliana Morandini, Fabretti, Enzo Fabbrini, Pierangelo Maurizio, Paolo Monelli, Isi Benini, Ilario Ope, Paolo Amadio, A. Vigevani, Silvano Bertossi, Cristina Joos, Lucia Ferrari, Pietro Isola, Paolo Scandaletti, Domenico Pertica, Vania Cardone, Saverio Simonelli, Laura Forzinetti, Giovanni Melchior, Vladimiro Tullisso. Gli articoli sono stati pubblicati sui quotidiani *Il Tempo*, *Il Messaggero* di Roma, *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Messaggero Veneto*, *Il Gazzettino*, *Il Piccolo*, *Il Messaggero di S. Antonio*, *Roma Ieri, oggi e domani*, *La Panarie*, *Sot la Nape*, *La vita cattolica*, *La voce isontina*, *Il popolo di Pordenone*, *La nazione*, *Gran Mondo*, *Momento sera*, *Il giornale di Roma*, *Italia sera*, *Panorama*, *L'Osservatore Romano* ecc.

Il Fogolâr ha ottenuto premi e riconoscimenti: med. Oro e argento EPT Roma, Int. Cronaca 77, premio Simpatia in Campidoglio, Acquario d'Oro - Fregene, "Marcello D'Olivo" - Lignano, "Nadâl furlàn" - Buia, "Merit furlàn" - Rive D'Arcano.

Per il Fogolâr sono state realizzate medaglie di Pietro Giampaoli, Guerrino Mattia Monassi, Guido Veroi, Celestino Giampaoli, Eugenio Driutti e incisioni e litografie di Giuliano Bertossi, Bruno Molinaro, Aldo Merlo, Valter Sara, Spartaco Jacobuzio.

Il Presidente Degano ha tenuto conferenze sul Friuli, sul Fogolâr e su problemi di sicurezza sociale dell'emigrante in diversi Rotary di Roma, Udine, Gemona, all'Associazione Industriali, a Raitre, a Telefriuli, a Teletevere ecc., nonché in vari Fogolârs del Canada, Argentina, Venezuela, Australia, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda e altri Fogolârs italiani ed europei.

Il Fogolâr è dotato:

- di uno schedario computerizzato con oltre 16.000 nominativi di friulani nati nelle province di Gorizia, Pordenone, Udine, (come da liste elettorali avute dal Comune di Roma), limitatamente gestito per mancanza di operatore fisso. Nel Lazio si valuta una presenza da 30 a 40 mila friulani;
- di un archivio di n. 286 fascicoli con curricula e dati relativi alle personalità friulane operanti nella capitale;
- di una biblioteca con 3046 volumi (archiviati telematicamente), prevalentemente specializzata sul Friuli Venezia Giulia, consultata in modo particolare da studenti universitari, anche non corregionali; ha donato numerosi volumi alle biblioteche di Aprilia, Latina e Pomezia;
- di un archivio fotografico dal 1949 (alcune migliaia di foto catalogate);
- di 2 computer, un sito Internet, 2 linee telefoniche e fax, segreteria telefonica, fotocopiatrice, oltre all'arredo di quattro stanze attrezzate anche per mostre, più cucina attrezzata e giardino per incontri all'aperto.

Si evince quindi che il Fogolâr di Roma ha un ruolo particolare con caratteristiche plurime e articolate ed ha saputo crearsi un'immagine di prestigio che riflette nella capitale l'immagine positiva della Regione Friuli Venezia Giulia e della sua



Lo scrittore Bassani alla presentazione del Libro di Antonio Spinosa - 24.2.1988



Il Fogolâr di Roma accolto alla Famée Furlane di Toronto - 10.7.1988



Brindisi alla Famée Furlane di New York - Luglio 1988



Udienza ai friulani nel "40°" - 22.10.1989



La banda musicale di Povoletto col S. Padre - 22.10.1989



Al Santo Padre il dono dei settantenni friulani - 17.5.1990



Sir Girolami e Alberto Picotti presentano alla Camera dei Deputati le opere di Cadel di Fanna - 11.10.1990



L'Assessore Regionale al turismo Bomben consegna un trofeo al capo degli Uroni - Roma, Tevere Expo, 17.7.1991

Gente, per cui a buon diritto può essere considerato organismo culturale, sociale e assistenziale di "interesse regionale".

Tutto questo con mezzi economici assai limitati e precari che gravano in gran parte sui soci, avvalendosi solo dell'opera di pochi volontari, non potendo sostenere l'onere di una collaborazione part-time, tanto necessaria.

L'importanza e il ruolo sono stati più volte pubblicamente esaltati da autorità di Governo e soprattutto da tutti i Presidenti della Regione Friuli Venezia Giulia, che hanno definito il Fogolâr come "ambasciata-consolato" del Friuli.



Convegno su Pio Tessitori. Sala del Cenacolo - 14.11.1991



Il coro di S. Maria la Longa - 27.1.1992



Il coro "Tomat" di Spilimbergo al Quirinale - 6.4.1993



Inaugurazione mostra di Guido Brollo - 19.11.1992

La natura di interesse regionale venne riconosciuta sia all'atto di acquisto della sede (L.R. 27/1984, art. 10) sia per l'attività culturale (L. R. 68/1981, art. 2 e L. R. 4/1999, art. 21/2) e, recentemente, anche "come associazione culturale di interesse regionale".

Roma, febbraio 2002

Compendio storico del Fogolâr

Domenico Zannier



Suor Amelia Cimolino e il padiglione - in costruzione - dedicato a E. Zucchet nel centro di riabilitazione per lebbrosi di Olavina Halli (India) Maggio 1993

Dieci lustri di Fogolâr Furlàn a Roma non esauriscono certamente il tempo della presenza friulana nella capitale, basta pensare a Giovanni da Udine collaboratore di Raffaello, in pieno Rinascimento. Ma scandiscono un'epoca di presenza organizzata e consapevole, degna della pubblica attenzione. Anche se le associazioni friulane in Italia e nel Mondo raggruppano diversi soci, la consistenza delle comunità e dei singoli friulani è molto più estesa.

I Fogolârs (o Famèis) sono però basilari punti di riferimento e indiscutibili momenti d'aggregazione. Salvano nei limiti del possibile le tradizioni, la cultura, la lingua, il ricordo e l'amore per la terra d'origine. Mantengono i contatti con la Madrepatria e fra le varie comunità, agevolano l'inserimento e l'integrazione nella nuova Patria, rendono meno doloroso l'approccio ad una realtà diversa e straniera. L'opera del Fogolâr di Roma si svolge da mezzo secolo in un ambiente, che potremmo dire privilegiato quale è la capitale d'Italia. A Roma confluiscono, oltre a persone di lavoro e di professioni molteplici anche gli uomini politici, senatori e deputati del Friuli, funzionari centrali di Enti e Istituzioni, statali, private, a carattere pubblico, uomini di chiesa, religiosi. Frequente è pure la presenza di esponenti provinciali e regionali. Anche per le persone di arte e di cultura, di musica, letteratura e cinema l'Urbe è come una calamita. Nessuna meraviglia se la presenza dei Friulani a Roma dovrebbe aggirarsi per lo meno sulle 30.000 unità. Il Fogolâr Furlàn di Roma nasce nel 1948 come aspirazione e progetto, quando un gruppo di Friulani della Capitale, sotto la spinta del prof. Cantoni decide di gettare le basi di una associazione regionale propria.

Diventa realtà nel 1949 con una formale costituzione da parte dei primi soci fondatori, i cui nomi è bene richiamare alla memoria: dott. Mario Braidotti, dott. prof. don Luigi Celledoni, dott. Giuseppe Filippini, prof. Giordano Giacomello, conte Luigi Miani, prof. Aurelio Mistruzzi, ing. Antonio e Alvisè Mizzau, prof. Ugo Peratoner, arch. Cesare Pascoletti,

dott. Cristiano Ridomi, avv. Danilo Sartogo, dott. Pietro Veroi e Pier Silverio Leicht, che è eletto primo presidente del sodalizio friulano di Roma. Il Leicht ricopriva la vicepresidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei, storico di fama, conferiva indubbio prestigio alla neonata associazione. Dopo i primi fervori, a causa di un trasferimento di sede, da via dei Crociferi, dove il Fogolâr era ospitato dall'associazione A.N.A., il sodalizio dovette rallentare le sue attività ed entrò in un periodo di riflessione se non di stasi. La ripresa fu propiziata il 12 maggio 1955 dall'intervento del sen. Tiziano Tessitori, che insieme con l'avv. Sartogo e il prof. Cantoni stese lo statuto del Fogolâr. Le regole statutarie del sodalizio hanno avuto in seguito ancora modifiche, adattandole ai tempi e alla legislazione vigente. L'attuale statuto risale al 1969. Dopo le presidenze Leicht e Sartogo, è divenuto nel 1974 presidente il dott. Adriano Degano, affiancato dai vicepresidenti dott. A. Leschiutta e A. Milocco. Degano all'epoca faceva ben tredici anni di associazione, essendo giunto a Roma nel 1961 per un incarico di pre-



Il presidente del Senato Spadolini ricorda il senatore T. Tessitori a palazzo Giustiniani - 23.6.1993



I bambini di Kamembe (Rwanda) davanti alla scuola con aula dedicata a E. Zucchet, realizzata da Tomini-Picotti - Giugno 1993

stigio. Era stato eletto consigliere della Filologica Friulana e portava una ventata di giovani energie. Fu così che negli iniziali anni Sessanta il dott. Degano promosse la Costituzione di un Comitato Organizzatore, presieduto dalla medaglia d'oro Giuseppe Zigiotti col comm. Giuseppe di Santolo Venuti e con il prof. Alberto Asquini. Tra le manifestazioni che diedero lustro ai Friulani di Roma ci furono, con gli auspici dell'arcivescovo di Udine mons. Giuseppe Zaffonato, le celebrazioni in onore del neocardinale mons. Ildebrando Antoniutti e del vescovo, docente e storico, Pio Paschini cui si deve una monumentale *Storia del Friuli*. Altre manifestazioni avvennero per i Padri Conciliari Friulani, fra i quali il card. Caggiano e l'arcivescovo Pironio, promosso in seguito cardinale. Fu aggiornata la struttura del sodalizio con funzionanti commissioni e al vertice del Fogolâr si ebbe la presidenza dell'avv. Danilo Sartogo.



"Al cuore della pace", scultura di F. Maschio donata al S. Padre dai Friulani del 1920 - 17.5.1995

Fu eletto vicepresidente il dr. Adriano Degano e fu nominato segretario Mario Maurich. Nasceva nel frattempo la Regione Friuli Venezia Giulia, fonte di dibattiti e convegni culturali, che diede notevole impulso alle iniziative a favore della diaspora friulana. Fu celebrata la giornata del lavoratore friulano. Dal 29-30 aprile al 1° Maggio 1965 fu solennizzato il 30° anniversario della bonifica dell'Agro Pontino. In quella circo-



Franco Maschio - "Al cuore della Pace" scultura bronzea offerta al Santo Padre nel 75° genetliaco dai coetanei del Friuli - 1995

stanza venni anch'io a Latina con un gruppo corale folcloristico del Friuli e ascoltai l'intervento di Andreotti. Il sodalizio friulano di Latina fu costituito in quel periodo. Adriano Degano è stato ed è anima e motore di tante iniziative, volte a consolidare la vita sociale e partecipativa e a far conoscere la comunità friulana alla città di Roma e al mondo politico italiano nella Capitale. Degano fu affiancato dai vicepresidenti dott. A. Leschiutta e A. Milocco. Se la parte trainante di un'associazione si identifica con la sua presidenza, per il Fogolâr vanno ricordati anche i vari direttivi, consiglieri e collaboratori, i cui nomi figurano spesso nelle cronache del Fogolâr che in questo sintetico panorama storico del sodalizio potremmo citare validi e numerosi. Vediamo da vicino quale realtà sia il Fogolâr e quali gli scopi che esso persegue. Il Fogolâr è una Associazione culturale, sociale e assistenziale, che intende valorizzare, soste-



Nella sala Zuccheri a Palazzo Giustiniani il giornalista Medeossi presenta il volume su Palmanova di Silvano Bertossi - 23.2.1994

nere e diffondere storia cultura, lingua, tradizioni, economia e produttività del Friuli e mantenere vive nei corregionali le radici della terra d'origine. Il sodalizio è aderente all'Ente Friuli nel Mondo, mantenendo piena autonomia operativa. Lascio da parte le varie adesioni a Enti e Istituzioni del Lazio, naturalmente di prestigio, si va dal turismo all'Università e alle Accademie, per rilevare il coordinamento e il sostegno dati ai Fogolârs gemelli di Aprilia, Latina, Umbria e Sardegna,

all'*Udinese Club* e alla *Contea romana del ducato dei vini del Friuli*. L'Associazione pubblica dal 1976 una rivista semestrale in oltre duemila copie e un bollettino *Stampa, Presenza Friulana*, in circa 1800 copie. Queste pubblicazioni sono inviate a Enti, organi di Stampa, soci e sodalizi friulani nel Mondo. E' la documentazione della intensa vitalità dell'Associazione e della sua molteplice gamma di interventi e di interessi culturali. Tra conferenze, dibattiti, spettacoli teatrali, concerti, mostre di artisti regionali e visite guidate a Roma e in Friuli c'è veramente molta carne al fuoco. Sono passati e passano per il Fogolâr di Roma quasi tutti i gruppi folcloristici e i cori della Regione Friuli Venezia Giulia. La galleria dei personaggi friulani, affermatasi nel mondo dell'arte, della cultura, delle attività poli-



Il S. Padre con i friulani del 1920 - 17.5.1995



Alla presentazione dei "Proverbi friulani" - 24.11.1995



Alberto Picotti, il rettore magnifico Marzio Strassoldo e Manlio Michelutti presentano i "Proverbi friulani" - 24.11.1995



Giovani friulani dell'Argentina in visita in sede - 23.9.1996



Il nostro presidente parla su Aquileia al Fogolâr di Sydney - Giugno 1997.



Il Fogolâr in visita ai cantieri di Monfalcone con il consigliere del Fogolâr dott. Enzo Annichiarico - 12.8.1998



Incontro in sede dei Delegati Friulani alla 2ª Conferenza Naz. dell'Emigrazione - 30.11.1998



Laura Biagiotti mostra felice la medaglia del 50° dedicata alla memoria della madre Delia (1° segretaria del Fogolâr) - Ottobre 1999



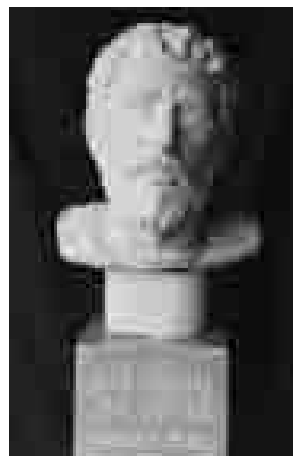
Il presidente onorario sir P. Girolami saluta il S. Padre nel 50° del Fogolâr - 27.11.1999



Il Magnifico Rettore M. Strassoldo parla su "La lingua friulana" alla "Lateranense" nel 50° del Fogolâr, presenti l'Arcivescovo Battisti, Antonione, l'Arcivescovo De Antoni e P. Girolami - 27.11.1999



Mons. D. Corngali benedice il busto di Giovanni da Udine - Sede, 27.11.1999.



Attilio Zamarian, busto in marmo di Giovanni da Udine offerto e collocato nel giardino della sede - 27.11.1999

tiche e sociali, della Chiesa, che sono stati presentati o hanno effettuato incontri e visite nelle successive sedi del sodalizio sono innumerevoli. Un'iniziativa, che ha lasciato il segno, è l'istituzione del *Premio Giovanni da Udine* nel marzo del 1979. Il Premio, che prende, come si è poc'anzi detto, il nome da un noto pittore friulano rinascimentale collaboratore di Raffaello, è assegnato a personalità di origine friulana, residenti e operanti a Roma o nel Lazio.

Il Premio consiste in una medaglia d'oro, coniata a cura del Fogolâr e realizzata dal celebre scultore e incisore Guido Veroi. Il Premio contempla volta per volta una rosa di quattro candidati. L'ultima edizione nel 1999 si è conclusa con la consegna dei premi nel salone del Quirinale alla presenza del Capo dello Stato. L'immagine del Friuli ne ha ricevuto lustro e splendore. Una delle pagine più esaltanti e commoventi della storia del sodalizio



Teatro "Ghione": attori, autorità, pubblico e la scena di "fra' cielo e terra" di Ivo Valoppi presentato nel 50° 4/5.6.2000





Gli arcivescovi di Gorizia mons. Dino De Antoni e di Udine mons. Alfredo Battisti consegnano, con il nostro presidente, il dono del Fogolâr (medaglione di Driutti, "La Chiesa di Roma abbraccia la Chiesa di Aquileia") - 1999

dei Friulani di Roma è stata scritta nelle drammatiche circostanze del sisma che nel maggio e nel settembre del 1976 ha devastato il Friuli, causando un migliaio di vittime e distruggendo interi paesi carichi di storia e d'arte. Una moltitudine di persone rimase senza casa da un momento all'altro tra cumuli di macerie. Il Fogolâr di Roma fu in prima linea nel venire incontro alle necessità dei corregionali colpiti. Furono organizzati dal sodalizio due centri di raccolta, collegati mediante la SIP con tutto il mondo, facendo giungere le prime notizie grazie allo stretto collegamento operativo con il Ministero dell'Interno, la CRI, le Forze Armate e la RAI. Si ebbero così tempestivamente l'informazione sull'entità del disastro e i nominativi di molte vittime. La conoscenza della situazione permise di venire in soccorso dei terremotati in modo celere e puntuale. Il Fogolâr inoltre fornendo notizie sulle persone della

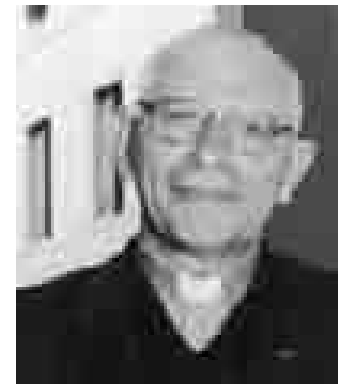


"La strada di Levata", presentata a S. Maria del Popolo dal Coro polifonico di Ruda - 17.6.2000

zona colpita riuscì a calmare l'apprensione di familiari e parenti in Italia e all'estero. E questo fu fatto non solo per i Friulani, ma per tutti i connazionali, in particolare per le famiglie del Centro-Sud, che avevano i loro figli in servizio militare nel Friuli. L'associazione dei Friulani di Roma promosse l'invio in Regione di 23 carichi aerei, di macchinari, di 34 roulotte, opere d'arte a Osoppo e ad Avilla di Buja, fondi a Gemona e oltre 103 milioni a Venzone, da destinarsi all'erigendo museo della civiltà locale e contadina. Su proposta di Stanislao Nievo, il Fogolâr ottenne da parte del Comune di Roma l'adozione di Venzone, contribuendo così alla ricostruzione del palazzo Orgnani Martina. L'interessamento dei Friulani di Roma e del Lazio verso i loro conterranei si è protratto per diversi anni, ben oltre le fasi dell'emergenza e della prima iniziale rinascita. Il contributo del Fogolâr è stato sia materiale sia morale.

Occorre anche segnalare l'opera di sensibilizzazione svolta sulla stampa, romana e nazionale, sui tragici momenti del sisma e sulla situazione di drammatica necessità che si era verificata.

Intanto il sodalizio procedeva nella sua vita associativa. Nel 1977 il Fogolâr otteneva ospitalità temporanea nel palazzo della Regione Friuli Venezia Giulia a Piazza Colonna, dove rimaneva fino al 1986. La sede era quindi trasferita nello stabile di Via Principessa Clotilde 1/A, un palazzo situato tra il



S.E. mons. Ovidio Poletto, nuovo vescovo di Concordia, Pordenone - 2000



Palazzo "Orgnani-Martina" acquistato dal Fogolâr di Roma per il Museo - Venzone.

Tevere e Piazza del Popolo, lascito generoso del barone Morpurgo all'Ospedale Civile di Udine, acquistato nel 1977 dalla Regione Friuli Venezia Giulia, su proposta del Presidente dell'Ospedale dott. L. Floramo e dello stesso Fogolâr. La nuova e attuale sede fu inaugurata il 29 aprile 1987 dal card. Pironio e dal Presidente dell'*Ente Friuli nel Mondo*, sen. Mario Toros. La sede del Fogolâr di Roma è pure sede periferica di Friuli nel Mondo. Possiede una consistente biblioteca e si avvale di tutti i moderni mezzi d'ufficio e di comunicazione, polarizzando le aspirazioni di cultura e di

fraterna unione dei Friulani della Capitale e del Lazio, delle quali è simbolo e realtà.

La speranza del Fogolâr è affidata ai giovani, che formano un gruppo attivo e memore della tradizione dei loro padri, pur essendo naturalmente integrati e partecipi della realtà romana. Il sodalizio friulano di Roma può sempre contare sull'apporto rinnovante di molti friulani che per ragioni politiche, motivi di funzionarietà statale ed ecclesiale, problemi economico-industriali, carriere nel mondo dell'arte e dello spettacolo, convergono su Roma.

L'incontro del Presidente Ciampi, le autorità e il pubblico per il 104° compleanno di Ardito Desio. Quirinale, 18.4.2001



Per il 103° compleanno Sala del Praticaccio alla "Dante Alighieri" 18.4.2000



Non possiamo nemmeno trascurare il mondo dello sport con le sue formazioni e istituzioni. Quella fiaccola di luce e di latina civiltà, che, aggiunta al generoso impeto gallo-carnico e alla paleoveneta pacatezza, ha costituito la realtà della decima

regione dell'Italia augustea e continua a vivere nel terzo millennio cristiano. Il Fogolâr Furlan di Roma ne è la rappresentazione sintetica, viva e presente, il legame tra Roma e il Friuli che non si è mai spezzato e mai si spezzerà.

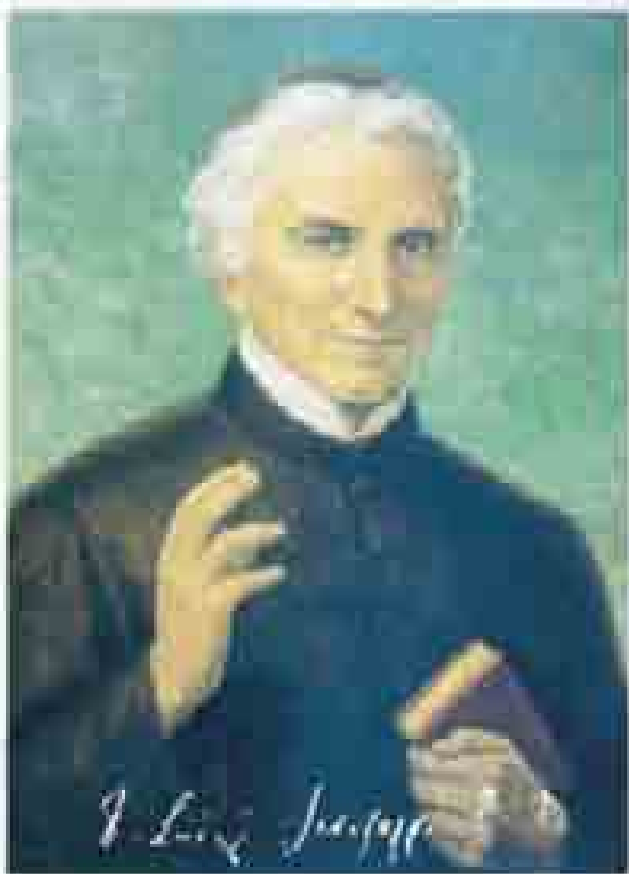


"Il Friuli e la Cina". Piera Gavazzeni, Carlo Sgortan e L. Tongliu alla Sala del Cenacolo - 9.4.2001



Il rappresentante della Cina con le personalità dal Friuli - 9.4.2001





UNA STORIA DI PROVVIDENZA

storia
dell'amore di Cristo
per i piccoli, i poveri,
gli abbandonati...
la storia di
Padre Luigi Scrosoppi

QUESTA STORIA DI PROVVIDENZA

È COMINCIATA COSÌ

Luigi Scrosoppi,

nato a Milano il 4 agosto 1804, è il protagonista di questa storia perché è stato il fondatore della Provvidenza di Dio per numerosi bambini poveri, bisognosi di cura e di amore.

Entrare a Milano (Dio). Fu all'inizio del 1800, la Casa delle Dolori che accoglieva un piccolo gruppo di bambini abbandonati a cura di altri cari. Padre Luigi, uomo benemerito, si dedicò, insieme ai fratelli padre Carlo e ad un gruppo di giovani missionari, a creare una casa dove accogliere per la notte mille e diseredati i bimbi che cadde a tutti le lacrime.

Nel 1827, fondando la Congregazione della Sacra della Provvidenza, padre Luigi iniziò attività alla Casa delle Dolori. Qui le ragazze accolte trovarono protezione, un convento, una buona educazione, impararono a cucinare e a sennare i costi di gestione con donati e riconoscimenti la propria vita.

Però Luigi intendeva questa missione estendere al territorio di tutto il mondo. Fu allora che Provvidenza si aprì a un continente nuovo, la Cina. Nel 1839, si trasferì a

Shanghai, in Cina, per dare inizio alla Congregazione della Provvidenza, nella città di Fuzhou, Fujian, sempre per amore, accolti in sofferenze e la fatica della vita con coraggio e nella pace.

La Sacra della Provvidenza, un progetto del suo tempo, si dedicò alla formazione delle ragazze e alla cura di bambini e anziani poveri. Con l'arrivo di loro come missionari e di pastori, fu la loro guida spirituale fino alla morte, nel 1888.

Però negli 80 anni della Provvidenza, si estese in loro direzione anche altre 13 città, raggiungendo il Sud America, poi l'Africa, l'Asia ed altri continenti d'Europa per continuare, con fedeltà, il servizio di carità che il fondatore ha lasciato fare come dono e impegno di vita.

*Al Santo Padre
il ringraziamento dell'Arcidiocesi
porto dall'arcivescovo
mons. Brollo - 10.6.2001
(Foto Osservatore Romano)*



L'arrivo del Santo Padre in sala Nevi per l'udienza dell'11.6.2001. (Foto Osservatore Romano)



*Mons. Mario Peressin, arcivescovo
de L'Aquila*

Canonizzazione di Padre Luigi Scrosoppi

Giovanni Paolo II ha solennemente elevato all'onore degli altari, domenica 10 giugno 2001, in una affollatissima piazza San Pietro, il santo dei poveri, delle derelitte e della Provvidenza, l'udinese padre Luigi Scrosoppi.

Nella circostanza il Fogolâr ha dato un notevole sostegno alle iniziative organizzate dalle Suore e dal Comitato nazionale e diocesano per le onoranze al Santo, nella sala Nervi, in piazza San Pietro e alla Chiesa Nuova.



Concerto a S. Ignazio della Filarmonica e del Coro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, diretto dal m° G. Rojatti. (Foto Della Valle) - 1.11.2001

Le associazioni regionali

Saverio Simonelli

In tempi di federalismo annunciato, discusso, sperato o paventato farà un effetto tutto particolare vedere una delegazione di friulani varcare il “portone dei portoni” dello Stato centrale: avverrà venerdì mattina 26 novembre 1999. I soci del Fogolâr Furlân di Roma al Quirinale. Festeggeranno i 50 anni, un Giubileo di romani d’adozione, perfettamente integrati ma latori di una tradizione ricchissima, variegata e gloriosa dove l’operosità dei cittadini comuni è esaltata dal genio di tanti portabandiera.

Raccolti in comunità a Roma dal 1948, sono quasi trentamila anime: un reticolo di attività, incontri ed iniziative. Una su tutte il *Premio Giovanni da Udine*: ventennale riconoscimento a personaggi operanti nell’ambito artistico, imprenditoriale o della comunicazione, intitolato ad un artista di scuola raffaellita, che all’alba del Cinquecento venne proprio a Roma dalle montagne del Friuli. Quest’anno per l’occasione, la cerimonia del premio coinciderà con la ricorrenza del cinquantesimo, ecco allora che il Quirinale apre i battenti e la Sala dei Corazzieri ospiterà nomi del calibro di Demetrio Volcic, voce storica del giornalismo televisivo ai tempi della “cortina di ferro”, di Stanislao Nievo, autore di *Un prato in fondo al mare* ed erede del grande Ippolito, poi del capo di stato maggiore della difesa Mario Arpino, dell’imprenditore e operatore in campo sanitario Mario Sist e dello scultore medaglista Guido Veroi, autore della copia capitolina del *Marc’Aurelio*.

Si tratta di testimoni della tradizione, dunque, ma anche di personaggi della diaspora dei friulani nel mondo. Già, perché il Fogolâr è parte della più ampia famiglia di “Friuli nel mondo”, organizzazione internazionale ben inserita nei diversi contesti di questa fine di millennio. E, a Roma, i friulani conobbero una prima stagione pionieristica attorno agli anni ‘30, quando “colonizzarono” le terre dell’allora Agro Pontino (Pomezia, Aprilia, Latina) con un forte radicamento sul territorio, che negli anni diede i suoi frutti fino a giungere alla triste primavera del ‘76, quando fu proprio attorno al Fogolâr romano che si organizzarono i primi soccorsi per i terremotati del maggio e settembre. Il card. vicario Ugo Poletti benedisse in quell’occasione, in piazza S. Pietro, le trentasei roulotte inviate da Roma nella zona di Gemonia, e tutta la comunità romana adottò il comune di Venzone, contribuendo significativamente alla ricostruzione di alcuni siti storici. Fu quasi per esorcizzare quell’evento tragico che nacque l’idea del *Premio Giovanni da Udine*.

Ma in tutti questi anni sono le iniziative di mutuo aiuto e di coordinamento culturale che hanno rafforzato la presenza



L’UNAR rende omaggio alla tomba di Dante Alighieri a Ravenna. (Nella foto: il Segretario Simonelli e la signora Rina Filippi del Fogolâr)

dei 30.000 friulani a Roma. “La tradizione non sottrae i nostri conterranei all’ambiente in cui ora si trovano” è l’idea fatta propria da Adriano Degano, da venticinque anni presidente del Fogolâr Furlân “vuole soltanto far sentire loro un qualcosa di più”. E’ questo di più che sarà celebrato venerdì: non un’operazione di archeologia nostalgica, né uno sterile localismo, quanto piuttosto il desiderio di definire la ricchezza di un



L’on. Romeo Ricciuti consegna il premio giornalistico UNAR (Unione associazioni regionali di Roma) a Bruno Vespa. È presente l’on. Gianni Borgna, assessore comunale alla cultura, e il vice presidente-vicario Degano, con il segretario A. Simonelli - 29.11.2001

apporto che è per tutti, per Roma e per l'intera comunità nazionale.

Per chi vuole andarli a conoscere, quelli del Fogolâr, si trovano in via Principessa Clotilde, sede inaugurata nel 1987 dal card. Eduardo Pironio e dal senatore Mario Toros. E' una sede incredibilmente trafficata, brulicante di vita, dove è facile incontrare un pittore famoso che espone, lo scrittore che presenta l'ultimo volume, ma anche l'imprenditore o semplici cittadini che giocano a bridge o tengono corsi di cucina. Il tutto,



quindi, secondo la logica del Fogolâr che nella lingua ladina è tuttora molto più dell'evocazione di un luogo mitico confinato nel passato, ma un'espressione che ancora denota un contesto dinamico dove si parla, ci si confronta, si assommano le esperienze e si decide la vita.

Dalla rivista "Roma ieri oggi domani" - marzo 1999 - Newton periodici



Il dr. Armando Ravaglioli parla sul ruolo delle Associazioni regionali a Roma - Campidoglio, 21.10.1991

Rapporti con le associazioni

Adriano Degano

L'ampiezza dell'argomento e l'esigenza di una necessaria brevità c'impongono solo un breve accenno ai rapporti che il nostro Fogolâr intrattiene, con spirito di fraterna collaborazione, con i Fogolârs dell'Italia centrale: Latina, Aprilia, Sardegna, Umbria e ottimi e ultimi Firenze e Pescara, aderenti, come quello di Roma, all'Ente Friuli nel Mondo, che ha sede ad Udine ed è presieduto dal sen. Mario Toros. Il Fogolâr sviluppa altresì un'intensa collaborazione con l'UNAR (Unione delle Associazioni regionali di Roma) alla cui fondazione ha molto contribuito nel 1976, con l'incoraggiamento dell'allora assessore alla cultura, il veneto-friulano Renzo Eligio Filippi. L'UNAR è attualmente presieduta dall'on. Romeo Ricciuti, coadiuvato dal segretario generale Adriano Simonelli.

Un posto particolare ha l'attivissima associazione *Triestini e Goriziani* (quelli di etnia giuliana) presieduta prima dal prof. Pietro Valdoni e poi dal dinamico e sagace cav. di Gran croce Aldo Clemente. A questi va il merito di aver contribuito efficacemente, come segretario generale dell'*Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati*, (poi Ente naz. Lavoratori rimpatriati e profughi), alla realizzazione del grandioso compres-

so edilizio sulla Laurentina, noto come "Villaggio Giuliano e Dalmata". Egli è pure fondatore e segretario dell'"Associazione internazionale per lo studio dei problemi dei profughi". Ottimi i rapporti anche con l'"Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia", con la *Migrantes* della CEI, con l'UCEMI (Unione Cristiana Emigrati Italiani), con la Consulta Nazionale dell'Emigrazione, con il CIM (Confederazione Italiani nel Mondo), e con altre associazioni del settore.

Il Fogolâr Furlàn di Latina e Agro Pontino è sorto dopo le grandiose manifestazioni del maggio 1965, e si è sviluppato, attivo e largamente seguito, prima con la guida di Vittorio Pitton, un industriale di successo, e poi con l'estroso manager agricolo-industriale e poeta comm. Ettore Scaini, con a fianco la consorte Umberta. E' coadiuvato da un attivissimo gruppo di consiglieri e da capi zona dei vari Borghi, che gli consentono di realizzare importanti iniziative e in particolare la "fragolata" annuale nel parco del Circeo. Tutte queste iniziative sono documentate dal notiziario Friuli Pontino, curato da Davide Panigutti e dal segretario Italo Populin.

Nel 1969, dalla costola del Fogolâr di Latina, si è formato,



Mostra sul Friuli per il 20° del Fogolâr di Aprilia - 25.4.1999



Il presidente dell'Associazione Triestini, cav. di gran croce Aldo Clemente



con vita altrettanto dinamica, il Fogolâr Furlân di Aprilia presieduto da Giacomo Benedetti e, quindi, dal cav. Romano Cotterli, che con il fascino della sua generosa dedizione trascina, non solo lo stuolo dei familiari, dal fratello Adelchi ai figli e nipoti, sostenuti dalla dolce Venerina, e dall'attivo gruppo di collaboratori con il vice presidente Renato Tosolini, con i quali realizza gli originali carri allegorici di carnevale in casa Mardero e la "cocomerata" nel parco Borghese.

Assai attivo anche il Fogolâr dell'Umbria già guidato dai bravissimi Dina Tomat e Alberto Berioli, ed ora dal gen. Tiziano Ronco, e quello della Sardegna, costituito a Sassari da Mario Coianiz ed ora guidato da Cagliari dal dinamico Aldo Zuliani, che sviluppa intensi scambi con il mondo economico del Friuli e della Sardegna.

Nella citazione purtroppo breve, ricordiamo anche gli ottimi rapporti con il Fogolâr di Firenze, costituitosi il 17 marzo 2001 per iniziativa del presidente prof. Gabriele Stringa e della vice presidente Rita Zancanello Gallo-Lancia; nonché con quello di Pescara sorto per opera del comboniano p. Bruno Fraulin, già direttore a Roma del centro "Don Orione". Il Fogolâr pescarese è ora presieduto da Leonardo Vecchiet con la vice presidente Sandra Todolini.



Inaugurazione della sede del Fogolâr di Latina. Il presidente Scaini, il presidente di Friuli nel Mondo, il sindaco sen. Finestra - 17.12.2000.

Il coro del Fogolâr Furlàn

“... piruç miò, dolç inculurît...”

Rodolfo Grasso

Tantissime raccolte di critica o cronache di commento a documenti che parlano di musica popolare friulana iniziano citando i primi versi dell'antica poesia ritrovata, annotata ai margini, di un documento notarile del XIV secolo, a Cividale del Friuli. Sono i versi di un delizioso canto d'amore che, se potessimo leggerlo nell'evolversi dei secoli, diventerebbe “*ce bielis maninis, maninis d'amôr...*”, e ancora “*...cheste viole palidùte, cjolte su dal vâs cumò...*”, o avvicinandoci ai tempi dell'emigrazione, “*l'è ben vèr ch'io mi slontani dal país ma no dal cûr...*”.

Privilegiando questa lettura possiamo allora ritrovare facilmente la storia di quel gruppo di giovani o di anziani che, venuti a Roma per studio o per lavoro, desideravano conservare il legame fatto di parole, di suoni, di profumi, di tradizioni, di atmosfere, di luci e di colori che sono la cultura dell'uomo che ricorda, ama e vuole comunicare e crescere nella nuova realtà, senza dimenticare le proprie radici.

Ecco, questa è la storia di un coro i cui componenti ancora oggi, quando si incontrano a Roma o in Friuli, dove molti hanno scelto di ritornare, amano ricordare insieme le musiche, i maestri, i direttori, i sostenitori e i tanti amici che in oltre quaranta anni hanno costituito



Ambasciatori e testimoni di un dolorosissimo accadimento - Roma, Piazza Navona
Concerto per i terremotati, 15.7.1976

l'anima del Coro e un po' anche l'anima del Fogolâr di Roma. A chi partecipa con assiduità alle attività dell'Associazione capita ancora di imbattersi in qualcuno di quei *zovins* che a metà degli anni cinquanta s'incontravano presso la vecchia sede degli Alpini vicino a fontana di Trevi, e l'occasione di bere un *taj di blanc in companie* era anche occasione per intonare un canto di montagna e un canto friulano.

L'illuminata visione associativa del Consiglio del Fogolâr, allora presieduto dall'avvocato Danilo Sartogo, sostenuta dall'entusiasmo organizzativo di Alfredo Milocco, unita alla disponibilità del maestro Bepi Lenardon prima e della professoressa Nives Francovich poi, dava inizio al primo nucleo su cui si costruirà il complesso corale.

Il riconoscimento, da parte della comunità friulana, dell'importanza dell'esperienza e i primi apprezzamenti espressi dallo specifico mondo della musica popolare, convinsero a continuare l'opera. Fu fondamentale in quegli anni l'appoggio illuminato del presidente Adriano Degano che, come negli anni a seguire, si adoperò perché, in tutte le manifestazioni ufficiali dell'Associazione, il coro avesse sempre una posizione di prestigio e i riconoscimenti che meritava.



Rina Tius e Alida Bertossi accolgono S.E. il cardinale Edoardo Pironio, argentino figlio di friulani - 6.6.1976



Ritorno alla "piccola patria" per essere vicini ai fratelli terremotati - Udine, Palasport "Primo Carnera", 8.12.1976

Nel marzo del 1968 ne assumeva la direzione il m° Fausto Corrubolo cui va il merito di aver avviato, compatibilmente con i propri impegni di docente al conservatorio Santa Cecilia di Roma, un attento lavoro organizzativo e una specifica ricerca di trascrizione e rielaborazione del ricco patrimonio musicale popolare che, nel Friuli, ha la sua più significativa espressione nella villotta di anonimo o di autore. Presentando una delle raccolte di registrazioni dal vivo, non professionali, realizzate, in occasione del 50° del Fogolâr, dal Coro a testimonianza del suo grande impegno negli anni, il m° Fausto Corrubolo commentava:

“ ... antiche villotte di autore anonimo e canti popolari di autori conosciuti per tracciare un ponte ideale tra la produzione del passato e quella contemporanea. Nell'antica villotta di autore anonimo la forma musicale è determinata dalla forma poetica. Il testo costituito dell'omonimo componimento poetico, è basato su una quartina di ottonari a versi piani e tronchi alternati. Grazie alla tradizione orale si conservano poi altre peculiari caratteristiche riguardanti l'esecuzione musicale. La parte del 'canto' generalmente nei soprani primi è raddoppiata, all'ottava, dalle voci maschili dei tenori primi; la stessa cosa accade alla 'seconda voce' affidata a contralti e tenori secondi, mentre alle sole voci maschili è destinata la parte del 'basso', quasi sempre impiegata in funzione di completamento armonico. Si è passati così, spontaneamente, dall'originale melodia, nata per essere cantata da una sola

voce, all'armonizzazione a tre senza peraltro snaturare l'intima essenza monodica. La composizione poetica esclude a priori il genere narrativo. Composizioni brevissime quindi che hanno il raro pregio di sublimare in pochi versi il grande amore e il religioso rispetto per la natura, per la casa, per il lavoro; di cantare con commovente purezza di accenti la virtù e la bellezza della donna amata; di affrontare con bonaria filosofia le pene d'amore e la struggente nostalgia per la 'piccola e adorata Patria'. Nei canti popolari di autore conosciuto la forma poetica, spesso di genere narrativo, si adatta a forme musicali di libera invenzione pur riprendendo, in massima parte, temi letterari e strutture musicali tramandati dalle antiche villotte ...”.

Queste parole sembrano essere il manifesto programmatico per una attività artistica di buon livello che, riconoscendo i limiti di una compagine di dilettanti, ne



Auditorium "Antoniano", celebrazione del Natale di Roma - 21.4.1991

valorizza la capacità di ricreare le atmosfere originali sostenute da una attenta preparazione e da una direzione rigorosa.

Negli anni che seguirono, per circa un ventennio fino al 1987, durante il quale il complesso si avvale del contributo anche dei maestri Alessandro Anniballi e Nino Brandolini e della professoressa Fernanda Guglielmotti, il maestro Corrubolo riuscì a consolidare un repertorio di circa 35 brani d'autore anonimo, 45 brani di autore conosciuto, di una quindicina di brani di canti di montagna e di altre regioni, nonché di una decina di composizioni del repertorio classico. E' interessante ricordare alcuni di quegli autori, eseguiti sia per la loro rilevanza sia per l'assonanza delle loro tematiche, o di quegli autori che, entusiasti dello strumento sonoro offerto, composero espressamente delle opere dedicate all'esecuzione del coro del Fogolâr. Ne sono testimonianza i nomi dell'Azzaiolo per le poetiche villotte cinquecentesche, Banchieri per le gioiose composizioni e

Mozart per l'ineguagliabile *Ave Verum*. Altrettanto validi, nel loro genere, per la ricchezza compositiva i nostri Zardini, Marzuttini, Escher, Garzoni, o i nomi dei più recenti Rosso, Cimatti, Liani, Brandolini.

Abbiamo sotto gli occhi la raccolta ordinata delle esibizioni e dei concerti tenuti in tanti anni e ci accorgiamo di non poter scrivere una storia del Coro senza sottolineare, anche se in maniera sintetica, alcuni degli eventi che ne hanno qualificato la vita, che è stata, poi, la vita del Fogolâr.

Le importanti occasioni d'incontro annuale a conclusione dell'attività sociale, l'affettuoso ricorrere della festa di S. Lucia animata da Vittorino Frittaion e con tanto amore da Alda Bertossi, la celebrazione comunitaria a ricordo dei parenti e degli amici scomparsi, sono state le maglie di una trama su cui è stato possibile ricamare fiori che sbocciarono anche nei dolorosissimi momenti del terremoto del 1976.

Il Coro, accolto con affetto, divenne un po' l'ambasciatore di un Friuli che chiedeva di non essere dimenticato ed anche di coloro che, pur lontani dal Friuli, ringraziavano per essere stati sostenuti nella ricostruzione.

In quegli anni furono molti i concerti tenuti in varie località dell'Italia, in occasione di festival e di rassegne e il Gruppo, che si presentava con quel costume tradizionale friulano voluto dalla generosità del presidente onorario Ugo Galanti, divenne anche messaggero di una cultura che a tanti era sconosciuta.

Ricordiamo ancora la breve ma attenta sosta di papa Giovanni Paolo II per ascoltare un breve canto durante l'udienza papale riservata ai fedeli delle diocesi friulane. Ricordiamo le tante parole di apprezzamento espresse dai rappresentanti del governo in occasione dell'assegnazione dei *Premi Giovanni da Udine*. Ricordiamo il commovente momento in cui il Coro depositava una corona di alloro al milite ignoto cantando *Stelutis alpini*. Ricordiamo le registrazioni per la Rai e per alcune televisioni locali, e le occasioni di teatro-musica con noti attori e presentatori.

Nel 1987 il Coro completava un primo importante capitolo della sua storia, con un memorabile concerto tenuto



Concerto nella "Chiesa degli artisti" - Roma, S. Maria in Montesanto, 19.6.1982

al Collegio Americano per richiamare, ancora una volta, alla solidarietà nei confronti degli emarginati sostenuti da Madre Teresa di Calcutta.

La *zoventût* che cantava il "*Cis'cjèl di Udin*" era ormai diventata adulta (nonni); era ritornata in Friuli; lasciava il posto alle nuove generazioni.

L'indimenticabile tenore-fotografo Giabbai poteva finalmente mettere a disposizione degli oltre duecento cantori provenienti anche da altre regioni d'Italia, ma tutti innamoratisi del Friuli, il suo ricco archivio insostituibile per chi desiderava ricordare con gli occhi e non solo col cuore.



Salerno 35° Festival internazionale del cinema - 18.10.1982



I ZOVINS dal
FOGOLAR di  ROME.

us dar
il *Beavignâs*!

I giovani nel Fogolâr

Sabina Ranieri

Fil 16 novembre del 1962 è eletto Presidente del Fogolâr Furlân di Roma l'indimenticabile avvocato Danilo Sartogo. Indubbio merito dell'avvocato fu quello di prevedere che, pur essendo il Fogolâr di allora formato dalla prima e dalla seconda generazione di emigrati nella capitale, con il passare degli anni e con il progressivo ridimensionamento dell'emigrazione e con l'inevitabile indebolimento dei vincoli con la piccola Patria da parte delle generazioni future di origine friulana ma nate a Roma, si sarebbe venuta a creare nel nostro Fogolâr una penuria ed un invecchiamento progressivo dei soci.

Da qui la particolare attenzione riservata ai giovani di Roma e la decisione di costituire un Comitato Giovani il cui incarico fu affidato alla dott.ssa Margherita Peratoner nata a Roma ma figlia del Consigliere prof. Ugo e a Silvano Zinant nato a Udine e trasferitosi a Roma avendo vinto il concorso per la carriera diplomatica. Con non poco entusiasmo contattarono i figli dei soci di allora ed i loro amici coinvolgendoli in una serie di riunioni settimanali, di gite, di serate e di pomeriggi con complessini musicali in vari circoli romani, non esistendo a quel tempo le discoteche.

L'affiatato gruppo di giovani così costituito sempre allegro, pieno di vita e di gioia di vivere era lieto solo per il fatto di potersi incontrare. Silvano Zinant ben presto fu inviato dal Ministero degli Affari Esteri in India ed a lui subentrò come corresponsabile del Comitato Adalberto Leschiutta, di origine friulana ma nato in Africa e trasferitosi a Roma in quegli anni insieme alla famiglia, che con la precitata Margherita Peratoner continuò nella già collaudata attività aumentando negli anni il



Incontro giovani con Gervaso - 10.12.1999



Roberto Gervaso e Alessandro Scaletti - 10.12.1999

numero degli aderenti al Comitato e la loro partecipazione alle iniziative del Fogolâr. Gli aderenti al Comitato erano quasi tutti poco più che ventenni, il gruppo era friulano solo a metà in quanto la ragazza o il ragazzo di ognuno era ... "di stirpe straniera". In molti casi c'erano più membri della stessa famiglia. Citiamo i Frittaion, le sorelle Vicentini, i Degano, i Giabbai, gli Ius, le Pesamosca, i Driussi, gli Straulino, i Romanin, i Pascoli, le Sguazzin, gli Andreoli, i Giampaoli, i Filligoi, i Milocco. C'era anche il gruppo degli amici e delle amiche dei soci che si erano via via aggregati. Citiamo tra questi, Beppo Baruzzini, Aldo Sergio Ranieri, Silvio Manicardi, Francesco Pittoni, Paoletta Mauri, Domenico Provini, Gianfranco Cardini e moltissimi altri.

L'avv. Sartogo ha sempre guardato al Comitato giovani con tanta simpatia e molta fiducia, tanto che egli stesso ed il vice presidente Degano vollero che il rappresentante dei Giovani sedesse nel consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, formato allora da eminenti personalità, come portavoce, indubbiamente lusingato, delle istanze dei giovani soci. A forza di frequentarsi con tanta intensità per l'organizzazione degli incontri in sede, unitamente ai fratelli Jus, a Beppo Baruzzini, ad Enza Cardini, a Francesco Pittoni e Silvio Manicardi, membri fra i più solerti del gruppo, i due co-responsabili del Comitato decisero di dar vita al loro focolare domestico, che



Miss. Italia nel Mondo, Barbara Clara con l'avvocato Santini e l'architetto Scaletti - 28.9.2001



Il principe Gonzaga all'incontro del Gruppo Giovani - 2001

nel 1969 ha determinato il passaggio del testimone del Comitato Giovani a Beppo Baruzzini.

Molto sensibile ai bisogni dei giovani del Fogolâr Furlàn di Roma, Beppo Baruzzini ha sempre incoraggiato e stimolato i giovani del gruppo organizzando importanti incontri, tra i quali ricordiamo le feste danzanti presso la sede della

Famiglia Piemontese grazie al gemellaggio tra la *Famiglia Piemontese* e la *Famiglia Friulana*.

Alla fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 sono state organizzate serate danzanti nell'elegante night "La Cabala" dell'antica e famosa "Hosteria dell'Orso" di Roma grazie all'interessamento e alla generosità del friulano Claudio Giorgiutti, amministratore delegato e fondatore del premio giornalistico nazionale "Hostaria dell'Orso". Tra queste serate ricordiamo quella tenuta il 26 febbraio del 1986 riportata anche in un articolo dal *Messaggero Veneto*. Tra i vari rappresentanti del Gruppo Giovani del Fogolâr Furlàn di Roma che si sono succeduti nel tempo citiamo: l'avvocato Danilo Tonon, il ragioniere Massimo Militti che ha tenuto nei vari anni il collegamento con i giovani abruzzesi e con i giovani



friulani canadesi, e l'attuale rappresentante l'architetto Alessandro Scaletti che dalla metà degli anni '90 fino ad oggi ha organizzato numerose serate mettendo a disposizione i locali della sua casa nel suggestivo incanto del parco e dei bei locali annessi agli "Horti Galatae".

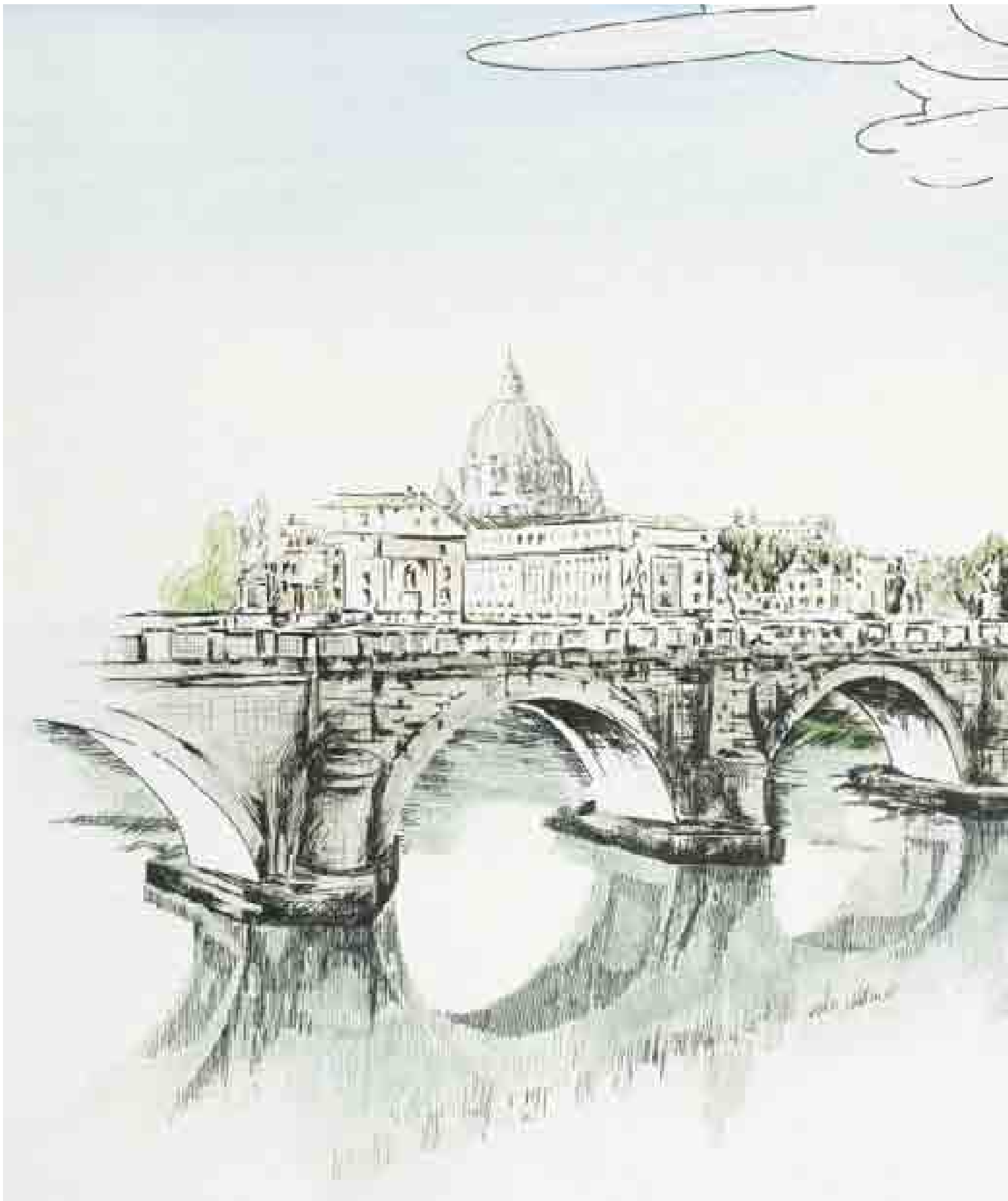
Il gruppo giovani del Fogolâr Furlàn di Roma ha rappresentato e tuttora rappresenta la continuità dello spirito friulano che si tramanda nel tempo per trasmettere con allegria, il calore e l'entusiasmo della gioventù friulana. Esso continua instancabile la sua attività per unirsi a tutti i giovani friulani emigrati all'Estero, al fine di conservare e ritrovare le radici e le ragioni fondamentali di legame alla Terra d'origine dei Padri, come bagaglio di arricchimento culturale.



Gruppo giovani. Conferenza Network



L'avvocato Claudio Santini e l'architetto Alessandro Scaletti parlano dei giovani a Roma - 14.4.2001





Litografia di Bruno Molinaro per il 50° del Fogolâr.

Fradae e culture

Gipe

Nell'ambito del Fogolâr si è formata, nel 1994, un'agape fraterna con l'obiettivo dichiarato di porre in essere periodici incontri nel corso dei quali un socio o un esterno tratta un particolare argomento di interesse culturale.

Il gruppo di soci, divenuto sempre più numeroso, nacque con il nome di *La buona compagnia*, presto trasformato friulaneamente in *Fradae e culture*.

Gli "incontri" vennero coordinati da Irma Levan e da Massimo Ferraro di Castiglione; da alcuni anni collaborano all'organizzazione degli "incontri" Gabriella Manuti e Gian Luigi Pezza.

Fino ad oggi si sono svolti oltre sessanta "incontri" che hanno trattato gli argomenti più svariati: scienze, letteratura e poesia, arte, storia, costume, filosofia, viaggi, tradizioni friulane ed archeologia, illustrati spesso da proiezioni di diapositive e di film.



Gian Luigi Pezza parla di "Alle soglie del terzo millennio, storia della misura del tempo"



Fanny Veglianti-Martinis parla su "Il destino della coscienza"



Nel giardino della sede

Oltre al gruppo di *Fradae* opera, da vari anni, nel Fogolâr anche un circolo di bridge curato da Gabriella Manuti, dimostratasi validissima insegnante, e da Mirka Vianello che, tra l'altro, è attenta responsabile della biblioteca del Fogolâr.



Sapori e profumi del Friuli

Mariarosa Santiloni

Era il 13 dicembre 1988, festa di S. Lucia, quando il presidente del Fogolâr di Roma, Adriano Degano, mi propose di tenere un corso di cucina nella nuova sede di Via Principessa Clotilde.

Avendo avuto ampia libertà da parte del presidente, pensai a questi incontri come ad un modo diverso di stare insieme, di ritrovarsi, tra friulani e non, per parlare delle nostre tradizioni culinarie in luce storica, letteraria, e naturalmente pratica.

Sono nati così i corsi di cucina al Fogolâr di Roma, con la preziosa collaborazione della dott.ssa Mariasilva Zanini, che rubando tempo alla sua attività di critico d'arte e giornalista mi ha affiancato con entusiasmo e passione per undici anni.





Il card. Eduard Gagnon e l'on. Willer Bordon alla tavola friulana al Circolo Canottieri - Roma, 20.5.1996



L'on. Manlio Collavini alla "tavola friulana" al Circolo Canottieri - Roma, 20.5.1996

C'è stato subito molto entusiasmo e partecipazione, e con nostra grande sorpresa molte allieve – e qualche allievo – hanno “scoperto” – o riscoperto, a seconda dell'età – il sapore della “brovade” o della minestra d'orzo, come si faceva in tempi lontani, o ancora del “frico”. Insomma siamo andati un po' alla ricerca del tempo perduto, come direbbe Proust.

In realtà non è stato così, volevamo tutti assieme, guidati dai profumi e dai sapori – perché alla fine si cucinava e si assaggiava pure – riscoprire forse le nostre radici friulane profonde, in modo un po' diverso. Così, proseguendo la nostra ricerca – aiutati anche dalle allieve che portavano libri, vecchie ricette e pietanze da assaggiare – una volta all'anno abbiamo continuato il nostro viaggio, raccontando poi anche le cucine vicine: da quella triestina, goriziana e bisiaica a quella istriana e dalmata per poi passare alla cucina di Roma, città dove viviamo. E qui abbiamo sperimentato le ricette di Apicio e della Roma imperiale, ma anche quelle che deliziavano papi e cardinali e ancora la tradizione culinaria ebraica alla base della cucina romanesca.

Poi via in altre regioni, dal Veneto al Trentino o in giro per

l'Italia a trovare minestre e zuppe, fondamento di tutte le nostre cucine.

Nel 1997 un salto in Irlanda facendo seguito alla settimana a Dublino dedicata alla cultura e all'enogastronomia friulana con il progetto “L'aquila e l'arpa”, nato da un mio soggiorno irlandese e realizzato con l'ERSA, l'INCE e l'Istituto Italiano di Cultura a Dublino. Pur con le significative differenze, abbiamo trovato anche attinenze nella cucina dei nostri progenitori, i Celti, seguendo quell'antico filo di fumo che un tempo si levava dal *fogolâr* di ogni cucina friulana, il nostro *fogolâr*, cuore caldo della casa e punto d'incontro della famiglia, come diceva il nostro autore, Ippolito Nievo, “...la cucina di Fratta e il suo focolare sono i monumenti più solenni che abbiano mai gravato la superficie della terra”.

Mi piacerebbe, in chiusura, nominare tutte le persone che hanno condiviso questi corsi, ma sono tantissime e non è possibile. Vorrei, invece, ricordare per tutti Luciana Camerlo, segretaria del Fogolâr Furlàn di Roma, senza il cui generoso aiuto non avremmo potuto realizzare i corsi stessi.



Mariarosa Santiloni parla della cucina friulana



La Contea Romana del Ducato dei Vini friulani

Adalberto Leschiutta

Si ta diventando maggiorenne proprio quest'anno. Il primo atto ufficiale della costituenda *Contea* porta infatti la data del 15 giugno del 1980. È un promemoria di Aldo Meroi al cancelliere del *Ducato pro tempore* Isi Benini che ipotizza la costituzione di una *Contea Romana del Ducato dei Vini Friulani* indicandone scopi e finalità, tutte previste e collegate allo statuto del *Ducato* stesso che verranno successivamente richiamate nel regolamento della *Contea*, una volta ottenuto il brevetto di costituzione da parte dei duchi Marangone e Valerio.

Quattordici erano allora i nobili del *Ducato* residenti a Roma che, accogliendo l'invito di Aldo Meroi, aderirono con gioia all'iniziativa proprio perché tutti collegati, nonostante le diverse età, da uno spirito goliardico, particolarmente carnascialesco, molto incline al piacere del vino e propenso a trascorrere settimanalmente qualche ora in selezionate enoteche ed altrettanto raccomandabili bettole romane come pure a ritrovarsi a tavola, con una frequenza trimestrale, per degustare, come da statuto e regolamento, vini e prodotti friulani.

Memorabili, in quei primi anni, i viaggi in carovana per raggiungere Villa Manin a Passariano per assistere alle varie diete che di volta in volta ammettevano nuovi nobili romani nel *Ducato* e nella *Contea*, che dieci anni dopo la sua costituzione annoverava ben 56 nobili romani.

Primo amatissimo ed indimenticabile conte della *Contea* è stato Aldo Meroi, dal giugno del 1980 sino alla sua partenza e ritorno in Friuli. Il periodo della sua suprema magistratura è stato decisamente caratterizzato dalle sue peculiarissime doti personali ed aggiungerei anche umorali, proprio per il grande affetto e la grande ammirazione che ho sempre nutrito per la sua esclusiva impostazione di vita e per la sua sovrana indifferenza per tutto ciò che riteneva meschino.

Se dobbiamo essere veramente sinceri la *Contea Romana*, in questo suo ritrovarsi periodico in agapi fraterne ed in diete primaverili ed autunnali, non è sempre stata molto ligia e fedele agli impegni statutari a difesa e diffusione del vino e dei prodotti tipici friulani in quanto sempre disposta a riunirsi a Roma od in trasferta, purché vino e prodotti locali fossero degni d'attenzione e di plauso. Da qui anche un certo raffreddamento dei rapporti con il *Ducato* che, per un certo tempo, fu riconosciuto come matrice indispensabile per la creazio-

ne di nuovi nobili romani e niente più, forse proprio per le caratteristiche goliardiche di cui sopra, insofferenti ad ogni disciplina e distaccate da ogni autorità friulana o romana che tentasse di limitare la nostra autonomia. Spirito di autonomia che sin dall'inizio abbiamo manifestato anche nelle insegne esteriori. Oltre al Collare rosso del *Ducato* con l'aquila ed il grappolo d'uva, portiamo un Collare azzurro con medaglia riproducente la piazza del Campidoglio. Su entrambi sono appuntate le decorazioni conferite dai Conti e i simboli dei gemellaggi e dei pellegrinaggi eno-gastronomici effettuati.

Siamo invece sempre rimasti fedeli all'insegnamento ducale che, ad ogni incontro conviviale, riservava un breve spazio culturale alla meditazione sul vino e sul cibo, compito questo tradizionalmente riservato al cancelliere della *Contea* che nel corso degli anni si è sbizzarrito in ogni possibile connessione tra vino e morale, tra vino e storia, tra vino e religioni e tra vino e filosofia.

In contropartita ci siamo poi sempre più lasciati trascinare in basso da un intendente ai canti e suoni della *Contea* che ci ha fatto conoscere tutti gli aspetti reconditi e no della *Rossa*, dello *Scimiotto* e di *Teresiutte* come pure di altri canti carnascialeschi tipici dei *clerici vagantes*, per fortuna spesso intervallati dall'inno ufficiale della *Contea* "sul *puint di Braulins*".



I Nobili della Contea romana a Villa Manin



Il conte Romeo (Fattori) ed il cancelliere Adalberto (Leschiutta)

I nobili della *Contea* erano nel frattempo cresciuti di numero anche se parecchi erano dormienti quando, nel giugno del 1994, in sostituzione di Aldo Meroi, i nobili romani della *Contea* proclamano “Contessa” Resi Mizzau. La sua magistratura è stata caratterizzata da un prezioso ed inconfondibile tocco femminile ad ogni nostro incontro. I rapporti con il *Ducato*, grazie a lei, si sono nuovamente rafforzati, come testimoniato dalla partecipazione del “duca” Emilio Del Gobbo e della corte ducale a nostre manifestazioni e diete.

Di questo periodo ricordiamo noi tutti della “Corte comitale”, con particolare nostalgia, le indimenticabili giornate trascorse nella sua casa di montagna e la serie ininterrotta di bottiglie vuote allineate sul solarium.

Alla scadenza del mandato triennale, con 73 nobili romani

negli elenchi della *Contea*, ha desiderato essere sollevata dall’incarico e la “Corte comitale” ha conferito, il 27 ottobre del 1997, la massima magistratura comitale al “conte” Romeo Fattori che continua sulla scia dei suoi benemeriti predecessori cercando comunque di riportarci agli antichi obblighi statuari che vogliono tutti i nobili del *Ducato* e della *Contea* impegnati seriamente nella diffusione e nella tutela del vino friulano ed ovviamente anche nel consumo dello stesso.

Non vorrei che questa ricostruzione storico-familiare della *Contea Romana del Ducato dei Vini Friulani* potesse far pensare che non ci siamo comportati degnamente da cultori del vino quali indubbiamente siamo. Abbiamo visitato decine di cantine e distillerie in Friuli ed in altre regioni, abbiamo degustato menu appositamente predisposti per noi da prestigiosi cuochi in diverse città e paesi italiani, abbiamo fatto ordinazioni di vini prestigiosi destinati alle nostre rispettive cantine, dopo averli degustati personalmente nel luogo di produzione. Abbiamo sempre avuto un pensiero di ringraziamento riconoscente per chi dedica la sua vita alla produzione del vino e a chi lo commercia onestamente, commisurando costo e qualità. Abbiamo sempre disprezzato le indegne manipolazioni e gli uvaggi fatti da incompetenti.

Abbiamo infine esaltato ed onorato il vino riservandogli sempre adeguate meditazioni, laudi, canti ed appropriate celebrazioni. Ci dispiace solo di non aver mai tenuto conto del numero delle bottiglie vuotate nel corso dei nostri incontri in questi 21 anni di vita come pure delle bottiglie di vino friulane da ognuno di noi nobili della *Contea Romana* regalate ad amici e conoscenti o stappate, nelle nostre case, per i nostri ospiti.

Chi, animato dagli stessi sani principi e da residente a Roma, ovviamente non astemio, fosse desideroso di aggiungersi alla piccola schiera di veri cultori e raffinati conoscitori del vino, soprattutto se prodotto nella nostra Piccola Patria del Friuli, sa dove rivolgersi.



Nobili della Contea Romana.

L'Udinese Club

Giuseppe Baruzzini

Riteniamo di non esagerare se affermiamo che la gente friulana, che vive in Patria o in giro per il mondo, ha nel cuore le sorti dell'Udinese e fa il tifo affinché la squadra si esprima sempre ai massimi livelli. I friulani possono essere di diversa fede calcistica, ma sono anche e comunque tifosi per i colori che indossano le zebrette.

Ci piace sostenere la suggestiva intuizione di chi ha voluto dare i colori *blanc e neri* alla squadra con l'intento di esaltare i vini bianchi del Collio ed i vini rossi della grave del Friuli.

Era il 1962 ed è proprio nell'osteria romana "Al Buco" degli osti Luciano e Vincenzo in via del Mancino, angolo vicolo del Piombo, che abbiamo sentito esaltare la squadra dell'Udinese da friulani doc, diventati poi amici cari come il nostro attuale presidente dott. Rino Militti, e da persone straordinarie che ci hanno lasciato da tempo come il giornalista parlamentare comm. Giorgio Provini, il segretario del Fogolâr Furlàn di allora e per molti anni comm. Mario Maurich, il consigliere della Corte dei Conti dott. Ottorino Tam, l'imprenditore cav. Arnaldo Riva, il cav. Eros Andreoli e il funzionario cav. Antonio Sottile.

Per moltissimi anni e con frequenza quasi settimanale si è seguita l'Udinese parlando delle prodezze che si erano viste allo stadio "Moretti" e soprattutto del secondo posto raggiunto nel campionato di serie "A" del 1955-56 con giocatori come Magli, Menegotti, Virgili, Selmonson, lo svedese detto "raggio di luna", Cudicini, il "portierone" pigliatutto e degli altri mitici che li avevano preceduti come Tavano e Gremese.

Si ricordava anche con una certa fierezza che la società dell'Udinese era nata nel 1896 dandosi una seria struttura organizzativa prima di tutte le altre società.

Ma è con l'arrivo di Zico che i tifosi hanno vissuto uno dei periodi più belli del calcio friulano: sia per il gioco sia per l'entusiasmo.

Sotto l'impulso del "ciclone" Zico, nell'anno 1981 si è costituito il Club romano dell'Udinese. Va riconosciuto il giusto merito al primo presidente del Club Guido Pelizon e al vice, il comandante Paolo Bassi, di aver organizzato una serie di piacevolissimi incontri presso il ristorante "Sala Nova" di Gioacchino in Largo Argentina.

Resta un bellissimo ricordo anche l'incontro che avemmo con Zico, Causio e tutti i giocatori dell'Udinese, con l'allora presidente cav. del lavoro Mazza, presso l'hotel "Villa Pamphili" di via della Nocetta. Inoltre, dobbiamo registrare, per la cronaca, che il comandante Bassi è stato il solo, tra i



Il Presidente dell'Udinese Club di Roma dr. Rino Militti con la "mascotte" diletta Amato Pellis

soci del Club romano, a rinnovare per diversi campionati l'abbonamento annuale per vedere le partite allo stadio.

Dopo il rientro in Friuli di Guido Pelizon e Paolo Bassi, l'Assemblea dei soci - tra i più attivi si segnalano l'editore Ernesto Gremese, il dott. Rino Militti, il dott. Emilio Lazzaro, il gen. Ugo Bari, lo chef internazionale Ermenegildo Muzzolini, il rag. Giuseppe Baruzzini, la dott.ssa Teresa Mizzau, il dott. Adriano Degano, il dott. Adalberto Leschiutta, il dott. Leopoldo Gobbi, le signore Luciana Camerlo e Valeria Pellis - ha eletto alla presidenza del Club il dott. Rino Militti e vice il rag. Giuseppe Baruzzini. Si è anche deciso, per ragioni d'opportunità e per contenere le spese, di trasferire la sede del Club Udinese di Roma presso quella dell'Associazione Fogolâr Furlàn, in via Principessa Clotilde, 1/A dove si trova tuttora.

Il Fogolâr Furlàn di Roma festeggia i suoi 50 anni dalla fondazione e può vantare di aver svolto un'attività culturale e sociale invidiabile sia verso i soci sia nel contesto cittadino.

Il Club dell'Udinese, invece, festeggia i suoi 20 anni dalla fondazione e, in quest'occasione, è doveroso ricordare l'importante lavoro svolto dagli addetti stampa del Club e dal conte Aldo Meroi, che con le sue lettere al presidente ed al vice ha fatto conoscere a tutti i soci un'ironia senza pari nel

trattare l'arte calcistica e soprattutto l'arte enogastronomica. Vale la pena citare alcune di queste lettere: *Speroni nella polvere* del settembre 1985, *Viaggio della Speranza* del maggio 1992 e *Sale e Tabacchi* dell'agosto 1996. Al nostro amico, che è mancato nel dicembre 2000, vogliamo dire grazie per come ci ha fatto vivere le vicende dell'Udinese, la squadra del cuore; il giornalista economico *Ermes Disint* che ha sempre segnalato con puntualità gli eventi più importanti sull'Udinese e sul Friuli.

Riconosciamo anche all'attuale "patron" dell'Udinese Calcio S.p.A., la famiglia Pozzo, di aver organizzato una società che produce utili ed una squadra che è entrata nella zona UEFA negli ultimi due campionati, facendo così fanta-

sticare i tifosi anche a livello internazionale. Auspichiamo anche di vedere qualche giovane giocatore di talento del vivaio friulano vestire la maglia bianconera.

I soci del Club Udinese di Roma continueranno a seguire le zebrette in alcune trasferte con la collaborazione del raggruppamento "Forza Udinese", a cui sono affiliati.

Le partite che la squadra del cuore giocherà allo stadio "Friuli" saranno seguite alla tv presso la sede del Fogolâr Furlân, al quale il consigliere dott. Fabrizio Tomada ha donato l'antenna satellitare per il collegamento a Stream che funziona regolarmente e che ha già visto più volte riuniti i fedelissimi in allegria e nel segno dell'amicizia che distingue ogni incontro.



Allo stadio Friuli il Segretario del Club romano cav. Beppo Baruzzini, con il nipote Mauro, il fratello Pietro ed il cugino Antonio e gli amici del club Sedeglianese



Incontro nella sede del Fogolâr Furlan con il Presidente dr. Rino Militti, Gildo Muzzolini, l'editore Ernesto Gremese, i coniugi Menis, Beppo Baruzzini, la signora Levan, il comm. Carmelo Lo Carmine, Giorgio Pizzardo, rag. Giuliano Panzardi e Gabriella Munisso.

Udinese Club di Roma



Presso la sede del Fogolâr Furlan di Roma il Presidente dr. Adriano Degano con il Consigliere comm. Vittorino Frittaion consegnano all'allenatore dell'Udinese Ferrari un'opera di Guido Veroi



Gli amici dell'Udinese club di Roma Guido Pelizon, Aldo Meroi, Rino Militti, Beppo Baruzzini, con il Presidente dell'Udinese Calcio Pozzo, Dal Cin e Zoke.

Quale futuro per il Friuli?

Carlo Sgorlon

Per i friulani il Friuli è la Piccola Patria, anche se essi non usano questa espressione perché temono che contenga un risvolto retorico. Non è così. Il Friuli era già chiamato Piccola Patria all'epoca del Patriarcato, quando aveva come bandiera il grifone giallo in campo azzurro. Anche oggi è la nostra Piccola Patria (la Heimat) che va pensata non come antitesi alla grande Patria (il Vaterland), l'Italia, ma come ad essa complementare. Così come l'Italia va pensata nei confronti dell'Europa e l'Europa del mondo intero. In questo ambito bisogna cambiare cultura, e mettere meglio a fuoco quella che abbiamo. V'è infatti un numero cospicuo di friulani che, nella scala che ho indicata, vorrebbero saltare un gradino: quello dell'Italia. Vorrebbero che il Friuli entrasse direttamente nel numero delle Piccole Patrie europee, o meglio ancora mitteleuropee, come per effetto del recupero storico di qualcosa che è già stato, ossia la nostra appartenenza all'impero Asburgico.

Sarà questo uno degli aspetti del Friuli a venire? È probabile. Uno dei grandi problemi culturali del futuro è infatti quello di salvare i valori delle piccole civiltà e culture, come quella friulana, pur entrando in Europa, e pur inserendosi nel processo che sta unificando un po' tutto il mondo.

I friulani, mitteleuropei di campagna, riusciranno a farlo. Ma, spero, senza saltare l'Italia e le sue varie civiltà regionali. Senza dimenticare ad esempio Venezia e la civiltà veneziana, che per tre secoli è stata madre, matriarca e padrona.

I risentimenti che molti friulani nutrono nei confronti dell'Italia vanno superati. Non voglio dire che non abbiano qualche motivazione di esistere, è anche un Paese pieno di difetti. Ma l'Italia ci appartiene e noi le apparteniamo. Anche tedeschi, francesi, inglesi, slavi, hanno i loro difetti che avvertiamo di meno soltanto perché i nostri rapporti con loro sono più scarsi.

La cosa fondamentale da capire è che dobbiamo diventare europei e planetari senza rinunciare ad essere friulani e italiani. Bisogna in altre parole eliminare del tutto il nazionalismo, che è un patriottismo deforme e che suggerisce che amare la propria patria significa disprezzare e detestare quella degli altri, o almeno tenersi ben separati da esse. E' invece necessario amare la patria in modo equilibrato, essendo ben convinti che ogni cultura ed ogni popolo hanno pregi e difetti. Questo equilibrio è fondamentale e lo sarà sempre più in avvenire. Con le altre culture bisogna convivere, usando tolleranza e simpatia.

Oggi ciò che serve soprattutto ai friulani, come ad ogni altro popolo, sono la tolleranza e la capacità di convivere con



Carlo Sgorlon

culture diverse. A cominciare da quella triestina, perché i triestini sono i nostri cugini, i vicini, i mitteleuropei metropolitani. Se i friulani litigano in perpetuo con i triestini e con gli italiani come possono sperare di andare d'amore e d'accordo con austriaci e slavi? Per esempio con i croati, che si offendono grandemente perché l'Italia ha proposto di decorare con medaglia d'oro la città di Zara? Zara, prima che croata, è stata romana, bizanti-

na, veneziana, italiana e jugoslava. E dunque?

Il futuro del Friuli non può essere immaginato se non in termini europei. Il Friuli, nel processo di unificazione dell'Europa, si è trovato improvvisamente trasformato da regione di confine a territorio collocato nel centro del continente. Senza dubbio questa è la sua vocazione e il suo destino, le cui linee fondamentali si ritrovano anche nel passato. Quando era una terra povera, di contadini e artigiani, i friulani andavano a cercare lavoro in tutto il mondo, ma soprattutto nell'Impero asburgico. Ora il Friuli si è industrializzato ed è diventato, anche e soprattutto col duro lavoro dei friulani, un paese ricco, di livello europeo. Anche adesso è collegato con l'Europa, ma per esportare non il suo lavoro, bensì i suoi prodotti, e importare quelli altrui, che è in grado di concedersi.

In questa direzione un bel passo avanti è stato compiuto con la costruzione dell'autostrada per l'Austria, che non è soltanto utile, ma anche molto bella per i paesaggi e le prospettive che rivela. Le infrastrutture del Friuli, dicono gli esperti, devono essere arricchite per decongestionare i traffici.

Per esser veramente legati all'Europa ci vogliono altre strade e altre ferrovie. Al raddoppio della ferrovia per l'Austria si lavora da molti anni. Si parla con insistenza di creare nuove linee ferroviarie ad alta velocità, che passeranno per Trieste, ma interesseranno anche il Friuli. Senza dubbio questo è uno dei modi più importanti per entrare nel futuro.

Ma i friulani, come tutti gli abitanti del pianeta, non dovranno dimenticare che l'avvenire è dominato anche dai problemi ecologici. Essi implicano limiti allo sviluppo per la conservazione della natura, senza la quale è impossibile sia la vita dell'uomo sia quella degli altri esseri viventi.

Questa idea fondamentale per poter pianificare il futuro è entrata a sufficienza nella cultura e nell'inconscio dei friulani? Io spero di sì. I giovani vivono l'ecologia per istinto. La popolazione friulana non aumenta più. Tende anzi piuttosto a diminuire. La bomba demografica qui non scoppierà. Non è proprio una cosa allegra, ma è necessaria dal punto di vista ecologico. E speriamo che il fenomeno non sia mutato radicalmente per l'ingresso e lo stanziamento in Friuli di un numero eccessivo di extra comunitari. Nutro buone speranze anche per le qualità etiche dei friulani, pazienti, laboriosi, non protestatari, relativamente sobri e in armonia con la natura. Del resto *sperare juvat, sperare necesse est*.

Dire "grazie" non basta

Adriano Degano

L'esigenza di dare spazio alle varie categorie di personaggi che hanno saputo inserirsi ed operare ad ogni livello ci ha imposto spiacevoli ma necessarie limitazioni.

Ma il Fogolâr, se è stato ed è una realtà viva ed operante, con la capacità di assolvere il suo importante compito statutario e tenere unita la comunità friulana nel complesso contesto socio-economico della capitale, lo deve ai tantissimi che, operando in un volontariato fatto d'amore e di dedizione, hanno segnato le tappe del suo progredire in questi cinquant'anni.

Basterebbe, tralasciando i presidenti, ricordare uno ad uno i preziosi e saggi consiglieri e i segretari, dall'indimenticabile – e sotto tanti aspetti tipico personaggio – Mario Maurich, le dottoresse Paola Picceco e Ottilia Billia, la paziente Andreina Treu, la solerte ed intelligente Rosetta Cangemi, preziosa collaboratrice dell'avv. Danilo Sartogo.

Alla memoria torna anche il nome di Delia Soldaini, madre della celebre stilista Laura Biagiotti. Fu lei a tenere le fila del nascente Fogolâr nello studio del commercialista dott. Carlo Cantoni.

E poi la simpatica figura di Antonio Sottile, quella premurosa e servizievole di Alda Bertossi con l'amabile mamma Linda, sino a Luciana Camerlo, attuale e apprezzata segretaria.

Il discorso si fa sempre più difficile nel voler ricordare, sia pur di corsa, un po' tutti. I nomi si susseguono nell'accavallarsi dei tempi e della memoria: i bravissimi Alberto Munisso, Eros Andreoli e Vittorino Frittaion con l'onnipresente Ferrante Giabbai, nonché Eugenio Braidà e Gianni Grassi: le tante solerti collaboratrici, dalla bibliotecaria Mirka Vianello a Gabriella Munisso, a Elda Candoni, a Gianna Flury, al collaboratore Carmelo Lo Carmine, alla diligentissima contabile Wanda Magoni, a Mattia Biasizzo, a Teresa Dabbene Teghil, a Paolo e Gloria Giacomello (ora a Varsavia), a Maria Bassi Del Negro, a Silvia Zanutto, al cav. Luigi Urbani e a Carlo Bran.

Ed ancora Gabriella Manuti e l'avv. Massimo Ferraro di Castiglione, che con Irma Levan promossero il gruppo culturale di "Fradae e Culture" (Fratellanza e Cultura).

Utilissimo anche l'apporto di Bruno Nardini, Valeria Pellis, Gemma Tirelli, Ersilia Pasotti, Nives Corazza, Rita Volpato, le sorelle Marella e Cecilia Sandicchi, Enrica Chiodi, Elena De Margheriti, Mario Romani, Vittoria Di Qual.

Tralasciando per brevità quanti sono citati altrove, il Fogolâr non può dimenticare il vicepresidente gen. Italo Pascoli, che fu per tanti anni illuminato consigliere.

Ma è bene fermarsi qui, lasciando che i soci che ci sono stati vicini con la loro assiduità ed un meraviglioso calore umano

ritrovino la memoria di tante care persone che – come i consiglieri – sono citati nell'albo pubblicato in altra parte di questo volume.

Altrettanto meritorie restano le generose figure, segnalate in altra parte, dei presidenti onorari: l'estroso e inventivo Ugo Galanti, l'industriale ecologista Eduino Zucchet e Sir Paul Girolami, baronetto d'Inghilterra, economista di eccezionali meriti e cavaliere del lavoro della Repubblica italiana.

Per approfondire la conoscenza dei tanti fatti ed il susseguirsi degli eventi, occorre sfogliare i numeri della rivista semestrale *Fogolâr Furlàn*, edita dall'epoca del terremoto, i fascicoli di *Presenza friulana*, le motivazioni dei *Premi Giovanni da Udine* ed i "medaglioni" pubblicati sull'*Agenda friulana* dell'editore Chiandetti di Reana del Rojale.

Un ringraziamento particolare ai generosi sponsor, già citati, e soprattutto alle personalità e ai Presidenti delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Lazio, nonché agli assessorati alla cultura ed agli uffici stampa, con una particolare menzione al dirigente dott. Nicolò Molea che mi ha proposto la realizzazione della mostra.

Grazie, inoltre, anche a quanti hanno dato il loro valido contributo alla realizzazione di quest'impegnativa iniziativa e particolarmente agli scrittori e giornalisti redattori dei testi (indicati nel sommario), all'arch. Michele Giorgini validamente coadiuvato dall'ing. Carlo Mattiussi, al dott. Gian Luigi Pezza, all'arch. Alessandro Scaletti, nonché al laureando arch. Leonardo Pascoletti, a Piera Martinello, alla dott.ssa Rita Volpato, al dott. Leopoldo Gobbi a Luigi Papais, funzionario della Regione Friuli Venezia Giulia.

Mi sono imbarcato, con grande incoscienza, in un'avventura che presumevo più facile di quanto lo fosse nella realtà. Per buona sorte all'ultimo momento, quando le difficoltà e le scadenze si facevano più pressanti, mi sono venute incontro Laura Gritti, figlia dello straordinario promotore-organizzatore del *Festival internazionale dei cuori* di Tarcento, la gemonese Carmen Cargnelutti con il figlio Gianluca Cresciani che non conoscevo abbastanza per le tante sue estroverse attività creative e operative.

Provvidenziale, infine, mi è stata la collaborazione di due giovani e volenterosi laureati. Bravi nel fotografare, nello scrivere, nel riordinare la ridda di testi che si susseguivano a rimbalzo e che la mia mente in subbuglio e ansiosa insistentemente cercava di arricchire o di stravolgere: Federico Petrolati e Michele Marsina. Bravissimi.

Ma dire grazie è troppo poco.

Hanno offerto contributi: cav. lav. Sir Paul Girolami; cons. circoscrizionale Anna Marcon; Pischiutta s.a.s. di Priscilla Pischiutta; Fiorello Tonin di "Gente e Paesi"; ing. Mario Sist; Giorgio Pizzardo; mons. Elio Venier; comm. Fabrizio Tomada; Adriano Degano; Federico Mauro della "Preneste S.p.A."; Lucio Fusaro; dr. Oliviero Turoldo; dr. Guido Veroi; Arveno Ioan; prof.ssa Piera Gavazzeni, presidente di "Forum Julii" Udine, mons. Vittorino Canciani; Consorzio prosciutto di San Daniele; Consorzio Latterie Friulane - Campofornido.

A conoscere il mondo



San Daniele del Friuli



Stoccolma



Mosca



Gibilterra



Vienna



Portogallo



Berlino



Siviglia



Con Suor Amelia Cimolino a Campoformido



Mantova



Perugia



Londra



Granada



Boston



Todi

Friulani a Roma

A

Abate Matelda - Abati Amelia - Abati Marina - Abati Santa Maria - Abbattista A. Daniele - Abbruzzese Guglielmo - Abelli dott. Pia - Abenante Luigi - Abramo Nerina - Adami Andreina - Adami Angelino - Adami Attilio - Adami Elena - Adami Gina - Adami Giovanni - Adami Gina - Adamo Aurora - Adamo Erminio - Adamo Rosa Teresa - Addari Pieroni Adelaide - Agliata Fabro Giuseppina - Agnola Ada Detta Dina - Agnoletto Angelo Giovanni - Agnoluzzi Irma - Agolini Renata - Agolzer Ines Caterina - Agostin Giovanna - Agostinis Aldo - Agostinis Lina - Agostinis Manlio - Agosto Nives - Agosto Antonio - Agrusti on. Michelangelo - Alabanese Bruno - Albani Osvaldo - Albano Amedea - Albano Gianna Maria - Albano Maria - Alberti Albertina - Alberti Ivetta - Alberti Romolo - Albertini Loris - Albertini PePia - Albino Alida G. - Alesi Adriano - Alessandrini Maria - Alessandrini Tristano - Alessio Alma M. - Alessio Elena - Alessio don Pietro - Alfani Agostino - Alfani Vincenzo - Alfarano Adelaide - Aliano Franco - Alietta Norma - Allatere Sara - Alloi Giovanni - Alloi Maria - Alloi Santina - Almerigogna Rolando - Aloisio Italo - Aloisio Valter - Altieri Odorico - Altinier Giuseppina - Altobelli Daniele - Altobelli Frida - Alunni FabbrFranco - Alzetta Antonietta - Alzetta Donnino - Alzetta Irma Lucia - Alzetta Rina - Alzetta De Paola Irma - Alzetta Nino - Amaturò Antonio - Ambroggi Pittana Eda - Ambrogio Antonio - Ambrogio Dr. Antonio - Ambroselli Maria Teresa - Amori Angelo - Ancona Prof. Rosa - Anderwald Teresa - Andrean Anna - Andrean Luciano - Andrean Pietro - Andrezza Giovanni B. - Andreola Giuseppina - Andreoli Buzzin Alice - Andreoli Masserizzi Tiziana - Andreosso Bruna - Andreussi Genesisio - Andreussi Giovanni - Andreussi Dr. Oliviero - Andreutti Giuditta - Andreutti Lina Maria - Andriola Domenico - Andriola Giuseppe - Andrioli Bruno - Anemoni Glauco - Angeli Daniela - Angeli Dino - Angeli Leonardo - Angeli Pierino - Angeli ing. Glauco - Angeli Siro - Angelin Maria - Angelin Roberto - Angelin Pontini Maria - Angelotti Solla Dolores - Angiolari Ezio - Angiolari Livio - Angiolari Manlio - Annichiarico dott. cav. Enzo - Annino Claudia - Anselmi Anna - Anselmi Ludovico - Antolini Liana - Antonelli Maria Teresa - Antonello Paola - Antoniacomi Silvano - Antoniali Teresa - Antonini Elena - Antonini dr. Giulio - Antonioli Gian Paolo - Antonioli Gilberto - Antonioli Mario - Antonioli Angela - Antonioli Caterina - Antonione sen. Roberto - Antonipieri Daniele - Antonipieri Luigi - Antonipieri Pompeo - Antoniuitti Bruna - Antoniuitti Danilo - Antoniuitti Mario - Antoniuitti Silvia - Antoniuitti Wally Valeria - Antoniuitti Carlo - Antoniuitti

Omero - Antonucci Franco - Antonucci Mirella - Antonutti Anna A. - Antonutti Omero - Anut Elisabetta - Anut Roberto - Anzil Gina - Anzil Maria - Anzil Pierina - Anzil Lucia - Anzit Adalgisa - Anzit Mafalda - Anziutti Amalia - Anzolin Angela - Anzolini Rosa - Anzuino Mario - Aponte Augusto - Appiotti Angelo - Aprilis Silvano - Aramini Enrica - Arcelli Giovanni - Arcese Adolfo Bruno - Ardenghi Nella - Arena Alda - Arfiero Aldo - Argenti Iole - Argentin Natalia - Ariis Maria Teresa - Arman Silvano - Armani Alberto - Armano Tea - Armellini Irma - Armellini Rosalia - Armellini Teresa - Arpinelli Mara Luisa - Arpino gen.cda.capo Mario - Arseni Valter - Artari Manuela - Artibani Luciano A. - Artico Alice - Artico Giovanna G. - Artis Giuditta C. - Arzilli Bianca - Ascione Domenico - Asprella Franz Francesca - Asquini Alberto - Asquini Elci - Asquini Enrico Guglielmo - Asquini ing. Francesco - Asquini Eraldo - Attolico Fernando - Aurilia Genesisio - Autmann Dante Magda - Aversa Franco - Aversano Riccardo - Avian Arduino - Avian Elsa - Avian Leone - Avian Maria - Avian Maria - Aviano Teresa - Avoledo Emma - Avoledo Norina - Avoledo Norma Elisa - Azzano Lavinia - Azzaretti Alice Bruna -

B

Babacci M. Teresa - Babuin Emilia Vincenza - Babuin Lidiano Samuele - Bacarini Francesco - Baccetti Anna Maria - Bacchetta Renato - Bacchetti Paola - Bacchetti Velluti Ines - Bacci Federico - Bacigalupo Enzo G. - Badanai Ninetto Graziano - Badile ing. Didimo - Badiluzzi Ada - Badino Ettore - Badino Ferruccio - Badino Silvestro - Badino Tarcisio - Badino Bruna - Bagatella Tiziana - Bagatin Anita Maria - Bagattoni Maria - Bagnariol Enzo Graziano - Bagnariol Maria Luisa - Bagnarol Luigi - Bagnarol Remigio - Bagon Adalgisa - Bait Luigi - Bajardi Francesco - Balassone dr. Stefano - Balbino Paolo - Balbusso Maria - Balbusso Capozzi M. Teresa - Baldanza Giuseppe - Baldassarre Vincenzo - Baldassi Emma - Baldoni Federico - Ballaben Maria Grazia - Ballaben Aurelio - Ballardini Ietta - Ballarini Grazia Maria - Ballatore Remo - Balsamo Amerigo - Bandel Livio - Bandiera Carla - Bando Gilberto - Banelli Alberto - Banelli Caterina - Banelli Enzo - Banello Caterina Lucia - Barabani Renza - Baracchini Angelina - Baracchini Giorgio Mario - Baracchini Odorico - Baracchini Roberto Gianni - Baracchini avv. Bruno - Baracchino Aurora - Baracchino Italo - Baracchino Maria Derna - Baracchino Nella - Baracchino Ortensio - Baracchino Tranquilla - Baracetti Eraldo - Baratter Bruna - Barattin Patrizia - Barattini Elda Cornelia - Barazzutti Antonino - Barazzutti Corrado -

Barazzutti Lodovico - Barazzutti Maria - Barazzutti Bruno - Barazzutti prof.ssa Lenardon Vittoria Barbacini Enrico - Barbagallo Eugenia - Barbagallo Mara - Barbaresco Zita - Barbaresi Eros Raffaele - Barbarino cav.A1056 Giovanni Barbariol Ilario - Barbariol Regina T. - Barbariol Mario - Barbaro Bruno - Barbaro M. Teresa - Barbarossa Giulio - Barbas Bruno Eugenio - Barberi dott. Jacopo - Barberi Rosati d.ssa Paola - Barbetti Adele - Barbieri Antonia - Barbisin Italia - Barbone Riccardo - Barborini Amalia - Barborini Ugo - Barbot S. Abelardo - Barbut Anna - Bardelli Giuseppe - Baresi Onorina P. - Bari gen. Ugo - Bari Giampietro - Barisone Maria Rosa - Baritussio Daniela - Baritussio Emma - Barnes Adriano - Baron Emanuela - Baroncelli Maria Antonia - Barr Ketì - Barranca Franchina - Barreci Caterina - Bartoli Cassutti Franca - Bartoli Chiaruttini M. Grazia Bartolini Antonio - Bartolini Roberto - Bartolone Cataldi Franca - Bartolucci dott. Giuseppe - Bartoluzzi Federico - Baruffi Lauretta - Barutti Intangibile - Barutti Italo - Baruzzini rag. Giuseppe - Bas dr.ssa Daniela - Basaldella Benvenuta - Basaldella Afro - Baschiera Maria Rosa - Baschieri Ivo - Baschieri Segala Anna Maria - Baselli Giuseppe - Baselli Paolo Lorenzo - Basello Lino - Basello Mafalda I. - Basevi Renata - Basile Vincenzo - Basini Carmen - Bassan Ugo - Basset Maria - Bassi Fabio - Bassi Maria - Bassi com.te Paolo - Bassiè Vitalina - Basso Angela - Basso Armando - Basso Arrigo - Basso Carmela - Basso Francesco - Basso Giuseppe - Basso Nerina Iside - Basso Raffaella - Basso Renzo Umberto - Basso Vittoria - Basso rag.Otello - Basso Delle M. Irma - Bastogi Antonia - Battello Anna - Battello Franco - Battello Lina - Battello Lucina Anna - Battello dr.Mario - Battigelli Olimpia E. - Battigelli Joan Adelia - Battini Francesco - Battista Donato - Battista Fulvio - Battistelli Valentina - Battistig Livia - Battistin Gioconda - Battistioli Annamaria - Battiston Ada - Battiston Alfredo - Battiston Amanie - Battiston Angela - Battiston Ernesto - Battiston Marcellina - Battistuta Dino - Battistutta Andrea - Battistutta Dirce - Battistutta Oreste - Battistuzzi Iannece Enza - Baulini Maria - Bauzano Mariella - Bavdaz Vladislao - Baviera Paola - Bazzara Angelina - Bazzo Nerina - Brancolini Laura - Beacco Domenica - Bearzatti Rina - Bearzi Roberto - Bearzot Anna Maria - Bearzotti Andrea - Bearzotti Luca - Bearzotti arch. Antonio - Beccarini Aurora - Becchiarutti Maria - BecchiaruttiGiulio - Bechis gen. Giuseppe - Beda Luciana - Bedin Giovannina - Bedina Maria - Bedini Marino - Bedini Chiara - Bee Sergio - Beinat Elsa Maria - Belgiglio dott. Piero - Belgrado Italia Libera - Belgrado gen. Umberto - Bellanti Luigi - Bellavitis dott. Girolamo - Bellazzecca Dante - Bellese Regina - Bellesi Carlo - Bellezza Saturna - Belli Dell'ISimonetta - Bellina Alba - Bellina Angelo - Bellina Anna - Bellina Loretta - Bellina Maria G. - Bellina Rita - Bellina dott. Enrico - Bello Annamaria - Bello Pio - Bello Severina - Bello rag. Attilio - Bello p.e. Giancarlo - Bellotto Angela - Bellotto Anna Maria - Bellotto Antonio - Bellotto Caterino - Bellotto Clorinda - Bellotto Domenica - Bellotto Luigia - Bellu Bruna - Bellu Giovanni - Bellucci Vitaliano - Belluomini Renata - Belluz Emilia - Belluz Ernesto - Belluz Gioconda - Belluzzo Maria - Beltram Danila - Beltrame Emma Virginia - Beltrame Guido - Beltrame Lorenzo - Beltrame Luigi - Beltrame Luigi - Beltrame

Maria - Beltrame Maria Lina - Beltrame Mario - Beltrame Mario - Beltrame Mosè - Beltrame Rina - Beltrame Roberto - Beltrame Vittoria - Beltrame Ades Matilde - Beltrame Giorgetta - Beltramini Ado - Beltramini Anna Caterina - Beltramini Pierina - Beltramini Mario - Benanti Elio - Benardelli cons.dott. Mainardo - Benatti Adriana - Benedetti Attilio - Benedetti Giovanni G. - Benedetti Adriana - Benedetti Gemma - Benedetti Ida - Benedetti Mauro Teresa - Benedettini Giovanni - Benelli Serafina Angelina - Benet Gianfranco - Benussi Nedda - Benvenuti Renata - Benvenuto Ferruccio A. - Benvenuto Giovanni - Benvenutti Luigia - Beorchia Oliva - Beorchia NigNicolò - Beorchia Paterno' Paola - Berdon Lucio - Beretta Marisa - Bergagna Alessandro - Bergagna Daniela - Bergamas avv. Eugenio - Bergamasco Nives - Bergami Anna Maria - Bergamo Giovanna - Bergnac Silvano - Bergnach Angela - Bergonzoli Giulia - Berini Adelchi - Berini Este - Berini Adriano - Berna Annamaria - Bernacchi Francesco - Bernar Luca - Bernard Donatella - Bernardi Velia - Bernardinis Vitalina - Bernardino Cristina M. - Bernardino Giuseppina - Bernardis Dolores Maria - Bernardis Iolanda - Bernardis Irma - Bernardis Irma - Bernardis Paolina Luigia - Bernardis Teresa - Bernardis suor Maria Faustina - Bernava Giovanni - Berni Roberto - Bernini Franca - Berolini Norma - Berolo Elio Giuseppe - Berretta Wanda - Bertè Paola - Bertelli Martinis Lydia - Bertignolo Sbero - Bertinelli Flolanda - Berto dr. Fabio - Bertoia rag. Giovanna - Bertoli Dosolina - Bertoli Maria - Bertoli Elda giorn.A456 - Bertoli Annarita - Bertoli ing.Gian Rodolfo - Bertoli Maragotto Anna Maria - Bertolin Annibale - Bertolini Andrea - Bertolini Perugini Miriam - Bertolissi Maura - Bertolutti Maria - Bertone Candido - Bertone Franco - Bertoni Claudio - Bertoni Enzo - Bertoni Romilda Anna - Bertoni dr. Gino - Bertossa Enzo - Bertossi Anna Lucia - Bertossi Antonio - Bertossi Argenta - Bertossi Egidio - Bertossi Felicita - Bertossi Giovanna - Bertossi Ida - Bertossi Ines - Bertossi Ines - Bertossi Luigia - Bertossi Mario - Bertossi Teodolinda - Bertossi arch. Giuliano - Bertossi Barca Veronica - Bertuzzi Domenico - Bertuzzi Fides - Bertuzzi Rita - Bertuzzi Vincenzo - Besa Antonietta - Besa Giovanni - Besemer Thomas - Bet Pasqualina - Bettella Aldo - Bettini Luigino - Bettini Luigi - Bettoli Ada Giovanna - Bettuzzi Valentina - Bettuolo Adele - Beviglia ZamMario - Bevilacqua rag. Guglielmo - Bezzi Antonio - Biacchi Milena - Biagianti Renato Angelo - Biagioli Gino - Biagiotti Caterina - Bianca Rosalia Rosaria - Biancato Giuseppe - Bianchi Bianca - Bianchi Fortunato - Bianchi Franca - Bianchi Luigi - Bianchi Nicolò - Bianchi Valentino - Bianchini arch. Alessandro - Bianco Antonino - Bianco Enrico - Bianco Enzo Luigi - Bianco Glauco - Bianco Gregorio - Biancoletto Bruno - Biancolino Olga - Biancuzzi Alberto - Biasatti Manfredo - Biasin Anna Maria - Biasin Ermenegilda - Biasinotto Iolanda - Biasizzo Bruna - Biasizzo maresc. Mattia - Biason Ada - Biason Vittorina - Biasotto Amalia - Biasotto Antonia Maria - Biasutti Corinna - Bidin Caterina - Bidin Michele - Bidin Rosalia - Bidini Maria Antonia - Bidini Marino - Bidinosi Sania - Bidinosi Silvio - Bidinost perito inf. Mauro - Bidoli Guido - Bidoli Rosalia - Bier Rizzo Bruna - Bigai regista Maria Luisa - Bigi ing. Stefano - Biglia Colom Magda - Bigotto Gemma - Billia Adelina - Billia

Anna - Billia Attilia - Billiani Franco - Binutti Bruna - Binutti Mario - Binutti Romolo - Binutti Rosa - Biondi Luigia - Biondin Lucia - Birarda Nella - Birri Antonio Ettore - Birri Rosalia - Birtig Attilio - Birtig Valentina - Bisaro Giovanni Giorgio - Bisaro Osvaldo - Bisia Giorgio - Bisiach Bruno - Bisiach Giannino - Bisiach dr. Gianni - Bisio Giancarlo - Bistacco Lucia P. - Bistacco Luigi - Bistacco Marino - Bisutti Luigia - Biteznik Nadislava - Bitussi Amoretti Elda - Bivi Orietta - Bizai Teodora - Bizjak Bronislava - Bizjak M. Cristina - Bizzarri Manfredi - Bizzarro Giovanni - Blanchini Bianca Anna - Blarasin Amelia Loreta - Blarasin Mario - Blasigh Bruna - Blasigh Elena - Blason Enea - Blasutig Onelia - Blasutto Giuseppina - Blasutto Maria - Blasutto Olga - Blasutto dr.ssa Daniela - Blasutto dr.ssa Paola - Bledig Erminia M. - Boari OrtolaGiorgio - Bobò Leonello - Boccacci Franco - Bocalon Raffaella - Boccato Ernesto Biagio - Bocchini Vera - Boccia Gianluigi - Bocoli Susanna - Bodini Fernando - Bodini Franco - Bodini Massimo C. - Boer Antonio - Boer Maurizio - Boesso Gianfranco - Boezio Anna Elena - Boezio Anna - Boffa Silvano - Boi Ennio - Boille Sante Luigi - Boiti Anna Maria L. - Boldini ing. Giorgio - Bolignano Giovanni O. - Bologna Cesarina - Bolzanello Franco - Bolzicco Aurelio - Bombarda rag. Amilcare - Bombardir Emilia Agostina - Bomben Rita - Bomben Rosa - Bomben Jacobini Edda - Bon Bernardina - Bon Voica Elena - Bona Giuseppina - Bonanni Ida - Bonanni Ida - Bonanni Odillo - Bonanni Rino - Bonasso Raffaella - Bonazza Elda - Bonazzoli Mauro - Bonetti Mario - Bonetti Sergio - Bonetti Lucia - Bonetti Stasi Annunziata - Bonezzi Tazio - Bonfadini Graziani Wanda - Bonfadini Lidia - Bonfanti Mario - Bonfini Giovanna - Boni Aderiano - Bonica Alvise - Bonica dott. Jacopo - Bonin Alcide Giacomo - Bonin Dorina - Bonin Rossella - Bonomo Giancarlo - Bonomo Gilberto - Bonomo Paola - Bonoris Pizzarelli Maria - Bonserio Antonietta - Bontempi Sandro - Bonucci Aldo - Bonuglia Giancarlo - Bonzanin Virginia - Book Guido - Borchin Marco - Bordignon Massimo - Borean Margherita - Boreanaz Anna Maria - Boreanaz Bruna - Boreaniz Santa - Borghese Aurora - Borghese Ida Elisa - Borghese Isorella - Borghese Loredana - Borghese Rita - Borghi Giuditta - Borgna on. Gianni - Borgobello Adriano - Boria Flavio - Borlina Angela - Borlini Iole - Borlini Lilia - Borlini Roberto - Borsato Agostino - Borsatti Alessandro - Borsatti Chiara - Borsatti Giuseppe - Borsatti Riccardo - Borsetta Giuseppe - Borsetta Elisa - Bortolan Costante - Bortoletto Mario - Bortolin Adalgisa - Bortolin Antonia - Bortolin Battistina - Bortolin Gemma - Bortolin Innocente - Bortolin Ofelia - Bortolin Regina - Bortolin Rino - Bortolin Rossana - Bortolin Severina - Bortolossi Filomena - Bortolotti Edi - Bortolotti Erminia Santa - Bortolotti Evellina - Bortolotti Gastone - Bortolotti Lucian - Bortolotti Maurizio - Bortolotti Norina - Bortolotti Orsola - Bortolotti Angelo - Bortolotto Gioacchino - Bortolotto Omero - Bortolus Iole - Bortolus Liliana Pierina - Bortolussi Elia Maria - Bortolussi Enzo - Bortolussi Leonilde Palmira Bortolussi Lina - Bortolussi Maria - Bortolussi Maria - Bortolussi Umberto - Bortolussi Vittoria - Bortoluzzi Elida - Bortoluzzi Emma - Bortoluzzi Franco - Bortoluzzi Ida - Bortone Ferruzzi dott. Paola - Bortot Liliana - Bortuzzo Iole Maria - Bosa Vanda Maria - Bosari Giselda -

Boscariol Giovanni - Boscatto Avelina - Boschetti Anna Maria - Boschetti Lidia - Boschi Tristano - Boschini Maria - Boschini Pier Luigi - Bosco Elisa - Bosco Margherita - Bosco Maria - Bosio Liateresa - Bosio Maria - Bot Iride - Bot Colaizzi Iride - Bottacin Giuliano - Bottaro Antonio - Bottecchia Agostina - Bottecchia Elena - Bottecchia Luigi - Bottecchia Natalina - Bottecchia Teresa - Botteri Marina Claudia - Botto Iolanda - Botto Luigino - Bottos Giorgio Renato - Bottos Luigi - Bottos Olivia - Bottos Pierino - Bottosset Teresa - Boup Gina - Bozza Rosa - Bozzetto Annamaria - Bozzetto dr. Giancarlo Franco - Bozzi prof. Italo - Bozzini Valeria - Bozzoli Vitalba Martina - Bracco Paola - Bragagnini Domenico - Bragantini dr. Giuseppe - Braida Cesare - Braida Delvina - Braida Elisa - Braida Eugenio Volmer - Braida Evellina - Braida Guido - Braida Italia - Braida Luciana - Braida Tersina - Braida cav. rag. Eugenio Walner - Braida del Fabbro Maria - Braida Michela - Braidotti Ines e Linda - Braidotti Iris Luigia - Braidotti Irma - Braidotti Mario - Braidotti Vilma - Braidotti dr. Giovanni - Braidotti Edda - Braidotti Tosca - Braini Gabriella - Brait Maria Angela - Brambilla Alberta - Bran Carlo e Ferrari Elisa - Brandimarte Maria C. - Brandolini Alberto - Brandolini Antonino - Brandolini Ettore - Brandolini Nino - Bratus Luigia - Bratus Vittoria - Bravin Agostino - Bravin Gina - Bravin Lidiano Samuele - Bravin Osvaldo - Bravo Nilla Alfonsina - Bravo Zeno - Bravo Zita Eliana - Brazzà Conte Ascanio - Brechel Giuseppe - Breda Altomira - Breda Amelia A. - Breda Antonietta - Bregani Lina - Bregant Giulio Cesare - Brenca dr. Gabriele - Brenelli Maria Luigi - Bresciani Fedora - Bresciani Maria - Bresciani Cordero A. - Brescini Giorgio - Brescon Olga - Breslin Luigi - Bresin Guido - Bressa Dosolina - Bressa Giuseppina - Bressa Maria - Bressa Rosalia - Bressa Sebastiano - Bressa Serafina - Bressan Anna Maria - Bressan Bruna - Bressan Enrica - Bressan Gemma - Bressan Italia - Bressan Teodoro R. - Bressan Franco - Bressan Riccobono Bruna - Bressan Sergio - Bressanello Mario - Brezigar enato - Brida Enoc Ciro - Brigato Bortolo - Brighenti Fausto - Brighenti Sergio Fausto - Brisinello Giovanni - Brisinello Giulia - Brisotto Elda Laura - Brizzi Maria Stella - Broccoli magg.cav. Franco - Broccolo Luigi - Brollo Silvano Enrico - Brombin Maria - Bront Checchi Edith - Bronzin Licia - Brovedani Giovanni - Brovedani Rosa - Brovedani de Angelis Flora - Brugnolo Orsola - Brumat Carlo - Brumat Maria - Brun Amelia - Brun Gloria - Brun Sestilio - Brun Valentina - Brunasso Elisa - Brunello ZanIrma - Brunetta Alice - Brunetta Erminia - Brunetta CapGiorgio - Brunetti Giulio - Bruni Tammeo Wanda - Brunialti Lorenzo - Brunich Pilella Anna - Brunisso Mercedes - Bruno Berardino Pierino - Bruno dr. Giovanni - Bruno dr. Margherita - Brunozzi Ivana - Brusadin Donato - Brusadin Enea - Brusadin Lino - Brusadin Segio - Bruschina Luciano - Brussa Giovanni - Brusut Enrichetta Maria - Bucci Ornella - Bucciol Claudia - Bucco Benvenuta - Bucich Pessa Emma-Officina - Bucovaz Amalia - Bucovaz Fausto - Bucovaz Marisa - Budai Maria - Budai Valneo - Budin sen.prof. Milos - Budinis Luciano - Bugitti Emanuela - Buiatti Loretta - Buiatti Renato - Buiatti dott.ssa Anna - Buldrin Giovanni - Bulfon Giuseppe - Bulfon Irma - Bulfon Jole - Bulfone Diana - Bulfone Maria Assunta - Bulfone arch. J.a.Andrea - Bulfoni Antonio - Bulfoni Baria - Bulfoni Benito -

Bulfony Euro - Bulfony Luisa - Buonaiuto Anna - Buonanno Paolo - Buonassisi Felice - Buonis Adelia - Buoso Sandro - Burdi Rosa - Burelli Anna Lilina - Burelli Assunta - Burelli Anna - Burigana Felice - Burigana Iva - Burigana Rosalia - Burigana avv. Francesco - Burlandi Ciro - Busa' Gaetano - Busetti Bruno - Busetti Maria - Busetti Rosa - Buso Angela - Busolin Alfonso - Busolini Adelide - Busolini dott. Dario - But Isolina - Buttazzoni Roberto - Buttazzoni Rosina - Buttazzoni Silvana - Buttera Eugenio - Buttigno Renzo - Buttignon Cesira - Buttini Gloria - Buttò Frugolino - Buttò Valentino - Buzan Blanda - Buzan Botzaris Blanda - Buzzi Arderisia - Buzzi Daniele - Buzzi Fiorentina L. - Buzzi Gaetano - Buzzi Gianni Walter - Buzzi Giuseppina - Buzzi Marco - Buzzi Pietro - Buzzi Giovanni - Buzzi sott.uff. Alessandro - Buzzin Alice

C

Caccia DominBianca - Cacciottolo Andreina - Cadamuro Daniela - Cadelli Alice - Cafarella Antonio - Cafolla Alvaro - Cagnina Fedele - Caiazzo Silvana - Caiffa Franco - Cainero Gianni - Calabresi Straulino Maria - Calamita Vincenzo - Calcaterra Bruno Luigi - Calcaterra Giuseppe pres.ass.Stati Uniti Caldana Ferruccio - Caldarola Franca - Calderan Antonio - Calderan Domenico M. - Calderan Ida - Calderan Iolanda - Calderini Ugo - Calderini di Sabatini Anita - Calderoni Angela - Califano Vittorio L. - Caligo Giovanni - Calligaris Aldo - Calligaris Anna Maria - Calligaris Gemma - Calligaris Giuseppina - Calligaris Guiliano S. - Calligaris Maria Nives - Calligaris dr. Roberto e Monino Maria - Calligaris Novella - Calligaris prof. Sergio - Calligaro Renato - Callopoli Alfredo - Callopoli Sara - Calviani delle Piane Rosa - Calvitti Laura C. - Calvitti Lauro A. - Calvitti Sergio C. - Calzaverini Mario - Camangi Paternicò Annamaria - Camelli Maurizio - Camellini Gaio - Camellini Mattia - Camerlo Zanini Domenica - Camici Pier Giuseppe - Campagna Amante - Campagna Clotilde - Campagna Felice - Campagna Iolanda - Campagna Maria - Campagna Maria - Campana Anna Maria - Campana Diego - Campana Giancarlo - Campana Rina - Campanello Francesco - Campaner Carissima - Campanile Aldo - Campanotto Maria G. - Campeotto Antonia - Campetto dr. Carlo - Campiutti Annita - Campiutti Catterina - Campiutti Gregorio - Campiutti Maria - Campogiani Raffaele - Camponeschi Bottino Patrizia Camponeschi Enzo e Gianni - Camuffo Ferdinando - Cancedda Clorinda Anna - Cancellier Filomena - Canci Sanio - Cancian Pietro Bernardo - Cancian Renato - Canciani Claudia - Canciani Guglielmo - Canciani Luisa - Canciani M.Luigia - Canciani Malvina - Canciani Renzo - Canciani Vittorino - Canciani Carla - Canciani giorn. Anna Maria - Canciani Laura - Canciani rev.mons. Mario - Canciani rev.mons.prof.cav.gr.croce Vittorino Candido Fidelia - Candido Francesco - Candido Irma - Candido Aurelio - Candolo Vinicio - Candoni Elda - Candoni Luigi - Candoni Luciano - Candoni Rosa Andreana - Candoni Rosanna - Candoni Rossini Elda - Candotti Clelia - Candotti Luisa - Candotti Edy - Candotti rev.don Luciano - Candotti rev.madre Maria Luisa Candotto Aldo - Candusso Antonio - Candusso Giovanna - Candusso Noemi - Candusso Oviedo - Candutti Ida - Candutti dr.

Glauco - Candutti dr. Mario - Canegallo Paolo - Canella Giuseppe - Canestro Nicolò - Caneva Bruno - Cangemi Rosetta - Cannistrà Francesca - Cantarutti Anna Maria - Cantarutti Danila - Cantarutti Erminia - Cantarutti Erminia - Cantarutti Maria - Cantazzo Vittoria - Cantiello avv. Graziella - Canton Adriana - Canton Sante - Cantoni Elisabetta E. - Cantoni Igino G. - Cantoni Pierina - Cantoni Teresa - Cantoni prof. Carlo - Canzi Domenica - Cao Beatrice - Cao Lino Antonio - Caoduro Adriano - Caoduro Francesco - Capasso Riccardo - Capocchi Fiorenza - Capitani Alessandro - Capitolo Aldo - Capogna Savino - Capogrosso Giovanna - Capolla Bianca Maria - Capone Valier - Caponetto Gaetanina - Caporaso Adriana - Capovilla Carolina Anna - Capovilla Rina - Capovilla Rinaldo M.L. - Capparucci Ennio - Capparucci Mario - Cappellaro Antonio - Cappelletti fam. - Cappelletto Ennio - Cappelli Evi Leonilde - Cappello Elena - Cappello Carla Pizzotta - Cappuzzo Umberto - Caputo Concettina - Capuzzi Claudio - Carafa Giuseppe - Caramella dr. Gabriele - Caramini Graziella A. - Carassiti col. Mario - Carazza Maria Caterina - Cardona Irma - Carducci Antonio - Carducci Giosuè - Carella Renato - Carelli Italo - Cargnelli Anna Maria - Cargnello Ines - Cargnello Rina - Cargnelutti Anita - Cargnelutti Dante - Cargnelutti dr. Ennio - Cargnelutti Elvina Irma - Cargnelutti Maria - Cargnelutti Novello Carmen - Carletti Virginia - Carlevaris Elena - Carli Giulio - Carli Romana - Carlini Cesare - Carlomagno Flora - Carlon Livia - Carlot Guerrino Angelo - Carlotto Elida - Carlotto Luciano - Carlotto Michele - Carlutti Maria - Carminiani Roberto - Carnabuci Luciano - Carnelutti Franca - Carnelutti prof.Francesco - Carnera Francesco G. - Carniel Giuseppe - Carnier rev. Remo - Carnir Ottavio - Carosi Alfonso - Carosotti Tiziano - Carpenetti Claudio - Carpoca Roberto - Caruso Concetta L. - Caruso prof. m/o Alberto - Caruzzi Gina Ida - Caruzzi Laura - Carvigiani Giancarlo - Casadoro Maria - Casagrande Luciana - Casagrande Vittorio - Casale gen. Gaetano - Casale Micaela - Casalicchio Gioacchino - Casalotto Amilcare - Casanova de Marco Elea Ines - Casanova Fuga Graziano - Casarano Giuseppe - Casarsa Anna - Casarsa Bruna - Casarsa Nives - Casarsa Rina Silvana - Casarsa Sergio - Casarsa gen.div.aerea Iuliano - Casasola Armando Luigi - Casasola Benito - Casasola Bruno - Casasola Enzo - Casasola Luigi - Casasola Maria - Casasola Maria - Casasola Rosa - Cascelli Giovanni - Cascioli Ines - Casetta Antonia - Casetta Domenico - Casetta Luigia - Casetta Ruggero - Casonato Giuseppe - Casonato Luigi - Casonato Marcella - Casonatto Caterina - Cassan Maria - Cassan Novellina - Cassaroli prof. Dina ved.Lupi - Cassi Lydia Emma - Cassia Adriana - Cassin Ermelina - Cassinis Ticozzi c.ssa prof.ssa Valeria Cassutti Fortunato - Castagna Maria Rita A. - Castagna Michelangelo - Castaldo Raffaele - Castellan Maria - Castellani Amelia - Castellani Lidia - Castellani Ottorino - Castellani on.prof.pres.com.cult.sc.is. Giovanni Castellano Antonio - Castellano Gianfranco - Castellano Lucia - Castellano Franco - Castellant Annamaria - Castellarin Caterina - Castellarin Regina - Casteneto Italo A. - Castenetto Argentina - Castiglione Giuseppina - Castronovo Angelo - Casutti Regina Maria - Catalano Elodia - Catalano Giovanni - Catalano Marco

- Catalucci Otello - Catania Valentina - Cateruccio Erminia - Cattaneo Antonio - Cattarin Adele - Cattarin Alice - Cattarin R.Maria - CattarinussiAmalia - CattarinussiGemma - Cattarossi Alba - Cattarossi Bianca - Cattarossi Luciano - Cattaruzza Aldo - Cattaruzza Angelo - Cattaruzza Paolino - Cattaruzza Primo - Catullo Francesca - Causero mons.Diego - Cautero Irena - Cauz Francesco - Cauzzo Luciano - Cauzzo Marino - Cauzzo Bruno - Cavaliere Maria Luigia - Cavaliere rev.mons. Luigi - Cavalli Enzo - Cavallin Maria - Cavassori Ermes - Cavedoni Sergio - Caviasca Rossana - Cavosi Riccardo - Cecatto Giovanni G. - Cecchini Maria Assunta - Cecchini Nello - Cecconelli Paolo - Cecconelli Paolo - Cecconi Aurora Maria - Cecconi Giovanni - Cecconi Marianna - Ceccotti Sergio - Cechet Ernea - Cecilia Alberto - Ceciliot Ines - Cecon Antonietta - Cecon Renato Pietro - Cecone Maria A. - Cecutta G.Battista - Cecutta Silvia - Cedarmas Maria - Cedolin Eliseo - Celant Regina - Celant Rosa - Celant Rosina - Celant Silvano - Celant prof. Attilio - Celante Anna - Celeste Mattia Palmira - Celestri Savino - Celetti Bice - Celetto Giovanni - Cella Giovanna - Cella Luisa - Cella dott.Rosanna - Celledoni don Luigi - Celletti Egilde - Celletti Mizza Ermanna - Celletti Sonia - Celotti Adina - Celotti Augusto - Celotti Bice - Celotti Egidia - Celotti Luisa - Celotti Piani Ada - Celotti Placereani dott. Luisa - Celotto Ernesto Basilio - Celupica Antonio - Cen Alfieri S. - Cen Roberto - Cencin Roberta - Cenciotti Maurizio - Cengarle Amabile - Cengarle Assunta - Cengarle Bardone Giuseppina - Censi Norma Oliva - Centis Annella - Centis Ilda - Centis Irma - Centis Pia - Cenzi Maddalena - Cenzi Tulli Margherita - Ceolin Allesandrina - Ceolin Francesca V. - Ceolin Giorgio - Ceolin Iolanda - Ceolin Maria - Cerasa Zaffiro - Cereatti Giovanni - Cereatti Lucio - Cereatto Bacchi Iolanda - Cereoli Gianfranco - Cerioli Roberto - Cerneaz Agnese - Cernetig Anna Maria - Cerni Zorislava - Cernuta Marco - Cesa Ennio - Cesa Teresa - Cesa de MarcRenato Jorio - Cesaratto Emilia - Cesaratto Iolanda - Cesare Cristina - Cesaretti Gianfranco - Cesari Valeria - Cesarò Salvatore A. - Cesaro dott. Salvatore Arturo - Cesca Cesarina - Ceschia Luigia - Ceschia Romeo - Ceschin Attilio - Ceschin Liliana - Ceschin Maria - Cescon Angelo - Cescon Teresa - Cescut Antonietta - Cester Caputo Elena - Cettolo Paolo - Cevaro Mario - Checconi Emanuelita - Chialina Antonio - Chiandet cap. Giovanni - Chiandetti Ernesta - Chiandetti Rina Silvana - Chiandussi Noemi - Chiandussi Vilma C. - Chiapolino Giacomina - Chiapolino Gino - ChiappinelliLucilla - Chiappini Loredana - Chiappo Lida - Chiappori Mario - Chiaradia Caterina - Chiaradia Paolo - Chiaraia Eugenio - Chiaranda Guido - Chiaranda Renzo - Chiarandini dr. Luigi - Chiarandini Marisa - Chiaranti Susanna Maria - Chiararia Duilio - Chiarot Augusta - Chiarot Carlo - Chiarot Ida - Chiarot Luigi - Chiarot Mario - Chiarot Silvio Basilio - Chiarot Vanda - Chiaruttini Maria Grazia - Chiavon Enzo - Chicca Luciano - Chieffo Maria Delfina - Chierici Sergio - Chiesa Oliva - Chiesa Pietro - Chieu Bruna - Chieu Tosca - Chinese Pierino Primo - Chiocchi Alessandro - Chiodi Alfredo - Chiodi Enrico Maria - Chiodi Cerroni Enrica - Chiodini Luciano - Chiodini Lucio - Chiozzotto Salute - Chirico Gino - Chirivino Claudio - Chirra Dilenarda Anna Maria - Chittaro Alberto - Chittaro Angelina

M. - Chittaro Anna - Chittaro Mafalda - Chittaro Odilla - Chittaro Raffaele - Chivilò Elia - Chivilò Tosca Lea - Chizzolini Solidea - Ciacci Giorgio - Ciacci ten.gen.le Carlo - Ciaglia Franco - Cialdea Pietro - Ciampini Fruscoloni Dolores - Cian Angela - Cianchetta Giacomo - Ciani Adelinga - Ciani Amelio - Ciani Giuseppina - Ciani Luciana - Ciani Maria - Ciani D'Arienzo Nella CiarabelliniEdoardo - Cibert Angelo - Cibert Carletto - Cibert Maria - Cibischino Aldo Ottavio - Cibol Giuseppina - Cicalò Ester - Ciccarello Salvatore - Ciccinese Pia - Ciccio Leporino Letteria - Ciccione Adelchi - Cicuto Emilio - Cicuto Giovanni - Cicuto Mario - Cicutti Bruno - Cicuttin Delmo Roberto - Cicuttini Gina - Cicuttini Renzo - Cidonio Isabella - Cigana Salvatore - Ciganotto Pier Giorgio - Cilloco Francesco - Cilloco Rodolfo - Cimarosti Olivia - Cimatti Felice - Cimatti Maria Grazia - Cimatti Valentina - Cimatti dr. Giovanni - Cimatti dr. Guido - Cimatti Franca - Cimatti Pacelli Mariagrazia - Cimenti Angela Maria - Cimenti Regina - Cimetta Ennio - Cimini Olga - Cimmino Walter - Cimolai Elora Antonia - Cimolino Angelica - Cimolino Elvina - Cimpellin Maria - Cinat Enzo Virginio - Cinat Gino - Cinat Maria - Cinausero Diego - Cinausero Milvia - Cincotta Antonello - Cinello Mario - Cini Alba - Cinti Sergio - Cintoni Maria Gina - Ciocchetti cav. Daniele - Cioffi Vincenzo - Ciot Maria - Ciot dr. Giovanni - Cipolat GoteLuigia - Cipolat Pietro - Ciprian Lucia - Ciriani Clara - Ciriani Dina - Ciriani Liana Maria - Cirio Francesca C. - Cirio Luigia - Cirio dr. Ugo - Cisbani Carlo - Cisilino Dina - Cisilino Elsa Carmela - Cisilino Emilia Seconda - Citati ing. Enrico - Citti Giovanni - Civello Aurelia - Cividino d.ssa Gabriella - Civoli Paolo - Civran Caterina - Civran Maria - Clabassi Anna - Clagnan Ida - Clapiz Albino - Clapiz Vilma Viatalina - Clapiz Pio - Clari F.Aurelio - Clean ing. Paolo - Clemente Angela - Clemente Claudio Paolo - Clemente Gianni - Clemente Marcello - Clemente Maria - Clemente Marilena - Clemente Olivia - Clemente avv. Antonio - Clemente giorn. Antonio - Clemente dr.c/o soc.nav.srl Roberto Clementi Luigi G. - Cleri Elvira - Clerici Antonella - Cleva Franco - Clocchiatti Anna Maria - Clocchiatti Brozzi impr. Anna Maria Clocchiatti Letizia - Clocchiatti Ulibria Violanda - Clonfero Lorenzo - Clozza Bruna - Clozza Bruno - Clozza Peretti Bruna - Coan Anna - Coassin Aldo - Coassin Eligio - Coassin Ennio - Coassin Lea - Coassin Remigio - Coassin Luigia ved. Massarut - Cobai Oreste - Cobessi Elda - Coccia Simone - Coccon Lodovico - Cocetta Aurelio - Cociancig Emma - Cociancig Nerina - Cocilova Rosa - Coccozza Alessandro - Codarin Elena c/o Pamphili - Codotto Ester - Codutti Nicola Bruno - Coghe Attilio - Coghe Enzo - Cojazzi Luigi - Cola dr. Alessandro - Colangelo Maurizio - Colaone Anastasio - Colaone ten.col. Remo - Colautti Alberto - Colautti Giuseppe - Colautti Giuseppina - Colautti Giuseppina - Colautti Letizia - Colautti Maria - Colautti Mario - Colautti Nereo - Colautti Vaniglia - Colautti Fabiana - Colautti Fulvio - Colautti Piergiorgio - Coletta Giuseppe - Coletti Maria Chiara - Coletti Odilia Pia - Colin Radelmi - Colla Gian Paolo - Colla Giampaolo e Marta - Collarig Lidia - Collavini on. Manlio - Collavino Cesare - Collavino Maurina - Collavo Maria - Colle Emilia - Colledan Licia - Colledan Marcella - Colledani Erminia - Collenzini

Dolores - Collinassi Adele - Collini Carla - Collini Ugo - Collino Maria - Collovati Amazilia - Colman Silvano - Colmano Vanda - Colombini gen.div. Sergio - Colombo Lina - Colonnello Anna Arpalice - Colonnello Luciano - Colonnello Mario - Colonnello Romana - Coloricchio Maria - Colotto Paglia Mirella - Colozza Italo - Colugnatti Adelchi - Colugnatti Maria Pia - Colussi Alessandrina - Colussi Bianca - Colussi Elisa Anna - Colussi Enrico - Colussi Gemma - Colussi Margherita - Colussi Maria Polonia - Colussi Remo - Colussi Sandro - Colusso Daria - Colusso Fiorenzo - Colusso Germano - Colusso Michele - Colusso dr. Giorgio - Colusso gen. Romano - Colusso prof. Flavio - Comand Benito - Comand Italia - Comand Teresa Anna - Comar Marina - Comaz Elda - Comberlato Angelo - Comelli Alberto - Comelli Alfonso - Comelli Attilio - Comelli Carolina - Comelli Cesarino - Comelli Daniele - Comelli Iorio - Comelli Lucio - Comelli Paolo - Comelli gen. Giovanni - Comello Emma - Comello Rosa - Comello Valentino L. - Comessatti Anna - Comessatti Gino - Comessatti Elena in Rossi De Franco Cometti rag. Paolino - Comin Aldo - Comin Angela - Comin Franco - Comina Maria - Cominato Omero - Comino Nella - Comis Antonio S. - Comis Armida - Comis Carlo - Comisso Franca Giulia - Comodo Leonardo - Comoretto Addina - Comoretto Tersilia - Comoretto Tranquilla Maria - Compassi scrittore Valentino Compatangelo Francesco - Composit Alessandro - Comune Stefania B. - Comune Giuseppe - Comune tesor. Verzegnis - Comunello Giorgio - Comuzzi Linda - Comuzzi Romilda - Comuzzi Ugo Carlo - Comuzzi Vanda - Comuzzi Corsini Giovanna - Comuzzi di Bella d.ssa Liana - Comuzzi Stragapede Orietta - Comuzzo Irma Ida - Comuzzo Rina Maria - Comuzzo Gastone - Conato Giuseppe - Conchin cav. Roberto - Conchione Elsa Maria - Conchione Venusto - Conchione dr. Aldo - Concina Allegrina Maria - Concina Irma - Concina Pietro - Concina Umberto - Concina Vittorio - Condò Franca - Condotti Edi - Condulmari Nazzareno - Conio Fagotto Magda - Conisso Edda Irene - Console Roma - Console Rosmunda - Consul Renato - Contardo Cesira - Contardo Delfina - Contardo Luisa Maria - Contardo cav.geom. Danilo - Conte A1778gen. Enzo - Contenti Fulvio - Contenti Osvaldo - Contenti Maria Luisa - Contessi Leonardo - Conti Benigna - Conti Bruno - Conti Irma - Contin Ester Maria - Contin Luigia - Contin dr.giorn.Gemma Maquino - Contino Giovanni - Copetti Anna - Copetti Antonia - Copetti Luigi - Coppola Berenice - Coppotelli Maurizio - Coradazzi Antonina Pierina - Coradazzi Edi - Coradazzi Giorgio - Coradazzi Silvio - Coral Amelia - Coral Antonio - Corazza Angelo Antonio - Corazza Antonietta - Corazza Attilio - Corazza Battista - Corazza Costanza - Corazza Gianni - Corazza Leone - Corazza Lidia - Corazza Lino - Corazza Nives - Corazza Rina - Corazza Rosalia - Corazza Augusto - Corazza dr. Angelo - Corbanese Gino - Cordignano Romano - Cordignano Angelo - Coren Lino - Corgignano prof.ssa Andreina - Corgnali Luigi - Cori Franco - Cormons Amabile - Cormons Maurizio - Corona Maria - Corradini Enrica - Corradino Saverio - Corrado Bruna Maria - Corrubolo m.o Fausto - Corrubolo rev.don. Federico - Corrugiero Mario - Corsanici Ernesto - Corsentino Luciana -

Corsentino Marisa - Corsin Aurora - Corsin Giovanna - Corso Giuliano Mario - Corso Fiocco lisa - Cortiula Emilia - Cortolezzis Gaspare - Cortolezzis Marco e Daniele Cortolezzis Romano - Corubolo Lidia - Corubolo Maria - Corva Margherita - Corvetta Elba - Cos Elsa Anna - Cosan Germana - Cosatti Iolanda - Cosatti Leonilde - Cosatti Pietro Rinaldo - Cosattini Emilia - Cosatto Angelo - Cosatto Anna - Cosatto Emma - Cosatto Eusebio - Cosatto Ida - Cosenza Gianfranco - Cosetta Ruggero - Cosma Rosa - Cosmo Angelo - Cosolo comm.dr.ing. Silvio - Cosolo Edo - Cossa Carla - Cossa Maria - Cossa Maraldi Rosanna - Cossar rev.prof. Dionisio c/centro Focol. Cossaro Rosa - Cossaro Filippi Rina - Cossettini Maria Anna - Cossettini Valter - Cossio Fiorina M. - Cossio Maria Luisa - Cossio di Codroipo Daniele - Cossio dir.prof. Adriano - Cosson Luca - Cossu Fulvio - Cossutta Antonio - Costa Vittorio - Costacurta Benito - Costalunga s.e.rev.ma Marcello Costamagna Alessandro - Costantini Ida - Costantini Odilia - Costantini Riosa - Costantini Santa - Costantini Adriana - Costantini Celso - Costantini scala n.donna Anna Maria Costantino Benito - Costantino Magaly - Costaperaria Eridiano - Cotnich Anna - Cotnich Felice Antonio - Cotterli Ada - Cotterli com.te Enzo - Cotterli cav. Romano - Cottrer Angelo - Cotugno Alfonsina - Covassi Bruna - Covassi Luigia - Covasso Remo Romano - Covi Luicia - Covre Welleda - Covre Welleda - Cozzarin Firmina - Cozzi Anna Maria - Cozzi Elisabetta - Cozzuto Luigi - Cozzutti Vittorino - Cracco Luigi - Cragnolini Italia - Cragnolini Marina - Craighero Tranquilla - Craighero Fazioli Ilia - Crainich Valentina - Crainz prof. Guido - Crainz giorn.dr. Vittorio - Crainz prof. Franco - Crasnich Lidia - Crasnich Sacripanti Lucilla - Crea Esmeralda R. - Crescenzi Edda - Cresci Paolo - Cressa Maria E. - Crestani Chiassi Elia - Crippari cav.di gr. croce avv. Francesco Cristallo Romano - Cristante Lea - Cristiano Ivan - Cristin Ines Maria - Cristin Laura - Cristin Narciso Quinto - Cristin Ottavino Mario - Cristin Ines - Cristin Narciso Quinto - Cristuib-Grizzi rag. Arrigo - Croatto Gisella - Croatto Ida - Croatto Virginia - Croppo Giovanni - Croppo Pia - Croppo arch. Silvano - Croppo dr. Giampiero - Croppo dr. Renzo - Crosilla geom. Luigi - Crotti Gerardo - Crovatto Amabile Antonia - Crozzoli Angela - Crozzoli VivIole - Cruccu Giorgio - Crucillà Umberto - Crucitti prof. Pierangelo e Alessandra Crudelini Fausto - Cruder Giulia - Cruder Marcellina - Cuberli Assunta - Cuberli Lodovica - Cuccato Catterina - Cuccato Graziella - Cuccato Maria Pia - Cucchiario Antonia - Cucchiario Domenica - Cucchiario Dusolina - Cucchiario Maria Colomba - Cucchiario Olga Maria - Cucchiario Rosa - Cucchiario Valentino - Cuciz Santa - Cucovaz Anselmo - Cucui Nella - Cudicio Elena - Cuffolo Maria - Cuffolo Semprini Ida - Cuk Ernesto - Culaon Adelina - Culos Nives Eglia - Culot Norina - Culotta Zuara - Cumbo Aldo - Cumin Luise Maria - Cumin Troili Bernardetta - Cumini Maria Luigia - Cumini prof. Giuliana - Cunego Chiarina C. - Cuomo Ercole e Garlatti Bianca - Cuozzo Vincenzo - Curatola Selbmann Santina - Curinetti Seculin De Rossi - Curini Amelia - Curtolo Liliana - Curzio Italo - Cusina Ferdinando - Cussigh Augusto - Cussigh Marta - Cussigh Rosalia - Cussigh Faini cont.ssa di Corleone Norina Cusulini Mario - Cutillo Adolfo - Cuttini Rita -

D

Da Conturbia Rota Cesare - Da Pieve Adeodato - Da Pieve Aurelia - Da Ponte Laura - Da Ponte Michelangelo - Da Pozzo Gian Elia - Da pozzo Leopoldo - Da Re Adelma - Da Re Paolo - Da Re Roberto - Da Villa Maria - Dabbene Teghil Teresa - D'Adamo Claudio - D'Agaro Lisa - D'Agnolo Angelo - D'Agnolo Antonietta - D'Agnolo Vincenzo - D'Agostini Adele - D'Agostini Alessandro - D'Agostini Rosina - D'Agostini d.ssa Paola - D'Agostinis Marcellino - D'Agostinis Renata - D'Agostino Pietro - Daici Mossacesi Linda - D'Aiello Cristina - Dal Bello Antonio - Dal Carobbo Marco - Dal Cin Giovanna - Dal Cin Luciano - Dal Cin Marcello - Dal Cin Rosa - Dal Fior Giuseppe - Dal Forno Giovanni - Dal Moro Maria - Dal Moro Teresa - Dal Zotto Delfina - Dalco Giancarlo - D'Alessio Claudio - D'Alessio Guido - Dall'Acqua Mario - Dall'Agata Lucia - Dalle Molle Vittorino - Dalle Nogare Sergio - Dalle Vedove Onilda - Dalle Vedove Rosaria - Dall'Ongaro dr. Giuseppe - Dall'Osteria Floriano - Dall'Osteria Graziella - Dall'Osteria Margherita - Dall'Osteria Maria - Dall'Osteria Pia Girolami - Dalmasson Giovanna - D'Ambrosio Piero - Damiani Mafalda - Damiani Riccardo - Damiani dr. Damiano - Damiani on.prof. Roberto - Damiani Teresa e Anna - D'Amico Claudia - D'Andrea Daniela - D'Andrea Luigi - D'Andrea dr. Alessio - Danelli Enrico - Danelon Angelina - Danelon Antonia - Danelon Dirma - Danelon Maria - Daneluz Giorgio - Daneluzzi cav. Alfredo - Daneluzzo Giannina - Daneusig Berta - D'Angelo Bianca - D'Angelo Lidia - D'Angelo Sergio - Danielli Paoli prof.ssa Franca - Danna Giancarlo - D'antoni Fida Maria - D'Antoni Giorgio - D'Antoni cav. Liano - Dapit Rina - Dardi Costantino - Darduin Lidia - Dario Giulia - Darvini Daniela Carla - D'Aspi Ada - Dassi Davide - Dassi Giovanni - Dassoldi Enzo - Dattilo Franco e giorn. Mestroni Gianna - D'Avanzo Andrea - Davi Ilario - Davi Mauro - David Ivo - David Natalino - Davide Maria - Davieri Maria Carmen - Dazzan Emilda - De Odorico Miriam Anna - De Angelis Arcangela - De Angelis Ornella - De Antoni Gloria - De Bellis Roberto - De Bellis Vittorio e Stefano - De Benedet Elio - De Benedetti Del Naia Lia - De BenedettiPaolo - De BenedettoMichele - De Bernardo Santa - De Bertolis gen. Claudio - De Biagi ing. Angelo - De Biase Carla - De Biase Giuseppe - De Biasio Zaira - De Blasio ing. Ennio - De Bonis Maria Florinda - De Bortoli Diana - De Bortoli Gian Franco - De Bortoli PAntonio - De Camillo Giuliana - De Candido Angela - De Candido Massimo - De Caneva Ermanno - De Caneva Paola - De Caneva geom. Nicolino - De Carli arch. Laura - De Carli comm. Ferruccio - De Carli nob. Fabrizio - De Cecco Francesca - De Cecco Giuditta - De Cecco Modesto G. - De Cecco Romilda - De Cecco Giovanetti Regina - De Chiara Maria - De Clara Pietro - De Colle Germano - De Colle Massimino - De Colle Natalina - De Colle Nicola - De Conti Sergio - De Cosmis Paola - De Crignis Elia - De Cuia Giuseppe - De Cuja s.e.gen.le Dante - De Feo com.te Pasquale-Agomber - De Fina d.ssa Maria Teresa - De Fogolari n.h. Roberto - De Fontes Lucia - De FrancescoAnnamaria - De Francescolvan - De FrancescoMaurizio - De FrancescoWalter - De FrancovicGeza - De Giorgi Fannj - De Grada Eraldo - De Grassi Francesco M. - De Grassi Paolo - De Jorio Rossana - De Leo Sandro - De Lillis Arturo - De Lorenzi Antonia - De Lorenzi Elena - De Lorenzi Gino - De Lorenzi Romano - De Lorenzi Ruggero - De Lorenzi ing. Bruno - De Losa Teresa - De Luca Alberto - De Luca Antonia - De Luca Edri Quinto - De Luca Giovanni - De Luca Luigia - De Luca Maria - De Luca Mauro - De Luca Modesta - De Luca Giuseppe - De Luisa com. Italice - De Magistra Valentina - De Marchi Antonia G. - De Marchi Elvira - De Marchi Genoveffa - De Marchi Casucci M. Giovanna - De Marchi Ninin Edda - De Marco Anita - De Marco Daniela - De Marco Lucia Anna - De Margheriti Csizmas Elena - De Martin Giuseppe - De Martin Mazzalon Lino - De Martin T.Aurelio - De Martin T.Sergio - De Martini Graziano - De Matita Antonio - De Mattia Gualtiero - De Michieli Santa - De Monte Maria - De Monte Valentino - De Monte Gilberto - De Monte Silvia - De Monte Valentino e M. Rosa - De Montis Sabbatini Lucia - De Moro Maria - De Muner Carla - De Muro Giovannino - De Narda Aurora - De Nardi Aldo - De Nardi Aurelio - De Nardi Tronati prof. Agnese - De Nardo Aldo - De Nardo Gio Batta - De Nicolò Gino - De Nicolò Isidoro - De Odorico Manfredi - De Odorico Coliva Caterina - De Odorico Giella Maria Pia - De Odorico rev.don Manfredi - De Odorico Riccardo - De PamphilisNicola - De Paola Maria - De Paoli Attilio - De Paoli Giorgio - De Paoli Giuseppe - De Paoli Remo - De Paoli Vittorino Carlo - De Paoli arch. Stefano - De Paoli Vittorio - De Paolis Ermes - De Paolis Gianfranco - De Pauli Carlo - De Pauli Maria - De Piante Giorgio - De Piante dr. Paolo - De Piante Maria - De Piante Vilvo - De Piero Caterina G. - De Prato Giovanna Benvenuto - De Prato Giuseppina - De Prato Maria - De Reggi Augusto - De Reggi Luigia - De Reggi Mara - De Reggi Maria - De Reggi Nello - De Rivo Francesca O. - De Rivo Guido Agostino - De Rivo Maria - De Rivo Maria Teresa - De Rivo Pierina - De Rivo Sigfrida - De Riz Pietro Luigi - De Roia Augusta - De Ros Ornella - De Rosa Luigi - De Rovere Maria - De Rovere Regina T. - De Sabata Diego - De Sabata Stefano - De Santa Carmela - De Santa Elio - De Santa Noemi Domenica - De Santa Paolo - De santa Noemi - De Santi Vanda - De Santi Vittorina - De Santis Fedora - De Santis Italia - De SavorgnanA.Maria - De Simone Maria Luisa - De Simoni Luigi - De Stabile Bruna - De Strasser Lorie e Luigi - De Toni Liliana d.ssa Marongiu - De Val Graziella - De Vita Camilla - De Vito Adriano - De Vito Luciano - De Vito Bianchi giorn.d.ssa Benedetta - De Vito Feruglio Francesca - De Vito Sabina - De Zan Dirce - De Zan Nello - De Zan Norina - De Zan Osvaldo - De Zan Palmira - De Zan rev.prof.Renato - De Zordo Gianfranco - De Zorzi Alessandra - De Zorzi Teresa Giovanna - Deana Licidio - Deana Luigia - Deana Nives - Debiassi Lidia - D'Ecclesiis arch. Cinzia - Defend Angela - Defend Angela - Defend Regina - Deferra Paola - Degan Dora - Degan Nobilina - Degan Sergio - Degano Alfonso Leone - Degano Alida - Degano Anita Regina - Degano Bruno - Degano Celeste - Degano Giacomo - Degano Gianfranco - Degano Giovanna - Degano Maria - Degano Maria Adelaide - Degano Rosa - Degano Ulpiano - Degano cav.gran croce dr.pres. Adriano - Degano Candidi Ilaria - Degano Catella d.ssa Antonella -

Degano Daniela - Degano D'Antonio prof. Deanna - Degano Erminia - Degano Leonardo - Dei Cas Cristina - Dei Giudici Ivano - Del Ben Adele - Del Ben Antonia Agnese - Del Ben Giovanni - Del Ben Pietro - Del Ben Transilla - Del Bianco Anna Rosina - Del Bianco Orsola - Del Bianco Pietro - Del Bon Anna Maria - Del Bon Enrica Orsola - Del Bon Gaudenzio A. - Del Bon Luigia - Del Bon Marco Aurelio - Del Bon Pietro - Del Bon Anna Clelia - Del Bon Piria Giulia - Del Bon Valentino - Del Col Dirce - Del Col Gina - Del Col magg. Stefano - Del Col rev.padre Giorgio - Del Colle Regina - Del Degan Angelico Pietro - Del Degan Francesca - Del Do' Orfelia - Del Duca Ornella - Del Fabbro Cornelia - Del Fabbro Federico - Del Fabbro Giovanni - Del Fabbro Graziella Elisa - Del Fabbro Mario - Del Fabbro Romana - Del Fabbro ing.arch. Roberto - Del Fabro Elena - Del Fio Maria - Del Frate Luciano Angelo - Del Gigante Marco - Del Giudice Zoraide - Del Gobbo Dorina - Del Gobbo di Feola Dora - Del Gos Annita - Del Greco Maurizio - Del Greco Roberto - Del Guerra Renza - Del Maschio Catterina Agnese - Del Medico Regina - Del Missier Mario - Del Missier Marisa - Del Mistro Gino - Del Moro Franca - Del Moro Lucia - Del Mul suor Gasparina c/o ist.Maria Bambina Del Negro Caterina Rina - Del Negro Gino - Del Negro Lorenzo - Del Negro Rossana - Del Negro Vittorio - Del Negro Paola - Del Net Elisa - Del Piccolo Serafino tassista - Del Piero Nerina - Del Piero Santa - Del Pont Adriano - Del Ponte Rina - Del Pra' D'Amico A.Maria - Del Re Emilia Elvira - Del Re Giancarlo - Del Ross Angelina - Del Soldà Antonia - Del Tedesco Alda - Del Tedesco Dusolina - Del Tedesco Gabriella - Del Torre David - Del Torso conte Carlo - Del Torso conte Jacopino - Del Torso De Mari cont.ssa Alessandra Del Zotto Eleonora - Del Zotto Francesco - Del Zotto Maurilio Antonio - Del Zotto rev.prof.padre Cornelio - Del Zuanne Sara - Delavigne Pezzetta Angela - Delfini dr. Alberto - Delise Alberto Luigi - Della Bianca Gianluca - Della Bianca rev. don Ezio - Della Bianca Alice - Della Bianca Ezio - Della Bianca Vilma - Della Giusta Lea - Della Libera Giuseppe - Della Libera Sergio - Della Longa arch. Giorgio - Della Marca Corradina - Della Marca Italo - Della Marca Maurizio - Della Marina Assunta - Della Mea Franca - Della Mea Frondaroli Giuliana - Della Mora Carlo - Della Negra Deborah - Della Pietra dr. Giordano - Della Pietra Aldo - Della Pietra Bortolo - Della Pietra Maria - Della Pietra Tecla - Della Putta Maria - Della Ricca Alina - Della Ricca Velia M. - Della Rossa Bruno - Della Rossa Guerrino - Della Schiava serg. Marzio - Della Stega Benita - Della Toffol Antonio - Della Toffol Palmira - Della Valent Giovanni - Della Valle Angelo - Della Vedova Littoria - Dell'Angelo Amedeo - Dell'Angelo Angelina - Dell'Angelo Erminia - Dell'Angelo Rita - Dell'Anna Bruna - Dell'Anno Paolino - Dell'Antonio Gianfausto - Delle Case Edgardo - Delle Case Elda Maria - Delle Vedove Maria - Delle Vedove Massimo - Delle Vedove Giovanni - Delle Vedove Frida Elsa - Delle Vedove Silvana - Dell'Edera Fausto - Delli Zotti Rino - Delli Zotti Annibale - Delli Zotti comm. Giovanni - Delli Zotti Delfina Maria - Delli Zotti Donnino - Delli Zotti Lucia - Delli Zotti Rosina - Delli Zotti Teodolinda - Delli Zotti Umberto - Dell'Isola Timoleone - Dell'Orbo Andrea - Dell'Oste Bruno - Dell'Oste Francesca - Dell'Oste Walter -

Delmondo Luigia - Delneri Maria - Delpin Mario - Demarin Petronilla - Demartin Gian Luigi - Demelas Liviana - Deni Luciano - Dentesano Lucia - Dentesano Renzo - Deodotto Giorgio - Deodotto Maria Alba - Deodotto Mercedes G. - Deotto Enore pres.smau - Deotto grand'uff. Enore - Dereani Apollonia - Derocchi Maria - D'Errico Pier Franca - Desabbata Annunziata - Desideri Alessandro - Desinano Rosina - Desio Elda ved. Plos - Desio Galliano - Desio ch.mo prof. Ardito - Dessardo Marino - Dessì Giancarlo - D'Este Ernesta - Dettori Luciano - D'Eva Alessandro - D'eva Maurizio - Devetag Elvina - Devilloni Nelsa Elisa - Di Barbora Noemi - Di Bartolo Maura - Di Battista Pietro - Di Bello Calisto - Di Bello Marina - Di Benedetto M.Teresa e prof.avv.Pietrosanti Enzo - Di Benedetto Giovanni - Di Benedetto Maddalena - Di Bernardo Giuseppe - Di Bernardo Lucio - Di Bernardo Maria - Di Bernardo prof.Fabrizio - Di Bert Alice - Di Betta Grazia - Di Biaggio Anna - Di Biaggio Vittorio - Di Biagio Ivonne - Di Bisceglie on.dr. Antonio - Di Blas Ezia - Di Blas Giuseppina - Di Blas Marta - Di Brazzà e Daniela - Di Brazzà S.Speronella - Di Centa Maria Luigia - Di Centa Scolastica - Di Cillia Sandro - Di Cosimo Lionello - Di Cosimo Redenta - Di Cosimo Umberto - Di Cristofor Stefano - Di Crosta Nicolina - Di Donato Werner e Vianello Adriana - Di Fant Carolina Gisella - Di Fant Decimo - Di Fant Guido - Di Fant Terzo - Di Fant Primo - Di Feola Arturo - Di Filippo Alberto - Di Fiore Pasquale - Di Fulvio cont.ssa Savorgnan di Brazzà Di Gallo Teresa - Di Gaspero Agostino - Di Gaspero Giacinto - Di Giacomo dr. Vittorio - Di Giananton Elda - Di Giananton Paolo - Di Giananton Ortensia - Di Gioseffo Romana - Di Giovanna Gianna - Di Giulio Remo - Di Giusto Antonio Giacomo - Di Giusto Daniela - Di Giusto Gianfranco - Di Giusto Gianni Luigi - Di Giusto Lucia - Di Giusto Luigia - Di Giusto Maria Bianca - Di Giusto Mercedes Edda - Di Giusto Rosa - Di Giusto Valentino - Di Giusto dr. Massimo - Di Giusto Giulio - Di Guida Vincenzo - Di Lauro Luigino - Di Lazzaro ill.ma sig.ra Dalila - Di Lazzaro Maurizio - Di Lena Alvio - Di Lena Lidia - Di Lena Mario - Di Lena Rino - Di Lenarda Sonia - Di Lenardo Cristina - Di Lenardo Giuseppina - Di Lenardo Romilda - Di Lenna Giovanni - Di Lenna Italo - Di Lenna Maria - Di Leva Osvaldo - Di Luca Claudio - Di Luch Valentino - Di Manzano Ugo - Di Manzano conte dr.prof. Alessandro Di Manzano n.donna Paola - Di Marco Renato - Di Maria Franco - Di Martino Liliana - Di Mascio Giosuè - Di Mico - Di Montegnacco c.ssa Stefania - Di Napoli P.Salvatore - Di Nunzio gen.le Attilio - Di Palma Giampaolo - Di Paoli Giovanni - Di Patria Giovanni - Di Pauli Anna - Di Pauli Elsa - Di Piramo gen.isp.aereonautica Giulio - Di Pol Domenico - Di Pol Guglielmina - Di Pretoro Ferro Marianovella - Di Qual d.ssa Vittoria - Di Ronco Anna - Di Ronco Annita - Di Ronco Silvano - Di Ronco Venanzio - Di Ronco Eufrosina - Di Salvatore Marco - Di Salvo Elisabetta - Di Santolo Adriano - Di Santolo Bernardina - Di Santolo Maria Luisa - Di Santolo comm. Giuseppe - Di Spilimbergo conte dr. Adalberto - Di Stefano Maria - Di Stefano Valentino - Di TeuffenbaBar Rodolfo - Di Tomaso Aurora - Di Tullio Enrico - Di Venosa Giovanna - Di Vito Mario - Di Vora Margherita - Di Zinno

Emilia - Di Zinno Mariarosa - Diamante Sirte - Diana Alcide Luigi - Diana Gino Pietro - Dicembrino Tommaso - Dierna Giuseppe A. - Digianantoni Maria - Digiuliomaria Dassi Giovanna - D'Incà arch. Gianluca - Dini Leopoldo - D'Innocente Luigi - Dionisi Felice - Dionisio Luciana - Dionisio Onorina - Diplotti Armida - Diplotti Palmira - Direttore Università Luiss - Disint Hermes - Disint Rosa - Disint dr. Massimo - Disnan Enrico - Dobrowolny Domitilla - Dobrowolny Marino - Dobrowolny Paolo - Dobrowolny Adriana - Docchi Giuliana - D'Odorico C. Lucia - Dolce Enrico - Doliani Carmen - D'Olivio Alice - D'Olivio Antonio - Domenighini Sabina - Domenis Adriano - Domenis Carlo - Domenis Paola - Domini Dorina - Domini Luigia Santa - Don Alfredo - Don Elena c/o stampatore - Don Roberto - Donadel Livia - Donadelli Romolo - Donahue Lesl Christopher - Donati Caterina - Donazzan Pietro - Donda Elis - Donda Lionella Nerina - Donda Luciano A. - Dondevieni Teodora - Donfrancesco Luigi - Dongu Pietro - Dorbolò Luciano - Dordei dr. Giuseppe - Dordei Renato - Dordolo E. Domenico - Dordolo Elda Maria - Doretta Lelli Valeria - Dorigo Pietro - D'Orlandi Elda - D'Orlando Eligio - D'Orlando ing. Ermes - Dorsi Vera - Dose Bruno - Dose Emanuele - Dose Mario - Dose dr. Antonello - Dosso Pilade - D'Osualdo Maria - D'Osualdo dr. Tullio - D'osualdo Protopaga Maria - D'Osvaldo dott. Tullio - Dragotta Franco - Draisci Maria M. - Dreossi Ida - Dreossi Ugo - Dreosto Ester - Dreussi Bruno - Dreussi Colomba - Dri Ortensia - Driussi Pierina - Driussi avv. Giuseppe - Driussi brig. Denis - Driussi Mariani Daria - Driussi Zanini prof. Piera - Driutti Ida - Driutti prof. Eugenio - Drossi Gabriella - Drusin Albina - Duca Valerio Alfredo - Duca Eleonora - Dugar Fiorina - Dugaro Antonia Luigia - D'urbano Ulisse - Duri Giovanna - Duri Mario - Duria Atzori ins. Silva - Durighello Fides - Durissotto Maria - Durissotto Matilde M. - Durizzotti Pierina - D'Urso ing. Mario - Dusch Olga Amalia - Duzzi Luciano

E

Ebene Costanzo - Edere Aldo - Egestelli Carmela - Ehrlich Valeria - Eletti Antonio - Ellero Vittorio - Ellero Alessandro - Ellero Pierino - Ellero Daniela - Elmironi Luciano - Elmironi Marcellina M. - Elmironi Palmira - Emmer Luciana - Englaro Ado - Englaro Bernardino - Englaro Emeriglia - Englaro Giacometto - Englaro Novarina - Englaro Olga - Englaro Romano - Englaro Ugo - Episcopo Pasquale - Episcopo Serafina A. - Ercoli Rosic Amelia - Ermacora Adalgisa - Ermacora Adalgisa - Ermacora Angelina - Ermacora Anna - Ermacora Elda Angelina - Ermacora Rosalia A. - Ermacora Teresina - Ermacora Valentino - Ermagora Ennio - Erra Maria - Errath Maria - Eucofaz Aldo - Euratti Ercole - Eustacchio Anna Ednea - Evangelista Antonella -

F

Fabri Cucinotta Luisa - Faaitelli dr. Giorgio - Fabbrocotti Maria Teresa - Fabbrini dr. prof. Giorgio - Fabbrini prof.

Mimma - Fabbrini Vidussi Ida - Fabbris Maurizio - Fabbro Bianca - Fabbro Carolina - Fabbro Caterina - Fabbro Delfina - Fabbro Genoveffa - Fabbro Gesuina - Fabbro Gioacchino - Fabbro Giovanna - Fabbro Italo - Fabbro Leonardo - Fabbro Luciana - Fabbro Maddalena - Fabbro Maria - Fabbro Ranieri - Fabbro Santa - Fabello Giuseppe - Fabiani Elsa Giuseppina - Fabiani Giuseppina Luisa - Fabretto Rino - Fabrini Giorgio - Fabrini Mimma - Fabris Adelfina - Fabris Albina - Fabris Aldo - Fabris Ettore - Fabris Gio Batta - Fabris Maria M. - Fabris Mida - Fabris Pierina - Fabris d.ssa Cristina - Fabris dr. Giovanni - Fabris Giovan Battista - Fabro Edda Vilma - Fabro Ferruccio - Fabro Giordano - Fabro Giovanni - Fabro Giuseppina - Fabro Riccardo - Facca Elvezia Ginevra - Facca Maria Marina - Faccenda Giorgio - Facchin Alberto - Facchin Assunta - Facchin Eleonora - Facchin Gino Luigi - Facchini Ruggero - Facchinutti Erina - Facci Anna Oliva - Faccioni Marina - Faccioni Marilena - Facco Bonetti min.plen.dr. Gianfranco Fachin Luciana - Fachin M. Ines - Fachin Orlando - Fachin Otto - Fachin Silvia C. - Fachin Gino - Fachini Bianca - Fadiga pres.se.corte appello avv. Luigi Fadini Alberta - Fadone Dina Maria - Fadone Russo Dina Maria - Faganello Lino Adolfo - Faidutti maestro Andrea - Faion Berta - Faion Renza - Faleschini Ferruccio - Faleschini Mario Benito - Falzago Domenica - Fanciullo Pierina Luigia - Fanfajel Anna - Fant Carmela Maria - Fant Diana M. - Fanti Liala - Fantin Franca - Fantin Iginio - Fantin Luigi - Fantin Mario - Fantin Pietro - Fantina Sandro - Fantini Ardemio - Fantini Lodovica M. - Fantino Bruna - Fanton Ernesta - Fanton Turolo Anna - Fantoni Eugenio - Fantoni Giacomo - Fantuz Dino - Fantuz Sergio Angelo - Fantuz Siro - Fantuzzi Marina - Fanutti Altieri Giovanni - Fanutti Eno Giovanni - Fanutti Fannj Noemi - Fanutti Maria Adele - Fanutti Eno - Fanzini Daniela - Fanzutto Anna Maria - Fardellini dr. Piero - Farina Rosalia - Farinelli Enzo - Fasan Maria - Fasano n.h.col. Altero - Fasiolo Iside - Fasiolo Mirella - Fasiolo Paolo - Fasiolo dr. Dante - Fasola Maria - Fassina Piergiorgio - Fassina Rina - Fattinnanzi Elvio - Fattori avv. Piero - Fattori comm. Romeo - Fatuzzo Giuseppe - Faugno Liliana - Fauro Alberto - Fauro Franco - Fauro Giovanni b. - Fauro Mario Lino - Fauro Tarcisio - Favaretti Bruno - Favari Luigina - Favero Antonietta P. - Favot cav. Silvio - Favret Ines - Favret Umberto - Favretto Giancarlo - Favretto Renato - Fazzini Fernanda - Fedel Angelo - Fedele Diego - Fedeli Lodolo Isabella - Fedre Maurizio Ivan - Fedrigo Angelo - Fedrigo Augusta - Fedrigo Evelina Pierina - Fedrigo Onofrio - Felchero Bramante - Felettigh Alberto - Feletto Italo - Felice Teresa - Felici Laura - Felici dr. Pietro - Felser Stefania - Feltrin Alessandro N. - Femia Ruggero - Fenici Riccardo - Ferazzi Marcellina - Ferazzutti Eligio - Ferazzutti Silvano - Feresin Iginio - Feresin rag. Romano - Feriancich Dolores - Ferigo Mercedes - Ferigo Dario - Ferigotti Lionella - Ferigotti Lionella - Ferigutti Eleonora - Ferino Nives - Ferjancich Carlo - Feroletto Rossana - Ferracuti gen.sq.a.capo sma Sandro Ferrara Anna Maria - Ferrara prof. Lino - Ferrari Enrico - Ferrari Francesco - Ferrari Paolo - Ferrari dr. Piero - Ferrari cav.uff.le Federico - Ferrari di Carpi n.d. Isabella Ferrarini Ferruccio - Ferraroni Egidio - Ferraroni Giuseppe - Ferraroni Teresa - Ferrati Vittoria Rita - Ferretti Giorgio - Ferretti Marco - Ferri Fernando - Ferri

Arnaldo - Ferrin Giampaolo - Ferrin Maria Luisa - Ferro Adelia Maria - Ferro Teodolinda - Ferro Germana Lucia - Ferro Maria - Ferro Ennio - Ferroni Angiolino - Ferroni grand.uff. Francesco - Ferrotti rev.parroco Giovanni - Ferrucci Fabrizio - Ferrulli Aldo - Feruglio Alfea - Feruglio Augusta - Feruglio Dario - Feruglio Mario - Feruglio Siro - Feruglio geom. Sergio - Festa M.P.Paolo - Fiamingo Italo - Fiammengo Francesco - Ficuciello ten.gen. Alberto - Fidao Anita - Fienga Giuseppe - Fieri Carlo - Figuriti Arrigo G. - Filaferro Augusta - Filaferro Dario - Filaferro Eva - Filaferro Fermino - Filaferro Gino - Filaferro Ugo Carlo - Filipetto Lucia - Filipetto Roberto G. - Filippelli dr.s.ten.cap.Alessandro - Filippi Teresa A. - Filippi arch.de. Alberto - Filippigh Zara - Filippin Assunta - Filippini Giovanni - Filippini dott. Giuseppe - Filippini Giuseppe - Fillafer Geltrude - Filligoi Beniamino - Filligoi Giancarlo - Filligoi Passanisi Luciana - Finesso Antonietta - Finesso Guido - Finiti Maria Teresa - Fiocchetti Luciano - Fiocchetti Marcello - Fior Anna - Fior Firma Caterina - Fior Lorenzo A. - Fior Umberto - Fior Ettore - Fioravanti Gianni - Fiordalice Iside - Fiore Rinaldo - Fiore dr. Marcello - Fiorelli Marisa - Fiorentini Canzio - Fiorentini Pierpaula - Fiorentini Silvana - Fiorentini Paola - Fioretti Alma - Fiorido Chiara - Fiorido Giuseppina - Fiorido Maria - Fiorini Francesca - Fiorino dr. Adolfo - Fioritto Amelia - Fioroni dr. Furio - Fisher Ettore - Flaibani Roberto - Flama Graziano - Flamini Vittorio - Flebus Azzurra - Flora Bruno Andrea - Flora Gemma - Flora Silvia - Floran Inelda Ondina - Flore Riccini Emilio - Floreancig Antonia - Floreani Alceo - Floreani Bindo - Floreani Dante - Floreani Giorgio - Floreani Iduina - Floreani Ruggero - Floreani Renzo - Floreano Bianca - Florenacig Renzo Franco - Flores D'ArcPaolo - Florissi Ivo - Flumian Angela - Flumignan isp. Dino - Fluri Cerquetti Gianna - Fogar Bruno - Fogliato Caterina - Foglietta ins. Norma - Fogolin Lucio - Fogolin Maria - Fogolin Vito - Foi Enzo - Foi Fiorina - Foi Franco - Foladore Manuela - Folin Fabio - Folino dr. Claudio - Fonda Andrea - Fontana Arturina - Fontana Galiano - Fontana Giuliano - Fontana Massimiliano - Fontana Seconda - Fontana Sergio - Fontanelli Luigi - Fontanelli Vera - Fontanin Maria - Fontanini on.prof. Pietro - Fontanot Aldo - Fonzari Edda - Foraboschi Adriano - Forabosco Adele - Forabosco Giuseppina - Foramiti Benito - Foramitti Lucia - Foresti min.plenip.cons.diplom. Paolo Forgiarini Erminio - Forgiarini Giovanni - Forgiarini Teresa - Formentin n.h.gen.dir. Casimiro Formenton Sergio - Fornaciari Luciano - Fornasari perito ind.le Massimiliano Fornasiere Maria Teresa - Fornasiero Albina - Fornasiero Franca - Fornasiero Franco - Fornasiero Maria - Fornasiero Mario - Fornasiero Zita - Fornasiero dr. Giorgio - Fornasiero gen.s.a. Andrea - Fornasin Nelvis Cav. dr. Antonio Forniz Flavia - Forniz Luigi - Fort Giancarlo - Fort Mario Raimondo - Fort Roberto - Fort Velio - Fort dr. Mario - Forte Fausto - Forte Franca - Forti Luciano - Fortuna d.ssa Grazia Maria - Fortunato Antonio T. - Forzano Eugenia - Foschia Ermelinda - Foschia Maria - Foschia Rina - Foschia Giovanni - Foschiani Beniamino - Foschini Rosina - Foti Elida - Frabretto Iolanda - Fraccommio Rosanna - Fragiaco Umberto - Framalico Alberta - Francavilla Luigi - Francesca prof.ssa Gonzales Rebusello - Franceschi Luigi - Franceschin Iole - Franceschin maestro

Rodolfo FranceschiniEdi Giorgio FranceschiniLuca - Francescon Valeria - FrancescuttiMario - FrancescuttoElena - FrancescuttoRomana - Franchini Vittorio - Franciosa prof. Carlo - Franciotti Enzo - Franco Bruno - Franz Lucia - Franz Rino - Franz Silvana - Franz dr. Luca - Franz dr. Luca sella consulting - Franz on. Daniele - Franz Michela - Franzil Elisabetta - Franzil Imperio - Franzil Piubello - Franzolini Anna - Franzolini Elsa - Franzolini Gisella - Franzolini Remigio - Franzon Antonietta - Franzon Delfina - Franzon Marta - Franzon Rinaldo - Frasca Valente Carlo - Frasca' Marcello - Frasson Maria Elena - Fratta ing.prof. Luciano - Frattali Maria - Frattasio Moras Adelaide - Frattolin Giovanna - Fraulin Attilio - Fraulin Mario - Fraulin Dieni Maria - Fraulin rev.dir.centro rec.med. Bruno Frezza Clelia - Frisan Giuseppina - Frisenna Italia Vittoria - Frittaion Giovanna - Frittaion rag. Vittorino - Frittaion dr. Fabio - Frittaion Giannina - Frittaion perito ind. Lucio - Frongia Anselmo - Frosi Gina Gisella - Fruch Antonio - Fruch Giacomina - Fruttariol Alice - Fruttero Sergio - Fruttero Silvana - Fucile dr. Fabrizio - Fugardi Zoe Rosaria - Fumis Anna Maria - Fumolo Andrea - Fuocarò Maria Silvia - Furlan Alba - Furlan Emma Maria - Furlan Ennio - Furlan Giorgio - Furlan Luciana - Furlan Luigi - Furlan Maria - Furlan Ottorino - Furlan Romano - Furlan Stelio - Furlan d.ssa Caterina - Furlan Bonica Anna maria - Furlan Franco - Furlon Luigi - Fusaro Vito - Fusaz Ilca Maria - Fusco Luciano - Fuscoletti Giancarlo - Fuzio Luigi

G

Gabai Alma - Gabai Geppetti reg. Alma - Gabelli Emanuele E. - Gabrici Luciana M. - Gabrici Margherita - Gabriele Giuseppina - Gabrielli Gabriella - Gabrigi Tristano - Gabrini Alma - Gabriotti Claudio - Gaddi Maria M. - Gaggini Duilio - Gaggiottino Gaetano - Gaigher Flavio - Gaio Bianca - Gaiotti Angelo - Gaiotti Sante - Galante Romano - Galas Giuliana - Galas dr. Francesco - Galassi Livio - Galassi Norina - Galassi Ugo - Galasso Vincenzo - Galeotti Luigi - Galiani Umberto - Galizio Liliana - Gallai Alba Maria - Gallas Antonia - Gallas E. Luciano - Galli Carlo - Gallina Paolo - Galliussi Secondo - Gallizia Adelmo Giovanni - Gallizia Amabile Maria - Gallizia Caterina - Gallizia Clelia - Gallizia Gianni Pietro - Gallizia Giuseppina - Gallizia Pierino Emilio - Gallizia Vilma - Gallo Gerena Maria - Gallo Salvatore - Gallo Dario - Gallo dr. Maurizio - Gallo Sello Adriana - Gamba Loredana - Gambassini Maria Sestilia - Gamberini Lanzon Franca - Gambin Rina - Gamini Luigi - Gandini Augusto - Gandini Ferruccio - Gandolfi Claudia - Gandusso Giovanna - Ganis Lauretta - Ganzer gen. Giampaolo - Gardel Giovanni - Gardin Luigia - Gardin Maria Angela - Gardin Pio - Gardini Maria Teresa - Gardini Regina - Gardini Giuseppina - Gardini prof. Augusto - Gardner Heather - Gargiulo Armando - Gargiulo Faide - Gariup Andrea - Gariup Anita Maria - Garlani Roberto - Garland Giuseppina - Garlato s.e.mons.vescovo Pietro Garnero EassLidia - Garofalo Andrea - Garzitto Mauro - Garzoni Antonietta - Gaspardis D'Eva Pina - Gasparò Lucia Maria - Gasparet Emilia - Gaspari Doriano - Gaspari Mario - Gaspari Primo - Gaspari Valerio - Gasparini d.ssa Lucia -

Gasparini Rugo Teresa - Gasparoli Francesco - Gasparollo
Antonia - Gasparotto Bruno - Gasparotto Giuseppe -
Gasparotto Ivone - Gasparotto Silvio - Gasparotto Terzo -
Gasparri Guido - Gasparri Stefano - Gasparutto Beniamino -
Gasperini Gianfranco - Gasser Anna Maura - Gasser Carlo -
Gasser dr. Anna Maria e Carlo - Gassitti Giacomo - Gastaldo
Ancilla - Gastaldo Stefania - Gattegna Pellegrini Elsa -
Gattesco Gilberto - Gattesco Teresa - Gatti Ermes - Gattoni
Virgilio - Gava Carmela Amalia - Gayno Maria Laura -
Gazzetta Ester - Gazzetta Imelda Sara - Gazzola Mario -
Geatti Giovanni - Gelli Gian Guido - Gelormini Alfonso -
Gemelli Luciana - Gemetti Elena - Genero Michela - Gennari
Renata - Genova Isabella - Gentili Clara - Gentilini Anna
Maria - Genuzio Pia Maria - Genuzio Rita - Gerarduzzi
Erminio - Geremia Ilde - Geretti Andreoni Anna Maria -
Gerometta Giuseppe Angelo - Gerosa Giuseppina - Gerosa
Carlo - Gerussi Liana - Gerussi Severino - Gervasi rag. Federica
- Gervasio Onorina - Gervasoni Carolina - Gheller Gino -
Gheller Verginio - Ghenda Aurelia - Ghenda Casimiro -
Gherbezza Cristina - Gherbezza Franceschina - Gherdol Dora
- Ghidina Daria Maria - Ghidina Lucrezia - Ghirelli Mario -
Giabbai Ferrante - Giabbai com.te Enzo - Giabbai dr. Italo -
Giacomello Ada - Giacomello Carlo - Giacomello Delia Clelia
- Giacomello Elsa - Giacomello Ivo - Giacomello Livio -
Giacomello Giordano - Giacomini Giancarlo - Giacomini Bruno
- Giacomini Gelvido - Giacomuzzi Ida - Giacomuzzi Maria -
Giacomuzzi Paolina - Giampaoli Maria Luigia - Giampaoli
Oliva Luigia - Giampaoli Pietro Valentino - Giampaoli Luca e
Marco - Giampaoli prof. Celestino - Giampaolo Pasquale -
Giani Valdina - Giannelli BeLina - Giannetti Giannetto -
Giannini Giovanni - Giannini Antonino - Giannino Monica -
Gianoglio Giuseppe - Gianoglio Maria Gianna - Giarduz
Maddalena - Giavon Renzo - Giavon Sergio F. - Gicomello
Maria - Gicomi Silvana - Gicomuzzi Antonia Maddalena -
Gigante Albano - Gigante Cesira G. - Gigante Elena - Gigante
Elio Narciso - Gigante Emilia - Gigante Ernesto - Gigante
Frida Maria - Gigante Genoveffa - Gigante Giovanna M. -
Gigante Maria Iolanda - Gigante Maria Pia - Gigante Mario -
Gigante Norina - Gigante Rosa Marina - Gigante Sereno G. -
Gigante Sergio - Gigante giorn. Luciano - Gigante Sereno -
Giglio Loredana G. - Giglio Marisa - Gilante Amabile - Gilante
Dossoni Amabile - Giliberti Otello - Gimona Giampaolo -
Gini Bianca Antonia - Giordani Franco - Giordani Giulietta -
Giordani Irene - Giordano Riccardo - Giordano Cat Mariano -
Giorgetti d.ssa Silvana - Giorgi Marzio - Giorgi Gianluca -
Giorgini Angela - Giorgini Annamaria - Giorgini Vittorio -
Giorgini arch. Michele - Giorgiutti Bruno - Giorgiutti Claudio
- Giovarruscio Luciano - Giraldi Bruno - Girardi Emilia
Giuseppina - Girardo Maria - Girelli Giuliano - Girolami
Luciana - Girolami rev.don Maurizio - Girolami cav.lav.dr.sir
Paul - Girolami gen.le Paolo - Gislone Lorenzo - Giuliano
Gennaro - Giuliano Margherita - Giunti Adele Lina - Giunti
Franco - Giunti Roberto - Giunti Virginia - Giusberti Bruna -
Giuseppin Elsa - Giuseppini Andrea - Giust Anastasia Angela
- Giust Pia Giuseppina - Giusti Giovanna - Giustiniani dr.ing.
Giorgio - Giusto Angela - Giusto Vittorio - Gloazzo Catterina
- Glori Gianfranco - Glorioso Giulio - Gnata Claudio - Gnes

dr. Paolo - Gnesutta Claudio - Gnocchi Madussi Anna Maria -
Goatin Turiddu - Gobat Prima - Gobbi Leopoldo - Gobbi dr.
Leopoldo - Gobbicchi Alessandro - Gobessi Maria Rosa -
Gobesso Roberto - Godeas Adele Maria - Godeas Giuseppe -
Godenzi Gianpaolo - Golles Angelina - Gomboso Nina -
Gomboso Mino - Gon Paolina - Gonano Lucillia - Gonano
Luigi - Gonano Luigi - Gondolo dr. Stefano - Goracci Renato
- Gorasso Venizio A. - Gordini Ernesto - Gordini Giovanni -
Gorgoglione Maria - Gori Elvio Giuseppe - Gori Loredana -
Gori Maila - Gori Paolo - Gori Remi - Gorini Roberto -
Gorizza Pietro - Gortan Olivia - Gortan Erta Giuliana -
Gortani dr. cesare - Gosgnach Albina - Gosgnach Bice -
Gosgnach Nedi - Gosparini Evelina Maria - Gottardo Anna -
Gottardo Luigi - Gottardo Silvano - Gotti Rina - Gover
Iolanda - Govetosa Cecilia - Goz Sestilia - Gracco Nives Maria
- Gracco Terzina - Gracco Coppola Nives - Gradari Ermes -
Graffitti Aurora - Graffitti Pierino - Graffitti Roberto - Grafitti
Rosina - Gragoris Rosalia - Grando Bruna Amelia - Grando
Maria Teresa - Grando Lucia in Ceccon - Grando Raffaele -
Granelli Giovanna - Granelli Luciano Enrico - Granelli Luigi -
Granone Giuseppe C. - Granzer Giampaolo - Grassi Anna -
Grassi Cesarina - Grassi Luigi - Grassi cav.uff. Gianni - Grassi
Giuseppe - Grasso Alfonso - Grasso Giuseppe - Grasso
Rodolfo - Grasso arch.dr. Rodolfo - Grasso dott. Italo - Gratton
gen. Luigi - Grattoni Luigia - Grattoni Renata - Gravina Diana
- Gravina Silvana - Gravina on. Carla - Graziani Giorgio -
Graziani Sergio - Graziani Loi Grazielle - Graziano Alfredo -
Graziano rev.padre - Greco Dario - Greco Antonia - Greganti
Alberto - Greganti Baldino P. - Grego Liliana - Gregoratti
impresari Tullio e Andrea Gregori Angelina - Gregori Silvano -
Gregoris Caterina - Gregoris Erminia - Gregoris Giuseppe -
Gregoris Marianna Luigia - Gremese Adalgisa - Gremese
Bruna - Gremese Claudio - Gremese Ernesto - Gremese
Giovanni - Gremese dr. Carlo - Gremese dr. Gianni - Gremese
Ernesto editore - Gremese Molfetta Maria Luisa - Gressani
gen.le Ennio - Gressant Pierino - Gridello Francesco - Griffa
Zanelli Adriana - Grifi Ernesto - Grifi Franco - Grifoni
Maurizio - Grignaschi Giovanni - Grillo Agnese - Grilz Luigia
- Grinover Lucio - Grion Ettore - Grion Renata - Grion
Serafina - Grius Luigia - Grop Isella - Gropuzzo Lucia - Gross
Emilia - Gross Camoanelli Mila - Grossi Fabio - Grossi Gino -
Grosso Luigino - Grubissich Sandra A. - Grudina Lina -
Gruenht BartAnnamaria - Gruntar Dario - Grusovin Giovanni
- Grusovin Guido - Grusovin Guido Livio - Grusovin Mario -
Guadagni Luca - Guagliardi Ines - Guagliardi Silvio -
Guardiano Benedetto - Guarino Giuseppe - Guarnieri prof.
Ubaldo - Guarnotta Vanzella prof.ssa Andreina Gubiani
Riccardo - Guelfi Carlo - Guerra Alessandro - Guerra
Tranquilla - Guerra prof. Giovanni - Guerrini Lorenzo -
Guglielmi Rino Giuseppe - Guglielmotti prof.ssa Fernanda
Guglione Erminia - Guiatti Armando - Guion Adelia - Guriner
Afra - Gurisatti Picchi arch. Giulia - Gus Lidia - Gusmai
Angela - Guzzi Sergio - Guzzini Amalia

H

Hammerman Alberto

I

Iacobelli rev. don Bruno - Iacomino gen. Roberto - Iacono Cinzia - Iacotti Italo - Iacuz Valeria - Iacuzzi Emma - Iacuzzi Luigia Fede - Iacuzzi Nella Anna - Iaia Domenico - Iampieri Adelia - Ianes Lidia - Ianich Maria Elisa - Ianna Angelo - Ianna Elsa - Ietri Bianca - Ietri Maria - Imperato prof. Carlo - Indri Pischi Alida Oliva - Indri Pischi Francesco - Infanti Eleonora - Infanti Gioacchino - Infanti Luigi - Infanti Maria - Innocente Benito - Innocente dr. Claudio - Innocenzi Francesco - Insom Micossi Rosina - Intilia Nievo - Ioan Gemma - Ioan Maria Fede - Ioan dr. Giorgio - Iob Livia - Iob Ninfa - Iob Libero - Iogna Alice Mafalda - Iogna Clelia - Iosio Irma - Ippolito colonello Carlo - Ippolito Giovanna - Isata Giuseppe - Iscra col. Giorgio - Isola Renzo - Isola Silvana - Isonio Cesare Sante - Iuretigh Renata - Iuretigh Noemi - Iuri Giuseppe - Iuri Remo - Iuri com. Marino - Ius Ines - Iussa Valeria - Iussig Genoveffa - Iustulin Mario

J

Jaculli Gioia - Jakus Biasoletto Maria - Job magg.gen. Bruno - Jus Giuseppe - Jus Mario - Jus dr. Gianfranco

K

Kanduth Caterina - Keber Cecilia - Kechler Elena - Kodric Angela - Korecic Francesco - Kraner Luigia - Krizmann Giorgio - Kudriawsky Giovanni

L

La Bella Mario - La Greca dr. Guido - La Guardia Luciano - La Guardia Luigi - La Rosa Giuseppe - La Torre Cristina - La Torre d.ssa Maria - Lachini Andrea - Laghi Antonio - Lalli Baldasso Antonietta - Lama Enrichetta M. - Lancellotti Arnalda - Lanceri Antonino - Lancini Itala - Landi Leandro - Landini Adriano - Lando Edoardo - Lanfrit Amelia Ida - Lanfrit Francesco - Lanfrit Marilina - Lanzi Marcello - Lanzon Gamberini Franca - Lanzoni Eleonora - Lanzoni Giulio Cesare - Lapponi Maria - Larice Peruzzi Vilibaldo gen. Romana Larizza Angelina - Lassig Laura - Lassig Liliana - Lassig Renzo - Laudani Anna Maria - Laudato rag. Andrea - Lauretig Celeste - Lauriello MaMaria A. - Lavaroni Luigi - Lavia Rosa - Lavia Teodolinda - Lavoratornuo Umberto - Lazzari Ivo - Lazzari Renato - Lazzarino Giovanni - Lazzaro dr. Emilio - Lazzaro Libera - Lazzaro Oddo - Lazzarotto Maide - Le Vievre Delta - Lechleitner cdl Antonio - Ledda Luciano - Ledri Maria - Leicht prof. Silverio - Leita Anna - Leita Dina - Leita Maria - Lelio Clara - Lello Jone - Lembo Maria Teresa - Lenardon Giuseppe - Lenardon Velia Luigia - Lenardon Pagliara Francesca - Leonarduzzi Lina Maria - Leonarduzzi Paolina - Leonarduzzi Marco - Lendaro di Salvo Annetta - Lendaro Giovanni - Lendaro Maria Antonietta - Lenna Giuseppe - Lenna Giuseppina - Lenna Maria Luigia - Lenna on. Vanni - Lentini Giorgio - Lentini Mate Maria - Leon Elisabetta - Leon Rino - Leonarduzzi Bianca - Leonarduzzi Diego - Leonarduzzi

Elisena - Leonarduzzi Gasperina - Leonarduzzi Marialuisa - Leonarduzzi Umberto - Leopardi Renato - Lepore Evelina - Lepore Renza - Lepore Tullio - Lepri Anna Maria - Lepri Giampiero - Lepri Giantommaso - Lerluzzi Fabrizio - Leschiutta Santa - Leschiutta Alessia - Leschiutta cav.gran.croce dott. Adalberto Leschiutta ing. Gianfranco - Leschiutta Maria Pia e Alessia - Levan Irma - Levi d.ssa Grazia - Li Gioi Vincenza - Liberali Gabriella - Liberati Giorgio - Liberatore Enrico - Licciardello Alessandro - Licciardello Claudio - Licini Maria - Ligas Massimo - Liggio Fernando - Limana Pierantonio - Limonia Pietro - Linassi Bertino - Linassi Lucrezia - Linzi Elio Antonio - Linzi Ettore - Linzi col. Gianfranco - Liotta Rosamaria - Liparoti Mario - Lirussi Annibale Alfeo - Lirussi Onorino - Lirusso Erminia - Lis Ventura Alberto - Liset Bruno - Liset Massimo - Lisini Alessandro - Lisot Sebastiano - Listrzuzzi Alessandro - Listuzzi Giovanni - Liut Maria - Liuzzi Ciminelli Anna Maria - Liva Anna Maria - Liva Carletto - Liva Giuseppina - Livot Irma - Livrari Renata - Lizzani Alberto - Lizzi Caterina - Lizzio Maria - Lizzul Laura - Lo Monaco Giuseppino - Lo Verme Giorgio - Locardi Enzo - L'Occaso Domenico - Lodolo Franco - Lodolo Pietro - Lodolo Ricciotti - Lodolo Roberto - Lodolo Claudia - Lodolo Massimo - Lodolo Piero - Lodolo Vittorio - Loi Nives Eleonora - Loj Romano - Lollai Paolo - Lombardi Bruno - Lombardo Fulvio - Londero Alberto - Londero Aldo - Londero Angelina - Londero Valentino - Londero d.ssa Nadia - Londero prof. Massimo - Longo Rosaria - Lorenzi Ermenegilda - Lorenzi Maria - Lorenzin Primo - Lorenzini Fides Lucia - Lorenzon Sifoni Silvana - Loreti Ersilia - Loreto Franco - Loria Lea - Lorio Luigi Vittorio - Lorio Vittorio - Losapio Felicita - Losappio Ottavio - Loss Licia Teresa - Louvier Luciano - Lovisa Anna Luigia - Lovisa Filomena L. - Lovisa Gemma B. - Lovo Italiano - Loventhal Angelo - Lozza Lucia Gina - Lozzi Ludovica - Lubian Davide - Lubli Iolanda - Lucca Franco - Lucca Lisetta - Lucca Pierfranco - Luccardi Giuseppe - Lucchese Caterina - Lucchese Elena - Lucchese Lucia Angela - Lucchese Pia Amelia - Lucchese Vittoria - Lucianetti Giovanni F. - Lucianetti Giovanni - Lucon Elvira - Lugano Eleonora - Lugano Elia - Luis magg. Vittorio - Luisa Hoerner - Lunghi Carlo - Lupi Claudio - Lupieri Giuseppina - Lutazi Maria - Lutman Enzo - Luvisetto Giacomo - Luvisutti Angelina Maria - Luzzi Elio

M

Macaddino Vincenzo - Macarovich rev.ma suor Margherita Maccan Amelia - Maccapani Rino Napoleone - Macchia Angelo - Maccotta stradaioi Jole - Macor Attilio - Macor Eligio Antonio - Macor com.te Paolo - Macor Giovanni Battista - Macor Sergio - Macorig Giovanni B. - Macorio Argenta - Macutan Teresa - Madia Fulvia - Madile Domenica - Madile Luciana - Madotto Emma - Madotto cav.uff.Francesco - Madrassi Lidia - Madrisan Paolo - Madussi Adelchi - Madussi Aldo - Maffi Maria Grazia - Maggiulli Maurizio - Magini Patrizia - Magnani Laura - Magrelli Graziadei dr.ssa Margherita Magri Achille Roberto - Magrin Marcella - Magrini Aurelia - Magrini Sergio C. - Maiani Lucio

Salvatore - Maiano Angela - Maier Carmelina - Maier Francesco D. - Maier Franco - Maieron Livia - Mainardis Erminia - Mainardis Velleda - Mainoni Ada - Maio Ferdinando - Maiolla Luciano - Maion Maria - Maiorana Andrea - Maiorini Piergiorgio - Majano Amabile Luigia - Majer Liliana - Malacart Luisa - Malacrea Carlotta - Malagnini Irma D. - Malaroda Silvia Maria - Malattia Arcangela - Maldacea Anna Maria - Malfatti Antonio - Malgaretto Sergio - Malipiero Laura - Malisan Liliana - Malisani Valerio - Malisano Rosa - Mambelli Carolina - Mami Enrica - Mammone Caterina - Mamolo Romea - Manai Paolo - Manchia Della Martina c.ssa Fides Mancin Nella Elisa - Mancini Udilio - Mancini Visconti Liliana - Mancinotti Andrea - Mander Giuseppe - Mandolini Ada - Mandonili Mariano - Manfè Renzo Pietro - Manià OrientSpartico - Manias Elda - Manias Giuseppe - Manias Tarcisio - Mannu Arialdo - Mannu Marino - Mansutti Giuliano - Mansutti Remo Pietro - Mantello Maria - Manticoli Mafalda D. - Mantini Mirella - Manucci dr. Claudio - Manuguerra Rosa Anna - Manzetti rev. Mons. Azelio - Manzocco Serafina - Manzoni Fauto - Manzoni Fiorenzo - Manzoni Giorgio - Manzoni Sania - Maovaz Alice - Maovaz Sigfrido - Maraldo Antonio - Maran Assunta Maria - Maran Edi - Maran Laura - Maran Marisa - Maran on. Alessandro - Marangoni Alfredo Marino - Marangoni Maria - Maranzana Ercole - Marasco Annamaria - Marasco Elisabetta - Marasco Lucia - Marassi Aurelia - Marassi Celestino - Marcantonio Aldo Eugenio - Marcarelli Roberto - Marcatti Alceste G. - Marchelle Elda - Marchesan Daniela - Marchesan Lucia - Marchesan Maria Giordana - Marchese Gina - Marchese Silvia - Marchetti Amelia - Marchetti Guerrina - Marchetti Luigia - Marchetti Ubaldo - Marchetto Iole - Marchi Aldina - Marchionni Antonio - Marchionni Giuseppe - Marcolin Ada Antonia - Marcolina Maria - Marcon Adriano - Marcon Alfredo - Marcon Enrico - Marcon Enrico - Marcon Gabriella - Marcon Graziano L. - Marcon Guido - Marcon Ivaldo - Marcon Mattia - Marcon Noemi - Marcon Romeo - Marcon Anna - Marcon Jaber Laura - Marcon Roberto - Marcon suor Bernardetta - Marconi Alberto - Marconi Giovanni - Marconi Leda - Marconi Maria - Marconi dott. Pierluigi - Marconi Marcella - Marcorini Margherita - Marcossig Fiorinda - Marcuzzi Ada - Marcuzzi Emilio - Marcuzzi Massimo - Marcuzzi Otello - Marcuzzi rev.mons. Piergiorgio Marcuzzo Iolanda - Marcuzzo Maria Cristina - Marcuzzo Natalina - Marega Giovanni - Marelo Berto Emilio - Marelo Giuseppe - Maresia Antonietta - Maresia Eulalia - Maresia Giuseppe - Margarit Irma - Margarit Miradio - Margutti Antonio Sergio - Mari Isidoro - Mariani Adele - Marin Fulvio - Marin Luigi - Marin Marcello - Marin Cesare - Marin Maria - Marina Maria - Marinato Giuliano - Marinelli dr. Giulio - Marini Alessandro - Marini Bruno - Marini Italia - Marini Maria - Marini Nicolina - Marini Dettina avv. Giuseppe - Marini Riccardi Maria - Marini Ugo - Marinig Oneglia G. - Marino Gianguido - Marino Ida - Marino Silvia Maria - Marinosci Nicola - Marinucci arch. Guido - Mariotti Enea - Mariotti avv. Remo - Maritti Giovanni - Mariutti Angelina - Mariutti Aurelia Albina - Mariutti Gianni Francesco - Mariutti Rita Maria - Mariuzzi Luigi F. - Marmai Elodia Clelia - Marocco Willy Giuseppe -

Maronese Adele - Maroni Antonio - Marotta Gabriella - Marpillero Paola - Marro FilosaUberto - Marrone Mario - Marroni Francesco - Marsilio Giovanna - Marsilli Avellio - Marsilli Giacomo - Marsilli Pia - Marson Antinisca M. - Marson Gianna - Marson Giulia - Marson Maria - Marson Santa - Marsonet Livia - Marta Noemi - Martano Cesarea - Martano Gianna - Martin Alba Maria - Martin Carlo - Martin Lidia Giulia - Martin Teresa Letizia - Martin Brini Elena - Martina Dante - Martina Dino Egidio - Martina Maria - Martinato comm. Carlo - Martincigh Anna - Martincigh Giovanni - Martincigh Ines - Martincigh Lidia - Martinelli Celeste - Martinelli Delfina - Martinelli Iolanda - Martinelli Tomaso - Martinelli Guerrina - Martinello Rina - Martinello Piera - Martines Leda - Martini Francesca - Martini Mariagrazia - Martini Fiorenza - Martini min.plenipotenziario Roberto - Martinig Giuseppina - Martinis Angela - Martinis Carlo - Martinis Dante - Martinis Ettore - Martinis Renzo - Martinis Arrigo - Martinis Carlo - Martinis dr. Arrigo - Martinis geom. Giancarlo - Martinis geom. sergio - Martinis manlio - Martinis perito ind.le Lorenzo Martinis prof. Bruno - Martino Elena - Martino Marcella - Martino Miranda - Martinuzzi Idelma - Martinuzzi Irma - Martinuzzi Maria - Martinuzzi Maria Mercedes - Martirani Mario - Martire Ciro - Martorello Alessandro - Martorello Lorenzo - Marucci Mario - Marullo Innocente - Marullo Sauro Secondo - Marullo Sergio - Marussi Guido - Marzinotto Vittoria - Marzolini Ida - Marzona Dario - Masala Cesare - Mascarini Claudio - Maschio Maria - Maschioni Olga Luigia - Mascio Luciana - Maseri prof. Attilio - Maset Franca Lucia - Masetti Antonio - Masetti Zannini ing.conte de Cecina Corrado Masi stud. Andrea - Masier Ado - Masini Vincenzina - Masolin Angelo - Masotti Adriana - Masotti dr. giorn. Adriana - Massa Sofia - Massaro Angelo - Massaro Irma - Massarut Giovannina - Massarut Sante - Massarut Franco - Massarutto Luigi - Massarutto Valerio - Masser rev.mons.dr. Anselmo - Massera Umberto - Massimo Antonio - Massimo Marta - MastrochiccoCarlo - MastrochiccoGiuseppe - MastropietroGiorgio - Mastrosanti prof.ssa Italia - Masu Marini d.ssa Alessandra - Masutti Mario - Masutti Ofelia Silvia - Masutti Teresa - Materazzi Licia - Matielig Amabile - Matiussi Nellina - Matiz Clita - Matiz Emma - Matiz Maria - Matiz Dolores - Mattei Luigi Giuseppe - Mattei dr. Massimo - Mattellone Luciano - Matteucci Ruggero - Matteucic prof. Giorgio - Mattia giorn. Georges - Mattiangeli Carlo - Mattioli Paolo - Mattioni Teresa - Mattiussi Carlo - Mattiussi Eleonora - Mattiussi Isa C. - Mattiussi Mafalda - Mattiussi Vera Lucia - Mattiussi ing. Carlo - Mattiussi Luisa - Mattiussi Vera - Mattiuzzi Bruno - Mattiuzzi Giovanni Maria - Mattiuzzi dir.dr. Renzo - Mattiuzzi dr. Vittorio - Maugeri Agatino S - Maugeri Marisa - Maura Lucia Pia - Mauri Livia - Maurich Mario - Maurich dr. Antonio - Maurich Anna - Maurich dr. Stefano - Maurich Zajotti Rosetta - Mauriello Angelo Carlo - Maurizi Elisa - Maurizio Antonella - Maurizio Cinzia - Maurizio dr. Pierangelo - Mauro Alberto - Mauro Amante - Mauro Arnaldo - Mauro Eligio - Mauro Maria Lidia - Mauro Marinella - Mauro Maurizio - Mauro Ottorina - Mauro Rosa Luigia - Mauro Teresa - Mauro prof. Rolando - Mauro

Federico - Maver Massimo - Mayer Irma - Mayer Onorina -
Mazza Domenico - Mazza Giovanni - Mazzaglia Giovannino
- Mazzanti Alessandra Lucia - Mazzaroli Francesca M. -
Mazzaroli Livio - Mazzaroli Silvana - Mazzega Aldo -
Mazzega Domenico - Mazzega Ida Emma - Mazzega Iolanda
- Mazzega Santina - Mazzega S. Giacinto - Mazzei Franco -
Mazzella Di Bosco Caterina - Mazzenga Alessandra - Mazzeo
Battistuta Speranza - Mazzer Elvia - Mazzilli dr. Giuseppe -
Mazzoli Laura - Mazzolini Leonardo - Mazzolini Pierina -
Mazzolini Roberto - Mazzolini Sandra - Mazzolini Vincenzo -
Mazzon Anna - Mazzon Ottorino - Mazzoni Mara - Mazzuca
Fernando - Mazzurco Maurizio - Mazzurini Bruno - Mecchia
Anna Maria - Mecchia Marino Luigi - Meduri dr. Filippo -
Meiorin Giorgio - Melchior Angelina - Melchior Anna Iola -
Melchior Presede - Melchior Fiori Ornella - Mele Fulvio -
Melia Franca - Melidona Gianflora - Mellino Edoardo R. -
Meloni Francesco - Meloni col.Nicolò - Melosso Maria -
Melotti Armando - Menazzi MoreMarina - Mencaroni Alfano
Elena - Menchini Velia - Mencuccini prof. Corrado -
Menegazzi Anita - Meneghel Giselda - Meneghelli Carolina -
Meneghini Teresa Lucia - Meneghini Aurora - Menegon
Norma - Meneguzzi Valentino - Menghi Angelo - Menghi
Maria Annina - Mengoni Rosalba - Menini Mirto - Menis
Bruno - Menis Gemma - Menis Santa - Menis Olga - Menon
Pietro - Menotti Cesira - Menotti Franca - Menotti Giovanni
- Menotti Isolina - Menotti Loris - Mentil Anna - Mentil
Franco - Meo D'Arienzo Vittoria - Meotto Teresina - Merei
Emilia - Merei Silvio Mario - Mereu Luciano - Merletti
Francesca - Merli Alessandro presid. Italia Nostra - Merlin
Giuseppe istr.direttivo - Merlino Bruno - Merlino Liliana -
Merlino Stefano - Merluzzi Amelia - Merluzzi Corinne -
Merluzzi Giuseppina - Merluzzi Sergio - Meroi cav.uff.rag.
Aldo - Meroi Nives - Merzi Adriano - Mesaglio Angela Teresa
- Mesaglio Anna - Mesaglio Noemi - Meschini Antonio -
Mestre Silvia Tosca - Mestron Roberto - Mestrone Idelma -
Mestrone Maria Elda - Mestroni Graziano G. - Mestroni
Pietro - Mestroni Tulmina Pacifica - Mestroni Dattilo Gianna
- Mestroni Graziano - Mez dr.Bruno - Mezzarobba Angelo -
Mian Iole - Mian Paola - Miani Ezio - Miani Fulvia - Miani
Giovanni - Miani Giuseppe - Miani prof.dr. Nicolò - Miani
Conte Luigi - Miani Raiser Maria - Micarelli Giovanni - Miccò
Giancarlo - Miceli Gino - Micelli Agata - Micelli Raffaele -
Michel Gabriella - Michelani Nella I. - Micheletto Pietro -
Micheli Sebastiano - Michelin Natale - Michelini Lidia -
Michelino Gino - Michelizza Redenta - Michelizza Roberto -
Michelucci Gabriella - Michelutti Antonio - Michelutti
Luciano - Michelutti Paladia - Michelutti Rosa - Michelutti
Riccardo - Michieli Ernesto A. - Michieli Sebastiano L. -
Michielini Luigi Ines - Michilin MarLeone - Michilin
MarPietro - Micoli Carlo Alberto - Micolini on.le Paolo -
Micossi Leonorina - Micossi Rosina - Micossi Marciana
Silvana - Micozzi Giuliana - Midena Anna Maria - Midena
Rosina - Midena Provini Silvana - Midi Santa - Migani Delfina
Maria - Miggiano Paolo - Migliore Angelo - Migliorini Benito
- Migliorini Giuseppe - Migotti Consiglia - Mikosch Maria -
Mikosch Teresa - Milanese Carino - Milani Clementina -
Milani Giovanni - Milillo Domenico - Milioto Stefano -

Militti dr. Rino - Militti rag. Massimo - Milocco Ottavio -
Milocco Quintino - Milocco dr. Roberto - Milocco Fannj -
Miloch Fabio - Miloch Luigi - Milone col. Ermanno -
Minciaroni Marco - Mincinesi Diego - Mingone Maria e Dina
- Mingotti Alessandra - Mingotti Alessandra - Mini Luciano
Roberto - Mini Montali Ilde - Minighini Anna Elisabetta -
Minin Bruna - Minini Lina Silvana - Minio PaluelMassimo -
Miniscalco Antonio - Minisini Anna - Minisini Catterina -
Minisini Ciro - Minisini Gio Batta - Minisini Iolanda -
Minisini Irene - Miniutti Luigia Teresa - Minniti Francesco L.
- Minniti Rosa - Minotti Enzo - Minotti Silvano - Minotti
Valentino - Minotti Silvano - Minut Silvano - Minutti
Giuseppe - Minutti Pietro - Minuzzo Ines - Mio Delma - Mio
Gasparina - Mior Antonia - Mior Edoardo - Mior Maria Teresa
- Miotto Dilva Vanda - Miotto Giuseppe - Miotto Maria -
Miotto Romeo - Miraglia Italo - Miraglia Silvano - Mirolò
Bruna Anna - Mirolò Gilda Maria - Mirolò Mario - Misano
Elisa - Misciali Flora Celeste - Miscoria Pierina - Misdartis
Giovambattista - Miseri Elio - Miserini Nella Silvana -
Miserini Valter Nello - Miserini Silvana - Miss Luciano -
Missana Maria - Missinato Gastone - Missio Iolanda - Missio
Mario - Misso Stefano - Mistretta Franco - Mistretta dr. Franco
con.gen. Mistruzzi Aurelio - Mistruzzi Marino Adriana -
Mistruzzi Urbani Lea - Misuraca Gianfranco - Mittissino
Maria - Mittoni gen. div. ing. com. sc. guerra Carlo - Mittoni
avv. Enrico - Miurin ten. col. dott. Luciano - Miurin Cristina -
Mizza Ezio - Mizzaro Lombardi Eni - Mizzau ing. Alvisè -
Mizzau ing. Antonio - Mizzau Massimi d.ssa Teresa - Mizzau
Massimiliano - Mlinz Maria - Mocchiutti Arnaldo -
Mocchiutti Maria - Mocchiutti Mario - Modesti Ester -
Modesto Gina - Modiano Tiziana - Modolo Liliana - Modolo
Salvatore - Modolo Umberto - Modonutti Ennio - Modotti
Maria - Modotti Teresa - Modulo Silvio - Moertti Lucia -
Moggio Bernardino - Moglie Marisa - Moimas Vianella -
Moizo ge.d'A. Fabio - Molaro Ninfa Armida - Molaro Pietro -
Molaro Tosa - Molent Elisa Virginia - Molinari Maria -
Molinari rev.mons. Luigi - Molinaro Ermes - Molinaro Franca
- Molinaro Davidena - Molinaro Ivano - Molinaro rev.prof.
Aniceto - Mollica Mario - Monaci Gabriella - Monaco
Innocente - Monaco Salvatore - Monaco avv. Maria Rosaria -
Monai Anna Giuseppina - Monasso Anna Maria - Monco
Giuseppina - Monco Lucia - Mondin Alessandra - Mondini
Gina - Monego Lanfranco - Monfredo Paolo - Mongarli
Teresina - Mongiat Marino - Mongiat Marino - Monino
Valerio - Monino ved. Muscinelli Pisana - Monni Maria -
Monopoli Francesco - Monreal Bruno Roberto - Monreal
Danilo - Monreal Elsa Santa - Montagnese Maggiorina -
Montalbano prof.ssa Luigia - Montali Paolo - Montalio
Michele - Montanara Genoveffa - MontanarelliMichele -
Montanari Giovanna - Monte Bruno - Monte Voltarel Rosina
Vanda - Montena Giuseppina - Montena Maria - Montessori
Dardi Elisabetta - Montico Alcide - Montico Egidio - Montico
Giancarlo - Montico Giuseppe - Montico Sergio Guido -
Montico Antonino - Montico Giancarlo - Monticolo Maurizio
- Montuori Velia - Mora Ermes - Mora Ines - Morandini
Augusto - Morandini Caterina T. - Morandini Costantino -
Morandini Giuliana - Morandini Loreto - Morandini Pasqua -

Morandini Vittorino - Morando Giulia Irma - Moras Alfio - Moras Bruno - Moras Domenico - Moras Elisa - Moras Emma - Moras Matilde - Moras Teresa - Morassi Candido - Morassi Delia - Morassi Rinaldo - Morassut Carlo - Morassut Delfina - Morassut Francesco - Morassut Oreste - Morassut dr. Roberto - Morassutti Mirella - Morassutti CMaria Luisa - Morat Angelina - Moravec Giuseppina - Morea Nicola - Moreal Ermes - Moreal Giuseppe - Morellato Luigi - Morelli Bruna Maria - Morelli Carmela G. - Morelli Giannina - Morelli Ottorino - Morello Lucia - Moreno Giovanni - Moreno ill.mo prof. Paolo - Moret Mario - Moretti Firmino - Moretti Giuliana - Moretti Mario - Moretti Pia - Moretti Pietro Bernardo - Moretti Renato - Moretti dir.dr. Renato - Moretti dr. Achille - Moretti on. Danilo - Morettin Marcellina - Moretto Antonia - Morgante Linda Ernesta - Morgutti Antonio - Moro Armando - Moro Cristina - Moro Cristina - Moro Emma Maria - Moro Giovanni - Moro Lucia - Moro Lucio - Moro Luigi - Moro Maddalena - Moro Sergio - Moro Anna - Moro arch. Mauro e sig.a Albamaria - Moro arch.prof. Mario Ioseph - Moro d.ssa Maria Grazia - Moro dr.ssa Leda - Moro Ida - Moro Remo - Moro rev.suor Marialba - Moro sen. Francesco - Moroldo Maria - Moron Ida - Morongiu Franco - Moroni Clara - Morossi Maria - Morozzo d.RoAntonino - Morpurgo Giorgio - Morresi Alberto - Morsatti Clarini Luisa - Morselli avv.prof. Elio - Moruzzi Giovanni - Mosangini Teresina - Moscatelli col. Mauro - Moschemi Maria A. - Mosolo Attilio - Mossenta Galliano - Movia Clorinda G. - Mozzon Alvera Maria - Mramor Walter - Muccignat Regina T. - Muccignat Ugo - Muccin Licia - Mucignai Adelia - Mucin Maria - Mughherli d.ssa Dolores - Muller Maria - Mulloni Silvano - Munari Camolese Livia - Munich Maja - Munini Longino L. - Munini Luigi - Munini Sofia - Munini Terzo Silvano - Munisso Claudio - Munisso Gabriella - Mura Sergio - Muradore Luigia - Muraro Ricciotti - Murdocco Pasquale - Muresu Virgilio - Murro Tullia - Muscio Angela - Muscio Assunta M. - Musco Francesco - Muser Eccerino - Muser Elena Marcellina - Muser Nadia - Muser Mallardi Elena - Musi Adalberto - Musian Emma - Musizza Lucio - Mustaccioli Giuseppe - Musulin Aureliano - Musumeci Giuseppe Oscar - Musumeci Tanina - Mutarelli Ugo - Muti Maria Teresa - Muti Di Nunzio prof.ssa Teresa - Mutino Daniele - Muzzatti rev.suor Liberiana - Muzzi Daniele - Muzzi Enrico - Muzzin Angela - Muzzolini Mario - Muzzolini Giovanna - Muzzolini Luigia - Muzzolini comm. Ermenegildo

N

Nadal Antonio - Nadali Alma - Nadali Giorgio - Nadalin Assunta - Nadalin Giuseppe - Nadalin Luigia - Nadalin Maria - Nadalin Maria Ines - Nadalin Vincenza Maria - Nadalutti Amando - Nadalutti Elio - Nadin Angelo - Nadin Gigliola - Naibo Carlo - Naidon Giulia - Nait Adolfinia - Nait Anna - Nait Caterina G. - Naldi Diddi Vittoria - Nale Anna Maria - Nalesini Oscar - Naletto Gianni - Nali Adelina - Napoli Linfranco - Nappo ing. Claudio - Nardelli ins. Mariella - Nardin Raffaella - Nardini Bruno - Nardini Bruno - Nardini Oliviero - Nardini Rena - Nardini gen.squadra aerea Stelio Nardone Marina -

Narducci Virgilio - Narduzzi Angelina - Narduzzi Demetrio - Narduzzi Manfredo Nino - Narduzzi Maria - Narduzzi prof. Dario - Narduzzi Besemer Anna maria - Narduzzi Eusebi Nadia - Narduzzi Malgarini Bice - Narduzzi Massimi Maria - Narduzzi rev. Renzo - Nasi Manlio - Nassivera Antonio - Nassivera Arpalice - Nassivera Attilia - Nassivera Renzo - Nassivera Bruno - Natale Carlo - Natalini Alessandro e Vari Patrizia Natolini Lorenzo - Navarro Dolores - Navarro Giancarlo - Nazzi Maria G. - Nazzi Vilma - Nebbioso Benito - Negri Maurizio - Negrin Teresina - Negrini Anna Maria - Negro Assunta - Negro Clara Cesarina - Negroponte Piacentini Elvira - Nemech Mariano - Nemech Sergio - Nemech Filippo - Nemiz Maria - Neri Luciano - Neri dr. Carlo - Nerlati Adele - Nerletti Francesco - Nervi Giovanna - Nervo Bianca Afra - Nesca Marsitella - Nevi Aristide - Nevyjel Alessandra - Nicastro Pie Francesco - Nicli Maria - Nicoletti Adelia - Nicoli Gianroberto - Nicoloso Ennio - Nicoloso Pierina - Nicolotti Maria Luisa - Nigris prof.Pietro e ill. Paola - Nimis Amelia Tullia - Nimis Francesco M. - Nimis Noemi Clorinda - Nimis Rina Vitalina - Nimis Vilma - Nipelli Giovanni - Nisti Giorgio - Nitti dr. Paolo - Noale Giuliana - Nobile Anacleto Augusto - Nobile Noemi - Nobile Zuccarini Grazia - Nobili Elsa - Nobili Lucia - Nocera Maurizio - Nocera Pasquale - Nodale Emilia - Nodale Giacomo - Nodello Elvira - Nogaro s.e.mons. Raffaele - Nogarotto Emilio - Nonino Bruno - Nonino Melini Irma - Nonis Luigi - Nonis Norma - Nonis Renata - Nonis dr. Marino - Nordio Marcello - Novelli Bruno - Nuccilli Enore - Nudi Angelica - Nunez Rodolfo - Nuti Luigi - Nutta Ernesto - Nutta Valter

O

Oballa Ernesta - Oballa Iolanda - Oblach Giorgio - Oblach Alfredo - Occhipinti Benedetta - Odorico Aldo - Odorico Amalia - Odorico Anna - Odorico Ennio - Odorico Maria Luigia - Odorico Onelia - Odorico Scorza Pia - Offoiach Eleonora - Oian Daniele - Oitzinger Giovanni - Oitzinger Maddalena - Oleotto Giuseppe - Oliva Giuseppina - Olivero Sergio - Olivier Erminio - Olivier Regina - Olivieri Bruno Gabriele - Olivieri Ercole - Olivieri Francesca - Olivieri Virgilio - Olivieri maresc.Nicola - Olivo Evelina - Olivo Guido - Olivo Ines - Olivo Roberto - Olivo Teresa - Olivo Pino - Oman Paolo - Oman Giovanni - Oman Maria - Ongaro Elvira - Ongaro Giovanni - Ongaro Iolanda - Ongaro Ludmilla - Onorati Livia - Onorati rev.fra' Massimo - Oober Irma - Orazi Fausto - Orazi Belardinelli Luciana - Orazi Silvana - Orecchia Paola - Oreni Raffaele - Oriali Vittorio Angelo - Oricchio Gabriella - Oriecua Mafalda - Orlandi Sandro - Orlandi Silvia - Orlandino Michelangelo - Orlando Lieto - Orlando Santa Albina - Orsaria Claudio - Orsaria Ilva - Orsaria Luciano - Orsatti ing. Vittorio - Orsettigh Luciano - Orsini Giulia - Ortis Cesare Maria - Ortis Donato - Ortis Erminia - Ortis Giuseppe - Ortis Licia - Ortis Lucia Maria - Ortis Matilde - Ortis Pietro Giorgio - Ortis Silvio - Ortis Tarcisio - Ortis Umberto - Ortis ing.dr.cav.gr.croce Alessandro Ossena Edoardo - Osse dr. Edoardo - Ostermann Leopoldina - Oteri Rinaldo - Ottaviani Giulio - Ottogalli Giordano Davide - Ottogalli ten.gen.capo s.m.es. Gianfranco

P

Paauloni Tina - Pacco Enrico e Ermenegildo - Pace Mario - Pace Rosaria A. - Pace Mariangela in Guerra - Pach Pia - Pacini arch. Franco - Pacini Sara - Padoan Narici Annamaria - Padolino Giovanni - Padovan Maria - Padovan Mirella - Padovan Sergio - Padovan Vera - Padovan prof. Mario - Padovan Ralli Vera - Padovese rev.prof. Luciano - Paduanella Savino - Pagani Tosca - Pagano Romano - Pagano Liveris march.a Gisella - Pagano prof.ssa Leonilda - Pagavino Evaristo - Pagavino Isolina - Pagavino Verina - Paggiola Ameris Francesca - Paggiola Nevio - Pagnacco Luciano - Pagnossin Alessio - Pagnotta Anna Maria - Pagnutti Teresina - Pagnutti dott. Saverio Lucio - Pagoni Federico - Pagotto Mario - Pagotto Settimio - Pagotto Veneranda M. - Pagura Angela Maria - Pagura Erminio - Pagura Ragusa Anna - Pahor Marco - Pahor Vladimiro - Paier Amalia - Paier Claudio Antonio - Pain Angelo - Pain Luca - Pain dr.ssa Sofia - Pajer Claudio Antonio - Pallavisino Eugenio - Palli com.te Silvano - Pallich Cecilia - Pallich Dina - Pallini Giuseppe - Pallotta Guido - Palma Leda - Palma Maurizio - Palma Noemi - Palmarini Guglielmo - Palumbo Giuseppe - Pancera di Zoppola Clotilde - Pancot Alessandro - Pancrazi Gino - Pancrazio prof. Ines - Pancrazio s.e.mons. Andrea - Pandolfi Luciano - Pandolfini Tina - Pandolfo Giovanna C. - Pandolfo Angelo e Diana - Panin Siro - Panizzolo Bruno - Panizzut Iginia - Panno Carlo Mario - Pannullo Fernando - Pannuti Giuseppina - Panontin Elena - Panontin Panti Elena - Pantaleoni Gianfranco - Panunzio Antonio - Panzardi Giuliano - Paolatto Luigia - Paolini Alberto - Paolini Emilia - Paolini Fernanda - Paolini Margherita - Paolini Pina - Paoluzzi Bruno - Paoluzzi Duilio - Paoluzzi Elvina - Papa Anita - Papa Gian Paolo - Papa Vincenzo - Papa Anita - Papa gen. Aldo - Papaiz Paolo - Papale Paolo - Papes rev.prof.padre Antonio - Papi Aldino - Papi Fabio - Papinutti Maria - Papinutti rev.padre prof.Emidio Papinutto Vilma - Papo Liduina - Papo Luigi - Papp Alessandro - Paravan Dusolina - Paravan Elda - Parente dr. Guido - Parigi Giulio - Parin Filippo - Parisano Fedora - Parisatti Rosa - Parisi Patrizia - Parisi Antonella - Parisi Ernestina - Parlanti Ercole - Parmiani Gianfranco - Paron Prima - Paron Remo - Paronetto Francesco - Paroni Clotilde - Paroni Colosimo Alessandra - Paronuzzi Antonio - Paronuzzi Gino - Parpinelli Tea - Parpinelli Teresina - Pasanisi Paolo - Paschini Geremia - Pascolat Gianfranco - Pascoletti Giovanna - Pascoletti Anna - Pascoletti arch.Leonardo - Pascoletti Cesare - Pascoletti dott. Luciano - Pascoli Amelia - Pascoli Irma M. - Pascoli Luisa Maria - Pascoli Fortuna Luisa - Pascoli rev.padre Giuseppe - Pascolin Irene - Pascolin Lidia - Pascolini Maria Assunta - Pascolo Alice - Pascolo Maria - Pascotto Anna - Pascotto Oreste - Pascutti Bonifacio - Pascuttini Maria - Pasqua Giulio - Pasquale Enrico - Pasqualini Antonietta - Pasquini Irene - Pasquini Maria - Pasquini prof.ssa Giuliana - Passalenti Teresa - Passerotti Manrico - Passi Elda - Passini Maria - Passone Ottorino - Passoni Bruna - Passoni Leonilda - Passudetti Ennio - Pastiri gen. Gino - Pastorella Anna - Pastorelli Gino - Pastori Laura - Pastori Gino - Pastovic Natalia - Pasutto Nino Angelo - Pataconi Maria Santa - Patat Anna - Patat Antonia - Patat Elisabetta - Patat Leonardo - Patat Ottavio - Paternolli Anita - Patriarca Antonietta - Patriarca Valerio -

Patriarca Bombacci Antonietta Pauletto Anna - Pauletto Mariannina - Paulin Luigi - Paulin Massimiliano - Pavan Pompilia - Pavan Sonia - Pavan Umbertina - Pavan dr. Maurizio - Pavan Lucia - Paviotti Luigia - Pavone De Santa Annamaria - Pavoni Natalia - Pavoni prof. Mario - Pavsic Guido - Pecere Luigi - Peciaccante prof. Giacinto - Pecile s.e.mons. Domenico - Pecis Alessio - Pecol Adriana - Pecol Maria Grazia - Pecoraro Rizzieri - Pecoraro Vittorio - Pecoraro Albani Giuseppe - Pediroda Maria - Pedoto Fortunato - Pedrucci Marisa - Pegan Gloria - Pegan Stefania G. - Pegolo Maria - Pegoraro Fabio Vincenzo - Pegoraro Giovanni - Pelitta Domenico - Pelizon Franco - Pellarini Giampaolo - Pellarini Noemi - Pellegrin Caterina - Pellegrina Pietro - Pellegrini Aniceto - Pellegrini Carolina - Pellegrini Catterina - Pellegrini Dinora - Pellegrini Elsa - Pellegrini Ezio Walter - Pellegrini Giacomina - Pellegrini Laura - Pellegrini Luigi - Pellegrini Provino - Pellegrini amm.capo Giuseppe Pellegrini Giusti Luisa e prof. Luigi - Pellegrino Beatrice - Pellegrino Vincenzo - Pellegrino amm. Vincenzo - Pellegrino com.te Adalberto - Pellessoni - Pellis Plinio - Pellis Valeria - Pellisari Emiliano - Pellizzari Bianca - Pellizzari Giacomo - Pellizzari Rina - Pellizzoni Carolina C. - Pelos Luigi - Peloso Luciano - Penco Rainieri - Pennati Alfredo e sig.a Anna - Pennati Rinaldi Doriana - Pennetta Zuliani Daniela - Pensabene Bonanni Cecilia - Pensato Angela - Pepe Gian Paolo - Pepe Nico - Peralbo Bertinet ing. Gabriele Peratoner Ugo Girolamo - Perco Marilena - Peresano Daniela Maria - Peresano Fioretto - Peresano Lina - Peresano Walter - Peressan Elsa - Peressin Gemma Maria - Peressini Italia - Peressini Marfisa S. - Peressini Maria - Peressini Orlando - Peressini Romano - Peressini Torquato - Peressino Onelia - Peresson Carolina - Peresson Maria - Peressotti Antonio - Peretti Paola - Peri Vittorio F. - Perin Adelina - Perin Agostina - Perin Giulio - Perini Nella - Perini Onofrio - Perisan Lorenzina - Perisotto Pier Paolo - PerissinottiGiuseppina G. - Perissutti Anna - Perisutti Augusto - Periti Luciano - Perlin Marino - Perna Araldo - Perna Sergio - Perna Vanda - Pernazza Alessandro - Perosa Gino Giuseppe - Perosa Olinio Giovanni - Perosa Romano - Perosa dr. Romano - Perotta Luigi - Perrone Paolo - Persello Alida - Persello Attilio - Persello Emilia - Persello Giancarlo - Persello Rita Maria - Persello Anna - Persello Giannino - Persello Oscar - Pertoldi Mario - Pertoldi Norma - Peruch Elisa - Peruch Giuseppe - Peruch Luigi - Perugini Veronica - Perusini Mario - Perusini dr. Perusino - Peruzzi Angelo - Peruzzi Iole Margherita - Peruzzi Lidia - Pesamosca Cesare - Pesamosca Ermando - Pesamosca Giancarlo - Pesante Amelia - Pesante Mario - Pesce prof.Angelo - Pessa Emma - Pessoli Vittorio - Pessot Luca - Pestrin Antonietta - Pestrin Basilio - Pestrin Giuseppe - Pestrin Ida - Pestrin Irma - Pestrin Mario - Pestrin Rosa - Petazzo Antonio Ettore - Petazzo Maria - Petazzo Rino - Peterlin Giuseppina - Petillo Guerrino - Petiziol Adolfo - Petiziol prof. Adolfo - Petracco Patrizia Alida - Petralia Antonio - Petralia Giovanna - Petraz Angelo - Petraz Antonia - Petri Alda Amabile - Petri Bernardo - Petri Luigia Regina - Petricig Anna Maria - Petricig Sergio - Petricio Claudio - Petricio Rodolfo - Petris Ada - Petris Cleopatra - Petris Maurizio - Petris Anna - Petris dir.gen.migrantes mons.Luigi Petris Maria - Petris Masera Rainer Vittoria Petrizzelli Vittoria -

Petrocchi Francescaromana - Petrossi Antonio - Petrosso Renato - Petrozzo Elvezio - Petrucci Cesare - Petrucci Arturo - Petrucci Giovanni - Petrucco Pierina - Petrucco Raimondo - Petrusa Laura - Pettarin Adelma - Pettarin Tito - Petti gen. Brig. Bruno - Pettoello Adina - Pettoello prov.avv. Luciano - Pettoello Foscara Maria - Pevere Angela - Peverini Stella Mariella - Pez Italia Libera - Pez Veledè Galles - Pez Carmela - Pez Fernanda - Pez Giovanna - Pez Graziano - Pez Marta - Pez Rosina - Pez Ulisse Natalino - Pezza dr. Gian Luigi - Pezza Fides - Pezzè Giuliano - Pezzè Malvina - Pezzè Vittorio - Pezzetta Albina - Pezzetta Angela Maria - Pezzetta Dina - Pezzetta Mirco - Pezzetta Pierino - Pezzetta Sara - Pezzutti Adelia - Pezzutti Emma - Pezzutti Lillia - Pezzutti Paolo - Piacentini Lorenzo - Piaia Sergio - Pian Bruna - Pian Gisella - Piantoni Donatella - Piatel Mario - Piazza Lino - Picano Benito - Piccaro Antonietta B. - Piccin Gian Carlo Gino - Piccin Astrid - Piccinato Lucia - Piccinato Salvatore - Piccinin Achille - Piccinin Antonietta - Piccinin Antonio - Piccinin Enrica - Piccinin Giovanni P. - Piccinin Giuseppe - Piccinin Ines - Piccinin Iolanda - Piccinin Lino Ermenegildo - Piccinin Lorenzo - Piccinin Luigi - Piccinin Melania Pia - Piccinin Mirto - Piccinin Umberto - Piccinin Virginio - Picco Armando - Picco Cecilia - Picco Daniela - Picco Elisa - Picco ins. Rita - Picco Nives - Piccoli Italo - Piccoli Leonardo - Piccoli Luigi - Piccoli Santa - Piccolo Diego - Piccolo Luigino - Piccolo Rina - Picconcelli Bruno - Picconcelli Giovanna - Picecco Antonio - Picecco Paola - Picentini Tiziana - Pichini Ermenegildo - Picili Maria Egizia - Picin Elio Angelo - Picin Giovanni - Picin Rosa - Pico Anna - Pidutti Elda - Piel Maria - Piemonte Graziano - Pieniz Ada - Pierangeli Angelo - Pieroni Carla - Pieroni Giuseppe - Pierro Elena - Pierucci Laura - Pieruz Maria - Pighin Domenica - Pighin rev.padre prof. Claudio - Pignataro Pietro G. - Pigozzi Mansueto - Pillini dott.ing. Diego - Pillini n.h.gen.Adelchi - Pillinini Elisabetta - Pillinini Giuliano - Pillosio dott.ssa Antonia - Pillot Domenico - Pilon Isabella - Pilon Umberto - Pilosio Emilia - Pilosio Giovanni B. - Pilosio Maria - Pilot Rosa - Pilotto Antonio e Laura Grittivia - Pilotto Ettore - Pilotto Roberto - Pin Nella - Pinella Andreina - Pines Romana - Pinosa Pina Evelina - Pinto Giovanni - Pioppi Paolo - Piran Rosina - Piras Aldo - Pirioni Elisa - Piroli Patrizio - Pirona Fabio - Pirrone Francesco - Pirzio Birolì Vivian - Pisano Bruna - Pisano Liana - Pischiutta Adriano Lino - Pischiutta Attilio - Pischiutta Giovanna - Pischiutta Ines - Pischiutta Lidia Maria - Pischiutta Lucia Elsa - Pischiutta Maria - Pischiutta Pietro - Pischiutta arch. Ugo - Pischiutta avv. Andrea - Pischiutta Marco - Pisenti Paola - Pisenti Piero - Pistor Teresa - Pistrino Nevio - Pitocco Italo - Pitocco Ida Maria - Pitocco Sofia - Pitt Rosellina - Pitta Maria - Pittacolo Anna Maria - Pittacolo Ferruccio - Pittana Alessandro - Pittana Marcella - Pittana sig.dir. Angelo Paolo Pittaro Demetrio A. - Pittin Arturo - Pittin Oscar - Pittini Carlo - Pittini prof. Luigi - Pittino Bruno - Pittino Sabina - Pittino Sabina C. - Pittino Vilma Maria - Pittino dr.ssa Adriana - Pittis Bruno - Pittola Gian Paolo - Pittolo Assunta - Pittolo Colomba Teresina - Pittolo Ida Isolina - Pittolo Italia - Pitton Angelo - Pitton Irma Giovanna - Pitton Raffaello - Pitton Rosina Italia - Pitton Zaira - Pitton prof. Anna Maria - Pittoni Angelo - Pittoni Guido - Pittoni Cavalletto Cristina - Pittoni ing. Francesco - Piussi

Belinda - PiuZZi Bruno Celeste - PiuZZi Velia - PiuZZo Angelina - PiuZZo Pascoli Angelina - Piva Enrico - Piva Romanita - Piva dr. Amedeo - Piva dr. Raffaele - Pivetta Dina - Pivetta Domenico - Pivetta Guido - Pivetta Ines - Pividori Lino - Pividori Luigino - Pivotti Letizia - Pivotti Sergio - Pizzicaroli Antonio - Pizzin Maria Antonia - Pizzo Aldo - Pizzoli Roberto - Pizzolitto Luigia - Pizzoni Esterina - Pizzutti Angelica - Plaino De Luca Valentina - Plasenzotti Renzo - Platania Agostino - Platania Franco - Plenizio m/o Gianfranco - Plos Amelia Paolina - Plos Anita - Plos Antonio - Plos Giuseppe - Plos Marco - Plos Maria Santa - Plos Redi - Plozner Cristina - Plozner Mirella - Plozner Querino Erino - Pocosgnich Alice - Podberscek Edoardo - Poiana Caterina - Poiana Eugenia - Poiana Iolanda - Poiana Savina - Poidomani Giorgio Giacomo - Pojani Rina - Polano Gabriella - Polano Di Trapani Luisa - Poles Adriano - Polese Angelo - Polese Teresa - Polese Vincenzo - Polesello Antonio - Polesello Gina Rina - Poletti Enrico - Poletto Danilo - Poletto Orazio - Poli Luciana - Poli Luisa - Polidoro Maria Anna - Polisak Danilo - Pollame Maria - Polles Santa - Polo Ennio - Polo Luciana - Polo Lucio - Polo Barberi Franco - Polonia Arturo Giulio - Polonia Romano - Polverini presid.Fogolar di Aprilia Leandro Pompei Gianni - Pompeo Federico - Ponta Agelindo - Ponta Arnaldo - Ponta Avalteria - Ponte Attilio - Ponte Duilia Pierina - Ponte Irma - Pontel Giuseppe - Pontello Ines - Pontello Pio - Pontisso Bruno - Pontisso Elisa - Pontisso Gisella - Pontisso Mario - Pontisso Romano - Pontoni Germano - Pontoni Giorgio - Pontoni Marcello - Pontoni Rino - Ponzo Ernesto - Porcari Adriana - Porcari Paolo - Pordenon Tranquilla - Porrari Franco - Portelli Anna Maria - Portelli Lucia - Portolan Adriano - Portolan Antonio - Posa Barbara - Posada Carlo - Poschlepp Teresa - Posocco Teresa - Postregna Maddalena - Potocco Alice - Potocco Giancarlo - Povoleri Irma - Povoleri Itala - Pozzar Giuseppina - Pozzar on.sen. Vittorio - Pozzo Renzo - Pozzolini Fabrizio - Pradissitto Ferdinando - Pradissitto Lindo - Pramparo Anna - Prampolini Franco - Prati Giacomo - Praturlon Erminia - Praturlon Giovanna - Praturlon Lilia - Pravisano Mario - Predan Rosalia - Predonzani Giorgio - Premoso Gianfranco - Preschern Rosetta - Presello Ermano E. - Presello Ines Maria - Presello Leo Antonio - Presello Nella D. - Presen Olga - Presotto Gelindo - Pressacco Di Bona M. Luisa - Prestento Vittorio - Prestento Ziliotto Giustina - Pretto Giuseppe - Pretto Maria - Prezza Vittoria - Priano Agostino - Primieri Edo - Primosig Pier Luigi - Primus Anna Edilia - Primus Isabella - Primus Romilda - Privato Aydonopulos Gabriella - Processi Lyda - Prodorutti Anna Luigia - Proietti Giancarlo - Prosdocimo Oreste - Puccianti Enzo - Puccio Nereo - Pucitta Angelo - Pugnale Celsa - Pugnale Vanilla Rosalia - Pugnale Velia Maria - Puia Eralio - Pulsani Giuseppina - Puntel Maria - Puntel Nivea - Puntel Noemi Letizia - Puntel Raffaele - Puntel Silvio - Punzo Giacomo Maria - Pupolin Galliano - Pupolin Moreno - Pupolin Roma - Puppatti Maria - Puppatti Maria - Puppi Domitilla - Puppini Giuseppe - Puppini Fides - Puppini Maria Luigia - Puppini Livio - Puppo Delfina Maria - Pupulin Pietro - Pupurlin Caterina G. - Purgotti Roberto - Purinani Gina - Purinani Santina - Putin Silvia - Puttilli Mario

Q

Qinto Maria Vittoria - Quai Giovanni - Quaia Luigia - Quaia Pier Anna - Quaino Maria M. - Qualizza Pierina - Quargnali Piero - Quattrin Benvenuta - Quattrin Giuseppe - Querin Emma - Querini Franco - Querini Leandro M. - Quesada Mario G. - Quesada Paola M. - Quilici Lorenzo

R

Rabassi Annemise L. - Rabassi Delfina - Rabassi Maria Grazia - Raber Giancarlo - Raber Rinaldo - Raber Maria Pia - Raccaro Velia - Radda Fanny - Raddi Antonio - Raddi Giovanni - Raddi Isaia - Radegonda Bruno - Radegonda Osvaldo - Radice Gemine - Radolovich Eufemia - Raffaelli Teresa - Ragalzi Carlo - Ragogna Amalia Fanny - Ragogna Gemma - Ragogna Oreste - Ragona Nicla - Raimondi Emilia - Rainaldi Michele - Rainis Elsa - Rainis Maria Pia - Rainis Natalina - Raiser Miani Maria - Rampa Giovanni - Rampaso Rosina - Rampogna Claudio - Ranieri d.ssa Sabina - Ranno Vincenzina - Rapaccini Biancamaria e prof.Fiorini Rassatti Enzo - Rassatti Olinda - Rausa Luigi A. - Recchiutti Angeloantonio - Redelonghi Pierina - Redivo Angelo Giovanni - Redivo Francesco - Redivo Giacomo - Redivo Giovanni - Redivo Pasquale - Redivo arch. Gianfranco - Redivo Egidio - Redivo Giuseppina - Redolfi De ZCarolina - Redolfi StriLuciana - Regattin Aurelio - Regattin Luciano - Regi Massimo - Regis Veremondo - Reilugi Lucia - Reja Elvira - Remedina Enrica - Remondini Nouglian Silvana - Remondino Franco - Reni Ada - Reni Isabella Emma - Renzulli Adolfo - Residori Aldo - Residori Santina - Restino Antonio - Revelant Caterina Gelma - Revelant Franco - Revelant Giovanni - Revelant Pietro F. - Revelant Renato - Revelant Fiorentini Caterina - Revelat Giuseppe - Revetria Roberta - Rezzonico Robertino - Ribano Luigia - Ricca Rino - Ricchi Ines - Ricci Gioconda - Ricciardi Lorenzo - Riccioni Giovanni - Riccobono Annalisa - Riccobono Vincenzo - Ridolfo Ado - Ridomi Cristiano - Riello Norma - Rieppi Anna - Rieti Valeria Elena - Rigato Tiziana - Righi Renato - Rigo Amedea - Rigo Duilia Maria - Rigo Giuseppe - Rigo Mario - Rigo Renzo Giuseppe - Rigo Walter - Rigoni Raimondo - Rigoni Lucia - Rimati dr. Mario - Rinaldi Carlo - Rinaldi Ennio - Rinaldi prof. Bruno - Rinaldi rev.prof.parroco Carlo - Rinaldi Rinaldo - Rinaldi Veloccia Maria Luisa - Rinaldo Renato - Rinscetti Sacco Adriana - Riolino Giuseppina - Riolino Lorenzina C. - Riosa Ambretta - Riservato Elisa Maria - Riservato Lino - Rispoli Oreste - Riva Enzo - Riva Nelda - Riva Roberto - Riva Mario - Rividori Elisa - Rizzani Antonio - Rizzato Adriana - Rizzetto Armando - Rizzetto Ida - Rizzi Valter - Rizzi Ivo - Rizzi Paola - Rizzi Sara - Rizzi Teresa Maria - Rizzi Umberto - Rizzi Andrea - Rizzi Anna - Rizzi Gianfranco - Rizzi Renzo società RS - Rizzi Teresa - Rizzo Maria Teresa - Rizzo Michele - Rizzo Vincenzo - Rizzo Giuseppe - Rizzola Antonio - Rizzola Giancarlo - Rizzoni Chiara - Rizzoni Giovanni - Rizzotti Franca - Roberti Anna Rosa - Robic Ada - Roblegg Romano - Rocchi Berto - Rocco Oreste - Rodaro Anna Maria - Rodaro Giuliana - Rodaro Lea Maria - Rodaro Luciano - Rodolico Gianfranco - Roiatti Angelo Bonaldo - Roiatti Claudio - Roiatti

Elda - Roitero Amabile - Rojatti Anna Maria - Rojatti Lanfranco - Rojatti Mara Angela - Roma Arturo - Romagnoli Franca - Roman Regina - Roman Giuseppina - Roman Licinto - Roman Eleonora - Romanazzi Rina - Romanelli Ferruccio - Romanello ing. Werner - Romanello Velvano - Romanese ing. Claudio - Romani Ennio - Romani Iole - Romani Paolo - Romani giorn.Dr. Paolo - Romani Imperiale Milena - Romani Laura - Romani Mario - Romanin Argentina - Romanin Giuseppe - Romanin Saverio - Romanin rev.rettore S.Ignazio Ferruccio Romanin ricercatore Roberto - Romanini Maria - Romanini Pietro - Romano Claudio - Romano Maria - Romano Norina - Romano Vittoria - Rombat Ameriga - Romito Francesco - Romoli on.dr. Ettore - Rompato Marco - Rompato dr.Antonio - Roncadin Angelo - Roncadin Elisa - Roncadin Fabio - Roncadin Gianfranco - Roncadin Natalina - Roncadin gest.hotel Cardinale Rodolfo Ronchi Silvio Luigi - Ronci Giancarlo - Ronco Anna Maria - Ronco Iole - Ronco Luigi - Ronco Anna Santina e Rota Amedeo - Ronco pres.Fogolar Gen. Tiziano - Ronzat Fanni - Ronzat Gino - Ronzat Maria Giuditta - Ros Augusta - Ros Lino - Ros Marcello - Ros Maria - Ros Giuseppe - Rosa Raffaello - Rosa Uliana Vincenza - Rosa Anna Maria - Rosati Alessandro G. - Roscilli Rosalba - Roseano brig.gen. Gino - Rosellini Ludovico - Roset Carmela - Rosic Amelia - Rosini Luciano - Rosolen Maria - Rosolen Palmira - Rosolen Palmira - Rosolio Gianni Pietro - Rosset Agostino - Rossetti Luigi - Rossetti Maria - Rossetti Oscar - Rossetti Wilma Vera - Rossetto Edoardo - Rossetto Giuseppe - Rossetto Giuseppe - Rossi Derna - Rossi Franca Maria - Rossi Francesca - Rossi Franco Luigi - Rossi Gerardo - Rossi Guerrina - Rossi Irene - Rossi Maria - Rossi Massimiliano - Rossi Mira - Rossi Mirella - Rossi Raffaele - Rossi Renzo - Rossi Alessandro - Rossi Alvisa - Rossi Caterina - Rossi Rolando - Rossi dott.Roberto - Rossi Caterina - Rossi col. Roberto Marco - Rossi CrespiGiulio D. - Rossi Franco pittore - Rossi rev.don. Marino - Rossi Volpi Maria Teresa - Rossit Arturo - Rossit Elisabetta - Rossitto Amelia - Rossitto Carmela G. - Rosso Claudia - Rosso Giovanni - Rota Giorgio - Rota Eleonora - Rottaro Adino c/o teichner - Rotti Luigia - Rotti Amato Mirella e Massimo - Rovacchi Roberto - Rovar Giovanna - Rovere Anna - Rovere Anna - Rovere Antonio - Rovere Eleonora - Rovere Noemi - Roverendo Romina - Roverselli Alberto - Rovis Alfredo - Rovis Fabio - Rovis Silvano - Rovis Umberto - Rubbia premio Nobel prof. Carlo - Rubini ing. Domenico e Flaminia - Rubini Leone - Ruffini Giancarlo - Ruffino dr. Dario - Ruggiero Franco - Rui Angelina - Rui Aurelia - Rui Clelia Maria - Ruiti dr. Daniele - Rulli Lorenza - Rumiz Emilia N. - Runfola Florindo - Rupeni Ario - Rupil Lucia - Rupnick Atto - Ruschena Umberto - Russian Laura - Russo Anna Maria - Russo Elisabetta - Russo Francesca - Russo Francesco - Russo Francesco Felice - Russo Riccardo - Russo Sergio - Russolo Ernesta - Ruta Paolo - Ruzzi Giorgio - Ruzzi Luigi - Ruzzini Roberto

S

Saba Alberto - Sabadello Lucina - Sabadello Paola - Sabbadini Ada - Sabbadini Beppina Teresa - Sabbadini Francesco -

Sabbadini Ofelia T. - Sabidussi Varn - Sabucco Egidio - Saccavini Elio - Saccavino Angelina - Saccavino Guerino - Saccavino Onorio - Sacchet Licia - Sacchettoni dr. Carlo - Saccilotto Gioconda - Sacco Rosanna Cristina - Saccone Franco - Sacilotti Romildo G. - Sacilotto CiMaria Caterina - Sacilotto Emanuele - Sacripanti d.ssa Olga - Saffin Olivia - Saffiot Rosetta Vittoria - Saladini Filippo - Saladino Elio Enzo - Salerni Renato - Salice Alberto - Salice Riccardo - Saligo Cristina Maria - Salino Maria - Salon Felice - Salon Luigi - Salon rev.padre gen. Mario - Salustri Marcella - Salustri Sallustia Metella - Salustri Tullia - Salvador Alessandro - Salvador Alfea - Salvador Assunta - Salvador Brigida - Salvador Carlo - Salvador Elena - Salvador Gian Carlo - Salvador Gioconda - Salvador Lidia Maria - Salvador Corazza Delma - Salvatore Raffaele V. - Salvetti Gianemilio - Salvicchi Renato - Samassa Laura Vanda - Samassa Noemi - Sambucci stud. Marco - Sambucco Lucia - Sambucco Oliviero - Sambucco Maria Cristina - Sammartano Alessandro - Samperle Armando - Sancin Roberto - Sandicchi Pellegrini Marella - Sandri Angelo - Sandri Giovanna - Sandri Romildo - Sandri maestro prof. Eligio - Sandri Romildo - Sandrigo Ottogalli Luciana - Sandrini Francesco - Sandrini Vanda - Sandro Francesco Mario - Sandro Luigi Francesco - Sanfilippo Vito - Sanguinato Mario - Sanna Maria Lucia - Sanson Angelo - Sant Delfina - SantacaterinRoberto - Santangelo Paolo - Santarossa Agostino Paolo - Santarossa Clara - Santarossa Ermenegildo - Santarossa Gemma B. - Santarossa Giampiero - Santarossa Gino - Santarossa Guido - Santarossa Maria - Santarossa Mario - Santarossa Nicoletta - Santarossa Roberto - Santarossa Silvio - Santellani Callisto Gio Batta Santellani prof. Claudio - Santi Iside - Santi Aldo - Santi Gian Franco - Santiloni prof.ssa Mariarosa - Santin Leo Arduino - Santin Santa - Santin Vilma Augusta - Santin Iolanda - Santin Irene - Santini Maria - Santoli Salvatore F. - Santolini Paolo - Santorini Riego - Santoro Ferdinando - Santoro Maria - Santoro Maria - Sanvitto Francesco - Sanvitto Paolo - Sapienza Ferdinando - Sapienza Otello - Saponaro Patrizia - Saponaro Renato - Sara Aldo - Sara Valter c/o Santarelli - Saracino Furio Claudio - Sarchese Maurizio - Sarcinelli Maria Grazia - Sardella Egidio - Sardella Gianfranco - Saro Angelica Giulia - Saro Erminia Gemma - Saro Giulia Anna - Saro on.dr. Ferruccio - Sarra Olga - Sartini Mario - Sarto Adriano - Sartogo Antonella e Daroda Diego Sartogo avv. Danilo - Sartogo Bianchi arch.dr.Francesca Sartogo prof. arch. Piero - Sartogo Puglisi Paola - Sartogo Vittorio - Sartor Giuseppe - Sartori Virginia Maria - Sartori Giuseppe - Sascaro Grazia - Sascoli De Balardini Alma e Elvezio Sasso Giuseppe - Sassoli Anna - Saule Milojka - Saulino Felice - Saunit Gina Maria - Savelli Alfredo - Saveri Angelo - Saveri Giovanni - Saveri Toffoli Valentina - Savignago Luciana - Savini Luciano - Savoia Lucia - Savona Alessandra - Savonitti Maria - Savorgnani Cesarina - Savorgnani Nives - Saxida Luigi - Saxida Anna - Sbaiz Irene Margherita - Sbaizero Giuseppe - Sberla Italia Maria - Sbriz Pio - Sbrizzati Caterina Maria - Sbrugnera Martelli Carmen - Sbuelz Luigi - Sbulino Renzo - Scacco Donato - Scacco Giorgio - Scagnetti Marcellina - Scagnetto Iolanda - Scaini Felice - Scaini Firminia - Scaini Gaudenzio - Scaini Maria Teresa - Scala Maria Luisa -

Scalon Anna Maria - Scalon Antonio - Scalon Ezia - Scano Teresina - Scapaticci Irma - Scapin Mario - Scapolo Luciano - Scappazzoni Sonia - Scarabello Lino Sergio - Scaramuccia Lucio - Scarapellini Augusta Maria - Scarbolo Leda - Scarel Lina - Scaringella Rosa - Scaroni Ferdinando - Scarpa Liliana - Scarpa Paolo - Scarpa Galliano - Scarpata Rina - Scarpini rev. Suor Paola - Scarsini dr. Carlo - Scatena Liana - Scattolin Nazzareno - Scatton Rino Giuseppe - Scheiwe Wilma - Schettin Giuseppina - Schiaratti Maria - Schiaratti Mary - Schiavo Ada Santa - Schiavo Ines - Schiavoni Mario - Schiff Claudia - Schiff Giovannina - Schiffo Noemi - Schio Giovanni G. - Schiratti Mario Tarcisio - Schiroli Anita - Schneider Luigi - Schneider ing Sergio - Schuber Paolo - SchwendtbaueGualtiero - Sciacca Roaldo - Scian Maria - Sciandra Vincenzo - Sciarretti Gianfranco - Scioli Enrico - Scioli Nicola - Scioli Raffaello - Sciauzero Assunta - Sciauzero Renzo - Scizer Elisabetta - Sclosa Claudio - Scocciati Lea - Scodellaro Magda - Scodeller Elisabetta - Scoglio Maria - ScognamiglioErocole - Scognamillo Eros - Scolamiero Anna Rita - Scolamiero n.h.gen. cda Gaetano - Scolamiero Oman M. Grazia - Scolz Lidia Oliva - Scopelliti Armando - Scopellitti Mirella - Scopetani Carlo - Scopetani Gabriella - Scopigno Manlio - Scorset Ines Maria - Scorsonelli Paolo - Scotti Mentana - Scovacricchi on.prof. Martino - Scozzai Gianfranco - Scozziero Marisa - Scubla Alfonso P. - Scubla Olga Teresa - Scucato Antonietta - Scudetti Umberto - Scudetto Arduina - Scussolin Assunta - Scussolin Omero - Scussolin Rosaria - Scussolino Alice - Scuterini Anna Maria - Scuz Alberto - SebastianuttBice - SebastianuttPietro - Seccaspina Maria - Seccaspina Pierina - Secco Fosca - Seculin Iolanda - Sedan Ferrino - Sedola Adriana - Sedola Maria - Sedola Celeste - Sedola Lina - Sedola Matilde - Sedran Giuseppe - Segato Giovannina A. - Segatti Santina - Segatto Giovanni - Seghetti Roberto - Segrado Licia - Seidenari Alina Rosa - Selano Raffaella - Selbmann gen. Franco - Sella Ida - Selleri Claudio - Selleri Rinaldo Luigi - Sellitto Gianni - Sello Adriana - Sello Ettore - Semeraro Ignazio - Semi Teresa - Semprini Emma - Sepulcri Dario - Sepulcri Giovanni G. - Sepulcri Valter - Serafini Norma - Serafini Pierino - Serafini Velia - Serafino Milva - Seren Roberto - Seretti Tranquilla - Serini Caterina G. - Serravall Mauro - Serravalle Ida - Settimi Silvana - Severi Angelo - Severini Avv. Fabio - Sfalcin Ida - Sferragatta Nicola - Sfiligoi Germana A - Sfiligoi Sifoni Loretta - Sfiligoj Franca - Sfreddo Assunta - Sgiarovello Elda - Sgiarovello Ielma - Sgobino dr. Luciano - Sgoifo Ida - Sgorlon prof.ssa Livia - Sgrazzutti Clelia - Sgrazzutti Olimpio - Sgrazzutti Virginio - Sguardo Centra - Sguazzin Iole - Sgubin Iolanda - Sialino Artemisia - Sian Adelina Lucia - Sian Santa - Sibau Maria - Siciliotti Bruna - Siciliotti Giuditta - Siega Anna Maria - Siega VignutGiovanna - Sielino Iolanda - Signorelli Donata - Signorini Rosalia G. - Sigulin col. Giorgio - Sigura Mafalda G. - Sillani Bruno - Sillani Nella - Sillani Pompei Clelia - Silverio Adelio - Silverio Daniela - Silverio Elvira - Silverio Erwin - Silverio Lorenzo - Silverio Renato - Silverio dr. Giovanni - Silvestre Luigi - SilvestrelliAlberto Luigi - Silvestri Ferruccio - Silvestri Liliano - Silvestri Milena - Silvestri Riso - Silvestri Silvio - Silvestri Stefano - Silvestrin Giorgio Matteo -

Silvestrini Bianca - Silvestrini Giuseppina - Silvestrini Maria - Simcic Maria Annina - Simeoni Elsa Santa - Simeoni Maria - Simonato Domenico - Simonato Eleonora - Simonetti Claudio - Simonetti Liliana - Simonetti Renato - Simonetti Stefania - Simonetti Aldo - Simonetti Gabriella - Simonetti s.e.amb. Diego - Simoni Annita - Simoni Paolo Antonio regista - Simonitti Gemma - Simonitto Maria Anna - Simonutti Redenta - Simonutti Valda - Simonutti Redenta - Simgis Liliana - Sina Redi - Sini prof. Giuseppe - Sinico Stelio - Sione Clotilde - Sioni Vanda - Siracusa Giorgio - Siri Santina - Siri Velia - Sirignano Paolaluca - Sist Daniela - Sist Luigia - Sist Mario - Sist ing. Mario - Sisto Luigi - Sivilotti Aldo Pietro - Sivilotti Giancarlo - Sivilotti Irma - Slejko Claudio - Smrekar Giorgio - Snaidero Dario - Snaidero Giovannino - Snaidero Irma Lucia - Snaidero Valli - Snaidero Alberta - Snidero Ivano - Snidero Silvio - Sobani Marcella - Soddu Pierluigi - Soddu Adriana - Sodini Luisa - Sofi Tommaso - Solani Francesco - Soldati Giovanna - Soldera Liliana Silvia - Solero Guido - Sollero Eufemia - Sollero Rosina - Somma Giuseppe - Somma Adriano - Somma Giulio - Sommaro Antonio - Sommaro Corrado Pietro - Sonogo Rosalia - Sopracolle Miriam - Soprani Lidia - Soprano Alice - Soraci Francesco - Soranzo Dario - Sorbello Luca - Sorice Franco Pasquale - Sortani Cesare - Sottile Amelia - Sottile Gioseffa - Sottile Luigi - Sovrano Domestico - Spada Tullio Giovanni - Spadea Patrizia - Spadoni Adalberto - Spadott Adelaide G. - Spadott Amelia - Spagna Bruna - Spagnol Maria - Spagnol Maria Angelica - Spagnol Vally Marisa - Spagnol Giovanna - Spagnuolo Corrado - Spagnuolo Giovanni - Spanghero com.te ing. Bruno - Spataro Ira - Spazzoli Clementina - Specogna Giuseppe - Spena Fulvio - Speziani Vincenzo - Spilimbergo Adalberto - Spilimbergo Conte Luigi - Spina Davide - Spinelli Sabirino - Spinotti dr. Dante - Spizzamiglio Rosa - Spizzo Giordano - Spizzo Italia - Spizzo Maria - Spizzo Giulio - Spizzo Pia - Spolverini Giacomo - Sponza Elvidio - Springolo Giovanni Luca - Squalizza Giancarlo - Squecco Lieto Pietro - Stabile Francesco - Stabile Gisella - Stacul Guido - Stampatore Alessandro - Stampatore Bovolenta Rosetta - Stanca Stefano - Stanig Giuseppe P. - Stanig Pierina - Staniscia Giancarlo - Stasi Antonio - Stavole Armando - Stavole Di Tanna Laura - Stefanelli Dino - Stefani Lorenzo - Stefani Giangiacomo - Stefanini Vanda - Stefanoni Aldo - Stefanoni Sergio - Stefanuto Palmira - Stefanutti Anna - Stefanutti Carmela - Stefanutti Caterina G. - Stefanutti Celso - Stefanutti Clara - Stefanutti Corrado - Stefanutti Dorina - Stefanutti Elda - Stefanutti Ferruccio - Stefanutti Franca - Stefanutti Franco - Stefanutti Giorgio Gianni - Stefanutti Giovanni - Stefanutti Lina - Stefanutti Maria - Stefanutti Maria Assunta - Stefanutti Pietro F. - Stefanutti Savio - Stefanutti Sergio - Stefanutti Teodoro - Stefanutti Vito Ernesto - Stefanutti geom. Pietro - Stefanutti ing. Sergio - Stefinlongo Elena - Steiz Claudio - Stella Romano - Sticcotti Cellina - Stivella Elsa - Stocco Alberta - Stocco Luigi - Stocco Bruno - Stolfi Nicola - Straulino Maria Anita - Straulino Maria Nicolina - Straulino Nilda - Stringher Lucia - Strioli Pierina - Stropelli Romana - Stroppolo Giuseppe - Stroppolo Mario - Strukelj Leo Giovanni - Struzzi Dino - Stua Angela - Stua Irma M. - Sturam Luigi - Sturma Anna - Subiaz

Agata - Sulin Walter - Suor rev. Carla - Suor rev. Elda - Suor rev. Maria Filomena - Supino Elvira - Surini Dinora - Surini Egidio Elia - Surini Giulia - Surini Maria - Surini Ottorino - Sut Ida Luigia - Sut Luigi - Sut Maria - Sut Sante Agostino - Suttina Luigi - Sverzut M.Cristina

T

Tabacco Lucia - Taboga Lucia - Tacchino Eugenio - Tacco Ettore M. - Taddio Gentile - Taglialegna Giovanni - Taglialegna Luciano - Taglialegna Maria - Taglialegna Roberto - Tagliamburi Enrico - Tagliarolo Angela Maria - Tagliarolo Mario - Tagliavia Arnaldo - Tagliavia Benito - Tagliavia Maria - Taiario Sesta - Talarico Giorgio - Talarico Silvio - Talotti Clorinda - Tam Clara - Tam dr. Francesco - Tam Ottorino - Tamanini Elene - Tamburelli Romano - Tamburlini Giacomo - Tamburlini Patrizia - Tamburlini Renato - Tamburlini Candido - Tamburlini Daniele - Tamiozzo Raffaele - Tamussin Marina - Tanoni Nello - Tantini Ottavia - Tarallo Bruna S. - Tararn Maria - Tardiola maestro Gaetano - Taricani Valerio - Tarquini Dionisia - Tartaglione Lucia - Tartaro Ernesto - Tarussio Ida Giacomina - Tarvis Mario - Tassan Got Mario Silvio - Tassile prof. Giancarlo - Tassone Franco - Tassotti Avellina Maria - Tassotti Avellina Maria - Taurian Regina - Tavano Maria - Tavano Maria - Tavasani Albertina - Tavasani Albertina - Tavasani Francesco - Taverna Guido Alcide - Taverna Riccardo - Taverna Tullia - Taverna TuriDino - Taverna TuriItalo - Tavoschi Aida Mary - Tayariol Vitalina Gina - Tea Bruna Maria - Tecco Teresina M. - Tecco Festoso Maria Teresa - Tedeschi Miriam - Tedesco Ardemia - Tedesco Giancarlo - Tedesco Gino - Tedesco Ivano - Tedesco Luigina - Teghil Teresa Maria - Tell Enrica - Tell Giovanna - Telle Maria G. - Temporale Natalina - Tenderini Gabriella - Tentori Francesco - Teon Arsilia - Tercuz Giorgio - Terelle Michelangelo - Terzon dr. Franco - Teso Antonio - Teso Lidia - Tesolin Alcea - Tesolin Elena - Tesolin Maria Anna - Tesolin Mirko Eliso - Tesolin Pancrazio Lino - Tesolin Francesco - Tessari Elena - Tessaro Gino - Testa Amedeo G. - Testa Maria Letizia - Testa Claudia - Testoni Michele - Thouverai Francesco - Thouverai Oscar - Tiboni Lucia - Tiburzi Alberta - Tino Elena Giovanna - Tipaldi Giovanni - Tirelli Elide Gilda - Tirelli Gemma - Tirelli Ines - Tissino Dorino - Tissino Gilda - Tissino Pierina - Tissino Romano - Titolo Domenica Santa - Tiulli Erminia - Tocci Antonio - Todaro Armida - Todero Guerrino - Todon Gemma - Todone Angelo - Toffoli Delio - Toffoli Domenico - Toffoli Flavia - Toffoli Francesco - Toffoli Tommaso - Toffolo Alma - Toffolo Angelina L. - Toffolo Giuseppe - Toffolo Guerrino - Toffolo Marcello - Toffolo Regina - Toffolon Celeste - Toffolon Gino Pietro - Toffolon Regina - Toffolon Teresa - Tofful Ippolita - Tofful Lindor Aleides - Tognacci ing. Antonio - Tognon Severino edit. "Quasar" - Toiano Teresa - Tolaro Pietro - Tolazzi Leonida - Tolin Giovanni - Tolis Giovanna - Tolloi Bianca Maria - Tolloi Ida - Tollon Maria - Toluoso Franco - Toluoso Luigi - Toluoso Maria - Tomada Aldo - Tomada Claudio - Tomada Envio Giuseppe - Tomada dr. comm. Fabrizio - Tomadini dr. arch. Giuseppe - Tomadini Erni - Tomadini Sacchetti Giuseppina - Tomasetti Marco - Tomasi Angela -

Tomasi Giovanni - Tomasi Maria Adele - Tomasi Marino -
Tomasich Maria A. - Tomasin Elda - Tomasin Olimpia -
Tomasini Erminia - Tomasini Iolanda - Tomassoli Mascia -
Tomassone Carmine - Tomat Cesare - Tomat Dino - Tomat
Franceschina - Tomat Giampietro - Tomat Giovanna - Tomat
Giuseppina - Tomat Maria - Tomat Maria - Tomat Milvi -
Tomat Rosina - Tomat Severino - Tomat arch. Dialma - Tomat
Caterina - Tomat Celestina - Tomat Giampiero - Tomat Gino
- Tomat Vanni Giovanni - Tombini Maria Antonietta - Tome'
Antonio - Tome' Angelo Giovanni - Tomini Bettega Renata -
Tommasini Nilo Eligio - Tonca Edgardo - Toncli Luigia Maria -
Toncli Valter - Tondon Alice - Toneatti Lidia - Toneatto Irma -
Toneguzzo Albina - Toneguzzo Franca - Tonelli Alice - Tonetti
Ilva - Tonetti Nicolina - Tonetti Vilma Giulia - Tonial Caterina
- Tonin Fiorello - "Tonin Luigi pres. ""Gente e Paesi"" Toninato
Fioravante - Toninato Geremia - Toninato Maria - Toninato
Oliviero Ferruccio - Tonini Aleardo - Tonini Arrigo - Tonini Edi
- Tonini Luciana - Tonino Sergio - Toniolo Adriana - Toniutti
Enzo - Toniutti maresc. Silvio - Toniutti Lanfranco Giuseppe -
Toniutto Delfina - Tonizzo Anna Vittorina - Tonizzo Ernesta -
Tonizzo Lucia - Tonizzo Luciana - Tonon Luigi - Tonon Giulia
Maria - Tonon ing. Emanuele - Tonon avv. Danilo - Tonon ing.
Gilberto - Tonus Elena - Tonut Roma P. - Topazzini dr. Mario
- Toppano Aldo - Toppazzini Arpalice - Torasatto Ezio -
Torcelli Giancarlo - Tordioli Rita Giuseppina - Tordoni Bruno
- Tornini Ersilia - Toros Rosita - Torossi Eleonora D. - Torossi
Lionello - Torresi Lucia - Torresin Giovanni - Torresini Tiziano
- Torretta Angela - Torretta Luigi - Torretta Maria Teresa -
Torriani Giancarlo - Tortolo Elda - Tortora Ermanno -
Tortoreto Paolo - Tortorici Giuseppe - Tosini Gianni - Toso
Silvano - Toso geom. Geppino Roberto - Tosolini Adele -
Tosolini Alice Maria - Tosolini Emilia - Tosolini Irma Cecilia -
Tosolini Luisa - Tosolini Orlando - Tosolini Pierina - Tosolini
Vilma - Tosolini Corrado Renato - Tosolini rag. Luciano -
Tosoni Isabella - Tosoni Pia Iole - Tosoni Pietro - Tosoratti
Eleonora - Tosoratto Ezio - Tossut Paolino - Tossuto Emilio -
Totis Guerrino - Totolo M. Bruna - Trabattoni dr. Giorgio -
Traccanelli Adelmo - Tradotti Anita - Tradotti Olga Maria -
Traina Angela Maria - Traina Ugo - Tramontini Papa Liana -
Tramonti Ettore Giovanni - Tramontin Maria - Tramontina
Alessandra - Tramontini Rosa - Tramontini Aslan Giuseppina -
Transunto Fulvio Remo - Trapanese Maria Elisabetta -
Traunero Aurora - Traunero Domenica - Traunero Sensoli
Domenica - Travain Maria - Travali Salvatore - Traverso Teresita
- Travan ten.col.Ferdinando - Trentadue Raffaello - Trentin
Maria - Trentino p.ssa Elisabetta - Trepin Rosa Maria - Treppo
Giuliana - Treppo Maria - Treppo Regina - Treppo Scolastica -
Treu Fernando - Treu Luigi - Treu Fantin Andreina - Treu
Fernando - Treu Tiziano - Trevisan Ada - Trevisan Assunta -
Trevisan Corrado - Trevisan Ermelinda - Trevisan Felice -
Trevisan Luciano - Trevisan Maria - Trevisan Michele - Trevisan
Vittorio - Trevisan Ada - Trevisan gen. Riccardo - Trevisani
Anna Maria - Trevisanut Giuseppina - Trevisanut Maria -
Trevisini Roberto - Trevisiol Luigi - Trevisiol Umberto -
Triestino Franca G. - Triestino Gilberto - Trigatti Elvira -
Trigatti Giobbe - Trinchieri Luca - Tritto Rocco S. - Trivillin
Alberto - Trivillin Carlo - Trivillin Luigi - Troian Giovanni -

Troiani Angela - Troili Vera - Troisi Antonella - Troisio Giovanni
- Troja on.Giacomo - Trojani Gisella - Trojani Laura - Trolese
M.Antonietta - Trombin Ada - Trombini Ivone e Rita -
Tronchin Adriana - Trotta Antonio B. - Trotta Raffaele - Trotter
Silvio - Trovalusci Giampiero - Trovalusci Siri Santina - Trovani
Claudio - Trovant geom. Claudio - Trovò Daniele - Truani
Stella Oliva - Truccolo Linda - Truccolo Wilma - Tuan Elvio -
Tuan Gentilina - Tuan Nicolina - Tuan Orfeo - Tuan Ottone -
Tubaro Mario - Tubaro Rinaldo - Tubello Pasquale - Tudor
Luigia - Tulini Aristide e Monique - Tulis Ateno - Tulissio
Luigia - Tulissio Pia - Tulli dr. Giuseppe - Tulli Luigia
Vincenzina - Tullio Anna - Tullio Lidia - Tumino Mario - Turale
Enrica - Turbian Teresa - Turchetti Censo - Turchetti Elda -
Turchetti rev.mons. Ugo - Turchetto Antonio Gino - Turchi
Luigi Paolo - Turco Enrico - Turco Oscar - Turinese Marzio -
Turisini Caterina G. - Turisini Lina - Turisini Maria - Turisini
Maria Lucia - Turisini Santina I. - Turisini Orsola - Turisini
Sergio - Turloni Olga - Turollo dr.Oliviero - Turollo Egone -
Turollo Giovanni G. - Turra Vanna - Turri GandolMaria
Donatella - Turrin Pierina Maria - Turus Martin Editta - Tuti
Ilda - Tuti Luigia - Tuti Maria - Tuti Romano

U

Uccelli Salvatore - Udina Maria Grazia - Ughi Renato - Ughi
Olavi Giorgio - Ugolini Alfredo - Ugolini Anna - Ulian Bruno
- Ulian Bruno - Ulian Vali Cristina - Uliana Angela - Uliana
Angelo - Uliana Ida - Uliana Santa Maria - Ullian Ariella -
Ulliana ing. Francesco - Umani Bardellini Angelica - Unfer
Angelo - Unfer Ezio - Unfer Giuseppina - Unfer Ivan - Unfer
Liberio - Unfer Rosina - Unia Paolo - Urban Caterina - Urban
Ezio - Urban Firmino - Urban Irma D. - Urban Pietro - Urban
Tino - Urban ing. Renato - Urban Gina - Urbani Anna - Urbani
Mauro - Urbani Paolo - Urbani cav. Luigi - Urbani dr. Diego -
Urbani Lozzi Antonella - Urbani Tiziana - Urbano Anna -
Urbano Cecilia - Urbano Maria Luigia - Urbano Patrizia -
Urbano Zocco Anna - Urizi Romeo - Ursella Aurora Santa -
Ursella Robelli - Ursella rev.padre Rino

V

Vacanti dr. Pietro cons.del. - Vacca Giuseppe - Vacca Graziella
- Vacca Maria Gabriella - Vacca Vittorio - Vaccher Erminia -
Vacchiani Luigia - Vacchiano Angela Iolanda - Vacchiano Irma
- Vacchiano Luisa - Vada Lina G. - Vainieri Giuseppe - Valdevit
Angiolina - Valdevit Giuseppe - Vale Sergio - Valent Angelina
- Valent Benvenuta M. - Valent Dorina - Valente Fabrizio -
Valente Olga - Valente dr. Anna giornalista - Valente Elda -
Valente ing. Marina - Valentini Gianni - Valentini Pietro -
Valentinis Luciano - Valentinis conte dr. Marco - Valentino
Giuseppe - Valentino Nella - Valeri Benito Italo - Valerio
Giacomo - Valerio Lelia - Valerio Arrigo - Valerio Pagan prof.
Claudia - Valicogna Amerigo - Vallar Maria Mafalda - Valle
Armida - Valle Veglia - VallentinuzzLeo - Valletta Ettore -
Vallicelli d.ssa Elisabetta - Valorani Claudio - Valorani
Sebastiano - Valusso Marino - Valvason Luigi - Valvasora
Pasqua - Valvasori Rina - Vancini Dolores - Vancini Pietro -

Vanello Tripolina - Vanni Giorgio - Vanni Rosanna - Vanni Angela - Vanni Enrico - Vannicelli Roberto - Vannini Rosa - Vannucci Mauro - Vannuccini Luigi - Varcaro Ermelinda - Vardiano Nicola - Varisco Luigia - Varnier Teresa - Varusto Ettore - Varutti Bruno Otello - Varutti Dina - Varuzza Nella - Vascotto Gabriella - Vassallo Paolo - Vatri Rosa - Vattolo Alcide - Vazzaz Alberto - Vazzoler Elisa Teresa - Vazzoler rev. Padre Sergio - Vecchia Adelina - Vecchia Giuseppe - Vecchiani Elda - Vecchies Catterina - Vecchiet Marcella G. - Vecellio Leo - Velentini Carmen - Veluscek Aurora - Venchiarutti ing. Radames VenchiaruttiRadamez - Venditti Dina - Venditti Maurizio - Vendola Rosa A. - Vendruscolo Mario - Veneziano Anna - Veneziano Ivo - Veneziano Masi Antonella - Venica Emilia - Venica Mario - Venier Amabile Maria - Venier Elio - Venier Ferdinando - Venier Iolanda - Venier Italo - Venier Luigi Bruno - Venier Maurizio - Venier Luigi e Caterina - Venier rev.mons. Elio - Venir Albis - Venir Fulvio - Venir Leda - Venir Luciana - Ventura Pietro - Venturini Gabriella - Venturini Sergio E. - Venturini Virginia - Venturini prof. Franco - Venturuzzo Amelia - Venudo Maria - Venuti Angela - Venuti Anna - Venuti Franco - Venuti Leonilde - Venuti Mario Luciano - Verardo Rosalia - Verdoliva Peppino - Vergolini Ida - Vergolini Maria - Verin Gino - Verin Mario - Vermigli Simeone Maria - Vernarelli Sergio - Vernier Ida - Vernier Maria - Veroi Buongiorno d.ssa Teresa - Veroi dott. Giuseppe - Veroi dr. Francesco - Veroi ing.prof. Guido - Veroi Pietro - Verri Elisa - Versolatto Assunta - Versolatto Assunta M. - Versolatto Giovanna - Verza Nerina - Verzegnassi Lucio - Vettor Antonio - Vettor Vanda - Vezzi Claudia - Viale Natalina - Vian Alice - Vian Bruna - Vianello Antonietta - Vianello Bruno - Vianello Luciano F. - Vianello Margherita - Vianello Mirca - Vianello Nella - Vianello Spartaco - Vianello Antonietta - Vianello Margherita - Vianello Mirka - Vianello Petrillo Nella - Vicedomini Tarcisia - Vicentini Orgnani Ferdinando attore Vicenzotti DeomiraSerafina - Vicenzotti Federico - Vida Valeria - Vidale Angelina - Vidale Giuseppina - Vidale Maria Ida - Vidali Paolo Antonio - Vidich Iole Alice - Vidon Franco - Vidoni Everina - Vidoni Guido - Vidoni Luigi - Vidoni Massimo - Vidoni rev. Padre Giovanni - Vidoni Tramonti Carmela - Vidotti Aldo - Viezzi Luciano - Vigilante Giancarla - Vigutto Edi Luigi - Vilella Glauca - Villa Emilio - Villetta Di Nunzio Adriana - Vinadia Anna - Vinotti Rinaldo - Vinotti Ruggero - Viol Ettore - Viol Matilde - Viola Nicla - Viridis Patrizia A. - Virgili sig.ra - Virgilio gen. Vanni - Virgulin Olindo Stefano - Virgulin Maria - Virili Marcello - Visano Rosina - Visca Luigia - Viscardi Antonio B. - Viscuso Alberto - Visentin Eliodoro - Visentin Guido - Visentin Maria - Visentin Maria - Visentin Giovanni attore - Visentin Maria - Visentin sen. Roberto - Visentini Delfina - Visentini Emma - Visentini Enrico - Visentini Giovanni - Visentini Giuseppe - Visentini Mario - Visentini Battista Anna - Visin Bruno - Visin Livio - Visintin Ada Ludmilla - Visintin Bianca - Visintin Maria Cecilia - Visintin prof. Bruno - Visintini Alessandro - Visintini Laila - Visintini Alda e Geremia Antonio Visintini Giovanni - Visintini Nardini Enza e Franco Visnade' Palmira - Vissat Ceci Ginestrelli avv. Carla - Vit Anna - Vit Lilia Maria - Vitale Franco - Vitali Adriano - Vitelli Aldino V. - Vittor Vittorina -

Vittore Renzo - Vittori Bianca - Vittori Giorgio - Vittori Sergio - Vittori Tullio - Vittori Patrizia - Vivaldi Vanda - Vivan Italia - Vivan Paolo - Vivante Lupoli Ada - Vizzuti Benvenuta - Vizzutti Enrica - Vodopivez Vratislava - Voicu Sever Juan - Voidoni Carmela - Volcic sen.dr. Demetrio - Volpato Amelia - Volpato d.ssa Rita - Volpatti Clorinda Luigia - Volpatti Lidia - Volpe Marco Mario - Volpe Mario - Volpe Osvaldo - Volpe Pastore - Volpe Antonietta - Volpe comm. Paolo - Volpi Patrizia - Volpi Anna Maria - Volpini Maria Luisa - Voncini Remo - Vorano Edvid Mario - Vozzi avv. Pier Paolo - Vriz Margherita M. - Vriz Virgilio - Vuano Noemi - Vuattolo Lucenti - Vucchi Giovanni - Vuerich Emilia - Vuerich Giovanni - Vuerich Lidia - Vuerich Luigi - Vuerich Sandrino - Vuerich Bruno - Vuerich Olga - Vuerich Renzo - Vuerich Sergio e Roberto - Vuga Pallari Giuseppina - Vullo Nino

W

Wassermann Walter - Watterweber Ersilia - Weiss Di Valbranca Liliana - Winterntiz Riccardo

Z

Zaban Fiorina - Zacchin Scandurra Vittoria - Zaccomer Rosina - Zaconi Lia - Zadro Rino - Zadussi Alice - Zagami Loredana - Zagami Luciana - Zagato Anna - Zaghet Sonia - Zaghis Cornelio - Zaghis Ivo - Zaghis Gagliardi avv.proc.prof. Paola Zago Augusto - Zago Carlo - Zaia Aldo Pietro - Zaia Ermida - Zaia Sergia Amabile - Zaina Avelino Fortunato - Zajotti Maurich Rosetta - Zalateo Renato - Zamarian Lidia Giuliana - Zamaro Nereo - Zambelli Romana - Zambelli Giovanna - Zambon Angelina - Zambon Anna - Zambon Giovanna - Zambon Tullia - Zambon Carlo - Zambon Silvana - Zamò Maria - Zamolo Mario Carlo - Zamolo Romilda - Zamolo rev.suor Ida e Bernardina - Zampa Evelina Maria - Zampa Giordano - Zamparelli col. Federico - Zamparo Elisabetta - Zamparo Gisella Anna - Zamparo Luigia - Zamparo Egle - Zamparo Severo - Zamparo Tania ill.miss Italia - Zamuner Antonio - Zanardi LandAntonio - Zanardi Landi dr. Antonio - Zancani Giovanni - Zanco Attilio Mario - Zanco Genoveffa - Zandonà Rosa - Zanello Anna Derna - Zanello Dino - Zanello Gianfranco - Zanello Maddalena - Zanello Rosa Adelia - Zanessi Zehner prof.cav. Angelo Zanet Germanico - Zanette Augusta - Zanetti Ettore - Zanetti Loris - Zanetti rev. Don. Federico - Zanettini Pietro - Zanier Bruno - Zanier Elvio - Zanier Maria - Zanier Rita - Zanier Zita S. - Zanier amm.di div. Giovanni - Zanin Genoveffa - Zanin Graziella - Zanin Idilia Nilla - Zanin Modesto - Zanin Pia - Zanin Valentina - Zanin Antonio - Zanin Arduino - Zanin rev.m.suore Gianelline Antonia Zanini Cecilia - Zanini Gina - Zanini Ines - Zanini Laura Emilia - Zanini Maria - Zanini prof.ssa Maria Silva - Zanini arch. Antonello - Zanini dr. Orietta giornalista - Zanini Germana - Zanini Mattia - Zaninotto Luigia - Zaninotto Francesco - Zanitti Gemma C. - Zanitti Lucia - Zanitti Ottorino - Zannerio Carlo - Zannetti Gino - Zannier Elsa - Zannier dr. Lamberto - Zanolin Angelo - Zanolin Domenico - Zanolina Bruno - Zanolina Gentile Roberto - Zanon Isabella -

Zanon Luigia Teresa - Zanon Luigia Vincenzina - Zanon Pierina - Zanon Teresa Orsola - Zanut Carlo - Zanut Iolanda - Zanutto Isidoro - Zanussi Lidia - Zanutel Maria - Zanuti Bruno - Zanuto Bruno - Zanutti Assunta Maria - Zanuttini Eugenio - Zanuttini Roberto - Zanutto Maria Dalma - Zanutto Silvia - Zanzot Teresa - Zappalentt Antonia - Zappavigna Cristiana - Zaramella Leo - Zaramella Luciana - Zaramella Luigia - Zatti Felicità - Zatti Ines Caterina - Zavagnini Norina Candida - Zavagno Lina - Zavan Bruna - Zavatta Roberto - Zavattin Isolina - Zavotti Luciana - Zazzeron Sergio - Zearo Elena - Zearo Maddalena - Zecchin Maria - Zeghini Ivanoe - Zellini Marcello - Zenari Giovanni - Zenarola Francesca - Zenarola Rina - Zenarolla Mario - Zenarolla maresc. Antonino - Zentilin Iva Maria - Zentilin Teresa - Zetresnig Margherita - Zia Bruno - Zichichi Benedetta - Zichichi Pietro - Zigiotti Isolina - Zigiotti Giuseppe - Zignin Ardemia - Zilli Anna - Zilli Bruno - Zilli Gemma - Zilli Giuseppina - Zilli Maria - Zilli Mario - Zilli Stefano - Zimmermann Anna - Zin Adalgisa - Zirald Adele - Zito Giacomo attore - Ziveri prof. Alberto e Nelda Zocastello Rosa - Zoccarato Maria - Zodio com.te Vittorino - Zoff comm. Dino - Zoffi Irene - Zoffo Franca A. - Zolli Mario - Zolli Noemi - Zolli Speme Valentina - Zompetti Gallizio Lorenza - Zompicchiatti Maurizio - Zompicchiatti Omero - Zompicchiatti Spadavecchia Liliana - Zonchi Adelma - Zoppi

Giulia - Zoppolat Lucia - Zorat Aurora Santa - Zoratti Anna Maria - Zoratti Bruno - Zoratti C. Pacifica - Zoratti Caterina Angela - Zoratti Ermenegildo - Zoratti Gio Batta - Zoratti Marcellina - Zoratti Maria - Zoratti m.llo Federico - Zoratto Anita - Zornetta Giovanna - Zornetta Tiziana - Zorutti Elio - Zorutti Zora - Zorzan Pia Eleonora - Zorzan Cav. Mario - Zorzan Giuditta - Zorzenon Arrigo - Zorzenon Renato - Zorzenon Rosa Maria - Zorzettio Rosa - Zorzi Laura Virginia - Zorzi rev. prof. Marco Aurelio - Zorzit Maria - Zorzut Pinelli Liliana - Zorzzitto Carlo - Zozzoli Maria - Zuanella Enzo S. - Zuccato Amalia - Zuccato Leonora - Zuccato Silvia - Zuccato Giuditta - Zucchet Carmella - Zucchet Eduino - Zucchet Francesco - Zucchet Gervasia M. - Zucchet Giampietro - Zucchet Lucia - Zucchet Seconda - Zucchet Bernasconi Teresa - Zucchetto Marina - Zucchi Ida - Zucchi Maria Marina - Zucchiatti Norma - Zucchiatti Velia - Zucchiatti Vilma - Zucchiatti Giovanni - Zucchiatto Anna - Zucco Bruna - Zucco Olga - Zucco Lina - Zuccolo Maria - Zuch Fedora M. - Zugliani Maria Assunta - Zugliani Teresa Anna - Zuliani Arduino - Zuliani Caterina - Zuliani Caterina - Zuliani Franca - Zuliani Ines - Zuliani Leonardo - Zuliani Lorena - Zuliani Maria - Zuliani Mario - Zuliani Nella - Zuliani Nicolino - Zuliani Paola Angela - Zuliani Roberto - Zuliani Virginia - Zuliani ing.Denis - Zullo Giuseppina - Zunnui Giancarlo

N.B.

Riportiamo solo i nominativi dei friulani conosciuti dal Fogolâr scusandoci per le moltissime non volute omissioni.



Incontro con il Fogolâr di Toronto

Sommario

5	Settori organizzativi	
7	Messaggi augurali	
11	Adriano Degano	<i>Lasciare un segno</i>

Parte prima: La Regione di Augusto e il Friuli migrante

15	Gabriele D'Annunzio	<i>O anima del Friuli</i>
16		<i>Lo stemma della Regione Friuli Venezia Giulia</i>
17	Redazione	<i>La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al centro della nuova Europa</i>
21	M.G.B. Altan	<i>Il Friuli, le origini</i>
28	Roberto Tirelli	<i>Alle origini della Patria del Friuli</i>
29	Luipagi	<i>Tornin jù Cjarniei de Cjarnie</i>
31	Eddy Bortolussi	<i>Lingua e poesia friulane</i>
33	Luciano Pettoello Mantovani	<i>Friulano migrante</i>
34	Pier Paolo Pasolini	<i>Prejera</i>
34	Alberto Picotti	<i>Signôr dut rot</i>
34	Ettore Scaini	<i>Vençon a vot agns dal taramot</i>
35	Stanislao Nievo	<i>Il padrone della notte</i>
36	Antonio Clemente	<i>Le "friulane" conquistano la capitale</i>
37	Roberto Gervaso	<i>Mia madre friulana di Attimis</i>
38	Alberto Picotti	<i>La napa nera</i>
39	Meni Zannier	<i>Cjatâsi in Friûl</i>
40	Piero Isola	<i>Quel Natale di 53 anni fa, tra le paludi pontine</i>
42	Redazione	<i>Ente Friuli nel Mondo</i>
43	Redazione	<i>Cjàse dai furlans pal mont - Casa dei friulani nel mondo</i>
45	Adriano Degano	<i>Ottavio Valerio poeta del cuore</i>

Parte seconda: Friuli a Roma

49	Redazione	<i>Il Friuli nella toponomastica romana</i>
50	Elio Venier	<i>La chiesa di Aquileja nella Sede di Pietro</i>
55	Mario Angri	<i>Politici friulani nel cuore dello Stato</i>
58	Redazione	<i>I parlamentari friulani</i>
59	Argo	<i>Friulani nella diplomazia</i>
63	Annamaria Scavo	<i>Il Diritto e la docenza</i>
67	Mario Angri	<i>La scienza</i>
68	Bruno Martinis	<i>Addio Maestro</i>
71	Laura Gritti	<i>Più doveri che diritti - I friulani con le stellette</i>
75	Giuliana Morandini	<i>Scrittori poeti e letterati</i>
79	Davide M. Turolfo	<i>Il mio fiume</i>
80	Redazione	<i>Maria Luisa Astaldi e la collezione d'arte contemporanea</i>



A cena nel giardino della sede

81	Licio Damiani	<i>Gli artisti</i>
139	Leonardo Pascoletti	<i>Viaggio tra le architetture friulane a Roma</i>
155	Gianfranco Plenizio	<i>I musicisti</i>
159	Mario Quargnolo	<i>Voci friulane nello spettacolo</i>
161	Gipe	<i>Presenza alla Radio e alla Televisione pubblica</i>
165	Piero Fortuna	<i>Le firme della Stampa</i>
168	Silvano Bertossi	<i>Riceviamo da Roma</i>
		<i>Come la stampa locale ha documentato la presenza friulana nella capitale</i>
170	Cristina Molfetta	<i>Storie di editori</i>
172	Annamaria Scavo	<i>Operatori nel campo sanitario</i>
174	Annamaria Scavo	<i>Imprenditori industriali artigiani</i>
177	Argo	<i>Nelle amministrazioni e nelle aziende</i>
179	Antonio Clemente	<i>Gli sportivi</i>
181	Lupro	<i>Tra Roma e Lazio - Il Fogolâr del balôn</i>

Parte terza: Una comunità unita

185	Adriano Degano	<i>Ise une resòn par tignîsi dongje?</i>
186	Adalberto Leschiutta	<i>I padri del Fogolâr Furlàn</i>
187	Redazione	<i>I presidenti del Fogolâr</i>
190	Redazione	<i>Consigli direttivi del Fogolâr</i>
196	Adalberto Leschiutta	<i>L'eccellenza dei friulani di Roma e del Lazio</i>
199	Adalberto Leschiutta	<i>Il Premio Giovanni da Udine</i>
201	Redazione	<i>Premio Giovanni da Udine - Elenco dei premiati</i>
205	Carlo Sgorlon	<i>Per i cinquant'anni del Fogolâr di Roma</i>
207	Martino Scovacricchi	<i>Richiamo della Piccola Patria</i>
209	Ermes Disint	<i>Profilo di una presenza</i>
219	Domenico Zannier	<i>Compendio storico del Fogolâr</i>
228	Saverio Simonelli	<i>Le associazioni regionali</i>
230	Adriano Degano	<i>Rapporti con le associazioni</i>
232	Rodolfo Grasso	<i>Il coro del Fogolâr Furlàn</i>
236	Sabina Ranieri	<i>I giovani nel Fogolâr</i>
240	Gipe	<i>Fradæ e culture</i>
242	Mariarosa Santiloni	<i>Sapori e profumi del Friuli</i>
244	Adalberto Leschiutta	<i>La Contea Romana del Ducato dei Vini friulani</i>
246	Giuseppe Baruzzini	<i>L'Udinese Club</i>
248	Carlo Sgorlon	<i>Quale futuro per il Friuli?</i>
249	Adriano Degano	<i>Dire "grazie" non basta</i>
250	Redazione	<i>A conoscere il mondo</i>
253	Redazione	<i>Friulani a Roma</i>
277	Sommario	



Universiade invernale Tarvisio 2003

Perché l'Universiade in Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia vuole offrire ai giovani universitari del mondo un'indimenticabile festa di sport nello spirito di un'Europa unita e, alla più vasta platea possibile, l'opportunità di partecipare a questa festa, come spettatori o come attori. L'obiettivo di Tarvisio 2003 è quello di migliorare ulteriormente infrastrutture, impianti e comunicazioni. In questo modo, creando un clima favorevole ad accogliere un evento di enorme interesse, intendiamo proiettare una regione che vive emozionalmente lo sport e che si aspetta molto dall'Universiade verso altri grandi avvenimenti internazionali. A questo scopo, andrà utilizzata nel migliore dei modi l'esperienza accumulata in questa occasione, sommata ai dodici anni di candidatura olimpica invernale con Tarvisio protagonista a rappresentare un'intera regione.



Sedi di gara 16-26 gennaio 2003

TARVISIO

È da sempre un certo multinazionale unico al mondo, dove si incrociano tre culture diverse: italiana, slave e austriaca. Poco più di 5mila abitanti ma una consolidata tradizione di ospitalità per un paese che sarà la base operativa dell'Universiade 2003. A Tarvisio si scia su piste di tutto rispetto che scendono da una montagna impegnativa ma che ospitano gare internazionali soprattutto di sci alpino. Tarvisio è anche un punto di riferimento per lo sci nordico, vanta una storia importante nel salto dal trampolino ed esperienze di coppa del mondo di snowboard. È una realtà che, in funzione dei Giochi universitari, ha migliorato ulteriormente il look: la pista Di Prampero del Monte Lussari, infatti, è adesso appetibile per la coppa del mondo di discesa e superG ed è servita da una nuova telecabina veloce costruita a tempo di record, in appena 7 mesi.

PIANCAVALLO

La località dei giovani, dove sci e divertimento si fondono alla perfezione. È il polo invernale della regione che negli Anni Ottanta e Novanta ha ospitato a lungo la coppa del mondo femminile di sci alpino con protagoniste d'eccellenza quali Annemarie Proell, Marie Therese Nadig, Hanny Wenzel, Erika Hess, Carole Merle e Deborah Compagnoni. Adesso Piancavallo è anche tanto snowboard ad ogni livello senza trascurare la cultura del fondo, mentre nel suo attrezzato palaghiaccio turisti e atleti si alternano tra pattinate d'evasione e competizioni nazionali e internazionali di pattinaggio artistico e di hockey.

RAVASCLETTO-ZONCOLAN

Chilometri e chilometri di piste che si adattano alle esigenze di tutti gli sciatori. Dai 900 metri di Ravascletto ai 1730 dello Zoncolan è un susseguirsi di discese bianche dove spesso si disputano gare Fis e di Coppa Europa, in un ambiente naturale che rispecchia i valori della Carnia, la parte settentrionale della regione che conserva gelosamente una montagna incontaminata.

FORNI AVOLTRI

Da quando ha fatto conoscere al mondo il centro per lo sci nordico ospitando i mondiali juniores di biathlon nel '97, Forni Avoltri ha puntato a valorizzare al massimo una struttura moderna e funzionale anche per il fondo. Sono approdate in Carnia la Coppa Europa di biathlon, i campionati italiani di fondo e altre manifestazioni importanti sono in arrivo.

E' una certezza che si basa su tradizioni consolidate: dal biathlon dei Piergiacomo ed Emanuele Ferrari e di Renè Cattarinussi, all'ex nazionale di fondo Lorella Baron.

PONTEBBA

Il ghiaccio è di casa a Pontebba, crocevia del traffico merci con il Nord Europa. E' distante pochi chilometri da Tarvisio ed è inserita con un ruolo preciso e fondamentale in quel comprensorio. A Studena Alta trova spazio il fondo, mentre nel palazzetto che caratterizza il paese e tutta la zona l'hockey è lo sport più seguito e ha un pubblico tutto suo.

CLAUT

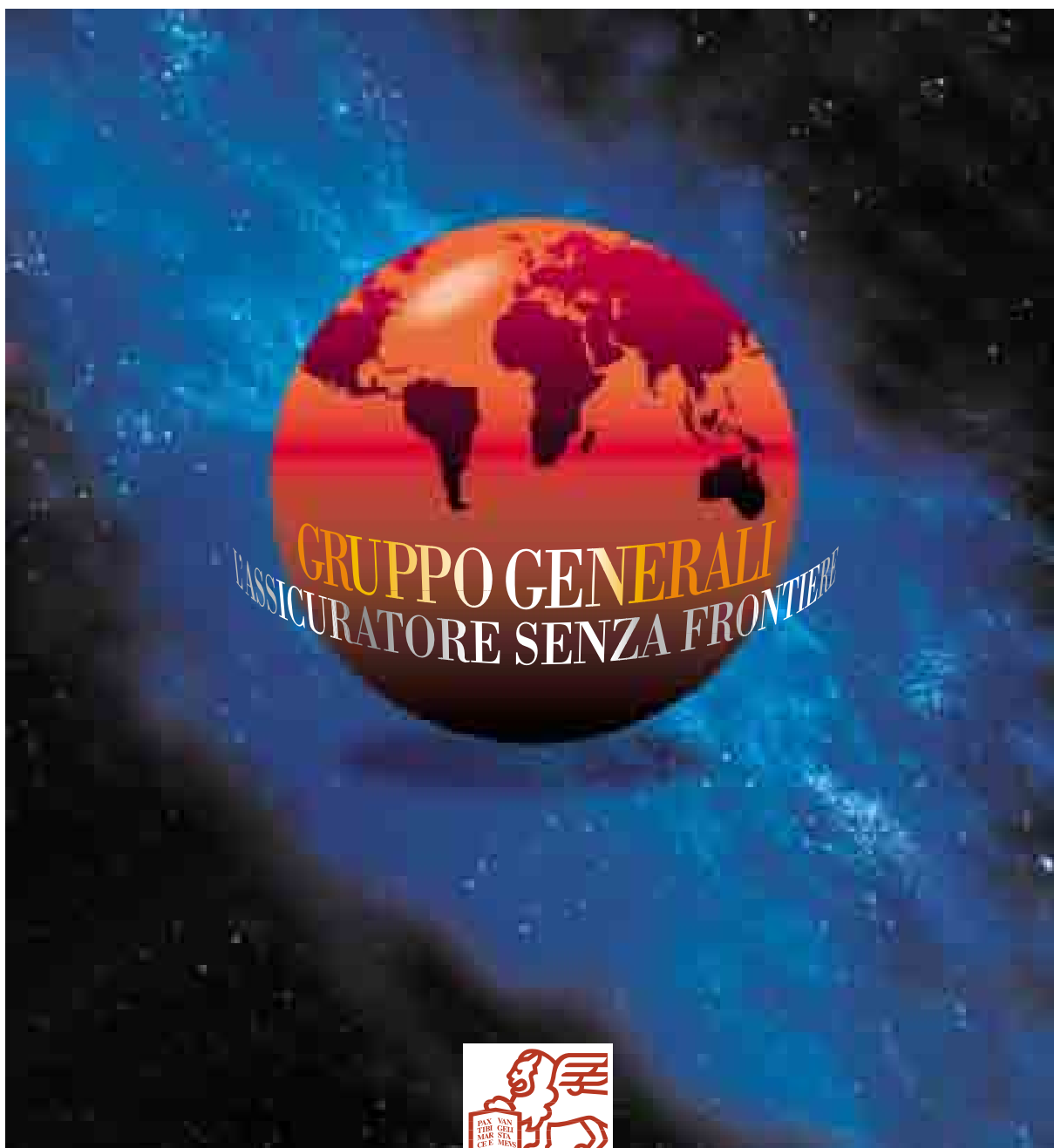
Lo sport è una vocazione a Claut, piccolo ma spumeggiante paese dell'Alta Valcellina che gravita nel comprensorio di Piancavallo. Pista di discesa, pista di fondo e pista del ghiaccio sono raggruppate in un centro sportivo vitale, dove il curling è una delle discipline più praticate ad alto livello.



L'assessore Luca Ciriani, presidente del Comitato Organizzatore assieme a Gabriella Paruzzi, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Salt-Lake City 2002

Dopo vari tentativi di candidare il Friuli Venezia Giulia a vari eventi di rilievo internazionale, come le Olimpiadi della neve del 2003 e del 2006, la Regione è riuscita ad ottenere l'*Universiade invernale* del 2003 nel Tarvisiano e sul Piancavallo.

Un evento, quello dell'*Universiade*, secondo solo alle Olimpiadi e che porterà sul territorio della nostra montagna giovani di 50 nazioni, per un totale di circa 3000 persone tra atleti, funzionari, ospiti, stampa e personalità, oltre a 1500 persone coinvolte nell'organizzazione di una manifestazione particolarmente complessa, in un sforzo organizzativo teso a dare la migliore immagine possibile del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia. Il Fogolâr Furlan di Roma, nel corso di vari anni, ha sempre sostenuto nella capitale gli sforzi che gli organizzatori delle diverse candidature hanno affrontato. Per questo motivo, nella mostra "50 anni di Friuli a Roma" e nel catalogo, è stato riservato uno spazio all'*Universiade*, che vuol essere di buon auspicio per quanto accadrà in Friuli nel prossimo mese di gennaio 2003.



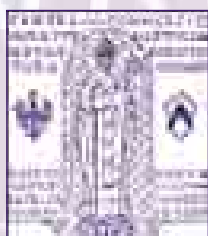
La sicurezza è unica, identica ad ogni latitudine e in ogni situazione. Così come la ricerca delle migliori soluzioni per rendere più sereni gli orizzonti delle persone, delle famiglie, delle aziende. Per questo il Gruppo Generali, leader del mercato assicurativo italiano e tra i primi in Europa, non conosce limiti e frontiere.

Il suo network internazionale è presente in 50 mercati di 5 continenti, con decine di migliaia di consulenti che ogni giorno contribuiscono a dare sicurezza a piccoli e grandi progetti. Semplicemente e con chiarezza, offrendo un servizio flessibile e personalizzato che nasce dalla conoscenza approfondita delle singole realtà nazionali. E dalla capacità di sviluppare in tutti i campi assicurativi soluzioni innovative, nei settori tradizionali e in quelli tecnologicamente più avanzati, con una professionalità unica, maturata in 170 anni di presenza costante nel mondo della sicurezza.

L'ASSICURATORE SENZA FRONTIERE.

www.generali.com

cassas risparmio



Da sempre operiamo in modo che la nostra missione all'interno di una regione a statuto speciale sia molto speciale.

Per realizzarla, abbiamo creato un dialogo aperto e continuo tra le istituzioni, gli enti e le associazioni anche transfrontaliere, al fine di sostenere e stimolare l'economia locale, migliorandone il ruolo all'interno del panorama italiano ed internazionale.

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
via Morpurgo 4 - 33100 Udine (Ud) - Italy
tel. +39 0432 2731 - fax +39 0432 509469
urp@ud.camcom.it - www.ud.camcom.it



IL GRUPPO TELIT

>> Un impegno da prendere alla lettera, portato avanti da una realtà di primo piano che ha nel continuo scambio tra ricerca, progettazione e comunicazione la sua filosofia. > Telefonia mobile, tecnologie wireless, satellitare, infomobilità e infrastrutture cellulari. > Il gruppo Telit è questo e altro. > Una grande fonte d'innovazione. > Un protagonista in un settore ora più che mai in fermento, dove c'è spazio anche per il talento di chi, come Telit, ha la personalità e l'energia giusta per lasciare un segno nel mercato. > E che ancora una volta, con lo stile e la tecnologia, fa grande l'Italia nel mondo.

Telit

Telit Mobile Terminals S.p.A.
Viale Stazione di Prosecco, 5/B
34010 Sgonico (Trieste) - Tel. 040/4192111

Finito di stampare
nel mese di marzo 2002
presso lo stabilimento
delle Arti Grafiche Friulane SpA
Tavagnacco, Udine

